



NICOLA RONCALLI

# CRONACA DI ROMA 1844 - 1870

VOLUME SECONDO  
(1848-1851)

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
1997

*Il ritorno di Pio IX da Gaeta*

(Museo Centrale del Risorgimento - Roma)

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. LXXXIV

NICOLA RONCALLI

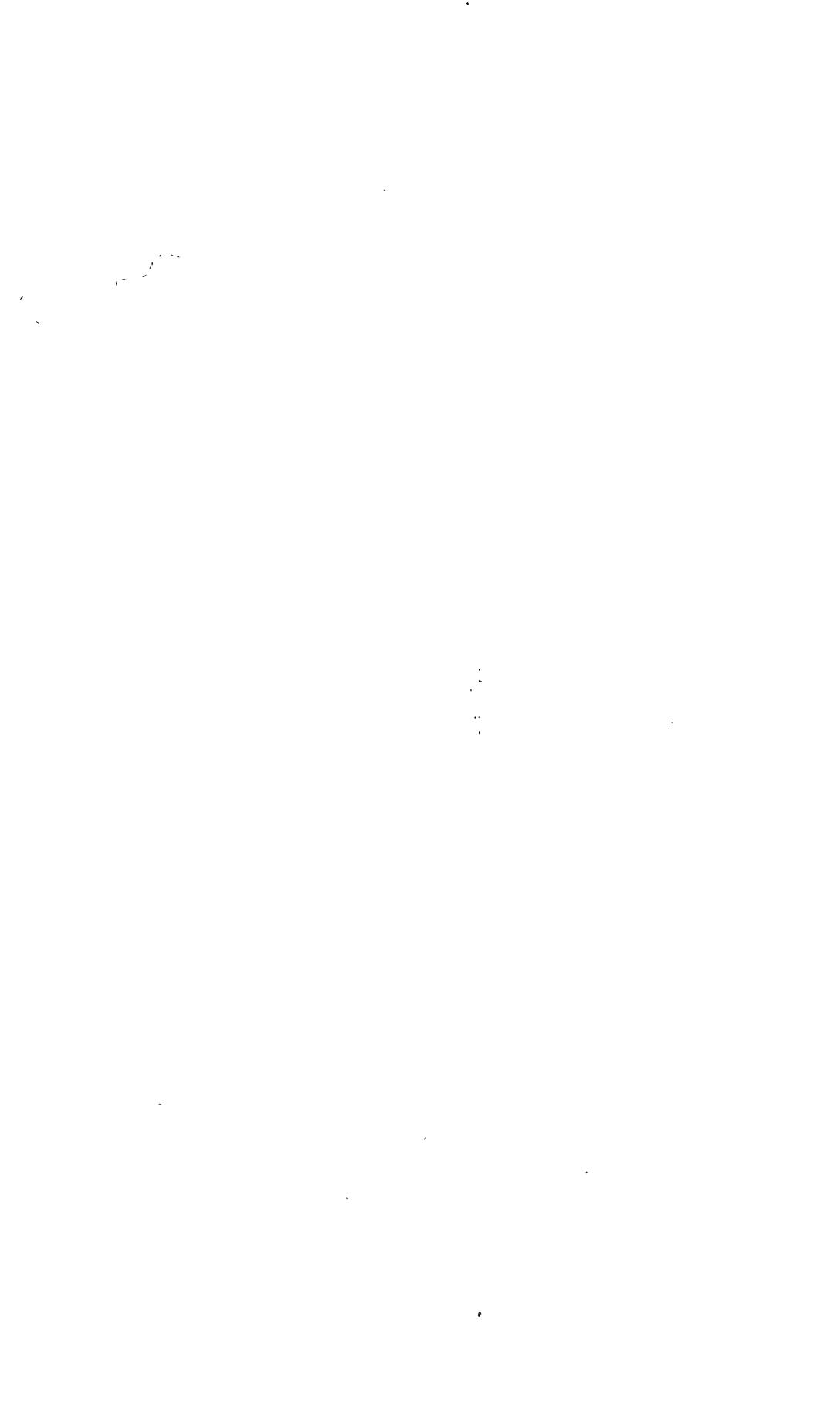
**CRONACA DI ROMA**  
**1844 - 1870**

VOLUME SECONDO  
(1848-1851)

A CURA DI

ANNA FRANCA TEMPESTOSO  
MARIA LUISA TREBILIANI

ROMA  
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
1997







ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. LXXXIV

NICOLA RONCALLI

CRONACA DI ROMA  
1844 - 1870

VOLUME SECONDO

(1848-1851)

A CURA DI

ANNA FRANCA TEMPESTOSO

MARIA LUISA TREBILIANI

R O M A

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1997

ISBN 88-85183-28-X



## INTRODUZIONE



Dopo più di vent'anni vede la luce il secondo volume della Cronaca di Nicola Roncalli comprendente la pubblicazione integrale del periodo che va dal 26 novembre 1848 a tutto il 1851. Si rinvia alla introduzione al primo volume per quanto riguarda la descrizione complessiva del fondo archivistico relativo alle carte Roncalli giacenti al Museo Centrale del Risorgimento (M.C.R.). Ci si limita qui a dare alcune notizie sui volumi che contengono questa parte della Cronaca e su quelli nei quali sono rilegati i corrispondenti documenti allegati dall'autore al testo.

La pubblicazione del primo volume è stata interrotta con il polizino del 25 novembre nel quale era data la notizia della partenza di Pio IX da Roma. Qui si riprende con quello del 26 col quale si apre uno squarcio sulla Roma temporaneamente non papale; poi attraverso le considerazioni e le osservazioni di Roncalli si seguono gli sviluppi della situazione cittadina fino alla seconda restaurazione. È perciò completata la pubblicazione del volume 97, a cui seguono quelli relativi al 1849 che sono tre: nn. 99, 100, 101, quindi il vol. 102 per il 1850 e il 103 per il 1851. Gli Indici di queste annate sono nei volumi 138 e 139, mentre i documenti a stampa, molto numerosi e non sempre in ordine cronologico, sono nei volumi 126 (1848), 127, 128, 129 e 130 (1849) e 131 (1850 e 1851). Come si può notare lo spazio maggiore è riservato al 1849, e forse il motivo principale non è solo dato dal fenomeno della repubblica romana, ma è in gran parte legato alla posizione di Roncalli che quale stenografo presso il consiglio dei deputati, aveva la possibilità di cogliere e di riportare con immediatezza «atti e notizie speciali», annota egli stesso, «con dettagli estesi e di carattere ufficiale» (cfr. vol. I, pp. XVII e XXV).

Anche per quanto riguarda i dati biografici di Nicola Roncalli si rinvia all'introduzione al primo volume. Vi si troverà pure una interpretazione della sua personalità, del suo carattere, della sua formazione culturale. Il testo della Cronaca degli anni '48-'51 offre una conferma di quanto vi si era sostenuto.

Come si è già scritto, la Cronaca del 1848 è inedita, mentre dal 1849 inizia la pubblicazione curata da Ghiron e De Magistris, i quali

però hanno preso in considerazione solo i fatti politici per non entrare nel «sacrario delle famiglie», come essi affermano.

Qualcuno forse si chiederà se vale la pena pubblicare una fonte già in parte edita relativa ad un periodo ampiamente studiato. Bisogna considerare che il criterio adottato dai due curatori ottocenteschi – comunque non più accettabile oggi – non permette di valutare nel suo complesso un testo che presenta in forma personale e originale gli avvenimenti di quegli anni; se i fatti sono noti e ripetutamente esaminati dagli storici, nuova è l'atmosfera che il cronista fa respirare attraverso le sue pagine: è nuovo il modo come sono stati visti quei fatti vissuti da una popolazione della quale egli sa interpretare i sentimenti, perché sono i suoi stessi sentimenti: sofferenze, ansie, attese, speranze e delusioni sono stati d'animo che il Roncalli inedito ripropone alla nostra attenzione.

Per la prima volta qui vedono la luce i polizzini della fine di novembre e del dicembre 1848, giorni, come è noto, di fondamentale importanza per Roma, e naturalmente anche per il cronista che si trova di fronte alla fuga di Pio IX, annota le reazioni all'idea di costituente e cerca di capire cosa si percepisce in «basso», mentre ai vertici si prendono gravi decisioni. Egli continua a fare lo stenografo alla Camera e da questa posizione è portato a considerare fatti e uomini da un angolo visuale particolare, in cui sembra prevalere l'aspetto politico, che però egli non riesce e non vuole isolare da considerazioni che rispecchiano opinioni di larghi strati di concittadini.

Si tratta di anni cruciali della storia dell'Ottocento, sui quali la produzione storiografica è vastissima, anche se col passare del tempo e con altri centenari da celebrare l'attenzione degli studiosi se ne è in parte allontanata. La Cronaca ci riporta a quei mesi e noi oggi leggiamo con distacco quel che Roncalli ha vissuto drammaticamente. Questo distacco ci permette di riconsiderare la realtà romana nei suoi aspetti più semplici e più umili che emergono sullo sfondo degli eroismi, dei fatti gloriosi e delle esaltazioni patriottiche, e ci permettono di rivederla con gli occhi di chi ha vissuto, momento per momento, spesso inconsapevolmente, la grande storia.

Ci guida lo spirito di osservazione e la sensibilità di un uomo che – come si è già scritto – non è uno storico e non vuole esserlo. È un testimone che sa capire e interpretare e scrive per gli altri; vuole quindi essere un informatore rapido e concreto, che tuttavia ama tener conto anche degli aspetti non sempre controllabili, come le «voci» che circolano per Roma, le quali sono manifestazioni di stati d'animo che egli «sente» perché sono anche suoi.

Basta rileggere le annotazioni relative al novembre-dicembre del '48 per seguirne gli avvenimenti quotidiani dall'angolo visuale di un romano profondamente partecipe della vita della propria città.

Sintomatico è il modo di descrivere la partenza del papa: «a dire il vero» (sembra che se ne meravigli lo stesso Roncalli) è sentita «con molta indifferenza»; la città continua nelle sue attività consuete e non tralascia divertimenti e distrazioni, come dimostrano i teatri e i caffè, frequentatissimi. Questa è la prima impressione che si ha della Roma non più papale. È proprio questo aspetto ad interessare il cronista, più sensibile alle reazioni popolari, che non alle questioni politiche in se stesse: è la Roma della gente comune, alla quale egli si sente accomunato, che risalta nella Cronaca. Notabili e aristocratici hanno già rapidamente «sgombrato»; i monsignori e i principi sono partiti, anche se spesso solo per Albano e per Frascati, sconfineranno in un secondo momento. Ma il passeggio sul Corso risulta più animato del solito e Roncalli vi insiste proprio per «meglio denotare l'impressione» suscitata dalla partenza del papa, per cui la tranquillità pubblica «non fu menomamente turbata». È un giudizio che si trova anche in altre fonti contemporanee: un fine diplomatico come il de Liedekerke fa osservazioni molto simili.

Però questa sensazione di tranquillità non è destinata a durare a lungo, perché avvenimenti sconvolgenti si susseguiranno vertiginosamente. Tuttavia in un primo momento sembra quasi che la partenza da Roma di Pio IX sia considerata come il superamento di tutte le discordie e quindi dei disordini, perché proprio il papa ne è visto come la causa, quasi addirittura come l'istigatore: se ne è andato uno dei contendenti. Forse per un attimo si coltiva l'illusione che sia stato superato il dissidio tra sovrano e popolo: essendo il primo fuggito, il popolo è diventato sovrano. Roncalli appare soddisfatto e meravigliato insieme. Ma è stato d'animo di un momento. Poi prenderanno il sopravvento altre sensazioni che nascono dalle esperienze dello stenografo della Camera, del testimone diretto di fatti e di atteggiamenti di uomini politici, responsabili della cosa pubblica, la quale inevitabilmente coinvolge tutti gli strati sociali romani.

La preoccupazione riguardo al modo di reagire dei ceti più poveri è continua; il problema della disoccupazione è legato a quello dell'ordine pubblico e Roncalli segue con attenzione le disposizioni ministeriali relative al mondo del lavoro. «Occupare gli oziosi» è di capitale importanza perché non nascano agitazioni. Così vengono corresponsabilizzate le presidenze dei rioni e nascono progetti per la

costruzione di strade ferrate e per altre simili iniziative, destinate spesso a non avere seguito.

Tutto ciò che rappresenta una novità inconsueta turba il cronista che è lento a capire una realtà che muta rapidamente; egli fatica a comprendere gli uomini che sono gli artefici di questi cambiamenti, soprattutto quelli che vengono da fuori. Già il 2 dicembre sono arrivati individui «esaltati»: Gavazzi, Mameli, Torres, La Cecilia.

Guarda con occhio poco benevolo gli «avventurieri repubblicani», «perturbatori dell'ordine» che giungono a Roma: tali sono per lui Garibaldi e Masina, che arrivano il 13 dicembre, ancora quasi sconosciuti ai romani. Ben presto però si rivelano fomentatori di agitazioni. A Roncalli non piace la manifestazione del 17 dicembre in cui il «popolo sovrano» ha schiamazzato per le vie della città. Non minore preoccupazione gli danno certi personaggi locali, come Ciceruacchio. Pochi giorni prima aveva dovuto assistere alla quasi invasione della Camera fatta da Ciceruacchio e Bezzi mandati in deputazione da una «numerosa turba di mascalzoni, tratti dall'infima ed abietta classe del popolo, mista a trecento lavoratori della beneficenza», che voleva conferire coi deputati. Essendo questi tutti usciti, i due inviati si trovarono di fronte i soli stenografi i quali, a giudicare dal tono con cui annota il fatto Roncalli, rimasero non poco turbati.

Per tutto il mese di dicembre i disordini sono al centro dell'attenzione del cronista, perché sono di carattere diverso da quelli dell'anno precedente e non si può sapere a che cosa preludano. Egli non tralascia tuttavia di annotare – non di rado contraddicendosi – le notizie che vengono da Gaeta, quelle relative al papa e ai personaggi di Curia che sono sempre oggetto di interesse e di pettegolezzi.

Come ha fatto anche negli anni precedenti, egli segue questi ultimi nei loro molteplici spostamenti: c'è chi parte, chi resta, chi cambia di posto e di funzione a Roma o a Gaeta e Napoli. Nei primi giorni le notizie arrivano col contagocce dal Regno. Ma il 2 dicembre il cronista entra in possesso di un lungo resoconto pieno di minuti particolari, del quale non spiega la provenienza, dicendo solo di esserne venuto a conoscenza «per mezzo di lettera».

Il 2 dicembre giunge la notizia del *Motu Proprio* del 27 novembre: Roncalli vi dedica poco spazio, anzi evita di commentarlo, trascrivendolo interamente a mano, come fa poi con quello del 17 dicembre. La nomina della commissione a cui il papa affidava la direzione del governo è subito giudicata non risolutiva. Roncalli coglie il senso di disorientamento provocato dalla assenza di uno dei poteri dello Stato e mette in risalto la richiesta formulata in Consiglio dei deputati,

affinché venisse nominata una commissione, la quale d'accordo con il ministero proponesse «il miglior mezzo» per provvedere al superamento di quel vuoto. Intanto per la città si sparge la voce di dimissioni del governo, della nascita di un governo provvisorio e successivamente si hanno manifestazioni organizzate dal Circolo popolare per ottenerne la proclamazione.

C'è anche chi auspica che sia il papa a nominare una «giunta provvisoria pontificia» che rappresenti il «terzo potere» dello Stato, con larga facoltà di approvare gli atti successivi al 16 novembre, ma «si assicura» che Sua Santità non ha intenzione di cedere a simili trattative.

Nel frattempo si profila la minaccia dell'intervento francese, mentre il Consiglio dei deputati discute ed approva all'unanimità il progetto Mamiani di Costituente italiana, che per ora non sembra colpire l'attenzione di Roncalli.

La situazione in Roma si evolve con progressiva accelerazione, per cui la perplessità del cronista aumenta in proporzione: la sua incertezza nel riportare fatti e questioni si manifesta col ripetersi di espressioni come «pare che», «si vuole che», «si tien per fermo» ecc. Tutti i «si dice» così frequenti negli anni precedenti per segnalare le voci che circolavano su fatti e fatterelli anche maliziosi, ora mutano tono e diventano sintomo di attesa ansiosa di novità preoccupanti.

Mentre si fa strada l'idea di repubblica e il popolo non cessa di tumultuare, Roncalli continua a deprecare l'intervento dei non romani e a colpevolizzarli dei disordini, accusandoli di stravolgere il carattere, la mentalità, la volontà dei cittadini.

Così egli torna a ripensare al pontefice fuggitivo con sentimenti diversi, perché per un buon romano il papa è sempre il papa, e allora afferma che ci sono state «tenebrose mene diplomatiche» per portarlo fuori Roma e per tenerlo prigioniero. Sono sentimenti contraddittori che egli annota nella sua Cronaca, i quali riflettono quelli di varie persone che egli frequenta regolarmente. Nei decenni successivi questo atteggiamento costituirà la base di uno dei filoni interpretativi della storia del '48-'49 romano.

Quanto avviene nel Regno alla corte papale è oggetto di interesse appassionato anche se non sempre compreso. Stando a Roma Roncalli stenta a rendersi conto del ruolo che assumono certi personaggi vicini a Pio IX, primo fra tutti il cardinale Antonelli. Da Gaeta sembra che le notizie giungano ininterrottamente: si ha l'impressione che i romani tutti siano desiderosi e impazienti di sapere cosa succede là, che naturalmente e inevitabilmente ha riflessi qua. Ma l'estensore dei

polizzini, anche lui ansioso di sapere e di riferire nella maniera più completa e più esatta possibile, non riesce a cogliere le più profonde motivazioni, che spingono i diversi personaggi ad assumere determinati atteggiamenti, come non riesce ad inquadrare lo sviluppo di situazioni internazionali politiche e religiose. Le opposte influenze di intransigenza e di moderazione esercitate su Pio IX da uomini come Antonelli e Rosmini, non risaltano nella Cronaca, sicuramente perché a Roma non se ne percepisce il peso; è una questione che resta su uno sfondo vago e indeterminato, mentre salgono in primo piano circostanze e reazioni che si manifestano via via in forme sempre più drammatiche.

La figura di Antonelli emergerà in un secondo momento. Quella di Rosmini non sembra suscitare particolare interesse in Roma: Roncalli ne aveva accennato il 4 novembre, scrivendo: «si assicura che abbia rinunciato al suo mandato» (I, 311), poi il 17 aveva registrato la rinuncia a essere presidente «di un ministero fatto anticostituzionalmente, non permettendogli né l'onore, né la coscienza di avervi parte» (I, 320). Poi non dice altro, anche perché non circola per Roma una opinione pubblica sul roveretano, che è un personaggio sul quale si discute prevalentemente a livello intellettuale e politico. Roncalli, ignorando quasi Rosmini, rivela di non aver recepito – come la maggior parte dei romani – i motivi più profondi di riforma ecclesiastica che sono alla base del riformismo politico costituzionale del roveretano. Nella Cronaca non si parla più di lui, neanche quando incorrerà nella condanna dell'Indice; ma sono i mesi in cui Roncalli e i romani son immersi nei problemi della difesa di Roma e dell'invasione francese.

Anche Ventura è quasi ignorato, eppure i suoi discorsi hanno suscitato entusiasmo in larghi strati del popolo. Il cronista non commenta e si limita ad allegare nel volume dei documenti a stampa una copia di quei discorsi.

Rivoluzione, moderazione, reazione sono atteggiamenti che egli coglie a volte con senso critico, a volte in forma confusa, perché non sempre riesce a comprenderli e a definirne i confini. Nel dicembre del '48 – come si è detto – prevale il rifiuto della rivoluzione e la diffidenza verso gli «avventurieri repubblicani». Riemerge, in contraddizione con le prime sensazioni provate il 26 novembre, una attesa fiduciosa che possa essere vincitore il papa, proprio in quanto papa, il quale appare agli occhi del romano subdolamente circondato da reazionari intransigenti; da qui nasce il tentativo di difenderlo, giustificandone la fuga.

Quindi il moderato Roncalli rifiuta la reazione come rifiuta la rivoluzione, ma sfugge alla sua capacità di analisi la linea della moderazione; forse gli si può rimproverare mancanza di senso politico, che non gli permette di comprendere uomini come Rosmini, Mamiani, Corboli Bussi, le cui idee in realtà non sono recepite dai romani né da quelli del ceto medio, né tanto meno dai popolani, pronti questi ultimi ad entusiasinarsi per gli estremismi.

Il mese di gennaio '49 sembra aprirsi festosamente: un manifesto affisso per le strade invita il popolo a solennizzare la proclamazione della Costituente. Roncalli è cauto, sta a guardare. Annota senza commenti la celebrazione dei Vesperi di fine anno alla Chiesa del Gesù con la presenza della giunta e del ministero al posto dei cardinali. Il 3 gennaio sono indetti i «suntuosi» festeggiamenti, con orchestra, arazzi, bandiere: ma i romani adoperano le bandiere con lo stemma pontificio e qualche «mascalzone» le prende a sassate. Tuttavia la manifestazione «per se stessa» è «imponente e magnifica», ma manca quel «brio» quella spontaneità che era usuale a Roma, per cui «si sarebbe potuta caratterizzare dal silenzio una funzione funebre». Poi con ironia nota che Marco Aurelio sulla piazza del Campidoglio tiene in mano la bandiera tricolore.

Le feste continuano per tutto il mese di gennaio: scambio di bandiere tra Roma e Venezia, discorsi dell'abate Rambaldi, accademie «vocali, strumentali e di poesia» organizzate dal Circolo popolare; ma il cronista non può non annotare che contemporaneamente ci sono prese di posizione contrarie, cominciando da quelle di numerosi parroci che vogliono fare gli auguri al papa, desiderando anche andare a farglieli personalmente.

Il 6 gennaio si conosce a Roma il Breve di Pio IX con la scomunica. Secondo Roncalli ha una immediata diffusione attraverso i parroci, suscitando però reazioni incontrollate, che indignano il cronista per la loro volgarità: il Breve è gettato «in luogo immondo» e il «popolaccio sfrenato» assale le botteghe dei cappellai per procedere alla distruzione dei copricapi cardinalizi. Ma non basta, sono annotate le violenze esercitate nei confronti dei parroci, tenendo conto in particolare delle azioni di Ciceruacchio e di Bezzi, verso i quali sembra permanere in lui diffidenza e anche paura. Qualche giorno dopo non riesce a nascondere una certa soddisfazione nel registrare l'insuccesso di Ciceruacchio a Genzano, da dove è dovuto fuggire tra fischi e sassate.

Naturalmente egli segue con attenzione anche gli sviluppi delle discussioni relative a Costituente romana o Costituente italiana, in un primo tempo con notevole distacco, poi via via con progressiva

partecipazione; il 18 gennaio, alla vigilia della riunione al teatro Apollo indetta per procedere alla scelta dei nomi dei candidati all'Assemblea costituente, scrive: «Però la Costituente ogni giorno va acquistando nuova forza e sembra si consolidi». È una frase significativa, che riflette le perplessità di certi ambienti romani, i quali cautamente stanno a guardare, in attesa di prendere posizione. Pochi giorni dopo Roncalli trova una conferma ai suoi persistenti dubbi, assistendo in casa dell'abate Coppi (col quale ha continuato a collaborare) ad un *perquiratur* della polizia, che sospettava la presenza di un ricercato ivi nascosto. Questo fatto costituisce una prova che non si può vivere tranquilli in città, che determinate categorie, le quali non condividono l'impegno politico del momento e non partecipano a manifestazioni di massa, corrono rischi continui.

La vita romana civile e politica in questi mesi è frenetica e volenti o nolenti coinvolge tutti. Il 21 gennaio si fa festa per le elezioni dei membri dell'Assemblea costituente: lo stenografo Roncalli è tra coloro che sono incaricati di fare lo spoglio delle schede; vive quindi personalmente molto da vicino questi momenti storici, che saranno oggetto di attenta analisi da parte dei futuri studiosi. Nel riportare impressioni e giudizi nelle pagine della Cronaca egli è come al solito prudente, anche se non riesce a tacere di essersi accorto che c'erano «schede già fatte» che venivano date chiaramente a elettori sprovveduti e che non pochi notabili e primari impiegati si sono astenuti. La descrizione dell'atmosfera che si crea in Campidoglio durante lo spoglio è vivace ed ironica insieme: ci sono trecento persone che in ambienti sfarzosamente illuminati lavorano confortati da ricchi rinfreschi e da numerosi sigari, per cui «era un affogarsi».

Queste elezioni sembra che siano state causa di «dissensi coniugali ed agitazione di spirito nelle donne», le quali se esortano i mariti a votare, incorrono nella scomunica e «si veggono discacciate dal tribunale della penitenza». È un'osservazione annotata senza commenti che rivela l'esistenza di un disagio del mondo femminile romano, che non recepisce e quindi tende a rifiutare i contrasti tra politica e religione.

Mentre continua a tener conto dei disordini legati ad atteggiamenti contrari al nuovo stato di cose, il cronista contemporaneamente si dilunga a descrivere i festeggiamenti relativi alla proclamazione della repubblica. Già il 2 febbraio i circoli, riuniti al teatro Tordinona, tra clamori, fischi e schiamazzi, la dichiarano inaugurata, dopo aver ascoltato le declamazioni dei sacerdoti Arduini e De Bonis contro il potere temporale dei papi. Roncalli cerca sempre di riportare i fatti con

distacco, ma è chiaro che queste due figure di ex preti non gli piacciono. Con ricchezza di particolari descrive l'apertura della Assemblea costituente: la Messa all'Ara Coeli, poi il corteo di deputati che «democraticamente» a piedi raggiunge la Cancelleria, quindi la prima seduta, con il discorso di Armellini, inneggiante a Roma che ormai si sarebbe messa alla testa di tutte le altre nazioni, e la categorica richiesta di Garibaldi di abbracciare quale forma di governo la repubblica, che non suscita gli unanimi consensi, anzi la riunione si scioglie dopo le parole di Sterbini invitanti alla riflessione. Il 9 febbraio avviene la proclamazione della repubblica con campane a festa e gran giubilo per la città. Poi nomina del potere esecutivo e solenne *Te Deum* in S. Pietro. Però sembra che le assenze fossero numerose, più forse fra gli impiegati (e tra questi l'estensore dei polizzini) che fra i rappresentanti del popolo. Costretti invece ad essere presenti sono stati i canonici di S. Pietro, che rimasero «sequestrati».

Per tutto il mese di febbraio – fondamentale nella storia della repubblica romana – Roncalli dà, si potrebbe dire, coscienziosamente le notizie relative a decreti, nomine, proposte di leggi, tornate dell'Assemblea, bilanci, prestito forzoso ecc., senza commenti; è una realtà che va registrata. Con la stessa freddezza sono riportate le prime notizie provenienti da Ferrara relative alla guerra. In questi momenti gravi per tutti, anche per il cronista, scompaiono dalle sue pagine le piccole cose, la cronaca nera, il gusto del pettegolezzo sui personaggi in vista.

Poi il 7 marzo «l'Assemblea ricevette nel suo seno il celebre Mazzini». Non sembra però che questo personaggio celebre riscuota particolari simpatie nell'ambiente di Roncalli, il quale per alcuni giorni si dilunga a mettere in risalto tumulti e risse avvenute in città e poi annota – senza commenti – la carcerazione dei vescovi di Orvieto e di Gubbio, Vespignani e Pecci, e del cardinale De Angelis. Il discorso di Mazzini all'Assemblea nella tornata del 18 lo colpisce soprattutto per il modo in cui eccita alla guerra, volendo «imporre ai parrochi l'obbligo di prendervi parte coll'aver presente che il Dio della pace è anche quello della guerra». Il 26 marzo, insieme a diverse questioni trattate in Assemblea, rileva quella relativa alla comunicazione data dal ministro delle Finanze del vuoto lasciato nel suo dicastero da centoventi impiegati che non hanno aderito alla repubblica. Poi, con un fondo di ironia, riporta la proposta del deputato Montanari di inaugurare la guerra con un solenne triduo alla Gran Madre di Dio nel giorno della festa della Annunziata.

Certamente la eventualità della guerra lo preoccupa, ma soprat-

tutto lo tiene in agitazione la sua situazione di dipendente di un organo fondamentale dell'attuale sistema politico. Non può permettersi di lasciare il posto, come fanno altri, ai quali guarda con attenzione e forse con invidia. E in fondo ora questo posto gli dà una certa sicurezza e non soltanto economica, in quanto gli permetterà di rimanere in città senza essere costretto a dare il proprio contributo alla battaglia e alla costruzione delle barricate.

Per tutto il mese di marzo i suoi polizzini contengono diffusamente il resoconto di quanto avviene all'Assemblea, con ampi squarci di interventi dei principali uomini politici. Attraverso le parole di alcuni di questi si ha notizia dell'andamento negativo della guerra austro-piemontese e della sconfitta di Novara. Non ha risalto il cambiamento che comporta il decreto del 29 marzo col quale è sciolto il Comitato esecutivo ed è istituito il Triumvirato. Questo termine compare nella Cronaca solo tra parentesi in fondo al polizzino del 31 marzo, segno forse anche questo di un rifiuto da parte di Roncalli - ma condiviso da gran parte dei romani - di un governo rivoluzionario mazziniano. Egli non appare consapevole delle tre fasi distinte che gli storici hanno individuato nello svolgimento della vicenda romana del '49: rifacendosi alle polemiche già esplose tra i contemporanei sul ruolo fondamentale che avrebbero esercitato i forestieri, essi hanno messo in risalto il contrasto tra la corrente democratica formata da romani che costituiscono il Comitato esecutivo, e una corrente di immigrati facente capo a Mazzini che insiste sul significato nazionale della rivoluzione; a queste si aggiungerà «il fantomatico secondo triumvirato» che sarà antimazziniano. Roncalli è troppo immerso negli avvenimenti giorno per giorno perché riesca a considerarli con distacco; li vive così, accettando acriticamente sensazioni e reazioni dei romani che frequenta.

Nel mese di aprile rivela ancor più la sua difficoltà di mettere a fuoco le situazioni ricorrendo a documenti, che spesso trascrive integralmente, evitando di commentarli.

È il mese drammatico in cui si concretizza il temuto sbarco dei francesi a Civitavecchia e il loro avvicinamento a Roma: è il fatto centrale della vita di questi mesi, che trasforma gli incerti e i critici della repubblica in suoi accesi difensori contro i nemici invasori francesi.

Anche Roncalli, che aveva descritto con la solita distaccata freddezza la celebrazione della Pasqua (ritorno alla croce illuminata all'interno della basilica, fuochi di bengala all'esterno, tutto in tricolore; cerimonia quasi laica, con Triumvirato, ministri, truppa con

baionette, in mancanza del papa e dei cardinali e defezione dei canonici) e con questo stesso tono aveva reso conto della celebrazione del Natale di Roma, via via tra il 25 e il 30 aprile si anima e cambia atteggiamento e stile.

In città cade presto l'illusione – mai forse condivisa dal cronista – che la vicina grande repubblica potesse intervenire per proteggere la piccola repubblica romana. Le decisioni e i provvedimenti presi dall'Assemblea sono seguiti con ansia e ampiamente riportati nei polizzini, con ricchezza di particolari relativi ai problemi della difesa. La battaglia di Porta Cavalleggeri del 30 aprile influisce in forma determinante a mutare lo stato d'animo di Roncalli: come altri diaristi dell'epoca – per esempio il principe Chigi – anch'egli si lascia conquistare dal «patriottismo municipale» e parla delle «nostre» truppe che insieme ai cittadini hanno respinto «l'inimico», mentre la città resta tranquillissima, pronta a mettersi a disposizione di tutte le necessità che la situazione richiede. La tranquillità della città diventa ora un motivo su cui ripetutamente ritorna, forse come affermazione dell'esistenza di una forma di solidarietà tra chi sta dentro e chi combatte sulle barricate.

Come è logico ora si intensificano sempre più le notizie sui fatti militari e risalta la partecipazione della città agli avvenimenti eccezionali: «Immensi sono i sacrifici che si fanno per la difesa della Repubblica» scrive il 4 maggio. Ma contemporaneamente aumenta il numero dei documenti che Roncalli allega alla sua Cronaca: sono bollettini del Triumvirato e di diversi generali, proclami, lettere, dispacci telegrafici ecc. che sostituiscono i suoi polizzini quando è il momento delle trattative tra i governanti romani e Oudinot e poi al momento della missione Lesseps. Sono i giorni in cui egli sembra volersi convincere che non si parlerà più di guerra, perché Lesseps vuole pace e comprensione; però Mazzini insiste sul concetto di «difesa», che non esclude il ricorso alle armi. E per tutto il mese di giugno Roncalli – sempre allegando numerosi documenti – cerca di seguire gli avvenimenti militari; nei polizzini nei quali dà conto di battaglie e distruzioni, emergono gli atti di eroismo dei «nostri» e le sconfitte subite da «l'inimico». Sempre più egli si lascia coinvolgere dalla situazione alternando speranza a paura.

Alle notizie dei fatti militari si aggiungono poi quelle non meno drammatiche delle discussioni e liti tra i politici e tra i generali. Con un crescendo di tono sono riportate le voci di «scissure e gelosie» tra chi comanda, contemporaneamente alle notizie di cannoneggiamenti, bombardamenti della città e di morti e distruzioni.

Tra questi motivi predominanti nelle pagine della seconda metà di giugno, emerge all'improvviso il lavoro dell'Assemblea, che con imperturbabile tranquillità continua a occuparsi della costituzione. Roncalli si dibatte in mezzo a questi aspetti contraddittori e non sa più a che cosa dare risalto, perché i problemi sono molti: c'è quello dei galeotti che sono fuggiti dalle barricate e danno il sacco al centro della città; c'è quello della mancanza di viveri e quello del reperimento di locali per curare i sempre più numerosi feriti; ed altri ancora. Le brutte notizie si accavallano, ma il cronista cerca di non agitarsi troppo: «Del resto la città è tranquillissima [...]» insiste il 26 giugno. E ancora il 28: «La città si mantiene tranquilla. Ciascuno attende alle faccende sue. Il Corso è animatissimo, le botteghe tutte aperte». Il 29, festività di S. Pietro, mentre le palle nemiche colpiscono il tempio di S. Pietro in Montorio e palazzo Savorelli al Gianicolo, il Triumvirato manda l'ordine al capitolo di S. Pietro di illuminare la cupola. Nonostante il cattivo tempo «si vidde improvvisamente l'illuminazione della cupola e fuochi di bengala a tre colori; quindi poco dopo il cambiamento a fiaccole [...]. Il cannone nemico volle rispettare in quel momento la festa».

Il giorno successivo si apre con pioggia dirotta di bombe, mentre batte la generale per chiamare a raccolta i cittadini, che però tendono a sfuggire ai combattimenti, cercando ricovero e protezione sotto le volte delle case e delle chiese: fu «un fuggire da per tutto ed un deserto». Roncalli chiaramente si sente giustificato per non essere accorso, dato che «gl'impiegati dell'Assemblea furono provveduti di un foglio per garantirli onde non essere requisiti». L'Assemblea infatti «si riunì al solito. Diffuse ed approvò l'intero progetto di Costituzione». Ma non è questo che colpisce l'attenzione del cronista, quanto i successivi fatti d'arme, nei quali tra gli altri muoiono Manara, che «fece una morte cristianissima», e il Moro di Garibaldi, che «strepitosamente muggiva come un toro».

Il polizzino del 1° luglio si apre con l'annuncio della fine: «Ieri sera l'Assemblea emise il seguente decreto: "L'Assemblea Cosituente Romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto"». Seguono con poche parole le notizie della rinuncia del triumvirato e la nomina di quello di Mariani, Calandrelli, Saliceti.

Le critiche a Mazzini e Garibaldi diventano ora più aspre per la paura che insistano con una resistenza interna: i romani sono stanchi e ormai «nel cuore di tutti» c'è il desiderio di pace. Significativa la frase «Il nome di Mazzini generalmente è esecrato [...]», che vuole essere, come il solito, l'interpretazione di uno stato d'animo generale.

Dalle parole di Roncalli il disorientamento appare profondo e diffuso. Soprattutto fra i militari, fra coloro che avevano preso parte ai combattimenti serpeggiava un pericoloso malumore, perché le condizioni di Oudinot erano considerate inaccettabili. Ma anche i cosiddetti pacifici cittadini, coloro che volevano tornare alle loro quotidiane occupazioni soffrono per l'alternarsi di situazioni di cui non si riesce a cogliere la portata e le conseguenze. Nei primi tre giorni di luglio si susseguono manifestazioni e cerimonie che il cronista annota apparentemente col solito distacco, ma nel sottofondo vi si coglie l'ansia per il futuro. Solenni funerali in S. Pietro per i «martiri italiani», proclamazione della Costituzione sulla piazza del Campidoglio, partenza di Garibaldi, entrata dei francesi «tranquillamente» e «alla spicciolata»; in poche righe sono riportati fatti storici che hanno segnato la caduta della repubblica romana. Poi Roncalli torna a cogliere l'atmosfera che si respira per la città: c'è fermento, paura e anche terrore perché si moltiplicano gli incidenti causati dai facinorosi antifrancesi. I contrasti tra popolani romani e «l'inimico» continueranno a lungo, osservati con più serenità dal cronista via via che il tempo ne attenua la carica di violenza. Pian piano tutti si abitueranno all'occupazione straniera, ma i primi giorni presentano situazioni difficilmente accettabili con calma.

Dal contenuto dei polizzini degli inizi di luglio si direbbe che lo stenografo abbia lasciato il suo posto e si sia messo a girare per la città. Non poteva probabilmente fare altro dato che tra il 3 e il 4 luglio Oudinot con le sue truppe aveva occupato Roma, compreso il Campidoglio e la sala della assemblea, dalla quale «alcuni deputati e inservienti si diedero a precipitosa fuga». Forse Roncalli non è fuggito, ma certo se ne è andato, può darsi anche per raggiungere l'amico Coppi, considerato suo superiore, che subito il 6 luglio riprendeva la redazione della *Gazzetta di Roma* in sostituzione del *Monitore*, immediatamente soppresso dai francesi, primo sintomo che si tendeva a restaurare la situazione precedente il 16 novembre. Questo ritorno al passato diventa via via sempre più angosciante per chi volente o nolente aveva collaborato.

Gli storici hanno dedicato poca attenzione allo stato di agitazione che si diffonde in diversi ambienti romani tra coloro che pur senza particolari responsabilità si sono compromessi con la repubblica. Gli uomini politici anche quelli non di primissimo piano, in genere lasciano Roma, almeno momentaneamente. Il popolo minuto torna al proprio lavoro, che è indispensabile per la città. Ma i romani di ceto medio, gli impiegati, che per bisogno, senza vera convinzione, hanno

svolto compiti necessari ai «sovvertitori», diventando così piccoli mediocri sovvertitori essi stessi, che cosa si possono attendere con il ritorno al passato?

La sera del 31 luglio arriva a Roma la commissione cardinalizia composta da Altieri, Della Genga e Vannicelli. Primo provvedimento, dice Roncalli, è quello di annullare tutte le leggi e disposizioni prese dal 16 novembre in poi. Quindi tutti gli impiegati tornano «al primitivo soldo» e quelli che hanno dato la loro adesione al cessato governo rimangono provvisoriamente in servizio fino a quando una commissione di censura non avrà giudicato la loro passata condotta. Inizia il contrasto tra coloro che avendo lasciato il proprio posto ora vogliono esservi reinseriti e coloro che avendo collaborato rischiano la disoccupazione. Roncalli è molto sensibile a questo problema. Sembra ben presto consapevole che non saranno conservate le riforme del '48 e che quindi non ci sarà più un posto di stenografo all'assemblea. Nonostante i timori e le incertezze per il futuro, egli riprende la sua attività di cronista, riportando nei suoi polizzini fatti e fatterelli di vita cittadina anche col gusto del pettegolezzo, ma in primo piano risaltano i gravi problemi dell'ordine pubblico, legati in gran parte allo sconcerto portato dalla presenza dei militari francesi. I rapporti tra le autorità occupanti e quelle ecclesiastiche romane sono tesi e difficili, con immancabili riflessi sulla popolazione. Causa di preoccupanti disordini è la situazione economica: questioni di moneta, di boni repubblicani, aumento dei prezzi producono tumulti nel «basso popolo» di Trastevere e di Monti.

Apparentemente nei mesi successivi la vita tende a normalizzarsi: ma è soprattutto Roncalli che vuole vederla così probabilmente per un bisogno di tranquillizzare se stesso e i propri lettori. I teatri riprendono la loro attività, ma il comportamento dei francesi è spesso motivo di turbativa durante gli spettacoli. Il cronista che, come si è visto, non è stato propriamente entusiasta della repubblica, ora guarda con simpatia le manifestazioni antifrancesi; il momento della difesa della città ha significato per lui, come per tanti altri, il sentirsi ancor più romano. Gli occupanti stranieri continuano ad essere «l'inimico». Riferendosi ai mesi precedenti egli passa dalla definizione «era repubblicana» all'espressione «i tempi dell'anarchia». D'altra parte la prudenza è indispensabile: la commissione di censura si mette subito all'opera, iniziando dalla Sapienza, dagli ufficiali, dalle guardie nobili. Il senso di paura è ben avvertibile nelle frasi di Roncalli; è un altro tipo di paura rispetto a quello delle bombe, è più subdolo, più sordo. Alla fine di ottobre egli annota di essere andato a Zagarolo, senza spiegarne i

motivi. È una fuga? Nei polizzini successivi registra ampiamente i numerosi licenziamenti fatti dal governo. L'amnistia, resa pubblica già dal 19 settembre, non ha portato alcuna distensione, perché gli impiegati «che nelle trascorse vicende se ne fossero resi immeritevoli» diceva il testo stesso, saranno esclusi dal perdono papale. Così mentre incominciano a circolare le voci di un ritorno a Roma di Pio IX, molti dei suoi «amatissimi sudditi», tra cui l'estensore dei polizzini, continuano a vivere nel timore di gravi punizioni.

Negli ultimi mesi del '49 nella Cronaca vi sono pagine intere di elenchi di nominativi di epurati, per cui Roncalli finisce col guardare con invidia i compromessi politici che sono andati in esilio, mentre impiegati, funzionari, militari rimasti a Roma sono trattati senza pietà e comprensione. È un problema che, come si vedrà, continua a rimanere in primo piano ancora a lungo. Altri ne emergono agli inizi del '50; ma l'ordine pubblico diventa il più preoccupante via via che ricorrono gli anniversari, innanzitutto quello della proclamazione della repubblica. Il cronista mentre continua a guardare con timore a disordini e tafferugli, osserva con ironica benevolenza manifesti con scritti e poesie antigovernative affissi ai muri. Descrive il carnevale con imbarazzo, perché è «fiacco» e succedono incidenti, mentre le autorità volevano manifestazioni di allegria da parte della popolazione. I tentativi di celebrare gli anniversari si ripetono soprattutto a maggio e giugno, ma Roncalli ne parla in modo meno preoccupato, perché nota la polizia vigile e quindi «la tranquillità non fu turbata».

Nel frattempo il papa è tornato a Roma. In fondo al polizzino del 12 aprile si legge che alle 4 pom. si è verificato il ritorno di Sua Santità: è una annotazione di poche parole, che coincide nella sua freddezza con la maggior parte dei resoconti contenuti in diari o relazioni diplomatiche di contemporanei. Niente «trombe e campane a gloria» ha ascoltato Roncalli, al quale ha fatto impressione la «dimanda spontanea della benedizione» da parte della gente, che non lanciava «evviva smoderate». È sintomatico che egli voglia scorgere nella folla accorsa non soltanto la curiosità – come hanno poi scritto molti storici – ma soprattutto un senso di devozione, cioè una accettazione del capo spirituale della Chiesa e una riserva per quello dello Stato.

Per ora non si restaura un rapporto tra il papa e i romani, i quali rimangono «sudditi», amatissimi, ma sempre sudditi; né questi riescono a ritrovare in lui il padre «amatissimo». Il '48-'49 sembra aver spezzato un secolare rapporto tra padre e figli, fatto anche di critiche, ma sempre affettuose; questa volta il pontefice se ne è andato di sua

volontà, non è stato costretto, come fu per Pio VI e Pio VII, ad abbandonare i romani, che ora faticano a riaccettarlo, ricondotto in sede dalle truppe straniere.

Il rientro di Pio IX cambia in realtà sostanzialmente la situazione in città. Il cronista Roncalli riprende – sia pur lentamente – la sua funzione di informatore. Raccoglie notizie relative a questioni importanti, e intorno a cose futili o a pettegolezzi. Torna piano piano al suo stile e ai suoi interessi di prima. Non cessa di seguire con attenzione i provvedimenti presi nei confronti degli impiegati. Ma il ritorno del papa apre il cuore alla speranza: il 4 maggio insieme alla nomina di una nuova commissione incaricata di esaminare «le discolpe degli individui colpiti da misure gravi» Sua Santità delibera che per gli altri impiegati la sospensione sia ridotta a metà del tempo deciso dalla censura. Poi a luglio è formata un'altra commissione che deve studiare un regolamento per somministrare sussidi alle famiglie degli impiegati destituiti. Quindi nel polizzino del 1° agosto è trascritto l'elenco degli impiegati del debito pubblico, delle dogane e della computisteria camerale destituiti, degradati o sospesi per un determinato periodo. È un'altalena di alti e bassi che Roncalli vive, interpreta e soffre. Il 7 settembre «si dice» che il Santo Padre pubblicherà la grazia ad alcuni impiegati destituiti dalla censura. Poi col contagocce tra ottobre e novembre arrivano alcune grazie. Forse la notizia che il cronista registra volentieri – anche se con il consueto distacco – è quella della morte dell'avvocato Grazioli, giudice del tribunale civile e membro della commissione di censura. «Costui si era fatti vari inimici coll'essere stato uno dei più zelanti censori».

Se il problema dell'epurazione risulta tanto importante ed angosciante per numerosi romani, altrettanto e forse ancora di più lo è quello relativo a finanze ed economia, perché il cambio della moneta e la conversione dei boni della repubblica ha profondi riflessi in tutti gli strati sociali: Roncalli non si interessa di alta finanza, si limita ad accennare al *deficit* dell'erario e alla difficile ricerca di un prestito richiesto a Rothschild; ciò che lo colpisce è quanto la crisi monetaria incida sulla vita del basso popolo con perdita di denari e inevitabile aumento di prezzi. A tutto ciò va aggiunta la questione tasse in crescita eccezionale, per cui ancora una volta è colpito il basso popolo, ma nella Cronaca appare tartassato soprattutto il ceto medio. Quando il 24 ottobre il proministro delle Finanze pubblica la tariffa relativa alla tassa sulle arti e mestieri succede una mezza rivoluzione non solo a Roma, ma in «tutti i paesi dello Stato». I negozianti si «concertano» per aumentare i prezzi «in modo che tutto l'aggravio – scrive Roncalli

che si sente punto sul vivo – ricadrebbe sul ceto medio». E non basta: si dice che quanto prima sarà pubblicata la tassa «sull'esercizio delle professioni liberali». Il cronista trova una consolazione in Pasquino che interpreta l'opinione generale affermando che se si potessero convertire in denaro tutti gli accidenti mandati al proministro, «le finanze non avrebbero avuto bisogno d'altro aiuto». Il 12 dicembre è pubblicato il regolamento relativo a questa tassa, per cui avvocati, medici e architetti si preparano ad un Natale di proteste.

E ancora una volta è Pasquino a suggerire ai romani una via d'uscita: di fronte ad un ennesimo episodio di fuga di cavalli che trasportavano le casse del pubblico erario, «disse che non era affatto meraviglioso che sotto tanto ministro delle Finanze, perfino gli animali imparassero a portar via il denaro del governo». È un invito all'evasione fiscale?

Col passare dei mesi nel 1850 Roncalli dà l'impressione di essere più disteso; continua a registrare quanto avviene in città; nota, ad esempio, più volte la fredda accoglienza che la popolazione di Roma riserva al Papa, ogni volta che questi si trova in pubblico. Però anche certi fatti non proprio rassicuranti sono visti con serenità.

Tuttavia nel momento in cui egli sembra più tranquillo, ormai convinto di ritrovare il suo mondo, incomincia a voler nascondere la narrazione di episodi, fatti e giudizi, ricorrendo alla stenografia: dal settembre 1850 al maggio 1851 ci si imbatte non di rado in brani composti di segni che sarebbero oggi incomprensibili se l'autore stesso non avesse spesso, in un secondo tempo, soprascritto il significato di diverse parole. Non è chiaro perché abbia proceduto in questa maniera: oggi non sembrano frasi particolarmente compromettenti o pericolose. Non si conosce quindi neanche a chi volesse nasconderele. Se il destinatario dei polizzini era Coppi questi era sicuramente in grado di decifrarle. Forse invece è paura della commissione di censura, della quale Roncalli continua ansiosamente a seguire gli sviluppi. D'altra parte la sua situazione personale non è ancora risolta: solo nel 1852, come si è scritto nella introduzione al primo volume, sarà nominato vicepresidente regionario. Per ora continua a guardare alla sorte altrui, soprattutto quando si tratta di personaggi in vista, come il De Rossi.

Tra il settembre e il novembre emerge più volte l'attesa, piena di punti interrogativi, relativa alla pubblicazione delle leggi in applicazione del *Motu proprio* del 12 settembre 1849. L'editto della divisione territoriale dello Stato sembra essere aspettato con ansia: forse perché intorno a questa risistemazione dello Stato ruota una serie di interessi di nomine e promozioni che Roncalli si appresta a cogliere, approvan-

do o criticando. È il mondo della curia che riprende il primo posto nella Cronaca. Il Concistoro del 3 ottobre offre occasione per parlare di personaggi eminenti o emergenti, in particolare di quelli che si dice destinati alla porpora: commenti e pettegolezzi non mancano soprattutto riguardo al malumore dei trombati.

Non risulta nei polizzini alcuna nostalgia per il Pio IX dello Statuto, né appare un'aspirazione a mantenere nello Stato pontificio una costituzione, come era auspicato da politici e diplomatici francesi e inglesi. A Roma – almeno a livello roncalliano – non si ha alcuna consapevolezza di simili discussioni. L'attenzione è assorbita dagli immediati problemi quotidiani.

Quanto avviene nel resto d'Italia risulta ben poco nella Cronaca: il problema del Piemonte che rimane l'unico Stato costituzionale dopo il '49 non è preso in considerazione da Roncalli, il quale solo nel settembre, in occasione della missione Pinelli a Roma, accenna alla «questione politica religiosa che si agita in Torino». Quando è coinvolta direttamente la curia appaiono le notizie nei polizzini a volte con i soliti «si dice», a volte con ipotesi di soluzioni dettate dallo stato d'animo del cronista: così quando a ottobre Pinelli parte «si assicura» egli scrive, che il desiderio del papa è che si giunga ad una soluzione pacifica, «anche se costa sacrifici da ambo le parti».

Nel 1851 la Cronaca riprende sempre più l'aspetto omogeneo di resoconto di fatti destinato a determinati lettori, come aveva prima del '49, torna cioè a essere il «Polizzino romano». Ci sono sempre le notizie locali, in cui la cronaca nera ha un notevole spazio; i «fatti deplorabili» si ripetono con una frequenza che sembra crescente, a cui si aggiungono attentati a case, cose e persone, per i quali Roncalli afferma che «l'assassino secondo il solito resta incognito». Non resta incognito invece il Passatore con la sua banda di malfattori, che suscita non poco allarme fino nella capitale. Ma in pochi mesi è liquidato, con grande sollievo del cronista e dei romani.

Desta forse una certa meraviglia scoprire che il 1851 rispetto all'anno precedente risulta molto meno tranquillo e che il cronista scrive spesso in notevole stato di agitazione, perché i «faziosi» sono sempre attivi e continuano a turbare la pace dei cittadini. A maggio c'è la questione del fumo, poi quella dei bastoni armati, quindi quella del lotto e dei gelati; l'imposizione perché ci si astenga da questi piaceri, è causa di contrasti soprattutto con i francesi. Il problema dell'occupazione straniera è sempre in primo piano. I militari, dai generali alle truppe, sembrano in continuo movimento, dato il perpetuo stato d'allarme per agitazioni e sommosse degli ex rivoluzionari. Il 19

maggio si teme addirittura una nuova fuga del papa. Roncalli riferisce la cosa con senso umoristico, però è notevolmente preoccupato anche lui, se annota regolarmente le iniziative di Mazzini e Garibaldi.

Quest'ultimo sembra voler organizzare uno sbarco sulle coste pontificie: si moltiplicano così le segnalazioni di pericolo, con conseguenti spostamenti di militari e disagi per le popolazioni. Più allarmante è l'attività di Mazzini, che a Roncalli appare frenetica: pubblicazioni, proclami, fogli clandestini, prestito nazionale, avrebbero ampia diffusione a Roma, dove agisce il comitato nazionale, si organizzano manifestazioni per il «compleanno» della repubblica e per l'anniversario della battaglia del 30 aprile. Ancora a novembre i seguaci dell'irriducibile rivoluzionario diffondono un foglio datato da Londra, che però Roncalli riconosce stampato a Roma, come dimostrerebbero i caratteri e la carta decisamente romani.

Il cronista anche quest'anno non si ferma a descrivere solo gli aspetti pessimistici della situazione. Nonostante l'insicurezza che la paura di cospirazioni diffonde, non mancano i divertimenti, i teatri, le «società», i balli; le festività civili e religiose, carnevale e Pasqua soprattutto, hanno avuto un buon andamento, con grande afflusso di turisti.

Il 1851 si chiude tuttavia in modo negativo: piogge continue, straripamento del Tevere, tumulti per il pane.

Ma più grave appare ora a Roncalli la notizia che giunge dalla Francia: colpo di Stato del 2 dicembre. E sono proprio i mazziniani rivoluzionari i primi a diffondere questa notizia, tramite un foglio clandestino affisso sui muri, col quale si invita il popolo romano a sollevarsi, come – si afferma – sta per sollevarsi la Francia. In realtà nulla cambia nell'immediato a Roma, ma il moderato Roncalli si aspetta di tutto e la fine dell'anno ha per lui un sapore amaro.

Con l'annuncio di questo colpo di Stato si chiude il presente volume iniziato con il primo giorno di Roma non papale, una specie di colpo di Stato anche questo. Più di tre anni di Cronaca in cui, nonostante avvenimenti sconvolgenti, che spesso superavano la sua capacità di comprensione, Roncalli ha voluto compiere il proprio lavoro di informatore, importante per la mancanza di una stampa che svolgesse questa funzione. Mestiere non facile quello dell'informatore, neanche nella Roma ottocentesca. Quando negli ultimi anni della sua vita cercherà di riordinare i propri scritti, li considererà validi per la loro «imparzialità», oltre che per l'opportunità avuta di vivere da vicino determinati momenti cruciali della storia di Roma. Nella valutazione complessiva di tutta la Cronaca questo suo personale giudizio è

accettabile. Riguardo alla validità della sua testimonianza e della sua funzione di informatore si rinvia a quanto già detto nella introduzione al primo volume. Relativamente però alle pagine qui pubblicate – che non sono state corrette negli anni della revisione del testo – ci si può porre la domanda se non sia necessario riconsiderare il significato del concetto ottocentesco di «imparzialità». Roncalli sa di essere professionalmente onesto, perché scrive ciò che vede, vive e sente, cioè il «vero». I polizzini di questi anni danno una conferma che egli non cede alla tentazione di scrivere quanto possa far piacere al lettore; ma cerca la «verità». Si dirà che è la sua verità, ma forse proprio per questo per noi oggi è preziosa, perché ci dà l'angolo visuale di un uomo che vuole capire le ragioni di tutti, che può essere critico, ironico, ma non cattivo, che non condanna e non odia, che ama Roma e i suoi concittadini, rivelando un senso profondo di *pietas* umana nei confronti della sua città e delle persone che vi vivono.

Al termine di questo lavoro dovrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato, sostenuto e persuaso a riprendere una pubblicazione abbandonata da tanti anni.

Mi limito invece a rivolgere un pensiero profondamente grato alla memoria dei miei Maestri, Alberto Maria Ghisalberti ed Emilia Morelli. Al primo mi viene istintivo chiedere perdono per non aver seguito il suo consiglio di proseguire immediatamente la pubblicazione della Cronaca di Roncalli; alla seconda va il mio pensiero affettuoso di sempre, come se fosse ancora viva, con immensa gratitudine per tutto quello che mi ha dato, forse soprattutto per avermi saputo aiutare a superare numerosi periodi di crisi. Grazie ancora per aver voluto che io pubblicassi questo volume.

MARIA LUISA TREBILIANI

1848





26 novembre. - Il 25 corr. la Camera dei deputati si dichiarò in seduta permanente dividendosi in tre sezioni, onde regolare e decidere sugli interessi del paese. La sezione si dà il cambio ogni otto ore.

Il ministero per mezzo di Sterbini ministro domandò un voto esteso di fiducia minacciando nel caso la dimissione in massa. Bonaparte prima di accordarlo voleva risposte ad alcune interpellazioni sulla Costituente. Il ministro Mamiani rispose che stante la gravità delle circostanze non essere quello il tempo di tali interpellanze. Il richiesto voto fu accordato. Si scelse quindi una commissione per compilare un indirizzo alle provincie sull'emergente.

Al palazzo della Cancelleria vi è un picchetto di dragoni che corrisponde col Circolo popolare al palazzo Fiano dove ve ne sono altri i quali corrispondono colla commissione, ogni sezione in permanenza. Al Circolo popolare si è anche stabilito un quartiere civico.

La partenza del Papa, a dire il vero, fu sentita generalmente con molta indifferenza. La città non alterò punto le consuetudini sue. I teatri nella stessa sera agirono con tutta quiete e molto concorso. Le botteghe aperte al solito, i caffè frequentati e la tranquillità in tutti.

Questa mattina (domenica) a Palazzo l'alta e bassa famiglia per avere la Messa ricorsero ad un cappuccino, non trovandosi dentro al Quirinale alcun sacerdote.

Nella stessa mattina si riunì l'Alto Consiglio. A meglio denotare l'impressione della partenza del Papa non ebbe tacersi a lode del vero che il passeggio consueto del Corso oggi dopo la Messa fu più animato del solito, nonostante il tempo minacciante pioggia. Albano e Frascati rigurgitano di notabili. Roma è sgombra dall'aristocrazia. La tranquillità pubblica finora non fu menomamente turbata.<sup>1</sup>

27 novembre. - A schiarimento della partenza del Papa e sulle circostanze della medesima si assicura generalmente che Sua Santità nella

---

<sup>1</sup> Nel volume n. 126 dei documenti a stampa: «Ai popoli dello Stato Pontificio», del presidente del Consiglio Sturbinetti, 25 novembre 1848. Foglio volante (n. 181).

notte del 23 al 24 corr. uscì da Palazzo per il portone incontro San Carlino in abiti secolari avendo in sua compagnia mons. Stella e Filippani. L'ambasciadore di Francia l'avrebbe atteso a Palazzo. Ciò che è positivo gli è che sulla mezza notte uscì dal palazzo Colonna una carrozza da viaggio e che a Porta Cavalleggieri si annunciò l'ambasciatore di Francia e sua famiglia. Il ministero appena conosciuta la partenza del Papa spedì staffette per diversi stradali.

27 novembre. - Dal *Giornale Napoletano* si conobbe la seguente protesta emessa da Sua Santità al corpo diplomatico. «Io sono, o signori, come consegnato; si è voluto togliermi la mia guardia, e mi circondano altre persone. Il criterio della mia condotta in questo momento, che ogni appoggio mi manca, stà nel principio di evitare ad ogni costo che sia versato sangue fraterno. A questo principio cedo tutto, ma sappiano lor signori, e sappia l'Europa ed il mondo, che io non prendo, nemmeno di nome, parte alcuna agli atti del nuovo governo, al quale io mi riguardo estraneo affatto. Ho pertanto vietato che si abusi del mio nome, e voglio che si adoperino neppure le solite formule. Pius Papa IX».

27 novembre. - Ieri il ministro dei Lavori Pubblici ha riunito vari deputati dei rioni per concertare i mezzi e modi onde attivare sollecitamente lavori di pubblica utilità per occupare gli oziosi. Il suddetto ministro intanto in data dei 25 partecipava che nel termine di un mese si sarebbero incominciati i lavori della strada ferrata da Roma a Caprano.

Il foglio ufficiale di Napoli giunto ieri annunzia che d'appresso i recenti avvenimenti politici di una vicina città (Roma) e quelli di altra (Toscana) che debbono richiamare l'attenzione del governo, Sua Maestà crede di prorogare nuovamente le Camere al 1 febbraio. Aggiunge che vari cardinali cercarono rifugio colà. I principi Doria e Borghese colle loro famiglie fuggirono anch'essi da Roma e si diressero a Napoli.

Si assicura che sieno stati falsificati 17 mila scudi di boni del Tesoro.

Questa mattina il Consiglio dei deputati a prevenire l'illegalità delle adunanze per mancanza di numero decretò che d'ora in poi qualunque sia il numero dei deputati la seduta sarà legale. Si progettò e si ammise l'emissione di altri 600 mila scudi di boni del Tesoro assicurati sui beni camerali. Si votarono 55 mila scudi per sovvenire l'eroica Venezia.

Questa mattina ebbero luogo in S. Andrea della Valle solenni funerali ai martiri di Vienna che hanno combattuto e soccombuto per la libertà. Il padre Ventura pronunziò un discorso analogo alla circostanza che produsse esaltazione negli uditori.

Cerroti minutante di segreteria di Stato nell'Interno, sotto il passato ministero fu fatto segretario provvisorio del Consiglio dei ministri. Dall'attuale ne fu confermato. L'abate Perfetti subentrò al posto del Cerroti.<sup>2</sup>

28 novembre. - Mons. Corboli rimase in segreteria di Stato incaricato della corrispondenza coi nunzi per gli affari ecclesiastici.

Nel dì 26 si riunirono 200 ladri nella remota piazza della Navicella per concertare il modo di rubare. Una pattuglia di civica ed altra cavalleria li sorprese, li disperse e ne carcerò trenta.

La sera dello stesso giorno si fece una dimostrazione con bande e torcie al cardinale Tosti per essere uno tra i pochissimi cardinali che è rimasto in Roma. Castracane (Eminentissimo) nella mattina dello stesso giorno passeggiava per Trastevere e fu applaudito dal popolo. Si è poi preparata una dimostrazione da aver luogo questa sera anche per il cardinale Riario.

Nella notte dei 27 morì mons. Nardi.

L'Alto Consiglio ed il Senato pubblicarono due programmi diretti al popolo di Roma, raccomandando l'ordine e la quiete che finora non venne menomamente turbata. Nell'anticamera del Papa vi è il consueto servizio come se vi fosse il sovrano. Ieri (26) gli impiegati del ministero dell'Estero si recarono dal nuovo ministro Mamiani dichiarandosi pronti a suoi cenni. L'impiegato Barluzzi si ritirò. Mons. Pentini fin dal giorno 25 si allontanò dalla segreteria di Stato. Il cardinale Altieri è partito da Roma.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Nel volume n. 126 dei documenti a stampa: foglio con la conclusione del discorso del padre Ventura in S. Andrea della Valle per i morti di Vienna in difesa della libertà (n. 185).

«La Verità a Pio Nono», estratto dalla *Pallade*, 27 novembre 1848 (n. 186).

«Dichiarazione del governo romano intorno alla deliberazione del generale Cavagnac annunziata all'Assemblea nazionale il giorno 28 novembre 1848». Fascicolo di sette fogli a stampa (n. 187).

«Parole del padre Ventura sugli avvenimenti presenti in Roma». Foglio volante (n. 188).

<sup>3</sup> Nel volume n. 126 dei documenti a stampa: foglio volante contro il potere temporale. 21 novembre 1848 (n. 190).

*29 novembre.* - Ai 29 in Bologna il popolo voleva fare una dimostrazione per la Costituente del Montanelli. Il generale Zucchi (che si considera ancora come ministro delle Armi) colla civica e linea la impedì. Quel generale dai bolognesi è rispettato ed amato ed i carabinieri secondano le di lui inclinazioni ed eseguiscano i suoi ordini.

Ai 24 corr. il cardinale Marini fuggì da Forlì, lasciando dichiarazione di abbandonare la carica di Legato.

È mente del ministero di mandare in Francia, Inghilterra e Germania abili personaggi in qualità di inviati straordinari per informare quelle corti sul vero stato delle cose di Roma, temendo che i rappresentanti in Roma sieno per alterarlo essendo la maggior parte affezionati e ligi al vecchio sistema.

Sterbini disse pubblicamente che nella scrivania del conte Rossi era stata trovata una nota di 2.400 individui di Roma e provincie designati come liberali ultra per carcerarsi.

*30 novembre.* - Le notizie che si sono avute di Sua Santità sono le seguenti. Il Santo Padre accompagnato dall'ambasciadore di Francia e dal ministro di Baviera giunse nella notte dei 25 a Molo di Gaeta ed andò ad alloggiare nella locanda di Cicerone. Prese all'istante riposo per riaversi dal turbamento da che era preoccupato. Il re coll'augusta sua famiglia si recò ad ossequiare Sua Santità nel dì 26. Il Papa abbracciò teneramente Sua Maestà ed alle cortesie esibizioni rispose con tenerezza ed affezione. Ai 28 alle 11 ant. il Santo Padre benedisse nella Chiesa della Trinità il re, la regina e la guarnigione non che gli equipaggi dei legni da guerra e la popolazione, cui diresse brevi parole raccomandando la pace, la religione e l'unione fraterna.

I cardinali che trovansi in Napoli sono i seguenti: Em. Patrizi, giunto ai 20, prese alloggio nel monastero delle Vergini; Asquini, id, al monastero dei Teatini a S. Paolo; Em. mo Lambruschini, giunto ai 22, prese alloggio al monastero di Caravaggio; Ugolini, ai 23, a S. Maria Nuova monastero; Ostini, ai 26, al monastero delle Vergini; Vizzardelli, ai 17, al monastero di S. Domenico; Piccolomini, ai 21 giunse in Gaeta. I cardinali Bernetti e Riario fin dai 18 presero i passaporti per Napoli.

I giornali di Bologna di questa mattina annunziano che gli austriaci si sono notabilmente rafforzati sul Panaro, minaccianti un movimento. Da Bologna essersi spedito un distaccamento di osservazione. In seguito di tale notizia pei Circoli si spiega la sorte futura di Roma in tal modo. Gli austriaci useranno la strategia d'invadere le Legazioni.

Roma accorrerà in sussidio con le truppe regolari e civica. Snervata di forze la città, le truppe napoletane l'invaderanno.

Ieri è giunto in Roma il padre Gavazzi.<sup>4</sup>

*1 dicembre.* - I deputati bolognesi che hanno rinunciato pubblicarono un manifesto ai loro elettori adducendo i motivi della loro rinunzia. Questi sono: 1° l'impunità dell'assassinio del ministro Rossi; 2° l'inaspettato rifiuto della proposizione del deputato marchese Potenziani, tendente a fare un atto di sudditanza al Pontefice dopo gli avvenimenti del 16 novembre.

Al Monte di Pietà di Palermo si è fatto un furto di oggetti preziosi nella somma di ottomila once, e fu sottratta anche l'intera cassa delle vendite del Monte suddetto.

Ieri alle 3 pom. è partito per la volta di Napoli anche il cardinale Orioli. Il cardinale Marini, fuggito da Forlì, trovasi già a Gaeta.

Il re di Napoli fece caricare il vapore *Tancredi* di biancheria e di altri oggetti per servizio del Papa. Da ciò si deduce che Sua Santità abbia intenzione di trattenersi colà, tanto più che i cardinali che sono in Napoli van partendo per questa volta. Sembra esser poi positivo che lunedì prossimo a Gaeta vi sarà Concistoro.

Questa notte il ministro delle Armi fece partire una porzione delle truppe di linea per la via di Terracina ad oggetto di guardare il confine napoletano.

Il principe di Roviano che era al Controllo, ieri ha rinunciato.

Il ministro dell'Esterio (Mamiani) questa mattina farà una proposta al Consiglio dei deputati. Si crede la Costituente italiana.

Il padre Gavazzi è intervenuto al Consiglio dei deputati e prese posto in una tribuna.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Nel volume n. 126 dei documenti a stampa: «Abruzzesi! Abruzzesi!». Invito alla sollevazione 30 novembre 1848. Foglio volante (n. 193).

«Dramma diplomatico sulla partenza di Sua Santità Pio IX dimostrato da importantissime osservazioni». Foglio volante (n. 194).

«Predica eseguita (*sic*) in Bologna da un prete repubblicano. Ristretto». Foglio volante (n. 195).

«Rapporto della commissione sulle due proposte di legge per la rinnovazione ipotecaria decennale». 30 novembre 1848, pp. 5 (n. 196).

«Istoria della vita di Rossi». «Bollettino ufficiale. Sacre funzioni fatte in Gaeta da Sua Santità Pio IX il giorno 10 dicembre». Foglio volante (nn. 197 e 198).

<sup>5</sup> Nel volume n. 126 dei documenti a stampa: «Risposta di Pio IX ai ministri di tutte le potenze». Foglio volante (n. 200).

«Consiglio dei deputati. Seduta straordinaria del giorno 3 dicembre 1848 (*recto*). Chi è il popolo?» firmato F.A., tip. Brancadoro (*verso*). Foglio volante (n. 201).

2 dicembre. - Si ebbero da Napoli per mezzo di lettere le seguenti notizie. Sabato 29 novembre Sua Santità arrivò a Gaeta in compagnia del ministro di Baviera conte Spaur e segretario dell'ambasciatore spagnolo. Non essendovi il vescovo prese alloggio in un'oscura abitazione senza esser conosciuto da alcuno. Il conte Spaur giunse a Napoli alle ore 11 pom. Ebbe subito udienza dal re a cui presentò una lettera autografa di Sua Santità che Sua Maestà lesse con lagrime di tenerezza. In un momento furono dati gli ordini di partenza e tutta la corte non riposò nella notte. Il re stesso cavò da' suoi forzieri biancheria di ogni sorta. Si mandò dal principe di Salerno per avere calzette di seta bianche. Si prepararono subito due vapori ed i cuochi di corte svegliarono tutti i bottiglieri per fare le provviste. Furono caricati i vapori di quanto può occorrere a guarnire un casino reale. Il 1° battaglione della Guardia non mise più che otto minuti a trovarsi pronto dopo la chiamata avuta per partire. Il re invitò mons. Nunzio sul suo vapore ed il conte Spaur e partì insieme ai medesimi, non che i due principi di Aquila e di Trapani e don Sebastiano, infante di Spagna, marito della principessa Amalia. All'arrivo di Sua Maestà in Gaeta non ancora si sapeva da alcuno che fosse colà giunto il Papa, poiché questi volle che il primo a saperlo fosse il re. Si combinò che il re nella mattina uscirebbe per la città, perché l'attenzione del popolo fosse rivolta a lui solo ed intanto il Papa sarebbe andato al casino con il suo seguito. Al suo giungere trovò alla porta la regina che si gettò a terra per baciargli il piede insieme ai principi reali. Poco dopo giunse Sua Maestà che volle far lo stesso. Il Papa lo abbracciò, ed il ricevimento fu tenero e commovente e Sua Santità fu commossa da tante attenzioni. Alla tavola del Papa vi erano le Maestà Loro coi reali principi. All'altra tavola di corte vi erano i cardinali, prelati. Si prepararono carrozze per Sua Santità e si osservò che nella carrozza del Papa vi erano dalla parte dei cavalli il re colla regina. Tutti i forti nell'uscire fecero una salve. Ieri sera (29) le Loro Maestà ritornarono a Napoli. Ora partirà per Gaeta il principe di Salerno con la principessa.

Gli Em.mi Lambuschini, Asquini, Patrizi, Ostini, Ugolini sono ritiratissimi nei conventi.

---

«Principi di legge elettorale per la convocazione dell'Assemblea Costituente degli Stati italiani» (lateralmente di mano di Roncalli: Proposta fatta al consiglio dei deputati nel giorno 1 dicembre 1848 dal conte Mamiani, ministro dell'Estero). Foglio volante (n. 202).

«Manifesto agli elettori della provincia di Bologna». 2 dic. 1848, firmato: Andrea Pizzali, Clemente Giovanardi. Foglio volante (n. 203).

Da Napoli sono partiti per Gaeta gli ambasciatori di Francia e Spagna.

2 dicembre. - Giunta in Ancona il dì 27 la notizia della partenza del Papa, alcuni esaltati tentarono di proclamare la repubblica, ma non trovarono seguaci. Nel dì 28 spedirono deputati in Roma e Bologna a proporre la convocazione di un'assemblea di tutto lo Stato per evitare l'anarchia.

Intanto il delegato unì al governo della provincia una commissione composta di nove individui tratti da principali comuni e de circoli.

In Bologna il Pro-Legato aggiunse come in aiuto dell'amministrazione, il generale Zucchi ed il senatore. Quella città nei pubblici fogli in data dei 29 novembre si protesta sempre fedele e devota al Pontefice.

Il conte Giovanni Mastai non ha guari giunto in quella città fu festeggiato da tutta la popolazione che si conforta nel possedere il fratello del loro amatissimo sovrano. Di più fanno voti perché Sua Santità si porti a Bologna.

Sono venuti in Roma vari individui, tenuti da alcuni per esaltati. Fra questi padre Gavazzi, Mameli, Torres, espulso da Toscana, La Cicilia, colonnello della Nazionale di Livorno.

A tutt'il 30 novembre si ha notizie che il Papa era ancora a Gaeta ed in ottima salute.

4 dicembre. - Ai 2 il cardinale Castracane ed il corpo diplomatico ricevettero un *Motu Proprio* di Sua Santità firmato il 27 novembre, col quale dichiarava nullo ogni atto dal 16 in poi, perché fatto con violenza, e nominava una commissione affidando alla medesima la direzione del governo. Essa è composta dall'Em.mo Castracane presidente, mons. Roberti, principe Barberini, principe di Roviano, marchese Bevilacqua di Bologna, marchese Ricci, generale Zucchi. Prima che il suddetto Eminentissimo desse legale partecipazione, la notizia si era divulgata fin da ieri nelle ore pomeridiane.

Il senatore, per parte del ministero e del presidente del Consiglio, si recò dal principe Barberini alle ore 10 pom., e quindi dall'Em.mo Castracane per averne la certezza; questi presentò il *Motu Proprio*, ma dichiarò che nessuno avrebbe accettato. In fatti il signor principe di Roviano e Barberini poco dopo erano partiti da Roma per la volta di Siena. In tale stato di cose il presidente del Consiglio dei deputati adunò la Camera alle ore 11½ pom. Erano presenti cinquanta membri. Il presidente e la Camera dichiararono l'atto del Papa anticostituzionale

o lo risguardarono siccome nullo ed opera di mene e raggiri diplomatici per trovar pretesto per un intervento di armi straniere ed egli lontano da' suoi Stati non può comandare a suoi sudditi. Il ministero si dichiarò sciolto, ma il Consiglio lo pregò a rimanersi per il bene della patria. Intanto si decretò una commissione da inviarsi a Sua Santità, da scegliersi due individui per Camera. Il Consiglio dei deputati scelse il professor Rezzi e Fusconi.

La Camera de' Pari si riunirà questa mattina per fare l'elezione di due altri membri.

Il Papa prosiegue a stare a Gaeta.

Il dì 27 giunse colà anche il conte Gabriele Mastai, fratello di Sua Santità ed il nepote conte Luigi.

A dì 28 il Santo Padre si era recato a visitare il santuario della Trinità. A mezza Messa predicò al popolo, che intenerito dalle caldisime espressioni, singhiozzava ed urlava. Il Santo Padre poscia diede la benedizione al popolo. Si rallegrò col re delle truppe ben disciplinate e con sospiro volgendosi loro, gli disse: «Voi siete quei prodi che avete versato intrepidi il vostro sangue per salvare dal flagello dell'anarchia questo regno che n'era minacciato. Voi però foste fedeli al sovrano, e per l'amore che per esso nutrite, le vostre armi divennero più forti».

Il Comune ed il Senato di Roma unisce due commissari per la deputazione al Papa. Questa mattina scelse l'abate Arrighi ed il professor Pieri, oltre il senatore.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Nel volume n. 97 della *Cronaca* Roncalli ha trascritto la lettera del Papa ai «suoi dilettissimi sudditi» del 27 novembre. Quindi nel vol. n. 126 dei documenti a stampa è inserita la seguente «Copia. 3 dicembre 1848, ad ore 2 dopo mezzanotte a casa: Gli stenografisti si occupino immediatamente e senza interruzioni della traduzione della tornata e della copia e consegna alla stamperia la quale dovrà senza il più piccolo indugio farne l'impressione. Il Ministro - firmato Galletti. Al Sig. Roncalli Nicola». In calce a questa copia è scritto: L'autografo si trova nella raccolta d'autografi della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Poi i seguenti documenti: Supplemento 1 al n. 251 della *Gazzetta di Roma* del 4 dicembre (resoconto della seduta del Consiglio dei deputati) (n. 207 A).

«Popoli dello Stato Pontificio», Roma 4 dicembre, firmato: Sturbinetti, Fusconi, de Rossi. Manifesto (n. 208).

«Alle guardie civiche dello Stato Pontificio», 4 dic., foglietto volante firmato Sturbinetti, Rusconi, de Rossi (n. 209).

*Gazzetta di Roma*, lunedì, 4 dicembre 1848 (n. 210).

*Il Vessillo* di Bologna, foglio volante con il canto «Scuoti o Roma la polvere indegna» (n. 211).

«Indirizzo della Guardia Civica di Roma a Sua Eccellenza il conte Terenzio Mamiani, presidente del Consiglio dei ministri». Foglio volante (n. 212).

«Appoggio dell'Inghilterra alla causa di Pio IX e dell'Italia» (estr. dall'*Italico*, 4 dicembre 1848) (n. 213).

Lett. A

(4 dicembre)

Pius Papa IX, ai suoi diletteissimi sudditi.

Datum Cajetae XXVII novembris MDCCCXLVIII

Le violenze usate contro di noi negli scorsi giorni, e le manifestate volontà di prorompere in altre, che Iddio tenga lontano, ispirando sensi di umanità e moderazione negli uomini, Ci hanno costretto a separarci temporaneamente dai nostri sudditi e figli che abbiamo sempre amato ed amiamo.

Fra le cause che ci hanno indotto a questo passo, Dio sa quanto doloroso al nostro cuore, una di grandissima importanza è quella di avere piena libertà nell'esercizio della suprema potestà della Santa Sede, quale esercizio potrebbe con fondamento dubitare l'orbe cattolico nelle attuali circostanze Ci venisse impedito. Che se una tale violenza è oggetto per Noi di grande amarezza, questa si accresce a dismisura ripensando alla macchia d'ingratitude contratta da una classe di uomini perversi al cospetto dell'Europa e del mondo e molto più a quella che nelle anime loro ha impresso lo sdegno di Dio che presto, o tardi rende efficaci le pene stabilite dalla sua Chiesa.

Nella ingratitude dei figli riconosciamo la mano del Signore che ci percuote, il quale vuol soddisfazione dei nostri peccati e di quelli dei popoli; ma senza tradire i nostri doveri, Noi non ci possiamo astenere dal protestare solennemente al cospetto di tutti (come nella stessa sera funesta 16 nov. e nella mattina dei 17 protestammo verbalmente avanti al Corpo diplomatico, che ci faceva onorevole corona e tanto giovò a confortare il nostro cuore) che Noi avevamo ricevuto una violenza inaudita e sacrilega. La quale protesta intendiamo di ripetere solennemente in questa circostanza, di aver cioè soggiaciuto alla violenza e perciò dichiariamo tutti gli atti che sono da quella derivati di nessun vigore e di nessuna legalità.

Le dure verità e le proteste ora esposte ci sono state strappate dal labbro dalla malizia degli uomini e dalla nostra coscienza, la quale nelle circostanze presenti ci ha con forza stimolati all'esercizio dei nostri doveri. Tuttavia Noi confidiamo che non ci sarà vietato innanzi al cospetto di Dio, mentre lo imitiamo e supplichiamo a placare il suo sdegno, di cominciare la nostra preghiera colle parole di un santo Re e Profeta «Memento Domine David et omnis mansuetudinis ejus».

Intanto avendo a cuore di non lasciare acefalo in Roma il governo del nostro Stato, nominiamo una commissione governativa composta

dei seguenti soggetti: il cardinale Castracane, mons. Roberti, principe di Roviano, principe Barberini, marchese Bevilacqua di Bologna, marchese Ricci di Macerata, tenente generale Zucchi.

Nell'affidare alla detta commissione governativa la temporanea direzione dei pubblici affari, raccomandiamo a tutti i nostri sudditi e figli la quiete e la conservazione dell'ordine.

Finalmente vogliamo e comandiamo che a Dio s'innalzino quotidiane e fervide preghiere per l'umile nostra persona e perché sia resa la pace al mondo e specialmente al nostro Stato e a Roma, ove sarà sempre il cuor nostro, qualunque parte ci alberghi dell'ovile di Cristo. E Noi, com'è debito del Sommo Sacerdozio, a tutti precedendo, devotissimamente invociamo la gran Madre di misericordia e Vergine Immacolata ed i SS Apostoli Pietro e Paolo, affinché come noi ardentemente desideriamo, sia allontanata dalla città di Roma e da tutto lo Stato l'indignazione di Dio Onnipotente.

Pius IX.

*5 dicembre.* - Il dì 2 corr. in Bologna fu presentato un indirizzo al generale Zucchi con sopra duemila firme, col quale si chiedeva la riorganizzazione di quel corpo civico. Il suddetto generale fece colà molte promozioni nel corpo dei carabinieri indipendentemente dal ministero, ed il Campello, ministro delle Armi ne fece molte altre in Roma nei diversi corpi, ed in specie in quello dei dragoni.

Nel Consiglio dei deputati tenutosi ieri, nulla di nuovo, tranne la rinunzia di Lunati al portafoglio delle Finanze, che lo prese provvisoriamente al ministro dell'Estero.

Anche l'avvocato Sereni, ministro di Grazia e Giustizia, rassegnò il suo portafoglio, che lo prese provvisoriamente il presidente Muzzarelli.

L'Alto Consiglio, tenutosi ieri, scelse a commissari, per andare da Sua Santità a Gaeta, per pregarlo a tornare a Roma, mons. Mertel, ed il marchese Paolucci. La commissione è partita questa notte. Essendo assente un commissario municipale gli venne surrogato il principe Rospigliosi. Il marchese Sacchetti, che sul fine della scorsa settimana fu spedito dal ministero a Gaeta, ne ritornò questa mattina alle 7. Nulla ancora si seppe dal risultato della sua missione.

*6 dicembre.* - La tesoreria ieri faceva i pagamenti metà in contante, e metà in boni di quelli falsificati. Molti si ricusarono di riceverli, e fra i primi Torlonia.

Un ufficiale civico, spedito dal preside di Civitavecchia, giunse in Roma per partecipare al ministero che in quella rada vi sono quattro

vapori francesi con truppe di sbarco, quindi chiedeva istruzioni. Il ministero con suo dispaccio ordinò alla guarnigione di Civitavecchia, ed alla Civica, che qualora il numero delle truppe straniere che avessero tentato lo sbarco non fosse stato imponente, avessero resistito vigorosamente.

Il supplemento dell'*Alba*, venuto ieri in data dei 30 novembre partecipa che era giunto un ordine telegrafico d'imbarcare sopra quattro vapori tremila uomini della Legione mobile con una batteria, ed una compagnia del Genio.

Il Circolo popolare ieri sera si adunò in seduta straordinaria, ed invitò due ufficiali civici per ogni battaglione, onde a nome della Civica avessero esternato il loro sentimento sopra il seguente caso: «Si è conosciuto esserci in Roma vari individui francesi, toscani, veneziani, lombardi, i quali hanno in pensiero di muovere il popolo a proclamare la repubblica. Si chiede adunque che debba seguirsi il moto». Dopo vari dibattimenti la Civica ed il Circolo popolare, convenne che si dovesse star fermi alla Costituzione e reprimere i moti repubblicani. Questo, presso a poco, è il sentimento.<sup>7</sup>

*7 dicembre.* - Ieri il ministro Mamiani partecipò al Consiglio dei deputati un dispaccio di Cavaignac relativo al movimento delle truppe francesi, le quali non avevano altro scopo che di porre il Papa al potere e tutelare la sua sacra persona.<sup>8</sup> Quindi lesse altro dispaccio del delegato di Civitavecchia, col quale annunziava, che si erano avvicinati in rada quattro vapori in aspetto ostile. Il ministro dichiarò di aver spedito colà rinforzi di truppe con un abile generale con istruzioni di resistere il meglio possibile ed intanto il governo occuparsi di protestare contro quest'atto.

È stato carcerato un tal Bartolucci, incisore in rame, falsificatore di boni del Tesoro, ed un tal Wieller litografo incontro al palazzo Chigi che li stampava.

Intanto le finanze essendo sempre più sconcertate, questa mattina si sono riuniti in congresso i ministri Galletti e Mamiani con Feoli per trovare un modo di poter rimediare a tanta urgenza, almeno pel momento.

---

<sup>7</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Rapporto del comitato del Circolo popolare letto alla Assemblea generale, 6 dicembre». Foglio volante (n. 216).

«Inno alle truppe civiche», di Vincenzo Ghinassi (n. 217).

«Le dissensioni in Italia», dal *Popolare* (n. 218).

<sup>8</sup> In margine: vedi n. 187.

Si assicura che la commissione inviata a Gaeta a Sua Santità ha spedito una staffetta da Portello, partecipando che a quel confine gli si è negato il passaggio.

Sua Santità è sempre a Gaeta ed in ottima salute. Il giorno 1° di dicembre diresse le seguenti parole al clero palatino di Napoli ch'erasi colà recato. «Incomprensibili sono i voleri dell'Altissimo. *Io non aveva idea di venire a Gaeta* ed ora il vostro buon re mi ci ha trattenuto. Voglio sperare che questa mia dimora sia giovevole alla cristianità, e faccia ritornare la calma, di cui sentiamo pur troppo il bisogno».

Il deputato Pantaleoni ieri, volendo far sentire al pubblico alquanto indiscreto che alla Camera doveva lasciarsi libera la discussione, fu solennemente fischiato.<sup>9</sup>

8 dicembre. - Come si accennò nel foglietto dei 5 corr. il marchese Sacchetti tornò in quella stessa mattina da Gaeta nella capitale, da cui n'era partito prima che si conoscesse il *Motu Proprio* del Papa. Circolarono varie voci relativamente alla missione sua. Si disse che a stento e dopo verifica della persona identificata, gli fu permesso passare il confine, e che similmente con difficoltà poté avere udienza dal Papa e che ottenutala dovette parlare in pubblico. Checché ne sia di ciò, quello che è positivo si è che la conclusione delle brevi parole del Santo Padre fu che aveva già espresso la sua volontà nel *Motu Proprio* e che a quello si riferiva. Il senatore, e la commissione dovettero fermarsi a Portello per attendere il permesso di entrare. Il Corsini spedì una staffetta a Gaeta al Papa, protestando altamente nella sua duplice qualifica di senatore di Roma e commissario sopra tale atto ed altra ne spedì a Roma.

D'altronde dal tutto insieme si rileva che Sua Santità sia stato tratto in inganno dai ministri di Francia e Baviera e che oggi non sia più arbitra della volontà sua. Tale opinione si appoggia alle stesse parole proferite dalla Santità Sua al clero di Gaeta: «*Incomprensibili sono i voleri dell'Altissimo: io non aveva idea di venire a Gaeta*».

Si soggiunse inoltre che un dispaccio dell'Austria pervenuto al conte Spaur con istruzione di doverlo aprire distante da Roma, ingiungevagli di condurre il Santo Padre a Gaeta direttamente essendo così i piani politici della Francia.

---

<sup>9</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Popoli dello Stato Pontificio», firmato Giuseppe Gabussi. Manifesto (n. 220).

«Rapporto del deputato Pantaleoni. Relatore della commissione incaricata di esaminare la proposta di legge del Ministero sulla convocazione della Costituente italiana», 7 dicembre 1848 (n. 221).

Ora lo sviluppo di tali tenebrose mene diplomatiche sarà il punto importante.

I francesi affacciatisi a Civitavecchia, sapendo che il Papa non era in ostaggio a Roma come gli si era fatto supporre, ma più probabilmente alla fortezza di Gaeta, si diressero colà nell'intendimento forse di ripristinarlo nel suo potere, e di difendere la sua sacra persona. Sarà libera Sua Santità di cedere all'invito della commissione, o dei francesi, che lo invitano a tornare? Comunemente si dice che il re di Napoli glie ne formerà ostacoli.

Ai 6 si seppe che Giuseppe Ranucci, intraprendente delle diligenze, era fuggito, lasciando un fallimento sopra a 45 mila scudi.

Emma Gaggiotti a momenti va a stabilire un matrimonio con un doviziosissimo inglese Ricciard.

Ieri sera 7 corr. tornò in Roma la deputazione che inutilmente procurò di eseguire la sua commissione, mentre già v'era un ordine al confine, dato dal governo napoletano, che la commissione avesse retroceduto, non escluso il senatore Corsini, che se ne chiamò altamente offeso della duplice sua qualifica.

Spedirono una staffetta al cardinale Antonelli. La risposta fu che il Pontefice aveva di già manifestato la sua volontà nel Breve inviato al cardinal Castracane, e che Sua Santità, dispiacente di non potersi prestare all'invito di tornare in Roma, invocava la divina misericordia perché spargesse le sue grazie sopra Roma e lo Stato.

Questa mattina alle 10 ant. si riunì il Consiglio dei deputati in sezioni, ed alle 3 pom. vi sarà seduta pubblica. Sembra che l'oggetto sia quello di stabilire un governo provvisorio.

Ieri si riunì l'Alto Consiglio per approvare la protesta sull'intervento francese. Dei cinquanta deputati ne intervennero quattordici.

Il Consiglio dei deputati riunitisi nello stesso giorno, aprì la seduta in numero legale, ma al 3° articolo dell'ordine del giorno il numero non era più legale e l'adunanza si sciolse.

Ieri sera presso l'arco scuro un cavallerizzo inglese appartenente al marchese Patrizi fu fermato da dieci individui mascherati e gli fu imposto di recare una lettera al marchese suo padrone, colla quale gli si chiedevano scudi 500 con pena della vita di ambedue, se non avessero veduto l'effetto.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «La risposta di Pio IX data alla commissione e al senatore». Foglio volante (n. 223).

«Al Consiglio dei deputati i circoli nazionale e popolare bolognesi, 8 dicembre 1848». Foglio volante (n. 224).

9 dicembre. - Ieri alle 3 pom. si aprì il consiglio dei deputati in seduta pubblica e straordinaria. Il popolo numerosissimo si era affollato alle porte d'ingresso. Tumultuò perché non si aprivano. Toltane la causa tutto rientrò nell'ordine. Al banco da ministri vi era Muzzarelli presidente, Mamiani, Galletti, Sterbini. L'avvocato Sereni, ex ministro di Grazia e Giustizia, siede come deputato.

Il deputato Fusconi, commissario della deputazione inviata a Sua Santità, lesse il suo rapporto, che concorda in tutto e per tutto con ciò che fu comunicato nel foglietto di ieri. Il presidente raccomandò a tutti la calma e la dignità ed invitò i deputati a suggerire quei temperamenti che credevano del caso. Pantaleoni formulò la presente proposizione: «Il Consiglio dei deputati, nomini una commissione composta di cinque membri, la quale d'accordo col ministero proponga nel più breve termine possibile il miglior mezzo per provvedere alle difficoltà che derivano dall'assenza di uno dei tre poteri dello Stato». Bonaparte parlò contro e Galletti, ministro dell'Interno, in favore. La proposizione fu approvata, e furono scelti a commissari i signori Fusconi, avvocati Lunati, Sereni, Sturbinetti, professor Rezzi, sacerdote.

Per la città intanto si era sparsa la voce, che si sarebbe in tale seduta costituito un governo provvisorio. Ciò non essendo avvenuto, alcuni corsero al Circolo popolare, e presa una bandiera uscirono per proclamare tale atto, ma giunti alle Belle Arti furono dissuasi, e retrocedettero.

Circa alle ore 10 pom. un'altra turba di circa cento individui si radunò presso le Belle Arti, declamando contro il Papa, i sovrani, contro il ministero e le Camere, e più contro queste che «non avevano all'istante proclamato un governo provvisorio». Idearono di andare a Campidoglio per dichiararlo. Però la turba si disperse e tutto fu tranquillo.

Intanto però gli alti consiglieri, radunatisi ieri in sezioni per sentire la lettura della relazione della commissione inviata dal Papa, dichiararono cessato il loro mandato e però non si sarebbero più adunati fino ad ulteriore determinazione pontificia. Ecco con ciò cessato un altro potere.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: Estratto dal *Costituzionale Romano* del 9 dicembre, firmato F Montazio. Foglietto volante (n. 226).

«Il Papa è fuggito». Foglio volante dal *Costituzionale Romano* del 10 dicembre (n. 227).

«Secondo bollettino di Gaeta. Notizie di Pio IX». Foglio volante del 10 dicembre (n. 228).

«Bollettino ufficiale. Sacre funzioni fatte in Gaeta da S. S. Papa Pio IX il giorno 10 dicembre e diverse parole dette dalla stessa Santità Sua». Foglio volante (n. 229).

*11 dicembre.* - Sembra che l'Alto Consiglio sospenderà di far legale dichiarazione sulla cessazione del loro mandato. Il numero dei membri non potrà mai risultare legale, perciocché in Roma appena ve ne saranno venti. A tal uopo si stabilì d'inviare circolare per invitarli a venire, diversamente si riterrà che abbiano rinunziato.

Nel Consiglio dei deputati dei 9, fu discusso, e quindi approvato all'unanimità, il progetto di Mamiani sulla Costituente Italiana.

Nel rimanente nulla d'interessante.

La sera dei 9 (vigilia della Traslazione della Santa Casa di Loreto) dalle 6 alle 10 pom., a Colonna Traiana ed altrove, si fecero varie salve di fucile e si ripeterono all'alba del 10, e queste per allegria. Essendo a molti ignota la causa di tali colpi di fucile, cosicché produssero momentanea agitazione a coloro che non ne avevano prevenzione.

A dì 10 l'Istituto agrario si riunì in consiglio generale per nominare un presidente provvisorio nell'assenza del presidente cardinale Antonelli e vice-presidente Doria. Fu nominato a maggioranza il Balì Coloredo.

Il conte Filippo Antonelli si ristabilì in salute e ieri l'altro è partito con tutta la sua famiglia per Terracina.

I ministri agl'8 sottoscrissero ed ai 9 comunicarono al corpo diplomatico, una dichiarazione del governo romano, contro l'intervento francese, protestando e dichiarando che le sue truppe, secondo le forze, avrebbero impedito l'intervento e la violazione del territorio nazionale.

Nella sera degl'8, Fusconi e Rezzi, commissari del Consiglio dei deputati, si recarono dal cardinal Castacane a perorare sulla necessità che vi sia in Roma una rappresentanza del terzo potere con facoltà illimitate, il quale approvi gli atti dal 16 in poi e confermi l'attuale ministero. Il cardinale Castracane lesse loro le istruzioni avute dal Papa, nelle quali si era disposto tutto al contrario. Allora quell'Eminentissimo decise di spedire una staffetta a Gaeta, per esporre a Sua Santità la richiesta della commissione, che è di riconoscere e nominare una giunta provvisoria pontificia composta dall'Em.mo Castracane, mons. Roberti e principe Barberini, la quale rappresenti il terzo potere dello Stato.

Ieri giunsero varie staffette delle quali una da Gaeta ed altra da Bologna. Si assicura che la prima annunziò il sentimento di Sua Santità esser quello di non cedere a trattative, se non quando saranno chiusi tutti i circoli, sciolta e riorganizzata la Guardia civica. L'altra annunziava che i tedeschi vanno sempre più ingrossando ed avvicinandosi.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Decreto delle Camere del governo prov-

11 dicembre. - Dietro una circolare del sig. Campello, ministro delle Armi, in data di Roma 5 dicembre, il generale Zucchi in data 9 corr. ha scritto al sunnominato sig. Campello la seguente lettera: «Sig. conte Campello, non vi sono che i vili, che osano d'insultare quando sono lontani ed al sicuro. Gli ordini che lei ha mandati a tutti i capi de corpi diffidandoli d'obbedirmi, non riconoscendo punto quanto io aveva operato, minacciandoli in caso di contravvenzione di dichiararli ribelli e traditori, è la cosa più indegna che si possa commettere. Perché ella non ha avuto il coraggio di scrivermi francamente come fanno gli uomini leali, che io più non comandava, darmi ordini ed istruzioni come io glie le domandava? Le scrissi che rinunciava il comando al generale Latour, in attenzione di ulteriori sue disposizioni. Ma viste le presenti circostanze, credette necessario di ritenere il comando, e credo che questo sia stato utile, avendo fino ad ora conservato la quiete e l'ordine nella città a malgrado di tante provocazioni dei malevoli fatte al popolo, eccitandolo alla rivolta; cosa che pare sia di aggradimento di V.S. e la prova ne sia le di lei istruzioni date ai corpi e fatte conoscere ai militari che ad altro non tendono che a mettere il malumore nelle truppe, autorizzando così la disobbedienza, e l'insubordinazione. Io le dissi un'altra volta che fra le persone educate, ed in particolare quelli che occupano posti distinti, vi è una maniera di ordinare, ma sempre con dignità, e far sentire a chi può aver dispiaciuto al governo le cose in modo conveniente, senza mai insultare, come ha fatto lei, che così facendo si è degradato. Io poi la prevengo, che spero c'incontreremo qualche giorno e che a voce mi spiegherò più chiaro di quello che faccio presentemente e che le domanderò conto del modo inconveniente come si è condotto e come si conduce verso di me, e che spero di buon grado, o malgrado, vorrà rispondermi. Se mai vuole far stampare questa lettera, lo faccia pure, ma senza cambiare una sillaba.

Bologna 9 dicembre 1848. Firmato Zucchi».

12 dicembre. - Nel Consiglio dei deputati di ieri intervennero cinquantasei deputati.

Essendosi sparsa voce che potesse aver luogo qualche dimostrazione tumultuaria per un *governo provvisorio* fu chiamata molta Civica sotto le armi e vari rinforzi furono mandati alla Cancelleria.

---

visorio. 11 dicembre». Foglietto volante (n. 231).

Supplemento 2 al numero 256 della *Gazzetta di Roma*, 11 dicembre, con il resoconto della discussione alla Camera dei deputati riguardo al governo provvisorio (n. 232).

Il presidente lesse un dispaccio del principe Corsini, senatore di Roma, che gli fu recato poco dopo aperta la seduta, col quale faceva noto che la tranquillità pubblica era fortemente minacciata, per cui raccomandava al Consiglio di prendere quelle savie determinazioni che avesse creduto del caso. La commissione incaricata di proporre nel più breve tempo possibile il miglior mezzo per provvedere alle difficoltà derivanti dall'assenza di uno dei tre poteri lesse un suo rapporto dichiarando di non aver altro mezzo termine da suggerire negli attuali momenti, che un progetto di una provvisoria e suprema giunta di Stato di tre membri da scegliersi fuori del Consiglio dei deputati, da cessare immediatamente al ritorno del Pontefice, o qualora esso deputi, con atte vesti della piena legalità, persona a tenere le sue veci. I deputati Ninchi e Bonaparte si opposero, dicendo: questa doversi scegliere dal popolo e non dai Consigli deliberanti. Dopo viva discussione la proposta fu approvata e si scelsero i membri: senatore di Roma (principe Corsini), senatore di Bologna (Zucchini), gonfaloniere di Ancona (Camerata). Bonaparte voleva che si nominasse il padre Ventura. Dopo ciò la seduta si sciolse, che erano le 4 pomeridiane.

Poco dopo una numerosa turba di mascalzoni, tratti dall'infima ed abietta classe del popolo, mista a trecento lavoranti della beneficenza, che lavoravano a Tor di Quinto, aventi in testa il solito stendardo *Circolo popolare*, guidati da Ciceruacchio e da Bezzi, occuparono la vasta piazza della Cancelleria, gridando: «Evviva il popolo re, evviva il popolo sovrano, abbasso il governo dei preti, abbasso gl'infami, viva il ministro dei Lavori Pubblici, viva la Costituente italiana, viva Galletti». Quindi una deputazione si presentò dagli uscieri per farsi annunziare. I deputati erano tutti usciti e non vi erano che gli stenografi ad attendere alle loro traduzioni. Questa però insistendo e sembrando non troppo persuasi di tal fatto, si credette prudentiale cosa di far loro dire che entrassero liberamente per verificare se era vero che i deputati non vi erano.<sup>13</sup> Infatti entrarono due individui, Bezzi e Ciceruacchio, i quali convinti che il Consiglio erasi sciolto e che i deputati erano partiti, protestarono e declamarono bruscamente di voler, che si fossero all'istante radunati nuovamente, mentre il popolo era quello che doveva nominare la giunta, e non il Consiglio, disapprovando intanto la nomina della commissione, per la quale mai vi sarebbe stato il voto del popolo.

---

<sup>13</sup> In margine di calligrafia di R. è scritto: «N. B. Vi era l'estensore tra gli stenografi».

Tornata la deputazione nel seno della turba, dopo di aver ripetuto i soliti schiamazzi, Ciceruacchio disse ad alta voce, che *potevansi disciogliersi* e radunarsi nuovamente la mattina vegnente.

La moltitudine in parte si disperse e molti benedicevano la mano segreta che li aveva pagati ed erano lieti di poter prender danaro anche per la riunione del seguente giorno.

Una frazione di essa andò girovagando per il Corso, proclamando la repubblica, ma non trovando seguaci, alle 9 anch'essa si disperse.

Questa mattina alle 8 ant. con la diligenza giunse in Roma il generale Garibaldi e Masina (bolognese) suo aiutante in campo; furono accolti con applausi.

Ieri si seppe che l'imperatore d'Austria aveva abdicato in favore del suo nepote.<sup>14</sup>

*13 dicembre.* - Garibaldi fu accompagnato alla locanda Cesari, dove prese alloggio fra le acclamazioni di pochi individui del Circolo popolare. Il Circolo suddetto dispose che si ponesse una guardia di onore civica alla porta ed esso Circolo ne paga l'alloggio.

Nella sera (12) il generale Garibaldi fu presentato al Circolo popolare, dove fu applaudito continuamente coi motti: «Viva il generale repubblicano, viva l'Italia repubblicana».

Verso le 4 pom. una piccola turba del Circolo andò ad accompagnarlo a casa, ripetendo gli schiamazzi e gridando: «*Lumi alle finestre*». Niuno però si prestò all'invito ed il generale non ebbe altro lume che quello della luna, che era splendidissima.

All'arrivo di quest'individuo e di altri notabili che lo precedettero, la polizia credette opportuno nella sera di far rafforzare di trenta uomini tutti i quartieri civici e percorrere la città da pattuglie miste a soldati di linea. Però niuno sconcerto turbò la pubblica tranquillità.

Gli ultimi fogli di Francia annunziano i preparativi che si fanno colà per ricevere il Papa. Si crede generalmente che il Papa anderà in Francia.

---

<sup>14</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Bollettino ufficiale di Ferrara. Ritirata degli austriaci». Foglietto volante (n. 235).

«I ferraresi ai romani». Foglietto volante (n. 236).

«Governo pontificio». Manifesto con il decreto della costituzione di una giunta provvisoria di governo, firmato da Sturbinetti per i deputati, da Odescalchi per i senatori, e da Muzzarelli, Mamiani, Galletti, Campello, Sterbini per il Consiglio dei ministri. 12 dicembre (n. 237).

*Gazzetta di Roma*, 12 dicembre (n. 238).

Il Papa è sempre a Gaeta ed i fogli delle Due Sicilie parlano abbondantemente delle sue gesta e riportano brani dei suoi discorsi, sempre toccanti l'ingratitude de' suoi figli, il gastigo di Dio etc.

Mons. Soragna fu sorpreso da un colpo apopletico nella sera del 16.

Nelle Camere di ieri nulla d'interessante. L'Alto Consiglio approvò gli atti del Consiglio dei deputati relativi alla giunta di Stato con quattordici deputati presenti.

Non ebbe luogo la riunione dei mascalzoni alle Camere a forma dell'invito fattogli da Ciceruacchio, anzi questo fu convinto dell'equivoco in cui era incorso, mentre quasi alcuno gli seppe approvare quella *decorosa* dimostrazione.

*14 dicembre.* - Il generale Garibaldi è attualmente in Roma. Il ministero vorrebbe che partisse sollecitamente, ma il Circolo popolare lo ha designato comandante dei volontari e forse di tutte le truppe. Questo potere avrà più forza di quello.

Il ministro delle Armi (Campello) diffidò nella *Gazzetta Ufficiale* il generale Zucchi, perché la milizia non riconoscesse i suoi atti, dichiarando coloro che li attendessero, traditori e nemici della patria. Quindi gli diresse un dispaccio, invitandolo a costituirsi in Roma. Egli rispose alla lettera del Campello e ieri nel foglio di Bologna se ne leggeva la risposta. D'essa non è altro che una disfida manifesta in termini militari.

Intanto il giorno 11 corr. il generale Zucchi, il marchese Bevilacqua e Ricci, facenti parte della commissione di governo, nominata nel Breve, partirono alla volta di Gaeta, dichiarando al senatore di Bologna, che si recavano colà, per ricevere istruzioni. Ai 12 erano a Firenze e colà fu fatto circolare un invito per fare una *dimostrazione* al generale Zucchi eguale a quella che fecero i romani al ministro Rossi.

Ai 13 il conte Carleschi, direttore delle dogane, rinunziò al suo incarico. Se ne ignora il preciso motivo. È però da notarsi che attualmente gli introiti sul dazio sono divenuti quasi nulli. In questi giorni (in tempi tranquilli), si calcolava un introito giornaliero di scudi due-mila, ora appena è di 50 e 60 scudi.

Intanto Ancona mandò a Roma due commissari a chieder denaro (si risponderà però a coppe).

Questa mattina le Camere non si sono riunite.

*15 dicembre.* - Il conte Spaur (ambasciatore tedesco) ebbe da Sua Santità l'Ordine Piano di benemerenzza dei servigi prestatigli.

Il Campello (ministro delle Armi) in data dei 13 rispose due righe al generale Zucchi, che gli mandò un cartello di sfida e lo chiamava vile. Dessa si racchiuse in queste parole: «Sig. generale io la compiangio, e perdono alla età sua».

I perugini avanzarono un'istanza al ministro delle Armi per poter demolire la loro fortezza costruita da Paolo III e l'ottennero. Quindi fra pochi giorni quel piccolo castello sarà popolarmente distrutto.

Ai 10 giunse a Gaeta Charrar, aiutante di campo del generale Cavaignac, con dispacci per Sua Santità.

Quasi tutti i cardinali che trovansi a Napoli si sono trasferiti a Gaeta. Il dì 10 erano giunti colà anche Altieri, Della Genga, Brignole, e Vannicelli.

Si assicura che il Santo Padre si è fatto portare a Gaeta tutti gli apparati pontificali per la celebrazione del Natale.

Sono tre giorni con oggi che i deputati non si riuniscono in seduta pubblica. In prima si diceva che fosse per attendere l'accettazione del senatore di Bologna, e Camerata, gonfaloniere d'Ancona, membri della giunta di Stato. Dopo però la partenza di Zucchi alla volta di Gaeta, con dichiarazione di recarsi colà a prendere istruzioni, tale motivo non si credette più plausibile. Si dice invece che il Papa abbia mandato un *ultimatum*, con cui vuole che le Camere siano prorogate. Alcuni assicurano da lunedì scorso a Gaeta vi sia stato Concistoro. Però niente di ufficiale.

L'*ultimatum* che si dice spedito da Gaeta a nome di Pio IX, imporrebbe a Roma le seguenti condizioni: 1° destituzione dell'attuale ministero; 2° scioglimento delle Camere (altri dicono proroga delle Camere); 3° scioglimento della libertà di stampa; 4° sospensione della Guardia civica; 5° soppressione dei circoli.<sup>15</sup>

*16 dicembre.* - Il governo, preparandosi alla difesa contro qualunque forza straniera, raduna in Roma tutte le truppe disponibili tanto di linea, che di corpi franchi. Oltre a ciò ha richiamato duemila uomini che sono in Venezia. Parte di questi sono di già sbarcati nelle Marche.

Ieri si leggeva affisso per Roma un proclama del generale Ferrari, comandante quei militi, in data di Venezia 7 corr., col quale s'invitano tutti i popoli dello Stato a correre alle armi per disperdere le truppe nemiche della libertà, e dissipare le mene. Dietro il richiamo di tali

---

<sup>15</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: *L'Epoca*, giornale quotidiano del 15 dicembre. (n. 242).

truppe il ministro delle Armi calcola di *avere disponibili 26.000 uomini*.

Quel tal Bezzi (segretario ed intimo di Ciceruacchio) è stato nominato dal ministro Galletti ispettore generale di polizia.

La notizia che occupa Roma fin da ieri sera è la seguente: che Pio IX a momenti deve sbarcare a Civitavecchia; ciò avvenire in seguito di protesta dell'Inghilterra e Francia.<sup>16</sup>

*18 dicembre.* - Un vapore da guerra spagnolo è giunto nel dì 7 nel porto di Gaeta proveniente da Barcellona con ordini di andarsi ad offrire ai servizi di Sua Santità, per trasportarla ove gli piacesse.

Il dì 13 a mezzo giorno in Perugia con una dimostrazione popolare fu cominciata la demolizione di Forte Paolino, fabbricato nel 1540 da Paolo III *ad comprimendam perusinatorum audaciam*. Il gonfaloniere rovesciò la prima pietra; indi gli altri magistrati, e poscia il popolo. I perugini ora consigliano tutte le altre città italiane a distruggere, a loro imitazione, gli avanzi dei baluardi, fabbricati dalla tirannide.

Ai 16 giunse in Roma Camerata (gonfaloniere di Ancona), membro del terzo potere.

Nel giorno 17 si lesse un avviso manoscritto, col quale s'incitava il pubblico a riunirsi nella sera alla piazza del Popolo per appoggiare con una dimostrazione al ministero, il voto espresso da vari circoli delle province, e per la Costituente dello Stato.

Alle 7 pom. il *popolo sovrano* (composto di un centinaio di persone) passando per il Corso con torce, si recò alla piazza del Quirinale, e la deputazione entrò dentro il palazzo, per esporre al ministero i voti del popolo. Poco dopo un tal Vinciguerra del Circolo popolare si affacciò ad una finestra e disse che: «Il ministero ha accolto favorevolmente la giustissima domanda del popolo e di voi rappresentanti, ma siccome la giunta suprema non è ancora costituita, mancando un individuo (il senatore di Bologna) così dimanda di consultare i poteri (schiamazzi confusi, ed alcune voci), il potere è *nel popolo*, appoggiando però le vostre richieste. Quindi vi invito per domani ad un'ora

---

<sup>16</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Quinto bollettino di Gaeta, 16 dicembre». Foglietto volante (n. 244).

«Diverse notizie ufficiali di S. S. Papa Pio IX». 17 dicembre. Foglio volante (n. 245).

«La voce di un popolano. Il governo dei Papi e la Camera», firmato F. De Boni. Due foglietti a stampa, 17 dicembre (n. 246).

«Una parola intorno a tutti i re dell'Europa». Manifesto, 17 dicembre (n. 247).

«Al Consiglio dei deputati e al popolo dello Stato Pontificio», firmato: avv. Giuseppe Gabussi. Manifesto, 18 dicembre (n. 248).

pom. sulla piazza della Cancelleria, per sostenere presso la Camera le vostre petizioni». Furono poscia pregati a sciogliersi con tranquillità, lo che eseguirono.

Questa mattina pertanto vi è apparecchio per questa dimostrazione. I quartieri civili furono rafforzati per mantenere il buon ordine.

*19 dicembre.* - La sera dei 17 giunse un staffetta proveniente da Bologna con un dispaccio al ministero con la rinunzia del senatore Zucchini a membro della suprema giunta di Stato.

La mattina dei 18 tale dispaccio fu letto nel Consiglio dei deputati. Fu data anche lettura di un indirizzo dei circoli bolognesi col quale pregavano a riguardare quella rinunzia come un fatto individuale e non come l'espressione di Bologna, la quale intende di tenersi strettamente legata alla capitale. Il ministero rinnovò l'atto di rinunzia, dichiarando però di rimanere al posto fino a che il terzo potere non avesse nominato i loro successori. Si venne quindi alla nomina di altro individuo in rimpiazzo al Zucchini, senatore di Bologna. Alla maggioranza fu nominato l'avvocato Giuseppe Galletti, ministro dell'Interno, con 46 voti. Non essendo presente furono inviati due commissari per sentire se accettava. Questi poco dopo ritornarono, partecipando che il Galletti desiderava poche ore onde decidersi se doveva accettare un incarico tanto grave.

La giornata di ieri fu una di quelle che presentava una qualche cosa di funesto, sapendosi la dimostrazione che si voleva fare nel Consiglio dei deputati, e che si prevedeva tumultuaria. L'aspetto però imponente della Civica in vari punti della città, e particolarmente sulla piazza della Cancelleria e sbocchi della medesima, bastò per tenere a bada i perturbatori dell'ordine, i quali abbandonarono l'esecuzione.<sup>17</sup>

*20 dicembre.* - Il Circolo popolare la sera dei 17, vedendo che il terzo potere non era ancora costituito, tenne una solita adunanza tendente a concertar le basi per un governo provvisorio, e per la Costituente dello Stato, designandone a membri Sturbinetti, Campello, Camerata, Galletti, e Gallieno. Tale adunanza però divenne tumultuaria, e molti irromperono nella sala armati di pugnale e con prave intenzioni. Si osservò che la maggior parte di questi, erano avventurieri repubblicani, venuti in Roma da qualche giorno, per tentare un partito

---

<sup>17</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Lettera scritta da Sua Santità Papa Pio IX al generale Cavaignac». Foglietto volante estratto dal *Costituzionale Romano* del 26 dicembre (n. 251).

nel popolo. V'intervennero il generale Garibaldi, Masina, Torres, De Boni. Fu gridato: «*Abbasso il ministero, le Camere, morte a Galletti*» e fu abbassato il ritratto di Gioberti e calpestato.

Il dì 19 non fu intimato il Consiglio dei deputati. Si riunì bensì l'Alta Camera, per approvare la scelta del Galletti a membro della giunta di Stato. I presenti però erano undici, ed il terzo potere ancora è sospeso. In tale stato di cose il Circolo popolare pubblicò due programmi alla Civica, ed ai militi di ogni arma, perché appoggiassero la proposizione del Circolo stesso ed esposero il desiderio, che si riunisse il Consiglio dei deputati alle 4 pom. di quello stesso giorno 19.

Poco dopo si sparse la voce che erano stati uccisi preditorialmente Bonaparte e Ciceruacchio.

Intanto il ministero prese le disposizioni, perché si battesse la generale per i quartieri e si rafforzassero tutti i posti. Fu circondato il palazzo della Cancelleria con ordine di far fuoco sopra le masse, che all'intimo non si disciogliessero. Il Quirinale e la Consulta fu guardato da distaccamenti di cavalleria e gendarmi. A SS. Apostoli si concentrano tremila civili con distacco di cavalleria, la piazza di Venezia con linea, ed il Popolo la gendarmeria.

Il Consiglio però non si riunì e la notizia di Canino e Ciceruacchio si conobbe falsa.

Alle 5½ pom. un pugno di mascalzoni (alcuni dei quali vestiti da civili) con bandiera e cartellone, dove era scritto «*Cristianesimo Democrazia*», invitava il popolo (di mano che passarono per il Corso), ad unirsi per andare da Garibaldi. Giunti a piazza di Sciarra, e dirigendosi verso la locanda Cesari, furono ricevuti con urli e fischi, e la Civica e carabinieri si unirono al popolo disperdendoli con calci e schiaffi. Intanto per tale aneddoto un correr da per tutto, un chiuder di portoni e botteghe, un batter di tamburri aumentava l'agitazione dei pacifici cittadini, che ad ogni istante vedensi turbata, loro malgrado, la tranquillità per fatto di quattro o cinque individui, che sinora non trovaron terra che li sostenesse.

Alle 10 pom., essendo svanito ogni pericolo e dispersi i faziosi, la Civica ed altre armi si ritirarono ai loro quartieri e si disciolsero non troppo soddisfatti. Alla Civica radunata a SS. Apostoli si fece sottoscrivere un indirizzo al ministero, col quale si chiedeva la Costituente dello Stato e la espulsione dei perturbatori dell'ordine pubblico.

Sterbini si affacciò alla loggia del cardinale Macchi ed annunciò a nome del ministero la piena adesione alla giusta dimanda della Civica.

Il Masina, ed il Garibaldi, principali agitatori, conoscendo che i loro disegni andavano a sventarsi, allora proposero che gli fossero som-

ministrati 12 mila scudi, ed avrebbero abbandonato ogni ulteriore tentativo tendente a movimento alle ore 10 pomeridiane.

Questa mattina al di fuori del Caffè del Veneziano vi era un cartellino scritto in cui si designava a morte il generale Garibaldi e suoi seguaci, se al più presto non avessero lasciata la capitale. In questo momento la città era tranquilla.

Ieri sera sulla piazza della Minerva fu tirato un colpo di pistola ad un tal Paterni, figlio del noto appaltatore dei teatri. Il colpo lo prese al collo e non riuscì mortale.<sup>18</sup>

*21 dicembre.* - Ieri 20 corr. la suprema giunta di Stato pubblicò il suo programma ai «popoli degli Stati Romani, dichiarando di assumere un tanto ufficio provvisoriamente e temporaneamente infino a che una Costituente degli Stati Romani non avrà deliberato intorno all'ordine politico, promittendo di addoprarsi affinché sia più presto possibile convocata».

Nella stessa mattina il principe Barberini partì alla volta di Gaeta.

Si assicura che il Governo nella notte del 19 e nella mattina del 20, fece sgombrare la città di quei torbidi stranieri che qui trovavansi. Il generale Garibaldi e Masina, suo aiutante, partirono ieri alle 2½ pomeridiane.

Ora non si fa entrare alle porte più alcun individuo, benché della Comarca, se non abbia le sue carte regolari.

Questa mattina ci sarà il Consiglio dei deputati. Del resto in Roma ora vi è la massima quiete.

Agli 11 a Gaeta vi fu Concistoro dove furono creati dodici vescovi. Si dice che oggi ne deve aver luogo un altro, dove si tratterà delle cose della Santa Sede.

Ai 16 un drappello di carabinieri pontifici comandato dal maresciallo brigadiere Antonio Persiani da Macerata, giunse a Gaeta e si prostrò ai piedi di Pio IX. Sua Santità li benedisse, accogliendoli con molta amorevolezza, di vedere, disse loro, con ciò una prova del loro attaccamento e sperare che molti altri, mossi dal loro esempio, li

---

<sup>18</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Risposta del ministero alle domande della Civica romana», 19 dicembre. Foglietto volante (n. 253).

«Suprema giunta di Stato. Popoli degli Stati Romani», firmato: Tommaso Corsini, Giuseppe Galletti, F. Camerata. Manifestino, 20 dicembre (n. 254).

«Pio IX e l'Inghilterra». Foglietto volante estratto dal *Costituzionale Romano*, n. 75, del 20 dicembre (n. 255).

«Codardia e fuga di principi romani e la eterna loro maschera». Foglio a stampa del 20 dicembre, firmato: «La Donna Greca Italiana» (*sic*) (n. 256).

«Indirizzo del Popolo Romano alla Suprema Giunta di Stato». Manifesto (n. 257).

avrebbero seguiti. Soggiunse che avessero ringraziato il re Ferdinando che gli accordava l'ospitalità e che per il momento, per le circostanze in cui era non aveva mezzi da compensarli. Intanto loro dava una meaglia.<sup>19</sup>

22 dicembre. - Ieri vi fu il Consiglio dei deputati, dove si doveva parlare della Costituente dello Stato. Molti dei deputati però, credendo di non essere nelle loro facoltà il decidere per la Costituente, sono esitanti a pronunciare il loro voto e vorrebbero dichiarare cessato il loro mandato, ora che si è costituita la giunta di Stato. Altri pochi poi accusano quelli di debolezza, timidezza e di scrupolo, fra questi principalmente è Bonaparte che a tutta gola ieri schiamazzò contro il ministero, ma inutilmente, perché non trovò seguaci *di petto*.

Oggi il Consiglio dei deputati si riunisce in sezioni.

Si assicura che Sua Santità abbia mandato a chiedere la biancheria di Palazzo e gli siano state inviate a Gaeta.

Si parla molto del vapore francese il *Tanaro*, approdato il dì 20 sul porto di Civitavecchia; dove si crede che siavi il nuovo ministero nominato da Pio IX, ed altri dicono che vi sia anche la stessa persona del Papa.

A parer di tutti poi si tien per fermo, che si vedrà una risoluzione degli affari nostri allorché si conoscerà la nomina del presidente della Repubblica francese.

I *casotti della Befana*, che suolevano mettersi sulla piazza di S. Eustachio presso la Sapienza, in quest'anno furono situati alla contigua piazzetta dei Caprettari avanti al caffè. Si prese tale determinazione essendo indecente che quei fantocci fossero tanto a contatto col quartiere dei tiraglieri apertosi alla Sapienza.

Nella notte di Natale (come già si sarà saputo) per ordine di Sua Santità non avrà luogo alcuna funzione né a S. Maria Maggiore ed altre chiese. Queste si faranno nella mattina.<sup>20</sup>

23 dicembre. - Le numerosissime promozioni date dal ministro delle Armi importa un aumento mensile di scudi 37 mila.

---

<sup>19</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «La Costituente Romana». Foglietto a stampa, estratto dal n. 10 della «Guardia nazionale italiana» (n. 259).

«Pio IX e il giornalismo», estratto dall'*Armonia* del 21 dicembre.

«Il Papa è fuggito», estratto dal *Costituzionale Romano*. Foglio volante, stampato *recto* e *verso* (n. 260).

<sup>20</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa *L'Epoca*, del 22 dicembre.

Mamiani pare che siasi dimesso definitivamente dal ministero. Si vuole che abbia accettato una cattedra in Sapienza.

Una delle scorse sere alcuni sicari insidiavano alla vita del ministro Galletti allorché si restituiva in casa. Essendo però egli in compagnia di altri, ne abbandonarono il pensiero.

La sera dei 21 quattro o cinque individui giravano per le contrade della città cantando: «Benedetta quella mano che *Galletti ucciderà*». Il tumulto, ossia rissa, avvenuta nella sera dei 18 nel Circolo popolare, si dice esser stato diretto e provocato dal principe Bonaparte,<sup>21</sup> per indurre l'adunanza ad approvare diverse sue proposizioni, che erano state rigettate. Allora fu che entrarono persone incognite, si cavarono i pugnali e si occuparono le porte della sala per evitare a chicchessia la uscita. Ciceruacchio che fu creduto implicato in tale movimento ed avesse tenuto delle sospette intimità col principe Bonaparte, diffidò nei pubblici fogli di non aver avuto mai che fare col medesimo e di non avere alcuna relazione diretta collo stesso principe.

Intanto la Civica per il fatto della sera dei 19 è in molto malcontento, conoscendo esser stata tratta in inganno nel falso allarme, mentre non ebbe altro scopo che di fare l'indirizzo al ministero chiedendo la Costituente; stratagemma manovrato da alcuni, i quali a tal uopo giravano per i quartieri e per la piazza di SS. Apostoli dove erano riuniti per fare il partito.

Col corriere dei 20 corr., partì il principe Massimo (fratello del cardinale) per la volta di Gaeta, all'unico oggetto di fare un complimento a Sua Santità, in occasione delle sante feste, ne ritornò ieri.

La banda del generale Garibaldi di circa 400 teste il dì 19 partì da Forlì, dirigendosi ostilmente verso Roma. Il ministro prese varie misure, tra le altre di assoldarle al governo romano.

Ecco il nuovo ministero formato dalla giunta di Stato: Muzzarelli presidente del Consiglio col portafoglio dell'Istruzione Pubblica e dell'Estero, Armellini Interno, Mariani Finanze, Campello Guerra, Sterbini Lavori Pubblici, Galeotti Grazia e Giustizia.

*25 dicembre.* - Livio Mariani deputato di Subiaco, insieme al portafoglio delle Finanze, ebbe anche la nomina di prefetto di polizia. Torre, deputato di Benevento e scrittore del *Contemporaneo*, fu nominato segretario generale della presidenza delle Armi con 80 scudi al mese. Agostini, collaboratore del *Contemporaneo*, fu fatto sostituto del ministero dei Lavori Pubblici, con scudi 80 mensuali. Pinto e Spini, il

---

<sup>21</sup> In margine: vedi n. 252, cioè polizzino del 20 dicembre.

primo scrittore dell'*Epoca* ed il secondo redattore del *Don Pirlone* sono stati mandati a Torino dal cessato ministero, per trattare colà sulla Costituente.

Un ufficiale napoletano civico (alloggiato in via del Leone presso S. Lorenzo in Lucina) domenica 24 corr., mandò ad ordinare una carrozza alla piazza. Dopo mezz'ora che era al portone la carrozza, discese colla consorte e disse al vetturino non servirgli più. Questi insistette, almeno per avere un piccolo compenso. L'ufficiale, che era in uniforme, cavò fuori lo squadrone e dicendo: «*Eccoti il compenso*», gli lasciò un colpo a tutta forza, che gli tagliò il pastrano, l'abito, e lo ferì. Si riunì molto popolo e tra gli urli e li fischi, fu portato al quartiere di Borghese. Si crede che fosse patito di testa.

Al momento sarà pubblicata una deliberazione municipale, colla quale viene aumentata *del doppio* la tassa sui cavalli.

Il Papa, con atto di Gaeta, ha ordinato un Giubileo, per i bisogni di vari Stati.

Si attendono con ansietà le notizie di Gaeta, che giungeranno ai 26 per conoscere gli atti del Concistoro.

Il ministro delle Armi chiese il convento di S. Silvestro a Monte Cavallo dei Signori della Missione per stabilirvi la scuola dei cadetti. Dimandò similmente altri conventi per accasermarvi le truppe richiamate che giungeranno in Roma tra giorni.

In seguito alle questioni del Municipio con Torlonia, per i teatri, il teatro di Argentina nella presente stagione sarà teatro Regio. I teatri che vanno ad aprirsi la seconda festa sono: Argentina, con musica e ballo (vi è il cantante Colini), Valle con musica e prosa, Metastasio con Stenterello, Capranica con ... ed i soliti teatrini di marionette Fiano e ...

Il principe Doria ha mandato la rinunzia al comando del suo battaglione civico. Naturalmente malumore di quei militi che volevano abbandonare il quartiere, perché di sua proprietà.

Nella sera dei 23 Gallieno Giuseppe mandò alla giunta suprema di Stato la sua rinunzia al comando generale della Civica. Si parla che gli succederà Piombino, o Cesarini.

I deputati dicono che se essi propongono la Costituente si asterranno dal votare. Se la giunta suprema la promulgherà, considereranno la Camera come sciolta e se ne andranno alle loro case.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Il gesuitismo a Gaeta», firmato G.T.V., estratto dal n. 59 del *Calandrino* (n. 265).

26 dicembre. - Il Sommo Pontefice, volendo premiare il nobile esempio di fedeltà del caporale Antonio Persiani e de' soldati romani giunti con esso lui a Gaeta, il dì 16 si è degnato di promuovere ad aiutante il caporale Antonio Persiani di Macerata, a sergenti i soldati Teodoro Peci di Camerino, Pio Persiani di Macerata, Giulio Martini di Frosinone, Giov. Batta Martini di Castri, e a caporali i soldati Sabatino Cerasoli di Terraja e Natale Mattioli di Civitavecchia. Questi due ultimi, benché eguali ai loro compagni per quanto alla lealtà di sentimenti ed al merito, non hanno potuto avere l'ascenzo a sergenti, perché non sapevano scrivere, ma subito che l'avranno appreso, è promesso anche a loro il grado di sergenti. Una tale promozione ha in Gaeta avuto l'applauso della guarnigione e di tutti.

Il dì 22 suddetto il cardinale Ostini si recò a bordo di un vascello inglese, per far visita all'ammiraglio. Il Cardinale Em.mo disgraziatamente cadde e battendo la testa fortemente, rimase privo dei sensi per quattro ore, cosicché fu creduto morto. Dopo tale spazio di tempo recuperò i sentimenti e fu trasportato alla sua casa.

Ecco la fine di un'avventura napoletana che ebbe sviluppo in Roma la notte del 24. Il principe di Monteleone, che da vari giorni trovasi in Roma alla locanda di Serny, in Napoli prese una pratica con una avvenente giovinetta francese, maritata ad un indoratore di Chiaia. Gli venne fatto di strapparla al seno di suo marito e gli fece girare il mondo. Il marito la cercò in varie regioni ma inutilmente. Alla fine seppe che erasi recata qui a Roma, e quivi giunto, conobbe che aveva preso alloggio in una casa in via Carozza. Nella sera suddetta dei 24 si recò in quella casa, e sorprese il principe di Monteleone nel mentre che assidevasi colla sua amica ad una mensa preparata con quattro coperte. Investì inerte il suo avversario, che poté fuggire senza essere offeso, quindi si rivolse alla sua infedele consorte, ma questa pure si sottrasse dal suo furore e trovò ricetto da una pigionante. Lo sposo però ebbe modo d'introdursi in questa seconda casa, dove gli fu permesso l'accesso dietro parola di onore di non offendere la giovinetta. Poco dopo alcuni individui annunziandosi impiegati della polizia, ma che erano emissari del principe (cioè i domestici), colla violenza vollero entrare. La padrona di casa aperse l'uscio, ed entrati investirono lo sposo con i pugnali. Questi ne disarmò uno, ma trovandosi senza mezzi di difesa e con cinque ferite si diede al partito di fuggire e chiese soccorso al quartiere civico di Borghese. La Civica accedette alla casa, ma non fu trovato altro che la moglie, la quale fu condotta al quartiere.

*Supplemento alle notizie dei 26 dicembre.* - Questa mattina fu trovato affisso un *Motu Proprio* di Pio IX *datum Caietae 17 decembris*, col quale richiama in vigore la commissione di governo già nominata da lui, e protesta altamente contro la giunta di Stato nominata dai due Consigli deliberanti abusando del loro mandato.

Si dice che nel Concistoro tenuto a Gaeta di 20 votanti, 16 furono per un intervento straniero in Roma.

«Pius Papa IX.

Per divina disposizione e in modo quasi ammirabile assunti Noi, sebbene immeritevoli al Sommo Pontificato, una delle nostre prima cure fu quella di promuovere l'unione fra i sudditi dello Stato temporale della Chiesa, di restituire la pace fra le famiglie, di beneficarle in ogni modo possibile, e di render lo Stato florido e tranquillo, per quanto Noi si potesse; ma i benefici che procurammo d'impartire ai nostri sudditi, e le più larghe istituzioni, colle quali fu da Noi condisceso alle loro brame, pur troppo lo diciamo francamente, anziché procurarci quella gratitudine e riconoscenza che avevamo tutto il diritto di aspettarci, hanno prodotto invece replicate amarezze e dispiaceri al nostro cuore, per parte degli ingrati qualunque sia il loro numero, che il nostro occhio paterno vorrebbe sempre vedere ristretto. Ora mai tutto il mondo conosce in qual guisa siamo stati Noi contracambiati, e quale abuso si sia fatto delle nostre concessioni, sovvertendone l'indole, e travisando il senso delle nostre parole per ingannare le moltitudini e come da questi stessi benefizi e istituzioni siensi taluni fatti un'arma contro la nostra sovrana autorità, e contro il diritto temporale della Santa Sede. Rifugge il nostro animo dal dover lamentare qui particolarmente gli ultimi avvenimenti, incominciando dal giorno 15 del passato novembre, in cui un ministro di nostra fiducia fu barbaramente ucciso in pieno meriggio dalla mano dell'assassino e più barbaramente ancora venne questa mano applaudita da una classe di forsennati, nemici di Dio, degli uomini, della Chiesa, non meno di ogni onesta politica istituzione questo primo delitto aprì la serie degli altri, che con sacrilega sfrontatezza si commisero nel giorno seguente e poiché questi hanno già incontrato la esecrazione di quanti sono gli animi onesti nel nostro Stato, nell'Italia, nell'Europa, l'incontreranno nelle altre parti del mondo, così Noi risparmiamo al nostro cuore l'enorme dolore di qui ripeterlo. Fummo costretti di sottrarci dal luogo ove furono commessi, da quel luogo ove la violenza c'impediva di recarci rimedio, ridotto solo a lacrimare coi buoni e a deplorare con loro i tristi casi, ai quali il più tristo ancora si aggiungeva di vedere isterilito ogni atto di giustizia

contro gli autori degli abominevoli delitti. La Provvidenza ci condusse in questa città di Gaeta, ove trovandoci nella nostra piena libertà, furono da Noi contro i suddetti violenti attentati solennemente ripetute le proteste, che in Roma stessa fino dal principio avevamo già fatte innanzi ai rappresentanti presso di Noi accreditati dalle corti d'Europa, e di altre lontane nazioni. Nello stesso atto non tralasciammo di dare temporaneamente ai nostri Stati una legittima rappresentanza governativa, senza derogare le istituzioni da Noi fatte, affinché nella capitale e nello Stato rimanesse provveduto il regolare ordinario andamento dei pubblici affari, alla tutela delle persone e delle proprietà dei nostri sudditi. Fu da Noi altresì prorogata la sessione dell'Alto Consiglio e del Consiglio dei deputati, i quali erano stati recentemente chiamati a riprendere le interrotte sedute. Ma questa nostra determinazione lungi dal far rientrare nella via del dovere i perturbatori ed autori delle predette sacrileghe violenze, gli hanno anzi spinti ad attentati maggiori arrogandosi quei sovrani diritti che a Noi solo appartengono con avere essi nella capitale istituito per mezzo dei due Consigli una illegittima rappresentanza governativa sotto il titolo di *provvisoria e suprema giunta* di Stato e pubblicato ciò con atto del giorno 12 di questo mese. L'obbligazione indeclinabile della nostra sovranità e i giuramenti solenni con cui abbiamo al cospetto del Signore promesso di conservare il patrimonio della Santa Sede, e trasmetterlo integro ai nostri successori, ci costringono a levare alto la voce ed a protestare avanti a Dio, e in faccia di tutt'il mondo contro questo cotanto grave e sacrilego attentato. Dichiariamo pertanto nulli, di nessun vigore, di nessuna legalità, tutti gli atti emanati in seguito delle inferiteci violenze, ripetendo altresì che quella giunta di Stato istituita in Roma, non è altro che una usurpazione dei nostri sovrani poteri, e che la medesima non ha e non può avere in verun modo alcuna autorità. Sappiano quindi i nostri sudditi di qualunque grado e condizione, che in Roma, e in tutto lo Stato Pontificio non vi è e può esservi alcun potere legittimo che non derivi espressamente da Noi, e che avendo Noi, col predetto sovrano *Motu Proprio* del 27 novembre istituita una temporanea commissione governativa, a questa sola esclusivamente appartiene il reggimento della cosa pubblica durante la nostra assenza, e finché non venga da Noi diversamente disposto. Gaeta 17 dicembre 1848. Pius Papa IX».

Trovato affisso per Roma in stampa la mattina dei 26 dicembre 1848.

28 dicembre. - Ai 24 dalla suprema giunta di Stato fu mandato un

inviato ad offrire il comando civico al principe di Piombino. Questi si ricusò risolutamente e disse all'inviato che se persisteva ancor più perché accettasse, avrebbe ordinato i cavalli di posta per allontanarsi all'istante da Roma.

Ai 25 giunse in Roma un battaglione di linea proveniente dalle Marche.

Alcuni asseriscono che nella sera del suddetto giorno giunse una staffetta in Roma, mandata dal delegato di Macerata, per chiedere istruzioni, avvicinandosi a questa città la banda di Garibaldi forte di circa 400 teste.

Il ministro delle Armi alcuni giorni addietro dette istruzioni generali alle truppe di linea di respingere colla forza quei *falsi liberali*.

Alcuni militari si adoperarono per indurre l'esercito romano a fare un indirizzo a Sua Santità, pregandolo di ritornare a Roma.

Il dì 26 ci fu il Consiglio dei deputati. Sterbini parlò della Costituente dello Stato e della necessità di dare subito il voto. Il ministro Armellini lesse il progetto analogo compilato dal ministero, per sottoporlo alla discussione e sanzione del Consiglio. Tale lettura fu preceduta da un suo discorso, nel quale conchiudeva due essere le strade che rimanevano aperte al Consiglio: quella della convocazione della Costituente e quella della rivoluzione; coloro che avessero dato il voto contrario, si dichiaravano amici della rivoluzione, che non avrebbe tardato a scoppiare. Mayr prese la parola contro, dicendo non esser questo il mandato dei deputati, ma piuttosto convenirsi alla giunta suprema tale sviluppo, come quella che l'aveva iniziata. Pantaleoni chiese anche egli la parola, ed il popolo, ossia le tribune, diedero segni di disapprovazione, dietro le premesse di essere prolisso e sicuro che avrebbe parlato contro. Intanto fu osservato che il numero non era più legale. Pantaleoni irritato schiamazzò contro il popolo, e richiese al presidente che si facessero sgombrare le tribune. Il tumulto crebbe ed il presidente, verificando che il numero non era legale, dichiarò sciolta la seduta.

Varie furono le opinioni sulla convocazione di altra adunanza. Alcuni volevano riunirsi nella sera, altri il giorno vegnente, come poi venne fissato, e dalle tribune fu gridato che i deputati facessero senno una volta *altrimenti la scena andava a terminare male davvero*. Si seppe però che si sarebbe scelto miglior partito per le circostanze presenti, quello di far dichiarare sciolta la Camera dal terzo potere, lasciando ad esso la libertà di convocare la Costituente e così ieri non vi fu adunanza. Intanto Pantaleoni uscendo dalla scaletta segreta fu

minacciato della vita da un incognito. Egli, essendo armato di pistola, gli fece fronte e lo mise in fuga.

*Supplemento alle notizie del 28 dicembre.* - Il *Motu Proprio* di Sua Santità, che non è un'invenzione come si supponeva, è datato da Gaeta il 17 dicembre. In esso Sua Santità rimprovera l'ingratitude de suoi sudditi e gli eccessi contro la sovrana autorità e contro il diritto temporale della Santa Sede. Fa dolorosa menzione dell'assassinio di un ministro di sua fiducia commesso in pieno meriggio, ed il plauso fatto alla mano che lo colpì. Dichiarò trovarsi per divina provvidenza in Gaeta ove gode della piena sua libertà. Conferma la protesta fatta al corpo diplomatico. Protesta altamente contro i due Consigli deliberanti per la ... della suprema giunta di Stato creata il 12 corr. e dichiara quella giunta di Stato una usurpazione de suoi sovrani poteri che non ha alcuna autorità. Conchiude diffidando tutti i sudditi di ogni classe e condizione, che non può esserci alcun potere legittimo che non derivi da lui e che il reggimento della cosa pubblica solo si appartiene, durante la sua assenza, alla commissione istituita col *Motu Proprio* dei 27 novembre.

Nella mattina del 26 una turba di circa cento lavoranti si recarono alla casa dello Sterbini, minacciando di gettarlo dalla finestra perché aveva promesso loro lavoro e non glielo diede. Lo Sterbini si fortificò dentro casa, ed intanto sopraggiunsero i carabinieri, e dispersero i tumultuanti.

Ai 21 del corr. fu affisso per Roma un foglietto, ed altro ne fu mandato a tutti i ministri, contenente varie accuse di arbitri e di tracotanza sempre crescente del conte Verzaglia capo dell'amministrazione IV e quindi si chiedeva la sua destinazione onde ovviare le conseguenze funeste di un pubblico che lo aveva tollerato abbastanza e invano aveva atteso un cambiamento delle sue operazioni ed azioni perverse. Ai 22 il conte Verzaglia fu destituito. Il principe Massimo, soprintendente generale delle Poste, in seguito di consimile intimo, rassegnò la sua rinuncia. Il principe di Campagnano, ispettore generale delle Poste, nel dì 26 rassegnò anch'egli (spontaneamente) la sua rinuncia.

*29 dicembre.* - Il dì 24 fu affisso un foglietto contro l'avvocato Stolz, nel quale si enumeravano i danni da lui cagionati alle finanze ed al bollo e registro. Quindi non si credeva più degno del nome di cittadino. L'avvocato però è da vario tempo in Albano.

Frezza, capo sezione delle Finanze, fu similmente destituito dal suo impiego.

Ieri don Pietro Odescalchi invitò l'Alto Consiglio a riunirsi in comitato segreto. Intervenero otto membri. Partecipò ai presenti, che per ordine dell'Em.mo Castracane si scioglieva la sessione del 1848.

Il Consiglio de deputati fu anche convocato nello stesso giorno, e i membri presenti erano 42, ed il presidente partecipò che la giunta di Stato chiudeva la sessione. Le tribune accolsero con applauso tale determinazione. All'uscire però dei deputati, furono fischiati ed urlati.

Il principe Corsini nel dì 27 rinunziò alla giunta di Stato.

Questa mattina il ministero rinunziò al titolo di «Eccellenza».

Rieti, avendo avuta notizia che la turba di Garibaldi voleva dirigersi verso quella città, mandò ad avvisare il governo romano, che se in realtà si fosse presentata, avrebbero chiuso le porte, gli avrebbero resistito ed in caso di bisogno avrebbero chiesto aiuto alle truppe napoletane, che sono in quelle vicinanze.<sup>23</sup>

30 dicembre. - Ieri alle quattro la giunta di Stato pubblicò il «Proclama ai popoli dello Stato romano», per la convocazione della Costituente dello Stato. Il ministro Sterbini girava per le contrade di Roma in carrozza, dirigendo l'affissione dei proclami. Fu letto con avidità e sembra che abbia incontrato l'approvazione di molti. Il forte S. Angelo all'*Ave Maria* fece una salva di 101 colpi di cannone, e le campane di Campidoglio e di Montecitorio, per lo spazio di un'ora, suonarono a festa. Presero parte all'allegria vari civici scaricando per più volte nelle proprie abitazioni i fucili.

Alcuni, ignorando il motivo dello sparo del cannone e del suono delle campane, supposero che fosse il ritorno del Papa, per cui corsero a Porta Cavallegieri.

Il comando generale civico fu offerto al dottor Masi, segretario del principe di Canino. Sembra che non accetterà.

La città è tranquillissima.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «Ai Popoli dello Stato romano». Decreto per le elezioni, 29 dicembre. Due lettere di Pio IX dirette al generale francese Cavaignac. Foglio stampato *recto e verso* (n. 271).

<sup>24</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: «La questione attuale, ovvero semplice dialogo filosofico politico-cristiano sopra le cose attuali, Napoli 30 dicembre». Opuscolo di pp. 14 (n. 273).

«Regno d'Italia. Napoleone». Foglio volante, 1811 (n. 274).

«Concistoro di Gaeta», Roma, Stamperia del Popolo, dic. 1848. Opuscolo, pp. 31 (n. 275).

31 dicembre.<sup>25</sup> - Nel palazzo della Cancelleria dov'era il Consiglio dei deputati (per quanto venne riferito all'estensore), Callimaco Zambianchi, che apparteneva al Consiglio stesso, e Bezzi, ambedue notissimi sanguinari, avevano scelto in un angolo remoto nell'interno del vasto palazzo una stanza, cui accedevasi per mezzo d'una scaletta segreta, consagrandola alle riunioni dei membri di una setta segreta sanguinaria, cioè dei «vendicatori». E per isbarazzarsi di alcuno che avesse voluto sorprenderli avevano collocato nel ripiano della scala all'alto soffitto un masso di legno, cui erano conficcate delle larghe lame di acciaio, bene acuminata e taglienti, il cui masso per mezzo di un congegno, cadendo, uccideva spietatamente il mal capitato, se pure non era una vittima già designata, condotta colà con qualche pretesto. L'estensore poté osservare quanto sopra, condottovi segretamente da tal Cesare Sartori, impiegato illuminatore presso la Camera dei deputati, che ne aveva l'alloggio vicino e sembra gliene fosse stata affidata la custodia. Infatti vide anche la terribile stanza consagrada al nefando e sanguinario convegno dei congiurati. Era questa alquanto angusta, con alcune panche coperte di drogater verde cupo, con ad una delle estremità un picciolo tavolino coperto anch'esso da un tappeto verde con nel mezzo un Cristo alquanto grande d'avorio e tutto l'occorrente per

---

«Al popolo italiano un cattolico italianissimo». Da Marsiglia. Due foglietti volanti (n. 276).

«Concordato segreto fra Pio IX, il re di Napoli e l'Austria». Foglio volante (n. 277).

«Cittadini rappresentanti lo Stato romano». Foglio volante (n. 278).

«Il Papa piange». Foglio volante (n. 279).

«La terribile gelosia e protesta del Re Borbone contro Pio IX in Gaeta», firmato: Un siciliano. Foglio volante (n. 280).

«Biografia di Bruti». Opuscolletto, pp. 8 (n. 281).

Foglio a stampa sul principe Doria, nuovo ministro delle Armi, e sul gesuita Lopez (n. 282).

«Notizie interessanti». Foglio volante (n. 283).

«Pio IX piange». Foglio volante estratto dalla *Armonia* (n. 283 A).

«La si fa e non si dice. Notizia recentissima pervenutaci da Rimini». Foglio volante (n. 284).

«Litanie dell'Italia, firmato: Sior Antonio Rioba». Foglio volante (n. 285).

«Le stragi di Tarnow, ossia la politica austriaca svelata» Parigi 1846. Opuscolletto, pp. 31 (n. 286).

«Al Popolo romano la Ninna Nanna». Foglio volante (n. 287).

«Le sacre feste a lutto». Foglio volante (n. 288).

<sup>25</sup> In margine sopra la data è scritto: «Memoria particolare sopra una stanza nel palazzo della Cancelleria destinata da settari per decidere delle vittime al pugnale».

scrivere. Sembra che quivi convenissero segretamente i congiurati e si decidessero le sorti di coloro che venivano designati al pugnale, del quale andavano sempre armati lo Zambianchi e specialmente il Bezzi, come ebbi occasione di vederlo un giorno per il Corso presso il Caffè delle Belle Arti, che teneva scoperta la impugnatura, essendo la lama ascosa nel fianco, assicurato da una cintola.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Nel vol. 126 dei documenti a stampa: Supplemento straordinario del *Contemporaneo*, 26 gennaio 1848. Foglio volante (a penna da R. «Sui morti di Palermo del 26 gennaio» (n. 290).

«Risposta all'ordine del giorno del generale conte Radetzky», di G. Gabussi. Opuscolo, pp. 11. Gennaio 1848 (n. 291).

«Costituzione di Ferdinando II». Opuscolo, pp. 19. Febbraio 1848. (n. 292).

«Pio IX». Manifesto. Roma marzo 1848 (n. 293).

Supplemento alla *Gazzetta di Roma*, 24 agosto 1848 (n. 294).

«Riflessioni sopra un articolo della *Presse*». Opuscolo, pp. 15, Imola agosto 1848 (n. 295).

Supplemento a *Il Tevere*, settembre 1848 (n. 296).

«Rivoluzione in Vienna». Foglietto volante (n. 297).

Elenco dei deputati dello Stato pontificio. Tavola (n. 298).

«Foglio clandestino indirizzato ai carabinieri e truppa di linea (n. 299)».

*Amica Veritas*, stampa clandestina (n. 300).

«S. Uffizio. Ricordi scritti sui muri da condannati». Foglio volante (n. 301).

«La festa dei cannoni». Foglio volante (n. 302).

«La rivoluzione siciliana», estr. dalla *Bilancia*, pp. 4 (n. 303).

«La valorosa vittoria di S.M. Carlo Alberto». Manifesto, aprile 1848 (n. 304).

«Roma 25 marzo». Foglio volante con notizie da Milano, Firenze, Piacenza, Modena (n. 305).

Progetto di regolamento per i funzionari pontifici secondo il *Motu proprio* del 29 dicembre 1847, pp. 13 (n. 306).

Foglietto volante con l'annuncio di morte del deputato di Bologna professore Antonio Silvani, Roma 4 dicembre (n. 307).

«Statuto fondamentale del governo temporale degli Stati di S. Chiesa». 14 marzo 1848, pp. 17 (n. 308).





1849



2 gennaio.<sup>1</sup> - Ai 31 dicembre 1848 fu affisso un invito per solennizzare con l'illuminazione per la città in quella sera e nella seguente del 1° corr. la proclamazione della Costituente dello Stato ed a tal'uopo si fecero due orchestre sulla piazza del Popolo ed i casini si ornarono di arazzi e bandiere e misero ai balconi i lanteroni e vari adoperarono quelli coll'arma e col motto *Viva Pio IX*. Qualche mascalzone, che osservò lo stemma di Pio IX adoperato per festeggiare la Costituente, li presero a sassate, lo che accadde all'Assicurazione, rompendo lastre. Nella sera del 1° corr. doveva aver luogo una dimostrazione militare per lo stesso oggetto. Essendo però tempo piovoso fu contramandata.

Nella notte precedente giunse in Roma il generale Ferrari con molti dello Stato Maggiore e vari militi. Nella stessa notte del 31 giunse una staffetta a mons. segretario del Concistoro, proveniente da Gaeta. S'ignora l'oggetto.

Il principe Massimo, che fu tolto dal suo impiego alle poste, è nuovamente partito per Gaeta.

Al Gesù, nell'ultimo dell'anno, vi furono i soliti vesperi. Si videro alcune panche ornate e privilegiate e tutti erano in curiosità di conoscere da chi sarebbero occupate in luogo dei cardinali. Poco dopo vi assidettero la giunta di Stato ed il ministero per cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie per la Costituente.

La nomina di Masi a generale della Civica portò malcontento nell'ufficialità. Alcuni rinunciarono ai loro gradi; altri si limitarono a rappresentare al ministro dell'Interno che tale nomina non era di loro soddisfazione. Il ministero assicurò loro che avrebbe procurato d'indurre il Masi a rinunciare.

Mayer, deputato di Ferrara, è stato nominato prefetto della provincia di Frosinone. Mons. Badia, che trovasi colà tranquillamente, all'ar-

---

<sup>1</sup> Precede questo polizzino l'allegato n. 1 inserito nel vol. 127 dei documenti a stampa di quest'anno: *Principii di legge elettorale per la convocazione dell'Assemblea Costituente degli Stati Italiani*.

rivo improvviso di un successore, usò prudenza e se ne partì per Gaeta il dì 31 dicembre.

Mamiani da vari giorni è malato. Si osserva generalmente che dal soggiorno di Torino in poi, la sua salute incominciò a soffrire lentamente e si consunse in modo notabilissimo. Ora da pochi giorni peggiorò talmente che fu giudicata la sua malattia irrimediabile. Da ciò si deduce che nel pranzo celebre di Torino gli sia stato dato un lento veleno.<sup>2</sup>

3 gennaio. - Ieri sera ebbe luogo la dimostrazione militare per la Costituente. Alle 4 tutti i corpi militari furono invitati a radunarsi alla piazza di Venezia, da dove defilarono per il Corso alle 5½ pomeridiane. Vi concorse la Civica (in numero di 336), la Speranza e i circoli con gli stemmi. Vi erano i corpi di artiglieria con una batteria. Il Corso era messo a festa e vi era una discreta illuminazione. Tale dimostrazione per se stessa imponente e magnifica, pure fu senza brio, mentre non si vide quel concorso spontaneo, ammirato in altre circostanze, si sarebbe piuttosto potuto caratterizzare dal silenzio, una funzione funebre. Alla piazza del Popolo si era costruito un obelisco di alberi, ripieno di legna, che fu poscia incendiato, per rendere illuminata la piazza, dopo riempita dalle milizie. Alcuni supposero che fosse l'albero della libertà. Alle 7½ tornarono per la stessa strada ed ascsero al Campidoglio dove Marco Aurelio a festa teneva la bandiera tricolore, circondato da faci e rischiarato da fuochi di bengala tricolori. Un sacerdote lesse il decreto della Costituente ed arringando al popolo, disse che la sua parola «era quella del Vangelo, come quella che parlava Nostro Signore e non il linguaggio de' tiranni». Raccomandò l'unione per esser forti e Roma, sempre superba di se stessa, potrà esserlo più che mai alla proclamazione della Costituente dello Stato, facendosi iniziatrice della Costituente italiana.

Alcuni parrochi in occasione delle sante feste inviarono, per mezzo del cardinale Antonelli, gli auguri a Sua Santità, dispiacenti di non poter compiere tale ufficio personalmente. Il card. Eminentissimo rispose che Sua Santità era stata gratissima al loro pensiero e che se si fossero portati a Gaeta sarebbero sempre stati i ben ricevuti. Allora quattro parrochi si recarono colà ad ossequiare Pio IX.

---

<sup>2</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: *Istruzione del governo per l'esecuzione del decreto 29 dicembre relativo alle elezioni generali per l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano* (n. 3).

*L'epoca*, 3 gennaio 1849 (n. 4).

4 gennaio. - Il sacerdote che pronunciò alcune parole la sera dei 2 corr. al Campidoglio era l'abate Rambaldi veneziano. Si riportano due periodi originali che sono i seguenti: «Popolo di Roma, tu sei chiamato ad infondere la potenza vitale alla infelicissima nostra Italia e ricomporre le sparse membra, che si vogliono disgraziate ed oppresse dalle nere congreghe e dai despoti. Io, sacerdote di Cristo, sento tutta la coscienza di chiamarti dal Campidoglio alla libertà ed alla indipendenza, perché il principio di questo tuo diritto vive eterno nel Vangelo».

Si è sparsa la voce che il cardinale Ostini sia morto in seguito della percossa ricevuta in testa, cadendo nel vapore inglese.

Ai 2 corr. la giunta suprema ed i ministri fecero un amalgama e s'intitolarono *commissione provvisoria*. Nello stesso giorno Galletti e Camerata rinunziarono di far parte alla giunta e commissione.

Il consiglio comunale di Bologna, ai 30 dello scorso dicembre, protestò energicamente di non riconoscere la giunta suprema di Stato.

Molti assicurano che questa notte sia giunto in Roma il cardinale Altieri per trattare la causa della mediazione tra il principe ed il popolo.

I freddi che abbiamo sono straordinari. Ai 3 il termometro discese quattro gradi sotto lo zero.

5 gennaio. - Le notizie di Bologna, come già si annunziò, erano che il municipio ai 30 aveva protestato contro la giunta di Stato. Posteriormente poi si seppe che ai 31 dicembre i circoli, appoggiati dalla legione di Zambeccari, avevano protestato contro il municipio. Si attendono con ansietà i posteriori.

Il ministero ha sospeso, almeno momentaneamente, i pagamenti della lista civile fissata nello Statuto. Dimodoché gli assegni ai palatini ed al Papa e cardinali sono compresi nella sospensione.

Ai 2 corr. si seppe confidenzialmente che il cavallerizzo Bianchini, per disposizione di Sua Santità, aveva tolto dalle scuderie pontificie i due cavalli arabi che gli erano rimasti di quelli donatigli dal Gran Sultano e li aveva condotti via da Roma. Si crede che il Papa li abbia destinati in dono al re di Napoli.

È morto un tal Nelli milite nei tiraglieri ed uccisore di mons. Palma. Confessò il suo delitto. Soggiunse che egli suppose che fosse il cappellano degli svizzeri che dianzi aveva osservato in fenestra con pistola ed era troppo rammaricato di aver ucciso invece mons. Palma, che era stato suo precettore. Morì pentitissimo.

Il general Ferrari portò una bandiera che il Circolo popolare di Venezia manda in dono ai Romani. Questa mattina a mezzo giorno se

ne farà la consegna al Campidoglio con altra dimostrazione militare. Le milizie sono invitate a riunirsi alla piazza di Venezia e l'abate Rambaldi farà la funzione. Il Circolo popolare nazionale di Roma in ricambio questa sera darà un'accademia vocale, istromentale e di poesia con introiti a beneficio di Venezia nel teatro di Apollo, concesso gratuitamente ed illuminato a spese del principe Torlonia. Il biglietto di platea è di baiocchi 50.

La dimostrazione militare è stata contramandata a domenica 7 corr. alle ore 11 antimeridiane.

Questa notte è morto di un colpo Niccola Regnoli, minutante in Segreteria di Stato.<sup>3</sup>

8 gennaio. - Si dice che negli scorsi giorni a Gaeta ebbe luogo una calorosissima questione tra i cardinali Ferretti ed Antonelli per le cose di Roma, le quali da quest'ultimo venivano esageratamente riferite a Sua Santità senza risparmio di rimprovero. Il Ferretti si aggiunge (ed al suo carattere non sembrerebbe difficile) che lasciasse uno schiaffo all'Eminentissimo collega.

Si assicura che i due cavalli arabi, tolti dalle scuderie pontificie, sono stati dati in dono dal Sommo Pontefice al re di Napoli.

Fra i pagamenti sospesi dal ministro delle Finanze vi sono le pensioni dovute agli ex governatori di Roma, Grassellini e Savelli, non che l'assegno per la riedificazione della basilica di S. Paolo. Ai palatini il dì 5 corr. alle 4 pom. furono pagate le mensualità. Si vuole che ciò fosse eseguito con un fondo di 25 mila scudi venuto da Gaeta.

Nella mattina dello stesso giorno 5 ai quartieri civici di Roma fu diretto per la posta un foglio stampato e firmato da alcuni ufficiali civici, tendente a sollevare la Guardia civica, all'oggetto di proclamare un governo provvisorio pontificio. Poco o niente calcolato.

Fra le istruzioni del governo vi era che il municipio romano dovesse assumere la direzione dei comitati per la elezione dei rappresentanti del popolo all'Assemblea costituente. Il municipio però dichiarò

---

<sup>3</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Il Circolo Popolare Nazionale di Roma a tutti i Circoli di Stato», 29 dicembre 1848 (n. 8).

Foglio clandestino «Abbasso i nemici della Patria. Viva la Costituente al Campidoglio» (n. 9).

Segue trascritto a mano da R. il messaggio di Pio IX ai suoi sudditi dato a Gaeta il 1° gennaio 1849 «Da questa pacifica stazione». Di lato è scritto: Polizzino n. 11 - Atto pubblicato in Roma ai 7 genn. 1849.

Ancora nel vol. 127 dei documenti a stampa: Lettera di Pio IX al generale Zucchi, 5 gennaio 1849 e Ordine del giorno del generale Zucchi, 7 gennaio 1849 (n. 9 bis). Quindi «Miserere al ministro Rossi». Stampa clandestina (n. 10).

di non volersene ingerire ed il ministero dell'Interno disse che vi avrebbe supplito una commissione speciale cui assisteranno gli stenografi in qualità di commessi. Intanto dimane s'intraprenderanno i lavori nel salone del Campidoglio per l'Assemblea costituente.

Nella provincia di Campagna si manifestarono *sintomi pontifici*. Il ministero mandò a Frosinone un battaglione con particolari istruzioni credute necessarie del caso.

La sera dei 6 corr. nelle sale di Montecitorio, alcuni individui, presieduti da un tal De Andreis, tra quali Filippo,<sup>4</sup> Massoni Cesare, Mammelli, Vinciguerra, si stabilirono in comitato per raccogliere le firme di coloro che volessero prender parte. Esso ha per oggetto di promuovere all'Assemblea costituente, secondo i principi della uguaglianza e della sovranità nazionale, quei cittadini che a preferenza di altri fossero reputati d'integra fede ed evidentemente liberali. Il comitato si dichiarò in permanenza fino alla mezzanotte per far le cariche e raccogliere le firme. V'intervennero circa ottocento individui e si raccolsero varie sottoscrizioni.

Ieri (domenica) ebbe luogo la dimostrazione militare per festeggiare il dono della bandiera regalata dai veneziani ai romani. La festa riuscì brillante e vi presero parte vari civili comandati da Piombino, oltre tutte le altre truppe, chiudeva la marcia la nobile bandiera, seguita da una turba di dilettanti, che cantavano un inno posto in musica dal Magazzarri, con parole analoghe alla circostanza. Dalla piazza del Popolo si diresse al Campidoglio, tenendo la via del Corso ornata di arazzi e colà dall'abate Rambaldi ne fu fatta la consegna al Campidoglio. Quel sacerdote pronunziò un breve ed applauditissimo discorso relativo alla funzione che si era fatta.<sup>5</sup>

10 gennaio.<sup>6</sup> - Fin dal 6 corr. si sparse voce essere giunto in Roma un altro *Breve* di Pio IX in data del 1° corr. col quale avvisava e dichiarava, appoggiandosi al Concilio di Trento, sess. XXII, cap. XI, De Refor. essere incorsi nella scomunica tutti i faziosi dei fatti del 16 novembre, non che i legislatori della Costituente dello Stato, come pure v'incorreranno tutti coloro i quali si presteranno e daranno opera alla stessa convocazione. Nella notte dello stesso giorno, il *Breve* fu

---

<sup>4</sup> Manca il cognome nel testo.

<sup>5</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Foglio clandestino «La Babilonia di Gaeta» (n. 13).

«Contro la Scomunica», estratto dal *Contemporaneo* (n. 14).

<sup>6</sup> La data è poco chiara nel testo, ma è sicuramente il 10 gennaio.

affisso in vari angoli della città e nella mattinata alcuni parrochi lo misero alle porte della chiesa ed altri lo lessero dai pulpiti. Si assicura che ai parrochi ne sia stata mandata copia in stampa, con sottoscrizione autografa di Sua Santità. Ora, dai seguenti fatti, sarà facile rilevare la impressione che produsse al Circolo popolare e ad altre persone il *Breve* accennato.

Circa le 11 fu affisso un foglietto manoscritto col quale si partecipava al pubblico essere stato pregato il municipio a far spurgare le chiaviche della città, perché la scomunica avesse il libero suo corso. Quindi alla via Frattina, dove si è stabilito un pubblico luogo per esigenze corporali, si scrisse in italiano e in francese: «Deposito di scomunica». Circa un centinaio d'individui, schiamazzando per il Corso e recando in trionfo un esemplare del *Breve* pontificio, intuonarono alcune litanie colle strofe: «Accidenti a Pio IX. Accidenti ai cardinali. Ai preti». Il *Breve* fu poi gettato in luogo immondo. Altri poi, togliendo dalle botteghe di cappellai le mostre a tre pizzi, queste recarono in processione a guisa di feretro cantando il *Deprofundis*. Quindi si cantò anche un *Miserere*, stampato al ministro Rossi, le cui strofe è facile potersi immaginare. Esso terminava: «Or che Rossi è nell'inferno – canti Italia in sempiterno. Laus tibi Domine».<sup>7</sup>

10 gennaio. - Il dì 7 corr. Ciceruacchio mandò una deputazione a mons. Vice-Gerente per inibirgli di pubblicare l'atto di scomunica di Pio IX, altrimenti sarebbe stato ucciso. Una turba di foribondi una sera si recò dal parroco di San Giovanni in Laterano. Questi era fuggito per una porta segreta e non potendo far altro, gli misero a soqquadro i mobili di casa. Passarono poi da quello di S. Maria Maggiore, che similmente era fuggito, vuomitando bestemmie, tirarono sassi alle invetriate.

Nel dì 8 Bezzi, ex-segretario di Ciceruacchio ed ora ispettore generale di polizia, con alcuni armati, si recò a casa di mons. Avella a verificare se vi fosse alcun deposito di esemplari del *Breve*, passarono poscia alla stamperia Ajani ed all'ufficio della *Gazzetta* e cercarono scrupolosamente, ma invano.

Le insegne dei cappelli cardinalizi e papali, tolte da alcune botteghe di cappellai, recate in processione mortuaria per il Corso la sera dei 7, furono gettate dal ponte Sisto.

---

<sup>7</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Risposta di Pio IX ai ministri di tutte le Potenze» (n. 16).

Il ministero ieri pubblicò un programma col quale esorta il popolo ad avere fiducia in lui ed essere moderato e non farsi imporre da sinistre voci, mentre la causa italiana non soffrirà giammai. Ieri sera girarono numerose pattuglie per prevenire nuovi eccessi del popolaccio sfrenato.

Si assicura che quanto prima in Napoli avrà luogo un congresso diplomatico di potenze, specialmente cattoliche, all'oggetto di intervenire agli affari di Roma e stabilire il Papa nei suoi pieni poteri. La Spagna mise a disposizione di Pio IX un vapore ed anche denaro. Sette bastimenti già hanno fatto vela e sembra che si dirigeranno a Civitavecchia.

*11 gennaio.* - Ai 7 il vescovo di Orvieto fece affiggere alla porta della cattedrale un esemplare della scomunica. I civici lo strapparono ed il curato ne fece affiggere una seconda copia e vi mise di guardia due contadini. I civici assalirono le due guardie, uno ne uccisero e l'altro lo malmenarono. Questi però se ne fuggì ed invitò all'armi i contadini della campagna. Infatti armatisi alla meglio, si attaccarono con la Civica. Vi furono due morti e otto feriti. Da Viterbo fu mandato colà un rinforzo di Civica.

Nello stesso giorno 7 giunse in Roma il conte Martini, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Sardegna presso la Santa Sede. Il ministro giunto in Roma, parlò col presidente della commissione provvisoria, disse cose pacifiche ed il giorno seguente partì per Gaeta.

Ai 9 la commissione provvisoria soppresse il dazio del macinato. Ciò importa una diminuzione all'erario di annui scudi ottocentomila. Il dottor Masi, generale della Guardia civica, rinunziò a tale carica. Il ministro dell'Interno ordinò che ne fosse fatto un successore coi voti della Civica.

Ai 10 morì il barone Gavotti.<sup>8</sup>

*13 gennaio.* - Ieri sera si aprì un comitato degli Stati italiani nel teatro Metastasio per trattare sulla Costituente italiana allo scopo di servire d'istruzione al popolo. Il punto principale da discutersi era il

---

<sup>8</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Parole pronunziate al Senato di Roma in Campidoglio dall'Abate Rambaldi (n. 19).

Circolare del cardinale Antonelli (n. 20).

Foglio anonimo «Una parola ai neri» (n. 21).

*Dies illa* contro i nemici d'Italia (n. 22).

«Agli elettori del distretto di Cingoli, il deputato Pantaleoni», opuscolo, pp. 25 (n. 23).

doppio voto ai rappresentanti della Costituente, tanto per la romana, che per l'italiana. La seduta fu pubblica e la parola era libera a tutti. Molto concorso. Si parlò del papato che era stato sempre d'intralcio e la rovina del progresso italiano.

Le questioni di Orvieto si acquietarono prima che giungessero i rinforzi di Viterbo. Anche a Piperno vi fu qualche piccolo sconcerto per il *Breve* del Papa, ma senza spargimento di sangue e di poca durata.

Pasquino ieri diceva che l'abolizione del dazio e macinato è un buon *parafulmine* di invenzione del ministero contro la scomunica.

Il maestro Magazzari bolognese fu fatto direttore di tutti i concerti militari col grado di capitano e con scudi 35 al mese.

Il principe di Canino questa notte fece atterrare l'arma pontificia e quella del Senato che erano al suo palazzo.

Si conferma da Napoli che si è formata una lega tra Spagna, Portogallo e Napoli all'oggetto di ristabilire il Papa in Roma e sono invitate le altre potenze cristiane e specialmente le cattoliche ad accedervi. A momenti una squadra spagnola sarà nelle acque di Gaeta.<sup>9</sup>

*16 gennaio.* - Ai 12 corr. il ministro dell'Armi esiliò quattro capitani e due tenenti di linea per reato di lesa nazionalità. Tra questi individui vi è Bonetti, ex guardia nobile, Travostini. I suddetti si fecero rei innanzi al ministero per aver prestato fede ad un ordine del giorno datato da Gaeta 7 corr. dal generale Zucchi con particolare autorizzazione di Sua Santità e con ingiunzione di doversene far lettura per tre sere nei rispettivi quartieri. In esso richiamava all'obbedienza i militi pontifici ed a tenersi pronti ai cenni del loro superiore. Questo fu affisso clandestinamente per la città e produsse qualche sensazione. La suddetta stampa avendo richiamato l'attenzione della commissione di governo, questa nel dì 13 corr. nominò un giunta di sicurezza pubblica che sorvegliasse i perturbatori dell'ordine pubblico; cioè coloro i quali tentassero di opporsi alla Costituente per punirli con tutto il rigore delle leggi rapidamente. Essa è composta di ...<sup>10</sup>

La sera dei 15 al teatro Valle fu recitata la tragedia di Alfieri la *Congiura dei Pazzi*. Nella stessa sera ci fu adunanza generale pubblica

---

<sup>9</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Foglio clandestino: «Pio IX scomunica cardinali e diplomatici» (n. 25).

«La morte del prefetto di Napoli», foglio volante (n. 26).

<sup>10</sup> Mancano i nomi.

al teatro di Apollo per proporre i candidati dell'Assemblea nazionale. Molto concorso.<sup>11</sup>

*18 gennaio.* - Gli stessi periodici che avevano annunciato l'esilio di vari ufficiali e sotto ufficiali di linea, ora smentiscono le notizie collasserire essere stati inviati alle loro destinazioni, come aveva di già disposto il ministro delle Armi.

Ne' giorni scorsi il municipio di Bologna esigette un trimestre di fondiaria anticipata ed emise 200 mila scudi di Boni. Nella provincia di Frosinone hanno defezionato trenta carabinieri ed un ufficiale. Si direbbero a Gaeta. Il ministro da Roma spedì altri in rimpiazzo.

Nella decorsa settimana Ciceruacchio con Guerrini si recò a fare un giro per i Castelli per promuovere la Costituente romana. A Genzano ai 14 arringò il popolo, ma questo non troppo ben disposto ad ascoltarlo, tumultuò e fu costretto a fuggire accompagnato da sassate e fischi.

Nella notte del 16 al 17 corr. il Bezzi sorprese fuori di porta S. Giovanni, alla Casetta cosidetta degli spiriti, il generale Zamboni comandante la divisione territoriale di Roma, che travestito, con i due ufficiali Monari e Sassolini, se ne fuggiva da Roma con la sua famiglia per dare evasione ad alcuni concerti segreti col generale Zucchi, come si conobbe da un carteggio rinvenutogli. Si vuole che gli sieno stati trovati scudi 12 mila accozzati non si sa da quali risparmi. Fu consegnato alla polizia e quindi tradotto in Castello. A norma dell'ordinanza del governo dei ...<sup>12</sup> costui dovrà essere giudicato e punito con tutto il rigore delle leggi come traditore della patria. Si parla generalmente di fucilazione.

Si dice che il generale Zucchi abbia assoldato diversi svizzeri ed anche napoletani colla coccarda del Papa all'oggetto di entrare negli Stati pontifici, facendoli figurare siccome militi tornati all'obbedienza del Pontefice, onde servano di richiamo agli altri e fare il colpo di una reazione.

Però la Costituente ogni giorno va acquistando nuova forza e sembra si consolidi. Il comitato elettorale, riunitosi la sera dei 15 nel teatro di Apollo, per ritirare le schede per i candidati da rappresentare la città, raccolse molte migliaia di voti ed il concorso, nonostante l'ampiezza del locale, fu superiore ad esso. Vi erano anche molte signore. La

---

<sup>11</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Il Credo dell'Italia. Il *Pater Noster* del 1849» (n. 27 A).

<sup>12</sup> Manca la data.

Civica assisteva per il buon ordine, che non fu menomamente turbato. Ieri sera vi fu altra riunione al teatro di Apollo per la Costituente. Il popolo era immenso. Discioltasi la seduta fu gridato: «Morte ai neri. Sia fucilato il traditor Zamboni. Il popolo vuole soddisfazione pubblica ed esemplare».

Il ministro delle Armi ha determinato che la divisione dei volontari, comandata dal generale Ferrari, formi parte integrale dell'armata.

Il 21, giorno della elezione per l'Assemblea nazionale, per disposizione del ministero dell'Interno, sarà solennizzato con pubblica festa per tutto lo Stato.

Il *deficit* delle finanze nel 1848 è di quattro milioni di scudi.<sup>13</sup>

20 gennaio. - La sera dei 19 corr. a mezz'ora di notte circa sessanta cacciatori accasermati a Cimarra, uscirono dal quartiere armati e si recarono alla Pilotta a gridare: «Viva Pio IX. Viva i dragoni. Fuori il generale Zamboni». L'uffiziale Zanardi dei dragoni procurò dissuadere quell'imprudenti con buone parole, ma questi, parte vinti dal vino ed altri corrotti dal danaro, che ricevertero da ignota mano e che si dice de' preti, disprezzando i consigli, fecero una scarica sopra a venti dragoni, che si erano messi in parata. Questi allora, montando sopra i cavalli che si trovavano insellati nella scuderia, piombarono sopra a quei fanti con tanto impeto ed energia che dopo averne massacrati buona parte, impadronitisi di venti, ne sbandò gli altri. Tre dragoni rimasero feriti. Ad uno di essi gli si dovette fare l'amputazione di un braccio. Quei pochi militi sbandati, postisi alla fuga, uscirono le porte. La Civica, Bezzi e suoi dipendenti pensarono d'inseguirli e presi all'istante circa venti carrozze uscirono tutte le porte.

Dal giorno precedente la polizia ebbe sospetto che in casa dell'abate Coppi vi fosse nascosta persona torbida e notevole e mandò la guardia in sua casa. Questa mattina alle ore 9½ ant. fece un *perquisitur*, ma nulla rinvennesi. Fu osservato il tetto essere asperso di qualche goccia di sangue fresco. Fu arguito che l'individuo cercato evadesse da quella parte e cadendo si ferisse. Fu minacciata di carcerazione la domestica. L'abate Coppi nella sera dormì fuori di casa ed a cose terminate ne tornò. Il suo segretario (l'estensore del presente), ignaro di tutto, andò secondo il solito nella mattina, per affari di ufficio, ma le

---

<sup>13</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Scoperta della congiura tentata dal Generale Zucchi», foglio volante (n. 29).

guardie civiche gli intimarono l'arresto colà e lo fecero stare presente al *perquiratur*. Dopo seguito questo, fu rilasciato.<sup>14</sup>

22 gennaio. - La sera dei 19 corr. allorquando circa sessanta cacciatori si recarono armati per la città tumultuando e quindi alla Pilotta per fare insorgere i dragoni contro il governo, contemporaneamente alla piazza dell'Oca furono tirate alcune fucilate a Ciceruacchio, dalle quali rimase illeso. Il governo spedì all'istante fuori tutte le porte ad inseguire la frazione fuggitiva dei cacciatori sbandati dai dragoni, come si accennò nel foglio dei 20. Nove carrozze con civici, carabinieri, borghesi si diressero per la via di Tivoli. Colà giunti seppero che i disertori erano passati da circa tre ore innanzi, dirigendosi per la strada di Subiaco. Proseguirono il viaggio senza interruzione ed alla spiaggia sotto Arsoli li arrivarono che erano circa le 12 antimeridiane. Intimato loro di arrendersi e cedere le armi, senza resistenza si arresero ed i nostri s'impadronirono dei ventuno militi disertori, che bene assicurati li condussero in Roma nella mattina dei 21 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Ieri mattina (21) il forte S. Angelo con colpi di cannone e le pubbliche campane col suono a festa, annunziarono la solenne giornata che correva destinata alla elezione per l'Assemblea costituente. La Civica fu chiamata tutta sotto le armi ed il novello generale della Civica (Ferrari), eletto in seguito alla rinuncia emessa da duca Cesarini (che è fuggito a Gaeta), visitò tutti i quartieri e diresse parole di encomio e lusinghiere.

In varie piazze di Roma, tra le quali a Montecitorio e dentro al palazzo Colonna, vi erano deputati con diversi tavolini, dove si dispensavano le schede in bianco, previa registrazione del nome dell'elettore. In ossequio alla verità non debba tacersi che i candidati venivano da essi stessi progettati ed a tal uopo tenevano centinaia di schede già fatte. Si sparse voce che i parrochi scrivevano a Sua Santità, interpellandola se potessero dare il voto per la Costituente, qualora ne venissero richiesti. Si dice che Sua Santità rispondesse affermativamente, lasciando alla loro coscienza la scelta sulle persone. Tale notizia produsse entusiasmo in favore di Pio IX. Del resto sinora tutto procedette nella massima quiete e buon ordine e per ogni buon fine il ministero ordinò il concentramento delle legioni di Galletti, di Ferrari, nonché

---

<sup>14</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Guerra alla libertà della Chiesa», estr. dal *Positivo* (n. 31).

La questione di Pio IX col re di Napoli e il cardinale Antonelli. Dialogo (n. 32).

quella di Garibaldi con la batteria, delle quali parte è già arrivata. Ieri però una compagnia di Civica mobilizzata fu fatta partire per Terracina. Per quanto si dice sembra che vada in osservazione dei movimenti napoletani.

Il cardinale Opizzoni, vescovo di Bologna, allorché ricevette l'atto di scomunica del Papa, prima di pubblicarlo, raccolse a consiglio vari teologi e dottori. Li medesimi, avendo deciso che la scomunica non doveva essere pubblicata dalla Chiesa, che dalla Costituente non ne riceve danno e sfregio, quel vescovo non ne fece la pubblicazione. Similmente fece il cardinale Cadolini, vescovo di Ancona.<sup>15</sup>

I colonnelli Torlonia e Senni rinunziarono al comando de' loro battaglioni. Il battaglione universitario elesse a suo colonnello il professore avvocato De Rossi con 222 voti.

Ieri sera alle 8 pom. fu recata con pompa militare al Capidoglio l'urna delle schede. Tra i candidati vi sono Canino, Ciceruacchio, Ventura.<sup>16</sup>

23 gennaio. - Ieri sera si chiuse la votazione per l'Assemblea costituente dello Stato con altra festa militare e le urne furono depositate a Campidoglio per quindi farne lo spoglio. Il numero dei votanti al certo sarà forte, mentre ieri specialmente la folla è stata sempre crescente. Molti notabili e primari impiegati del governo si astennero dal votare. Costoro ora sono agitatissimi. Dove si distribuivano le schede vi era il seguente scritto in lettere.

«22 gennaio 1849

Elettori,

chi ama la sovranità del popolo ha lo stretto obbligo di correre a dare il suo voto. Il solo cittadino che ha macchie infamanti non può avvicinarsi all'urna. Se voi non correte a soddisfare a questo sacro dovere è segno che non avete a cuore né onore, né patria.

Accorrete. Viva l'Italia».

---

<sup>15</sup> Allegato nel medesimo vol. 99 della Cronaca manoscritta il manifesto a stampa datato Roma 21 gennaio 1849, col quale è resa nota la decisione del cardinale Opizzoni relativa alla scomunica.

<sup>16</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: *Gazzetta di Roma*, 22 gennaio 1849 (n. 33 a).

Schede per l'elezione dei deputati alla Costituente (n. 33b).

Dichiarazione della legge elettorale per la Costituente italiana (n. 34).

Notizie venute da Rieti assicurano che colà il vescovo fu il primo a dare la scheda. Il ministro de' Lavori Pubblici, approssimandosi il giubileo, ordinò a tutte le chiese di fare dei restauri anche all'oggetto di dar lavoro alla classe indigente. Il generale di S. Agostino disse che non aveva danaro, Sterbini gli rispose che glielo avrebbe trovato lui. Bastò questo per intraprendere subito i lavori. Il generale di S. Lorenzo in Lucina ebbe da quel ministero una lettera di lode per esser stato uno dei primi ad obbedire alla disposizione.<sup>17</sup>

28 gennaio. - L'individuo sospetto che si cercava in casa di Coppi era un Gulmanelli, vice console pontificio in Castellamare, giunto in Roma il giorno 12 corr. in compagnia del principe di Lieven. Questi fu a far visita all'abate Coppi nel giorno 19 e qualcuno fece attenzione a quell'individuo nell'entrare, non si avvide del momento che ne uscì. Intanto il giorno 24 che il Gulmanelli partì da Roma, un commissario di polizia gli tolse tutti i dispacci che gli erano stati affidati. Fra questi vi è un grosso piego diretto al cardinale Antonelli, che si credette scritto da Castracane.

Il canonico di S. Maria in Via Lata, Gazzoli, cappellano militare, da tre o quattro giorni ha gli arresti in casa.

Il ministero annunziò che il numero dei votanti in Roma ascende a 25 mila. Gli stenografi con molti altri impiegati furono, con biglietto del ministero, chiamati a far lo spoglio delle schede in Campidoglio. Fra i voti ve ne sono alcuni a Pio IX, presidente della repubblica, al cardinale Castracane, a diversi prelati, frati, preti e gesuiti.

Questa mattina si è riunita nella sala dell'Alto Consiglio la commissione militare che dovrà giudicare i ventitré militi, che si resero colpevoli di tradimento la sera dei 19 corrente. Si conosce che la maggior parte saranno condannati a morte; ma la Civica e la Linea si interporrà e riceveranno grazia. Zamboni si assicura che è stato condannato alla galera in vita in grazia dell'età avanzata. I complici principali, Monari e Sassolini, si dice che saranno fucilati.<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «De Profundis al Generale Zamboni» (n. 36).

<sup>18</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «La scomunica confutata da un popolano», opuscolo, pp. 12 (n. 38).-

Predica di un prete repubblicano in Bologna (n. 39).

«La fuga da Gaeta tentata da Pio IX», foglio volante (n. 40).

«È vero o no. Parole dirette al popolo da un anonimo» (n. 41).

Testamento satirico del cardinale Lambruschini (n. 42).

«La condanna dei nemici di Roma» (n. 43).

30 gennaio. - Nel dì 28 con festa militare ed allo sparo del cannone furono proclamati al Campidoglio, messo a festa, i dodici rappresentanti del popolo romano per l'Assemblea costituente, che si leggono nei giornali; sono i seguenti: Sturbinetti con voti 16.153; Muzzarelli, 11.715; Sterbini, 11.718; Campello, 9.314; De Rossi, 7.706; Mariani, 6.777; Canino, 6.649; Scifoni Felice, 9.859; Calandrelli, 7.697; Gabussi avvocato, 7.095; Galletti, 11.277; Armellini, 13.175.

Un Filippo Alberti sottoscrisse un foglio a nome del popolo dello Stato romano, chiedendo al ministero che a quegli statisti notabili, che si erano allontanati dalla capitale, che dietro un perentorio termine non si restituissero alla patria, fossero confiscati i beni e tolti dalla cittadinanza.

Ai 20 morì il vecchio notaio Apolloni a via della Colonna.

Gli stenografi, dopo il faticoso servizio permanente dello spoglio delle schede a Campidoglio, furono chiamati nel dì ventisei dal ministero a scrivere gli atti della commissione militare per l'esame dei cinquanta militi, che nel dì 19 si ammutinarono per la scarcerazione del generale Zamboni. Essa tiene le pubbliche sedute nella sala dell'Alto Consiglio.

Molti assicurano che sia stato sottoscritto un intervento in favore del Papa dalla Francia, Austria, Spagna e Napoli. Si dice similmente che ai confini romani vi sia il generale Zucchi alla testa di 10 mila uomini, per tentare un colpo di mano sulla facile defezione delle truppe pontifice. Il tenente Zanardi dei dragoni, che trovossi nel fatto dei 19 alla Pilotta, fu promosso al grado di capitano.

Al teatro Argentina è andata in scena la sera del 21 la tragedia di Salvatore Cammarano intitolata la *Battaglia di Legnano*, ossia la famosa Lega Lombarda, messa in musica appositamente dal maestro Verdi. La musica è sublime e fece entusiasmo. Vi sono scene sacerdotali, senza mistero, e' si cantano i due primi versetti del *Te Deum laudamus*. Al Metastasio per varie sere si è ripetuta con fanatismo una produzione nuova *La rivoluzione di Napoli*. Il re di Napoli naturalmente ci fa una figura magnifica, ma per quanto dicasi tutto è poco.

31 gennaio. - Ieri sera la commissione militare nominata per giudicare i cinquanta militi rei di ammutinamento qualificato, terminò le sue operazioni e pronunciò la condanna. Mirra e Neroni furono condannati a morte. D'essi furono quelli che comandarono il fuoco contro i dragoni, altri alla galera in vita ed altri *ad tempus*.

Ai 21 il senatore Corsini partì per Gaeta.

Si hanno notizie che le elezioni per l'Assemblea costituente dello Stato procedettero ovunque con tranquillità e con buon risultato di votanti. Alcuni parroci di qualche paese (Subiaco) si ricusarono d'isposare giovani che avevano dato il voto per l'Assemblea costituente e negarono l'assoluzione in confessione per lo stesso caso. Ciò va verificandosi anche in Roma, senza non produrre dissenzioni coniugali ed agitazione di spirito nelle donne, che per plausibili motivi, esortarono gli sposi a dare il loro voto, e che per questo solamente si veggono discacciate dal tribunale di penitenza siccome scomunicate.

Al palazzo della Cancelleria si affrettarono i preparativi per la apertura dell'Assemblea del giorno 5. Colà si fecero varie innovazioni, che portarono una spesa considerevole. Le sale del municipio al Campidoglio furono adoperate per eseguire lo spoglio delle schede e sopra trecento persone erano occupate in tale funzione e dichiarate in permanenza. Durante tutta la notte i saloni erano illuminati a cera ed il Caffè Nuovo forniva in permanenza rinfreschi a tutti per conto del municipio (tassato dal ministero per tale spesa), ed i camerieri non stavano un momento in ozio. La spesa è stata di scudi 3.500, zigari 500. Anche i zigari erano a comune disposizione, per il che dal fumar continuo, essendo senza spesa, si sono annerate le preziose pitture ed era un affogarsi. Il pasto dato al 2° collegio (cioè a quegli impiegati a Montecitorio che si prestarono a distribuire e raccogliere le schede nei giorni 21 e 22) importò la spesa di scudi 400.

Ieri sono partiti alla volta di Terracina dragoni, pontonieri, linea ed artiglieria.

Si sono messi in pronto i locali della Certosa, il convento della Traspontina in Borgo e S. Calisto in Trastevere per ricevere i reduci di Venezia e la prima Legione romana che si aspettano tra oggi e domani.

Col dì 30 cadente la *Gazzetta di Roma* fu intitolata *Monitore Romano*. Nel primo di esso la commissione di governo dichiara il generale Zucchi reo di tradimento verso la patria, lo pone in stato di accusa e ne ordina alle autorità dello Stato l'arresto e la traduzione in Roma innanzi al tribunale competente.<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Processo e sentenza contro i soldati che si ammutinarono in Roma, pp. 8 (n. 46).

«L'ultimo passo di Pio IX» estr. dall'*Alba* (n. 47).

«Il papa è fuggito da Gaeta», Foglio clandestino (n. 48).

«Aiuto delle potenze negato a Pio IX» (n. 49).

«Ire italiche», in quarta rima (n. 50).

Canto popolare di Dall'Ongaro (n. 51).

Inno patriottico (n. 52).

Discorso di Mazzini agli italiani: «Popolo e Dio» (n. 53).

31 gennaio. - Modello delle bombe incendiarie scagliate in Bologna dai Croati nel 1849. Con lettera annessa d'un sacerdote anonimo indirizzata a Pio IX.<sup>20</sup>

1° febbraio. - La commissione provvisoria di governo ha emesso altri 600 mila scudi di Boni, ipotecati sui beni dell'appannaggio, decretata già dal consiglio dei deputati li 23 agosto.

Gli svizzeri stanziati in Bologna (in numero di circa duemila) il dì 27 avevano avuto ordine dal generale Latour di disporsi a partire per Gaeta, essendo questa la disposizione che il generale aveva ricevuta da Sua Santità. Tal cosa pose in allarmi tutta la popolazione, la quale protestò di opporsi a tale partenza col ferro e fuoco. Latour in seguito di ciò sospese la partenza.

Mons. Muzzarelli, ministro degli Esteri, in data dei 31 gennaio, ha indirizzato alle legazioni estere in Roma ed ai rappresentanti romani all'estero una nota circolare in guisa di protesta sul precedente fatto.

Ieri giunse in Roma il 1° reggimento fanteria leggiera reduce da Venezia. Furono alloggiati alla Certosa. Vi fu malcontento in quei militi, che, dopo i disagi di un lungo viaggio, non trovarono neppure i paglioni per riposarsi, ma la sola paglia.

È moribondo l'avv. Grazioli.

I militi Mirra e Neroni, ai condannati a morte gli fu commutata la condanna con venti anni di galera; gli altri ebbero una minorazione di pena.<sup>21</sup>

3 febbraio. - La sera del 1° corr. morì l'avv. Salvatori, uno degli antichi giudici di Montecitorio.

Un Cesari, impiegato al debito pubblico, ultimamente venne depennato ai ruoli di quegli impiegati per sospetti politici. Questi la sera del 19 scorso, allorché seguì l'ammutinamento dei cinquanta soldati, affacciatosi ad un balcone della sua casa (ai Monti) gridò: «Bravi soldati! Evviva Pio IX». Quindi conosciuto il rischio in cui erasi posto,

---

Lettera di Gaetano Valeriani ai gesuiti (n. 54).

Lettera II di Gaetano Valeriani ai gesuiti (n. 55).

Sulla restituzione dei pegni (n. 56).

«Elmo e giacchè per la guardia civica», di Sterbini (n. 57).

Proposta di legge sul conferimento degli impieghi, di Saffi (n. 58).

«La Patria è in pericolo», di anonimo (n. 59).

<sup>20</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Lettera e modello di bomba inviati al pontefice da un sacerdote bolognese (n. 60).

Almanacco comico insurrezionale di Antonio Rioba, opuscolo pp. 48 (n. 61).

<sup>21</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Arresto del generale Zucchi (n. 63).

fuggì da Roma e prese la campagna. La polizia ier l'altro l'ebbe nelle mani e fu tradotto in Roma.

Nel dì 2 corr. nella sala di palazzo Altieri ci fu un'accademia di musica a beneficio degli asili infantili. Sala piena. Applausi.

Vari circoli romani, toscani ecc. si riunirono ieri sera al teatro Tordinona per deliberare alcuni articoli preparatori per la Costituente. Il sacerdote Arduini declamò altamente contro il dominio temporale dei Papi e conchiuse «esser stato quello sempre immorale, dannoso ed incompatibile colla civiltà moderna». Quindi l'altro sacerdote De Bonis chiese all'assemblea se voleva più il governo dei preti. Un forte ed unanime grido, accompagnato da fischi e schiamazzi, rispose negativamente. Allora a pieni voti si proclamò la Repubblica. Piccole turbe poscia girarono per la città gridando: «Viva la Repubblica».

Ieri sera un sergente maggiore della 1<sup>a</sup> legione si recò a S. Michele per parlare al cardinale Tosti per affari di interessi. Quell'Eminentissimo si fece negare, ma quello insistendo, alla fine ne ottenne udienza. Trattavasi di un credito di un centinaio di scudi ed insistevasi presso l'Eminentissimo per il pagamento. Tosti, dietro nuove insistenze, andò su tutte le furie ed affacciatosi al balcone gridò: «*Ai ladri, mi assassino*». Corse la guardia di finanza e stallieri ed altri inservienti ed ignari della cosa carcarono quel sergente. Intanto un altro sergente, amico del suddetto, che trovavasi al portone, avvisò i camerata e porzione di questi corsero colà ed iscarcarono il sergente. La Civica similmente intervenne per il buon ordine ed il trambusto cessò senza spargimento di sangue, di che dubitavase. Alcuni dicono che Tosti sia fuggito.<sup>22</sup>

6 febbraio. - Al trambusto nell'ospizio di S. Michele a Ripa dei 2 corr. avevano preso parte undici alunni, i quali si erano sollevati contro il cardinal Tosti. I medesimi furono carcerati ed il cardinale tornò nuovamente al suo posto.

La sera dei 4 corr. al teatro Argentina secondo il solito rappresentavasi l'applauditissima opera *La Battaglia di Legnano*, di cui spesso chiedesi il *bis* nei punti più interessanti. In quella sera alla piccionara eravi un tal Gourdan romano, ufficiale dei pontonieri. Questi al quarto atto, dopo che il pubblico riebbe dimandato il *bis* ed intanto che gli attori si disponevano ad aderirvi, impaziente di attendere, gridava a tutta gola di volerne la replica con la bandiera italiana, non trovando

---

<sup>22</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Nuova forma di governo» di G. Campriani, opuscolo, pp. 36 (n. 65).

seguaci, importunava con schiamazzi. Il pubblico stanco di tale indiscretezza, manifestò i consueti segni di disapprovazione. Allora l'uffiziale, cavata la spada, la gettò sul palcoscenico, quindi altrettanto fece del cinturone, delle spalline e di quattro sedie ed infine anche di una daga civica, che tolse dal fianco di un milite che gli si era avvicinato per reprimere il suo furore e che rimase conficcata vicino al suggeritore. Da ciò nacque trambusto nella platea per fuggire e svenimenti di donne nei palchi, tanto più che supponevasi fosse un segnale e principio di una rivoluzione per opera di quell'emissario. Il contrabasso si ebbe sfaccassato il suo strumento ed offeso il viso da una sedia; alcuni altri similmente ne riportarono qualche leggera contusione. I carabinieri poco dopo riuscirono a carcerare quel turbolento e sottrarlo dal furore del popolo, che lo voleva in sue mani. Annunziata al pubblico la carcerazione di esso, si restituì la calma nel teatro. Si seppe poi che era ubbriaco di rhum.

Ieri festa straordinaria per l'apertura dell'Assemblea costituente. Alle 10 i deputati ascoltarono la Messa all'Ara Celi, che la disse un cappellano militare, essendosi quei frati ricusati di celebrarla per ordine del Vice-Gerente. Quindi democraticamente scesero a piedi per il Corso con numeroso corteggio e truppa e per la Fontanella di Borghese si recarono alla Cancelleria. Si osservò che in quella sala era stato abbassato il busto di Pio IX. Vi erano centoquaranta deputati presenti. Armellini aprì l'Assemblea con un discorso col quale annunciava esser compiuta l'opera della redenzione romana e Roma, fatta bastantemente forte, si sarebbe messa forse alla testa di tutte le altre nazioni; conchiuse che questo popolo non era più la dote di un sacerdozio (applausi prolungati). Il generale Garibaldi, deputato, progettò di stabilire *all'istante* qual forma di governo doveva abbracciarsi. Meglio di tutti però convenirgli la repubblicana e gridò: «Viva la Repubblica». Pochi applausi dalle tribune. Canino appoggiò il preopinante e propose che non si dovesse sciogliere l'Assemblea se non fosse prima questo stabilito (freddezza nel pubblico). Sterbini parlò contro e rimproverò il Garibaldi della poca esperienza parlamentaria. Conchiuse esser quella proposizione un oggetto grave che meritava riflessione, studio e discussione e non poche ore. L'Assemblea ed il popolo appoggiò e si sciolse l'adunanza. Il deputato più anziano prese il posto di presidente, ed è un tal Senesi, ed i quattro più giovani quelli di segretari. La sera cori per la città ed orchestre, illuminazione al Campidoglio.

8 febbraio. - L'Assemblea costituente ieri nominò a presidente l'avv. Galletti, generale dei carabinieri, ed a vice presidenti Masi e

Saffi. Questa mattina si discute qual forma di governo deve abbracciarsi dagli Stati romani. Canino e Garibaldi di già si sono pronunziati per la repubblica e questo è anche il desiderio di molti.

Ai 4 corr. in casa del cardinale Bernetti un ispettore di polizia con alcuni militi fecero un *perquiratur* per cercare un individuo che si credeva colà nascosto. Nulla si rinvenne. Il cardinale Marini, che trovandosi al convento degli Angeli in Assisi, mandò a ritirare le argenterie (comprate dal cardinale Ugolini) da Forlì. Queste per istrada gli furono rubate.

Campello (fratello del ministro delle Armi) fu fatto direttore delle poste ed Antonio Lupi ispettore.

Ieri ed oggi movimento di truppe verso Terracina dove si avvicinano truppe napoletane.<sup>23</sup>

*12 febbraio.* - Nell'Assemblea costituente dei 10, fu nominato un comitato per il potere esecutivo, composto di tre individui e sono i seguenti: Armellini con voti 109, Saliceti (napoletano) 114, Montecchi 82. Nell'Assemblea degli 11 questa chiese il poter nominare un ministro. Si convenne con che però fosse responsabile innanzi all'Assemblea.

Nella stessa mattina 11 corr. in S. Pietro in Vaticano fu cantato il *Te Deum* solenne per l'inaugurazione della Repubblica, cui assisterono tutti i rappresentanti del popolo, gl'impiegati della Assemblea, alcuni dei quali però non v'intervennero e tra questi l'estensore, la milizia cittadina. I canonici anticiparono le loro funzioni per non prender parte a quella del popolo, ma furono sequestrati e dovettero rimanere in chiesa.

I rappresentanti dell'Assemblea De Luca, Tronchet e Terenzio Mamiani, che erano di parere contrario alla forma di governo adottato, hanno emesso la loro rinunzia.

Ieri una turba di popolo, innanzi al caffè delle Belle Arti, gridò alle carrozze che passavano, aventi cucchiari e servitori con livree e galloni: «Abbasso le distinzioni aristocratiche ed i segni di servitù! abbasso i galloni». Infatti molti obbedirono sul momento ed ad altri gli furono strappati.

Ieri è morto di un colpo di apoplezia l'avv. Morichini, fratello di monsignore.

---

<sup>23</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Inno repubblicano, di F. Dall'Ongaro (n. 68).

La sentenza di San Bernardo contro il potere temporale dei Papi (n. 69).

*13 febbraio.* - L'Assemblea costituente nell'adunanza di ieri 12 corr. decretò che lo stemma del nuovo governo sia quello della bandiera tricolore coll'aquila. Dichiarò i militari sciolti dal giuramento prestato all'abolito governo. Essi lo rinnovarono per il vigente, giurando sulla spada. Gl'impiegati e pubblici funzionari dovranno farlo per iscritto. Fu anche decretata l'abolizione del tribunale del S. Ufficio ed altri tribunali ecclesiastici, esercenti giurisdizione nelle materie laicali. Si conieranno nuove monete sul disegno che progetterà una commissione a tal uopo nominata. Sopra reclami fatti contro i cambia monete, il ministero delle Finanze ha provveduto col mettere nei rioni di Roma dei cambia valute per conto del governo, i quali faranno il cambio dei biglietti, per la classe indigente non maggiori degli scudi 20 senza perdita alcuna, ossia alla pari.

Il governo con suo programma protestò contro l'atto arbitrario di alcuni, i quali volevano tolti i segnali dalle livree.

*14 febbraio.* - Nell'Assemblea costituente nella tornata di ieri 13 si propose dal comitato: che i beni ecclesiastici vengano dichiarati di proprietà dello Stato; che qualunque vendita fatta dal 24 novembre in poi si ritenga nulla e fatta in frode. Il ministro delle Finanze s'incarica di sorvegliare onde gli oggetti mobili, spettanti come sopra, non vengano trafugati. Questo progetto venne rimesso alle sezioni. Fu nominata poscia una commissione, composta di nove membri, incaricata di compilare lo Statuto fondamentale della Repubblica e sono: Sturbinetti, Armellini, Saffi, Rusconi, Bonaparte, Galletti, Agostini, Lazzarini, Muzzarelli.

Il ministro delle Finanze esibì il suo rendiconto, dal quale risulta:

Esito	scudi	13,192,000	
Introito		8,023,814	69,2
		<hr/>	
Deficit		5,168,186	

Il ministro delle Armi, Campello, ha emesso la rinunzia al portafoglio.

Questa mattina un avviso in stampa invita gli ecclesiastici a dimettere il cappello triangolare e calzone curto, essendo quello un segnale di oscurantismo ostinato ed imprudente.<sup>24</sup>

---

<sup>24</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Pio IX alla Repubblica Romana» (n. 73).

*16 febbraio.* - L'Assemblea costituente nella tornata dei 14 decretò di riconoscere il debito pubblico. La Guardia civica si chiamerà Guardia nazionale.

Il conte Campello, ministro della Guerra, che aveva emesso la sua rinuncia, dietro indirizzi della milizia e dei circoli, la ritirò. Intanto ieri il potere esecutivo nominò il nuovo ministero che è il seguente: Muzarelli, presidente del Consiglio, ministro dell'Istruzione pubblica; Saffi all'Interno; Lazzarini, Grazia e Giustizia; Rusconi, Estero; Guiccioli, Finanze; Sterbini, Lavori Pubblici; Campello, Armi, Guerra e Marina; Galeotti, primo presidente del tribunale di Appello di Roma.

*17 febbraio.* - L'Assemblea nazionale nella tornata di ieri decretò: 1° l'attuale Consiglio di Stato è sciolto. 2° il comitato esecutivo ed il Consiglio dei ministri sono incaricati di nominare, sotto la loro responsabilità, una commissione che adempia provvisoriamente l'ufficio del Consiglio di Stato, fino alla promulgazione della legge organica. Vacando il posto di vice-presidente per la promozione al ministero dell'Interno del conte Saffi, l'Assemblea nominò il principe Bonaparte.

Ieri agli Orti Farnesiani ebbe luogo un pranzo democratico di trecento persone. Alle 5 pom. i commensali, circondati da un festone di mirto, aventi in testa una banda militare, passarono per il Corso, gridando: «Viva la Repubblica. Abbasso l'aristocrazia. Morte ai traditori. Infamia alla *ciriola* di Carlo Alberto».

Ultimamente fu fermato il corriere russo Squanquavilla, che da Roma recavasi a Napoli, e Campi, corriere di Spagna, che da Gaeta veniva a Roma e gli furono tolte le corrispondenze.

Il comitato esecutivo si è installato al palazzo della Consulta, dove al portone vi è la Guardia nazionale.

*19 febbraio.* - Nella tornata dei 18 (domenica) il ministro degli Affari Esteri diede lettura di una protesta di Pio IX fatta al corpo diplomatico, datata da Gaeta 14 corr., contro lo stabilimento della Repubblica Romana. In essa si rimproverava la ingiustizia, ingratitude, la stoltezza ed empietà, con che si contengono i sudditi, e ne protesta e dichiara la nullità di tali atti sanzionati da una fazione di traviati. Chiede infine sussidio ai governi, perché siano mantenuti i sacri diritti della Santa Sede. Tale lettura fu dal popolo interrotta con parole di disapprovazione e commenti ed infine suggellata con un generale ed unanime grido, unitamente all'Assemblea: «Viva la Repubblica». Si decretò che tale protesta fosse inserita nel *Monitore* di domani, per comprovare qual peso si fosse dato alla medesima, favorendone la

pubblicità. Quindi si decretò che tutti i cavalli, appartenenti ai così detti Sacri Palazzi apostolici e quelli delle Guardie Nobili, sieno requisiti per uso delle batterie indigene di artiglieria. La Repubblica poi provvederà a tutto il necessario per il conveniente servizio del Papa, per l'esercizio della sua autorità spirituale. Il ministero propose di inviare commissari per le province con tutte le facoltà opportune per riorganizzare i dicasteri e rimuovere quegli impiegati che lo credessero necessario. Si accordò, con che però, che il ministero ne assuma le responsabilità e le nomine di rimpiazzo sieno a lui riservate. Per riparare alle urgenze dell'erario si propone un prestito forzoso a tutti i possidenti sulle loro rendite nette per una sol volta come appresso: i possidenti che hanno una rendita dagli scudi due ai quattro mila, di un quinto di un anno di rendita; dagli quattro agli ottomila, la metà; dagli otto ai dodicimila in sopra, di due terzi. Coloro che nel termine di un mese dall'emanazione di tale legge, i quali si allontanarono da Roma, benché con regolare passaporto, e non avranno rimpatriato, saranno tassati dell'aumento di un'intera annata di rendita, oltre quello stabilito nel suddetto decreto.<sup>25</sup>

22 febbraio. - Ai 21 il comitato esecutivo autorizzò, o per meglio dire ordinò alla Banca romana di emettere biglietti per un *milione e trecento mila scudi*. Impose quindi che somministri all'erario *novecento mila scudi*.

Per mezzo di una staffetta proveniente da Ferrara il dì 21 nelle ore pomeridiane si seppe che il dì 17 gli austriaci avvano passato il Po e minacciavano quella città. Alle ore 8 pom. l'Assemblea si riunì in seduta pubblica ed il ministero degli Esteri (Rusconi) lesse un dispaccio del preside di Ferrara, col quale partecipavasi che essendo stata inviata una deputazione al generale Haynau per conoscere lo scopo dell'avvicinamento delle truppe austriache, il medesimo rispose aver quello una riparazione per l'onta fatta al console austriaco, per l'uccisione di tre austriaci commessa nei giorni scorsi ed infine per la proclamazione della Repubblica. Quindi proporre le seguenti condizioni: 1° cessione delle porte della città; 2° consegna degli autori dell'uccisione di tre austriaci; 3° mantenimento di diecimila uomini; 4° consegna dell'ospedale; 5° pagamento di scudi duecentomila; 6° più sborzo di scudi seimila per indennizzo al console austriaco; 7° sei ostaggi per

---

<sup>25</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Circolare del cardinale Antonelli sopra i beni ecclesiastici (n. 77).

Proclama insurrezionale della Repubblica Romana (n. 78).

garanzia; 8° inalzamento dello stemma pontificio. L'Assemblea, dopo tale lettura, si dichiarò in comitato segreto. Quindi riaperse l'adunanza pubblica e decretò che si dassero le disposizioni, perché tutti i cavalli e muli non uscissero dallo Stato della Repubblica. Quindi che la Civica consegnasse le armi, per passarle alla Civica mobilitata. Poscia dichiarò proprietà dello Stato i beni ecclesiastici.

*22 febbraio.* - Il ministero nell'Assemblea di questa mattina, facendo seguito alle precedenti notizie di Ferrara, partecipò che per mezzo di altra staffetta, giunta da poco, si annunciava che gli austriaci erano entrati a Ferrara e quella infelice città si era dovuta assoggettare alle condizioni impostegli ed aveva sborsato la somma ed inalberati gli stemmi pontifici, onde evitare il bombardamento ed il saccheggio. Il generale austriaco dichiarò di permettere l'uscita dalle porte a qualunque cittadino, ma tale promessa non fu punto attesa. Il preside fuggì dalla città e stabilì il governo ad Argenta. Il medesimo nel suo rapporto soggiunge che per ora le truppe austriache non presentano indizio di avanzamento. Il ministero inoltre, interpellato se conoscesse alcun movimento di truppe napoletane, come alcuni facevano supporre iniziato, rispose non aver notizia alcuna ufficiale su di ciò. Nella stessa tornata il rappresentante Caroli di Ferrara propose di abbassare le campane delle chiese per fonderne cannoni. Il progetto non fu discusso. Il cittadino rappresentante Agostini, relativamente al prestito forzoso, progettò invece d'imporre ai facoltosi acquisti forzosi per i beni ecclesiastici. Anche tale progetto non fu discusso.

Alcuni assicurano che in Bologna sia stato carcerato il conte ...<sup>26</sup> Mastai, fratello del Papa, discopertosi capo di una reazione che voleva tentarsi in quella città.<sup>27</sup>

*26 febbraio.* - L'Assemblea nella tornata del 24 decretò che si facessero al ministero della Guerra i fondi per l'acquisto di quindici mila fucili, che sono a Marsiglia. Decretò inoltre che si facesse requisizione di tutte le campane delle chiese che sono superflue e che serviranno per fare cannoni. Si eccettuano quelle delle basiliche, delle parrocchie

---

<sup>26</sup> Manca il nome.

<sup>27</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Rapporto del cittadino Carpi sul prestito forzoso», pp. 6 (n. 81).

Indirizzo del Circolo Popolare di Recanati ai reggitori della Repubblica Romana, manifesto (n. 82).

Circolare del ministro dell'Interno Saffi (n. 83).

Regolamento dei repubblicani (n. 84).

e chiese nazionali, non che quelle che per pregio artistico ed antichità meritano di esser conservate.

Nella notte del 24 nella seduta permanente si decretò: che i rappresentanti del popolo non potessero percepire doppi soldi; che i soldi, pensioni, assegni, indennizi d'ora in poi non saranno più pagati a coloro che si troveranno fuori dello Stato della Repubblica romana; che le spese dell'amministrazione della Repubblica si sosterranno in base del 1848.

Il rappresentante Govoni progettò di nominare una commissione di sei membri per sindacare e purgare i vari dicasteri. Fu rimessa al comitato esecutivo. Si stabilì inoltre che gli stabilimenti e i luoghi pii non potessero più acquistiar nulla, benché a titolo di donazione. Si abolì la sorveglianza vescovile per le scuole, università, eccetto i seminari vescovili.

Il prestito forzoso venne ammesso nell'Assemblea dei 25 con voti:

99 favorevoli

11 contrari

4 motivati

---

114

Ai 23 un commissario di polizia, con altri, andarono al palazzo di S. Uffizio, ne discacciarono i frati domenicani, bruciarono i processi, requisirono il denaro che avevano e quindi fecero un banchetto, alla cui mensa assistette il vescovo ...<sup>28</sup> che da venticinque anni trovavasi colà ritenuto.

*28 febbraio.* - Nel dì 26 un ispettore di polizia andò a casa di mons. Roberti, e non avendolo trovato, gli lasciò intimazione in iscritto di dover partire da Roma nel termine di giorni sette; quindi si portò via tutte le carte.

Nella notte dei 26 morì il marchese Carlo Antici. Aveva ottant'anni. Ai 27 l'Assemblea nazionale abolì il tribunale di S. Uffizio.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> Manca il nome.

<sup>29</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Parole di un credente» di La Mennais (n. 87).

9 febbraio.<sup>30</sup> - Agli 8 l'Assemblea nazionale, riunitasi alle 11 ant., si dichiarò in permanenza e si protrasse sino alle 1 e 1/2 ant. del 9. I rappresentanti Filopanti, Politi, Savini, Vinciguerra, Masi, Saffi, Agostini e Gabussi parlarono in favore di un regime repubblicano. Mamiani ed Audinot proposero di rimettere la decisione alla Costituente italiana da convocarsi a tal uopo il 5 marzo. Il partito prevalse ed alla maggioranza di 120 voti fu proclamata con generali applausi la Repubblica romana ed approvato il decreto fondamentale, progettato dal Filopanti stesso, col quale si dichiara: 1° che il Papato è decaduto del governo temporale; 2° che avrà le guarentigie necessarie per l'indipendenza d'esercizio nello spirituale; 3° il governo attuale sarà la democrazia pura chiamata Repubblica romana; 4° la Repubblica romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

Vinciguerra deputato premise prima della votazione che quegli tre amnistiati (tra cui Galletti) che quivi siedevano, non siedevano come tali, ma come giudici di Pio IX. Scioltasi l'adunanza all'1 e 1/2 si fecero suonare per un'ora tutte le campane principali a festa.

Questa mattina la fazione del battaglione universitario era in berretto repubblicano. Vari altri se ne vedono per Roma.<sup>31</sup>

2 marzo. - L'Assemblea costituente nella tornata di ieri decretò l'abolizione dei dazi doganali, non che quella dellé tasse della barriera al confine della Repubblica. Il facente funzione di ministro della Guerra, Calandrelli, dichiarò che Campello trovavasi a Bologna e che trattava la pendenza di quegli svizzeri, i quali chiesero di sciogliersi. Soggiunse poco potersi contare su di essi. Intanto chiesero scudi 75 mila, oltre alcune altre pretese. Campello per tale oggetto portò seco 70 mila scudi.

Il cardinale Antonelli, come segretario di Stato, in data dei 19 febbraio da Gaeta emise una protesta contro il decreto della Assemblea sui beni delle manimorte che si dichiaravano della Repubblica.

Il re di Napoli ha dichiarato in stato di assedio i paesi confinanti con lo Stato della Repubblica romana.

Cernuschi, nuovo rappresentante presentatosi ieri per la prima volta all'Assemblea, palesò la sua opinione, non essere questa cioè l'opportunità di far la guerra, mentre si era sicuri di perderla, questa

---

<sup>30</sup> Questo polizzino è inserito nel vol. 99 alla fine del mese di febbraio e reca il n. 88 dell'indice.

<sup>31</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Proclama dell'Assemblea Nazionale Repubblicana a tutti i popoli, manifesto (n. 88 A).

doversi intraprendere quando si fosse certi di vincere e spettare all'Italia intera e non alla Repubblica il dichiararla.

*7 marzo.* - Nella tornata dei 6 corr. l'Assemblea ricevette nel suo seno il celebre Mazzini. Bonaparte, che aveva la presidenza, lo invitò a sedergli vicino e fu salutato con vivi applausi.

Il ministro delle Finanze Guiccioli emise la sua rinunzia. Il deputato Politi dimandò al Guiccioli che avesse reso ragione dei motivi che lo avevano indotto a tale rinunzia. Guiccioli salì la tribuna, incominciò colla parola: «l'altro giorno accusato...», ma sorpreso da una forte commozione, rimase interdetto e cadde in un quasi svenimento, prorompendo in diretto pianto. L'Assemblea ed il popolo, per fargli animo, lo applaudì e progettò di pregarlo a ritenere il portafoglio. Egli però non accettò. Bonaparte quindi accusò il comitato esecutivo d'inazione ed insufficienza e dichiarò essersi pentito di avergli dato il voto. Quindi per la sollecita fusione della Toscana con la Repubblica romana si decretò di inviare colà tre commissari, per invitare i rappresentanti dell'Assemblea costituente toscana a venire in Roma per stabilire le norme della nuova vita politica. Furono prescelti Guiccioli, Camerata, Gabussi.

Nel dì 6 le legazioni di Baviera, Prussia e Russia abbassarono i loro stemmi.<sup>32</sup>

*12 marzo.* - Ai 10 vi fu tumulto alla chiesa S. Filippo per l'abbasamento delle campane e vi prese parte il popolo che era in chiesa assistente ad un triduo. Nella sera si rinnovò e furono versate varie bottiglie di acqua di ragia alla portineria e con fascine e fieno fu incendiata la porta. Si chiamarono i pompieri e si evitarono mali maggiori. Ciò essendo stata opera di alcuni che volevano far nascere una reazione, il governo fece carcerare due frati filippini, cioè Delle Penne e Ferrari e cinque civici sospetti.

Si assicura da molti che, nel caso di invasione napoletana, cui non si potesse resistere, s'incendierà Roma ed il governo si ritirerà in Ancona, distruggendo tutti i paesi intermedi. L'agente consolare inglese si intimorì per un tal disegno ed avvisò confidenzialmente i suoi nazionali di provvedere alla loro sicurezza.

Nella mattina dei 9 corr. è morto in Napoli il cardinale Ostini.

---

<sup>32</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Alla Madonna del popolo e a Cristo re di Roma», poesie di Ugo Bassi (n. 91).

Indirizzo del Senato romano a Pio IX, manifesto (n. 92).

14 marzo. - Nell'Assemblea costituente nella tornata dei 13 il ministro di Grazia e Giustizia lesse un rapporto, col quale sottoponeva alla clemenza dell'Assemblea la situazione del barone Sabarioni di Benevento, detenuto nel forte di Castel S. Angelo e di altri venticinque individui da un anno circa, rei politici per amore alla libertà italiana. L'Assemblea penetratasi della cosa gridò *grazia*. Quindi il popolo, appoggiando con applausi e con grida *grazia*, fu decretato che all'istante andasse l'ordine della scarcerazione.

Interpellato il ministro dell'Estero se i due inviati della Repubblica romana a quella francese fossero stati ricevuti, rispose che tanto il presidente della Repubblica, quanto il ministro degli Affari Esteri li avevano ricevuti, ma *officiosamente soltanto*.

Il ministro delle Finanze assicurò che il cambio della carta monetata era disceso al 14%.

15 marzo. - Il dì 13 corr. per ordine del governo fu condotto in Roma mons. D. Giuseppe Vespignani, vescovo di Orvieto, e consegnato in Castello. Si crede autore, o per lo meno fautore, di una reazione di quei campagnoli contro la Repubblica romana.<sup>33</sup>

16 marzo. - Ai 12 corr. fu condotto ben scortato alla fortezza di Ancona il cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo, col suo laudatario, per ordine del governo della Repubblica. Si assicura che sia stato condotto colà anche il vescovo di Gubbio, mons. Pecci. A Fermo fu ucciso proditoriamente il canonico Corsi ed il conte Grassi.

Ai 15 (nella notte) morì il cardinale Mezzofanti. La Civica ed i circoli volevano prender parte al di lui funerale. Gli eredi ed il curato, informati di ciò, nella successiva notte fecero trasportare clandestinamente il cadavere alla sua chiesa titolare a S. Onofrio.<sup>34</sup>

Ieri sera (15) al Caffè Nuovo vi fu rissa tra un piemontese ed un napoletano per gelosia di sentimenti liberali. Accorse la guardia civica e così non vi fu spargimento di sangue. Nella scorsa notte è morto don Mario Ruspoli (cugino dell'Estensore) di etisia tracheale.

Nel dì 12 corr. a Monte Rotondo, in una rissa avvenuta in una osteria presso l'ospedale, fu ucciso con sette colpi di baionetta Alessandro Frosi.

---

<sup>33</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Carcerazione del vescovo di Orvieto Vespignani (n. 95).

Copia di lettera del papa al generale Cleter (n. 96).

<sup>34</sup> Le ultime due frasi recano un segno di cancellazione.

Questa mattina (16) il termometro R segnò due gradi sotto lo zero, cosicché in varie fontane si gelò l'acqua.

Il cambio della carta monetata, che nei giorni scorsi era asceso persino al 25%, dopo la chiusura dei cambi moneta Alciati a S. Lorenzo in Lucina e Sambucetti a Piazza Colonna, il cambio suddetto discese al 14 ed oggi anche al 12%.

Questa mattina 16 corr. ad 1 e 1/4 pom. fu messo in libertà Giacomo Andreini, che la sera dei 19 febbraio era stato carcerato per questioni nell'osteria dei Tre Re coll'oste che non voleva cambiargli un biglietto del tesoro.<sup>35</sup>

18 marzo. - Nel dì 15 corr. furono presi gli argenti ed ori appartenenti a Sua Santità e furono portati alla zecca per coniare moneta. Nel dì 16 fu coniata la moneta erosa della Repubblica di otto baiocchi. Nella stessa tornata dello stesso giorno fu partecipata alla Assemblea la cessazione dell'armistizio per parte di Carlo Alberto della guerra dell'indipendenza e l'intimazione delle ostilità nel dì 12 corrente.

Nella tornata del dì 18 (domenica) Mazzini pronunziò un discorso eccitatorio alla guerra. Disse essere due gli elementi per fare la guerra e vincerla: *entusiasmo de' popoli e danaro*. Al primo potersi provvedere eccitando i popoli e dividendo i deputati per le provincie per ispargere lo spirito dell'Assemblea ed imporre ai parrochi l'obbligo di prendervi parte coll'aver presente che il Dio della pace è anche quello della guerra. Al secondo provvedersi un prestito volontario che si compenetri col forzoso e con altro prestito di ori e di argenti oltre quelli delle chiese. Intanto però abbisognare alla Repubblica nel termine di sei giorni cinque milioni e questi doversi trovare con le norme sopra citate. Alcune dame che erano alle tribune gettarono due anelli di oro e due pendenti.

Questa mattina a Domenico Giansanti de' conti Coluzzi gli fu diretta una lettera anonima in data di Frascati, con la quale si multava di scudi 400 da doversi trasmettere nel termine di sei giorni, in Frascati stesso alla direzione di ...<sup>36</sup> sotto cominatoria di essere pugnalato in caso di mancanza o di denuncia alla polizia.

---

<sup>35</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Biografia del cardinale Antonelli con i suoi tradimenti (n. 98).

«Nuova fiaschetteria in Gaeta diretta dal re Bomba», foglio satirico (n. 99).

Rapporto del ministro del Commercio sulla Fabbrica di San Paolo, pp. 6 (n. 100).

Reclamo al governo di un cittadino di Pontecorvo, pp. 8 (n. 101).

<sup>36</sup> Manca l'indicazione.

20 marzo. - Nel dì 15 corr. Ciceruacchio, il Carbonaretto con altri sette o otto individui, s'imbarcarono a Civitavecchia ed andarono a Livorno e Firenze per repubblicanizzare ed unificare. Si dice che passeranno anche per il Genovesato.

Nella notte precedente ai 18 furono abbassati gli stemmi delle legazioni del regno delle Due Sicilie e di Spagna. Al palazzo Farnese, allorché fu abbassato lo stemma, un turba di popolo lo prese a sassate e furono rotte le invetriate. La Civica del prossimo quartiere, essendo accorsa per il buon ordine, anche essa fu presa a sassate. La medesima protestò innanzi il generale che in altri casi si sarebbe servita di quei mezzi più opportuni per farsi rispettare. La Civica fu decretata nella stessa adunanza che fosse dichiarata mobile dai diciotto ai trenta anni e sarà immediatamente organizzata.<sup>37</sup>

23 marzo. - Nella notte dei ...<sup>38</sup> corr. fu appiccato il fuoco allo stabilimento del macchinista e carrozziere Casalini agli Orti Napoletani. Furono arsi dalle fiamme sedici affusti di cannoni e quanto eravi di materiale. Si dice che il danno ascenda a circa 30 mila scudi. Sinora ignorasi chi ne fu l'autore.

24 marzo. - I commissari incaricati degli inventari delle chiese trovarono che tra gli oggetti appartenenti a S. Maria Maggiore mancava la *culla d'argento col bambino d'oro*. Ora si procura che quei canonic denunzino quel prezioso oggetto.

Si assicura che sono stati carcerati due ex-gesuiti come sospetti per l'incendio Casalini agli Orti di Napoli.

Al palazzo della Cancelleria furono murate alcune feritoie che corrispondono nei sotterranei per sospetti che si volesse minare quel palazzo. Fu contemporaneamente istallato dentro l'atrio un picchetto di dragoni. Tutti gli inquilini che erano nel palazzo suddetto furono mandati via.

Al Campidoglio si lavora con impegno, anche nelle feste, la gran sala per stabilire la sede della Costituente Italiana.

26 marzo. - Nel dì 23 nell'Assemblea si lesse un indirizzo degli svizzeri di Ginevra alla Repubblica romana sottoscritto da seimila

---

<sup>37</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Dell'ufficio centrale di statistica», rapporto di Ottavio Gigli, pp. 18 (n. 104).

<sup>38</sup> Manca la data.

individui e votato sulla piazza di Ginevra. Mazzini fu incaricato della risposta e la lesse nell'adunanza dei 25.

Il ministro delle Finanze annunciò che nel suo dicastero vi erano 120 posti da rimpiazzare d'impiegati che non avevano aderito.

Sterbini annunciò che Zucchi tentava di occupare Frosinone colle sue truppe. Il ministro dell'Estero rispose nulla saper di ciò, d'altronde non esser mai da temersi un tal nemico. Il suddetto ministro assicurò aver notizia ufficiale che la spedizione francese per l'Italia era stata contramandata.

Nell'adunanza dei 25 si lesse lo stato degli impiegati nel ministero della Guerra. Ascendono a 178 ed importa la mensile spesa di scudi 6 mila.

Il deputato Montanari propose che ricorrendo in quel giorno la *Annunziazione*, s'inaugurasse la guerra con un solenne triduo a quella Gran Madre di Dio. Andreini propose che i giornalisti fossero chiamati dal ministero per concertarli, onde i loro giornali abbiano un solo scopo, di servire cioè uniti al bene della Repubblica. Mazzini lesse un indirizzo dei corsi residenti in Bastia in favore della Repubblica romana.

27 marzo. - Nella sera dei 26 quaranta deputati diedero un banchetto a Valerio, piemontese, da Spillman. Si dice che Bacco esercitasse rigorosamente la sua autorità e si fecero alcuni brindisi poco leciti.

Nella sera stessa vi fu comitato segreto e terminò un'ora e mezzo dopo la mezzanotte e fu tumultuoso.

I beneventani liberati dal carcere dall'Assemblea, non avendo mezzi da vivere, il governo ne distribuì due per conventi con l'obbligo di mantenerli di tutto punto. Le monache di S. Silvestro in Capite sono state avvisate di sgombrare quel monastero che serve alla Repubblica e scegliersi un altro locale.

Nella sera dei 27 fu condotto carcerato da S. Oreste un prete appartenente al cardinal Ferretti ed un guardiano di campagna del marchese Canali per sospetti di reazione. Il prete, che si era dato alla fuga, era travestito ed aveva i mostacci finti.

Nella scorsa settimana furono requisiti gli argenti della cappella Sistina e Paolina. Nella adunanza dei 27 fu decretato di restituire il palazzo detto di Venezia ai veneziani. Vi furono accuse contro il potere esecutivo ed il ministero, per la poca energia fin qui addimostrata.

Sul fine della scorsa settimana la Civica volontaria mobilitata occupò il locale di S. Marcello dalla parte della porteria.<sup>39</sup>

29 marzo. - Nel dì 28, ai confini napoletani dalla parte di Terracina, alcuni ufficiali romani del corpo dei pontonieri, essendo andati a bere con alcuni ufficiali napoletani dentro quel territorio, vennero dai carabinieri carcerati. Essi sono Amadei, Fortuna, Ravioli. Supponendosi autore di tale tradimento il cardinale Antonelli, a Ceccano vennero all'istante presi in ostaggio tre fratelli del cardinale suddetto. Nella stessa sera Bezzi carcerò l'altro fratello Angelo Antonelli che dimora in Roma e lo condusse al S. Ufficio.

Nello stesso giorno fu intimato ai domenicani di sgombrare una metà del loro locale della Minerva per acquartierarvi una compagnia di carabinieri.

Nella tornata dell'Assemblea del dì 28 il ministro degli Affari Esteri annunciò che tutti gli scontri che avevano avuto luogo fin qui tra le truppe italiane e le austriache, erano stati sfavorevoli per le armi italiane. Aggiunse che il governo di Torino si trasportava a Genova per tutelare meglio la difesa del paese. Quel governo intanto ricorrere alla insurrezione lombarda. Sterbini annunciò come avvenuta la insurrezione lombarda, non che la proclamazione della repubblica del regno di Napoli, cioè nella Terra di lavoro ed altri punti. Quindi da tali favorevoli notizie tanti milioni di italiani non dovevano trepidare al cospetto di 70 od 80 mila uomini dell'Austria, cui sarebbero mancati altri rinforzi per la guerra ungarica, che la tiene occupata. Doversi in ogni modo sollevare le provincie dello Stato romano per accorrere in massa a scacciare l'inimico. Il popolo chiese *armi*. Montecchi, membro del comitato, assicurò essere stati mandati in Francia altri inviati per tale oggetto con altri 70 mila franchi. Esservi ora colà *un milione e mezzo* di franchi per acquistare 64 mila fucili. Quindi l'Assemblea si riunì in comitato segreto.

Lazzarini, ministro di Grazia e Giustizia ieri (28) rinunziò al suo portafoglio.<sup>40</sup>

31 marzo. - Nella notte dei 30 fu condotto in Roma carcerato monsignor Docci suffraganeo di Civitavecchia, unitamente ad un tal De

---

<sup>39</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Rapporto Kambo sulla proposta Savini» (n. 108).

G.B. Mastrella, «All'assemblea romana». Opuscolo, pp. 28 (n. 108 A).

<sup>40</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Bollettino insurrezionale di Genova (n. 110).

Simoni. Si dice che gli fu trovata in dosso una scatola con un segreto da cui ottenevasi, girandone il coperchio, otto figure impudiche in diverse posizioni (vedi anche il *Don Pirolone*, n. 173).<sup>41</sup>

31 marzo. - Assemblea dei 31 marzo. Saffi, uno del Triumvirato, annunciò che il popolo in Genova è insorto alla notizia della sconfitta dell'esercito ed ha proclamato di voler sostenere fino all'ultima prova la guerra dell'indipendenza. Ha costituito un governo di fatto ed è padrone della città, perché le truppe affratellano col popolo. Nulla di positivo sulla guerra. Sembra che Novara sia di nuovo in mano dei piemontesi.

Sulle coste di Terracina si è avvicinato un cannoniere gridando *viva il re*; alcuni posti delle nostre truppe hanno gridato *viva la Repubblica* e vi è stato qualche scambio di fucilate.

L'Assemblea nello stesso giorno decretò che l'esercizio del diritto di grazia è delegato provvisoriamente al potere esecutivo (al Triumvirato).<sup>42</sup>

2 aprile. - Nella sera dei 30 marzo s'intese per la città qualche grida di *viva Pio IX*. Nella notte dei 31 marzo fu tirata una schioppettata alla fazione della polveriera a porta S. Paolo. La palla gli forò il giacchè<sup>43</sup> senza offenderlo. Nella stessa sera fu ucciso con una schioppettata un orefice a S. Omobono nel mentre se ne tornava a casa. Fu fatto inginocchiare da due individui e quindi gli fu tirato il colpo al cervello.

Nella sera del 1° aprile il glab<sup>44</sup> del caffè delle Belle Arti con una bandiera, passando per il Corso, si avviarono al Quirinale dal Triumvirato gridando: «Viva la Repubblica rossa. Morte a Carlo Alberto, morte ai preti. Armi, danari, guerra». Mazzini si affacciò dal balcone della Consulta ed assicurò che la guerra si sarebbe fatta; che avessero fiducia in lui, com'egli la aveva in loro...

Nel passare che fece la turba innanzi ai caffè de' Sacchi e quello delli Crociferi (essendo caffè così detti neri e dove vi era qualche prete) furono discacciati i frequentanti, messo a soqqadro la mobilia e tirata qualche sassata. Nella sera dei 2 altra turba del caffè delle Belle

---

<sup>41</sup> Su quest'ultima frase vi sono due righe di cancellature.

<sup>42</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «La pesca di Gaeta», opuscolo satirico, pp. 15 (n. 113).

<sup>43</sup> Cancellato con inchiostro verde «lo schako».

<sup>44</sup> Corretto sopra con inchiostro verde «Club».

Arti girò per il Corso cantando e gridando: «Viva la Repubblica rossa». Quindi passò al palazzo del ministro di Sardegna e colà si fecero fischiare.

Ieri il Triunvirato emise un ordine col quale s'impondeva ai que' civici, che erano esentati per qualsiasi ragione dal servizio ordinario, di depositare il fucile al rispettivo quartiere. Coloro poi i quali possedessero qualche arma da munizione dovessero portarla al comando generale, dove gli sarà pagata.

*3 aprile.* - Nella sera del 1° corr. un imprudente sacerdote declamava contro la Repubblica dentro al caffè dei Crociferi a Fontana di Trevi. Saputosi ciò da alcuni frequentanti del caffè delle Belle Arti e del Circolo popolare si recarono a quel caffè e cercarono del sacerdote. Questi, preso dal timore, si era nascosto. Però trovatolo, senza malmennarlo, gli fu intimato di salire sopra uno dei tavolini e disdirsi in pubblico, predicando ad alta voce in favore della Repubblica; lo che eseguì a meraviglia.

Nell'adunanza avuta luogo questa mattina gli stenografi furono dichiarati impiegati stabili in servizio della Repubblica.

Calandrelli, facente funzione di ministro della Guerra, ha emesso la sua rinunzia.<sup>45</sup>

*4 aprile.* - Nel 1° aprile in Rieti vi fu rissa fra i militi di Garibaldi. Vi furono otto morti. Uno di quei militi uccise un frate di S. Francesco nel mentre ascondeva alcuni voti di una sacra immagine. Garibaldi ordinò che fosse posto quel soldato, per varie ore, alla berlina e quindi lo fece fucilare.

Il Triunvirato decretò che la Guardia nazionale di Roma pel servizio interno dipende dal dicastero della Guerra. A dì 2 corr. i comandanti dei battaglioni civici chiesero ai triumviri che sia revocato il decreto che li sottomettono al comando militare. Dimandarono inoltre un generale proprio; l'allontanamento da Roma del battaglione (franco) detto di Mellara; infine la repressione delle dimostrazioni notturne. Ai 3 vi fu rissa ai Monti tra cittadini e militi di Mellara, acquartierati alla Certosa. Questi ultimi nella sera precedente insultarono quanti di quei popolani passavano da quelle vicinanze. I monticiani ed alcuni traste-

---

<sup>45</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «La voce del popolo ai tiranni» di A. Devaux (n. 116).

«Ai rappresentanti del popolo», reclamo di M. Granganelli (n. 117).

Rapporto di A. Pettini sulla proposta Galletti sul diritto di grazia (n. 118).

verini, unitisi insieme, vollero vendicare l'insulto, per il che vi furono d'ambo le parti vari feriti.

Rempicci aveva avuto in consegna quattro cavalli del cardinale Lambruschini; i quali prima aveva mandato a Porto e quindi a Maccares. Un ordine però del comando militare intimò al Rempicci di consegnare quei cavalli per servizio della guerra ed egli dovette obbedire.

Notizie particolari di Ancona annunziano che colà giornalmente si commettono omicidi e ferimenti. Ai 23 furono tirati due colpi di pistola al marchese Francesco del Monte, ma non fu colpito. Ai 25 fu ucciso un popolano. Ai 30 una turba di esaltati entrò nel Casino Dorico, lacerò i giornali, malmenò e ferì alcuni di quei soci ed uccise, il marchese Lorenzo Nembrini. Nella notte del 3 aprile fu ferito gravemente uno del volgo. In Osimo fu pugnalato il noto Montanari, professore di retorica. Ieri tre carrettieri rimasero schiacciati in una cava di pozzolana presso S. Paolo.

5 aprile. - Ai 4 corr. fu carcerato Rota, tenente di artiglieria, come sospetto per l'incendio Casalini.

Stuard, castellano, fece una protesta e vi sottoscrissero tutti gli uffiziali, i quali dietro questo fatto si ritirarono in Castello.<sup>46</sup>

6 aprile. - Il consiglio comunale di Bologna negli scorsi giorni meditava di inalberare la bandiera pontificia. Saputosi ciò, ai 4 partirono per quella volta il marchese Rusconi (uno del Triumvirato e bolognese rappresentante) e Pedrini e Savelli Tito, rappresentanti di Bologna, all'oggetto di tener ferma quella popolazione nei principi già ammessi. Le ultime notizie che si ebbero di quella città assicurano essere il tutto rientrato nell'ordine.

Ai 4 fu carcerato il conte Cedrarchi.

Nella notte dal 5 al 6 corr. un commissario di polizia con la forza armata si recò a fare un *perquiratur* in casa dello speciale Savetti, supponendo che colà vi fosse il tenente Sangiorgi, che si voleva arrestare. Il Sangiorgi però, non essendo alloggiato in quella casa, ma in altra prossima a quella sua, nulla soffersse il Savetti.

L'avvocato Sturbinetti fu nominato generale della Guardia nazionale.

---

<sup>46</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Manifesto del triumvirato che ribadisce l'intenzione di non cedere (n. 121).

Il Triunvirato ha intimato all'indisciplinato battaglione Mellara di partire.

Le scuderie pontifice sono occupate dai dragoni. Il convento della Minerva, una porzione è occupata dai carabinieri. Alli piano-terreni di S. Uffizio si adattarono comode scuderie per l'artiglieria civica.

Nell'adunanza di ieri si lesse un'istanza di fra' Salvalaglio M.O., il quale proponeva al governo la soppressione di tutti i conventi de' Minori Osservanti e mandare alla guerra tutti quegli individui che sono oziosi.

Questa mattina mi recai a visitare il S. Uffizio. Osservai ossa umane in gran quantità, alcuni capelli ammassati fra la terra ed un trabocchetto, che sembrano sufficienti prove di una precedente barbarie.<sup>47</sup>

*9 aprile.* - Nel venerdì santo in S. Pietro si espose nuovamente, dopo vari anni, la croce illuminata. Molto concorso.

Nella mattina del giorno di Pasqua l'Assemblea, il Triunvirato e ministri si recarono a S. Pietro per assistere ad una solenne Messa cantata. La Messa fu celebrata dall'abate Scoppola, cappellano militare. Vi intervenne la truppa di ogni arma con sei pezzi di cannone. Dopo la funzione il suddetto abate Scoppola, dalla gran loggia parata dei tre colori nazionali e circondato, invece delle *ventole*, dalle bandiere, prese il Venerabile e diede la benedizione al numeroso popolo e truppe che era sulla piazza. Dopo ciò, allo sparo delle artiglierie di Castello ed al suono a festa delle campane, le truppe posero sulle baionette i giacchè in segno di letizia, a cui corrisposero i deputati, che erano ai fenestroni, agitando i fazzoletti e cappelli. Nella sera vi fu illuminazione della cupola di un nuovo genere e con cambiamento. Alla consueta si sostituì una illuminazione a fuochi di bengal a tre colori, che per altro fu di breve durata e di non felice effetto. Quindi subentrò l'altra a fiaccole con variato disegno, che riuscì magnificamente.

Ai 7 giunsero in Roma gli uffiziali catturati al confine napoletano, cioè Amadei, Fortuna ecc..., quali vennero rilasciati dietro il concambio della famiglia del cardinale Antonelli, che dai nostri erano stati presi in ostaggio.

Sul fine della scorsa settimana si fecero varie carcerazioni di persone sospette. Fra quali mons. Gallo, i fratelli Borroni, Leonardi

---

<sup>47</sup> Quest'ultima annotazione – una delle poche di carattere personale – è aggiunta di lato, preceduta dalla data 6 aprile.

(impiegato del Monte cui furono trovate delle armi ed una nota di individui compromessi in una congiura), un sacerdote ecc.

Ieri un prete prussiano al Caffè Nuovo (che si crede pazzo) tolse il giacchè ad un ufficiale e gli pose invece in testa il cappello da prete, motteggiandolo. Da ciò ne venne picciolo trambusto, ma alcuni tiraglieri e civici lo salvarono dal popolo, rinchiudendolo nel convento di S. Lorenzo in Lucina.<sup>48</sup>

*10 aprile.* - I canonici del capitolo vaticano mai vollero prender parte ad alcuna funzione che fu fatta in quella basilica dalla Repubblica ed il giorno di Pasqua, ad onta che ne fossero invitati, si ricusarono ostinatamente di prestarvisi. Tale contegno indignò altamente non solo il governo, ma il popolo stesso. In seguito di che il Triunvirato in data di ieri 9 corr. ordinò che quei canonici *vengano multati personalmente della somma di scudi 120 per ciascuno da pagarsi nel termine di giorni cinque*. Ieri alle 6 pom. una sezione di artiglieria, tirata dai cavalli dei Sacri Palazzi apostolici venne a situarsi sulla piazza Colonna e presa la milizia che l'accompagnava, la parola d'ordine, se ne tornò in Castello. Tale disposizione del Triunvirato è stata ripetuta anche quest'oggi e sarà stabile. Con ciò si ha anche lo scopo di far mostra di forza in tempo di guerra e di partiti reazionari.

Nella tornata di questa mattina dell'Assemblea costituente i deputati Gaiani ed Antinori insistettero perché all'istante fossero cacciati via dagli impieghi coloro i quali non avevano aderito. Calandrelli, ex ministro della Guerra, lesse un rapporto sulla gestione da lui tenuta. Annunziò che tra poco saranno in ordine *sessanta* cannoni fusi col metallo delle campane requisite.<sup>49</sup>

*12 aprile.* - Nei giorni scorsi il duca Braschi fu sorpreso per le scale del suo palazzo da alcuni individui armati, i quali gli'imposero di dar loro danaro, altrimenti lo avrebbero pugnalato. Egli somministrò loro una somma e così si ebbe salva la vita.

Ai 9 del corr. sul mezzogiorno tre sedicenti lombardi (uno dei quali napoletano) si recarono in casa del console sardo, col pretesto di avere i passaporti. Intanto, però che l'impiegato del consolato si ritirò in altra camera, cavarono di tasca i pugnali e minacciarono di trafig-

---

<sup>48</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «Rapporto Allè sulla eleggibilità nei consigli comunali» (n. 124).

<sup>49</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: V. Sinibaldi, «Progetto di istituto per la vaccinazione», pp. 10 (n. 126).

gerlo, ove non desse loro danaro. Il console trasse il suo portafoglio, diede loro alcuni biglietti della banca (circa scudi 25) ed altri pochi scudi in moneta. Quindi uno di essi, volgendosi al retratto di Carlo Alberto, gli mostrò il pugnale e disse che il danaro, che era stato richiesto, era per fare il viaggio onde compier l'opera che si era proposta. Il console fece i suoi reclami al ministro degli Affari Esteri.

Ieri fu rilasciato mons. Vespignani, vescovo di Orvieto, che era nel forte di Castel S. Angelo, con la condizione che vada fuori dello Stato della Repubblica. Ai 14 partirà per Monte Cassino.<sup>50</sup>

*13 aprile.* - Nel dì 10 corr. il ministro delle Finanze, Manzoni, partì per la Francia ed Inghilterra all'oggetto di trattare un prestito. Gli furono rilasciate dal governo lettere che lo accreditano di 20 mila scudi per il viaggio.

Con ordinanza del Triunvirato, in data di ieri, diciannove impiegati del ministero della Guerra sono stati posti in quiscenza. Nello stesso giorno i triumviri pubblicarono altro decreto col quale stabilisce di creare per ora 200 mila scudi di Boni di baiocchi 24 l'uno, da cambiarsi con la moneta erosa.

Il governo si occupa di organizzare una legione di tremila spagnoli in Marsiglia, in servizio della Repubblica romana.

Ieri il tenente di artiglieria ...<sup>51</sup> che era nel treno a piazza Colonna, essendoglisi impennato il cavallo, cadde col medesimo in terra a parte dietro. Rimase leggermente offeso. Ieri il tenente di artiglieria Rota fu rilasciato in libertà.

*14 aprile.* - I triumviri intervennero all'Assemblea tenutasi questa mattina. Mazzini disse che, dopo che fu eletto triumviro, la reazione in Italia aveva fatto un passo ed il tradimento aver trionfato temporaneamente in Piemonte ed in Genova; oggi la reazione aver fatto anche un primo passo verso il trionfo in Toscana. Passò poi a provare come tali avvenimenti non debbono e non possono menomamente influenzare nella nostra via. Noi esser oggi quel che eravamo ieri. Occorrere in ogni modo un raddoppiamento di forze a misura che le notizie infauste verranno crescendo; un triplicamento di energia per parte del Triunvirato per prevenire qualunque tentativo venisse dall'interno o dall'estero per involgere anche noi nell'anarchia e nella guerra civile. Chiedere

---

<sup>50</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Reclamo degli avvocati curiali ai deputati, pp. 8 (n. 128).

<sup>51</sup> Manca il nome.

però alla Assemblea che dichiarò solennemente che, seppure crollasse tutto il mondo intorno a lei, l'Assemblea ed il principio ch'essa rappresenta non crollerà. Essa siede a nome del popolo e starà ferma al suo posto in nome della Repubblica che ha proclamata e che l'ultimo grido e l'ultima parola (se venisse occorrenza di un ultimo grido) sarà eguale al primo che ha proclamato (applausi). Propone infine che sia redatto un proclama diretto al paese, in appoggio di altro che uscirà dal Triunvirato (che desidera una parola di incoraggiamento ed un rinnovamento di un voto di fiducia), il quale confermi e dica al paese quello che ha giurato con questi applausi e che se non vuole avvilitarsi al tradimento ed alla codardia, il paese starà ed allora nessuna potenza, nessuna forza potrà rovesciare il paese, mentre due milioni di uomini hanno forza da schiacciare qualunque reazione interna ed esterna.

Quindi lo stesso Mazzini lesse un decreto concernente l'abolizione dell'appalto col nome di Annona cointeressata. La tassa del sale è fissata ad un baiocco la libra. Partecipa infine che, tra le misure prese dal governo, vi è quella di aver dichiarato il territorio della Repubblica romana ultimo asilo della libertà italiana e come campo aperto a tutti gli individui armati che concorressero alla difesa della causa italiana.

A momenti giungerà in Roma il Corpo lombardo ed oggi si spedirà staffetta per sollecitarlo, esibendo ad esso ospitalità ed armi qualora non ne avessero. Oggi giungeranno seimila fucili. Altri si attendono tra poco.

Armellini, triumviro, dichiarò che i beni indemaniati sieno consagrati al popolo ed all'industria agricola. Si faranno tante enfiteusi di questi beni e si daranno ai coloni. Tal cosa conciliare lo spirito delle popolazioni. Con tutti questi mezzi la Repubblica romana potrà esistere.

Galletti aggiunse che l'Assemblea, che aveva proclamato la Repubblica, doveva sostenere i suoi principi in paragone che ne cresce il pericolo. L'esser coraggiosi in faccia alla prosperità è di tutti gli uomini, ma di essere coraggiosi in faccia al pericolo è solo di quelli che hanno avuto la rappresentanza dal popolo, di quelli che il popolo li ha onorati della sua fiducia. Il Piemonte esser caduto per preventiva macchinazione, lo che non influisce sopra di lui. La Toscana esser caduta perché ha creduto che i diritti di riversibilità, che poteva avanzare una potenza nemica, potessero comprimerla; la paura l'ha sopraffatta e la reazione prese coraggio. Noi esser in casi diversi: quando abbiamo proclamato la Repubblica abbiamo detto che sul seggio di S. Pietro non potesse venire altro sovrano e ciò in seguito dell'abbandono

del Papa. Tutti perciò dover rimaner fermi al loro posto, perché sicuri di aver operato quel che si doveva.

Sterbini invitò l'Assemblea a proferire pubblicamente il giuramento di voler piuttosto morire sotto le sue rovine che cedere. Quindi gridò: «Giuriamolo». Allora tutti i deputati si alzarono in piedi e coi cappelli in aria ripetereno ad alta voce: «Sì, lo giuriamo». Applausi strepitosi dalle tribune.<sup>52</sup>

*14 aprile. - Supplemento.* Nella tornata di questa mattina l'Assemblea stabilì che la causa del generale Zamboni e suoi complici sia rimessa al tribunale ordinario, che giudicherà con le norme delle leggi ordinarie.

Ventisei deputati sottoscrissero una interpellanza al ministro delle Finanze, perché desse schiarimento sopra la cifra di scudi 12 mila all'anno, che si dice pagarsi al cavalier Mencacci, non si sa per qual genere di merito. Fu rimessa al Triunvirato.

Bonaparte, nel mostrare la premura che vi era per approvarsi il preventivo di lavori pubblici, dichiarò pubblicamente che i banchi, dove siedevano i deputati, non erano ancora pagati. Questa mattina fu affisso un avviso manoscritto col quale si invitava il popolo a salvare Galletti, che era minacciato della vita, perché creduto da alcuni amico dell'Austria e corrispondente con Gaeta. Con altro avviso si avvertiva il pubblico che giravano monete repubblicane falsificate.<sup>53</sup>

*16 aprile.* - Nel dì 14 il Triunvirato pubblicò un proclama sugli avvenimenti di Piemonte, Genova e Toscana. In esso fece dichiarazione che Roma apre le braccia a tutti gli emigrati. Quindi fu pubblicato il *giuramento* dell'Assemblea di non cedere e non transigere giammai.

Nel dì 15 corr. giunse in Roma il celebre Avezzana, genovese, con vari altri profughi. Nella sera arringò al Caffè Nuovo, dove fu accolto con applausi. Nella stessa sera giunse in Roma una parte del 1° reggimento di fanteria leggiera, comandato dal colonnello Masi.

Questa mattina furono trovati lordati gli ultimi decreti del Triunvirato, scritte in qualche angolo della città parole tendenti ad una reazione e contro il Triunvirato, conchiudendo che i loro passi conducevano

---

<sup>52</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Rapporto del cittadino Galeotti sul giudizio contro il generale Zamboni, pp. 5 (n. 131).

<sup>53</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Invito a stampa diretto a Roncalli da parte del comune di Roma per partecipare all'elezione del consiglio (n. 133).

F. Baldassari, direttore della tipografia camerale, Petizione all'assemblea, pp. 21 (n. 134).

al saccheggio. Si assicura che il Triunvirato ha preso delle misure energiche e vorrà cautelarsi nella sua residenza al Quirinale.

Oggi a piazza Colonna fu malmenato dal popolo il cambia moneta. Si sente qualche aggressione notturna. Ieri sera, ad un'ora di notte, alle Quattro Fontane un galantuomo fu aggredito da tre individui armati, uno di pistola e due di pugnali; gli furono tolti scudi cinque, l'orologio ecc. Sono state ordinate varie migliaia di sacche di sabbia a Fiumecino per costruire barricate.

*20 aprile.* - Ai 28 Avezzana entrò in esercizio del ministero della Guerra. Al medesimo furono intanto passati scudi 55 mila per sussidiare i liguri e lombardi che si attendono.

Ne' giorni scorsi a Frosinone, Subiaco e Macerata vi furono sconcerti per tentativi di reazione nel contadiname. Nella provincia di Ascoli questi furono più significanti, imperocché i contadini arrestarono vari esaltati e tra questi un figlio del preside.<sup>54</sup>

Il generale Garibaldi sembra che abbia avuto ordine di retrocedere e di portarsi colla sua legione a porre l'ordine in quella provincia.

Molti cittadini generalmente presero la precauzione di nascondere gli ori e gli argenti. Diversi canonici regolari lateranensi ed il parroco di S. Giovanni si ritirarono in una vigna fuori di porta Maggiore, collo scopo appunto di tenere in custodia alcuni oggetti di valore. Nella notte dal 18 al 19 alcuni individui col vestiario da tiraglieri si presentarono in quella vigna, si impadronirono degli oggetti d'oro e d'argento e malmenarono quei canonici. Il curato riportò una forte ferita in un occhio.<sup>55</sup>

*22 aprile.* - Sul fine della scorsa settimana entrarono nella chiesa di S. Giovanni vari tiraglieri ed altri armati con Bezzi e cercarono mons. Muccioli, fabbriciere, per aver alcuni oggetti di belle arti che si era già ricusato consegnare al governo. I canonici erano in coro ed a stento i chierici ottennero che non s'introducessero colà. Avvisato mons. Muccioli che individui armati cercavano lui, per una porta segreta se ne fuggì. Intanto furono tolti vari oggetti e fra gli altri un quadro di Raffaello.

Ieri, essendo il Natale di Roma, sparò Castello all'alba. Rivista di carabinieri e linea a S. Pietro. Distribuzione al Campidoglio di varie

---

<sup>54</sup> A matita è scritto «Calindri».

<sup>55</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: «La Pasqua di un deputato». Opuscolletto, pp. 16 (n. 137).

doti di scudi 10 l'una alle giovane zitelle. Nella sera illuminazione al Campidoglio e di tutti i monumenti dal medesimo al Colosseo. Al Colosseo grandiosa illuminazione a fiaccole ed a fuochi di bengal. Concorso immenso.

Ieri sera stessa circa le 9½ alcuni tiraglieri, passando per S. Ignazio vicino alla speziaria, furono insultati da alcuni che erano dentro la medesima. Questi corrisposero con una sassata alla vetrina. Allora lo speziale, ex gesuita (fratel Tirone), tirò una schioppettata verso i medesimi senza però offenderli. Allora questi ed altri del popolo, che si era radunato, entrarono, misero a soqqadro la speziaria, ruppero alcuni vasi del Giappone molto stimati e doperarono unguenti ecc. il fratel Tirone fu carcerato e la speziaria è stata chiusa.

*24 aprile.* - Ieri partì per la volta di Civitavecchia il battaglione Mellara. Quindi partì anche altro battaglione di altra truppa. Colà si vuole aumentare il presidio a cinque mila uomini. In Ancona si lavora indefessamente per fortificazioni terrestri e marittime.

Ieri in un edificio antico, in via delle Palme in Trastevere, nel fare alcuni scavi, fu trovato un cavallo di bronzo di grandezza naturale e benissimo conservato.

*25 aprile.* - Circolano per Roma voci di prossimo sbarco di francesi.

Il triumviro Mazzini con dispaccio partecipò all'Assemblea che, con sua sorpresa, non si erano avute altre notizie da Civitavecchia. Da ciò alcuni deputati ne arguirono che fossero interrotte le comunicazioni tra quella città e Roma. Intanto un deputato di quel paese assicurava aver avuto lettera da Perugia (Petrucci), con la quale gli si assicurava lo sbarco di seimila francesi con molti attrezzi da guerra, seguito alle 11 di ieri sera.

Ad un'ora pom. ha avuto luogo avanti il palazzo della Cancelleria una dimostrazione repubblicana, tendente ad eccitare lo spirito dell'Assemblea per stare ferma nei suoi principi. Erano circa quattromila individui. Lizabé-Ruffoni, deputato di Ferrara, arringò la turba persuadendola dell'energia dell'Assemblea e della fiducia che riponeva nel popolo romano. Quindi assicurò (non si sa con qual fondamento) che i francesi venivano come amici e non come nemici. Bonaparte lo interruppe gridando: «Rispetto alla religione. Odio eterno al governo de' preti». Dopo ciò la turba si disciolse tranquillamente.

25 aprile. - Ieri sera alle 9 Mazzini, triumviro, scrisse al presidente dell'Assemblea perché la dichiarasse in permanenza. Quindi annunziò che undicimila francesi erano nel porto di Civitavecchia, procurandone lo sbarco, e che il comandante della spedizione, Oudinot, voleva pubblicare un proclama. Il preside (Mannucci) pregò di sospendere ambedue le cose, finché non avesse preso gli opportuni concerti col Triumvirato. Oudinot vi aderì e l'Assemblea ad evasione decretò l'annesso proclama.

L'Assemblea dichiarò inoltre traditori della patria quei deputati che si allontanassero da Roma e dal loro posto.

Il banco Torlonia ebbe lettera di avviso per tenere a disposizione della spedizione francese un milione e mezzo di franchi.

### *Repubblica Romana*

Cittadini,

una spedizione navale francese minaccia di violare il nostro territorio. Per quanto inattesa ci venga una ostilità da quella parte, voi già sapevate e sapete che i grandi principi non si conquistano né si mantengono senza rendersene degni colla virtù, col coraggio, colla perseveranza. L'Assemblea non mancherà certo a se stessa né a voi ed ha intanto votata e spedita al comandante francese la seguente protesta:

L'Assemblea romana, commossa dalla minaccia di invasione del territorio della Repubblica, conscia che questa invasione non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del governo francese, eccitatrice di anarchia in un paese che è tranquillo, e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia dei cittadini, viola ad un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla nazione francese nella sua costituzione e i vincoli di fratellanza, che dovrebbero naturalmente annodare le due repubbliche, protesta in nome di Dio e del Popolo contro l'inattesa invasione, dichiara il suo fermo proposito di resistere e rende malleadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 25 aprile '49

Fatto in seduta pubblica. Ore una antimeridiana. Il presidente Saliceti. Segretari Cocchi, Fabbretti, Pennacchi.

Cittadini,

Un'altra protesta si addice a voi e voi la farete col serbare intatto quell'ordine che tanto vi onora, rispondendo alle calunnie di chi cerca pretesti ad opprimere la patria vostra. Un solo fremito si ascolti fra voi, il fremito delle armi, che debbono difendere l'onore e l'incolumità della Repubblica.

Accettate con altero animo l'occasione di mostrare al mondo che voi siete degni di Repubblica e che la forza brutale potrà combatterla, ma non potrà farvela demeritare giammai.

Viva la Repubblica.

Decretato in pubblica seduta, alle ore una antimeridiana.

25 aprile 1849

*Dichiarazione del corpo di truppe francesi al preside di Civitavecchia*

Il governo della Repubblica francese, animato da spirito liberale, dichiara dover rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la loro legittima influenza, e deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di governo che non sia da esse bramata.

Per ciò che concerne il governatore di Civitavecchia, sarà conservato in tutte le sue attribuzioni ed il governo francese provvederà all'aumento delle sue spese, derivanti dall'accrescimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione. Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento del corpo di spedizione saranno pagate a moneta contante.

Civitavecchia, 24 aprile 1849

Aiutante di campo del comandante in capo, firmato: Espivent.

Giunto in Roma nelle prime ore della mattina 25 aprile.<sup>56</sup>

---

<sup>56</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Manifesto dell'assemblea ai cittadini con l'invito a resistere (n. 142).

Proclama del triumvirato sulla spedizione francese (n. 143).

Decreto sulla resistenza contro l'intervento (n. 144).

Decreto di disposizioni interne per la guerra (n. 145).

26 aprile. - *Assemblea*. Ieri sera l'Assemblea voleva mettere in stato d'accusa Mannucci, preside di Civitavecchia, ed il comandante del forte, perché non avevano resistito allo sbarco del corpo di spedizione francese. Alla mezzanotte dei 25 al 26, essendo giunti in Roma, provenienti da Civitavecchia, tre commissari francesi, cioè l'aiutante del generale Oudinot, Forbin Janson, ed altro incognito, il Triunvirato tenne coi medesimi una lunga conferenza. Questa mattina il triumviro Mazzini ne fece rapporto all'Assemblea. Egli partecipò che il corpo di occupazione francese, che marciava sopra Roma, portava fiducia di esser accolto anche qui collo stesso favore con che era stato accolto a Civitavecchia, poiché esso non aveva altro scopo che di salvare gli Stati della Repubblica romana da una invasione di nemici esterni e per conoscere quali fossero le vere e reali tendenze della popolazione. In seguito di che si sarebbero proposte quelle modificazioni che mettesse in armonia la popolazione con Pio IX (segni di disapprovazione). Dopo ciò il triumviro soggiunse esserci due mezzi o di resistere a tale intervento o di trattare (disapprovazione). Quindi dimandava all'Assemblea le opportune deliberazioni sull'emergente, quali se non fossero state consentanee alla sua coscienza e quella dei suoi colleghi, in tal caso sarebbero tornati a far parte di semplici cittadini probi ed avrebbero abbandonato onoratamente il posto.

Il presidente Bonaparte disse di aver richieste sottoscritte da dieci deputati pel comitato segreto che era di diritto. Cernuschi si oppose. Le tribune, che non erano punto disposte che si riunisse in segreto l'Assemblea, da ciò acquistò appoggio e con fischi e schiamazzi vi si oppose. Bonaparte le richiamò all'ordine, ma fu fischiato. Allora si sospese la seduta per dieci minuti. Scorsi però cinque minuti, le tribune rinnovarono gli schiamazzi e chiamarono al loro posto i deputati. Sterbini allora arringò il popolo e disse che per amor del cielo non dessero pretesto allo straniero di far credere che le deliberazioni dell'Assemblea erano violentate ed imposte dal popolo colla forza. Intanto altri deputati cercarono di persuaderli con altre buone parole. Quindi alcuni avendo aderito, gli applausi dei deputati verso il popolo riuscirono al pieno effetto. Sgombrate le tribune la Assemblea si riunì in comitato segreto per deliberare sul proposito.

Dopo mezz'ora si riaprì la pubblica e fu letto il seguente decreto «che l'Assemblea dopo le comunicazioni ricevute dal Triunvirato, gli commette di salvare la Repubblica e di respingere la forza colla forza». Strepitosi evviva del popolo e dei deputati ne accompagnarono la lettura. Quindi un agitar di fazzoletti e di cappelli ed un gridar di *Viva la Repubblica, armi, guerra ai francesi ecc.*, successe alla lettura.

Varie signore anche esse si unirono alle grida e coi fazzoletti applaudivano alla deliberazione. Cernuschi, andato alla tribuna, trasse di tasca la *sciarpa* e disse che l'avrebbe gettata morendo tra le barricate. Sterbini pronunziò altre parole caldissime ed analoghe per l'ordine e l'unione tra i cittadini.

Il generale Avezzana intervenne all'Assemblea, salì la tribuna e disse esser commosso in modo straordinario nell'ammirare tanta fermezza e tanto entusiasmo nei degni rappresentanti del popolo e del popolo stesso, che aveva fatto eco alla serie ed energiche deliberazioni prese da essa. Assicurare intanto in pubblico di tutto il suo impegno per fare assicurare dalle truppe i punti essenziali per combattere l'inimico e portare fiducia che esse, animate da quei sentimenti, non smentiranno a se stesse.

*Proclama del generale Oudinot  
emanato in Civitavecchia ... Aprile 1849*

Abitanti degli Stati Romani,

in presenza degli avvenimenti che agitano l'Italia, la Repubblica francese ha risoluto di mandare un corpo di armata sul vostro territorio, non per difendere il governo attuale, che non ha riconosciuto, ma per frastornare dalla patria vostra immense sciagure.

La Francia non pretende assumere il diritto di regolare gli interessi, i quali non sono essenzialmente quelli delle popolazioni romane, ma che però nell'insieme generale sono collegati con quelli di Europa intera, non che di tutto il mondo cristiano.

La Francia ha creduto che in virtù della sua posizione era più specialmente chiamata ad intervenire, onde facilitare lo stabilimento di uno stato di cose equalmente opposto agli abusi sempre distrutti dalla generosità dell'illustre Pio IX ed all'anarchia di questi ultimi tempi.

La bandiera che vengo ad inalberare sulla vostra ripa è quella della pace, dell'ordine, della conciliazione, delle vere libertà. Intorno ad essa si raduneranno tutti quelli che vorranno concorrere all'adempimento di questa santa e patriottica impresa.

Civitavecchia, 22 aprile 1849

Il Generale in capo Oudinot, duca di Reggio.

Giunto in Roma la sera dei 24 aprile ore 5 pomeridiane.

*27 aprile.* - Nella scorsa notte Armellini sottomise alla Assemblea il suo parere di doversi affidare alla generosità e lealtà dei francesi e farli entrare (disapprovazione generale).

Montecchi, tornato questa mattina da Civitavecchia, fece rapporto della situazione di quella città. Egli disse che quel commissario straordinario della Repubblica aveva protestato sullo sbarco che veniva vietato alla legione Manara dal generale francese e che in seguito aveva ottenuto che sbarcasse liberamente a Porto d'Anzio, con la condizione impostagli dal suddetto generale di non poter entrare in Roma fino al 4 maggio inclusivo. Altra protesta aver fatta similmente per la legione Mellara, per la quale peraltro fu richiesto dal generale francese di lasciarla libera nella partenza, colla condizione di dover prestar giuramento di non battersi colle truppe francesi. La condizione però fu rigettata dal commissario, e dice che il generale suddetto infine promise di rilasciarla senza alcuna condizione. Il suddetto commissario convocò un consiglio municipale nel quale fu gridato: «Viva la Repubblica romana» e furono fatte proteste in favore della medesima. Ieri sera nel teatro di Civitavecchia non v'intervennero alcuno di quel paese.

Il Triumvirato dichiarò che la società non riconosce perpetuità di voti particolari negli ordini religiosi. Alcuni commissari fecero un giro per i monasteri per partecipare tale ordinanza.<sup>57</sup>

*28 aprile.* - Da due giorni si lavorarono energicamente barricate a porta S. Pancrazio, Cavalleggieri, Portese, porta Angelica, porta Pia ecc. Sulla piazza di S. Pietro è il quartiere generale. Il ponte Molle è stato minato. A porta Angelica sono stati atterrati alberi e demolita una casetta. A Castel S. Angelo fu demolito il via-condotto che comunica a S. Pietro.

Ieri sera arrivò in Roma la legione Garibaldi, che acquarterò nel monastero di S. Silvestro in Capite, dove nel tempo stesso ne partivano quelle monache, che dopo essere state intimate da tre giorni a sgombrare il locale, infine si dovette quasi adoperare la forza. Le monache di Campo Marzo, di S. Marta, di S. Verbanò, anche esse dovettero abbandonare i loro monasteri, destinati alcuni per acquarterarvi truppe, altri per ospedali. A quelli di Campo Marzo e S. Marta si stanno atterrando alcuni muraglioni.

Questa mattina nelle ore antimeridiane il commendatore Campana fu assassinato in sua propria casa da un incognito che venne per par-

---

<sup>57</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Il triumvirato sui prezzi dei comestibili, Manifesto (n. 149).

largli. Ebbe tre pugnalate, ma non riuscirono mortali. Caduto però in terra, ne riportò una forte percossa all'occipite con qualche pericolo.

Questa mattina vi fu rivista generale della Civica sulla piazza dei SS. Apostoli. Galletti (come presidente dell'Assemblea) parlò al popolo e lo eccitò alle armi per difendere la Repubblica. Quindi lo seguì Sterbini che dimandò alla civica (circa 3.000) se avessero sofferto in buona pace che lo straniero venisse a dettargli nuove leggi. La Civica rispose *no*. Poscia soggiunse se volevano ferme quelle istituzioni che erano state emanate dal popolo stesso (*si*). Allora conchiuse doversi appoggiarle e sostenerle colle armi.

Galletti questa mattina fece rinnovare il giuramento ai carabinieri di essere fedeli alla Repubblica.

Alle 11 ant. vi fu adunanza. L'Assemblea decretò che i deputati dovessero prestarsi per i lavori delle barricate e quattordici di essi prendessero posto nei diversi rioni per rappresentanza del principio supremo di cui sono investiti.<sup>58</sup>

29 aprile. - È stato pugnalato l'avvocato Cesare Salmi, governatore di Iesi. Non rimase ucciso.

Ai 28 nella sera alcuni militi di Garibaldi occuparono villa Lante, dove sono le religiose del Sacro Cuore, come punto strategico. Oggi poi fu loro intimato di sgombrarlo e di riunirsi all'altro monastero di S. Ruffina.

La sera dei 28, fu ucciso in Trastevere un prete, punito della sua imprudenza, perché declamava contro la Repubblica.

Questa mattina nulla d'interessante all'Assemblea. Alla Cancelleria si preparano barricate, composte di carrozze di cardinali. Alle ...<sup>59</sup> pom. alcuni civici presero le carrozze nobili del cardinale Della Genga per far barricate a S. Pancrazio, servendosi dei carri ed incendiando le casse.

Alcune signore, cioè la Belgioioso, Maria Pisacane e la Bovio Paolucci, pubblicarono un invito alle donne romane perché incoraggino i mariti, i figli, a battersi ed esse si occupino di fare preparare sfilì e pezze. Quindi si posero sulle porte di varie chiese a questuare per i feriti.

---

<sup>58</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Proclama di Quirico Filopanti al popolo romano per le barricate (n. 151).

Manifesto del triumvirato con le disposizioni per lo stato d'assedio (n. 152).

Protesta del circolo popolare di Fossombrone per la violazione francese (n. 153).

<sup>59</sup> Non comprensibile l'ora per una sbavatura.

La spedizione francese è alle vicinanze di Roma e domani forse sarà alle porte della capitale. Sono stati atterrati gli alberi che da S. Maria Maggiore conducono a S. Giovanni, non che quelli dello stradone di S. Croce in Gerusalemme e si lasciarono in terra incrociati per barricate.

*30 aprile.* - L'Assemblea ad un'ora pom. si riunì al Quirinale presso il Triunvirato. I bidelli facevano la guardia cogli schioppi. Si recarono nelle stanze annesse tre cassoni di munizioni che furono distribuite.

Alle 11½ ant. cominciò il primo attacco tra i soldati della Repubblica romana e la vanguardia del corpo di occupazione francese, comandato dal generale Oudinot. Esso ebbe luogo fuori porta Cavalleggieri. Tutte le milizie di ogni arma ed i cittadini, essendo animati da un deciso proposito di respingere l'inimico, sostennero l'attacco col cannone e con fuoco vivissimo e continuato di moschetteria fino alle 5 pomeridiane. Le nostre truppe fecero circa trecento prigionieri, tra quali quattro ufficiali che, tra gli applausi, furono condotti dentro la città.

Un oste fuori porta Cavalleggieri teneva nascosti dentro la sua casa alcuni francesi. I nostri, nel perlustrarla, dovettero attaccare col medesimo una scaramuccia che fu vantaggiosa pei primi, che ne riportarono qualche altro prigioniero, avendone lasciati morti tre francesi. L'oste fu carcerato e si dice che sarà fucilato.

Due gesuiti travestiti furono scoperti nell'atto che facilitavano ai francesi una scalata in un angolo delle mura del giardino del Papa. Furono carcerati e certamente la loro fine sarà la fucilazione.

Si dice che i nostri abbiano sofferto una perdita di circa ottanta; quella de' francesi si dice ascendere a circa settecento. Il 20° di linea fu quasi disfatto. Garibaldi perdette sessanta uomini. L'artiglieria cinque, tra cui il tenente Pallini. Furono vittime anche un Narducci, un Corsi, un Mengarini, tre dragoni, quattro carabinieri, dieci emigrati napoletani, sette bersaglieri e vari tiraglieri. Tra feriti vi fu Belli dei dragoni, Moneta, Pifferi. Oltre a questi circa sessanta di vari corpi.

La città è tranquillissima. La Civica attende all'ordine interno pattugliando.

Il curato della Madonna del Rosario sul Monte Mario (padre Pier Vincenzo Sghirla, genovese domenicano), sul far della sera di questo giorno, fu sorpreso con una cavalcatura in abiti secolari dai finanzieri, traversando alcune vigne. Gli fu domandato chi fosse ed egli rispose essere il curato e che andava per affari della sua parrocchia. I finanzieri

gli intimarono di scender da cavallo per perquisirlo. Questo sciagurato aveva un pugnoletto, due pistole, un bastone animato, due borze, una piena di monete d'oro e l'altra d'argento ed una lettera di suo pugno al parroco di S. Onofrio, colla quale, riassumendo alcuni concerti già presi, gli raccomandava di renderlo informato degli avvenimenti che ne sarebbero seguiti. Allora quei finanzieri lo condussero verso la Camil-luccia e d'ordine del loro ufficiale, postolo in ginocchio, lo fucilarono e poscia gettarono il suo cadavere presso una vigna. In seguito di tale lettera fu proceduto nella notte all'arresto del parroco e vice-parroco di S. Onofrio, di cui non se n'ebbe più notizia. Furono anch'essi fucilati.

*30 aprile.* - Alcuni armati nella scorsa notte si recarono al convento della Minerva e ne carcarono il parroco. Del medesimo non poté sapersene più alcuna notizia, per cui si crede che sia stato trucidato.<sup>60</sup>

### *Proclama del generale napoletano*

Frosinone, lì 30 aprile 1849

Popoli dello Stato romano,

al comando di un corpo di truppa del mio augusto Sovrano, io mi avanzo in mezzo a voi colla missione di dissipare tutti gli ostacoli onde finora non è stata per voi libera l'espansione dei sensi di rispetto e riverenza alla Santità del Supremo Gerarca della Chiesa; di ripristinare le autorità a nome del Sommo Pontefice regnante; di rimettere l'ordine e di proteggere la sicurezza e la pace delle famiglie.

Lo scopo del mio incarico mi rende anticipatamente certo di pronto e felice conseguimento, mercè l'unanime consenso di coteste buone popolazioni, e rimuovere dall'animo mio ogni dubbio ch'io sia mai per imbartermi in difficoltà, a superare le quali avessi bisogno di usare i mezzi della forza militare, sebbene di truppe che si annunciano amiche e soccorritrici.

Il Generale F. Winspeare

---

<sup>60</sup> Nel vol. 127 dei documenti a stampa: Rapporto ufficiale sul primo attacco contro i francesi (n. 157). Segue il proclama del generale Winspear. Quindi «Elenco ufficiale dei morti e feriti del 30 aprile» (n. 159) e Bollettino della guerra (n. 160).

*I maggio.* - Menano fanatismo le manovre del generale Garibaldi effettuate ieri nello attacco nel dare la caccia ai francesi. Egli comandava i suoi uomini col fischio ed a guisa di rettili striscianti in terra tra l'erba sorgevano in un punto ora da una parte, ora dall'altra e co' moschetti ne facevano macello. I nostri militi intanto dal muraglione dei giardini del Vaticano grandinavano cannonate e moschettate al di sotto dove n'erano stati tratti i francesi che si davano a precipitosa fuga ma invano. Garibaldi e Galletti rimasero leggermente feriti. Sull'imbrunir della sera di ieri i francesi fecero istanze per avere dei chirurghi onde curare i numerosi feriti, essendo di essi sprovvisti. Gli fu risposto affermativamente non solo, ma gli si fece anche la proposizione di voler affidare alla Repubblica romana quegli infelici per curarli negli ospedali nazionali, protestando *sull'onore* di usar loro tutti quei riguardi che si usavano per i nostri fratelli. L'invito *generoso* fu accettato, e questa mattina con vari *omnibus* e carri furono trasportati negli ospedali di ambulanza.

Un giovinetto milite di 16 o 17 anni afferrò in poca distanza un colonnello che ferito si dava alla fuga (così si affermò). Lo inseguì per un miglio; venutogli a tiro di schioppo, lo colpì e lo fece morto. Quindi toltegli le spalline, pochi scudi ed altri oggetti, s'impadronì similmente di alcuni dispacci contenenti l'ordine del giorno relativo all'occupazione di Roma. Il piano era il seguente: occupare le porte Cavallegieri ed Angelica e quindi il Monte Mario con minaccia di bombardamento. Poscia dalla piazza di S. Pietro marciare dentro Roma a *baionetta in avanti* e spargere i proclami della ristaurazione del governo pontificio.

Questa mattina i francesi inviarono un parlamentario per proporre la restituzione scambievolmente dei prigionieri. Si rispose che si sarebbe accettata qualora contemporaneamente si rilasciasse il battaglione Mellara con armi e bagagli che è come prigioniero a Civitavecchia e più le casse di fucili che furono sequestrate colà.

Nelle ore pomeridiane al Casino di Fregon fu innalzata una bandiera inglese.

I francesi essendo retroceduti fino a Castel di Guido, da ieri alle 6 p.m. ed in tutta la giornata di oggi non vi è stato altro attacco.

Al Maccao (dei Gesuiti) fu carcerato un gesuita travestito da militare. Gli fu trovata una provvigione di corde nuove che si credettero preparate per facilitare una scalata.

Si è fatto rapporto ai deputati che nelle ore pomeridiane in Via Mazzarini presso il Quirinale essendo alcuni lavoranti occupati a costruire barricate, un di questi stese la mano per prendere due limoni in un prossimo giardino che comunica con una casa abitata dall'avvo-

cato Mercurelli (difensore delle cause dei Santi). Un individuo (di circa 35 ai 40 anni) vestito da prete gli si fece addosso e gli diede due stoccate e quindi sopraggiunto l'avvocato gli esplose un colpo di pistola e lo fece cader morto. Corse la Civica, e cavalleria. Si arrestarono i rei e si perquisì la casa. Il prete (col quale l'estensore stesso ci parlò) che disse chiamarsi Detti confessò da se stesso essere un ex gesuita ed intrepido ed indifferente favellava con tutti, rimettendo la sua vita nelle mani del Signore. Egli si era rifugiato in casa dell'avvocato suo amico con altri colleghi. Intanto si rinvennero 4 fucili, 2 pistole, 2 squadroni, vari pugnali. Quindi sotto un altare si trovarono 400 doppie d'oro ed alcune piastre di argento; diversi brillanti, perle, coralli e molte argenterie. L'ex gesuita fu trasportato nella Camera del Triumvirato per salvarlo dal furore del popolo che voleva all'istante fucilarlo.

Un civico alle barricate fu pugnalato da incognita mano.<sup>61</sup>

2 maggio. - Ieri i francesi avevano retroceduto fino a Castel di Guido. Il telegrafo alle 2 p.m. annunciava che continuavano la marcia verso Civitavecchia. Garibaldi in unione ad altri volontari si fece ad inseguirli. Però essendo giunta la notizia che 12.000 napoletani erano entrati a Velletri ed altri a Valmontone, si spedì staffetta per richiamarlo. Si annunciò che il generale Oudinot alla vista di Garibaldi si diede alla fuga abbandonando il bivacco.

Girano per la città carri per raccogliere lenzuoli, pezze, camicie e sfilacci per i feriti. Nessuno si ricusa a tale doveroso invito e la commissione incaricata di ciò ora ne è abbondevolmente fornita.

Alla vigna del cardinale Tosti fu fatto un *perquiratur* e si trovarono tre casse di denaro (così si disse).

Questa sera circa alle 7½ furono recate in processione per il Corso tre carrozze del cardinale Patrizi dirette alla piazza del Popolo per essere incendiate.

Alcuni si posero dentro ed a guisa di Eminentissimi alzavano lo sportello con contegno aristocratico, salutando il popolo che affollato le accompagnava con schiamazzi.

Il Triumvirato liberò dalle carceri quei detenuti in causa di fermenti e gl'ingaggiò sotto il generale Garibaldi.

---

<sup>61</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Bollettino ufficiale della commissione incaricata dall'assemblea alla visita degli ospedali (n. 162).

Indirizzo dell'assemblea alle milizie (n. 163).

La commissione delle barricate ai cittadini (n. 164).

Decreto del triumvirato sulla requisizione delle polveri (n. 165).

«Radeschi all'inferno». Opuscolo (n. 166).

Negli scorsi giorni fu sorpreso il principe Massimo (alla Colonna) che distaccava da una muraglia un'ordinanza ministeriale probabilmente per unirla alla collezione che ne fa, senza ispendere denaro. Fu carcerato, e per grazia speciale fu condannato ad una multa di scudi 300 che pagò.<sup>62</sup>

*3 maggio.* - Questa mattina fu confermata ufficialmente la notizia che i napoletani erano entrati nel territorio della Repubblica romana ed a Velletri avevano disarmato quella Civica imponendo a quei cittadini di radersi la barba.

Mazzini nell'assemblea di ieri sera annunciò che il corpo d'armata sommava ad 11 o 12 mila uomini con 26 pezzi di cannone.

Due gesuiti travestiti e tre vignaroli verso Porta S. Giovanni uccisero un carabiniere e ne ferirono tre. Uno dei gesuiti fuggì. L'altro fu fucilato sul luogo. I tre vignaroli furono fatti girare per la città per tradursi al forte S. Angelo, onde essere condannati al supplizio. Però il popolo non voleva indugi, se ne impadronì ed a colpi di sciabola e baionetta li trucidò e quindi li gettò nel Tevere.

Dentro S. Calisto ier l'altro, mentre passeggiavano nel chiostro, furono fucilati quattro ex gesuiti che avversavano al governo. Tra i medesimi, si dice, che vi fosse il curato della Minerva, il quale dopo di essere stato barbaramente ucciso, del suo corpo se ne fece scandaloso insulto volendosi provare con pubblica mostra delle parti pudende ch'egli fosse affetto da mali venerei.<sup>63</sup>

*4 maggio.* - I Napoletani restano tuttora fermi a Velletri e Valmontone.

In Roma frattanto si occupa il tempo prezioso nelle fortificazioni di ogni genere. I cittadini assodano le strade con arena ed altre immondezze per rendere più agevole il corso delle staffette nell'interno.

I lancieri di Garibaldi son divisi in varie scuderie. Una porzione fin da ieri s'istallò alle scuderie di Chigi alla Vignaccia e riempì quella scuderia di pulledri requisiti a Silvestrelli ed ad altri mercanti. Si dice che di alcuni di essi se ne serviranno ad uso barberi con palline e razzi alle code per diriggerli sul corpo di armata napoletana per scompigliarla e quindi con la loro cavalleria irrompere con sicuro successo.

---

<sup>62</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto con notizie sulle azioni del colonnello Masi (n. 168).

<sup>63</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto con la protesta di Orvieto contro la invasione francese (n. 170).

Proclama del triumvirato contro le truppe napoletane (n. 171).

L'attitudine dei repubblicani è incredibile. Immensi sono i sacrifici che si fanno per la difesa della Repubblica. Si atterrano alberi nelle pubbliche passeggiate, case, casini. Alle case dei principi assenti si prende tutto ciò che può abbisognare all'uopo. Da Borghese furono tolte armi di ogni specie, anche le antiche; i materassi per barricate, legni, cavalli, arazzi. Ieri sera a piazza Colonna fu incendiato un nuovissimo carrozino nobile appartenente ad un prelato. La carrozza nobile del Papa è stata donata all'Ara Coeli per uso del S. Bambino. Tale misura fu molto ammirata e lodata.

Si sparse voce che il principe Doria marciasse verso Roma alla testa di un corpo napoletano. Una turba di malintenzionati si portarono al suo palazzo per incendiarlo. Il maestro di casa a stento riuscì per mezzo dei garibaldini e della civica di dissuaderli e di attendere più certa notizia prima di procedere a tanta vendetta.

*Brano di lettera del generale Oudinot al ministero francese*

Palo 4 maggio 1849.

«In Gaeta vi è la più grande illusione sullo spirito delle popolazioni, che sebbene queste non amino il governo attuale, il quale non è che il dispotismo all'ombra della bandiera rossa esercitato da una fazione composta dagli anarchisti di tutti i paesi e non siano contrarie a Pio IX, odiano ciò non pertanto il governo clericale». <sup>64</sup>

Il generale Oudinot in riscontro ad altro foglio inviatogli dalla Commissione dell'assemblea col quale gli si accompagnava un dettaglio dei feriti francesi.

Campo di Palo. Stato Maggiore Corpo di spedizione del Mediterraneo.

Vi ringrazio degli schiarimenti che mi avete indirizzato sopra alcuni miei compagni di armi che il loro ardente valore ha fatto cadere

---

<sup>64</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Rapporto di Luigi Pianciani da Bologna, volumetto pp. 14 (n. 174).

«La commedia della patria ...», commedia di L. Selvatici, volumetto pp. 39 (n. 175).

feriti nelle vostre mani. Senza esserne sorpreso, vi rimango ben grato delle cure di cui sono l'oggetto. Non ho bisogno di aggiungere che in qualunque circostanza i soldati romani, cui i francesi potessero essere utili, troveranno in noi un'affettuosa sollecitudine.

Vi ringrazio ancora degli onori militari resi a quelli tra i nostri compagni di armi che hanno avuto la gloria di morire sul campo di battaglia. Credo tuttavia che il loro numero sia lontano dall'arrivare alla cifra che mi segnalate. Quella cifra di 42 morti non può applicarsi che alla perdita riunita delle due armate.

Ricevete, Signori, la sicurezza della mia stima.

Oudinot di Reggio

*Lettera del Presidente della Repubblica francese  
al generale Oudinot a Palo.*

Eliseo Nazionale, 8 maggio 1849.

Mio caro generale,

la notizia telegrafica che annunzia l'inattesa resistenza che Voi avete incontrato sotto le mura di Roma mi ha veramente commosso. Io speravo, e Voi ben lo sapete, che gli abitanti di Roma aprendo gli occhi all'evidenza avrebbero ricevuto con entusiasmo un'armata che veniva a compiere una missione amichevole e disinteressata. Ma la cosa non fu così; i nostri soldati furono ricevuti come nemici, il nostro onore militare è impegnato; io non soffrirò che si riceva una macchia. I rinforzi non vi mancheranno. Dite ai vostri soldati ch'io apprezzo la loro bravura; ch'io divido i loro dolori, e che potranno sempre contare sul mio appoggio e sulla mia riconoscenza.

Ricevete, mio caro generale, l'assicurazione dei miei sentimenti di alta stima.

Luigi N. Bonaparte.

*5 maggio.* - Alle 7 a.m. la vanguardia napoletana composta di circa 1.000 uomini era a Tordimezzavia a fare il rancio.

Garibaldi alle 10 a.m. gli si fece al fianco e li attaccò con fuoco di moschetteria. Questi lasciando il rancio si diedero alla fuga e Garibaldi inseguendoli fino a Marino s'impadronì di due pezzi di artiglieria e di

prigionieri. (Tale scontro fu smentito ufficialmente. Fu equivoco del telegrafo).

Ne' giorni scorsi alcuni individui armati si portarono all'Accademia di Francia per eseguire un *perquiratur* cercando anche alcuni notabili romani che si diceva colà rifuggiati insieme a 60 o 70 francesi. Sembra che nulla rinvenissero; ma non ostante gli fu intimato di sgombrare quel luogo. Forbèn Gianson, rappresentante francese in Roma, invano ottenne che gli fosse palesata l'autorizzazione di tale operato. Quelle famiglie si rifugiarono dentro al palazzo Colonna. La moglie del direttore dell'Accademia soffersse molto nel fisico ed ammalatasi, ieri fu viaticata.

Molte famiglie francesi chiesero i loro passaporti e l'ottennero.

Ultimamente si seppe che il rappresentante della Repubblica romana in Firenze era stato carcerato.

Il governo in rivalsa carcerò quello toscano residente in Roma (Pandolfini).<sup>65</sup>

7 maggio. - Da qualche giorno si parla della strana combinazione che fece retrocedere il colonnello Roselli che con numerosa truppa si recava a Roma avente 12 pezzi di cannone. Alcuni spiegano tale mistero coll'aver avuto il Roselli un *falso* ordine di retrocedere. Opera senza dubbio dei retrogradi che seppero falsificare i caratteri e i bolli del governo.

Si dice che sieno stati trovati i cardinali Tosti e Castracane e che sieno stati assicurati in Castel S. Angelo.

Il P. Ventura si è recato a Civitavecchia per una missione.

Il generale Zucchi è a Frosinone con Caramelli aiutante di campo e mons. Badia delegato. Egli fece ostaggi vari notabili che avevano più fama di repubblicani, tra quali un Marcocci padre del deputato all'Assemblea.

Si assicura inoltre da alcuni che siano stati fucilati Carlo Guglielmi di Frosinone, Giovanni Risaldi di Terracina.

I napoletani si vanno fortificando in Albano, alle Frattocchie. Corre voce che abbiano fucilato un Giorni di Albano.

Garibaldi alcuni vogliono che si trovi a Tivoli, altri a Zagarolo. Ciò che è certo si è che il medesimo si occupa di dar la caccia a Zucchi.

---

<sup>65</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Proclama del triumvirato contro l'intervento spagnolo (n. 179).

Il triumviro Mazzini all'assemblea di questa mattina annunziò che a Fiumicino si è presentata una corvetta spagnola con programma d'intimare, in ossequio a Pio IX, la guerra all'agonizzante governo della Repubblica romana.

In quella spiaggia ier l'altro si presentarono 25 francesi perlustrando.

Questa mattina furono riconsegnati i prigionieri francesi.

L'ufficialità fu invitata ad un sontuoso banchetto da Bertini.

I comuni furono presi a gara dal popolo e portati a desinare al suono della *marsigliese* e tra gli applausi.

(È giunto a Roma l'ammiraglio inglese Nappier. Non si conosce l'oggetto della sua venuta).<sup>66</sup>

8 maggio. - Si sparse dovunque che la Prussia ha protestato sopra qualunque intervento in Roma.

Pio IX mandò a Civitavecchia mons. Valentini in qualità di delegato e Palomba di comandante di quella piazza. Il generale Oudinot in termine di tre ore gl'intimò di partire da quella città. Sua Santità protestò contro l'ordine del generale Oudinot e mandò a Parigi una commessione.

Gli ungheresi sono entrati in Vienna.

A Palermo è scoppiata una nuova rivoluzione ed ora si batte contro i napoletani.

L'Assemblea romana ha decretato un indirizzo ai fratelli ungheresi.

Quaranta spagnoli hanno occupato Fiumicino ed emisero un programma (Lett. A).

Alle ore 11 ant. entrarono in Roma otto prigionieri napoletani fatti in Valmontone.

Lett. A

Proclama emanato dal capitano spagnolo comandante la corvetta da guerra *Mazzaredo*.

Spiaggia di Fiumicino 6 maggio 1949.

Il comandante della guerra di S.M. Cristianissima spera che le au-

---

<sup>66</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Proclama dell'assemblea romana ai popoli d'Ungheria (n. 181).

Manifesto con cui si comunica la cessazione dei frutti dei boni del tesoro (n. 182).

Manifesto con disposizioni legislative sui tributi (n. 183).

Proclama del generale Avezzana per rimuovere attentati contro persone (n. 184).

torità di Fiumicino che la dirigono presteranno pieno omaggio a S. Santità e aboliranno per dimostrazione la bandiera, come han fatto eco le popolazioni di Terracina, Nettuno, Porto d'Anzio e altre parti della costa.

Il comandante è persuaso che il buon senno delle autorità che dirigono questo popolo, non disconosceranno la giustizia e santità della causa che sono invitati abbracciare, separandosi da un governo rivoluzionario ed agonizzante, essendo attaccato dalla forza armata di quattro nazioni alleate ed unite per distruggerlo.

Il comandante è anticipatamente sicuro della alta soddisfazione che riceverà il magnanimo e gran cuore di S. Santità quando gli sarà recata la notizia della sommissione spontanea di Fiumicino, e siccome non dubita del risultato, saluta come amiche le rispettabili autorità militari, civili ed ecclesiastiche alle quali si dirige pregando Dio che guardi le loro vite per molti anni.

A bordo sulla spiaggia di Fiumicino 6 maggio 1849.

8 maggio. - Il triumviro Mazzini annunziò questa mattina all'Assemblea quanto siegue:

«Il corpo francese in Civitavecchia per rinforzi sopraggiuntigli, somma ora a 12 o 13 mila uomini con 24 pezzi di artiglieria.

Secondo ogni ragguaglio, la mossa ostile, o no dipende dalle nuove istruzioni che si attendono da Parigi.

Il *Cristoforo Colombo* giunto a Civitavecchia portava che il fermento nato a Marsiglia all'arrivo della nuova della giornata del 30 corr., era tale da non potersene prevedere le conseguenze.

Il 22° di Linea festeggia continuamente alle grida di *Viva la Repubblica romana*.

Molti agenti di Gaeta, il cardinale Dupont ... sono al campo e tentano fra loro un impianto, una specie di conferenza, ma son poco di accordo e confessano essi medesimi di essere in una posizione difficilissima.

Soggiunse quindi che gli austriaci da Pisa marciavano sopra Livorno, da ciò minaccia d'intervento anche per Roma.

Conchiuse poi che la posizione della Repubblica romana, militare, o politica migliora di giorno in giorno e sperare che possa aver presto uno sviluppo favorevole».

Lo stesso triumviro fu anche interpellato sulla voce che circola per il paese di un *armistizio*. Egli rispose che le voci del volgo non dovevano occupare l'Assemblea.

A don Antonio Venturi, cappellano in Monte Mario della Cappella Falconieri che il dì 4 corr. venne derubato, questa mattina dal ministro dell'Interno gli furono accordati sc. 40 per indennizzo.<sup>67</sup>

9 maggio

Comunicazioni date dal triumviro Mazzini.

Il triumviro Mazzini nell'Assemblea di questa mattina annunziò «il generale Oudinot ha scritto ieri sera ringraziando pel dono dei prigionieri e dicendo che in cambio egli dava ordine immediato a Civitavecchia perché si rimandasse il corpo de' Cacciatori Mellara.

Domandava che si rilasciassero due francesi arrestati qui e si lasciasse libero di partire ad un terzo.

Abbiamo aderito chiedendo in compenso che fosse rilasciato il Mannucci (preside di Civitavecchia).

Hanno avuto luogo nella notte scaramucce fra Garibaldi e le truppe napoletane senza risultato importante.

L'intervento di 4.000 austriaci in Ferrara comandato da Taxis ha avuto luogo a quest'ora.

Da Ferrara il preside partiva traendo seco il materiale da guerra per concentrarsi in Bologna dove il preside, i capi de' corpi, il comando della guardia nazionale si erano costituiti in commissione di difesa decisi ad imitare i loro fratelli di Roma.

In Livorno non erano ancora entrati gli austriaci.

Di Parigi nulla finora.

Domani sapremo i risultati morali delle nuove nostre, ma lo spirito della popolazione migliorava sensibilmente e si parlava di un tentativo di rivoluzione come non lontana».

*9 maggio.* - Nella notte scorsa alcuni ladri favoriti da persona ben pratica machinavano di rubare alcuni preziosi oggetti del museo Vaticano. Così fece circolare la voce lo Sterbini. Si discoperse a tempo la trama e solo furono trovate le porte aperte.

Nella notte stessa si procedette a varie carcerazioni.

Un commissario di polizia con 14 armati ieri si recò al palazzo della principessa di Sassonia e requisì uno schioppo inglese con due

---

<sup>67</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Ordinanza di Avezzana per reprimere gli attentati (n. 187).

Triumvirato nomina commissione contro le requisizioni illegali (n. 188).

famose pistole; ottocento oncie di argento lavorato ed un servizio di porcellane ricchissimo.<sup>68</sup>

*10 maggio.* - La nuova di Ferrara è vera ed ufficiale.

Gli austriaci hanno lasciato la città andando verso Cento e Castelfranco. Avevano posto fuori due proclami, uno di Wimpffen ed un altro di mons. Bedini.

(Lett. A. B.)

Avevano carri di armi da distribuire sperando nella reazione. Ciò non essendosi verificato e la Magistratura avendo protestato anzi in favore della Repubblica, gli austriaci retrocedettero pacificamente.

A Livorno sono stati respinti gloriosamente gli austriaci.

Oggi sono stati carcerati otto o dieci individui i quali hanno derubato ed incendiato il Casino dei Filippini a Monte Mario.

I francesi si sono nuovamente avvicinati alla città.

A Bolasco che ha uno stabilimento di sevo fuori Porta S. Sebastiano gli è stato atterrato.

Il preside di Ascoli fece delle vessazioni in quella provincia, creò trasposizioni arbitrarie e quindi se ne fuggì. L'Assemblea ieri sera lo mise in stato di accusa.

Questa sera siede fra i deputati una dama francese vestita da civico.

Il Triumvirato autorizzò Minucci rappresentante del popolo e Cagiotti notaio a requisire numerario alla pari contro biglietti della Repubblica.<sup>69</sup>

## Proclama del Conte Wimpffen

### Abitanti degli Stati Romani

In esecuzione degli ordini supremi ricevuti da S. E. il Sig. Feld

---

<sup>68</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Protesta di Matelica contro l'invasione francese (n. 191).

Decreto governativo sulla cessazione degli appalti (n. 192).

Deposizioni di prigionieri francesi, foglio volante (n. 193).

Ragguaglio ufficiale della battaglia di Palestrina (n. 194).

<sup>69</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto con la proroga dei termini da parte del triumvirato (n. 196).

Manifesto col programma conseguente all'avvicinamento dei francesi (n. 197).

Ordinanza del triumvirato relativa allo sviluppo agricolo (n. 198).

Ordine di confezione di cappotti per la guardia civica (n. 199).

Maresciallo conte Radescki coll'II. RR. truppe da me comandate, sono entrato nel vostro territorio.

Vengo a ricondurre fra voi, insieme al commessario straordinario di S. Santità il legittimo governo del Sommo Pontefice Pio IX rovesciato da una fazione perversa e per ristabilire la pubblica e privata sicurezza finora sì gravemente compromessa.

Spero che la grande maggioranza di voi seconderà i miei, e gli sforzi delle mie truppe, le quali manterranno quella più severa disciplina, di cui diedero in ogni incontro luminoso prova.

Abitanti degli Stati Romani! Mi lusingo che col vostro pacifico contegno mi risparmierete il dispiacere di ricorrere a misure di rigore, che saprei adoprare contro qualsiasi tentativo anarchico.

Dal Quartier Generale di Castel Franco nel Maggio 1849  
L'I.R. Tenente Maresciallo Comandante le Truppe Imperiali

Francesco Conte di Wimpffen

#### Proclama di Mons. Bedini

Bolognesi e Popoli delle Legazioni.

Destinato dal Sommo Pontefice a ricondurre fra voi la Sovrana Sua Autorità, è nell'Augusto Suo nome che io vi parlo e v'invito a saggia e pacifica sommissione. Voi, popoli di generosi e di alti sensi, non potete dimenticare i benefizi e le consolazioni di che vi fu largo un Pontefice che pei diletti suoi figli non conobbe che amore, che perdono. Già ne deste una prova quando negli eccessi dei trionfi voi non sapeste frenare la vostra inclinazione e più che mai cercaste di mostrarvi figli ben degni di tanto padre. Oh fosse stato allora dato di accorrere e di gustare le dolcezze di quel santo e rispettoso affetto! La Provvidenza nel tanto difficoltare gli slanci del volere, riserbava noi tutti a più dolorose prove. Negli imprescrutabili suoi consigli volle far con essi maturare intanto il disinganno, metter più in aperto le illusioni sugli uomini e sulle cose e completare la lezione sulla esperienza, unica voce che trova alla fine un'eco nel cuore de' pertinaci e che sugella d'eterna sanzione la vera santità de' principi. Sia adunque fine una volta al gemito degli oppressi ed alla audacia degli oppressori. Cessi la sacrilega usurpazione, non dirò solo de' più sacri diritti, ma eziandio di ogni nome anche il più santo. È vano il dissimulare che con

essa fin la più sana parte dalla malvagia sedotta e trascinata a deplorabili fatti, ne fia ormai chi non riconosca esser figlio di quel nefandoso abuso di distruzione della società, della religione e della stessa personale esistenza.

Interrogatene il segreto del cuore e l'aspetto delle vostre contrade: la mestizia che vi regna, ne conferma la triste verità. A questo supremo danno era ben d'uopo usare d'ogni estremo ed armi meramente protettive che concorrano meco all'impresa, che non il delirio delle passioni, ma la coscienza di ognuno giudicherà ben certa. Possa io nella mia missione trovar piena cooperazione nel senno, nella pietà, nella gratitudine di voi, che fin d'ora siete al mio cuore oltre misura dilette ed a cui sono impaziente darne prove non dubbie, ispirato da quello che non cesserà mai di esservi più padre che Principe.

Castel Franco nel Maggio 1849  
Il Commissario Straordinario Pontificio per le Legazioni

Monsignor Gaetano Bedini

*10 maggio*

Lettera del generale Garibaldi al generale Avezzana,  
Valmontone, 9 Maggio 1849, ore 9 di sera.

Il fatto d'armi di oggi non poteva finir meglio. I napoletani a Valmontone in numero di 7.000 con 800 uomini di cavalleria erano qui giunti iersera. Furono da noi inseguiti durante la notte con fucilate fin sotto le mura. Oggi vollero tentare un colpo decisivo su di noi. Da qui a Valmontone tre strade guidano che si riuniscono fuori di Palestrina a tre tiri di fucile. Il nemico divise le sue forze in due parti. Una la diresse sulla strada che da qui va a Cave con diramazione a Valmontone; l'altra alla vostra destra che passa per Lignano.

Al centro vi fu una scaramuccia nella quale rimasero morti tre regi. Nessuno né ferito, né morto dei nostri.

Alle ore 4 fatto un giro fuori le vedette nulla si scopriva.

Ad un tratto mezz'ora dopo comparve il sospirato nemico. Tutto era pronto. Cominciò il fuoco alla nostra sinistra; il nemico ripeteva anche con colpi di cannone. Nessuno dei nostri rivolsse un istante le spalle; erano leoni infieriti dalla sete di sangue inchiodati al loro posto.

Dopo un'ora di fuoco il nemico volse in ritirata. I nostri allora stesi a sinistra col favore dell'altura fecero un fuoco di fianco con tale destrezza e fermezza, ben alimentato ed ordinato che finirono per vedere il nemico in fuga precipitosa lasciando morti e feriti e tre pezzi di artiglieria, due de' quali rotti.

Nella fuga furono inseguiti per lunga tratta e rimase di loro quindi qualche prigioniero, quantunque molto abili alla corsa.

Giungeva in quel mentre alla nostra destra per lo stradone che si vede ben sulla carta sulla direzione di Zagarolo, al quale conduce una stradella che deriva dalla postale di Frosinone in vicinanza di Lugnano. Era quella truppa serrata in massa da una vanguardia di cavalleria; altra cavalleria sfilava sul fianco sinistro ponendosi a riserva. La truppa giunse pacatamente fino quasi al crocicchio delle strade; pose un pezzo di artiglieria ed incominciò il suo fuoco. Era sua intenzione ristorare la sconfitta dell'altra parte e tentava già far sfilare qualche battaglione a quella volta.

I nostri erano fermi al loro posto e non li lasciavano passare. Mutarono quindi di tattica. Vollerò tentare di pigliarci al fianco destro ascendendo sfilati in catena sul monte; quivi il fuoco era vivo alquanto. Tentavano un ultimo sforzo, ma non valse. I nostri incoraggiti oltre modo risposero con vivezza e non si tennero a lungo nel posto; sortirono con fierezza da tre parti e li assaltarono. Anche quivi la loro fuga precipitosa inanimiva sempre più, ed una sola centuria che volle fare un esperimento bastò ad inseguirli vittoriosamente perfino ad un miglio, respingendo e quasi distruggendo uno squadrone di cavalleria che aveva per disperazione sua tentato di caricarla.

Era nell'ordine del giorno anche oggi che gl'italiani quando si battono, vincono; e sono italiani quelli che combattono per la libertà.

I napoletani senza esagerazione ebbero una grave perdita in morti, feriti e prigionieri. Dei nostri pochissimi feriti, meno morti.

Domani darò lo stato degl'uni e degli altri, non che quello dei distinti, che a non far torto, furono tutti degni di vera lode.

D'Averio  
Capo dello Stato Maggiore di Garibaldi

*11 maggio.* - Ieri sera per ordine del governo furono incendiati due casini fuori Porta Angelica di proprietà..., che impedivano di vedere il nemico francese e gli erano serviti altra volta di ricovero.

Circa alle 8 ant. di questa mattina tornò in Roma il generale Garibaldi con la sua colonna. Fu ricevuto con applausi. Il medesimo recò circa 18 o 19 prigionieri napoletani.

Il deputato Gaiani propose ad urgenza all'Assemblea che «i beni esistenti nel territorio della Repubblica romana appartenenti al re di Napoli che è il re più empio forse di tutti i re sieno posti sotto sequestro ed in dominio della Repubblica romana per riparare in parte alle spese della guerra».

La proposizione fu rimessa allo studio delle sezioni.<sup>70</sup>

### *Dispaccio Telegrafico, ore 8 m 10 ant.*

Linea di Ponente. Un corpo di armata in numero di 5 in 6 mila si vede a mezzo miglio dietro Castel di Guido. Nella tenuta di Bravetta si vedono due picchetti di vanguardia distanti un miglio avanti dell'altro. Questi sono distanti due miglia dal corpo di armata. Al punto di Fiumicino le tende non sono ancora tutte levate. Sono in numero di 3 o 4 mila.

Questa mattina si credeva che avesse luogo l'attacco con i francesi. Ma questi non si rimossero dalle loro posizioni. La città è nella consueta sua quiete.

### *11 maggio. Bollettino comunicato all'Assemblea dal triumviro Mazzini.*

Le nuove di Bologna sono incerte; tuttavia si battono. Gli austriaci hanno 20 pezzi di artiglieria; occupano le posizioni di San Michele in Bosco e dell'Osservanza.

A porta Galliena sostennero vigoroso assalto e fingendo ritirata, abbandonarono tre cannoni.

I carabinieri guidati dal colonnello Boldrini si lanciarono ad inseguire l'inimico; mentre si credevano padroni dell'artiglieria abbandonata, furono orribilmente mitragliati da batterie nascoste. I carabinieri rimasero in n. di 35 sul campo tra morti e feriti. Boldrini egli pure ferito.

---

<sup>70</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Ordinanza con disposizioni a favore dei danneggiati (n. 202).

Consiglio di guerra per giudicare i reati (n. 203).

Norme per la requisizione di oggetti, locali ecc. (n. 204).

Ad un'ora e mezza pom. degl'8 Bologna chiese di capitolare. Rifiutata la capitolazione, ricominciò a battersi ed alle 5½ duravano il cannone e la moschetteria. Gli sforzi principali degli austriaci erano diretti a ponte San Felice.

I vapori giunti a Civitavecchia recano nuove di gravi commozioni per tutta la Provenza e in Parigi in conseguenza dei fatti di Roma. Ledru-Rollin cresciuto grandemente in potenza. Tutta la montagna aver gridato «*Viva la Repubblica Romana*». Ammutinamento di truppa in Marsiglia. Mancano i particolari.

I francesi sono a Castel di Guido; hanno costruito un forno; scemano le probabilità di un assalto e da quanto sappiamo pare che le istruzioni intimino dimostrazioni, più che altro. Il nodo della questione mette un de' capi in Londra. Abbiamo dato una missione speciale in proposito al ministro degl'Esteri Rusconi il quale può essere, secondo lo scrivente, di molta maggiore utilità ora in Londra che non qui.

Il battaglione Mellara cogli artiglieri di Civitavecchia è a Bracciano disarmato. Sente il dolore di non essersi ritirato se non altro da Civitavecchia, quando la difesa parve impossibile, ed implora armi per potere riabilitarsi con un fatto, prima di rientrare in Roma. Armi non vi sono e darei il sangue mio per averle.

Sapendo essere diramata nuova dell'ingresso di una colonna napoletana in San Benedetto provincia di Ascoli, credo opportuno dirvi che non è vero. I napoletani si mostrarono solamente in numero di 50 a monte San Polo per proteggere la fuga di un arciprete sui confini da quella parte. La truppa napoletana non si è ingrossata.

A Genzano i regi hanno commesso orrori.

Prima di rientrare in Roma Garibaldi ebbe uno scontro nel quale per quattro perduti da parte nostra, trenta uomini furono feriti e morti dalla parte del nemico.

Neppur l'ombra di comunicazione scritta, o stampata dal generale Oudinot. Se avremo comunicazioni, l'Assemblea le saprà.

Il triumviro  
Mazzini<sup>71</sup>

---

<sup>71</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto con notizie sui fatti d'arme di Bologna (n. 206).

Decreto dell'assemblea che dichiara traditori i pubblici funzionari che abbandonano il posto (n. 207).

Manifesto: Bologna dichiarata benemerita della patria (n. 208).

Proclama di Wimpfen alla magistratura bolognese (n. 209).

12 maggio. - L'Assemblea ha dichiarato i bolognesi benemeriti della Repubblica romana per la valorosa resistenza fatta agli austriaci. Stabili inoltre che mandasse colà un rappresentante del popolo con un inviato del Triumvirato per premiare i meritevoli e punire i rei. Decretò quindi il preside di Bologna Biancoli che abbandonò il suo posto, *traditore della patria* e posto fuori della legge.

Ieri sera fu distribuito all'Assemblea un opuscolo anonimo intitolato «Un'altr'arma contro la ristaurazione del Papato». In esso si propone uno scisma. Se ne suppone autore Arduini, rappresentante del popolo.

*N.B.* Avendo dato a leggere i presenti fogli con i documenti a monsignor don Luigi Lancellotti napolitano, mio amico, egli slealmente trafugò l'inserto documento, che seppi poscia umiliò al suo re con un sunto storico sul periodo della Repubblica, che gli fruttò la carica di primicerio dello Spirito Santo dei napolitani, che perdette per la sua immorale condotta.<sup>72</sup>

*Notizie telegrafiche dei 12 maggio, ore 5,30 ant.*

Il corpo di armata a Santa Maria Nuova ha ancora le tende stese, ma si mette in movimento di marcia e già la vanguardia avanza verso Santa Maria del Riposo a passo sollecito.

Il corpo di armata verso Fiumicino è ancora al suo posto senza tende

*ore 5,45 ant.*

Il corpo di armata marcia in divisione su tre linee: porta Portese, porta San Pancrazio, porta Cavalleggieri.

La vanguardia è distante 4 miglia; viene a marcia forzata.

*ore 8 ant.*

Si vede un corpo al Casale del Riposo distante 9 miglia da San Paolo. Sembra sulla sinistra del Tevere.

I baluardi di sotto sono ancora sguarniti, né Castello ha peranco inalberata la bandiera rossa.

---

<sup>72</sup> Annotazione laterale, sicuramente posteriore al testo.

*Bollettino del Triumvirato dei 12 Maggio 1849*

Le notizie di Bologna arrivano sino alle ore 5 pom. del giorno 9 corrente.

Il municipio pareva opinasse per le trattative; il popolo generosamente le disprezzava e si batteva.

Il nemico dalle circostanti colline bombardava la città senza portarle molto danno ed i pochi incendi che qua e là sorgevano venivano domati dalle pompe.

Dalle Romagne accorreva popolo e truppe in soccorso, ed i bolognesi assalivano uno dei colli occupati dall'austriaco.

Pochi morti e feriti si avevano dalla nostra parte. Fra i primi il colonnello Boldrini, il maggiore Marliani, in totale 150 morti o feriti.

Il preside di Bologna ha rimesso i propri poteri alla commissione municipale.

La mossa de' francesi verso Roma è tuttavia un mistero, né sappiamo se assaliranno.

In diversi punti sono già organizzate le bande armate.

In Venezia i fatti di Roma erano stati salutati con entusiasmo. I ragguagli sono commessi alla stampa.

Mazzini

*Bollettino del Triumvirato dei 13 maggio 1849*

Da Bologna nessuna notizia dopo quelle ricevute ieri.

Secondo il *Monitore Toscano*, Livorno avrebbe ceduto.

Dal campo napoletano nulla di nuovo.

Il campo francese non ha cambiato le sue posizioni e le voci che erano corse ieri che un corpo francese avesse passato il Tevere erano infondate, e piuttosto sembra che un distaccamento di nostri sia stato preso per un corpo francese.

Ieri sbarcavano a Civitavecchia 1.150 uomini.

Il piccolo nostro vapore è stato armato d'una colubrina.

Mazzini

*P.S.* Spero nel corso della giornata aver comunicazioni da fare.

Il silenzio da Bologna proviene probabilmente dalla sospensione di ostilità nella notte.

*13 maggio.* - Ieri morì il principe don ... Ruspoli, comandante di Piazza....

Oggi il Triumvirato ha pubblicato la seguente notizia desunta da un paragrafo di lettera

Forlì 10 Maggio 49 ore 1. 1/4 pom.

«I Bolognesi condotti e regolati dal Circolo popolare sono vittoriosi. Hanno ritolto a baionetta le alture di San Michele in Bosco occupate dalle artiglierie tedesche che ora sono in nostre mani.

Restano ai nemici quelle dell'Osservanza. I montanari li assaltano alle spalle».

De' francesi e napoletani nulla di nuovo.

Si sparse voce che una colonna francese si avanzasse verso Acqua Traversa. Nulla però di positivo.

*13 maggio.* - Nella notte scorsa il tenente de' dragoni Casciani, perlustrando con un picchetto di cavalleria in vicinanza delle porte della città, fece otto prigionieri francesi, due vivandiere, due carri, ed alcune botti.

Alle 11½ ant. è giunto in Roma il reggimento Rosselli proveniente da Ascoli, forte di circa mille uomini.

Non che una compagnia di volontari perugini.

### *Bollettino del Triumvirato dei 14 Maggio 1849.*

Da più punti convenivano a Bologna volontari. Da Ferrara finanziari e carabinieri.

Il preside di quest'ultima città si è condotto con zelo ed attività.

Il generale Avezzana ha chiesto di provvedere all'ufficio di generale, alle operazioni incompatibili con le funzioni di ministro della Guerra ogni qualvolta le operazioni assumessero una sfera più estesa. Abbiamo scelto a sua vece il colonnello Rosselli.

Le nuove di Parigi sono buone. Jules Favre ha proposto la messa in accusa del ministro Barrot. Parigi è nel più grande fermento. Spero avere più tardi ragguagli minuti.

Ho sostituito a stento e con dispiacere al deputato ricusatomi dall'Assemblea per la missione delicatissima e difficile di Marsiglia.

Mazzini <sup>73</sup>

---

<sup>73</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: *L'Italia del Popolo* del 14 maggio con notizie della guerra (n. 217).

14 maggio. - Ieri sera circa le 8½ pom. per il Corso vi furono canti di *Marsigliese* e coro bellicoso accompagnato da un concerto militare. Quindi spesso grida: «Morte ai neri, morte a Pio IX, Viva la Repubblica».

Tale esultanza venne perturbata, o per meglio dire interrotta dallo scoppio di due mine che si presero per segnale del forte Sant' Angelo che annunziasse l'inimico in vicinanza delle porte della città.

Quella turba esultante cangiò il canto in grida di *allarmi* e tutta Roma in un baleno fu illuminata e corsero ai quartieri, alle barricate.

Poco dopo si seppe che lo scoppio era proveniente da Ponte Molle, dove si erano incendiate le mine per evitare il tragitto all'inimico che trovasi accampato ad Acqua Traversa in numero di 4.000 circa.

Ieri nelle ore pomeridiane fu recato con nuova pompa il Santo Bambino agl'interni di San Giacomo. La carrozza nobile di Sua Santità fu destinata a tal'onorevole servizio, al cui lato vi erano torcie e cavalleria di dragoni e lancieri.

L'altra carrozza sembra destinata a recare agl'infermi la beretta di San Filippo.

Alcuni *belli spiriti* trovarono negli appartamenti della Cancelleria abitati dagli Eminentissimi alcuni zucchetti rossi. Questa mattina li posero in testa a vari cani, e li fugarono per la città.

Nessun movimento da parte de' napoletani, né ulteriore da francesi. Garibaldi anela di attaccarli.

Il colonnello Rosselli è stato nominato generale comandante in capo, ed Avezzana è solamente ministro della Guerra.

### 15 maggio. *Bollettino del Triumvirato*

Gli austriaci in Bologna avevano abbandonato a tutto il dì 11 corr. le posizioni essendo stati respinti vigorosamente dai bolognesi e montanari.

Di Francia ecco le positive notizie. Il giorno 7 corr. nell'assemblea il deputato Favre promosse la questione se le istruzioni, dietro le quali l'assemblea aveva votato il sussidio per la spedizione di Civitavecchia, fossero state eseguite o violate dal generale Oudinot.

Fu decretato che una commissione si recasse immediatamente al ministero degli Affari Esteri a verificare i dispacci, corrispondenza, istruzioni ecc. La commissione riportò che le istruzioni emesse dall'assemblea erano tra le altre che la spedizione, giunta a Civitavecchia, non marciasse verso Roma, che nel caso d'invito da parte dei romani, o

in caso di anarchia di fatto in Roma, che gli atti ostili del generale Oudinot verso Roma, non essendo stati promossi dai due casi contemplati, implicavano violazione delle condizioni.

L'Assemblea dichiarò, dopo discussione che: 1. Le condizioni imposte alla spedizione dall'Assemblea erano in contraddizione colla condotta di Oudinot. 2. Che s'imponeva al governo di restituire la spedizione al primo carattere suo. La conseguenza naturale di questo voto fu l'ordine spedito ad Oudinot di sospensione delle ostilità, limitandosi a formare un campo di osservazione, fino a nuovi ordini. È probabile che Oudinot celi gli ordini per un giorno, o due, e tenti ottenere un *fait accompli*. È questa almeno l'intenzione espressa.

Noi abbiamo fatto chiedere la restituzione delle armi sequestrate.

Mazzini

*Roma 15 Maggio 49. Lettera di Mazzini al presidente dell'Assemblea*

Il cittadino Accursi è giunto in compagnia del sig. Lesseps, inviato straordinario di Francia, per esaminare e verificare la condizione delle cose di Roma. Avremo tra non molto un abboccamento. I primi risultati intanto sono naturalmente una cessazione di fatto di ostilità da parte dei francesi. Abbiamo immediatamente chiesto l'allontanamento dai posti che più direttamente minacciano la città. Il generale Oudinot si era proposto di assalire oggi la città.

Credete, cittadino presidente, e dite ai colleghi vostri e miei che il Triumvirato farà quanto è in lui per cavare il miglior partito possibile da questa nuova disposizione della Francia e che la politica accoppiatrice d'energia e conciliazione, tenuta finora e della quale vediamo i primi frutti, sarà seguita da noi senza transigere di una linea sui doveri imposti a noi dalla nostra coscienza e dal mandato dell'Assemblea.

Pensiamo attivamente agli austriaci ed ai napoletani.

Abbiate fiducia, cerchiamo di meritarsela.

Mazzini

*15 Maggio.* - (Assemblea) Il deputato Andreini partecipò all'Assemblea che nel dì 8 corr. alcune autorità di Bologna, mentre il popolo si dibatteva, si rifuggiarono nel loro naturale asilo. In carcere! Biancoli preside di quella città nel suddetto giorno si fece rinchiudere in carcere

e poscia a notte avanzata si fece trasportare non si sa dove. Il generale Bignami similmente si rifugiò nelle carceri.

*16 maggio.* - Questa mattina si era sparsa voce che Lesseps, inviato di Francia, sarebbe intervenuto all'Assemblea. Quindi molto concorso alle tribune. L'inviato però non v'intervenne.

Cernuschi, tornando sull'assassinio di Rossi, disse che il pugnale che l'aveva ucciso poteva essere mosso da mano piemontese.

Oggi si seppe notizia che il corpo napoletano si avanzava verso Roma. All'istante partirono verso Albano la legione Galletti, Masi, Garibaldi, carabinieri, artiglieria (12 pezzi) sotto il comando di Rosselli. In tutto 10 mila uomini.

A mezza notte entrò in città una colonna di circa 3.000 uomini con una batteria svizzera proveniente dalle Legazioni e comandata dal colonnello Mezzacapo.

#### *Bollettino del Triumvirato dei 16 Maggio 1849*

Vi mando i documenti ricevuti questa mane da Bologna.

Un nucleo di forza con un capo degno di tutta fiducia si è fatto partire con tutti i mezzi i più rapidi dal corpo di Mezzacapo per dirigere le operazioni di molti volontari congregati intorno a Bologna.

Dall'altro lato non dobbiamo celarvi che moveva da Pisa un corpo di 4 in 5 mila austriaci per rinforzo al corpo invadente.

Un'altra colonna di 150 fra finanzieri e carabinieri era partita da Faenza l'undici alla volta di Bologna. In Ascoli i masnadieri che attorniano la città, fatti audaci dall'assenza del preside, mandavano l'undici a chiedere il rialzamento dello stemma pontificio.

Un consiglio raccolto fra cittadini più rispettabili decretò la difesa. Si corse alle armi e furono respinti e fuggati gli aggressori.

Crediamo dover mantenere riserva sulla conversazione avuta da noi con l'inviato straordinario francese. Non desideriamo comunicare all'Assemblea che risultati positivi ottenuti, diciamo bensì che risultati siffatti divengono più sempre probabili e che lo spettacolo di concordia unanime e di energia spiegato da Roma, non potrà con uomini di profonda simpatia e solamente male informati qual sono i nostri fratelli di Francia, fallire allo scopo di accelerarli.

Mazzini<sup>74</sup>

---

<sup>74</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto che pubblica la sospensione delle ostilità tra romani e francesi (n. 224).

*Assemblea 17 Maggio 1849.*

Bonaparte partecipò quanto appresso: questa mattina mi è stato comunicato dal sig. Lesseps un dispaccio chirografico, non telegrafico, ricevuto da lui in data dei 10, sottoscritto dallo stesso ministro degli Esteri Drouyn de Lhuys, il quale certamente non si è mostrato finora molto amico della nostra Repubblica.

Questo dispaccio aveva lo scopo di approvare il rinvio di qualunque agente pontificio si presentasse a Civitavecchia ed aggiungeva che il sig. Lesseps doveva invigilare a che nessun agente pontificio potesse mai profittare della spedizione francese per venire a piantare, ove le forze francesi avessero la preponderanza, i proclami ecc., poiché la Francia voleva conservare la sua influenza che era tutta liberale, tutta repubblicana.

*17 maggio.* - Il generale Mezzacapo giunse in Roma nella notte precedente al 17. Benché l'ora fosse tarda fu salutato con applausi per il Corso e con luminaria.

La fanteria si acquarterò a San Giovanni, la cavalleria nel palazzo Doria e l'artiglieria al palazzo detto di Venezia.

*17 Maggio 1849. Bollettino del Triumvirato.*

In Bologna i nostri hanno sofferto sventuratamente un disastro. I tre pezzi di cannone che andavano da Imola a Bologna sono caduti nelle mani del nemico; e il corpo che da Bologna era uscito per andarli a prendere è stato tagliato fuori. Questo corpo uscito non si era avveduto di una imboscata che lo colse alla sprovvista. Era diretto da Montanari. Il corpo tagliato era a Castel San Pietro. L'arrivo delle forze che vanno in sussidio da Ancona e da altrove contobilancerà, speriamo, questo disastro. Si è mandato e si manderà denaro.

L'invasione temuta in Rieti, non ebbe luogo. E d'altra parte è da sperarsi che i disegni del re di Napoli soffrano in breve qualche alterazione.

Le speranze che io v'indicava l'altro giorno hanno un principio positivo di realizzazione. E il Triumvirato ha il conforto di annunziarvi ufficialmente la sospensione di ostilità tra la Repubblica romana e la francese. Confidiamo che da questo primo passo si procederà oltre ad un accordo pieno colla nazione sorella. Il raggio e la calunnia sistematizzata hanno potuto traviarne le simpatie naturali; ma né calunnie,

né raggiiri possono prevalere lungamente contro il giusto sostenuto da tranquilla energia.

Noi stiamo trattando per le conseguenze utili della sospensione. Ma intanto dobbiamo comunicarvi una proposizione dell'inviato straordinario sig. Lesseps. Il sig. Lesseps dimanda che venga scelta in seno dell'Assemblea una commissione di tre membri che s'assuma una conferenza con lui e col generale Oudinot sulle cose romane.

L'Assemblea decida. Il voto del Triumvirato sta per l'accettazione della proposta.

Il governo francese ingannato sulla vera condizione delle cose nostre ci ha mosso ad atti ostili. Noi resistemmo, come era debito nostro. Ma resistendo dichiarammo che noi non eravamo in guerra, ma in stato di difesa verso la Francia, certi che la Francia illuminata sui fatti nostri, sarebbe con noi, e non contro di noi. Tutta la nostra condotta fu commento vivo a quella dichiarazione. E ci sia lecito il dirlo n'uscì qualche frutto.

La Francia ora muove un primo passo verso di noi. E Roma non può mentire al suo programma. Non parliamo neppure della importanza vitale della questione nelle attuali condizioni: qualunque si fosse, non si accetterebbe per noi una menoma violazione di dignità nazionale. Ma l'offerta di conferire e intendersi sulle intenzioni reciproche, lungi dal ledere la dignità, è un omaggio reso alla nostra Repubblica.

Noi dunque crediamo e riteniamo importantissimo che l'offerta venga accettata. Dalla scelta degli uomini può dipendere gran parte della utilità della accettazione.

Impaziente di un riscontro sono di voi cittadino

Mazzini

L'Assemblea nominò a commissari i deputati Cernuschi, Audinot, Sturbinetti.

*18 maggio.* - Nel dì 16 gli avamposti francesi fermarono Giuseppe Gigli che portava una quantità di pane ai falciatori alla tenuta di Mezzo Camino. I medesimi condottolo dal colonnello, n'ebbe da questi preghiera di rilasciare porzione del pane che recava per uso della sua truppa, pagandolo. Il Gigli vi aderì e solo per complimento accettò un napoleone di argento.

Il dì 17 alcuni civici si recarono al campo francese. Colà furono fatti prigionieri, ma poco dopo furono rilasciati.

Il ministro della Guerra volendo provvedere ad una energica difesa di Castel Sant'Angelo ordinò di atterrarsi diverse case del Borgo che gli erano più vicine e quelle nella via dell'Orso fra il ponte ed il teatro di Apollo. Si stabilì eziandio di abbattere lo stesso teatro, ma poi si sospese.

*18 Maggio 1849. Bollettino del Triumvirato.*

Nulla di nuovo che importi.

I nostri non hanno finora avuto scontro col nemico. Colpa del nemico, non loro; lo scontro l'avranno presto.

I buoni uffici fra noi e la Francia continuano; forieri, speriamo, di risultati efficaci che possono, ove si verifichino, mutare l'aspetto della questione. Albano è evacuato. Le forze napoletane si sono concentrate in Velletri.

Mazzini

*Proposizioni dell'inviato straordinario Lesseps. 19 Maggio 49*

Art. 1. Gli stati romani reclamano la protezione fraterna della Repubblica francese.

2. Le popolazioni romane hanno il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del loro governo.

3. Roma accoglierà l'armata francese come un'armata di fratelli. Il servizio della città si farà congiuntamente colle truppe romane; e le autorità civili e militari romane funzioneranno secondo le loro attribuzioni legali.

Ferdinando Lesseps

*Decreto*

L'Assemblea con rincrescimento di non poter ammettere il progetto dell'inviato straordinario francese affida al Triumvirato di esprimere i motivi e di proseguire quegli uffici che riescano a stabilire i migliori rapporti fra le due repubbliche.

Nulla di Bologna. Invasione minacciata in Ferrara. Il 16 un corpo austriaco moveva per via di Cento. Il generale Gorgowki mandò al municipio dando termine due ore per la ristorazione pontificia e per la consegna del preside Mayr, accusato di essere fomentatore di resistenze illegali. Il popolo si mostrava disposto a non cedere e ad affrontare il bombardamento minacciato anzi che riproclamare il governo pontificio. La maggioranza del municipio parlava di dimettersi.

I nostri sono a quest'ora a Velletri. Da ragguagli non ufficiali risulterebbe che i napoletani si ritiravano e si trovavano a Cisterna.

Il moto degli animi in Francia andava crescendo in nostro favore. Le provincie firmavano indirizzi perché si ponesse in stato di accusa il ministero. Da Marsiglia parecchie migliaia di uomini avevano già inviato la loro petizione a Parigi.

Capitano via via piccoli rinforzi francesi a Civitavecchia.

L'inviato plenipotenziario Lesseps manderà, credo, tra non molto proposizioni all'Assemblea. L'Assemblea le discuterà colla solita calma e saprà calcolare ciò che èsiggono la dignità del paese e la inviolabilità della Repubblica, e dall'altro lato l'importanza della questione e il vincolo di fratellanza che ci rannoda al popolo francese segnatamente dopo il voto dell'Assemblea e la manifestazione della provincia.

Mazzini

*20 maggio.* - I fratelli Senni si sono compromessi non poco col governo della Repubblica romana. Uno di essi recò le chiavi di Frascati al napoletano.

Iacobini di Genzano similmente si è molto compromesso.

Sembra che i primi siano stati multati di 30 mila scudi ed il secondo di 40 mila.

Nei giorni 17 e 18 i napoletani che erano in Albano, Frascati, Genzano ecc. fecero una sollecita ritirata verso Velletri, dove all'istante misero mano a lavori di fortificazioni. Tale ritirata sembra in seguito della mossa fatta dai nostri, cioè da Garibaldi e Roselli.

Nel dì 19 si ebbe notizia che i napoletani avevano proseguito la ritirata sino a Cisterna.

Si dice che i suddetti lasciarono un debito col comune di Albano di scudi 22 mila e con quello di Genzano di 12 mila. Nello stesso giorno si requisirono dal governo i rami appartenenti a Borghese, Doria ecc.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno furono tolti da Ciceruacchio, alla testa di un centinaio della sua banda, i confessionali da varie chiese, dal Popolo, San Carlo, San Lorenzo in Lucina ecc. collo scopo di farne barricate, ma qualcuno ne fu anche incendiato. Molti si dolsero di tale requisizione ed il basso popolo ne fu indignato contro Ciceruacchio ed il Carbonaretto, cosicché fu duopo della influenza di Sterbini per quietarlo.

Ieri verso sera giunse in Roma un carrozino tutto chiuso scortato da 30 dragoni. S'ignora quale personaggio racchiudesse. Il medesimo fu portato in Castello. Alcuni dicono il principe di Siracusa, altri un cardinale.

Questa mattina si seppe che i francesi ingrossatisi in tutti i punti per mezzo di un ponte avevano guadagnato anche la posizione di San Paolo e situavano artiglierie per un sollecito attacco.

*20 maggio.* - Nel dì 16 conosciutosi l'avvicinamento dei napoletani, le truppe repubblicane si volsero verso Velletri.

I napoletani avevano occupato Porta Romana ed i Cappuccini. Colà dai nostri vennero assaliti. Vi fu un combattimento che durò dalle 10 ant. alle 8 pom. del dì 19.<sup>75</sup>

*21 maggio.* - L'inviato plenipotenziario Lesseps invitò al palazzo Colonna tutti i nazionali questa mattina all'oggetto di offrirgli la salvaguardia della Repubblica francese ove ne volessero profittare in caso di attacco.

Vari dei francesi si presentarono in uniforme «tiraglioro» e nell'uscire gridarono *Viva la Repubblica Romana*.

*22 maggio.* - Ieri sera due in camiciola si portarono alla locanda di Allemagna dove era Di Lesseps e chiesero di parlargli. I famigliari, essendo l'ora tarda, gli dissero non esser ciò possibile. Questi tentarono colla forza di entrare, ma furono respinti e dovettero andarsene. Si osservò che fuori vi erano vari «tiragliori». Da tale avvenimento Di Lesseps non dubitò di asserire che egli era stato designato dal pugnale dell'assassino.

---

<sup>75</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Bollettino dell'attacco di Velletri di Roselli (n. 234) e di Avezzana (n. 235).

Assemblea costituente, seduta del 19 e 20 maggio (n. 236).

Manifesto: capitolazione di Bologna (n. 237).

24 Maggio 1849. Dal *Quartier Generale dell'Armata francese avanti Roma*

Signor presidente, vice presidente e membri dell'Assemblea Costituente Romana.

Nella gravità delle circostanze attuali e nel momento in cui va a terminarsi fatalmente una crisi che abatterà o rialzerà per sempre la bandiera italiana, un ultimo dovere mi è imposto; quello cioè di far conoscere pubblicamente la verità, siccome l'ho già fatta conoscere al mio governo ed alle persone scelte da voi per entrare in trattative.

Il pubblico si è occupato troppo di me; esso s'inquieta, si agita e gli eroici cittadini di Roma veggono bene, con quell'istinto popolare che distingue le masse, che qualcuno s'inganna.

Ma uomo della pace, della verità, dell'umanità, io ho in mano la prova che io sono già designato al pugnale dell'assassino, come la causa dell'agitazione e dell'inquietudine pubblica.

Io non voglio essere un ostacolo ad alcuno ed a fine di lasciare al paese, all'Assemblea, al potere costituito l'intiera libertà di riflettere, di discutere, di decidere, io mi ritiro per qualche giorno al quartier generale dell'armata francese; di là d'accordo col generale in capo veglierò efficacemente alla sicurezza dei miei compatriotti che inoffensivi rimangono in Roma. Quando ogni speranza sarà perduta, anderò io stesso a cercarli, se vi sarà luogo, ma gridando frattanto *guai, guai* alla città eterna se si tocca un sol capello di un francese o di qualunque altro straniero. Mi si è domandato da ogni parte come volete che vi riceviamo da amici, se voi non ci date alcun pegno patente pubblico?

La forma delle nostre istituzioni, la politica poco mascherata del paese, del quale io sono l'organo e l'espressione con lo scopo di evitare nuove complicazioni, potrebbero dispensarci dal produrre questo pegno; ma poiché è nell'interesse di tutti di aprire gli occhi ai ciechi, di mettere i tristi nell'impotenza di nuocere e di sottrarre la maggioranza sana della popolazione all'influenza del capo che l'atterrisce e l'opprime e saprebbe al bisogno, facendo destramente vibrare la corda patriottica, provocare uno slancio unanime pel trionfo della più detestabile delle cause, io produco in piena luce questo pegno così richiesto, così desiderato dai veri romani che *soli sarebbero perduti* colle ruine del loro paese.

Un tal pegno pel quale io non temo nell'interesse di una santa missione, di compromettere la mia responsabilità e il mio avvenire. Eccolo! «La Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera i territori degli Stati Romani occupati dalle sue truppe».

Quest'articolo aggiunto alle tre proposizioni che vi sono state sottoposte, confonderà i nostri nemici interni ed esterni e convincerà i più increduli.

La sorte del vostro paese è nelle vostre mani; non mancate ai vostri doveri, più di quello che non vi mancheranno l'armata francese, il suo capo ed il ministro conciliatore. Non perdetevi più un tempo prezioso, e se voi avete in Roma un traditore, a cui io perdono, e a cui voi perdonerete, cercatelo, voi lo troverete.

Io vi prego di voler continuare a mantenere sino al mio prossimo ritorno, alla porta dell'albergo la guardia di onore e le due ordinanze a cavallo che avete destinato per la protezione della nostra bandiera, la continuazione delle nostre comunicazioni e per la sicurezza de' miei impiegati.

Gradite, o signori, l'assicurazione della mia alta considerazione.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese in missione in Roma.

Firmato Ferdinando De Lesseps.

*24 Maggio 1849. Quartier Generale dell'Armata francese d'innanzi Roma.*

ore 10½ mattino.

Vi ho fatto conoscere questa mattina con un primo messaggio il motivo della mia assenza momentanea da Roma. Qui Voi potrete corrispondere facilmente con me se giudicate opportuno d'inviarmi dispacci e di chiedermi spiegazioni. Vi sarà meno tempo da perdere trovandomi continuamente vicino all'onorevole generale Oudinot, comunicherete senza intermediario e senza dilazione e mai potremo più prontamente prendere una decisione.

Comincio oggi col darvi spontaneamente una spiegazione sull'art. 2° del progetto di conciliazione ch'io aveva incominciato a discutere coi tre commissari dell'Assemblea, signori...

Noi dicevamo che «I Romani hanno il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del loro governo».

Alcuni hanno preteso che questo articolo non fosse abbastanza esplicito, e che noi si riservassimo il diritto di imporvi colla forza un governo qualunque e che nostro scopo fosse di rimettere il Papa in tutto il suo vigore.

Io conosco bene che con un popolo che ha un'immaginazione così vivace come il popolo di Roma, è difficile in un momento di esaltazione di farlo ritornare ai suoi sentimenti naturali di simpatia, traviati da una disgraziata malintesa, senza ricondurlo alla verità con dei fatti e non con una semplice asserzione. Perciò io ho creduto utile di dirvi all'occasione dell'art. 2° che se noi non abbiamo parlato del Santo Padre, ciò è stato perché noi non abbiamo la missione di agitare questa questione, e che dichiarando nell'art. 3° che noi non vogliamo mescolarci nell'amministrazione del paese abbiamo la ferma intenzione di non contestare alle popolazioni romane la libera decisione di tutti gl'interessi relativi al governo del paese. In una parola, il nostro scopo non è stato di farvi la guerra, ma di preservarvi dai pericoli di ogni specie che potevano minacciarvi. Voi conserverete le vostre leggi e la vostra libertà.

Egl'è altresì falso che mai abbiamo avuto il pensiero giammai d'inquietare presso voi gli stranieri ed anco i francesi che hanno combattuto contro di noi. Noi li consideriamo tutti come soldati al vostro servizio; e se ve ne fossero alcuni di questa categoria che non rispettassero le vostre leggi, tocca a voi di punirli, perciocché noi non abbiamo giammai pensato a distruggere colle nostre armi il vostro governo.

Questa lettera vi sarà rimessa dal mio segretario particolare. Io non ho bisogno di raccomandarvi di vegliare alla sua sicurezza durante il suo soggiorno in Roma, e come pure nel suo ritorno, facendolo accompagnare da uno dei due dragoni romani messi a mia disposizione.

Il Signor Generale in Capo Oudinot mi ha incaricato di dirvi che i sentimenti ch'io vi esprimo, sono interamente conformi ai suoi.

Gradite i sentimenti della mia alta considerazione

Firmato: Ferdinando di Lesseps

*Bollettino del Triumvirato 24 maggio 1849*

Le truppe regie hanno sgombrato del tutto la nostra provincia. I trecento briganti che guidati da Zucchi e da mons. Badia infestavano Frosinone, fuggiti precipitosamente da colà e giunti a Pontecorvo ne sono stati respinti e spiegavano verso Ceprano; pugno di masnadieri che saranno schiacciati dai nostri.

Nel momento che scrivo, Garibaldi con Masi e Manara sono in Frosinone; Roselli in Albano per la via di Roma. Grande lo scoraggiamento delle truppe napoletane ed il fermento nelle provincie del Regno.

I commissari inviati nelle provincie settentrionali dello Stato hanno raccolto per via e fatti incorporare tra le fila di Arcioni tutti i drappelli de' volontari che si dirigevano a Roma. Scrivono da Foligno dove hanno pronto e bene ordinato un battaglione di 590 militi tra toscani ed altri che a quest'ora sarà in marcia per Ancona.

Un altro battaglione muoveva da quella volta per Camerino, un altro da Macerata.

Il brigantaggio ascolano è vinto e molti militi di colà hanno pure ricevuto ordine di correre al soccorso di Ancona. Noi non lasceremo in disparte alcuna cura la quale compatibilmente colle altre necessità dello Stato giovar possa ad afforzare quella importante città che essendo d'altronde molto ben munita e ricca di un forte materiale di guerra con buone milizie e popolo apparecchiato a magnanimi sacrifici, non mancherà di opporre all'austriaco una lunga e valida resistenza.

Le relazioni coi francesi proseguono dignitose per noi e con quella speranza di felice riuscita che ci viene ispirata dalla santità de' nostri diritti, dall'attitudine delle cose di Francia e dalle oneste intenzioni del ministro plenipotenziario.

Per affari di suprema urgenza ci è indispensabile di spedire all'istante il deputato Michele Accursi a Parigi.

Il Triumviro  
Saffi<sup>76</sup>

*25 maggio.* - I francesi regalarono alla Repubblica romana un'ambulanza. Ciò forse in compenso delle cure prodigate ai loro feriti nell'attacco del 30 aprile.

Ieri la Repubblica romana inviava a quel campo un carro di zigari, tabacchi, pippe (50.000 zigari e 2.000 libbre di tabacchi).

Tra i mazzi di zigari erano sparse le annesse cartoline. (A) Alcuni, però assicurano che la spedizione sia stata sospesa appunto per questo.

Ieri Lesseps mandò all'Assemblea un dispaccio concernente nuove disposizioni. Questo senza essere stato letto in pubblico fu rimesso al Triumvirato. Si dice che principale oggetto di quel foglio fosse di seminare la diffidenza tra l'Assemblea ed il Triumvirato. In esso accenna essere stato minacciato della vita.

---

<sup>76</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto firmato Avezzana che istituisce un corpo denominato «Deposito degli uffiziali» (n. 243).  
Decreto di sequestro dei beni del re di Napoli (n. 244 A).

Ieri furono cominciati i lavori di demolizione ai due angoli di Borgo per pareggiare gli edifici al livello della fontana. Vi era ordine di demolire il Teatro di Apollo con le casette annesse fino al Ponte S. Angelo. Le case furono demolite, ma per il Teatro si sospese la determinazione.

Questa mattina si seppe che 4.000 spagnoli erano sbarcati a Napoli. Gli austriaci trovarsi a Jesi e Foligno e minacciare Acquapendente.

Roselli ritornò da Velletri a Roma colla maggior parte delle truppe. Garibaldi, Masi e Manara (comandante dei Lombardi) andarono a Frosinone.

Il dì 11 Gaiani rappresentante del popolo propose il sequestro dei beni del re di Napoli. L'assemblea vi applaudì. Il Triumvirato con decreto dei 25 corr. ordinò il sequestro e la vendita di tali beni per indennizzare col ricavo i cittadini che avessero sofferto danni per l'invasione napoletana. Furono difatti sequestrati ed asportati tutti i mobili esistenti nel palazzo Farnese. Con quelli della casa reale furono compresi quelli del conte Ludolf ministro plenipotenziario e della sua famiglia, sicché non furono rispettate neppure alcune galanterie della figlia del conte (Norina).

(A)

## SOLDATS DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Un gouvernement des traités et de lâches, renégats de tous les règimes, déshonore la France et trahit la liberté.

Dans leurs projets criminels contre l'indépendance des peuples, ils ont cru, les misérables, trouver en vous les instruments serviles d'une politique indigne et notre jeune République soeur de la République Française, a été, *sous prétexte d'anarchie*, condamné à périr sous des balles Républicaines!

Soldats! vous ne voudrez pas vous rendre complices du crime de Lèse-Nation. Vos mains sont trop pures pour les souiller du sang de vos frères d'Italie. Vous vous souviendrez que tous les peuples sont solidaires, qu'ils se doivent appui réciproque; et, dans cette lutte infame du despotisme contre la liberté, entre ce gouvernement des prêtres

exécré qu'on veut nous imposer par force, et la République Romaine, pour la quelle nous sommes tous décidé à mourir, vous défendrez avec nous la République Romaine.

Déjà l'Autrichien, au nord, envahit nos provinces; au midi, le tyran de Naples, battu et mis en fuite par nos soldats, a payé cher l'audace de son approche sous Rome.

Mais Livourne saccagée, 200 patriots assassinés dans les murs, Bologne, l'héroïque Bologne, bombardée et prise d'assaut après huit jours d'une défense héroïque, et l'invasion autrichienne allant toujours croissant, présagent à la liberté de nouveaux jours de deuil.

Et vous, soldats de la France, en présence de pareils faits, resterez-vous au port d'armes quand en egorge vos frères?

Cette attitude hostile contre les Romains qu'on opprime, ne la tournerez-vous pas contre les Croates de l'Autriche?

Louis Bonaparte trahit la République par sa honteuse alliance avec les despotes du Nord: il a pour jamais deshonoré son nom. Mais ses bassesses ne salissent que lui, et la Nation Française est trop grande pour que son déshonneur l'atteigne.

Soldats! avant de tourner contre nous les armes de la France, rappelez-vous que vous êtes citoyens Français; et dans la lutte à mort que nous allons soutenir, soyez les dignes enfants des soldats de Marengo!

*Vive l'Armée! - Vive la France!  
Vive la République Romaine!*

L'armée française a voté pour les candidats  
les plus radicaux

Rome 23 Mai 1849

*Proclama di Garibaldi*

Ai fratelli napoletani i soldati della Repubblica romana  
26 maggio 1849

Figli d'Italia! popoli traditi! noi siamo con voi, noi che vincemmo il vostro tiranno a Palestrina e a Velletri, il vostro tiranno che primo a fuggire vi trascinò col suo esempio, e spense in voi ogni scintilla di coraggio.

Se oggi non somigliate a quei napoletani che un giorno vinsero con tanto valore lo straniero a Velletri, non è vostra la colpa, ma di quella tirannide che vi conduceva a combattere contro i fratelli e voi pure sarete degni del nome italiano quando pugnerete animati dal santo amore di libertà e d'indipendenza.

Noi non veniamo ad imporvi alcuna legge, noi veniamo per aiutarvi a rompere la ignominiosa catena, noi veniamo per dirvi una parola libera motrice di magnanimi affetti, noi veniamo per innalzare in mezzo a voi il vessillo della patria comune.

La fortuna vi si presenta propizia per lavare la macchia dello schiavo; se lasciate sfuggire l'occasione il vostro servaggio sarà eterno.

L'ultimo dell'abborrita razza borbonica adonta [*sic*] di tanto sangue sparso dai martiri italiani, adonta [*sic*] di tante maledizioni, vi calpesta ancora, ma tremante, ma colla coscienza del condannato che fu segnato in fronte dalla vendetta di Dio.

L'Austria vinta le cento volte dalla valorosa Ungheria, combattuta dai popoli di Germania che risorgono a libertà, è un colosso di creta che si spezza e cade. Un feroce generale tedesco co' suoi croati corre oggi impunemente alcune provincie d'Italia, ma ricordiamoci che pochi mesi sono i croati entrarono nella capitale dell'Ungheria e che oggi gli ungheresi entrano a Vienna.

In ogni paese di Europa s'innalza possente la voce del popolo e caccia i re, e trionfa delle frodi diplomatiche, e trascina nel fango i ministri che si vendono ai re e ai traditori; quei francesi ch'erano venuti per abbattere la libertà in Roma, sono divenuti oggi ammiratori del valore romano, si chiamano nostri amici.

Fratelli! imitate l'esempio di Roma e di Venezia. Fratelli! sorgete, e al solo grido di libertà uscito dai vostri petti fuggiranno i tiranni e gl'infami ferri dei tiranni.

Garibaldi

*Bollettino del Triumvirato. 27 maggio 1849*

Per la via di Jesi gli austriaci si sono condotti ad Osimo donde hanno spedito i parlamentari ad Ancona ad intimare la resa.

Il preside ha risposto degnitosamente che la città era apparecchiata a valida resistenza e che attendeva l'attacco.

Alcuni usseri spediti in ricognizione intorno al paese sono stati ricevuti a colpi di fucile e due sono rimasti uccisi.

Il comando della città e della fortezza ha preso le più efficaci misure per sostenere una forte lotta.

Le comunicazioni rimangono aperte per la via di mare.

Il governo ha già stabilito un piano generale di operazioni militari nelle provincie dal quale si ripromette utile effetto.

Le notizie di Francia quanto all'elezioni sono assai buone.

Il Triumviro  
Saffi

*Bollettino del Triumvirato. 27 maggio 1849*

Le elezioni di Francia promettono bene. Nell'Assemblea ultima sopra 900 e più membri la Montagna ne contava 60 o 70. In questa che contiene un 750 membri è sperabile che ci sia un 200 membri della Montagna. Se aggiungete i membri repubblicani non estremi, ma onesti i quali non vogliono sia trascinata nel fango la bandiera della Repubblica francese, la questione italiana troverà una maggioranza di difesa. Domani sapremo più. Nulla di Ancona, se non il fuoco messo il 25 dalla fortezza sui posti inoltrati dal nemico. Ancona è difesa da 5.000 uomini; gli assalitori sono da 7 agli 8.000.

Il commissario Sterbini scrive da Frosinone rapporti soddisfacentissimi, raccoglie armi ed armati.

Mazzini

*Bollettino del Triumvirato. 28 maggio 1849*

Nella condizione attuale delle cose mi pare debito mio di tenervi al giorno dei passi che noi facciamo per mantenere aperte le trattative col campo francese. Vi mando quindi l'ultima nota del Triumvirato e la risposta di Mr. Lesseps. La risposta non dice nulla e non muta lo stato delle cose.

La decisione della questione sta non qui, ma in Parigi e visibilmente si aspetta dal campo la soluzione che deve venir da lui.

Gli austriaci sono concentrati sotto Ancona, non sono né a Jesi, né a Osimo, né altrove. I loro picchetti vanno estendendosi in tutte le direzioni e chiedendo per ogni dove se vi sono napoletani.

Il generale Garibaldi è entrato nel Regno. Un primo scontro ebbe luogo fra carabinieri romani disertori e napoletani e i nostri del Corpo Manara. Un carabiniere nemico fu morto, dieci o quindici prigionieri. Il morto parrebbe essere un Cristini abbastanza noto. Da Arce gli abitanti erano mossi con bandiere bianche e dimostrazioni di feste incontro ai nostri.

Le operazioni del generale Garibaldi sono designate in modo da poter egli concorrere, occorrendo, alla difesa del territorio della repubblica.

Fiducia e speranza.

È stato spedito il deputato Froncini come commissario straordinario in due provincie, all'oggetto di ristabilire le comunicazioni colle provincie occupate dall'inimico.

Mazzini

28 maggio. - Nel dì 26 giunsero in Roma quattro disertori del campo francese.

Gli austriaci a Bologna commisero vari eccessi. Tra questi vi è il seguente: il custodè del palazzo cardinalizio in S. Michele in Bosco (un tal Grindi) se ne rimaneva tranquillo in sua casa con la moglie ed una figlia nubile di non comune bellezza. Alcuni austriaci, non rispettando neppure il palazzo cardinalizio, penetrarono nella casa, presero l'infelice giovinetta, se ne servirono in trentasei persone e quindi l'uccisero facendola a pezzi.

Il Triumvirato decretò che la Santa Casa di Loreto somministrasse immediatamente la somma di scudi 30 mila a beneficio del pubblico erario.

Si sequestrarono tutti i mobili dei cardinali.

Il Triumvirato decretò la formazione di una legione polacca col vessillo nazionale polacco e la sciarpa tricolore italiana.<sup>77</sup>

---

<sup>77</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Manifesto della commissione per le requisizioni con le disposizioni per dare gli indennizzi (n. 250).

Abolizione norme di diritti cereali (n. 251).

Bollettino di guerra da Bologna (n. 252).

*Dichiarazione spedita alle autorità dell'Assemblea Costituente Romana.*

Dal quartier generale. Villa Santucci  
29 maggio 1849

Il sottoscritto Ferdinando Di Lesseps inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese in missione in Roma,

Considerando che l'inoltrarsi dell'armata austriaca negli Stati Romani cangia la situazione rispettiva dell'armata francese e delle truppe romane,

Considerando che gli austriaci avanzandosi verso Roma potrebbero impadronirsi delle posizioni minaccianti per l'armata francese,

Considerando che il prolungamento dello *statu quo* al quale aveva consentito sulla sua dimanda il generale Oudinot potrebbe divenire nocivo all'armata francese,

Considerando che nessuna comunicazione non gli è stata indirizzata dopo la sua ultima nota al Triumvirato in data del 26 di questo mese, invita le autorità e l'assemblea Costituente Romana a pronunciarsi sugli articoli seguenti

1. I romani reclamano la protezione della Repubblica francese
2. La Francia non contesta alle popolazioni romane il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del loro governo.
3. L'armata francese sarà accolta dai romani com'un'armata amica. Essa prenderà gli accantonamenti che crederà convenienti sia per la difesa del paese che per la salubrità delle sue truppe. Essa resterà estranea dall'amministrazione del paese.
4. La Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera il territorio occupato dalle sue truppe.

In conseguenza il sottoscritto di concerto del Sig. Generale Oudinot dichiara che nel caso in cui gli articoli suddetti non fossero immediatamente accettati, egli riguarderà la sua missione come terminata e che l'armata francese riprenderà tutta la sua libertà di azione.<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> Nel vol. 128 dei documenti a stampa: Decreto che crea la legione polacca (n. 254).

Decreto relativo a esazione imposte (n. 255).

Invito a riportare i confessionali requisiti nelle rispettive chiese (n. 257).

*Bollettino del Triumvirato. 30 maggio 1849*

Non si hanno finora nuove di Ancona. Minaccia degli austriaci dalla Toscana senza movimento iniziato sinora.

Sbarco di 4.000 spagnoli nel territorio napoletano con intenzioni ostili a noi.

Noi siamo preparati e speriamo far fronte a tutti.

Non mandiamo una nota del plenipotenziario francese perché vi è stata trasmessa copia.

Aspettiamo in proposito i cenni dell'Assemblea.

Mazzini

*31 maggio.* - Questa mattina i francesi hanno occupato Monte Mario e precisamente Villa Mellini.

Il corpo di spedizione francese ora è giunto a circa 22.000 uomini.

Circolò intanto voce di nuove proposizioni di accomodamento.

L'Assemblea riunitasi in seduta ordinaria alla venuta di Saffi e sulle proposte dello stesso si riunì in comitato segreto per discutere appunto sulle nuove proposizioni.

La seduta ordinaria si sciolse ad un'ora e mezzo, e il comitato segreto alle 5 pom. con intimo di riunione alle 11 di questa sera.

Questa mattina poco prima che si aprissero le tribune al pubblico, essendo già i deputati al suo posto, nacque altercazione tra i deputati Primo Collina rappresentante di Bologna ed Achille Gennarelli deputato di Ascoli. La questione era politica e sugli affari di Francia. Il Collina nel calore del contrasto lasciò uno schiaffo al Gennarelli e quindi una calamarata ad una tempia che lo ferì e fu duopo di collette. Il Gennarelli restituì una calamarata ma non colse l'avversario.

Questa mattina fu uccisa la calzolaia incontro a Nepoti negoziante in via di Campo Marzio. L'uccisore si andò a costituire al quartiere del 3° Battaglione. Fu per affari di gelosia.

*Articoli conchiusi dall'Assemblea Costituente Romana e dal Sig. Di Lesseps, ministro plenipotenziario della Repubblica francese.*

31 maggio 1849

1. L'appoggio della Francia è assicurato alle popolazioni degli

Stati romani. Esse considerano l'armata francese come un'armata amica che viene a concorrere alla difesa del suo territorio.

2. D'accordo col governo romano, e senza mischiarsi affatto nell'amministrazione del paese, l'armata francese prenderà gli accantonamenti esterni convenevoli tanto per la difesa del paese, che per la salubrità delle truppe.

Le comunicazioni saranno libere.

3. La Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera il territorio occupato dalle sue truppe.

4. Resta inteso che il presente accomodamento sarà sottomesso alla ratifica del governo della Repubblica francese.

5. In nessun caso gli effetti del presente accomodamento potranno cessare che 15 giorni dopo la comunicazione ufficiale della non ratifica.

Fatto a Roma e dal quartier generale dell'armata francese in triplo esemplare il 31 maggio 1849.

*Nuove proposizioni conchiuse dal Triumvirato e dall'inviato Di Lesseps*

30 maggio 1849 ore pomeridiane.

Fu divulgato per la città, ma sembra che sia falso.

1. I popoli dello Stato romano accettano il soccorso delle armi francesi.

2. La Repubblica francese non contesta, come non ha mai contestato agli Stati romani il diritto che hanno esercitato nel darsi la forma di governo a loro più confacente.

3. Roma accoglierà l'esercito francese come armata amica e d'accordo coll'assemblea romana prenderà quelli accantonamenti che saranno opportuni alla difesa del paese ed alla salubrità delle armi francesi.

4. La Repubblica francese garantirà il territorio degli Stati romani per quella parte non occupata dagli austriaci.

5. L'armata francese non opporrà ostacoli né direttamente, né indirettamente all'armata romana di combattere i suoi nemici.

*Parole pronunziate da Bonaparte nell'Assemblea dei 31 Maggio ad un'ora dopo mezzanotte:*

Roma è per cogliere il frutto dell'eroica sua resistenza. Sacra è l'eterna città; amici per nemici. Gloria al popolo! Onore e riconoscenza ai Triumviri. L'Assemblea ha la coscienza di non aver mancato al proprio dovere.

*1° Giugno.* - Alle 11 di ieri sera si riunì l'Assemblea in comitato segreto per discutere sulle proposizioni dell'inviato straordinario francese.

All'una e mezza a.m. del 1° giugno si aprì la seduta pubblica e furono lette li annessi articoli approvati dall'assemblea (A).

Il numerosissimo popolo dalle tribune appoggiò con applausi e con *evviva alla Repubblica, all'assemblea, al Triumvirato*, la determinazione, e ne uscì festevole. Questa mattina poi si seppe che il generale Oudinot non riconosceva quelle proposizioni se non fossero prima sanzionate dall'assemblea francese. Tale notizia produsse malumore ed in Borgo nelle ore pomeridiane ci furono principi di tumulto.

Questa mattina sulle sponde del Tevere a Ponte Sisto si è trovato il cadavere di un prete. S'ignorano i dettagli.

Oggi arrivò la legione Garibaldi proveniente da Frosinone.

*Lettera ai Triumviri trasmessa dal generale Oudinot*

1° Giugno 49

Ho avuto l'onore di farvi sapere questa mattina che io avrei accettato per conto mio l'ultimatum che vi fu trasmesso ai 29 dello scorso mese dal di Lesseps. Con gran meraviglia il di Lesseps mi reca al suo ritorno da Roma una specie di convenzione in opposizione completa collo spirito e colle basi dell'ultimatum. Io sono convinto che sottoscrivendo, il di Lesseps ha oltrepassato i suoi poteri. Le istruzioni che ho ricevuto dal mio governo, mi impediscono formalmente di associarmi a quest'ultimo atto e lo riguardo come non avvenuto ed è mio dovere di dichiararlo senza ritardo.

Gradite<sup>79</sup>

---

<sup>79</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Manifesto con la comunicazione della rottura della tregua da parte di Oudinot (n. 261).

Convenzione che era stata stabilita con Lesseps (n. 261 A).

A. Baggio, organizzazione barricate (n. 262).

*Bollettino del Triumvirato del 1° Giugno 1849*

Il generale Oudinot rifiuta di ratificare la convenzione; protesta con documenti ufficiali contro l'inviato plenipotenziario; dichiara che la convenzione oltrepassa i suoi poteri e vuole una ratificazione da Parigi. L'inviato minacciato quasi personalmente parte per Parigi per effettuare la ratificazione.

Di tutto ciò ho prove scritte. Sono gli ultimi sforzi di un ministero all'agonia.

Quattro mila austriaci passati per Cortona invadono l'Umbrie. Forze nostre si concentrano a Foligno ed a Narni. Ancona resiste con entusiasmo.

Mazzini

*Lettera di Lesseps al Triumvirato*

1° Giugno 49

Repubblica Francese Libertà - Eguaglianza e Fratellanza.

In risposta alle comunicazioni che mi avete dirette questa mattina contenente una lettera del generale dell'armata francese, non che la vostra risposta, ho l'onore di dichiararvi che io mantengo l'accomodamento sottoscritto ieri e che parto per farlo ratificare. Quest'accomodamento è stato da me concluso in virtù delle istruzioni che mi autorizzavano a consacrarmi esclusivamente alle negoziazioni ed ai rapporti da stabilirsi colle autorità e colle popolazioni romane.

Aggradite

*Bollettino del Triumvirato del 1° Giugno 1849*

Le cose hanno precipitato dalla linea che vi scrissi questa mane.

Non contento di aver ruscato di aderire alla convenzione, Oudinot ha denunziato a tutti i nostri posti avanzati e a noi la rottura della tregua e la decisione di assalirci appena gli sembrerà conveniente datando da lunedì.

Lesseps, come riferisce, è partito, fermo di reclamare contro Oudinot in Parigi. È partito lasciandoci una dichiarazione nella quale ei persiste nella convenzione, e dichiara che ei corre a Parigi per farla ratificare.

Stamperemo domani la sua dichiarazione.

Mazzini

1° *Giugno*. - Il generale Oudinot pubblicò all'esercito il seguente ordine del giorno

«I ministri degli Affari Esteri e della Guerra con dispacci telegrafici dei 28 e 29 maggio prevengono il generale in capo che la via dei negoziati è terminata negli Stati romani.

S'imbarcavano a Tolone due reggimenti di fanteria e due compagnie del genio per raggiungere l'esercito e prender parte alle operazioni.

A datare da questo giorno le ostilità riprendono il loro corso. L'agente diplomatico di Lesseps è richiamato in Francia».

Villa Santucci 1° Giugno 1849.

Oudinot di Reggio<sup>80</sup>

2 *giugno*. - Il generale Roselli comandante le truppe romane chiese al generale Oudinot un armistizio di 15 giorni per poter liberamente agire contro gli austriaci.

Oudinot non vi aderì e dichiarò che non solamente considerava rotta ogni tregua, ma avrebbe assalito la città, *non però prima di lunedì* (4 corr.)

Ai 27 maggio scorso sbarcarono a Gaeta 4.000 spagnoli comandati dal generale Cordova.

Il re di Napoli gli somministrò cento muli e mise a disposizione del loro generale il tenente colonnello Nunziante ed una porzione dei cacciatori a cavallo.<sup>81</sup>

3 *giugno*. - L'attacco dato dai francesi a porta S. Pancrazio è incominciato alle 4 ant. di questa mattina e terminò alle 8 pom. Il suddetto fuoco fu sempre continuato e non mai interrotto tanto di moschetteria che di cannone. Alle 9 pom. s'intese qualche altro fuoco di moschetteria, ma poco dopo cessò.

Il numero dei feriti è assai numeroso da una parte e l'altra; quello de' francesi però è assai maggiore.

Intanto dalle fenestre si gettarono in gran copia biancherie, materazzi ecc. per i feriti.

Sinora si conobbe che il numero dei nostri feriti ascende a 330.

---

<sup>80</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Manifesto con dispacci di Lesseps e risposte dell'assemblea (n. 267).

<sup>81</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Manifesto con la comunicazione del triumvirato che è accordato un premio su ori e argenti portati alla zecca (n. 269).

Un artigliere assicura che nelle 17 ore di combattimento i nostri cannoni tirarono sull'inimico 2.700 colpi.<sup>82</sup>

### 3 Giugno

Relazione del 1° attacco (Assemblea dei 3 corr.)

Cernuschi annunzia che l'attacco è seguito nel modo seguente.

«Due compagnie del battaglione Melara nell'alto della notte riposavano al posto avanzato di villa Panphily fidenti nell'assicurazione data ieri dal generale Oudinot che fino a lunedì non avrebbe attaccato; quando i francesi superata la linea convenuta ed avanzatisi celatamente e rispondendo col grido "Buoni amici" al *chi vive* delle nostre sentinelle, hanno con infame slealtà circondato e dichiarato prigioniero quel corpo impreparato a resistenza.

Un fremito di sdegno, di orrore accoglie quest'ultima infamia del fedifrago generale, infamia di cui avrebbe ricusato macchiarsi il più barbaro dei croati».<sup>83</sup>

### 3 Giugno

Dispacci telegrafici, ore 8 a.m.

I nostri colla baionetta hanno riconquistato le posizioni di villa Pamphili perdute nella prima sorpresa di assalto proditorio. La fucilata è vivissima in tutti i punti. I cannoni fulminano da ambe le parti.

I francesi lanciano bombe e razzi alla congreve, ma i nostri esultano dinnanzi al pericolo e tutta Roma accorre in armi alle mura.

I nostri feriti rientrano le porte col grido «Viva la Repubblica».

ore 9¼ a.m.

I battaglioni arrivano sul piano del combattimento.

A porta Portese è incominciato il fuoco.

---

<sup>82</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama del triumvirato per eccitare all'attacco (n. 271).

Decreto con disposizioni che botteghe e farmacie debbano restare aperte (n. 272).

Proclama della commissione delle barricate (n. 273).

<sup>83</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Dispacci telegrafici sull'attacco a porta S. Pancrazio (n. 275).

ore 9½ a.m.

Alcuni battaglioni defilano da villa Pamphili verso porta S. Pancrazio.

Da monte Mario scendono i francesi.

ore 10 a.m.

A porta Portese comincia il fuoco.

ore 10¼ a.m.

Sul monte Mario poca truppa.

Quel corpo de' francesi è tutto imboscato sotto al monte e lo attaccano i nostri di porta Angelica.

ore 10½

A porta S. Pancrazio continua vivissimo il fuoco di moschetteria e cannone.

#### *Bollettino del Triumvirato dei 3 Giugno 49*

ore 9¼ a.m.

I nemici hanno incominciato con una ricognizione. Ora procedono all'attacco. Scendono da monte Mario minacciando porta Angelica. La perdita è leggiera.

A villa Corsini l'attacco è sostenuto con vantaggio dai militi repubblicani, alla cui testa è Garibaldi col suo corpo.

Ai giardini del Vaticano debole attacco. Ora è cessato.

Mazzini

3 Giugno

ore 11 a.m.

Dal corpo del general Garibaldi non so altro che Masina è ferito leggermente come dalle parole di Mazzini.

Daverio è certo gravemente ferito.

I francesi sono fulminati dalle nostre mitraglie a porta S. Pancrazio.

Il cannone al Popolo tira.

Fabretti

ore 11¼

Tutta la truppa del campo francese di villa Maffei difila un battaglione alla direzione di villa Pamphili; alcuni cariaggi per la via di Bravetta.

ore 12

Il battaglione è arrivato a villa Pamphili.

3 giugno, ore 4½ p.m. - Fu annunziato che i francesi per tre volte hanno innalzato bandiera bianca dopo di aver tentato di assalire per dieci volte alla baionetta ed esserne stati respinti con grave perdita.

Garibaldi disse ad alcuni parlamentari francesi ch'egli non apriva trattative co' traditori.

Un carabiniere a ponte Molle avendo osservato una *chioda* sulla riva del Tevere con vari fucili, si gettò a nuoto, tagliò la corda e l'afferrò co' denti e sott'acqua la condusse all'opposta riva fra le fucilate dei francesi.

Manara perdette 300 uomini lombardi.

Morì il celebre Masina, capo di Stato Maggiore di Garibaldi, Daverio, Ramorino.

5 giugno. - La sera dei 4 il presidente Bonaparte presentò all'assemblea una bomba che era lasciata dai francesi e raccolta nel vicolo dall'Armata. La medesima fu consegnata all'archivio per conservarla ad *perpetuam memoriam* di un Papa che aveva ordinato il bombardamento alla capitale de' suoi fedeli sudditi e figli.

Ieri furono incendiati e atterrati vari casini, tra quali alcuni nella villa Borghese, quello di Farina e Madama Selvaggi in Prati.

Nel dì 3 undici militi coraggiosi guidati da un Ceccarini si lanciarono contro l'inimico per prendere di assalto il casino di villa Pamphili dai medesimi occupato.

Nel casino però vi erano circa 500 francesi e dopo accanita lotta nella quale due francesi rimasero morti e de' nostri parte morti e parte prigionieri, fu a questi dato in scelta o di morir con colpo di pistola o di essere gettati dalla fenestra. Nessuno rispose. Allora un ufficiale pel primo tolse il denaro che aveva in tasca il Ceccarini e poscia fattolo avvicinare alla fenestra con la scusa di fargli osservare i suoi compagni, altri presolo per le gambe, lo gettarono abbasso da un terzo piano.

Il Ceccarini soffersse molto, ma campò la vita e questa mattina venne al palazzo della Cancelleria.

I francesi oggi lanciarono varie bombe granate, razzi alla congreve.

Una bomba cadde nella piazza di armi a Castel S. Angelo.

Al palazzo Spada, a via de Cappellari ed al palazzo del governo caddero palle di cannone di 350 libbre.

Oggi mia sorella Adelaide tornò a casa. Era tra le Dame del S. Cuore a villa Lante.<sup>84</sup>

### *Bollettino del Triumvirato dei 5 Giugno 1849*

Il fuoco di questa notte fuori porta S. Pancrazio aveva luogo per una sortita del generale Garibaldi diretta a molestare il nemico. Si ha dai rapporti che in tale partita non si sono da noi sperimentate perdite.

Si accenna da taluni cittadini un allarme per questa notte sul monte Pincio, nessun rapporto ci è pervenuto.

Da questa mane alle 5 vedesi il fuoco di un cannone nemico che, da quanto pare, giudicandone dalla terrazza nel palazzo della così detta Consulta, è situato nella villa Pamphili. Si vede il nostro cannone rispondervi egregiamente.

Un rapporto del rappresentante Gajani riferisce che alcune bombe (due) cadute nel rione 13° hanno spaventato qualche famiglia. Quei provvedimenti ch'erano possibili sono già stati ordinati.

Spini

*5 giugno.* - Alle ore 6 p.m. le monache Salesiane dell'Umiltà ebbero l'intimazione di sgombrare dal loro monastero nel termine di due ore. Andarono in quello di S. Susanna.

Si atterrò poscia quell'angolo del monastero che restringeva un tratto della via dell'Archetto.

---

<sup>84</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama della commissione delle barricate (n. 282).

Decreto con l'ordine di consegnare le carabine (n. 283).

Proclama del triumvirato alle donne romane (n. 284).

Decreto per premi ai benemeriti (n. 285).

«A Pio IX» da Luigi De Sanctis (n. 287).

6 giugno. - Il Triumvirato chiese al municipio 1.000 lavoranti per le fortificazioni; e ciò subito e sotto la più stretta responsabilità.

Il municipio ne raccolse quanti poté trovarne e li fece accompagnare colla forza poiché generalmente ricusavano di andarvi, nonostante una buona mercede.<sup>85</sup>

### *Bollettino del Triumvirato dei 6 Giugno 1849*

ore 8 a.m.

Nulla d'importante. Notizie dall'estero nessuna.

Dal telegrafo si aveva coll'ultimo dispaccio di ieri alle ore 8 p.m. che due appostamenti del nemico tra Vigna Lovatti e Casino Chigi si erano sbandati. Il primo messo in scompiglio dal nostro cannone.

Questa mattina alle 4 pochi colpi del cannone francese dalla Vigna di S. Antonio.

I due pezzi nemici a villa Pamphily sono stati traslocati, uno con tiro a sei alla direzione di porta S. Pancrazio; l'altro a direzione non potuta vedersi.

Gli avamposti da ponte Molle a porta del Popolo ritirati e difilati su per monte Mario. La cavalleria ai prati. Nessun movimento nei campi.

Dalle provincie, ancora non si ha niente

L. Spini

### *Bollettino del Triumvirato dei 7 Giugno 1849*

Cittadino,

Nulla di nuovo quanto all'interno. Questa notte si sono fatti lavori abbastanza importanti a porta S. Pancrazio per la difesa.

---

<sup>85</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Foglio volante con la descrizione delle prodezze dei soldati della repubblica (n. 289).

Decreto per emissione di Boni (n. 291).

Consegna dei fucili da parte degli impiegati (n. 292).

Organizzazione delle squadre dei sette Colli (n. 293).

Proclama per eccitare i lavoranti alle barricate (n. 294).

Decreto con nuove disposizioni per le requisizioni (n. 295).

Disposizioni governative per il *Corpus Domini* (n. 296).

«A l'armée de l'expédition française» firmato: Les Romains (n. 297).

Decreto che obbliga i vetturini con veicoli e cavalli al servizio della guerra (n. 298).

Ancona segue a resistere eroicamente.

Una lettrina da Parigi del 31 mi dice... La notizia della disfatta dei napoletani ha fatto grande effetto.

Le cose qua sono come le nostre in Roma.

Parigi è circondato d'armati e da un momento all'altro si può venire alle mani. Se attaccheranno Roma tenete per sicuro che la rivoluzione si alzerà terribile.

Qui l'unico pericolo che ci minacci è quello dei terrificatori per sistema. Il governo osterà, ma bisogna che tutti secondino e che qualunque osi spargere voci false, o consigli di sconforto nel popolo venga imprigionato per opera del primo cittadino che gli è presso.

Più tardi comunicheremo se avremo.

P.S. Per inconveniente accaduto per le distrazioni che vengono ai telegrafisti nel tradurre i dispacci e per pericoli assai più gravi, abbiamo creduto dover vietare l'accesso nei telegrafi.

Mazzini

*Bollettino del Triumvirato Roma 8 Giugno 1849*

Cittadini,

Non molte nuove. Cangiamento di Ministero a Parigi: Tocqueville, agli Esteri; Rulhiere, Guerra; Fraiy, Marina; Dufaure, Interno; Passis, Finanze; Lanjuinay, Lavori pubblici; Falloux, Istruzione pubblica; Barrot, Giustizia.

Non si sa commercio. Il ministero è tristo: Tocquevil onesto uomo, ma traviato dalle abitudini della scuola dottrinarìa. Inoltre Deupin il maggiore è stato eletto presidente della Camera. Ledru Rollin è stato inferiore di 140 voti. Lamoricière ha avuto 200 e qualche voto meno di Jupin.

Comunicando queste nuove credo dover dichiarare che quanto a me io non le considero né buone, né triste. La questione italiana pende da altre influenze. È necessario attendere l'eco delle notizie di Roma. Abbiamo nuove di Ancona della sera del 3 resisteva eroicamente e con grande perdita degli austriaci.

Mazzini<sup>86</sup>

---

<sup>86</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Manifesto in cui Avezzana loda le milizie (n. 300).

9 giugno. - Sono giunte in Roma varie truppe. Fra le altre il 2° Reggimento di Linea comandato da Caucci Malara proveniente dall'Umbria, ed il 3° leggiero comandato da Masi con due pezzi di cannone ed uno squadrone di cavalleria.

9 giugno. - Nei giorni 6, 7, 8 corr. il Triumvirato fece trasportare le famiglie di Trastevere che erano minacciate dalle bombe francesi in vari palazzi de' principi romani ed in alcuni conventi che a tal'uopo fece sgomberare.

Il dì 7 corr. si vidde per il Tevere a Ripetta una gamba di un milite di Garibaldi con una bandieretta francese. Si crede una barbarie commessa da questa soldatesca.

Agl'8 fu sgombrato per ordine del governo il convento di S. Lorenzo in Lucina per comodità delle famiglie di ponte S. Angelo che si fanno evacuare dalle loro case come esposte al cannone nemico.

Anche il teatro Tordinone fu fatto sgombrare dei mobili e corre voce che si voglia atterrare insieme alle annesse case.

Ai 7 corr. tornò in Roma Sterbini proveniente dalla provincia di Frosinone dove fu inviato come commissario straordinario.

Egli requisì circa due mila fucili e quattro mila scudi al convento di Ticchiena.

Accozzò molti armati che vanno giungendo in Roma per unirsi alle forze repubblicane e fece in modo che Frosinone rimanesse quasi deserto onde tale lo trovassero le truppe napoletane che da Terracina nuovamente si avanzavano.

Questa sera, alle 8 circa, temporale con tuoni acqua dirotta grandine.

Nelle ore pomeridiane incominciò un lento cannoneggiamento verso porta S. Pancrazio con fuoco di moschettoni che durò fino a notte.

### *Bollettino del Triumvirato dei 9 Giugno 1849*

Abbiamo rinforzi nostri di uomini e di armi: i reggimenti Masi e Gavucci; altri piccoli nuclei; l'armi in parte requisite nella Sabina e nell'Umbria, parte dovuta allo zelo attivissimo del nostro commissario straordinario Sterbini, tornato ora nel vostro seno.

Gli spagnoli e napoletani di Terracina non si sono mossi. Abbiamo dispacci da Velletri in proposito. La provincia si rianima. Tutto corre a dovere fuorché il numero dei lavoranti alle fortificazioni. Se la mente

vi soccorre di qualche modo per infervorare la popolazione all'intento, adottatelo.

Mazzini<sup>87</sup>

9 giugno. - Masotti, argentiere in via della Scrofa presso S. Agostino, fu invitato dal governo a consegnare gli argenti dietro pagamento di Boni della Repubblica. Egli dichiarò non aver nulla. Il Masotti fu carcerato, gli fu perquisita la casa e la Repubblica s'impadronì de' suoi capitali. Nella scorsa settimana furono fatte varie carcerazioni. Tra queste vi è quella dei fratelli *Merluzzetta*.

14 giugno. Lettera da Ancona 10 Giugno 1849.<sup>88</sup>

Approfittiamo dell'incontro di un marinaio che con un piccolo battello cerca d'ingannare la vigilanza austriaca portandosi al porto di Recanati per farvi avere nostre notizie per quella via.

Gli austriaci continuano a mandarci bombe e razzi tutte le sere per lo spazio di qualche ora; la sera del 5 un razzo distrusse interamente un palazzo fuori della porta Farina, di proprietà di Alessandro Nasuti; vi furono parecchi altri incendi in città e nei borghi in parte riparati dai nostri pompieri. La sera del 6 l'attacco fu anche più forte e cagionò guasti più seri; un razzo avendo incendiato la polveriera del baluardo di S. Agostino, ove trovavansi delle munizioni, lo scoppio, come potete immaginare, fu tremendo, atterrò tutti i fabbricati che dal baluardo si estendevano fino al volto della piazza Nuova, danneggiando quelli che stanno alla facciata.

Quantunque abbiamo a deplorare parecchi morti e feriti, pure dobbiamo ringraziare la provvidenza che lo scoppio sia succeduto; dalla parte del mare; nostre mitraglie gli respinsero, ed a quanto sentiamo, con molta perdita dalla loro parte.

---

<sup>87</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Decreto del triumvirato sui terrificatori che provocano anarchia (n. 304).

Decreto di chiarificazione sulla requisizione di ori (n. 305).

<sup>88</sup> Roncalli premette a questa lettera del 10 giugno da Ancona la data del 14 giugno relativa al polizzino e così la riporta nell'Indice al n. 307, a cui fa seguire col n. 308 il contenuto del polizzino con le successive notizie da Ancona. Nel vol. 100 del 1849 tra questi due polizzini è inserito un foglio al quale mancano inizio e fine: si riporta qui, senza spiegazione dato che non ne risulta traccia neanche nell'Indice.

In città caddero molte bombe e razzi che cagionarono danni a parecchi fabbricati, ma non molti agli abitanti. La confusione ed il terrore che cagionano lo scoppio de' proiettili e gl'incendi certamente non è lieve, ma passato appena il pericolo, tutto torna nello stato primiero d'indifferenza ed anziché pensare al passato, tutti si preparano per l'attacco della vegnente notte.

Sono parecchi giorni che la carne non viene somministrata che agli ammalati; gli erbaggi sono scarsi, ma di farina non manchiamo

perché al contrario i danni e le vittime sarebbero stati immensi.

Dopo questo avvenimento il nostro cardinale Cadolini, scrisse al generale Wimpfen che tiene il suo quartier generale a Colleameno, villa di Camerata situata alle Torrette, pregandolo di risparmiare la città, e volgere i suoi proiettili ai forti; questi su risposta fece conoscere il suo rincrescimento per le catastrofi sopportate dalla città, ma che non poteva risparmiarla giacché gli abitanti formavano parte dei ribelli; che i suoi soldati erano stanchi del lungo bivaccare al di fuori e non poco annoiati ed infastiditi dai nostri cannoni che d'altronde la sua missione era di rimettere in trono il vero sovrano, e che doveva attenersi a quei mezzi che credeva essere più atti per raggiungere lo scopo.

Nonostante per altre notti ci lasciò tranquilli, ma ieri cominciò di bel nuovo il bombardamento alle 5 p.m. e durò fino alle 10 della sera, tentando nello stesso tempo un assalto al forte della Lunetta, ed al campo trincerato della fortezza; ma le

### *Bollettino del Triumvirato dei 10 Giugno 1849*

8 ant.

Non è giunta la posta.

Le nuove di Ancona vanno ora sino al 5. Durano buone. Respinti con vantaggio tutti gli assalti; le ultime 24 ore erano corse senza cenno di ostilità. Forse si preparava un assalto più forte.

Gli spagnoli ed i napoletani non hanno varcato Terracina.

I nostri ieri hanno operato una sortita per disturbare un lavoro d'assedio. Alcune posizioni al di là delle mura sono state occupate dai nostri i quali le mantengono tuttavia.

Da Parigi vuoto di nuove diplomatiche.

La questione minaccia irrompere altrove, che in seno all'assemblea.

Domani, o dopo dimani al più tardi credo avremo nuove decisive.

Mazzini

*11 giugno.* - N.B. Il Triumvirato questa mattina non diede bollettino.

Ad un'ora dopo mezza notte dal 9 al 10 le truppe repubblicane fecero una sortita con circa 5.000 per sorprendere l'inimico.

Onde non accadesero equivoci nel caso di un attacco si diede disposizione che i soldati indossassero una camicia bianca. Grande però la sorpresa quando avvicinatasi i nostri al campo nemico li trovarono schierati in ordine di battaglia e con una camicia bianca come i nostri. Da ciò si dedusse che vi era stato il traditore.

Si cambiò intanto qualche fucilata con poche perdite e si retrocedette. Fu anche mandato per fiume un brulotto per incendiare un ponte di barche costruito dai francesi. Anche questo andò a vuoto.

Questa mattina si seppe che i francesi avevano occupato la via della Sabina ed avevano troncato il ponte Salara. Non si ebbero pertanto corrispondenze per alcun stradale.

Oggi fuvvi qualche scaramuccia verso Acqua Traversa, porta S. Pancrazio e porta Cavalleggieri. S'ignorano i particolari.

Intanto i francesi ruppero nelle ore pom. i condotti che conducono l'acqua al fontanone di S. Pietro Montorio ed alla Mola, non che quelli della Mola a S. Giovanni. Il blocco sembra deciso in tal modo.

I viveri sempre più vanno mancando e quei pochi valgono il triplo.

Nell'Assemblea di questa mattina si rinnovò l'ufficio. Galletti e Saliceti furono confermati alla presidenza. Bonaparte fu scartato e gli fu sostituito Allocatelli.<sup>89</sup>

*12 giugno.* - Ieri mattina fu trovato affisso uno scritto diretto a Sturbinetti, senatore di Roma e generale della Civica, esortandolo a riunire le falangi della Civica per salvar la città. Si conchiudeva che ciò poteva essere in suo potere qualora ravvivasse il suo coraggio civile; Roma gliene sarebbe grata e se non facesse, ne rimarrebbe a lui il rimorso delle tristi conseguenze.

Dalle 3 a.m. fino quasi a sera i nostri cannoni lavorarono contro l'inimico. Si fecero varie sortite ed il fuoco di moschetteria fu micidiale per ambo le parti.

De nostri si ebbe a deplorare la perdita del maggiore Panizzi, comandante il 2° battaglione del reggimento *Unione* non che degli uffiziali Cremonini e Giordani e vari militi.

---

<sup>89</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Bollettino ufficiale sulla sortita dell'11 giugno (n. 310).

Fu proibito ultimamente il suono delle campane serbandolo per il momento di allarme. Ieri il ministro dell'Interno con suo manifesto sciolse tale divieto. Alcuni parrochi però non ebbero comunicazione all'istante di tale deliberazione. La chiesa dell'Aracoeli che conosceva la disposizione ne approfittò per i vesperi di S. Antonio. Altre chiese circosvicine credendo che tal suono fosse un allarme suonarono le campane a stormo cosicché alla Chiesa Nuova, al Pellegrino, alla Cancelleria corsero tutti in armi, chiusero botteghe e fu un parapiglia. Poco dopo conosciutosi l'equivoco tutto rientrò nell'ordine.<sup>90</sup>

13 giugno. - Ieri sera alle 9 circa il generale Oudinot inviò un parlamentario con l'annesso dispaccio al Triumvirato, al generale dell'Armata ed al generale della Civica chiedendo la resa della città. (A)

Il generale Oudinot frattanto fece invitare Cernuschi ed un tal Lombar al campo a nome di un colonnello Sala che voleva conferire con loro come conoscente, ma con tale scusa li ritenne quasi in ostaggio sino a che non tornò il parlamentario francese al campo. Il suddetto proponeva al Cernuschi una capitolazione.

Alle 11 si riunì l'Assemblea e la medesima concepì la risposta in senso negativo. L'Assemblea si sciolse alle 2½ a.m. del mattino.

In seguito di tale risposta Oudinot questa mattina a giorno incominciò a far la breccia ed a gettare proiettili di ogni specie.

Molte rachette caddero in Trastevere, non che bombe e palle di cannone di diverso calibro. Quegli abitanti sono tutti ritirati nel centro della città.

Altri proiettili caddero al palazzo Spada, piazza Farnese, ed una rachetta cadde ad una finestra murata dentro l'atrio del palazzo della Cancelleria ed altra a Torr de Specchi. Una palla di cannone prese la facciata di S. Pantaleo e tre o quattro rachette e palle presero il palazzo di Braschi, ma sempre con poco danno degli edifici e nessuno degli individui.

Una palla poi di grosso calibro urtò la sommità della facciata di S. Andrea della Valle e cadde presso la spezieria Peretti. In essa si leggeva inciso *Pio IX ai suoi amatissimi...*

L'Assemblea non ostante si riunì al solito nella Cancelleria alle ore 12 meridiane. Colà si udiva un continuo fischiar di palle e di razzi che certamente erano lanciate con tutto studio per quella direzione, ma cadevano poco lungi.

---

<sup>90</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Bollettino ufficiale della guerra (n. 312). Decreto del triumvirato sulle requisizioni (n. 313).

I deputati e gl'impiegati erano al loro posto e l'intrepidezza dei deputati in mezzo a tanto pericolo era mirabile. Nulla si parlò di guerra. Si trattò l'ordine del giorno sul progetto del ministro delle finanze per l'emissione di altri quattro milioni di boni della Repubblica e della Costituzione.

(A)

Corpo Spedizionario del Mediterraneo - Il Generale in Capo -  
Quartiere Generale di Villa Pamphily 12 giugno 1849 ore pomeridiane  
- Ricevuta a ore 9 m. 6 della sera.

Sig. Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Gli avvenimenti della guerra hanno come Ella sa condotto l'armata francese alle porte di Roma. Nel caso che le porte della città continuassero ad esserci chiuse, mi vedrei costretto d'impiegare immediatamente tutti i mezzi di azione che la Francia ha posto nelle mie mani.

Prima di ricorrere a cotal terribile necessità, tengo a dovere di fare un ultimo appello ad un popolo che non può avere verso la Francia i sentimenti di un popolo nemico.

L'Assemblea Romana vorrà, non v'ha dubbio, al pari di me risparmiare la sanguinosa rovina alla capitale del mondo cristiano.

Con questa convizione la prego, Sig. Presidente, di dare all'incluso proclama la più pronta pubblicità.

Se 12 ore dopo che le sarà consegnato questo dispaccio, una risposta corrispondente alle intenzioni ed all'onore della Francia, non mi è pervenuta, mi vedrò costretto di dare alla piazza l'attacco di forza.

Gradisca, Sig. Presidente, l'assicurazione de' miei distintissimi sentimenti.

Il Generale in Capo dell'Armata Spedizionaria Francese Rappresentante del Popolo. Firmato, Oudinot di Reggio

L'Aiutante di campo del Generale in Capo, Capitano Filippi

(B)

Risposta dell'Assemblea al Generale Oudinot

Li 13 giugno 1849

Generale,

L'Assemblea Costituente Romana in risposta al vostro dispaccio di

ieri vi comunica che avendo conchiuso col Sig. Lesseps ministro plenipotenziario della Repubblica Francese sino dal giorno 31 maggio 1849 una convenzione riconfermata dallo stesso Sig. Lesseps anche dopo la vostra dichiarazione deve risguardare quella convenzione come obbligatoria per ambe le parti e fatto la salvaguardia del diritto delle genti fino a che il governo della Repubblica Francese non l'abbia ratificata o respinta. Pertanto l'Assemblea deve ritenere come una violazione di quella convenzione qualunque ostilità fin dal giorno suddetto intrapresa dall'armata francese e qualunque altra fosse per intraprendere prima che le sieno comunicate le deliberazioni del vostro governo su di essa, e sia spirato il pattuito armistizio.

Voi, o Generale, chiedevate una risposta corrispondente alle intenzioni e all'onore della Francia, ma nulla può essere più conforme alle intenzioni e all'onore della Francia che il ristarsi da una flagrante violazione del diritto delle genti.

Qualunque sieno gli effetti di questa violazione, non potrà mai esserne responsabile il popolo di Roma, forte del suo diritto, fermo nel proponimento di mantenere il patto dal quale è legato verso la vostra nazione, e costretto solamente dalla necessità di difesa a respingere ogni ingiusta aggressione.

Il Presidente  
Galletti

### *Proclama*

Abitanti di Roma

Non veniamo per recarvi la guerra: siamo venuti ad appoggiare tra voi l'ordine e la libertà. Le intenzioni del nostro governo sono state mal conosciute. I lavori dell'assedio ci hanno condotto sotto le vostre mura.

Fino adesso non abbiamo voluto rispondere che a rari intervalli al fuoco delle vostre batterie. Ci avviciniamo all'ultimo istante, ove le necessità della guerra scoppiano in terribile calamità.

Risparmiatela ad una città ripiena di tante gloriose memorie. Se persistete a respingerci, a voi soli incomberà la responsabilità d'irreparabili disastri.

Il Generale in Capo

*Bollettino del Triumvirato dei 13 giugno 1849*

Cittadini,

Nulla di nuovo da questa notte in poi. Si è mandata ad Oudinot la risposta dell'Assemblea, quella del generale in capo della guardia nazionale e la nostra. Ora saremo preparati alla difesa e fiduciosi dell'esito. Sono giunti al campo francese inviati in missione Mr De Corcelles e Mr Latour D'Auvergne ex segretario di Lesseps. Ignoro il senso della loro missione. Il 4 doveva presentarsi all'Assemblea in Parigi la dichiarazione della politica estera del presidente. Il 5 si sarebbe aperta la discussione, ma non fu presentata. Pare che esistesse già dissenso nel nuovo gabinetto intorno alle cose di Roma. In Londra l'opinione marcia rapidamente in nostro favore. Tanto abbiamo non solo dai giornali inglesi, che prima ci erano ostilissimi, ma da dispacci dell'inviato nostro Marioni, ed altri.

Mazzini<sup>91</sup>

*13 giugno, ore pom.* - Il cannoneggiamento non fu quasi mai interrotto d'ambo le parti. I nostri nelle ore pomeridiane guadagnarono qualche posizione all'inimico. Questi però avanzò i suoi lavori di breccia presso porta S. Pancrazio.

Alcuni valorosi militi avanzatisi nel campo francese videro alcuni finanziari ed altri di diversi corpi che erano caduti in mano dell'inimico, appiccati come ad esempio. Ciò gl'irritò talmente che in uno scontro che si procurarono, si batterono talmente da disperati che mancanti di munizione fecero un massacro alla baionetta e perfino con sassi. Tale giornata certo deve essere costata molto sangue all'inimico.

Verso sera quattro concerti militari si riunirono a piazza Colonna a rallegrare la popolazione con scelti pezzi di musica e quindi percorsero varie contrade della città.<sup>92</sup>

*15 giugno.* - Il dì 13 corr. morì il tenente de' cannonieri Scarinci.

---

<sup>91</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama di Avezzana sulla guerra (n. 316).

Proclama della commissione per le barricate (n. 317).

Rapporto della commissione delle Finanze su emissione Boni (n. 318).

<sup>92</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Il triumvirato alla Guardia Nazionale (n. 320).

Ai 14 a S. Lucia del Gonfalone fu uccisa una donna da una palla di cannone lanciata dai francesi.

Il colonnello de' pontonieri Amadei diresse nel dì 12 un attacco fuori porta S. Pancrazio. Egli fu sì poco previdente che i soldati perfino difettarono di munizioni per cui in ritirata si difesero co' sassi e molti ne furono sacrificati. Il generale Garibaldi chiese al governo che fosse posto in castello e processato, esternando il parer suo che lo credeva degno di fucilazione.

Ai 12 fu arrestato dai francesi il colonnello Pianciani che col corriere si recava in Roma.

Ai 14 vi fu un attacco di qualche conseguenza fuori porta del Popolo.

A S. Pancrazio i francesi proseguirono alacramente i lavori di breccia ed intanto i nostri cannoni andavano molestando l'inimico.

Per tutta l'intera notte dal 14 al 15 il cannone francese tuonò ogni minuto lanciando proiettili sulla città. Questa mattina proseguì assiduamente. Molte palle caddero senza offesa.

All'Assemblea ne caddero quattro. Una poi precisamente sopra il tetto della sala che danneggiò non poco il già patito soffitto da cui si vede la luce del cielo. L'architetto fece un rapporto dichiarando che non poteva garantire il soffitto ad altra caduta di proiettile. L'Assemblea però si tenne ferma al suo posto non ostante sì grave minaccia ed anche domani si terrà colì e solo lunedì passerà al Campidoglio.

Oggi il caldo è stato straordinario: il termometro segnava 29 gr sopra lo zero.<sup>93</sup>

*15 giugno.* - Il dì 13 (questa mattina) giunse al campo francese De Corcelles nuovo inviato straordinario.

Questi scrisse a De Gerando, cancelliere del Consolato francese in Roma che «i negoziati di Lesseps erano stati ufficialmente disapprovati dal governo e revocati i poteri. Essere adunque in errore il governo romano se attendeva la ratificazione delle convenzioni. Del resto la Francia non avere che uno scopo: la libertà del venerabile capo della Chiesa, la libertà degli Stati romani e la pace del mondo. La sua missione essere essenzialmente liberale e protettrice delle popolazioni. Le sue istruzioni essere interamente conformi a quelle del Generale Oudinot. De Gerando partecipò quanto sopra al Triumvirato».

---

<sup>93</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Decreto di emissione di altri Boni (n. 322).

Proclama di Avezzana sulla guerra (n. 323).

Mazzini rispose a De Gerando difendendo la buona fede del governo romano nelle convenzioni concluse con De Lesseps. Sostenere che confrontando le date, l'Europa dirà che il governo francese volle ingannare il governo romano.

*Bollettino del Triumvirato dei 16 giugno 1849*

Mando copia di una lettera spedita dall'inviato de Corcelles al rappresentante qui la cancelleria di Francia.

Mando pure la risposta nostra. Questa risposta ha carattere individuale e non collettivo. Prima perché la comunicazione fu fatta a me e non al Triumvirato dal Sig. De Gerando, secondo perché il Triumvirato non può, né deve aver contatto coll'inviato che non si è annunziato, non ha dato comunicazione alcuna, e non esiste in fatto per noi. Assumendo quindi carattere individuale io ho potuto, dopo 13 giorni di assedio, assumere tuono più franco ed acerbo che non nelle nostre negoziazioni diplomatiche.

Nulla di nuovo del resto.

Durano le speranze fondate sul popolo francese. Esiste dissenso assoluto tra i membri del nuovo ministero francese quanto alla questione romana e la nostra resistenza può essere cagione di gravissimi eventi.

La difesa continua gloriosa.

L'inimico non entrerà in Roma.

Mazzini

Quartier Generale - Villa Santucci - 13 giugno 1849

Lettera diretta dal nuovo inviato della Repubblica francese Sig. Corcelles al cancelliere dell'ambasciata francese Sig. De Gerando e da questi comunicata al triumviro Mazzini.

Vedi *Monitore* n. 133

Sig. Cancelliere

Arrivando al quartier generale so che il governo romano rispondendo ieri all'ultimo intimo del generale Oudinot ha dichiarato che per lui la ripresa delle ostilità prima che si possa conoscere la decisione del governo francese intorno al progetto di accordo fatto con Lesseps era una violazione del diritto delle genti, io affermo che i negoziati del Sig.

Lesseps sono stati ufficialmente sconfessati dal ministro degli Affari Esteri con dispaccio in data del 26 Maggio e che ai 29 dello stesso mese un altro dispaccio racchiudeva la revocazione di tutti i poteri del Sig. Lesseps. Se il Sig. Lesseps è stato revocato ai 29 maggio, come avrebbe egli avuto qualità il 31 per concludere col governo romano un accordo che in ogni caso doveva essere ratificato? Per quanto riguarda questa ratificazione ecco la verità.

Un nuovo ministero costituito nei primi giorni di giugno mi ha fatto l'onore di affidarmi l'ufficio straordinario che io compisco in questo momento. Sono partito da Parigi il 6 di Giugno qualche ora dopo il ritorno del Sig. Lesseps; io affermo ancora che il governo di cui sono l'espressione non ha dubitato un solo istante a rifiutare l'accordo operato dal Sig. Lesseps. La narrazione di questi fatti, la mia presenza al campo, i poteri di cui sono investito, testimoniano bastevolmente che il governo romano s'ingannerebbe solennemente se credesse poter giustificare coll'aspettazione di una ratificazione che non si è potuta effettuare, il prolungarsi di una resistenza tanto contraria alla vera causa della libertà romana e agl'interessi che altri pretende difendere. Io penso, o Signore, che voi dobbiate con tutti i modi che da voi dipendono confutare l'errore del governo romano. Un solo intendimento ha la Francia in questa lotta dolorosa, la libertà cioè del venerabile Capo della Chiesa, la libertà degli Stati romani, la pace del mondo. L'ufficio che mi fu confidato, è sostanzialmente liberale e protettore de' popoli che sono stati ridotti a tale estremità.

Gradite vi prego l'espressione della mia distintissima considerazione.

L'invitato straordinario della Repubblica Francese

De Corcelles

*P.S.* Le mie istruzioni sono interamente conformi a quelle del gen. Oudinot.<sup>94</sup>

*16 giugno.* - Nella decorsa notte il cannoneggiamento non è stato tanto frequente. Però nella mattina riprese il suo corso. Il cannone francese fece pochi danni. In Trastevere uccise una giovinetta. I nostri

---

<sup>94</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Bollettino della guerra firmato Roselli (n. 326).

Ordine della pubblica sicurezza a locandieri, albergatori ecc. (n. 327).

questa mattina fecero una sortita e ricacciarono l'inimico al di là del ponte Milvio. Desso fu assai danneggiato dai nostri cannoni e principalmente la cavalleria. Essendogli però sopraggiunti forti rinforzi i nostri dovettero ritirarsi. Sinora si conosce esserci stati 40 feriti.

Nella seduta di questa mattina si lessero due dispacci, uno del nuovo inviato francese Corcelles al cancelliere de Gerando e da questi comunicato a Mazzini, e la risposta di quest'ultimo al cancelliere.

Il governo fece chiudere e fissare tutte le specule di Roma.

Sono le 8 p.m. ed il cannone tace.

### *Bollettino del Triumvirato dei 17 giugno 1849*

Cittadino,

Abbiamo nuove di Ancona fino al 13 la sera. La difesa continuava vigorosamente condotta; assalti vigorosissimi, bombardamenti minaccie non avevano potuto infiacchire la decisione dei difensori. Il popolo si manteneva buonissimo. La città non difettava di viveri. Le nostre nuove di Parigi vanno fino al 10 inclusive. La parte essenziale apparirà oggi nel monitore come pure quella concernente Ancona. Vi erano state interpellazioni nell'Assemblea, ma una infermità di Ledru Rollin aveva fatta posporre la discussione decisiva all'11. Lesseps si portava benissimo a nostro riguardo. L'opinione dei più moderati patriotti era sommosa a nostro favore. Vedremo fra uno o due giorni.

Mazzini

*18 giugno.* - Nella sera dei 17 Avezzana, Pisacane e Ceroti del corpo del genio mandarono al campo francese una disfida ai redattori dei bollettini della guerra irritati dalle invenzioni in essi esposte. Non si sa se fu accettata.

Nella sera stessa nel Circolo popolare si parlava di tale disfida. Orioli (figlio) diceva che il francese non doveva accettarla; altri sostenendo il contrario ed adirandosi lasciò uno schiaffo all'Orioli ed allora vi fu un ricambio di pugni e schiaffi. Poco dopo tutto era nell'ordine.

Oggi non s'intese che di rado il cannone.

I francesi prosiegono i lavori e le parallele. Sono ben avanzati.

I nostri cannoni non possono lavorare, mentre sarebbero colpi inutili essendo l'inimico difeso dai gabbioni. Solo delle scaramucce avvengono nelle ricognizioni.

Il dì 15 morì Ulisse Seni nell'Ospedale della Scala offeso il dì 12 corr. a S. Pancrazio da una palla di stutzen nemica nella testa.

*Bollettino del Triumvirato dei 19 giugno 1849*

La notizia dell'ordine del giorno puro e semplice che dicesi emesso dall'Assemblea francese sulla questione romana è portata dal *Monitore Toscano*. Altri giornali non ne parlano finora.

Lettera particolare di Civitavecchia del giorno 17 corr. narra che un vapore colà arrivato il detto giorno recava che a Tolone erano pervenute per mezzo telegrafico novelle di Parigi, dalle quali apprendevasi la rivoluzione e lo stato di assedio di quella città.

Noi non abbiamo sul proposito alcuna diretta comunicazione. Appena sapremo qualche cosa di positivo, ci faremo un dovere di darvene partecipazione.

Saffi<sup>95</sup>

*19 giugno.* - I nostri cannoni nella scorsa notte proseguirono a tacere; non così però quello inimico che di quando in quando tirò qualche colpo. Sull'albeggiare poi le cannonate furono frequentissime, come pure la caduta abbondante di proiettili nell'abitato. Alla ripresa de barbari al palazzo Nepoti cadde una palla da 36, alla piazza di S. Marco, alla scalinata del Campidoglio ne caddero altre. Si è convinti che l'inimico perseguita l'Assemblea.

Il ponte Salaro fu nuovamente occupato dai francesi ed avendolo i nostri nuovamente riattato, essi lo tornarono a distruggere.

Il *Monitore Toscano* annunziò che l'Assemblea francese era passata all'ordine del giorno puro e semplice sugli affari d'Italia. Ciò fece qualche impressione, ma non tutti gli prestarono fede. Nelle ore pom. cadde una palla sopra il palazzo Rospigliosi...

*20 giugno.* - Da lettera di Civitavecchia del 19 e dai giornali parigini che vanno fino al 14 risultano i fatti seguenti.

Ledru Rollen nella seduta dell'11 aveva deposto una proposta di accusa contro il presidente ed il ministero ed aveva dichiarato che la

---

<sup>95</sup> Nel vol. n. 129 dei documenti a stampa: Notificazione del ministero delle Finanze (n. 332).

Costituzione essendo stata violata egli l'avrebbe difesa anche con le armi. Tutta la Montagna si era alzata per acclamare la stessa risoluzione, come è già noto, l'ordine del giorno puro e semplice era stato adottato sopra quella proposizione.

In conseguenza di questo voto la popolazione parigina aveva fatto un'imponente dimostrazione. Come è da prevedersi in simili circostanze vi era stato tumulto. Sui boulevards au Chateau d'eau, e sulla piazza della Concordia, vetture erano state rovesciate, sassi lanciati, botteghe di armaioli saccheggiate, ma dai giornali letti o riferiti, nessuno del partito della Montagna non sembra risultare che il pensiero della manifestazione fosse di spingerla ad una sommossa, almeno finora.

Lo stato della capitale e delle provincie però parve così pericoloso al governo che propose e fece adottare il 13 dall'Assemblea lo stato di assedio della prima divisione militare. L'Assemblea vi acconsentì con 394 voti contro 82. La Montagna era deserta.

Il primo *considerando* dice che un'insurrezione armata è scoppiata a Parigi e che può estendersi ad altre città. Alcuni deputati erano stati arrestati ed alcune voci correivano che Ledru Rollin fosse nel numero di quelli.

Stando ai giornali del governo la Guardia Nazionale, all'eccezione di pochi, si era posta sotto gli ordini del generale in capo: Odillon Barrot confessa nella seduta del 17 che il conflitto durava tuttora. I giornali liberali ci mancano e non si può stabilire un confronto fra le diverse versioni.

La lettera di Civitavecchia riferisce che le provincie sono in fermento che il motivo generale del malcontento è la spedizione contro Roma.

La *Presse* dei 14 riferisce i bollettini del *Monitore Romano* del 4 corr., riassumendo Parigi è visibilmente in una condizione di cose che può dare risultati decisivi da un giorno all'altro e che comunque deve esercitare influenza sulla politica del gabinetto a riguardo nostro.

Non è naturale che si voglia affrontare la possibile rovina suprema per una questione all'estero che non ha importanza vitale nei disegni del governo francese.

La resistenza rimane dunque per noi feconda di possibili, anzi probabili conseguenze e questa resistenza sarà efficace.

I progressi fatti dall'assalitore sono quelli che dovevano farsi che sono inseparabili da qualunque assedio e che ciascuno di noi prevedeva.

Avremo probabilmente un assalto, o il nemico almeno verrà innanzi colla breccia. L'assalto, io ne ho fede, sarà respinto con grandissima perdita dei francesi. E un assalto respinto non si rinnova da un corpo,

come quello che cinge Roma. Credo che per ciò che riguarda lo stato dei lavori veduti ieri da me la nostra posizione sia più forte che non era il dì 30. Gli spagnoli che avevano fatto una scorreria fino a Sezze, hanno retrocesso a Terracina dove sono.

Mazzini

*20 giugno.* - Nel dì 19 corr. i francesi tolsero per la strada di ponte Salaro varie merci che venivano in Roma. Tra quali sei mila libbre di polvere, 100 mila libbre di nitro, 12 cavalli e vario denaro.

Nello stesso giorno al tenente Govelli di artiglieria che era ferito gli fu amputata una gamba.

Ad un artigliere una palla di cannone gli portò via la testa. Tre lavoranti alle barricate incontrarono la stessa sorte saltandoli il capo in aria.

Questa mattina Calandrelli soffersse una contusione nel petto cagionatagli dal nostro cannone stesso che indietreggiò per colpo di una palla nemica.

Al Campidoglio caddero varie palle. Una sul campanile che ruppe una statua, altra alla Chiesa di S. Luca strisciando sul tetto del salone dove erano radunati i deputati.

*21 giugno.* - I francesi avendo ridotto la breccia praticabile presso S. Pancrazio alle 11 pom. vi salirono arditamente in tre colonne; sorpresero ed oppressero un debole distaccamento di circa 50 uomini del 2° battaglione del reggimento dell'Unione, ed occuparono tranquillamente un prossimo Casino dei Barberini.

Attesero quindi immediatamente a munire di gabbioni le gole degli occupati bastioni, ed a fortificarsi nel piccolo tratto che avevano occupato.

Rossi colonnello del reggimento dell'Unione era in quella notte d'ispezione dalla porta Cavalleggieri alla Portese.

Accostatosi ai bastioni bersagliati invece di trovare i suoi soldati, s'imbatté nei francesi e fu fatto prigioniero.<sup>96</sup>

---

<sup>96</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Bollettino ufficiale della guerra (n. 337).  
Bollettino della guerra (n. 338).  
Bollettino della guerra relativo a Garibaldi (n. 339).

*Bollettino del Triumvirato dei 21 giugno 1849.*

Non ho notizie dall'estero.

L'interno va bene. Questa notte fra mezza notte ed un'ora pioggia di bombe. Il popolo rispose dormendo. Una mina dalla quale si aspettavano prodigi non ha fornito che materiale per accendere le pipe ai militari che vegliavano verso il luogo. Un assalto dato ad una casa dove erano 15 dei nostri dell'*Unione*, ha fruttato un ufficiale francese prigioniero, un altro morto e parecchi feriti. I nostri si sono portati mirabilmente.

Un piccolo bollettino darà i ragguagli.

Vi è continua urgenza di lavori per la notte.

Mazzini

*21 giugno.* - Nel dì 18 furono levati da Termini 130 galeotti per farli lavorare nelle barricate, con promessa di libertà cessata la guerra. Molti rimasero feriti dagli stutzen e vari morti. Vi fu malcontento.

Ieri a S. Pancrazio fu scoperto un esploratore dei francesi. Desso era uno vestito da contadino che vendeva la acquavite ai barricatori. Da alcuni sospetti di mosse di fazzoletto bianco fatte con pretesto di asciugarsi il sudore fu tenuto di mira. In fatti il fazzoletto lo gettò dalle mura e fu arrestato. Garibaldi lo fece perquisire e gli si rinvenne una lettera diretta al campo francese senza sottoscrizione. Egli non volle confessare. Fu fucilato innanzi alle mura.

Nello stesso giorno una granata nemica attaccò il fuoco ai materazzi della porta S. Pancrazio ed alla porta stessa. Furono chiamati i pompieri, questi si ricusarono. Garibaldi allora mandò a prenderli con la forza. Vi furono reclami al Triumvirato ed a Sturbinetti del capo di quel Corpo.

Circa alle 10½ ant. di oggi 21 morì Testa Antonio.

Un Giuseppe Litorfir indirizzò all'assemblea una petizione colla quale diceva che oramai conoscendosi di non poter più resistere all'inimico, unico mezzo di salvezza vedeva di proporre a re costituzionale dei romani Beauhournais. Fu presa a fischi ed urli.

*22 giugno.* - Da ieri sera alle 8 p.m. a tutto oggi vi è stato fuoco vivissimo tra i nostri ed i francesi per cui tutto il paese fu sempre vigilante. Alle 4 a.m. fu suonata la generale per la città. L'inimico aveva attaccato la città quasi in tutte le porte. Col favor della notte intanto da un lato di S. Pancrazio entrarono al di qui delle mura circa

500 (che poi si aumentarono a 2 o 3 mila) francesi che occuparono il Casino di Barberini lasciatogli libero dal 2° battaglione dell'Unione che lo guardava. Alle 10 a.m. furono suonate le campane a stormo. Vari popolani accorsero al luogo minacciato ed alcuni ufficiali percorrevano la città eccitando il popolo a prendervi parte.

Intanto tale suono insolito pose l'agitazione nell'animo de' quieti cittadini e si attendeva da un momento all'altro la triste notizia dell'ingresso delle truppe francesi che tante vittime avrebbe costato. Alcuni pezzi delle nostre artiglierie però tennero in soggezione l'inimico ed una manovra del Garibaldi sembra che tenderà a rincararli o circuirli.

Sono le 9 p.m. e vengono lanciati spesse bombe sulla città.

22 giugno. - Allo spuntare dell'alba la divisione di Garibaldi che occupava il campo trincerato sulla sommità del Gianicolo si accorse che i francesi erano penetrati in città sul pendio del colle. Quindi incominciò a bersagliare quel posto con due batterie, mentre un'altra li molestava dall'Aventino.

Alle 5 a.m. i francesi ch'erano a ponte Molle si avanzarono ed occuparono papa Giulio.

L'artiglieria svizzera dal Pincio diresse colpi contro gli assalitori.<sup>97</sup>

23 giugno. - Le bombe sulla città hanno proseguito durante tutta la notte. In un solo quarto d'ora ne furono lanciate 17. In tutto, si calcola nella nottata sopra 150 delle quali molte da 80. La maggior parte caddero sulla linea di Campidoglio. Vari danni si verificarono presso il Gesù, Argentina, Pedacchia. Vi furono varie vittime, tra cui due donne, una di 15 anni.

Cinque civili dell'8° Battaglione che pattugliavano a S. Andrea della Valle furono feriti da una bomba.

Ieri furono portate al ministero 130 palle nemiche raccolte per Roma. Nel tentativo che fu fatto dai nostri ieri per riprendere la posizione tolta dal nemico, vi furono circa 150 morti. I nostri furono respinti alla baionetta quattro volte. I francesi fecero intanto lavori interessantissimi e piantarono le loro batterie d'assedio. Garibaldi stesso giudicò impossibile ritogliere la posizione.

---

<sup>97</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama della commissione per le barri- cate (n. 343).

Il triumvirato ai romani, 22 giugno Manifesto (n. 344).

Il triumvirato abolisce il consiglio fiscale (n. 345).

Proclama del triumvirato che invita il popolo a combattere (n. 346).

Bollettino della guerra (n. 347).

Invito della pubblica sicurezza a spargere pozzolana davanti le case (n. 348).

Alle 7 a.m. fu convocato comitato segreto. V'intervenne il Triumvirato. Si poté conoscere che la conclusione era di resistere ad onta dei guadagni che aveva fatto il nemico, mentre quelli non facevano altro vantaggio a lui che il più facile bombardamento della città.

Sterbini ieri fece un partito per fare acclamare Garibaldi generale in capo, anche dalla civica. Ruscì a far fare una dimostrazione al Triumvirato. Molti si opposero. Bezzi ebbe forti questioni collo Sterbini e giunse al punto di minacciarlo della vita.

23 giugno. - Oggi s'intesero pochi colpi di cannone. I francesi poco risposero alle cannonate dei nostri che procurarono di disturbarli dalle loro operazioni.

Ieri sera alcuni deputati rimasero sequestrati nel Campidoglio dalle molte bombe che cadevano verso quella parte. Il segretario Angelini che volle andar via, due o tre volte dovette accovacciarsi in terra nell'esplosione delle bombe.

Si diceva questa mane che erano stati diretti vari indirizzi al municipio tendenti ad una capitolazione.

Una parte della popolazione è indignata con Sturbinetti per la condotta da lui tenuta.

Vi è scissura e gelosia tra generali dell'armata repubblicana. Garibaldi vorrebbe l'azione libera.

Per Roma non si vedono altro che materazzi in giro. Tutti gli ultimi piani sono sgombrati e molte famiglie abbandonano le abitazioni che sono più minacciate dalle bombe nemiche.

Ieri s'incominciarono a distruggere alcune carrozze di gala cardinalizie che sono nelle scuderie della Cancelleria, questa mattina fu distrutta quella di Tosti.

I francesi avevano, come si disse, tolta l'acqua Paola. Gl'ingegneri romani idearono di servirsi di tale condotto di mina per far saltare in aria una batteria nemica. I soldati del genio si accinsero all'opera; ma i francesi nel meglio del lavoro diedero nuovamente l'acqua al condotto e sette pontonieri romani rimasero affogati.

### *Bollettino del Triumvirato dei 24 giugno 1849*

Cittadino,

Pur troppo erano vere le notizie di Ancona. Abbiamo oggi il testo della capitolazione, e lo vedrete oggi nel *Monitore*.

Un vergognosissimo fatto è la pace tra l'Austria, ed il Piemonte. I plenipotenziari piemontesi partirono la notte del 17 per Milano onde concertarne le forme con Debluc.

I sommi capi sarebbero: gli antichi confini conservati al Piemonte; trattative aperte per la cessione dei ducati al Piemonte mercè indennizzo; neutralità piemontese in caso di guerra; sessanta milioni di franchi pagati all'Austria; scioglimento dei corpi lombardi, polacchi, ungheresi. Così il Piemonte regio diserta solennemente la causa nazionale, rinnega l'Italia e stringe indirettamente in alleanza con l'eterno nemico nostro l'Austria.

Mando copia d'un bollettino che onora la nostra artiglieria, ed è fatto per confortarci alla difesa.

Nulla per ora d'altrove.

Mazzini<sup>98</sup>

*24 giugno.* - Ieri nelle ore pomeridiane si era sparsa voce che il bombardamento nella notte sarebbe stato verso la linea del Corso, avendo i francesi posto per quella parte i mortai. La notte però fu passata tranquillamente a meno di qualche colpo di cannone e fucilate cambiate dagli avamposti.

La sospensione del bombardamento si crede in seguito di protesta emessa quest'oggi al generale Oudinot dagli stranieri residenti in Roma per mezzo de' loro rappresentanti.

All'alba di questa mane i francesi scopersero quattro pezzi di artiglieria situati nella notte. Gli artiglieri svizzeri in men di mezz'ora con tanta destrezza tre gliene smontarono ed altro lo imboccarono, uccidendo vari artiglieri ed obbligando il rimanente alla fuga.

La giornata fu passata con poco cannoneggiamento.

L'Assemblea prosieguitò anche stamane a discutere la Costituzione.

Il dì 22 fu riconosciuto alla barricata un sacerdote vestito da civico. Fu arrestato; gli fu trovata una pianta esatta delle nostre posizioni e della forza numerica che le guardava. Considerato dal generale Garibaldi che quegl'era un emissario francese, ne ordinò la fucilazione che fu tosto eseguita.

---

<sup>98</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama di Avezzana sulla guerra (n. 352).

Proclama di Avezzana, Garibaldi, Roselli raccomandante la perseveranza ai romani (n. 353).

Bollettino ufficiale della guerra, 25 giugno (n. 354).

La notte del 23 cadde una bomba in casa del duca di Caserta. La cameriera corse con una concolina con l'acqua per spegnerla, questa però esplose e ferì gravemente l'ardita giovinetta che questa mattina morì. Nella stessa notte in Trastevere una bomba precipitò un tetto, uccidendo un bambino.

Nella stessa notte un giovine ch'era alle barricate, se ne allontanò per un istante per recarsi a trovar la moglie. Una palla entrando da una finestra delle scale mentre le ascendeva gli portò via tutte e due le gambe.

Nella notte dal 23 al 24 alcuni nostri butteri ritolsero ai francesi una provvista di bestiame ascendente a circa 300 capi.

Questa mattina entrarono in Roma 6 o 700 soldati provenienti da Camerino. Recarono seco loro circa un centinaio di bestie vaccine, qualche carro di grano ed altre provviste.

Questa sera (sono le 10) sinora tutto è silenzio.

Ieri è morto il generale Ferrari di morte naturale. Circa le 7½ fu recato con pompa militare a S. Andrea delle Fratte.

Alcuni battaglioni civici hanno diretto indirizzi al municipio tendenti ad una capitolazione coi francesi.

Questa mane i francesi ritornarono l'acqua Paola al Fontanone di S. Pietro in Montorio. Il danno in sostanza era stato più per loro poiché gli si erano allagati i campi circonvicini, che per noi che tanto abbondiamo di acque.<sup>99</sup>

25 giugno. - La notte scorsa fu passata bastantemente tranquilla circa il bombardamento. L'inimico sulla mezza notte lanciò qualche bomba più dirette verso le mura per disturbare i nostri soldati, che sulla città. Esse però non recarono alcun danno.

Nessun movimento interessante.

Questa mattina un parlamentario inglese si recò al campo francese.

Il capitano Laviron del reggimento straniero si affacciò alla barricata per vederlo andar via. Un francese lasciò una fucilata sul capitano Laviron ed una palla di stutzen lo colpì sulla fronte e lo fece cader morto.

Ieri un domestico di casa Borghese fu sorpreso fuori le mura con scudi 300 ed una lettera del principe Aldobrandini al generale Oudinot. Fu fucilato.

---

<sup>99</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Proclama di Avezzana con l'annuncio dell'entrata dei nemici in città (n. 356).

L'Assemblea prosiegue la discussione sulla costituzione in specie colla solita tranquillità.

*26 giugno.* - Ai 22 morì (di morte naturale) Marsuzzi poeta, letterato.

Nel dì 23 uscirono da porta del Popolo alcune mule con sette od otto casse scortate da alcuni di Garibaldi. L'uffiziale che guardava le barricate volle onninamente visitarle. Nei primi strati vi erano scarpe. Più sotto pisidi, calici ed altri oggetti preziosi di oro ed argento. Si dice che le casse furono fatte retrocedere.

Nel dì 24 alcuni lavoranti scavando nel giardino delle monache di S. Cosimato trovarono scudi tremila.

Ultimamente circolava nel Circolo popolare una nota d'individui designati come sospetti di trame contro la Repubblica. Tra questi vi erano il Dr. Pantaleoni, Prof Orioli, Gennarelli, Tomassoni.

Nella notte dal 25 al 26 i francesi attaccarono in più punti i nostri circa un'ora dopo la mezza notte. Furono respinti valorosamente.

Il generale Oudinot ieri rispose alla protesta dei rappresentanti esteri contro il bombardamento. Esso conchiudeva che avendo avuto ordine dal suo governo di entrare ad ogni costo, egli alla difesa, avrebbe opposto tutti i mezzi di offesa.

Il teatro Argentina è stato notabilmente danneggiato dalle bombe.

Questa sera girano per Roma pattuglie di cavalleria. Si assicura che alcuni galeotti fuggiti dalle barricate e travestiti da militi nella scorsa notte abbiano dato il sacco a qualche casa.

Del resto la città è tranquillissima.

*27 giugno.* - Ieri sera circa la mezzanotte i francesi fecero un finto attacco lungo la linea di porta Angelica a S. Pancrazio. S'impegnò una fucilata vivissima con cannonate. Durò circa un'ora. L'oggetto della strategica francese fu di situare 12 pezzi di cannone coi quali durante la notte e particolarmente questa mattina fulminarono i nostri e proseguirono la breccia. Non si conoscono i particolari.

Ieri arrivò a Roma la moglie di Garibaldi.

Questa mattina una palla nemica cadde alla Pilotta forando il muro della camera di Montecchi.

L'Assemblea fin da ieri discute sull'articolo della religione nella Costituzione e Saliceti ed altri esternavano parere che il culto dovesse esser libero.

Questa mattina la discussione fu impegnata vivissima ed Arduini ne propose un ammendamento nel senso che il *culto dovesse esser libero*. L'ammendamento fu messo a voti e risultarono

favorevoli 36  
contrari 66

---

102

Maffei, uno dei deputati nell'appello nominale disse «*si*, cento volte *si*, e prego gli stenografi a prender nota di tale mia protesta».

Alcuno dei deputati voleva protestare contro gli *ateisti*, e vari furono disgustati dell'incidente di tale discussione.

Il governo attualmente ha una spesa di centocinquantamila scudi al giorno; ossia di un milione e mezzo al mese. Nelle ore pomeridiane la moschetteria sempre tacque ed il cannone rallentò i colpi.

Ieri i francesi tolsero nuovamente l'acqua Paola.

I viveri già carissimi vanno mancando. Carne poco più se ne ha. Salati non ve ne sono. Le uova per averne uno 3 o 4 baiocchi.

Questa sera è andato un ordine ai parrochi perché tenessero, durante la notte, aperte le chiese. Tutti dicono che tale misura sia stata adottata per lo scopo di far ricoverare il popolo nel bombardamento che si crede avvenire questa notte.

#### *Bollettino del Triumvirato dei 28 giugno 1849.*

Nulla di nuovo che importi all'interno.

La notte scorsa al solito un più lieve assalto dato dal nemico fu respinto con sangue freddo e valore fra un'ora e le due dopo mezza notte dalla nostra truppa.

Il generale Oudinot si vendica dell'impotenza sua e tenta l'assalto da valoroso con le bombe.

Un piccolo corpo di austriaci si è inoltrato a Foligno.

Il colonnello Forbes è incaricato di vigilare al loro inoltrarsi e ordinare la difesa.

L'opinione in Inghilterra si fa minacciosa a nostro favore.

In Piemonte non potrà di molto differirsi la convocazione dei collegi elettorali. Le elezioni saranno in grande maggioranza radicalissime. Se il ministero tenterà allora di annullarle, avrà luogo il rifiuto delle imposte e forse comincerà dal 1° luglio.

Coraggio e costanza. Fedeli al principio giurato e procedendo con-  
cordi e fiduciosi nella difesa, abbiamo speranze facilmente verificabili:  
cedendo, nessuna speranza, e vergogna.

Mazzini

28 giugno. - Nella scorsa notte circa un'ora a.m. s'intese forte fu-  
cilata e cannoneggiamento che durò circa un'ora. Furono lanciate  
bombe. I francesi avevano tentato un nuovo attacco. Nostri gli fecero  
rigosa resistenza.

Sull'albeggiare il cannone francese si fece sentire straordinaria-  
mente contro la fabbrica Savorelli al Gianicolo. Con orologio alla  
mano si contarono in 10 minuti 78 colpi di cannone. Ieri nelle ore p.m.  
rientrò Garibaldi in Roma colla sua Legione. Tal cosa inaspettata e  
d'altronde imprudente diede luogo a sospetti ch'egli tentasse di evadere  
con i suoi uomini. Lo scopo però fu di far cambiar vestiario alla truppa.

Ieri morì colpito di una palla che gli portò via la testa il tenente di  
artiglieria Covizzi.

Questa mattina un bello spirito raccolse una palla da 36 che gli era  
caduta in camera. La pesò e trovò che invece portava libbre 35 ed  
oncie 2. Egli disse di voler reclamare ad Oudinot le oncie otto che  
mancavano.

Questa mattina caddero varie palle verso SS. Apostoli, Quirinale,  
Gesù.

Una palla nel mentre si diceva la novena di S. Pietro a SS. Apo-  
stoli, cadde sul muro del vicino palazzo Colonna ed il rombo fu così  
forte che sembrò in chiesa.

Si dice che Accursi agente della Repubblica in Parigi sia venuto in  
Civitavecchia e colà fu fatto carcerato dai francesi.

La città si mantiene tranquilla. Ciascuno attende alle faccende sue.  
Il Corso è animatissimo, le botteghe tutte aperte.

Si seppe in punto che i francesi hanno aperto una breccia di circa  
20 metri atterrendo la faccia sinistra del 4° bastione di S. Pancrazio.

29 giugno. - Si dice che sia giunto al Triumvirato un dispaccio del  
colonnello Frappolli, nostro agente in Francia, col quale consiglia di  
cedere alle armi francesi.

Accursi e Beltrami, che dicevasi essere stati carcerati a Civitavec-  
chia, giunsero in Roma questa mattina.

Accursi si osserva da qualche deputato frequentare le Camere del Campidoglio. Egli riferì che Oudinot non voleva permettergli d'entrare a Roma, come il governo nostro non ne permette l'uscita a chi la desidera. Aggiunse che questa mattina stessa conferì col generale Oudinot il quale gli disse, esser *egli ammirato dal valore romano, ma che d'altronde la missione sua era quella di entrare ad ogni costo.*

Ai 27 alla Trinità de' Pellegrini un giovine fu colpito da una palla di ribalzo che gli portò via una polpa della gamba. Un ragazzo a ponte S. Angelo il quale portava un buzzico, una palla glielo tolse via senza offenderlo; uccise però un cavallo quivi prossimo.

Ieri sera il principe di Campagnano fu carcerato e malmenato da un milite alla Rotonda, perché disse «accidenti» nel sentirsi urtare indiscretamente un piede. Lo condusse alla Gran Guardia dicendo che aveva detto «*accidenti alla Repubblica*». Poco dopo fu rilasciato.

Nello stesso giorno una palla forò il lanternino della chiesa del Gesù.

Questa mattina il figlio del prof Titocchi, ufficiale sanitario a S. Giovannino della Malva, fu colpito da una bomba che l'uccise spietatamente insieme col cavallo. Ieri morirono altri cinque artiglieri. Questa mattina a ponte Sisto una ragazza ch'era in fenestra fu colpita da una palla in petto e rimase uccisa. A piazza Farnese un uomo nel mentre camminava una palla gli fece saltar la testa. Le monache Zoccolette questa mattina a ponte Sisto fuggirono dal monastero molto danneggiato dalle palle.

29 giugno. - I francesi impiegono le artiglierie parte in proseguimento della breccia e parte atterrando il tempio di S. Pietro in Montorio, come pure il prossimo tempietto che di già è caduto, e parte per atterrare il palazzo di Savorelli al Gianicolo.

Oggi e ieri vi sono stati molti feriti dalla nostra parte poiché durante tutta la notte scorsa, e porzione della mattina, tutte le bombe furono lanciate al nostro campo.

Il Triumvirato questa mattina mandò ordine al Capitolo di S. Pietro per l'illuminazione della Cupola a lanternoni, ricorrendo oggi la festività di S. Pietro.

Il tempo però turbatosi nelle ore p.m., circa le 8 scoppiò un temporale con tuoni e dirotta pioggia, per il che sembrava non dovesse aver luogo.

Però cessata l'acqua circa le 9½ si vidde improvvisamente l'illuminazione della cupola e fuochi di bengala a tre colori; quindi poco dopo

il cambiamento a fiaccole. Ambedue però non ebbero un felice successo. Il cannone nemico volle rispettare in quel momento la festa.

L'Assemblea adunatasi ordinariamente questa mattina per proseguire la discussione sulla Costituzione, fu invitata a riunirsi anche questa sera alle 8 per proseguire la discussione. Stante il tempo non ebbe luogo.

I deputati questa mattina sulla proposizione del deputato Mattoli chiesero un rendiconto esatto di tutte le requisizioni di argenti, ori.

Questa mattina una palla nemica forò e penetrò in una delle corsie nell'ospedale di S. Spirito e cadde fra due letti di ammalati senza offendere alcuno.

Negli scorsi giorni una palla entrò dentro la chiesa di S. Carlo a Catinari mentre un sacerdote celebrava la messa. A meno dello scompiglio non accadde nulla di sinistro.

*30 giugno.* - Alle 2 dopo mezza notte un segnale di tre colpi di cannone nemico fu seguito da una pioggia dirotta di bombe dai monti Parioli che durò circa un'ora e mezza senza interruzione. Fu danneggiata particolarmente la chiesa del Popolo, dove una bomba entrata in chiesa esplose con grave danno, la locanda Meloni ecc., ne caddero per il corso al palazzo Fiano ecc.

Contemporaneamente i francesi assaltavano vigorosamente un bastione di S. Pancrazio, estendendosi sopra tutta la linea del nostro trinceramento, e ne occuparono la breccia sul bastione sinistro di detta porta S. Pancrazio. I francesi conquistarono anche qualche pezzo di cannone. La lotta fu sanguinosa per ambo le parti. Alle 6 a.m. furono suonate alcune campane a stormo e fu battuta la generale. Vedendosi poco concorso, alcuni soldati, dragoni ecc. con l'armi alla mano (fin da ieri sera) imponevano anche a più pacifici cittadini che si trovavano per via di seguirli alle barricate. Quindi un fuggire da per tutto, ed un deserto. Questa mattina furono presi anche dei frati e preti e condotti alle barricate, non senza insultare alla civica che ostinata se ne ricusava.

Si dice che poco prima del bombardamento il priore del Gesù e Maria diede un segnale ai francesi con un razzo. Si aggiunge che dai nostri sia stato fucilato.

Intanto la popolazione del Corso ed altra linea offesa dalle bombe o minacciata fuggì dalle proprie case cercando ricovero sotto i volti sì delle scale, delle chiese, delle scuderie ecc. Era quadro commovente veder delle madri con due o tre figli sugli omeri fuggir gridando atterrite dal rombo delle bombe.

Questa mattina l'attacco proseguì sempre vigoroso. Alle 7 p.m. il fuoco cessò interamente.

L'Assemblea si riunì al solito. Diffuse ed approvò l'intero progetto di Costituzione, quindi si riunì in comitato segreto col Triumvirato e senatore Sturbinetti. Nulla si poté penetrare. Si seppe solamente che fu spedito un dispaccio al generale Oudinot. S'ignora se sia in risposta ad un nuovo intimo mandato da questi al Triumvirato, od una semplice protesta. Questa sera alle 8 p.m. adunanza straordinaria.

Nell'attacco precedente oltre 400 e più militi restò vittima il colonnello *Manara* che fece una morte cristianissima; il *Moro di Garibaldi* ferito da una mitraglia in un orecchio che morendo strepitosamente muggiva come un toro.

Sulla scalinata dell'Ara Coeli, come ogni giorno, così questa mattina vi erano dei curiosi a vedere con cannocchiali l'attacco. Un picchetto di militi g'assalì di fronte, altro di dietro passando per la chiesa e li chiuse in mezzo per condurli alle barricate. Vi fu una lotta; chi non poté fuggire, dovette chinare la fronte alla ragione della forza.

Gl'impiegati dell'Assemblea furono provveduti di un foglio per garantirli onde non essere requisiti.

Il bombardamento dai monti Parioli fu per distrarre l'attenzione da S. Pancrazio. In fatti i francesi diedero colà l'attacco.

I cannonieri nostri, già rimasti a pochi, in quel momento, non se ne trovava che uno al suo posto, essendo dispersi gli altri altrove. La linea era alla baionetta, ma sopraffatta dal nemico rinculò dietro le artiglierie che se non fosse stato per l'esposto incidente avrebbero potuto massacrare i francesi.

Alcuni ufficiali di linea si accingevano a far da cannonieri, ma non trovavano la spoletta. Alla fine la trovarono, ma nel mentre si accingevano a dar fuoco, un coraggioso milite francese che nella zuffa si era mischiato tra i nostri, la strappò e la spense in terra.

L'esemplare suo coraggio gli costò la morte, e morte atroce imperoché molti furono in un tempo a procurargliela con le baionette.

In tale stato di cose si gridò a chi avesse fosferi e trovatili, il tenente Mirotti con tal mezzo per ben tre volte poté mitragliare l'inimico.

Non potendo però proseguire il lavoro e sempre incalzati dal nemico, inchiodarono i cannoni e si ritirarono.<sup>100</sup>

---

<sup>100</sup> Nel vol. 129 dei documenti a stampa: Bollettino dell'armata, firmato Roselli (n. 365).

Proclama del triumvirato dopo la breccia a S. Pancrazio (n. 366).

Rapporto sulla formazione della Costituzione, opuscolo pp. 12 (n. 367).

Costituzione della Repubblica Romana (n. 368).

## Repubblica Romana

Il sottoscritto certifica che il cittadino Nicola Roncalli è stenografo dell'Assemblea Costituente; che in conseguenza è necessaria alla medesima la continua sua opera.

Roma 30 Giugno 1849

Il Segretario  
Filippo Cicconetti

*1° luglio.* - Ieri sera l'Assemblea emise il seguente decreto «L'Assemblea Costituente Romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto».

In seguito di questo decreto il Triumvirato emise la sua rinunzia che poi venne accettata questa mattina. Intanto furono conferiti i poteri al magistrato per trattare col generale Oudinot. I membri del magistrato, Sturbinetti, Gallieno, si recarono al campo alle 11 a.m. e ne ritornarono alle 7½ p.m. Sinora s'ignorano i capi della convenzione.

Mazzini questa mattina richiesto dall'Assemblea di dar partecipazione se ne aveva, rispose con l'annessa lettera (A).

La lettura della medesima irritò l'Assemblea e qualcuno disse che alla fine si era tolto la maschera di viso.

Intanto fu nominato un altro triumvirato composto di Mariani, Calandrelli, Saliceti.

Da ieri non s'intese più un colpo di fucile. La tranquillità brillò nel cuore di tutti.

Per i cantoni si vedono inviti manoscritti indicanti il contegno severo che debbe tenersi ai francesi quando saranno entrati; cioè che dove un sol francese si presenti si sgombri il luogo!

S'impose ai bottegai aventi iscrizioni in francese di abbassare le loro mostre.

---

Decreto del triumvirato che proroga le scadenze commerciali (n. 369).

Rapporto del cittadino Saliceti sul progetto di Costituzione, 10 giugno, opuscolo pp. 12 (n. 369 B).

Rapporto del cittadino Cannonieri su emissione Boni.

Alla fine del vol. 100 della Cronaca è allegato il foglio che certifica l'opera di stenografo di Roncalli. Segue quindi nel vol. 130 dei documenti a stampa: Costituzione della Repubblica Romana (n. 370).

Bollettino della guerra, fatto d'arme del 30 giugno (n. 371).

Proclama di Allocatelli che sprona alla resistenza (n. 372).

Adonta però che la resistenza sia cessata col decreto dell'Assemblea, pure a tutto questo momento (10 della sera) in Trastevere ed in altri punti si lavorano forti barricate.

Il nome di Mazzini generalmente è esecrato per la ostinatezza mostrata nel voler ancora contrastare l'ingresso alle truppe francesi con una resistenza interna. Garibaldi che intervenne al comitato segreto proponeva estrema resistenza, rompere ponti, e spianare Trastevere per formare un campo.

Ieri alcuni tiraglieri atterrarono la cantina nella vigna di Galliano all'Arco Scuro dove aveva due o tre mila bottiglie di vini forestieri, parte ne ebbero e parte ne ruppero.

Alcuni carabinieri a cavallo andarono colà per evitare guasti maggiori, ma gli fecero una scarica addosso e ne ferirono tre.

(A)

1° Luglio 1849. Lettera di Giuseppe Mazzini al presidente dell'Assemblea.

Cittadino,

La nostra rinunzia di ieri dovrebbe farvi indovinare, Cittadino Presidente che noi non possiamo essere informati in modo ufficiale dei passi che si vanno facendo dal Municipio o da altri col generale Oudinot. Noi respingeremmo, anzi rimanderemmo all'Assemblea qualunque comunicazione in proposito ci venisse ufficialmente fatta dal Municipio, perché abbiamo a cuore di mantenerci scevri da ogni partecipazione alle trattative.

Dobbiamo aggiungere che le trattative intavolate dal Municipio e la richiesta di un ufficiale di Stato Maggiore, sono siffatte cose che ci sembrano tutte in contradizione col decreto dell'Assemblea.

Crediamo scorgere, non ufficialmente, che una delle principali vertenze tra il Municipio ed il generale Oudinot concerne l'esercito e il suo allontanamento in tutto, o in parte dalla città.

Noi non formiamo che un doppio voto, e sentiamo debito di cittadini di richiamarvelo. L'esercito rimanga intatto: e nessuno fra noi dimentichi che anche dopo aver ceduto alla Francia, un altro nemico rimane tra noi da combattersi, nemico antico, mortale, col quale non è possibile transazione alcuna, e che a questi dovremmo pensare.

Vostro affezionatissimo

G. Mazzini <sup>101</sup>

---

<sup>101</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Manifesto di Mazzini del 1° luglio. Di mano di Roncalli: «L'addio» (n. 374).

2 luglio. - Questa mattina si conobbero le proposizioni fatte dal generale Oudinot che sono le annesse.

Queste tanto dal municipio che dall'Assemblea vennero rigettate.

L'Assemblea intanto si riunì in comitato segreto per deliberare sopra tal cosa. Si poté conoscere che fu deliberato di ordinare al Triumvirato di fornire dei mezzi opportuni l'armata (i corpi franchi) per farli partire. Si aggiunse che circa 20 deputati dovessero seguire l'esercito all'oggetto che in esso richiedesse la rappresentanza della Repubblica e gli altri stessero al loro posto.

La città era inquieta per tal cosa e circolavano voci sinistre per essere stato eccitato il popolo di Trastevere alla resistenza da Sterbini; a questo si univano i corpi franchi che dalla convenzione di Oudinot restavano sacrificati e queste voci poi venivano confermate dalla continuazione di lavori di barricate e dall'entusiasmo delle donne trasteverine che con le foderette dei cuscini formavano sacchettine di terra.

Nei diversi corpi pure vi era malumore, perché anziché trovarsi nuovamente soggetti al governo papale preferivano emigrare.

Varie centinaia tra dragoni e tiraglori disertarono da loro corpi (coi cavalli) s'ingaggiarono nel corpo di Garibaldi tra gli applausi della popolazione. Questi fin dove arrivò vestiario e lance ne furono provveduti e si disposero alla partenza. Alle 6 p.m. fu tutto pronto e la cavalleria fece alto sul piazzone di San Giovanni per attendere i corpi franchi. Alle 8½ p.m. si posero in marcia anche questi e raggiunsero gli altri.

Questa mattina a S. Lorenzo in Lucina fu cantata una messa di esequie alla salma che colà fu portata del colonnello Manara. Fu una *scena* commoventissima mentre tutti i suoi militi la seguirono e per fino i feriti. Tutti avevano il ciglio bagnato.

La Città di Roma si pone sotto la protezione dell'onore e dei principii liberali della Repubblica francese:

Articolo 1. L'armata francese farà la sua entrata nella Città. Essa vi occuperà le posizioni militari che giudicherà convenevoli.

2. Tutte le comunicazioni con la Città, che sono in questo momento intercettate dall'armata francese, ritorneranno libere.

3. Le disposizioni difensive stabilite nell'interno della Città, non avendo più oggetto, scompariranno e la circolazione sarà interamente ristabilita.

4. Le truppe regolari romane prenderanno gli accantonamenti che loro saranno designati. I corpi di truppa stranieri agli Stati Pontifici saranno licenziati.

Sarà dato ai militari che li compongono, ogni facilità per ritirarsi nei loro focolari.

Il Generale  
Oudinot di Reggio

2 luglio. - Nell'adunanza tenutasi ieri sera si terminò la discussione sulla Costituzione. Quindi si decretò di celebrarsi nel dì 3 nella chiesa di S. Pietro solenni funerali ai martiri italiani.

Si dispose inoltre che l'Assemblea dopo la messa funebre si portasse al Campidoglio per proclamare la Costituzione, quale poi registrata in tavole di marmo si conservasse *ad perpetuam memoriam* nel Campidoglio. Agostini assicurò che tal lavoro potrà essere compiuto tra due giorni. Poscia si decretò di scegliere un locale per gl'invalidi.<sup>102</sup>

3 luglio. - Alle 6 p.m. di ieri alla Pilotta vi fu picciolo trambusto per un ufficiale che volle fare resistenza ad alcuni di quei dragoni, che disertando per unirsi al corpo di Garibaldi, volevano portarsi via i cavalli. Vi fu qualche ferito.

Il corpo di Garibaldi si aumentò a quattro mila uomini circa. Fra questi vi sono 55 di Manara, vari dragoni, e due soli carabinieri. Sette disertori francesi si unirono anch'essi con Garibaldi.

La partenza fu eseguita questa mattina. L'artiglieria svizzera anch'essa si unì a Garibaldi, ma poco dopo retrocedette.

I francesi intanto alle 6 p.m. di ieri occuparono tranquillamente le porte S. Pancrazio e Portese e nella notte occuparono senza resistenza alcuna il ponte Sisto e ponte Quattro Capi.

Alle 9½ di questa mattina otto carabinieri francesi a cavallo con quattro carabinieri nostri fecero una scorreria per alcune strade principali, per il Corso. Poco dopo alla spicciolata molti della fanteria passarono i ponti ed entrarono nella città.

Frattanto l'Assemblea, riunita la cavalleria e fanteria de' carabinieri sulla piazza del Campidoglio a mezzogiorno proclamò la Costituzione. Il segretario Pennacchi la lesse ad alta voce ed il presidente Galletti

---

<sup>102</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Programma del senato per l'ingresso dei francesi in Roma (n. 376).

precedette la lettura delle annesse parole (B) che furono accolte con applausi da due o trecento persone che erano nella piazza.

La Costituzione fu applaudita in quasi tutti gli articoli.

Allorché si lesse l'articolo VIII che *il Capo della Chiesa avrà tutte le guarentigie*, il popolo applaudendo rispose «*purché non sia Pio IX*».

Dopo la lettura l'Assemblea si riunì nuovamente in comitato segreto dove furono anche presenti Mazzini, Saffi ed Armellini.

Fu deciso che nove deputati dei più compromessi seguissero l'esercito per mantenere in quello la rappresentanza dell'Assemblea.

Fra questi vi sono, Mazzini, Saffi, Dall'Ongaro, Arduini, Sterbini; quindi si disciolse per riunirsi nella sera.

Però l'entrata dei francesi nella città produsse un fermento che alimentato da qualche incidente sparse in breve il terrore in tutte le contrade. In sostanza si concertò di uccidere chiunque trattasse, conversasse, applaudisse ai francesi. Un sacerdote francese vestito da secolare presso il Veneziano applaudì ad un ufficiale. Fu all'istante preso, malmenato, condotto nel cortile del caffè al palazzo presso il Veneziano e trucidato.

L'abbate Perfetti ed il dottor Pantaleoni passarono per il Corso in carrettella. Una turba di popolo assalì la carrozza nel mentre fuggiva voltando il vicolo delle Belle Arti, ruppe le tirelle, lasciarono colpi di bastone. Il dottor Pantaleoni si difese con un'arma bianca che aveva nel bastone e poté fuggire, benché colpito in testa da bastonate. L'abbate Perfetti fu balzato dalla carrozza e percosso fortemente. Un individuo, che si dice il figlio dell'avvocato Cattabene, cavò uno stiletto, glielo ficcò nel petto e poscia asciugatolo del sangue lo ripose nel fodero. L'abbate Perfetti si trascinò pochi passi e poi fu condotto all'ospedale al Quirinale.

Oggi alle 6 p.m. il grosso dell'esercito francese entrò nella città defilando da porta del Popolo per il Corso, accompagnato da urla e fischi di alcune centinaia di popolo che percorrendo le strade gridava si chiudessero fenestre, botteghe, «morte agli amici dei francesi».

La truppa occupò le più importanti posizioni e poco si curò di tal ricevimento.

Dal caffè delle Belle Arti uscì un individuo (Cernuschi) con una bandiera tricolore gridando «Viva la Repubblica Romana» a cui unitisi molti altri si misero in marcia con i francesi: La cavalleria li caricò e così la turba si disperse. Si osservò che l'ex triumviro Armellini si godeva tranquillamente il passaggio delle truppe francesi dalla sua loggia. Di quando in quando udivansi urla, fischi e persone che atterrite fuggivano il pugnale che puniva l'imprudenza di coloro che si abban-

donavano inconsideratamente alla gioia dell'ingresso de' francesi ed all'impazienza di conversarvi.

Tranne le bande suddette, la città è divenuta vero deserto. Tutte le botteghe, caffè sono chiusi; anche la Stamperia Camerale fu chiusa.

Vari francesi occuparono anche il Quirinale, piazza Colonna, il Pincio, il palazzo Fiano dove è il Circolo popolare.

Sorprende che il generale Oudinot abbia fatto fare l'ingresso alle truppe senza farlo precedere da un programma.

Vari ufficiali nostri si sono dimessi per non tornare a servire il governo pontificio.

Ieri è fuggito da Roma un tal Angelo Gori che dai questori Govoni e Serpieri gli fu affidato l'incarico della requisizione e distruzione di tutti gli oggetti appartenenti ai cardinali e che ebbe in custodia nei pianoterreni della Cancelleria.

*N.B.* Ai 6 ancora era in Roma

(B)

*3 luglio, ore 12 meridiane.* - Galletti prima della lettura della Costituzione, pronunziò dalla loggia le seguenti parole: «L'Assemblea Romana pubblica dal Campidoglio, dove proclamò la Repubblica, lo Statuto e pone la base de' suoi diritti e della sua vita. Il popolo, l'armata fece il suo dovere; l'Assemblea ha compito il suo. Evviva la Repubblica». <sup>103</sup>

*4 luglio.* - Ieri furono uccisi anche un altro prete e un vignarolo per le stesse ragioni che erano accompagnati coi francesi.

Ai Monti fu ucciso un francese ed altro disarmato fuggì. Due donne del basso volgo furono stiletate perché avevano avuto commercio con i francesi.

Il generale Oudinot ieri entrò colle sue truppe. Fu ricevuto per il Corso con urli, fischi e colle grida di «morte al generale Oudinot, morte a Pio IX, morte ai soldati pagati dal Papa, morte ai croati-francesi, evviva la Repubblica Romana».

---

<sup>103</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: *Monitore Romano*, n. 150 del 5 luglio (n. 378).

Supplemento al *Monitore Romano* del 5 luglio (n. 379).

Costituzione della Repubblica romana. A mano Roncalli ha scritto: «Proclamata dalla loggia del Campidoglio il 3 luglio 1849 a mezzogiorno» (n. 380).

Gli schiamazzi furono assai più minacciosi al Caffè Nuovo ed a quello delle Belle Arti. A quest'ultimo sventolava la bandiera tricolore, ed il generale Oudinot diede ordine che fosse strappata. Allora il tumulto si aumentò ed i francesi con baionetta in avanti vennero fino a piazza Colonna dove carcerarono tre individui, tra i quali un civico, un lombardo. Poco dopo la calma si ristabilì, ma fu all'istante fatto chiudere il caffè delle Belle Arti.

Le truppe tuttora sono in bivacco a piazza Colonna, SS. Apostoli, al Popolo, ecc.

Nelle botteghe dove entrano i francesi i romani fuggono e rimangono deserte.

Questa mattina entrarono due squadroni di cavalleria passando per il Corso: i primi due portavano i fucili con il cane alzato ed in atto di tirare. Il popolo osservò il più grande silenzio.

Mazzini, Saffi ed Armellini ancora sono in Roma e questa mattina giravano per la città.

L'Assemblea ieri sera fu in permanenza, questa mattina alle 11 si riunì nuovamente. Galletti presidente pronunziò un discorso col quale dichiarava di aver rinunciato al comando dei carabinieri che erano passati sotto quello di Oudinot quindi partecipò le seguenti disposizioni date da Oudinot relativamente alle truppe regolari.

«Tutte le truppe devono partire immediatamente. A Rieti ne andranno 2.500. Il restante ripartito tra Terni e Bracciano. I materiali da guerra devono restare tutti al suo posto».

Ad un'ora pomeridiana un picchetto di francesi con un ufficiale andò in tutte le botteghe di armaioli, sequestrò le armi e ne ordinò la chiusura.

*ore pomeridiane.*

Altri dragoni disertarono per riunirsi al corpo di Garibaldi.

I francesi si occupano di distruggere le barricate. Sulla piazza del Popolo all'imboccatura del Corso situarono due pezzi di artiglieria. Uno squadrone di cavalleria verso le 7 p.m. passeggiò per il Corso coi fucili montati.

Pochi momenti prima a S. Andrea della Valle da una banda di volontari dell'ex-esercito repubblicano furono assaliti due francesi, uno fu morto con sette stilletate, l'altro fu condotto via morente con bastonate e colpi di stile.

Fu intanto eseguita una carcerazione di otto o dieci individui.

Alle 7½ fu pubblicato un Programma agli abitanti di Roma del generale Oudinot. Esso in sostanza contiene la dichiarazione di voler stabilire l'ordine:

Tutti i poteri sono riconcentrati nell'autorità militare.

Soppressione dell'Assemblea.

Proibizione dei circoli.

Proibizione di detenzione di armi.

Soppressione della stampa.

Nomina del generale Rostolan a governatore di Roma, e di Sauvan a comandante della Piazza.

La lettura del medesimo portò l'effetto delle fischiate. Alcuni ne furono lacerati.

Alle 7¾ un battaglione di francesi circondò il Caffè Nuovo. Un picchetto con un ufficiale entrò ed ordinò lo sgombrò immediato a tutti i frequentanti e quindi la chiusura. Tale operazione non produsse conseguenze importanti.

*4 luglio.* - L'occupazione fatta dai francesi ieri sera del Caffè Nuovo fu provocata nel modo seguente: due ufficiali andarono al Caffè ed ordinarono un gelato. Il caffettiere rispose non averne; allora dissero che gli fossero portate due bibite, ed il caffettiere rispose nuovamente non averne, gli ufficiali intanto osservarono che tutti gli altri erano serviti di gelato e bibite. Allora uscirono tranquillamente e poco dopo avvenne che un battaglione l'occupò e lo chiuse.

Ieri la Linea diede la sua adesione al generale Oudinot ed a quel governo che verrà stabilito.

Un programma pubblicato ieri sera alle 9 dal governatore di Roma generale Rostolan pone la città in stato di assedio.

Si proibiscono gli assembramenti. Alle 9½ tutti devono ritirarsi a casa. Chiusura dei circoli.

Violenze ed altro saranno punite militarmente. Questa mattina furono disarmati pubblicamente dai francesi molti legionari ed altri appartenenti ai corpi franchi.

Ieri sera un battaglione francese occupò il Campidoglio e la sala dell'Assemblea. L'Assemblea trovavasi ancora in permanenza. Il deputato Filopanti protestò contro tale invasione che quindi fece sottoscrivere particolarmente da quasi tutti i deputati.

In tale stato di cose i deputati in permanenza mandarono dal Triumvirato per avere del danaro onde poi mettersi in salvo. In fatti il cassiere della Camera tornò con circa 8.000 scudi che poi divisero tra

loro. Vi erano Cattabene, Filopanti, Antinori, Bufalini, Govoni, ecc. circa 60.

Alcuni deputati ed inservienti si diedero a precipitosa fuga.

Ieri sera fu pubblicato un supplemento al *Monitore* di ieri (n. 379).

Il direttore di quel foglio, che è un siciliano (un tal Cuzzonea), scrisse un articolo insultantissimo ai francesi.

L'avanguardia francese persegue il corpo di Garibaldi. Si dice che ieri l'altro passò per Tivoli dove volle dalla Comune scudi 3.000.

#### *4 luglio. - Ordine del giorno del generale Garibaldi.*

Ciò che offro a quanti vogliono seguitemi, eccolo: fame... freddo... sole... Non paga, non caserme, non munizioni, ma avvisaglie continue, marcie forzate e fazioni alla baionetta.

Chi ama la patria e la gloria mi seguiti.

#### Il generale Garibaldi

*5 luglio.* - I deputati ancora sono in Roma ed i principali compromessi si vedono girare per la città.

Ieri notte un picchetto francese si recò a casa di Sterbini per carcerarlo, ma non si fece trovare.

All'una p.m. si è gittata dalla finestra del 3° piano la sotto balia di Piombino dal vicolo Cacciatore.

Oggi è uscito altro programma del generale Oudinot col quale dichiara che le truppe romane, avendo quasi tutte prestato l'atto d'intera sommissione all'autorità militare francese, sono considerate come truppe alleate.

Un soldato francese fu stilletato da una donna, cui dava molestia arditamente.

Questa sera alle 9 secondo la precedente disposizione fu battuta la ritirata. Si prevedeva qualche sconcerto grave. La cosa però fu limitata e si crede che ai francesi invece dello sdegno eccitasse le risa qualora si passi sopra a qualche urlo e fischio.

Allorché un battaglione francese co' tamburri e trombe cominciò la ritirata per il Corso, una turba di gioventù contraffacevano *i galli* quando cantano per chiamare al patollo le galline ed in tal modo li precedevano e li seguivano. Insomma si sentiva un *chiccherichi* generale.

Un altro bello spirito prese un campanello ed andava suonando e gridando «A casa ragazzi che è suonata un'ora di notte».

Non ostante molti per non essere defraudati di conversazione, la facevano dalle fenestre col vicinato ed in alcune contrade era un carne-valetto.

Allorquando poi passava qualche individuo accompagnato dalla fazione, come prescrive l'articolo 5°, tutti gridavano «felice notte, signor dottore».

*6 luglio.* - Ieri non fu pubblicato il *Monitore*. Questa sera uscì col-l'intestazione *Gazzetta di Roma*. Il redattore è l'abate Coppi.

Ieri Oudinot mandò a carcerare Mazzini. Questi però gli mostrò un diploma col quale apparteneva all'ambasciata inglese.

Alcuni Gesuiti hanno nuovamente preso possesso quest'oggi delle loro case religiose.

La ritirata di questa sera fu salutata al solito, ma con un po' più di moderazione.

*7 luglio.* - Oggi nulla d'interessante a meno delle ordinanze pubbli-cate e riportate nella *Gazzetta di Roma*.

Questa sera la ritirata fu più tranquilla del solito.

Oudinot dal palazzo Colonna trasferì la sua dimora nel palazzo Rospigliosi.

*8 luglio.* - Questa mattina è incominciato il disarmo generale. Tutti accorrono ai luoghi stabiliti a depositare le armi.

Oggi circolò la voce che a Terni sieno stati carcerati Ciceruacchio, il Carbonaretto e Materazzi.

Saffi è partito oggi per la Svizzera. Vari deputati similmente sono partiti da Roma.

Generalmente si loda l'esemplare disciplina che osservano i fran-cesi. Niuno può dolersi né di uno insulto né di un modo aspro ad onta di tanti che gliene vengono usati.

Ieri un francese dimandò con bel garbo ad un repubblicano ultra (il giovine del barbiere di S. Lorenzo in Lucina) di fargli accendere un zigarò. Questi per non prestarsi al favore, gettò il zigarò in terra senza rispondergli. Il soldato raccolse il zigarò, se lo mise a fumare rispar-miandosi il suo.

9 luglio. - Ieri il generale Oudinot con varie compagnie e con lo Stato Maggiore si recò a S. Luigi de' Francesi per ringraziare il Dio degli eserciti della vittoria riportata.

Ieri sera a piazza Rosa al casamento di fronte della strada di S. Maria in Via fu tirata una pistolata ad una pattuglia francese.

Il picchetto carcerò tutti gli uomini che abitavano quel vasto casamento e li portò alla piazza, dove attualmente sono.

10 luglio. - Garibaldi dove passò con la sua squadra estorse cavalli, danaro, vino. Anche Monterotondo sopportò il suo passaggio con non lieve danno.

Si ebbe notizia in data 7 corr. che erano giunti a Rieti 25 di quei lancieri ed avevano richiesto a nome del generale 10 cavalli alla Magistratura. Colà era similmente giunto un colonnello inglese comandante la legione di Pianciani per attendere il generale Garibaldi e Roselli co' quali doveva tenere delle conferenze.

Fu interpellato un ufficiale francese sul numero dei morti che aveva avuto l'armata. Egli rispose che la loro perdita si calcolava a duemila morti. I nostri ufficiali poi dicono che la cifra deve essere molto superiore. Alcuni dicono che l'armata Romana abbia perduto circa 4.000 uomini.

I francesi vanno rimettendo le cose come erano al 16.<sup>104</sup>

Infatti questa mattina rientrarono gli antichi ispettori delle Poste Campagnano, Massimo ecc. Furono richiamati gli antichi presidenti dei Rioni.

Questa mattina dai francesi furono carcerati il P. Generale del Gesù e Maria con altro religioso. Sembra che sia stato in seguito di forti sgarbi fatti ad un ufficiale che voleva osservare se nel loro convento vi era locale da mettere a profitto.

La quiete ogni giorno si va ristabilendo.

Oggi incominciò la contromarcia dei Boni del Tesoro e dei biglietti della Repubblica come all'ordinanza.

Oggi stesso fu diretta all'abbate Coppi una lettera (in data dei 3) anonima colla quale veniva minacciato del pugnale dell'assassino perché dirigeva la *Gazzetta di Roma* contenente menzogne.

11 luglio. - Gli antichi agenti di polizia sono nuovamente entrati nelle loro funzioni.

---

<sup>104</sup> Riferimento al 16 novembre '48.

Uscirono dal carcere Minardi, Alai, Freddi, Zamboni ecc. e sono reintegrati dell'impiego che occupavano prima.

Si vanno facendo continue carcerazioni notturne. Nella notte scorsa furono carcerati il dottor Pasquali, Lenzi curiale, l'avvocato Raggi.

Ieri sera le pattuglie sorpresero due individui fuori d'ora, questi avevano detto che andavano a spasso per fargli cosa grata, secondo essi dissero, vollero portarli a spasso pattugliando tutta notte.

*12 luglio.* - Il cardinale Tosti prima di tornare all'Ospizio di S. Michele a Ripa, volle che tre camerate dei giovani più grandi che sono colà (circa 120) fossero cacciati via. In fatti la sera dei 9 corr. fu eseguito l'ordine. Alcuni di quei giovani sono nelle massime angustie, non avendo alcun parente. Due dei medesimi presi dalla disperazione si gettarono nel Tevere.

Nel chiostro e giardino di S. Calisto si sono trovati vari cadaveri di preti, fra questi si è riconosciuto il parroco della Minerva di cui non se ne seppe più notizia alcuna.

Tornano a vedersi girare per Roma dei sacerdoti, frati e qualche prelado. Alcuno di questi ed anche Tosti si erano rifugiati in case particolari.

Circolano fogli stampati per raccogliere sottoscrizioni all'oggetto di pregare il generale Oudinot perché solleciti il ritorno di Pio IX. I meglio pensanti però vorrebbero che ciò venisse dal municipio e non altrimenti da firme mendicate.

Da due giorni Oudinot fece abbassare gli stemmi del cessato governo, la bandiera, e proibì i tre colori. Le tettoie dei quartieri civici che erano dipinti con i tre colori, furono anche tolti. Ieri in Trastevere un verniciatore eseguiva l'operazione suddetta gli fu tirata una fucilata che lo fece cadere morto.

Questa sera la ritirata invece delle 9½ sarà alle 10½ e verrà indicata da due colpi di cannone.

*12 luglio.* - La principessa (Carlotta) di Nidda della casa d'Austria che è stabilita alla villa Mellini sul monte Mario, allorché quell'altura fu occupata dai francesi, la medesima si ebbe tutti quei riguardi che si convenivano al grado suo.

Dopo alcuni giorni i francesi osservarono che la principessa da una finestra faceva alcuni segnali verso Roma. Allora fu cambiata tattica e fu trattata ostilmente. Essa fu guardata a vista, circoscritta in una camera con ordine di far fuoco se si affacciava al balcone. Circa al

mantenimento era considerata come un soldato con la razione. Anche il Dottor... suo cavaliere di compagnia ebbe lo stesso trattamento.

La Madonna del Rosario di monte Mario aveva avuto in dono dalla suddetta principessa quattro fila di perle con un brillante nel mezzo, un paio pendenti simili, ed il bambino un diadema d'oro con brillante nel mezzo. La soldatesca francese rubò tali oggetti preziosi e strappò una parte del manto che la ricopriva. La imagine essendo al naturale d'essa era vestita di un ricco drappo bianco recamato in oro buono. Questo fu rispettato. Fu poscia la santa imagine posta in salvo da don Antonio Venturi cappellano della cappella Falconieri.

*N.B.* Il suddetto Venturi, parente dell'estensore, è degnissimo di fede.

*13 luglio.* - Si dice che agl'8 ci fu uno scontro a Civita Castellana tra Garibaldi e la vanguardia francese che perseguiva il suo corpo. Vi furono vari morti e molti feriti d'ambo le parti. I francesi avrebbero preso a Garibaldi alcuni carri contenenti armi.

Alcuni mercanti hanno chiuso i loro negozi per non ricevere la carta monetata che si è sparsa voce che sarà annullata. Coloro che li tengono aperti vendono le merci ad un terzo di più.

*14 luglio.* - Lettera particolare di Ancona accennando al bombardamento sofferto annunzia che 117 case furono danneggiate dalle bombe ed altri proiettili. Dai medesimi si ebbero a deplorare 30 morti e 120 feriti. Nell'ultima nottata di bombardamento furono lanciate 400 bombe e qualche migliaio di razzi, racchette. Nell'ospedale caddero 11 bombe ed uccisero qualche ferito. Nel monastero delle Cappuccine furono lanciate 17 bombe e furono ferite varie suore e ve ne fu qualcuna morta. I danni fatti alla campagna in causa di barricate si calcola a sopra 300 mila scudi.

*14 luglio.* - Bologna minaccia di dedizione all'austriaco piuttosto che tornare sotto il governo dei preti. Gli austriaci colà si comportano con molta umanità e sostengono possibilmente il partito liberale.

Gli spagnoli ne' giorni scorsi si avanzarono a Genzano, Ariccia ecc. ed inalberarono la bandiera pontificia ed innalzarono l'arma papale.

Una parte della vanguardia francese il dì 11 corr. si recò in quei paesi, ne discacciò quelle truppe, riabbassò la bandiera pontificia, ne atterrò le armi rompendole a colpi di daga, e sostituì la bandiera francese.

Tale operare sembra più strano in quanto che il generale Oudinot annunciò nella *Gazzetta* di questa sera che domani si rialzeranno gli stemmi pontifici con pompa.

Mons. Vice-Gerente pubblicò un invito sacro per un *Te Deum* da cantarsi nelle basiliche in rendimento di grazie per la vittoria riportata dai francesi. Tali due notificazioni produssero malumore.

Il municipio creato dal cessato governo e che ancora funzionava, ieri sera, non volendosi associare al desiderio di richiamare il Pontefice in Roma, emise la sua rinunzia in massa.

Il generale Oudinot creò una commissione municipale provvisoria di membri fra i più moderati cittadini.

Alcuni assicurano che ci siano in circolazione 24 milioni di carta monetata.

*16 luglio.* - Ieri alle 4 pom. incominciò la solenne funzione dell'innalzamento della bandiera pontificia a Castel S. Angelo ed a Campidoglio. Il forte l'annunciò con 100 colpi di cannone e le campane suonarono a festa un'ora. Le truppe francesi con le romane se schierarono sulla piazza S. Pietro. I cardinali Castracani, Tosti e Bianchi intervennero con Oudinot alla funzione. Dopo la medesima Tosti diresse alcune parole ad Oudinot, cui rispose analogamente, dopo tale risposta vi furono applausi ad Oudinot.

Una picciola turba d'impiegati della segreteria di Stato con alcuni preti con una bandieretta giravano gridando «Viva Pio IX, viva il generale Oudinot». I medesimi circondarono il generale, lo applaudirono e gli baciaron le mani. Trovando però pochi seguaci, s'indirizzarono verso Trastevere invitando a gridare «Viva Pio IX». Le donne trasteverine li respinsero con cattivi modi ed invece proferirono ingiurie contro Pio IX stesso.

Alcune contrade furono ornate di arazzi. Al Corso nessun circolo o casino vi prese parte. Nella sera vi furono luminarie. Ad un'ora vi fu illuminazione della cupola, e S. Pietro suonò a festa.

Alla passeggiata di Ripetta era adunato molto popolo per godere dell'illuminazione della cupola. Due vacche fuggite dall'ammazzatora posero lo scompiglio colà ed altrove, come pure per il Corso. Una fu uccisa da un soldato francese; l'altra fu fermata per il Corso. Vi fu qualche ferito per tal causa.

Un Luigi Derossi (noto per la sua influenza con Lambruschini quando era segretario di Stato) impiegato di Dateria a malincuore soffriva che i suoi tre figli si fossero dedicati alla Repubblica ed alla guerra, due come ufficiali ed il terzo prestando l'opera sua alle barri-

cate. All'entrata dei francesi allora solamente diresse poche parole piene di sarcasmo ai figli terminando collo scacciarli da casa. Due dovettero andarsene all'istante. L'altro essendo malato dovette rimanervi. Ieri però gl'intimò che la camera ch'egli occupava avendola affittata, faceva duopo che all'istante la sgombrasse. Uno di questi giovani riteneva alcune pistole che non aveva consegnate. Il padre andò alla polizia ad accusare il proprio figlio di tale detenzione.

Questa sera il *Giornale di Roma* uscì coll'arma pontificia. Galli (computista della camera) fu nominato ministro delle Finanze in rimpiazzo a Lunati.<sup>105</sup>

17 luglio. - Domenica 15 corr. giorno in cui fu festeggiato l'innalzamento della bandiera pontificia, fu da qualcuno osservato che con altro 15 luglio ebbe culla la libertà italiana e con questo ebbe morte.

In quella sera innanzi al caffè delle Convertite dove era adunata molta conversazione, in un crocchio di gioventù inconsiderata fu gridato «Viva la Repubblica Romana», altri aggiungono che si dicesse «Abbasso i francesi».

Nella scorsa notte in seguito di ciò fu fatta una numerosa carcerazione. Tra questi vi sono due figli di Castellani gioielliere al Corso, Moneta Adriano; Cagiati Filippo, il conte Marsciano.

Le angustie aumentano per la disfiducia nei boni della Repubblica. I medesimi sono rifiutati dovunque e singolarmente dagli spacciatori di commestibili. I pochi che li ricevono vendono la merce ad un saggio esorbitante. La carne infino 10 baiocchi la libra, l'olio da mangiare 14 e 15 baiocchi la foglietta. Gli erbaggi sono scarsi e carissimi. Il vino otto e nove paoli il quartarolo e di mediocre qualità, quando per lo passato si ebbe a tre, quattro paoli il quartarolo.

Ieri giunse in Roma da Napoli il tenente maresciallo austriaco Wimpffen. Prese alloggio alla locanda della Grande Europa a piazza di Spagna. Si dice che sia venuto per prendere dei concerti con Oudinot relativamente a Garibaldi.

Nei giorni scorsi fu carcerato un Raggi avvocato.

Nel dopo pranzo del giorno in cui si cantò il *Te Deum* molta gioventù guidata da un tal Ricci andavasene a spasso per diporto. Sulla piazza S. Giovanni incontrarono il generale Galletti e circondandolo e caricandolo di villanie, chiamandolo infame, traditore, l'obbligarono benché tremante a cavarsi il cappello e gridare «Viva Pio IX».

*N.B.* Annotazione fatta da mons. Lancellotti.

---

<sup>105</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Manifesto. Pio IX ai suoi amatissimi sudditi, da Gaeta 17 luglio (n. 397).

*18 luglio.* - Garibaldi colla sua banda fatta più numerosa dagli emigrati, si raggira nella provincia di Orvieto taglieggiando que' miserabili paesi. Chiamò Orvieto a contribuzione per scudi 10 mila di moneta suonante; dimandò 4 mila razioni e 600 foraggi. Egli requisisce denaro contante contro boni della Repubblica, bestiame di ogni specie che poi fa vendere altrove a pubblico mercato ed a contante. Si prevede che verrà preso in mezzo dalle truppe francesi, austriache, napoletane, spagnole.

Gli spagnoli similmente percorrono i paesi romani con poca grazia.

Ier l'altro un corpo di 3.000 uomini si portò a Palombara dove mise in iscompiglio la popolazione per l'alloggio, per le razioni ecc., rubando, ecc.

È stato carcerato un abbate Scarponi soggetto ben cognito per essere stato cappellano militare nella legione Galletti.

Furono similmente carcerati un Antonio Baglioni caffettiere alla piazza S. Lorenzo in Lucina, uno dei soprintendenti alle barricate, implicato anche nelle requisizioni arbitrarie domiciliari e delle chiese presso cui si vuole che si rinvenissero alcuni sacri arredi, qualche piside ecc. Ed un Gioacchino Chiodi cappellano alla Stelletta anche per lo stesso oggetto. A questi furono solamente trovati vari scudi, con alcuni argenti, posate ecc.

*18 luglio.* - Si parla di gravi malcontenti nelle truppe francesi.

Si dice che ultimamente il generale Oudinot chiamasse a se l'ufficialità facendo le felicitazioni per la seguita vittoria e gli encomi alla disciplina tenuta specialmente da rispettivi comandanti.

Un vecchio ufficiale fregiato di decorazioni, assai stimato da quella ufficialità, prese la parola per manifestare al generale che i soldati francesi nella spedizione per Roma erano stati tratti in inganno, mentre a vece di sostenere la libertà delle popolazioni romane, come n'era lo scopo, e garantirle da un intervento austro napoletano, desse sinora non avevano fatto che cooperare alla oppressione delle medesime, coprendo la Francia e l'arma di vergogna.

Il vecchio soldato dopo ciò avrebbe strappato le sue spalline, spezzata la spada e gettata in terra, soggiungendo che riteneva solo le decorazioni perché acquistate con l'onore e non coll'infamia. L'ufficialità dappresso quest'avvenimento avrebbe compilato e sottoscritto un indirizzo al governo francese protestando in senso favorevole all'uffiziale.

Nell'ospedale militare di S. Spirito vi sono 800 malati francesi de' quali molti feriti. Tra il suddetto e quello di S. Giovanni sommano i malati francesi a *duemila*.

19 luglio. - Ai 18 corr. vi fu un pranzo presso S. Vitale di 60 coperte per solennizzare il ristabilimento del governo pontificio promosso dal dottore Achille Lupi. Tra commensali vi erano giudici, avvocati, uffiziali, librai ecc. Dopo il pranzo i commensali andarono verso lo stradone di S. Giovanni gridando «Viva Pio IX» e cantando i consueti cori. Colà incontrarono Galletti l'ex generale dei carabinieri col suo ex aiutante di campo Canori a cavallo. Lo circondarono e l'obbligarono a gridare «Viva Pio IX».

Per provvedere alle sempre crescenti angustie causate dai boni della Repubblica, furono interpellati diversi speculatori per suggerire qualche temperamento.

Tutti convennero sulle basi seguenti:

1°. Ridurre i boni della Repubblica a due terzi, ed una metà e ad un terzo secondo le diverse categorie.

2°. Ritirarli e cambiarli con altri boni pontifici.

3°. Annunziare un termine in cui anche questi saranno ritirati.

Per disposizione emanata da Gaeta nella scorsa notte furono fatti partire da Roma per Civitavecchia: Galeotti avvocato, Livio Mariani, avvocato Sturbinetti.

Ieri sera si fecero chiudere i caffè del Giglio e degli Specchi a piazza Colonna. Questa mattina fu carcerato mons. Gazzola. Si crede per articoli scritti in vari giornali e particolarmente nel *Contemporaneo* contro il dominio temporale del Papa. Fu carcerato similmente Paradisi del quondam Tiberio, nonostante che gli fosse stato rilasciato un passaporto per Londra. È stato carcerato anche un Fabbri (Legale).

20 luglio. - Ieri fu affissa per Roma una lettera di Pio IX «Ai suoi Amatissimi Sudditi» colla quale mostrando il dispiacere della lunga sua assenza per le spaventose vicende passate, ed il desiderio di tornare fra i suoi figli ecc.

Fu letta generalmente con disprezzo, lacerata e buttata in vari luoghi.

22 luglio. - Ieri sera venne riaperto il Caffè Nuovo colla denominazione di Caffè Militare Francese. Vi fu nella stessa sera molto concorso di francesi e romani.

Si riaprirono similmente i caffè degli Specchi e Giglio. La chiusura di questi ultimi fu per qualche assembramento che aveva avuto origine nei medesimi.

*24 luglio.* - Questa mattina nelle chiese di S. Luigi de' Francesi e S. Giovanni in Laterano si eseguirono solenni funerali per i fratelli di armi che hanno soccombuto avanti le mura di Roma. V'intervenne il generale Oudinot col suo Stato Maggiore, non che parte dell'ufficialità romana.

*24 luglio.* - Ai 13 corr. la commissione municipale popolare decretò di collocare in Campidoglio la seguente iscrizione:

Franciscus Joannis Bapt. F. Sturbinetti  
quod primus omnium comitiis habitis  
Totius populi suffragio Senator renunciatus  
Urbem in gravi discrimine versantem  
Curae ac tutelae suae creditam  
Prudenti consilio et assidua vigilantia  
Tranquillam usque incolumen praestiterit  
Delatum sibi summi Magistratus honorem  
Difficillimo Reipublicae tempore  
Tanta animi constantia et fortitudine gesserit  
ut omnibus admirationem sui iniecerit  
Expectationem vicerit  
S.P.Q.R.  
Civi optimo bene de se merito  
Perenne grati animi testimonium  
III Idus Quintiles anno post Romam conditam  
MMDCII

Ai 14 però la commissione venne annullata e la lapide rimase a terra.

Il senatore Sturbinetti scelto dal voto universale, fu consigliato a partire, lo che puntualmente fece nel dì 19 corrente.

*25 luglio.* - Ieri i parrochi di Roma fecero solenni esequie nella chiesa di S. Marcello al padre Sghirla domenicano curato di S. Maria del Rosario a monte Mario ucciso dai finanzieri il 30 aprile ed al padre Pellicciaio parroco della Minerva che carcerato la stessa sera fu poi

ucciso nascostamente ed ultimamente rinvenuto il cadavere nel giardino di S. Callisto.

La commissione municipale nel dì 16 corr. diresse al Santo Padre un indirizzo sollecitando il suo ritorno. Sua Santità il 20 rispose analogamente ed annuendo. Mandò contemporaneamente 300 doppie d'oro per procurare lavoro alla classe indigente.

Questa mattina cadde un muro del palazzo Mattei danneggiato dal bombardamento.

*28 luglio.* - Mamiani ed il dott. Pantaleoni ultimamente fecero inserire alcuni articoli nello Statuto toscano contro il dominio temporale de' Papi. Ambedue furono consigliati a viaggiare. Infatti il conte Mamiani fin dal dì... è partito da Roma.

La polizia lavora indefessamente sul processo dell'assassinio del conte Rossi e del padre Sghirla parroco di S. Maria a monte Mario.

Nel dì 25 tornò in Roma il cardinale Patrizi Vicario generale di Sua Santità. Egli si recò a fare visita a S. Pietro, ma nell'uscire fu preso a fischiate. Fece carcerare alcune meretrici, ma il governatore Rostolan informato di tali arresti disse a Sua Eminenza che un sacerdote non doveva imischiarsi in simili materie e le fece scarcerare.

Per ordine del card. Vicario si dice che sieno stati disumati alcuni cadaveri di tiraglieri morti ai monti Parioli e recuperati dalla Compagnia della morte e sotterrati nel Campo Santo.

Ier l'altro furono messi in libertà i fratelli Castellani.<sup>106</sup>

*28 luglio*

27 luglio 1849

Avviso interessante per i Signori Ufficiali Francesi.

La Signora Luisa Phiffer, Luigia Ravaglini e Clelia Belli, di pubblica e conosciuta fama, e specialmente per la carriera che fin dalla loro prima gioventù percorsero in servizio dei preti e degli stranieri, si recano a dovere di prevenire i signori ufficiali francesi che a rendere ad essi più gradito il soggiorno di Roma, si sono determinate di aprire nelle rispettive loro abitazioni casini di piacere esclusivamente dedicati all'uso dei francesi e del clero e sotto la protezione speciale della mai abbastanza encomiata commissione municipale della famiglia magnati-

---

<sup>106</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: G. Mazzini, «Della guerra d'insurrezione conveniente all'Italia», ristampa, opuscolo pp. 39 (n. 408).

zia di Roma, questi casini saranno montati con ogni eleganza e polizia sotto la garanzia sanitaria dell'egregio e chiarissimo Signor dott. Achille Lupi, spontaneo in tutto. In essi si promette varietà di persone e varietà di piacere.

Tutte le figlie, tutte le nepoti, l'affine del parentado in genere, dalla più giovane, dalla più matura si presteranno (ciascuna nelle opportune e convenienti parti) a soddisfare con impegno ed affetto, e soprattutto con quel disinteresse che per le suddette famiglie è ormai tradizionale in Roma ai desideri tutti dei signori ufficiali francesi.

Le suindicate signore e relative famiglie contano di vedersi onorate di quel numeroso concorso che sperano e desiderano.

Esse hanno certezza di poter convalidare con fatti le loro parole e portano lusinga di poter aggiungere a tanti documenti di ben servito, che i rispettivi mariti gelosamente ed utilmente conservano di tanti monsignori e cardinali, di molti e molti ricchi nobili e privati, e persino dello stesso presidente dell'attuale Repubblica francese, ancora quello della doviziosa e prode ufficialità della generosa armata che occupa con tanta simpatia e riconoscenza la Città eterna.

Le suddette signore si troveranno ogni sera al Caffè Nuovo, ossia Caffè Militare Francese a ricevere i comandi dei signori ufficiali.

Per i particolari recapiti e relative occorrenze i prefati ufficiali si compiaceranno d'indirizzarsi ai signori Ravaglino, Topi, Squaglia, Phiffer padre e figlio, Simonetti fratelli, Belli padre e figlio, Pelagallo fratelli, Evangelisti fratelli.

Questi signori oltre al mentovato Caffè, faranno recapito nel corso della giornata a maggior comodo dei signori ufficiali nei seguenti locali: dal libraio Bonifazi, dai santari Frezza e Cuccioni, dai coronari Rey, Canori e Focardi, dal vaccaro Bussoni, dal pasticciere Alleggiani, dai pizzicagnoli Freschi e Bersani.

*N.B.* In mancanza degli agenti sunnotati si potrà prendere i concerti coi padroni dei negozi stessi, appartenendo anch'essi alla società istitutrice dei Casini.

Con altro manifesto si daranno i nomi di altre signore e signori che faranno parte della società, ed a migliore intelligenza dei signori ufficiali e del rispettabile clero, si darà su ciascuno dei soci note biografiche che non potranno che riuscire interessantissime onde conoscere dettagliatamente la storia di quelli co' quali si avrà a trattare.

Roma 27 luglio 1849

## Agenti

L'agente principale Luigi Riggi già maggiordomo di S.S. Gregorio XVI, agente intimo speciale del Chiarissimo e Reverendissimo Cavalier Gaetano Moroni, del Signor Ministro dei Paesi Bassi, di molte case prelatizie, cardinalizie ed estere.

Si fa un dovere di esporre i nomi di molti partecipanti e protettori che potranno servire di garanzia ai Signori Ufficiali Francesi ed illustre clero, per l'esattezza, lusso, discretezza e liberalità cordiale.

Signora Erminia Spada, Rosi sorelle (via del Corso n. 93), Sculteis Brandi Giustina (Via Tritone), Palmieri sorelle, PIANCIANI moglie e condegna figliuola, Garofalo (all'Orso palazzo Primoli), Battaglia (moglie di Luigi), Pistoleri sorelle, Canonici-Focardi (Coronare), Stefanoni marchesa, Della Porta in Odescalchi principessa, Aloisi vedova, finalmente Stefanelli, Aloise figlie, Caricos, Spagna, Contini, Ricci (marchesina) al palazzo Derossi, Visconti figlia in Polidori e suo Drudo Amici Martinucci de SS. PP. AA., Acquistapace vedova, Poli Fabiani Maddalena (Via Carrozza), Ferretti figlia di Jacopo, Massani sponsetta dell'avvocato Filippo, Scaramucci avvocatessa, Cini Pellegrina, Biondi vedova alle tre Cannelle, sue figlie, Cardinali sorelle, Cecchi banchiera, Fumaroli, Dall'Olio sposa del negoziante di tutto, Bordiga padre e figlia.

## Signori

Casciani Luigi del *mazzetto*, Palmieri Valerio, Lepri marchese (via Condotti), Angelini Pietro *Fischietto*, impiegato in Propaganda Fide, Angelini negoziante di pianoforti, PIANCIANI padre e figlio, Albertazzi Gioacchino e Giuseppe, Feoli Agostino, Battaglia Luigi, Franchi avvocato Alessandro, De Angelis avvocato, Aloisi fratelli e loro padri-gno Stefanelli, Vescovali antiquario, Spada Peppino complimentario, Giovannini restaurateur, Ricci coiffeur, Serny brologer, Ferraioli Giuseppe marchese, Caroselli della Polizia, Magrini *Segretario dei Paesi Bassi*, Martinucci architetto de SS. PP. AA., Mengacci fratelli, Campa Paolo di Segreteria di Stato, Moreschi Terenziano e Luigi, Piccoli Annibale, Molaioni Pio, Costa Fratelli (sempre a Ripa), De Witten fratelli, Ferretti Jacopo Poeta, Grazioli avvocato, Rufini Vincislao avvocato, Troiani Capitano del genio, Deglini Tenente Colonnello, Carpentieri Maggiore, Viviani Camillo Tenente Colonnello, Forti Tenente del Genio, Forti famiglia dei vetrai in Trastevere, Rossi

Teodorico Intendente, Gagliani Intendente, Compagnoni padre e figlio, Poggi Giovanni, Eligi Giovanni, Massani Filippo avvocato, Castagna avvocato, Ceccarelli curiale, Massani Giuseppe, Marignoli fratelli, Jacobini fratelli, Alborghetti Marchesona e Marchesina, Righetti Cavaliere e figli, Carnevali ex Maggiore Civico, Cecchi Banchiere, Sneyder Antonio, Ranucci Giacomo, Dall'Olio negoziante di tutto, Orenge Padre e figlio (a S. Carlo al Corso), Tomassetti avvocato, Puccinelli Alessandro.

30 luglio.<sup>107</sup> - L'immacolato filosofo Mamiani ha privato Roma e l'Italia dei suoi lumi ed è partito per Marsiglia. Il suo ...<sup>108</sup> dott. Pantalone chiese ed ebbe subito il passaporto per Macerata. Sinora però non è partito.

Nella notte precedente ai 28 in una casa allo stradone di S. Giovanni n. 33 si scoprì un deposito di 200 schioppi da munizione con corrispondente quantità di cartucce.

Alla fabbrica di S. Paolo nel mese di novembre vi erano 400 lavoratori. Nei tempi della Repubblica ne furono aggiunti altri 400 col salario di baiocchi 45 al giorno. L'assegnamento fissato a quell'edificio non sopportando a tanta spesa, quest'ultimi dopo un preventivo avviso di giorni 15 furono licenziati nella sera dei 28.

Alcuni agitatori approfittarono di quella circostanza per spingerli al tumulto. Nel ritornare però a Roma incontrarono uno squadrone di gendarmeria che faceva una passeggiata militare verso S. Paolo. Alla Madonna de' Cerchi videro un battaglione francese che faceva le manovre. Allora dissero: «avemo capito, avemo, ad artra vorta».

Nella sera il generale in capo pubblicò un decreto col quale istituì un comitato speciale di lavori di beneficenza sotto la direzione del Genio francese. Tutti quei lavoratori oggi furono impiegati nei lavori di beneficenza municipali.

Nella sera del 17 in Orléans fu carcerato il principe Bonaparte (Canino) per ordine di quel prefetto.

Ieri sera vi fu allegria al Caffè Nuovo di uffiziali francesi. Cantarono la Marsigliese e terminarono col gridare «Vive la Republique Romain». Dai nostri furono abbracciati, baciati e portati in trionfo.

---

<sup>107</sup> Questo polizzino del 30 luglio nel vol. 101 della Cronaca è inserito tra quelli del 28 e 31 agosto. Cfr. anche Indice, dove il contenuto di questo polizzino si trova col n. 435 tra quelli del mese di agosto.

<sup>108</sup> Parola illeggibile.

Questa mattina è morto Melara già comandante la Compagnia detta dell'*Unione*, ferito in una coscia nei combattimenti dello scorso luglio. Questa sera all'Ave Maria morì similmente un Carlo Guglielmi notevole di Frosinone, similmente ferito con una palla di stuzen in un ginocchio nei combattimenti dello scorso luglio. Egli fu trasportato subito in casa del fratello dell'estensore dove morì. Lasciò il suo cadavere a Frosinone sua patria.<sup>109</sup>

*1° agosto.* - La sera dei 31 luglio scorso giunse in Roma la commissione governativa di Gaeta composta degli Em.mi Altieri, Della Genga, Vannicelli.

Nella stessa sera fu trasportato il cadavere del colonnello Pietra-Melara alla chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo ed Anastasio. Fu accompagnato da vari ufficiali e tra questi alcuni dei Corpi franchi già disciolti, e che contro il divieto indossarono l'uniforme. Presso fontana di Trevi dove abitava il Melara, allorché passò il suo cadavere furono gittati dalle finestre alcuni fiori; ciò anche in altri punti fu fatto. Questa mattina vi dovevano essere solenni funerali con invito delle uffizialità. Poco prima che incominciasse la Messa e mentre il sacerdote benediceva al tumulo, entrò dentro la chiesa il comandante di Piazza francese con una compagnia di soldati e gridando per la chiesa che la funzione era proibita perché fatta senza ordine della Piazza, scacciò gl'intervenuti.

Il prete intimidito fuggì in sagrestia e si chiuse dentro. Alcuni devoti ch'erano in chiesa fuggirono similmente scandalizzati.

È da avvertirsi che il generale Rostolan nel dì 31 passando in rivista le truppe romane sulla piazza di San Pietro, fece invito alla uffizialità perché almeno due per ciascun battaglione intervenissero ai funerali del colonnello Melara. Ora non sa spiegarsi la collisione tra questi due generali.

*3 agosto.* - Ieri si attendeva la pubblicazione di qualche disposizione relativa al deprezzamento dei Boni della Repubblica. Molte erano le voci: chi diceva che avrebbero perduto un terzo, chi una metà. Da ciò ne avvenne che moltissimi bottegai, anche di commestibili, chiusero li negozi. Il basso popolo incominciò a tumultuare ed in Trastevere ed ai Monti vi furono risse con vari feriti. La polizia colla forza costrinse i bottegai ad aprire. Durante la giornata di ieri nulla fu pubbli-

---

<sup>109</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: supplemento del *Giornale di Roma* con il programma della commissione cardinalizia (n. 410).

cato in proposito. Questa mattina alle 10 a.m. la commissione governativa di Stato emise una notificazione colla quale confermando il corso coattivo a tutti i Boni del Tesoro fino alla *lett. o* dichiarava di riconoscere i Boni repubblicani *per la tangente del 65 per cento del loro valore nominale*. Ieri sera la stessa commissione pubblicò alcune determinazioni sugli impiegati avendo per base che *restavano annullate tutte le leggi, disposizioni ecc. dal 16 novembre in poi*. Gl'impiegati che avessero avuto aumenti tornavano al primitivo soldo. Si conservano provvisoriamente nell'impiego anche quelli che hanno dato l'adesione al cessato governo, ma saranno soggetti ad un consiglio di censura che vi esaminerà la loro passata condotta per la definitiva sanzione sovrana. È da immaginarsi con facilità quale effetto dispiacevole produssero le suddette due notificazioni. Molti impiegati avevano calcolato sugli aumenti. Tutti poi si trovavano possessori di biglietti della Repubblica e tutti ne risentirono danno. Il basso popolo, saputo la disposizione, impreca, malediceva, bestemmiava per le pubbliche strade; negozianti davansi alla disperazione; alcuni gridavano di essere falliti, altri che minacciavano di chiudere i negozi. Ora poi è certo che il credito sulla carta monetata è totalmente perduto, poiché si suppone che sarà soggetta anche ad altro deprezzamento.

4 agosto. - Nella sera della pubblicazione della notificazione sul calo dei biglietti, vedendosi qualche indizio di tumulto, la polizia prese misure di precauzione. Alle piazze di Venezia e Popolo si posero quattro pezzi di artiglieria. Vari squadroni di cavalleria; si vedevano per le piazze battaglioni di fanteria; pattuglie di francesi e soldati romani. Nulla però turbò l'ordine pubblico.

Un bell'umore, avendo inteso che tutto doveva tornare al 16 novembre, come alla notificazione della commissione, uscì da casa col feraiolo, perché in tal'epoca faceva freddo e si portava.

5 agosto. - Questa mattina furono ruscate dovunque le monete plateali repubblicane, essendosi sparsa voce che tal genere di monete erosa non contemplata nella disposizione della commissione non sarebbe stata riconosciuta. Intanto gli speculatori ed intercettatori il giorno precedente l'avevano messa in circolazione e tutti i pagamenti furono eseguiti così. Sparsa la voce suddetta i bottegai chiusero ed altri non volevano vendere né a moneta erosa né a Boni della Repubblica. Le botteghe di commestibili furono fatte aprire dai carabinieri ed i ruscanti al ricevimento vi furono costretti collo stesso modo. In sostanza nelle botteghe vi erano le guardie. Alcuni fornai vendettero il

pane da 24 baiocchi alla decina a baiocchi 40. Il riso da 4 baiocchi a 10 la libra. Le uova da 12 a paolo tre baiocchi l'una. Tutti i bottegai ed in specie i pizzicagnoli sono sprovvisti di tutto. Si trova a stento un poco di parmegiano che da 18 o 20 baiocchi la libra si vende a 30 baiocchi. Un poco di prosciutto, formaggio nostrale e non altro.

Questa mattina si seppe che il generale Oudinot era partito per Gaeta.

*6 agosto.* - In alcune piazze dove sono accasermati i soldati, nelle ore pomeridiane suonarono i concerti. Quello dei carabinieri che occupa la Minerva suona nella piazza.

Nel giorno 4 corr. il colonnello Calderari diede ordine a Nicoletti, che vi è il direttore, di eseguire il coro di Pio IX. Il molto popolo ch'era affollato, appena intese le prime note, si allontanò e lasciò solo il concerto, e ritiratosi alle imboccature delle strade lo fischiò sommessamente. I suonatori che eseguivano quel pezzo di mala voglia lo terminarono tra le stuonature. Il maestro dopo fece eseguire altro pezzo di musica, ed allora il popolo tornò ad affollarsi e lo applaudì.

Nello stesso giorno fu rinvenuto affogato un Agostini tenente di linea. Ieri fu trovato similmente affogato presso ponte Molle altro individuo incognito vestito decentemente.

Dappresso la disposizione sui Boni della Repubblica oltre la disfiducia sulla moneta plateale, si sviluppò anche quella sui biglietti della Banca Romana de' quali ne furono emessi scudi... per ordine del cessato governo.

*9 agosto.* - Nella notte dei 7 agl'8 corr. s'incendiò un grande fienile fuori di porta del Popolo. I pompieri accorsero colà ma poco o nulla poterono salvare.

Ieri mattina si sviluppò un forte incendio dentro il Collegio Romano dove sono accasermate una buona porzione delle truppe francesi. Il fuoco si comunicò alle cappellette di S. Luigi ed al Museo Fisico, e rimasero interamente distrutte. Quindi precipitò il tetto ed il pavimento del gran salone dove si teneva la congregazione nelle domeniche.

I francesi, ossia il corpo del Genio non volle chiamare il prossimo corpo dei Vigili, benché peraltro poco aiuto avrebbe potuto dare per trovarsi all'altro incendio. Questi però chiamati dal colonnello, si offersero spontanei, ma niun conto si fece della loro offerta. Il colonnello Gaetani che accedette sul luogo prima che avvenisse tanta rovina, vedendo che il corpo del Genio francese lavorava energicamente per far cadere il tetto onde soffocare l'incendio, e si aprivano i fenestroni

per gettare tutti i mobili ed altri oggetti preziosi delle cappelle, lo che da una parte entrando maggiore quantità di aria alimentava maggiormente il fuoco, e dall'altra che le suppellettili potevano salvarsi altrimenti senza precipitarle dalle fenestre come fecero, propose quelle misure e manovre dell'arte, ma non fu inteso. Intanto il fuoco progrediva e dopo l'indicata rovina col concorso dei pompieri si ottenne di sedare l'incendio che peraltro costò la vita a tre francesi che rimasero schiacciati sotto le rovine. Il colonnello Gaetani, che non prese parte nelle operazioni, protestò altamente dichiarando che il danno avvenuto in causa di tale incendio in quel vasto edificio era dovuto all'ostinatezza del corpo francese, che non aveva accettato né desiderato il concorso dei Vigili, e che la perdita degli oggetti similmente era stata capricciosa poiché si poteva salvar quasi tutto, invece di gettare dalle fenestre. Terminava coll'appoggiarsi alla disposizione emessa nella *Gazzetta di Roma* n ....

*10 agosto.* - A Terni ne' giorni scorsi vi fu qualche tumulto popolare provocato dalla indisciplina delle truppe spagnuole. Un colonnello spagnolo morì capestrato da un cavallo nella corsa che colà ebbe luogo per la festa.

A Velletri il dì ... gli spagnoli che sono di guarnigione presero alcune donne e se le rinchiusero in caserma. Il popolo tumultuò e recatosi alle caserme a chiedere le loro donne, e gli spagnoli avendo chiuso ed assicurato le porte, minacciarono d'incendiare l'edificio.

Il generale Cordova, comandante le truppe spagnole, alla testa di 1.000 uomini tra quali varie centinaia di napoletani, nella scorsa settimana si avanzava verso Tivoli. Il colonnello francese comandante quella guarnigione fece schierare in battaglia le sue truppe e sopra un'altura piantò vari pezzi di artiglieria. Inviò quindi due ufficiali francesi con due dragoni pontifici al Cordova intimandogli di retrocedere all'istante, nel caso diverso l'avrebbe attaccato. Il generale retrocedette.

*12 agosto.* - Ieri sera 11 corr. si riaprì il Teatro Argentina coll'antica musica *l'Elisir d'amore*. Nonostante il molto caldo il teatro era pieno. V'intervennero molta uffizialità francese e la maggior parte erano in una gran barcaccia al 3° ordine. Il generale Oudinot similmente v'intervennero ed occupava il palco di Rospigliosi al 2° ordine n. 18.

Si vociferano sospetti di qualche caso di colera in Roma. La commissione di pubblica sanità è in permanenza ed il municipio prende dei provvedimenti energici.

*14 agosto.* - Nel dì 12 morì il celebre dott. Giacomo Folchi, uno dei più dotti nella scienza medica ed assai stimato in Roma, professore di Sapienza.

Alle 2 dopo la mezza notte dello stesso giorno, si dice che un individuo si recò dal prefetto di polizia a denunciare una trama diretta ad incendiare la Basilica di S. Paolo, e di S. Giovanni in Laterano. Ciò però che è certo si è che nel mattino seguente furono licenziati 400 artisti che lavoravano a S. Paolo. A questi fu proposto un salario di soli baiocchi 20 al giorno qualora si portassero a lavorare al ponte Molle. Risposero non essere adatti a simili lavori, ma che avrebbero accettato qualora il salario fosse aumentato ai baiocchi 60. Diversamente avrebbero trovato essi i mezzi di procurarsi il pane. Molti non accettarono l'offerta e fecero qualche assembramento per tumultuare, che alla vista di qualche picchetto francese si disciolse.

Genova. *Corriere Mercantile.* 15 agosto 49.

Troviamo nel *Giornale di Roma* tracciata una nuova via per giungere al Paradiso e ci facciamo scrupolo d'indicarla tosto ai nostri lettori.

Il S. Padre si compiacque di accordare, come attestato particolare di sua gratitudine, *l'indulgenza plenaria in articulo mortis* a tutti i feriti ed a tutti gl'infermi francesi, fintanto che durerà la spedizione.

Tutto l'esercito apprezzerà questa novella prova d'interessamento, ed i soldati francesi soffriranno con maggior calma e rassegnazione quando conosceranno che il Padre di tutti i fedeli, ha nella sua sollecitudine voluto scegliere e versare su di loro le più preziose grazie dei tesori della Chiesa.

*16 agosto.* - Il dì 14 il consiglio militare francese condannò ... Capanna alla galera in vita per essergli state provate molte requisizioni arbitrarie.

Ieri ebbe luogo ad Acqua Acetosa una rivista che fece Oudinot in contemplazione della festa di Napoleone. Discreto concorso.

Questa mattina è stata uccisa una donna dal proprio marito.

Ai 13 giunse in Roma mons. Savelli, ministro dell'Interno e Polizia.

*17 agosto.* - La banda di Garibaldi parte è dispersa e parte in mani delle truppe austriache e pontificie. Il padre Ugo Bassi cappellano militare di Garibaldi fu fatto prigioniero col capitano ... dagli austriaci, condotto a Bologna, e nel dì 8 corr. fucilato.

Mons. Savelli, ministro dell'Interno e di Polizia, giunto in Roma fin dal dì 13 corr. non prese per anco possesso delle sue cariche. Si parla di collisioni con generale Oudinot. Ciò che è positivo che da questi non si vorrebbe cedere la polizia.

Si è parlato molto del discioglimento delle truppe pontificie. Tale decreto fu perfino stampato, ma per ordine del generale Oudinot fu mandato alla stamperia camerale a farne lacerare lo stampone.

I carabinieri e dragoni avevano avuto ordine di partire domani per ... Anche tale ordine fu revocato per il mal'umore che aveva recato nei diversi corpi.

18 agosto. - Il celebre P. Gavazzi, già Barnabita e cappellano militare di Garibaldi, stabilì la dimora sua in Inghilterra con vari altri demagogi profughi. Egli colà si fece protestante co' suoi compagni e stabilì un glub di apostolato per il protestantesimo.

Si sa per certo che il generale Oudinot emise un ordine del giorno alle truppe francesi stanziato in Roma ed alla linea pontificia col quale dava istruzioni nel caso di una sommossa popolare. Fece poi partire per Viterbo (ieri) i dragoni. Si crede che fra giorni sarà pubblicata qualche ordinanza politica che certamente poco sarà per incontrare il favore popolare.

Ieri sera fu carcerato l'avv. Petrocchi, che tra le altre cose si crede autore dell'*Avviso interessante agli Ufficiali Francesi*.

Questa mattina il principe Wolcoski invitò il generale Oudinot col suo Stato Maggiore ad un pranzo alla *Botticella* in Trastevere e quindi gli diede una festa trasteverina dove fu invitato il *Caciarino*, celebre suonatore di mandolino con un improvisatore. Poi vi fu ballo del saltarello di trasteverine. Il generale Oudinot e Stato Maggiore furono soddisfatti oltremodo.

Lettera del presidente della Repubblica francese scritta al signor Ney suo aiutante di campo. Parigi 18 agosto 1849.

*N.B.* Il signor Ney si portò in Roma per recare l'ordine di richiamo al generale Oudinot.

Mio caro Ney,

La Repubblica francese non ha spedito un esercito a Roma per opprimervi e soffocare la libertà italiana, ma invece per moderarla preservandola al tempo stesso dai suoi propri eccessi e per darle un pegno

solido rimettendo sopra il trono pontificio il principe, che per il primo si era arditamente messo alla testa di tutte le utili riforme.

Sento con dispiacere che la benevola intenzione del Santo Padre, come anche la nostra propria azione rimane infruttuosa in presenza di passioni ed influenze orribili, che vorrebbero dar per base al ritorno del Papa la proscrizione e la tirannia.

Dite pure da mia parte al generale Oudinot che in alcun caso, egli non deve permettere che all'ombra della bandiera tricolore si commetta alcun atto che possa snaturare il carattere della nostra intervento.

Ecco in poche parole il potere temporale del papa: amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione, Codice Napoleone, governo liberale.

Io sono stato personalmente offeso leggendo il proclama dei tre cardinali, ove non si faceva punto menzione del nome della Francia e dei patimenti dei nostri valorosi soldati. Ogni insulto alla nostra bandiera, alla nostra uniforme, mi ferisce il cuore.

Raccomandate al generale di far pure sapere che se la Francia non vende i suoi servigi, vuole almeno che le si sappia buon grado de' suoi sacrifici e della sua abnegazione.

Allorquando i nostri eserciti fecero il giro dell'Europa lasciarono dovunque, come traccia del loro passaggio, la distruzione degli abusi ed i germi della libertà. Non si dirà che nel 1849 un esercito francese abbia potuto agire diversamente, e produrre altri effetti.

Pregate il generale di ringraziare in mio nome l'esercito che si è nobilmente condotto. Ho inteso con rammarico che anche fisicamente esso non era trattato come meritava, ed io spero ch'egli farà cessare immantinente questo stato di cose. Niente deve essere risparmiato per collocare convenevolmente le nostre truppe.

Ricevete, mio caro Ney, le assicurazioni della mia sincera amicizia.

Vostro affezionatissimo

Firmato - Luigi Napoleone Bonaparte

Genova. *Corriere Mercantile*. 18 agosto 1849.

Il cardinale Patrizi ha emesso una geremiade sugli avvenimenti passati e su che i romani non si mostrano più afflitti e contristati come dovrebbero dei gravissimi eccessi commessi contro il Santo Padre e compagni.

Ordina quindi che in 14 chiese di Roma, una per Rione, si facciano preghiere ed atti di contrizione per tre giorni, promettendo in ricompensa agli accorrenti sette anni ed altrettante quarantene d'indulgenza, e per quei devoti che faranno qualche cosa di più, anche l'indulgenza plenaria.

Oramai l'inferno può dirsi abolito negli Stati pontifici; indulgenza plenaria ai francesi; indulgenza plenaria ai romani; è una vera cuccagna spirituale.

22 agosto. - Ai 18 morì il P. don Marco Morelli, chierico regolare somasco, autore di vari opuscoli agrari ed economici ed uno dei fondatori dell'Istituto Agrario.

Ai 20 la commissione militare condannò a morte un tal Belli monticiano, reo di aver ferito un soldato francese nel dì 3 luglio.

Il *Giornale di Roma* di quest'oggi, n. 38, riportò la Notificazione relativa allo scioglimento de' corpi franchi, annullamento di gradi, promozioni ecc. dal 16 novembre 1848 in poi.

Ai 21 fu carcerato Giuseppe Fabbiani detto il Carbonaretto. Nella stessa mattina fuori di porta Portese fu fucilato un soldato francese per minacce fatte a mano armata ad un suo ufficiale.

24 agosto. - Nella scorsa settimana morì in poche ore la moglie del cavalier Epifani, farmacista agli Orfanelli. La di lei morte essendo preceduta da sintomi colerici si disse da qualcuno che fosse stato colera. Dall'autopsia risultò essere morta avvelenata. Il Fisco fece carcerare il figlio come autore dell'orrendo misfatto.

Lettere di Ferrara annunziano che da qualche giorno nel presidio austriaco della cittadella si è sviluppato il cholera.

Ai 22 morì di pernicioso o di nervosa il giovine duca D. Marco Sitico di Altemps.

Ieri nelle ore pom. giunse in Roma il feld-maresciallo Radetzky e prese alloggio alla locanda Spillmann. Sembra che proseguirà il viaggio per Gaeta.

Ieri sera ebbe luogo l'illuminazione del Museo Capitolino con invito del generale Oudinot e Stato Maggiore, non che il corpo degli scienziati romani; quindi vi fu sontuosa cena.

Genova. *Corriere Mercantile*. 24 agosto 1849.

Gaeta 14 agosto 1849

Oltre la visita di Oudinot e dell'ammiraglio Tréhouart, Pio IX ebbe

quella del maresciallo Nunziante. Il nobile guerriero ebbe l'alto onore di baciare la scarpa pontificia e ricevette per sopra più in dono *una coroncina* da portare alla moglie. È il secondo Rosario che Sua Santità conferisce come premio militare: il primo, come è noto, toccò al colonnello francese Niel.

25 agosto. - Nel *Giornale di Roma* di ieri fu annunziato che era giunto in Roma il feld-maresciallo Radetsky. In quello di oggi venne smentita la notizia. Il redattore del giornale annunziò l'arrivo per le seguenti ragioni. La sera dei 23 allorché erano radunati i municipalisti per la festa al Campidoglio, fu vociferato esser giunto in Roma Radetsky. Ciò fu confermato da Spillmann, che fece il trattamento, dicendo che alle 4 pom. era smontato alla sua locanda. Alcuni membri della commissione municipale opinarono di mandarlo ad invitare per la festa di quella sera. Il principe D. Pietro Odescalchi, presidente della commissione provvisoria municipale non lo credette opportuno. Nella mattina si mandarono vari biglietti di visita alla locanda Spillmann. Una società poi aveva ideato di fargli ieri sera una serenata per festeggiare la di lui venuta, ma poi abbandonarono tale idea. Intanto però la polizia ed i cardinali nulla sapevano di ufficiale sull'arrivo del feld-maresciallo. In tale stato di cose si mandarono in giro persone per verificare alle porte ed alle locande se fosse vero o no l'arrivo di tale personaggio. Si verificò essere stato un equivoco. Per la società si parla molto di tale incidente e si spiega l'equivoco in tal modo. Si suppone che l'abate Coppi, redattore del *Giornale*, dimandasse in Campidoglio a Spillmann «*se era giunto realmente Radetsky*». Spillmann poco assuefatto al linguaggio difficile dell'abate Coppi, dall'insieme delle parole, capì che avesse domandato «*se erano giunti i rinfreschi*», ed egli rispose di *si*. Allora l'abate Coppi con tale conferma non aveva dubitato di pubblicare la notizia.

Questa mattina sono stati fucilati fuori porta Portese due altri soldati francesi per avere mangiato e bevuto in un'osteria e per pagamento dato all'oste percosse gravi.

Ordine generale del 26 agosto 1849.

Gli ufficiali ai quali sono stati conferiti impieghi da Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinale Amat, e dai generali Durando, Zucchi, Ferrari e Pepe non dovranno far parte dei quadri, e saranno

posti al seguito dei Reggimenti fino a che i loro titoli sieno stati esaminati.

Firmato - Le Vaillant

Genova. *Corriere Mercantile*. 27 agosto 1849.

Si dice che il Papa abbia fatto sapere al generale Oudinot che presto vari ufficiali ed anche soldati dell'armata di spedizione riceverebbero *delle prove singolari* della di lui gratitudine. *Altre coroncine*.

Genova. *Corriere Mercantile*. 28 agosto 1849.

Leggiamo nella *Presse*

In una nota partita per Gaeta il ministero dichiara al Papa che il generale Oudinot oltrepassava le sue istruzioni rimettendo i suoi pieni poteri, di cui era investito, alla commissione dei cardinali, e soprattutto mostrando di legalizzare col suo silenzio tutto quanto fecero questi prelati dal giorno della loro istallazione.

Il governo francese (aggiunge la nota) crede dover'assenare Sua Santità che a partire da questo momento, la Francia e i suoi rappresentanti si riserveranno l'alta mano in tutti gli atti del governo; che nel caso ove il Papa, i suoi consiglieri o una qualunque delle potenze straniere, volesse opporsi a queste decisioni, i rappresentanti della Francia hanno l'ordine di non far conto alcuno delle loro proteste e di chiamare, se fosse necessario l'armata di spedizione a far rispettare i giusti diritti del governo francese.

Se, come noi abbiamo delle buone ragioni a credere, sono questi i termini del dispaccio partito oggi per Gaeta, noi dichiariamo anzi tutto, senza timore d'ingannarci, ch  il governo otterr  per le sue minaccie il risultato che finora non ottenne colle preghiere.

28 agosto. - Ai 18 mor  il principe Don Giuseppe Boncompagni. (In seguito si dar  un sunto del suo metodo di vivere stravagante).

In Roma vi sono rimasti circa duemila uomini di truppa indigena. Ieri il comandante di Piazza mand  a levare pei rispettivi quartieri tutte le munizioni che avevano. S'ignora il motivo di tale misura.

Genova. *Corriere Mercantile*. 28 agosto 1849.

Esercizi divoti del generale Oudinot.

Non sappiamo che avrebbe risposto due anni fa il Sig. generale Oudinot e ciascuno fra gli ufficiali del suo Stato Maggiore, a chi si fosse immaginato di proporgli una visita devota alle chiese di Roma, una Messa in Gaeta ed alla Basilica Liberiana, una colazione presso i canonici col brindisi a S. Pietro e al suo successore.

A spiegare questo religioso estro vengono opportune le parole di un anonimo che sul *Risorgimento* combatte i principii di questo giornale circa la questione romana.

Conosce il *Risorgimento* un migliore mezzo che il cattolicesimo per bilanciare le cattive dottrine che minacciano la società. E la Francia che dopo esserne stata scossa, si studia a rassodarsi, potrebbe lasciar perire questo mezzo di salute?

Ormai la cosa è chiara. Sono Proudhon, Luigi Blanc, Cabet, Considere e compagni che mandarono Oudinot ed i soldati francesi a udire le messe e a venerare le immagini miracolose nelle romane basiliche. La pazzia dei socialisti fece invocare le indulgenze, l'Indice, il S. Ufficio...

31 agosto. - I francesi in Roma sin dai primi giorni fecero lavori di fortificazione in vari punti della città e conservarono e migliorarono quelli già esistenti presso la porta S. Giovanni. L'accantonamento francese che trovasi a Civitavecchia fece similmente lavori di fortificazione.

Il comandante francese (Morris) della provincia del Patrimonio si fortificò in Orvieto e provvide di viveri quella città quasi temesse un assedio. Gli spagnoli che si erano estesi sino a Spoleto, concentrarono la maggior parte delle loro forze a Velletri dove si ristabilì il quartiere generale che per qualche tempo era stato trasferito a Terni.

Generalmente dall'insieme delle cose si fanno congetture che non vi sia troppo accordo tra le potenze intervenute sugli affari di Roma, e minore accordo tra la commissione di Stato ed i diplomatici francesi.

Nella mattina dei 28 perd. agosto un commesso dell'ambasciata francese recò al direttore della *Gazzetta di Roma* un articolo francese con versione italiana perché fosse inserito per primo dopo la parte ufficiale. L'articolo era già approvato dal generale Rostolan. Il direttore nel leggerlo si sgomentò e rispose che un simile articolo non poteva

inserirsi certamente in un foglio dove vi era lo stemma pontificio; che non intendeva assumere tanta responsabilità e che perciò chiedeva d'interpellare la commessione all'istante per tale inserzione. Del resto l'articolo non fu pubblicato, e da tali antecedenti non si va errati supponendolo urtante l'autonomia del governo pontificio. Alcuni suppongono che fosse una lettera del presidente della Repubblica francese colla quale dichiarava per parte del suo governo, che fermo nei suoi principi, avrebbe garantito negli Stati pontifici le libere istituzioni con costituzione amplissima, amnistia generale e secolarizzazione di tutte le cariche.

Nella mattina dei 29 la commessione di Stato si recò dal generale Rostolan. Ier l'altro Rostolan presso gli Angeli Custodi s'incontrò con alcuni carabinieri che recavano un carcerato d'ordine del Vicariato. Ne ordinò il rilascio sull'istante. Si vuole inoltre che a mons. Savelli, ministro dell'Interno e Polizia, nell'uscire che faceva dopo una conferenza ben lunga riepilogando i discorsi, gli dicesse: «Monsignore, siamo intesi. Nessuno potrà essere carcerato senza un mio ordine speciale. Nel caso di ulteriore contravvenzione i capi e gli esecutori saprei mandarli a Bastia o in Corsica».

Ieri si presentarono presso porta S. Giovanni alcuni ufficiali spagnoli, probabilmente per vedere Roma. I francesi li respinsero. Ieri sera un ex sergente (che si dice della legione Masi) attaccò rissa con tre soldati francesi. Ne uccise uno e ferì gli altri due.

Oggi al Caffè in Banchi vi erano due ufficiali francesi, uno de quali aveva un cane barbone. Questo ruzzando con altro animale di simile specie urtò le gambe ad un prete che passava per strada. Il prete dispettosamente gli dette un calcio. Il francese lanciò qualche improprio al sacerdote che gliene restituì con usura. Il militare però scaldatosi per tanta arroganza lo prese a schiaffi in publica strada.

L'incendio del Collegio Romano naturalmente portò un processo. Dal medesimo sempre più si conferma essere stato doloso. Intanto si pose già mano al risarcimento, e si lavora con molta attività. Furono somministrati grossi travi della basilica di S. Paolo, ed il municipio mise a disposizione il legname ritirato dalle barricate disfatte.<sup>110</sup>

*1 settembre.* - Dappresso le notizie divulgatesi di un *ultimatum* della Francia, consentaneo ai comuni desideri, da alcuni si voleva preparare una dimostrazione al generale in capo Rostolan.

---

<sup>110</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: articolo estratto da un giornale clandestino: «Che farà il Papa?» (n. 437).

Questi prevenuto della cosa nelle ore pomeridiane dei 31 decorso pubblicò un'ordinanza colla quale confermando che gli assembramenti non potevano essere permessi in una città che tutt'ora è in stato di assedio, i medesimi in ogni caso sarebbero dissipati colla forza.

Contemporaneamente il prefetto di polizia emise un altro decreto diretto a sollecitare la partenza da Roma di quei forestieri già addetti ai Corpi Franchi e di coloro che non potranno legalizzare la loro permanenza nella città.

Ieri sera nel caffè di Valle alcuni ufficiali francesi fraternizzarono con una comitiva di frequentanti che schivavano il loro contatto e la loro presenza. I francesi fecero proteste liberali le quali riuscirono bene accette.

Questa mattina in vari angoli della città si trovarono affissi alcuni cartellini nei quali s'indirizzavano calde parole al corpo di spedizione francese dichiarandosi l'abborimento al governo dei preti ed invocandosi il loro appoggio per la totale abolizione. Dessi erano scritti in francese ed i militari di quella nazione non solo non li tolsero, ma li copiavano con avidità e compiacenza. I carabinieri pontifici però li strapparono.

*3 settembre.* - Negli scorsi giorni in Zagarolo venne ucciso un soldato spagnolo per soliti affari di femmine insultate in presenza dei mariti. Il comandante di quella Forza fece fucilare due zagarolesi creduti implicati nell'omicidio. I medesimi però erano innocenti.

Al 1° del corr. mese di settembre corr. furono rimessi in attività gli svizzeri addetti ai palazzi pontifici.

Ieri vi fu rissa in via della Scrofa fra un soldato francese ed un romano cui era stata insultata la moglie. Nella stessa sera fu ucciso il cocomeraio a Fontana di Trevi, questi era un nepote di Caroselli di polizia, soprannominavasi *Freghino* e fu ucciso proditoriamente.

L'abate Guidi è stato nominato (da Gaeta) sostituto della segreteria per gli Affari Esteri.

A S. Giovanni si è incominciato a distruggere le barricate.

*4 settembre.* - La commissione militare francese condannò alla fucilazione un tal Trabalza, scultore trasteverino di qualche merito, reo dell'uccisione di Rodes, sacerdote francese, cappellano della chiesa degl'Angeli Custodi, nel dì 3 luglio.

Oggi rientrarono a Roma cinque pezzi di cannone che i francesi avevano portato a S. Agnese fuori Porta Pia, allorché intesero nei giorni scorsi che si avvicinavano gli spagnoli.

L'abate Guidi è stato nominato sostituto della segreteria di Stato per gli Affari Esteri.

6 settembre. - La sera dei 3 corr. al teatro di Argentina un ufficiale francese gettò alla Rebussini, prima donna cantante, un mazzetto di fiori. La Rebussini per spirito italiano non lo raccolse ed i romani l'applaudirono. Nella sera dei 4 vari ufficiali francesi gettarono dai palchi altri mazzi di fiori, ma la Rebussini secondo il solito non li curò. I romani tornarono ad applaudire ed i francesi fischiarono la donna. Ciò naturalmente portò qualche scompiglio tanto più che i francesi gridando che volevano *fuori il bouquet*, la platea li prese a fischi ed urli. Allora molti della platea stessa volevano uscire dal teatro, ma le guardie alla porta ebbero istruzioni di non fare uscire alcuno. Poco dopo però la Rebussini fu obbligata a venire sul palco col *bouquet* in mano. Si rinnovarono i fischi per parte della platea. Gli ufficiali avendo fatto forti rimostranze a Rostolan per l'accaduto, ieri sera il teatro fu sospeso e la sospensione durerà otto giorni.

Questa mattina si sviluppò altro incendio nel Collegio Romano nelle camere sotto l'orologio. I pompieri romani accorsero in tempo e ne arrestarono i progressi. Il danno fu di poca entità.

Anche al noviziato del Gesù nella scorsa settimana si sviluppava altro incendio, che fu domato all'istante dai francesi che sono colà accasermati.

Da tutto ciò sempre più si conferma il dolo nei disastri a danno delle proprietà gesuitiche. Sembra che i Gesuiti riprenderanno formale possesso delle loro case al 1° novembre prossimo.

8 settembre. - Nella sera dei 6 corr. al teatro Valle si rappresentò la commedia ... Il comico amoroso Bellotti, lodando i baffi di una donna vestita da uomo, gli fu risposto *ch'erano di Francia*. Bellotti soggiunse «già i francesi son buoni a falsificare ogni cosa». La platea proruppe in strepitosi applausi, gridando *il bis*. Vi erano vari ufficiali francesi che si ebbero in cattiva parte il motto, e la dimostrazione della platea. Vi fu qualche sconcerto, ma di poca entità.

Questa sera il teatro Valle non agì.

In Roma vi sono ancora circa 40 ex rappresentanti dell'Assemblea Costituente.

Si assicura che ai medesimi è stato intimato di partire nel più breve tempo.

Oggi alle 5½ pom. fu ucciso sulla piazza di Ponte un vaccaro. Egli morì di una coltellata nel cuore e non sopravvisse neppure un minuto.

(L'Estensore lo vidde nuotante nel sangue, ed estinto).

*10 settembre.* - Nei tempi torbidi fu nuovamente chiamato mons. Cioia a S. Spirito. Gli impieghi subalterni furono dati a frequentanti del Circolo popolare. Ora mons. Cioia dalla commissione governativa di Stato venne rimosso, e fu nominata una commissione all'amministrazione di quell'azienda. Essa è composta come appresso: Em.mo Patrizi, vicario, visitatore mons. Morichini, Commendatore; membri della commissione: mons. Ferrari, cav. don Carlo Doria, dott. Carpi, Pericoli.

Nella sera degl'8 nel teatro Argentina vi fu altro picciolo trambusto che peraltro non portò a conseguenze funeste. I francesi chiesero che la Rebuscini ripettesse un'aria. La platea si oppose. La commissione degli spettacoli ne diede il permesso e l'aria fu ripetuta. Applausi dei francesi e fischi strepitosi della platea.

Ai 7 morì il professore di veterinaria cavalier De Angelis.

*11 settembre.* - Ai 9 le bastarde di S. Spirito tumultuarono non volendo le monache ed i frati alla loro direzione. Esse in sostanza reclamavano le cose a senso della primitiva istituzione, cioè un commendatore scelto dal voto dei canonici, i canonici stessi, e le maestre tra le anziane del luogo. Smantellarono un tetto per armarsi di proiettili, atterrarono un passetto di comunicazione recentemente costruito, si barricarono, e schiamazzarono declamando gli scandali verificatisi tra le monache ed i frati, citandone i nomi ecc. Quindi formarono fra loro alcune deputazioni che si recarono presso vari notabili per ottenere giustizia.

Lettere particolari delle Marche indicano nuovi aggravi che soffrono dagli austriaci. Ultimamente fu imposto a quelle comuni di fornire 12.000 uniformi complete, comprese anche le scarpe.

Nel giorno 8 a Grotta Ferrata vi fu la solita fiera. I venditori si recusarono di ricevere la carta monetata. Alla fine furono obbligati dalla forza carabinieri a senso della circolare del ministro dell'Interno. Però si fecero pochi affari.

A Viterbo nella festa di S. Rosa vi fu picciolo tumulto, dove si gridò «Viva la Repubblica». Nella sera al teatro fu cantato un pezzo *della battaglia di Legnano*. Applausi strepitosi dei viterbesi e della guarnigione francese con nuove grida sediziose.

Il preside ... fece carcerare i capi del disordine. I francesi li scarcerarono.

Nel villaggio di Manziana i fratelli Tittoni, colà molto potenti, suscitavano un piccolo tumulto per distogliere una festa che si era preparata per solennizzare il ristabilimento del governo pontificio.<sup>111</sup>

*14 settembre.* - Ieri il principe Massimo, direttore delle poste pontificie, rimosse dal suo impiego il guardaportone Andrea Gritter.

Quindi sospese e parte ne scacciò alcuni impiegati nell'ufficio della posta. Sono: Caramelli padre e figlio, Sambucetti, Ianacconi, Trabalza padre e figlio. Tali misure naturalmente furono adottate per compromesse sotto il passato regime.

*18 settembre.* - La notte dei 14 al 15 corr. evasero dal locale di S. Uffizio, carcere già della Inquisizione, nove sacerdoti che per disposizione della commissione governativa erano stati colà rinchiusi. Fu trovato un muro rotto dal quale peraltro sembra che con difficoltà ci sia potuto uscire un uomo di grossezza ordinaria.

Sono stati rimossi dagli impieghi di professori della Sapienza: l'avv. De Rossi, avv. Lunati, avv. Soldini, già rappresentanti del popolo.

Sono stati similmente licenziati ed esiliati: il generale Tramboni (perché il 16 novembre era al Quirinale), Calderari colonnello de' carabinieri, Canori (aiutante di campo del generale Galletti nei carabinieri), Stuart, Calandrelli, artiglieria.

Nel dì 16 molti assicurano di avere inteso un lontano cannoneggiamento verso Tivoli. Si dice che vi sia stata una battuta tra francesi e spagnoli. Ciò che è certo che nella sera venne a Roma un'ambulanza francese con vari feriti tra quali due uffiziali ed uno di questi senza un braccio.

Ieri sera ai Monti alcuni francesi portavano in giro un loro camerata dentro una *cariola*, gridando: «*un baiocco la marmottina di Pio IX*». Si affollò molto popolo, e non mancò certamente chi facesse plauso alla bizzarria francese.

Questa mattina uscì l'ordinanza della commissione governativa colla quale si scioglie il corpo dei carabinieri.

*19 settembre.* - Questa mattina la commissione governativa di Stato pubblicò l'amnistia del Papa. Sono esclusi dalla medesima: i

---

<sup>111</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Pio IX da Portici: «Ai suoi amatissimi sudditi», *Motu proprio* del 12 settembre (n. 445), riportato poi intero anche nel testo. Notificazione della commissione governativa del 18 settembre (n. 446).

membri del governo provvisorio, i membri dell'Assemblea Costituente che hanno preso parte alle deliberazioni dell'Assemblea stessa, i membri del Triumvirato, e del governo della Repubblica, i capi dei corpi militari.

Tutti quelli che avendo goduto del beneficio dell'amnistia altra volta accordata da Sua Santità mancando alla data parola di onore hanno partecipato alli passati sconvolgimenti negli Stati della Santa Sede.

Coloro i quali oltre i delitti politici si resero responsabili di delitti comuni contemplati dalle vigenti leggi.

Col presente perdono non s'intende assicurare la permanenza negli impieghi governativi, provinciali e municipali a tutti quelli che per la loro condotta nelle trascorse vicende se ne fossero resi immeritevoli. Questa riserva è applicabile a militari ed impiegati di ogni arma.

Fu pubblicato similmente un *Motu-proprio* di Pio IX in data dei 12 corr. col quale viene istituito un consiglio di Stato ed una Consulta di Stato.

### *PIUS PP. IX* *A' SUOI AMATISSIMI SUDDITI*

Non appena le valorose armi delle potenze cattoliche, le quali con vera filial devozione corsero al ristabilimento della piena Nostra libertà e indipendenza nel governo dei domini temporali della Santa Sede, vi liberarono da quella tirannide che in mille modi vi opprimeva, non solo innalzammo inni di ringraziamento al Signore, ma fummo eziandio solleciti di spedire in Roma una Commissione Governativa nella persona di tre ragguardevoli porporati affinché in Nostro nome riprendesse le redini del civile reggimento, e coll'aiuto di un ministero si avviasse, per quanto le circostanze il comportassero, a prendere quelle provvidenze, che sul momento erano reclamate dal bisogno dell'ordine, della sicurezza e della pubblica tranquillità. E con equal sollecitudine Ci occupammo a stabilire le basi di quelle istituzioni, che, mentre assicurassero a voi, dilettissimi sudditi, le convenienti larghezze, assicurassero insieme la Nostra indipendenza, che abbiamo l'obbligo di conservare intatta in faccia all'universo. Laonde a conforto de' buoni che tanto meritano la Nostra speciale benevolenza e considerazione; a disinganno de' tristi e degl'illusi che si prevalsero delle Nostre concessioni per rovesciare l'ordine sociale; a testimonianza per tutti di non aver Noi altro a cuore se non la vostra vera e solida prosperità, di

Nostro moto proprio, certa scienza e con pienezza della Nostra autorità abbiamo risoluto di disporre quanto siegue.

Art. 1°. Viene istituito in Roma un Consiglio di Stato. Questo darà il suo parere sopra i progetti di legge prima che siano sottoposti alla sanzione Sovrana; esaminerà tutte le quistioni più gravi di ogni ramo della pubblica amministrazione, sulle quali sia richiesto di parere da Noi e dai Nostri ministri.

Un'apposita legge stabilirà le qualità e il numero dei Consiglieri, i loro doveri, le prerogative, le norme delle discussioni e quant'altro può concernere il retto andamento di sì distinto Consesso.

Art. 2°. Viene istituita un Consulta di Stato per la Finanza. Sarà essa intesa sul preventivo dello Stato e ne esaminerà i consuntivi, pronunciando su i medesimi le relative sentenze sindacatorie; darà il suo parere sulla imposizione dei nuovi dazi o diminuzione di quelli esistenti, sul modo migliore di eseguirne il riparto, su i mezzi più efficaci per far rifiorire il commercio, ed in genere su tutto ciò che riguarda gl'interessi del pubblico tesoro.

I Consultori saranno scelti da Noi su note che ci verranno presentate dai Consigli provinciali. Il loro numero verrà fissato in proporzione delle provincie dello Stato. Questo numero potrà essere accresciuto con una determinata addizione di soggetti che Ci riserbiamo di nominare.

Un'apposita legge determinerà le forme delle proposte dei consultori, le loro qualità, le norme della trattazione degli affari e tutto ciò che può efficacemente e prontamente contribuire al riordinamento di questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione.

Art. 3°. La istituzione de' Consigli provinciali è confermata. I Consiglieri saranno scelti da Noi sopra liste di nomi proposti dai Consigli comunali.

Questi tratteranno gl'interessi locali della Provincia; le spese da farsi a carico di essa e col di lei concorso; i conti preventivi e consuntivi dell'interna amministrazione: tale amministrazione poi sarà esercitata da una Commissione amministrativa che verrà scelta da ciascun Consiglio provinciale sotto la sua responsabilità.

Alcuni membri del Consiglio provinciale saranno prescelti a far parte del Consiglio del Capo della Provincia per coadiuvarlo nell'esercizio della vigilanza che gl'incombe su i Municipi.

Un'apposita legge determinerà il modo delle proposte, le qualità ed il numero de' Consiglieri per ogni Provincia, e, prescritti i rapporti che debbono conservarsi fra le amministrazioni provinciali ed i grandi interessi dello Stato, stabilirà questi rapporti, ed indicherà come e fin dove si estenda su di quelle la superiore tutela.

Art. 4°. Le rappresentanze e le amministrazioni municipali saranno regolate da più larghe franchigie che sono compatibili cogli'interessi locali dei Comuni.

La elezione dei Consiglieri avrà per base un esteso numero di Elettori, avuto principalmente riguardo alla proprietà.

Gli elegibili, oltre le qualità intrinsecamente necessarie, dovranno avere un censo da determinarsi dalla legge.

I Capi delle Magistrature saranno scelti da Noi e gli Anziani dai Capi delle Provincie sopra terne proposte dai Consigli comunali.

Un'apposita legge determinerà le qualità ed il numero dei Consiglieri comunali, il modo di elezione, il numero dei componenti le Magistrature: regolerà l'andamento dell'amministrazione coordinandola cogli'interessi delle Provincie.

Art. 5°. Le riforme ed i miglioramenti si estenderanno anche all'ordine giudiziario ed alla legislazione civile, criminale e amministrativa. Una Commissione da nominarsi si occuperà del necessario lavoro.

Art. 6°. Finalmente, propensi sempre per inclinazione del Nostro cuore paterno alla indulgenza ed al perdono, vogliamo che si dia luogo ancor questa volta a tale atto di clemenza verso quei traviati che furono strascinati alla fellonia ed alla rivolta dalla seduzione, dalla incertezza e forse ancora dalla inerzia altrui. Avendo d'altronde presente ciò che reclamano la giustizia, fondamento dei regni, i diritti altrui manomessi o danneggiati, il dovere che C'incombe di tutelarvi dalla rinnovazione dei mali cui soggiacete, e l'obbligo di sottrarvi alle perniciose influenze de' corrompitori d'ogni morale e nemici della cattolica religione, che, fonte perenne d'ogni bene e prosperità sociale, formando la vostra gloria, vi distingueva per quella eletta famiglia favorita da DIO co' particolari suoi doni; abbiamo ordinato che sia a Nostro nome pubblicata un'amnistia della pena incorsa da tutti coloro, i quali dalle limitazioni, che verranno espresse, non rimangano esclusi da questo beneficio.

Sono queste le disposizioni che pel vostro ben essere abbiamo creduto innanzi a DIO di dover pubblicare, e che, mentre sono compatibili con la Nostra rappresentanza, appieno Ci convincono poter produrre, fedelmente eseguite, quel buon risultato che forma l'onesto desiderio dei saggi. Il retto sentire di ognuno di voi che anela maggiormente al bene in proporzione de' sofferti affanni ne porge a Noi un'ampia guarentigia. Ma collochiamo principalmente tutta la Nostra fiducia

in Dio il quale, anche in mezzo al giusto suo sdegno, non dimentica la sua misericordia.

Datum Neapoli in Suburbano Portici die duodecima Septembris MDCCCXLIX Pontificatus Nostri Anno IV.

PIUS PP. IX

Roma 1849 - Nella Tipografia della Rev. Cam. Apost.

20 settembre. Riservato - Nel dì 13 il generale Rostolan si recò dalla commissione di Stato per partecipar loro un dispaccio del suo governo col quale gli ordinava l'inserzione della lettera del presidente Bonaparte al sig. Niel nella *Gazzetta di Roma*. Non ostante i modi risoluti del generale, la commissione rispose negativamente. Allora si portò dal redattore quel foglio, ma inutilmente. Quindi per sorpresa e quasi violenza andò alla Stamperia Camerale e ne ordinò la stampa. Fu incominciata la composizione, ma per ordine della commissione fu sospesa.

Intanto informati i demagoghi della pubblicazione della lettera del presidente della Repubblica francese, avevano stampato biglietti d'invito per una dimostrazione.

Si dice che Rostolan cessasse le sue insistenze dietro le minacce dalla commissione di partire all'istante. La commissione spedì staffette a Portici e dopo un congresso diplomatico ebbe istruzioni di stare fermi nella presa risoluzione.

Ai 17 il generale suddetto tornò dalla commissione ad annunziare che nella notte era passato un corriere del gabinetto francese diretto a Portici per recare al Papa l'*ultimatum* di quel governo.

La commissione intanto nel dì 19 corr. con data dei 12 pubblicò il *Motu Proprio* di Pio IX, col quale vengono esclusi quasi tutti gli articoli contenuti nella lettera del presidente, e probabilmente nell'*ultimatum*.

La commissione aveva dato gli ordini a Capaldi per la carcerazione di sette individui, a carico de' quali si sta facendo il processo. L'agente di Polizia, avendo chiesto a Rostolan la forza armata per tale oggetto, si ebbe in risposta che non disponeva della forza per tali operazioni, e che se non ostante si eseguiva l'arresto, egli pensava a scarcerarli.

Negli scorsi giorni tra la commissione e la polizia si era concertato di far circondare il Ghetto dalla forza armata e quindi eseguire un *perquiratur* per rinvenire gli oggetti preziosi requisiti arbitrariamente dal cessato governo e venduti agli Ebrei. Rostolan non volle che avesse effetto. Si dice che abbia avuto un regalo dagli Ebrei di scudi 6.000.

25 settembre. - Ai 21 tornò da Portici il cav. Galli, pro-ministro delle Finanze. Si dice che lo scopo della di lui gita colà sia stato di avere l'approvazione per consolidare ossia ridurre a capitali i frutti e le quote di ammortizzazione non soddisfatte a Rotschild per prestiti antichi ed ascendenti ad un milione e mezzo di scudi circa.

Ai 20 un avvocato Boffi di Sezze, mentre con la sua moglie andava a ..., fu preso da dieci masnadieri i quali lasciarono in libertà la moglie con il cocchiere e condussero l'avvocato alla Montagna mettendogli una taglia di scudi 15.000.

Nel dì 23 giunse al porto di Civitavecchia un vapore proveniente da Trieste con patente sporca, essendo morto in viaggio un marinaio di colera. Nonostante i francesi ne permisero la pratica, e questa mattina un tal Galli, figlio della tintora alla piazza di San Lorenzo in Lucina, uno dei passeggeri, girava per Roma, non ostante alcune disposizioni contrarie date dalla Sanità alle porte.

28 settembre. - L'avvocato Boffi di Sezze, che alle vicinanze della macchia di S. Lorenzo preso da 10 assassini, fu dai medesimi ucciso con 11 pugnalate. La moglie aveva accozzato varie centinaia di scudi e le mandò alla macchia con le sue gioie pel riscatto, ma i masnadieri, avvedutisi di qualche movimento dei veliti e di una colonna di spagnoli, allora divisarono di uccidere il loro ostaggio.

Nei giorni scorsi fuvvi rissa in una osteria presso S. Giovanni de Fiorentini tra alcuni soldati francesi e soldati romani per affari di donne, la cui principale parte l'ebbe un pontoniere che uccise un soldato francese. Questi fu posto sotto consiglio di guerra e fu condannato a morte.

Relativamente alle cose d'Italia, rimontando all'influenza austriaca fino dagli scorsi anni, circola per il volgo la seguente profezia:

1847 I tedeschi fanno a tressette,  
1848 fanno complotto,  
1849 fanno le prove,  
1850 guerra santa,  
1851 non vi sarà più nessuno.

Ad un angolo del Caffè delle Belle Arti nel dì 26 si leggeva un cartellino col quale si preveniva il pubblico che il cav. «Bordiga già spia gregoriana aveva prostituito le sue figlie ai francesi per 100 franchi».<sup>112</sup>

2 ottobre. - Molto si parlò della produzione di un dramma sulle scene di Parigi, intitolato «Roma». In esso si riassumono la vita e le gesta di Pio IX fino a dopo la Repubblica.

Parigi 2 ottobre

Il teatro della *Porte Saint-Martin*, era ieri sera stipato di spettatori.

Il dramma intitolato *Roma*, annunciato da tanto tempo sotto il nome di Pio IX, vi fu per la prima volta rappresentato ed ottenne un successo inatteso e straordinario. L'opera dei Sigg. Lalone e Labrousse era, come la famosa *Foire aux idées* che sollevò tanta indignazione nel vero popolo di Parigi, eminentemente reazionaria, ma questa volta gli spettatori non vollero permettere che s'insultasse a generosi caratteri, illustri patrioti.

L'opera è divisa in 5 atti e 12 quadri ed espone le gesta di Pio IX dalla sua età giovanile, fino agli intrighi di Gaeta. Mastai ufficiale dei dragoni amava una vaga donzella per nome Angela. Tutto coraggio, e pietà prima di partire per la spedizione di Russia abbraccia la vedova Bernard sua nutrice, madre di un sergente, vecchio militare la cui parte è tratteggiata con mano maestra.

Questo è il primo quadro.

Nel 2° Mastai e Bernard sono di ritorno dalla disastrosa spedizione, Angela intanto era stata costretta da suo padre a maritarsi con un conte italiano. Mastai, furente di amore ed in braccio alla disperazione, si ritira dal mondo e veste gli abiti clericali.

Al 3° quadro siamo ad Imola che ha Mastai per vescovo, amato e benedetto dal suo gregge. Sta poco ad Imola perché nominato legato apostolico a Napoli. Ci va e spende tutto il suo in limosina ai poverelli.

Il sergente Bernard che da Imola lo accompagnò a Napoli il rimprovera della sua liberalità, ma l'illustre prelado non ascolta che la voce del suo cuore. La sua Angela, abbandonata dal marito, immersa nella

---

<sup>112</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: «Conversazioni politiche ad uso del popolo», opuscolo pp. 14 (n. 453).

più squallida miseria va a chiedergli soccorso. Egli volge il capo, la rimanda dopo aver dato al suo ragazzino il denaro che gli rimaneva.

Ora la scena cangia.

A Napoli si dà una splendida festa nella quale Mastai ha nuovo motivo di dar solenne prova della sua pietà. Giunge un corriere che gli reca un Breve del Papa che lo nomina cardinale.

Nel successivo quadro si vede una congrega di cardinali. Accidioso l'uno, non pensa che a dormire; un altro non sogna che patiboli, scuri e tenaglie, e Mastai è tutto intento ad alleviare le sofferenze dei poverelli.

Mentre i cardinali sono a consiglio, entrano alcuni camerieri segreti i quali annunziano che Gregorio XVI è in punto di morte e prega i prelati di andare ad assisterlo.

Muore il Papa. I cardinali si convocano in conclave ed eleggono a Vicario di Cristo, *Mastai Ferretti*.

Incominciano le sontuose cerimonie, le splendide feste. Terminata l'incoronazione, il primo pensiero del nuovo Pontefice fu di scendere nelle carceri del Vaticano ed interrogarne i prigionieri.

Ma i tempi erano maturi alle riforme politiche. Pellegrino Rossi redige la Costituzione che il Papa sottoscrive malgrado l'opposizione dei cardinali. Ma le concessioni fatte non soddisfano il popolo che ne chiede di più larghe, di più consentanee ai bisogni attuali. Si formano degli assembramenti. I soldati vorrebbero dissiparli, ma sono respinti. Rossi da uomo energico si getta in mezzo al tumulto, ed il pugnale di un popolano tronca il filo della sua vita. Si presenta Pio IX, ma anziché calmare la folla, vede disconosciuta la sua autorità.

Nel penultimo quadro ci troviamo in una vasta sala di un palazzo di Roma. Sonovi i triumviri che provvedono ai bisogni del popolo ed alla difesa della città. Essi accolgono Garibaldi e lo esortano a mantenersi all'altezza della missione affidatagli. Intanto penetra una palla nel salone. Mazzini ed i suoi colleghi afferrano le bandiere che adornavano la sala e corrono alle barricate che sono tosto rovesciate e varcate dall'esercito francese, avendo il generale Oudinot alla testa.

Ecco l'argomento dell'opera che destò tanto entusiasmo, sollevò sì grave scandalo e fu motivo al popolo parigino di fare una dimostrazione contro il governo francese ed il generale Oudinot. Dal principio della rappresentazione sino alla insurrezione romana, l'uditorio stette zitto, e non vi fu la benché minima dimostrazione, ma quando doveva incominciare l'apoteosi dei reazionari di Roma e la sconfitta dei triumviri scoppiò un tumulto di fischi e di grida orrende, che sembrava il teatro volesse subbissare.

L'autore si accorse allora che gli spettatori non erano sì docili come sperava ed in tutta fretta accorciò la sua produzione per adattarla al loro carattere. Tutti i giornali, di qualunque colore siano, concordano nel dire che lo scandalo fu doloroso e strano. Fischi ed urla accoglievano il nome di Pio IX, dei preti, di Oudinot e dei soldati francesi. Giammai le truppe della Francia non subirono dai loro concittadini un insulto tale e sì significante. Il povero attore che faceva la parte del generale Oudinot, e che era a cavallo, fu coperto di impropri e costretto a discendere. Ai nomi dei Triumviri invece, e del popolo combattente, la folla prorompeva in frenetici applausi ed in canti.

I giornali della reazione si scatenano contro il ministro dell'Interno perché abbia permessa la rappresentazione di un brano sì irreligioso, sì insultante all'onore della Francia. Ma la censura essendo abolita cosa poteva fare il sig. Dufaure?

Però dal ministro dell'Interno venne in seguito interdetta la rappresentazione del suddetto dramma.

Quell'impresario però, onde rifarsi delle spese fatte per l'acquisto delle vesti sacerdotali, necessarie alla suddetta rappresentazione del dramma di Roma, ora sta lavorando per un'altra opera dove figuri qualche Papa. Si crede che questo sia il famoso Borgia.

*3 ottobre.* - La banda di *Gasbarrone* (celebre assassino) che con 21 suoi compagni fin dal 1825 era prigioniero nella fortezza di Civitavecchia, nel dì 2 corr. insieme a suoi compagni fu portato a Roma e posto nelle Carceri Nuove. In 24 anni di galera, un solo ne morì di quei masnadieri.

I carabinieri pontifici ch'erano di 3.500 teste, ora saranno ridotti a 1.500 veliti.

*5 ottobre.* - Nel dì 29 settembre festa della dedicazione di S. Michele all'Ospizio a Ripa il cardinale Tosti fece la solita festa con esposizione dei lavori.

Colà vi sono 800 soldati francesi casermati e quell'Eminentissimo li trattò con maccheroni fatti venire appositamente da Napoli e con vari altri piatti e vino squisito. All'ufficialità poi diede un pranzo luculliano. In esso furono serviti di carcioffi, piselli ed altri frutti fuori stagione. Le artiglierie e le bande francesi rallegrano la festa.

Questa mattina per la terza volta si sviluppò un incendio nel Collegio Romano e precisamente sotto la specula. In meno di un'ora l'incendio fu domato e soppresso totalmente.

Lettera dei 27 settembre scorso, di Bologna, assicurano che colà si è sviluppato il cholera.

7 Ottobre. - Nell'era repubblicana tutti gli stabilimenti di S. Spirito furono sottoposti a cambiamento di persone nell'amministrazione. Le bastarde da vari anni avevano alla loro direzione alcune monache francesi. Queste anche nell'epoca suddetta vennero tolte. Nel dì 1° corr. riassunsero nuovamente il loro incarico non ostante qualche precedente dimostrazione tumultuaria che si era colà verificata per evitare tale innovazione. Però le bastarde, appena tornate le monache, si ribellarono contro le medesime, proruppero in schiamazzi ed in grida di «*Viva la Repubblica, morte ai preti*». Nel dì 3, non essendo cessato il tumulto, fu duopo di fare entrare un battaglione francese con un commissario che divisero le tumultuanti dalle giovani tranquille ed indifferenti, e così tornò la tranquillità in quello stabilimento ch'era seriamente compromessa.

Nel giorno 27 settembre la polizia fece un *perquisatur* in casa di Calandrelli uno dei più distinti artiglieri sotto la Repubblica. Gli si rinvenne un sacco di merletti. Alcuni codici appartenenti all'Accademia Ecclesiastica. Varie alabarde, schioppi, pugnali ed altre armi antiche appartenenti al com. Francesco De Rossi.

Anche a Bartolomeo Polverosi gli fu fatto un *perquisatur* e gli furono trovati circa 12 fucili da munizione. Egli trovavasi a Frascati, ed avvisato di ciò si nascose.

I lavori della beneficenza furono ordinati in quattro compagnie di 500 uomini per ognuna sotto la direzione del Genio francese.

12 ottobre.- Ieri giunse in Roma Mesburg nuovo incaricato di Affari dell'Austria. Il palazzo di Venezia, essendo tutto occupato dalle truppe francesi, fu costretto di prendere alloggio in locanda.

Il principe Borghese, similmente trovandosi il suo appartamento occupato da un generale francese, non può tornare stabilmente a Roma e si trattiene a Frascati.

Il principe Doria che è tuttora assente, fa cercare un appartamento mobiliato per offrirlo al generale francese che occupa il suo e così poter tornare in Roma.

14 ottobre. - La duchessa di Sermoneta, nata Muti, divenne pazza ed è furente.

Nella sera degl'8 alcuni giovinastri cantavano per il Corso canzoni rivoltose. Una pattuglia di gendarmi francesi, coadiuvati dai veliti pontifici gli arrestò.

Nella mattina dei 10 due ufficiali francesi andando per aprire il loro burrò presso ponte Sisto, trovarono due ladri che ne uscivano. Uno fu arrestato; l'altro fuggendo ferì uno degli ufficiali.

Da vari giorni sono aumentati i furti e per la maggior parte con chiavi false. Al pellaio in via del Gambero furono rubati nel suo negozio verso le 7 pom. circa 3 in 4.000 scudi. Al banchiere Makbin i ladri entrarono in casa, ma non poterono aprire le casse di ferro che avevano serrature inglesi; nel fuggire abbandonarono un pugnale.

Ieri sera s'intese per il Corso qualche canto liberale con grida «Viva la Repubblica».

I *Minenti* ritenendo l'ottobre inviolabile, anche in quest'anno fecero qualche carrettata in costume cantando ritornelli. I francesi, che non avevano idea di tale divertimento popolare, rimasero sorpresi e soddisfatti.

*20 ottobre.* - Nel dì 14 corrente morì mons. Laureani, 1° custode della Biblioteca Vaticana, custode dell'Arcadia.

Si dice che i francesi presto sgombreranno Roma, lasciando una divisione a Civitavecchia.

In Roma sembra che verrebbero napoletani e spagnoli.

*23 ottobre.* - Dai primi del mese essendo frequentissimi i furti con chiavi false, la polizia nella notte precedente ai 21 e nella susseguente fece arrestare circa 150 individui già sospetti ed inquisiti per tali delitti.

Ieri il consiglio municipale decretò d'inviare una commissione al Papa a Portici per invitarlo a tornare. Scelse a membri Odescalchi, Massani avvocato, Pericoli. Sembra che partirà il 25.

Il palazzo di Venezia nei tempi dell'anarchia prima fu ridotto a caserma; quindi ad ospedale militare. I francesi lo ridussero nuovamente a caserma. Ora si sta sgombrando.

*29 ottobre.* - Era già noto che nei tempi dell'anarchia la maggior parte della robba tolta o requisita a cardinali, prelati ecc. era stata venduta agli Ebrei a prezzo reperibile.

Il governo, benché troppo tardi, nel dì 25 corr. (giovedì) fece circondare il Ghetto da un distaccamento francese e dai veliti pontifici, e facendo guardare anche quella parte del Tevere perquisì le case sospette.

Si trovarono vari arredi sacri, alcuni calici, due sandole, un rocchetto, due frulloni, una sella con gualdrappa recamata in oro collo stemma di casa Colonna e diversi altri oggetti. Alcuni ebrei furono carcerati.

Nel dì 24 alla Scrofa un padre ed una madre uccisero a furia di percosse un tenero loro figlio. Il cadavere era tutto ammaccato ed un braccio distaccato. Ieri sul marciapiede del Caffè Nuovo fu trovato un dito umano.

(Ai 26 andai a Zagarolo col conte De Vico e Filippo Ciampoli).

A Recanati è stato carcerato l'ex deputato di Macerata all'Assemblea capitano Corrado Politi che era rimasto nascosto in un pagliaro. Il Politi venne poscia rilasciato e fatto imbarcare in Ancona.

È stato arrestato in Roma Salvatore Piccioni già capitano nei legionari e compromesso in affari politici.

Tra gl'impiegati destituiti vi sono i seguenti. Nel ministero dell'Interno: Bonelli, Cerroti, D'Asti. Nella polizia: Carlucci, Dolcimbene. Nella Consulta: Zampi. Vari altri furono degradati, tra quali: Neri Filippo di polizia, Nardini *idem*, Picarozzi *idem*, Cavallazzi *idem*.

Nella direzione della *Gazzetta* similmente fu destituito l'abate Perfetti (già scrittore nell'epoca).

È morta sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina una famiglia di funghi.

È morto similmente un Filonardi, fornaio ricco, sposo da tre mesi di una Mencalli.<sup>113</sup>

*3 Novembre.* - Sono state messe in ritiro le guardie nobili Filippi, Niccoletti. Il cavallerizzo maggiore commendatore Filippi Filippo fu da qualche tempo similmente congedato.

Sono stati licenziati a mezzo soldo: Antinori, Caccialupi, Canzacchi, Capranica, Frisciotti, Muzzarelli, Savini (aiutante), Silveri, Stefanoni, Zolli (guardie nobili).

Lucarelli chirurgo delle guardie nobili fu licenziato.

Nell'esercito pontificio sono stati tolti dai ruoli 300 uffiziali.

Il Santo Padre trattenne a Portici la deputazione municipale.

Questa mattina sono partiti per quella volta il generale Rostolan, De Corcelles ed il rappresentante austriaco residente in Roma.

---

<sup>113</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Discorso di Montalembert alle camere di Francia, opuscolo pp. 24 (n. 463).

«Dialoghetti familiari a disinganno ed istruzione del popolo», opuscolo pp. 30 (n. 464).

Si dice che Sua Santità verrà in Roma quanto prima.

Nel dì 30 ottobre morì don Orazio Falconieri.

Nella notte dei 31 ottobre morì la principessa Ruspoli, nata Massimo.

*10 novembre.* - Sembrava positivo che il Santo Padre facesse ritorno, in Roma ai 24 corrente. Ieri però giunta notizia a Roma del cambiamento di ministero in Francia, si è generalmente giudicato che ciò influirà senza dubbio a sospendere nuovamente tale partenza.

In Roma sinora non si conobbe alcuna alterazione nella politica francese.

Nei giorni scorsi morì altra famiglia di funghi. In altro paese vicino a Velletri morì similmente una famiglia per la stessa causa.

Ieri sera si riunì straordinariamente la commissione di Pubblica Sanità stante la notizia pervenuta che a Civitavecchia vi erano stati due casi di cholera.

Si dice che a mons. Pentini sarà tolta la mantelletta, perché la sera del 16 luglio istigava il Papa a transiggere col popolo innanzi a quelle gravi circostanze.

*13 novembre.* - Il funerale per i militari defonti, che negli altri anni si soleva fare nella chiesa del Gesù, in quest'anno si fece in quella di Sant'Ignazio nel giorno 12. V'intervennero il ministro delle Armi, con tutti gl'impiegati, gli ufficiali ecc. Terminata l'assoluzione alcuni individui gettarono fiori sul tumulo.

Si sentì nel tempo stesso una voce che sembrò femminile (e si crede di una Narducci, madre di un ufficiale morto nella difesa della patria) la quale gridò «Pace agli eroi morti per la patria». L'augurio fu ripetuto da alcuni pochi sparsi per la chiesa.

Nel dì 10 furono abbruciati 56.000 scudi di boni repubblicani, cui fu sostituita egual somma con boni pontifici.

*15 novembre.* - Ai 10 il principe Odescalchi, presidente della commissione provvisoria municipale, avendo conosciuto che un suo articolo da inserirsi nella *Gazzetta* relativo alla gita a Portici con la deputazione al Papa, era stato mutilato, protestò altamente contro il direttore Coppi, minacciandolo ecc. benché il ministro dell'Interno Savelli fosse stato l'autore di ciò.

Nella sera degli 11 beneficiata del comico Domeniconi, i ladri rubarono alla di lui casa.

Ai 13 da porta S. Giovanni entrò un cane con un triregno in testa e con drappi pontificali. La satira fu scandalosa mentre alludeva al tanto sospirato ritorno del Santo Padre sotto la somiglianza di un cane.

Si assicura da qualcuno che in Bologna si raccolsero 60.000 firme all'oggetto di una dedicazione all'austriaco.

Affisso per Roma li 16 novembre 1849

Popolo Romano,

Saluta con gioia questo giorno che ricorda la vittoria tua. Un Papa mentiva il Vangelo, tradiva la libertà d'Italia e tu allora con un nobile rivolgimento facevi una magnanima protesta contro la vergogna e la viltà del Papato.

Se la sorte a te non sorrise, se soccombesti nella lotta ineguale, rallegrati o Popolo di Roma, che la storia vindice segnerà tra i giorni fausti dell'umanità il tuo glorioso 16 novembre

Viva la Repubblica

*16 novembre.* - La polizia conobbe i nomi di quelli individui che avevano pronunziato «pace e requie agli eroi morti per la patria» e le avrebbe disprezzate. Però fu poscia informato che gli stessi (e forse altri) si disponevano a celebrare nel giorno 15 l'anniversario dell'assassinio di Rossi con un sontuoso pranzo. Quindi nella notte precedente fece arrestare undici individui che sono i seguenti: Agostini Cleto sarto, Bussolini Gio. Battista, Castellani Atanasio, Castellani Elisa vedova Trouvé, Castellani Augusta figlia, Castellani Francesca figlia, De Andreis Giovanni ex impiegato nel Banco di S. Spirito, quartier mastro della legione romana, ed uno dei più fanatici agitatori del popolo, Fabbri Leopoldo, Garibaldi don Filiberto sacerdote, Narducci Teresa (madre di un ufficiale di artiglieria morto nel dì 30 aprile), Sellini Girolamo

Prima che si spargesse la notizia del pranzo una dama e diversi notabili avevano ideato di fare un funerale al Rossi nella chiesa di S. Maria in Via Lata ch'era la parrocchia del defonto. Il card. Vicario diede il permesso, ma la polizia consigliò a desistere per non porgere occasione a qualche sconcerto. Così si fece.

Nel giorno 15 e nella sera il comando militare prese alcune precauzioni per reprimere qualunque manifestazione tumultuosa che si fosse fatta; ma nulla accadde.

*24 novembre.* - Essendo stato richiamato il generale Rostolan, comandante in capo dell'esercito francese, nella mattina dei 19, giunse in Roma il generale Baraguay d'Hilliers destinato da quel governo a tale rimpiazzo. Smontò alla locanda della Minerva.

Nel giorno dopo passò ad abitare nell'appartamento dell'ambasciatore di Francia nel palazzo Colonna.

Il municipio indennizza mensilmente l'ambasciatore d'Harcourt della corrispondente pigione alla ragione di 10 mila franchi all'anno per il generale. Il generale chiese al municipio un servizio da tavola di 24 coperte con la corrispondente biancheria, ed il municipio glielo somministrò prendendolo a nolo da Spillmann.

Il generale nel giorno stesso del suo arrivo fece la visita ai cardinali della commissione governativa di Stato, i quali gliela restituirono il giorno 23.

I notabili romani sono alquanto perplessi se devono prevenirlo di visita. Domani vi sarà gran rivista della truppa francese schierata per il Corso da piazza di Venezia a quella del Popolo.

*26 novembre.* - Nella mattina dei 4 un ... Ceccarelli ex aiutante sottufficiale del 6° battaglione civico si recò dalla commissione governativa di Stato presentando una istanza colla quale chiedeva un impiego od una pronta sovvenzione di scudi 100. L'Em.mo Vannicelli prese la istanza per leggerla, nonostante che il medesimo e l'Em.mo Altieri avessero di già esclusa la richiesta. I due cardinali (mancando Della Genga) osservarono che il suddetto individuo era torbido e rabbuffato. Allorché gli fu nuovamente annunziato che la di lui istanza restava esclusa, egli pose una mano in tasca e trasse fuori un coltello, i cardinali ispaventati si alzarono per fuggire; allora gridò che fussero senza timore, mentre quel ferro era per lui, e in così dicendo si lasciò un colpo sul petto. La ferita non fu grave. Il Ceccarelli fu preso e condotto all'ospedale.

Nella domenica dei 25 corr. (domenica) doveva aver luogo una rivista delle truppe francesi schierate per il Corso.

Tale rivista però fu sospesa e si crede generalmente ad istanza della commissione governativa di Stato che ebbe sentore che si doveva approfittare di tale circostanza per gridare «Viva la Repubblica francese, Viva la Repubblica romana» alle quali grida di pochi sediziosi

avrebbero preso parte i francesi. Intanto si videro alcuni segnali repubblicani.

30 novembre. - Ai ... cadde neve all'altezza di un dito.

Ai ... s'intese una scossa di terremoto.

Pasquino andò a far visita al sig. generale Baraguay d'Hilliers e gli disse

Chi dice che li guai son terminati

Chi dice che li guai son cominciati

*Di-donc*, Sor Para-guai che qui venite

I guai li cominciate o li finite?

Non si conosce ancora la risposta.<sup>114</sup>

1° dicembre - Nota dei militari esclusi dall'amnistia: De Latour Graziano, Cialdi Alessandro, Cerroti Filippo, Amadei Luigi, Stuart Carlo, Lopez Filippo, Especo Giulio, Calandrelli Lodovico, Calandrelli Alessandro, Bersanti Carlo, Rovero, Dandini Francesco, Piolanti Domenico, Ruggiero Giovanni Pietro, De Pasqualis, Grazioli Filippo, Larque Alessandro, Squadroni Luigi, Cappello Valerio, Gaucci Molare Filippo, Scultheis Saverio, Prospero Camillo, Carpegna Filippo, Lopez Celli Tito, Marchetti Giovanni, Generi Anacleto, Broglio Antonio, Labbruzzi Luigi, Marchetti Enrico, Palomba Paolo, Ceccarini Pietro, Volponi Antonio, Marescotti Antonio, Angelozzi Antonio, Palomba Pietro Wagner Otto Carlo, Savini Cherubino, Gigli Nicola, Ruvineti Angelo, Borgia Adriano, Scarselli, Duranso, Calderari Angelo, Cavanna Filippo, Tomba Lodovico, Calvani Nicola, Nicoletti Andrea, Racani Olimpiade, Vizzardelli Placido.

Zambecari, Avezzana, Garibaldi, Bignami, Masi, Silvestri, Campello, Montecchi, Arcioni, Galletti Bartolomeo, Pianciani, Pasi, Ros-

---

<sup>114</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: «L'Italia dei Papi...» di R. Ceccarelli, opuscolo, pp. 37 (n. 474).

Sul potere temporale del papa, opuscolo di I.P. Schmit, Parigi, 1849, pp. 32 (n. 475).

«Spropositi imprestati a S. Pietro da Bianchi-Giovini», opuscolo, pp. 64 (n. 476).

Opuscolo con due lettere di T. Mamiani agli elettori e al Papa, pp. 32 (n. 477).

Opuscolo di B. Chifenti, «Brevi cenni di alcuni fatti accaduti in Firenze nel 1849», Firenze, 1857, pp. 40 (n. 478).

Opuscolo, «Alcune note intorno agli avvenimenti dei quali si parla nell'allocuzione pontificia del 20 aprile 1849», Napoli, 1849, pp. 35 (n. 479).

selli, Bartolucci, Torre, Picchi, Palazzi, Mezzacapo, Fabinesi, Pisacane, Martossiski, Grandoni, Zannetti, Rusponi, Melara, Alessander, Teseognin, Millkoz, Ferrari, Laviro, Zambianchi, Koz, Morelli, Randolo, Garibaldi, Tacconi, Fassati, Berti Pichat, Battaglia, Barba, Piana, Vitaliani, Vincenzini, Aglebert.

1° dicembre 1849

*Il Pappagallo Romano. Osservazioni.*

La presente poesia non è una favola; essa parte dall'esistenza di un fatto.

Il noto farmacista Peretti, presso Sant'Andrea della Valle soleva deliziarsi della scherzevole loquacità di un suo pappagallo. La graziosa bestiola ne' giorni della Repubblica romana aveva imparato a ripetere l'intercalare del popolo: *Viva la Repubblica Romana, morte a Pio IX*. Il poverino ignaro della cambiata condizione de' tempi, strascinato dalla sua macchinale abitudine, cantava anche oggi la favorita giaculatoria.

Il Pappagallo Romano dichiarato reo di Stato dal Triumvirato.

O de volatili  
pinto drappello  
odi la storia  
d'un tuo fratello.

Era satirico  
motteggiatore  
e dei retrogradi  
persecutore.

Nella romulea  
città beata  
dal suo Pontefice  
infrancesata.

Vedea canonici,  
frati e pievani?  
Cantava subito  
*razza di cani.*

Era bellissimo  
un pappagallo  
bianco porpureo  
e verde giallo.

Un dì battendosi  
vita per vita  
beccò la chierica  
d'un gesuita.

Presso di un chimico  
laboratorio  
cantava i scandali  
del fu Gregorio.

Siccome indigeno  
americano  
era fierissimo  
repubblicano.

Quindi in sua stridula  
lingua nativa  
alla Republica  
cantava evviva.

Morte all'apostata  
papa Mastai,  
ahi miserabile  
ch'hai detto mai!

Ecco l'orecchio  
d'un bacchettone  
nota e raccoglie  
la tua canzone.

Ed il purpureo  
Triumvirato  
con gran misterio  
ne fa piato.

Cospetto, esclamano,  
anche gli uccelli  
in questo suolo  
sono ribelli!

È un sacrilegio,  
un malefizio  
bisogna chiuderlo  
nel S. Uffizio.

È bestia eretica  
indemoniata  
in *coena domini*  
scomunicata.

Tacque la collera  
delle Eminenze  
e cominciarono  
le reticenze.

Oh che spropositi  
diceva un d'essi,  
Oh che bestemmie  
che pazzi eccessi!

Se ci ascoltassero  
gli uomini buoni  
ci fischierebbero  
come istrioni.

Oh no, colle bestie  
non istà bene  
dar la scomunica  
*in bulla coenae*.

Ebben ripiglia  
il Della Genga:  
«Ad un rimerdio  
dunque si venga.

Questo volatile  
è demagogo  
senza giudizio  
si danni al rogo».

Non è più l'epoca  
d'esser severi  
disse il patrizio  
mistico Altieri.

Vada in esilio  
fuor degli Stati  
a far combriccole  
con gli emigrati.

In *Christo Domino*,  
cari fratelli,  
rispose il bambolo  
di Vannicelli.

Io per l'ergastolo  
ho la passione  
è più politica  
la punizione.

E qui la triade  
dissenziente  
ai voti appellasi  
immantinente.

Fu per l'esilio  
la maggioranza  
d'appello a grazia  
senza speranza.

Sventuratissimo  
mi fai pietà  
qual suol, qual popolo  
t'accoglierà?

Costantinopoli?  
direi di no,  
perché alle costole  
sta Niccolò.

Di Russia e d'Austria  
non me ne curo,  
ti chiuderebbero  
nel carcer duro.

Chiedi ricovero  
all'Inghilterra  
c'è una calligine  
che ti sotterra.

E poi ricordati  
che son mercanti  
ti venderebbero  
per due contanti.

Saria dolcissimo  
il ciel di Spagna  
ma vi formicola  
troppa magagna.

Di più, tu strepiti,  
cidoli, cinguetti,  
e al primo introito  
ti comprometti.

Mentre al contrario  
donna Isabella  
ama i volatili  
senza favella.

Torni in America?  
Che ci guadagni?  
Ti fischierebbero  
i tuoi compagni.

Dunque? E' difficile,  
caro, a quest'ora  
trovare un angolo  
per tua dimora.

Ma pure? o capperi?  
Eccolo bene!  
E' questo l'unico  
che ti conviene.

E qual? la Francia:  
che? te ne ridi?  
Ebbene ascoltami  
e poi decidi:

Dì per qual crimine  
ti dan lo sfratto?  
Per le tue chiacchiere  
e nessun fatto.

Or ben tal genere  
di *crimin lese*  
è proprio il genere  
di quel paese.

Là di chiacchiere  
di cicalate  
si fa commercio  
e son pagate.

Thiers il celebre  
con che s'aiuta?  
colla linguaccia  
che s'ha venduta.

Barrot discepolo  
mercuriale  
non vende sillabe  
senza morale?

E i capo-comici  
dell'assemblea  
non fanno vendita  
di panacea.

Là v'è commedia  
ogni momento  
sotto il bel titolo  
di parlamento.

Chi più sofistica  
ha la ragione  
e chi più strepita  
è un Cicerone.

Insomma è un popolo  
che se nol sai  
dal primo all'ultimo  
cinguetta assai.

Dopo le perdite  
di Bonaparte  
là non si recita  
che questa parte.

Or va' presentati  
senza paura,  
ciarla e in brevissimo  
farai ventura.

Perché parlandoti  
sinceramente  
sarai simpatico.  
a quella gente.

Il gran vocabolo  
di simpatia  
è tutta gallica  
mercanzia.

Non basta, in grazia  
di parentela  
avrà del popolo  
la clientela.

E si, che bestie  
sono là pure  
di molte specie  
di più figure,

Bestie che rodono  
tozzo plebeo  
bestie che ingrassano  
all'Eliseo,

Bestie che vestono  
da generali  
bestie che gracchiano  
da curiali,

Bestie che nacquero  
presso del soglio  
bestie che rubano  
il portafoglio.

Scimie e scoiattoli  
cani e mandrilli  
serpi a sonaglio  
e coccodrilli,

Civette e nottole  
volpi e zibetti  
con quanta brulica  
turba d'insetti.

Ed è non ultimo  
in tal corteggio  
l'Eminentissimo  
duca di Reggio,

Di Roma il lauro  
porta sul fronte  
generalissimo  
rinnoceronte,

E dei suoi militi  
alla presenza  
legge il chirografo  
della indulgenza.

Che il gran Pontefice  
scrisse a quei bravi  
che combatterono  
per le sue chiavi.

Oh dolce premio  
di sante mani  
ad un esercito  
di sagrestani!!!

Ma la grossissima  
bestia potente  
della Repubblica  
è il presidente,

Bestia cattolica  
belligerante  
nella politica  
un elefante.

Ei scrive lettere  
detta messaggi  
ma vi si nettano  
ministri e paggi.

Vorrebbe l'aquila  
di quel vicino  
ma un teschio d'asino  
gli sta vicino.

Cerca la celebre  
spada fatale  
ma stringe il manico  
dello stivale.

Si leva in estasi  
si gonfia tutto  
e il rito medita  
del suo debutto.

Ma non avvedesi  
il Babilano  
che sta nel vacuo  
Bayeleano.

Fra tante bestie  
che sono in ballo  
starai benissimo  
mio pappagallo.

Adunque allegrati  
prendi conforto  
e raccomandati  
al passaporto.

Vanne e salutami  
la grande armata  
che già si esercita  
nella parata.

Saluta i poveri  
nostri emigrati  
e i democratici  
perseguitati.

E se d'Italia  
parlar ti lice  
narra lo strazio  
dell'infelice.

Narra le infamie  
di Rostolano  
che a feccia d'uomini  
diede la mano.

De' suoi commiliti  
narra lo scempio  
ridotti ad essere  
sgherri del Tempio.

Dì, ch'essi baciano  
i delatori  
ed il pan dividono  
co' monsignori.

Dì ... ma deh lascia  
per carità  
neppur un'anima  
t'ascolterà.

La pur politica  
senza ragione  
è babilonica  
confusione.

Va' dunque e maschera  
il tuo coraggio  
eccoti un bacio  
e buon viaggio.

F. M. Meucci

*10 dicembre.* - Sono stati espulsi da qualche giorno vari impiegati dal loro ufficio: Viviani Luigi da amministratore della componente (presso la Dateria), Riggi Luigi ecc. Al Viviani gli fu sostituito un Folchi.

Il figlio di Gaetano Diamilla è stato arrestato per essersi conosciuto reo di furto di alcune rare medaglie di oro dal Museo Vaticano affidate alla sua custodia da Pio IX stesso. Il padre del Diamilla disse allo scrivente che ringraziava Iddio che il figlio non fosse stato carcerato per politica. Monsignor Laureani prima di morire denunciò l'accaduto.

Ieri sera fu data una pugnolata a Mazio, direttore della zecca. Si dice essere stato l'assassino uno degli espulsi in quell'ufficio.

*17 dicembre.* - Ieri mattina alle 5 a.m. fu rubata una piside con tecca contenente le ostie consacrate nella chiesa dell'Ara Coeli.

È stato rilasciato dalla polizia il figlio del tabaccaio Piccioni (Salvatore).

Con sorpresa si veggono ancora girare per Roma i due deputati dell'ex assemblea De Simone e Ravogli, mentre gli altri loro colleghi furono esiliati. Sembra che godino la protezione francese.

*23 dicembre.* - Manucci, già preside di Civitavecchia all'entrata dei francesi, si tenne molto tempo nascosto in una soffitta della sua casa. Denunciato però alla polizia, per mezzo del generale francese ottenne libero passaporto per Marsiglia, per dove partì imbarcandosi a Civitavecchia.

Cernuschi che trovavasi carcerato a Civitavecchia nel di 21 corr., fu tradotto in Roma per essere giudicato da un consiglio di guerra francese. Dicesi generalmente che anche questi sarà rilasciato liberamente.

Sono in predicamento per segretario di Stato gli Eminentissimi Lambruschini e De Angelis. Quest'ultimo pare che non sarebbe mai per accettare.

Il Santo Padre in occasione della solennità del Santo Natale mandò al municipio scudi 20 mila da distribuirsi ai poveri.

*26 dicembre.* - Nella notte dai 22 al 23 fu carcerato un tal Attilio Pallonari, già segretario del Circolo popolare e uno dei primi impiegati repubblicani presso la zecca. Questi al ripristinamento del pontificio governo venne espulso.

Alcuni vogliono che sia l'assassino (o per lo meno complice) di Mazio, direttore della zecca.

Nella sera dei 24 presso la torretta di Borghese una donna anziana di età s'incendiò le vestimenta. Corse per chiedere aiuto ad un vicino piano di casa, dove vi erano alcuni soldati francesi. Questi (forse per ispegnere il fuoco!) gettarono dalla finestra quella miserabile e così la privarono più presto di una tormentosa morte cui senza dubbio sarebbe soccombuta.

*30 dicembre.* - Nella notte dei 28 incominciò a cader neve e nella mattina dei 29 vi era caduta all'altezza di un palmo. Questa mattina il termometro R era disceso a quattro gradi sotto lo zero.

È tornato in Roma il colonnello Nardoni. È stato carcerato a Jesi l'avvocato Salmi, governatore di quel luogo. Si dice esserglisi trovata una corrispondenza segreta coi rivoltosi, armi ecc. Desso è in mani degli austriaci.

(Nella notte dei 28 morì di un colpo Marianna Pamer maritata a Luigi Lauri).<sup>115</sup>

---

<sup>115</sup> Nel vol. 130 dei documenti a stampa: Manifesto con la dichiarazione della Francia che non permette l'intervento austriaco in Italia, 5 gennaio 1849 (n. 487).

Sulla guerra di Lombardia, 11 gennaio 1849 (n. 488).

Istruzioni del triumvirato ai cittadini romani, 28 aprile 1849 (n. 489)

Proclama ai circoli popolari di Livorno, Firenze, Roma da parte di quello di Torino (n. 490).

Elenco dei prodi morti nel 1848 e 1849 (n. 491).

Supplemento del *Giornale di Roma* con l'enciclica dell'8 dicembre 1849 (n. 492).

Istruzione popolare sulle elezioni municipali di F. Ugolini, marzo 1849 (n. 493).

Indirizzo del circolo popolare di Recanati alla Repubblica romana, 25 febbraio 1849 (n. 494).

«A Pio IX» di Luigi Desanctis, Malta 25 maggio 1849 (n. 495).

Enciclica, 8 dicembre 1849, opuscolo pp. 34 con testo latino e italiano (n. 497).



1850



*5 gennaio.* - La neve caduta nella notte precedente ai 29 di dicembre non è ancora totalmente sciolta. Ciò produsse un freddo straordinario. Nella mattina dei 30 dicembre e nella scorsa notte il termometro R discese a gradi cinque sotto lo zero. Oggi però l'atmosfera sembra disposta a cambiamento.

È giunto l'ordine della partenza ad altri due reggimenti francesi. Il 50° di Linea ritornerà in Francia ed il 60° passerà in Africa.

Partirono similmente quattro generali. Il generale Baraguey ha invitato per domani sera le dame romane per una società.<sup>1</sup>

*15 gennaio.* - Alcuni impiegati discacciati dalla censura si misero a vendere zigari per la città.

Nella sera dei 4 una giovane avvenente e velata, sedicente moglie di un impiegato colpito dalla censura, si pose in ginocchio al Caffè Nuovo per avere elemosina. Molti accorsero più per fanatismo che per pietà e fece molto denaro.

Ai 5 il cardinale Tosti, visitatore apostolico di S. Michele, vedendo che i magazzini erano pieni di panni invenduti licenziò sessanta lavoranti estranei al luogo pio; questi però tumultuarono ed il governo allora ordinò che si mettesse a disposizione dell'Ospizio una somma settimanale per sussidiare quei lavoranti inoperosi.

Nella sera dei 6 il generale Baraguey d'Hilliers invitò le dame romane ad una società. Vi fu poco concorso di nobiltà. Nessun cardinale, e de' prelati il solo mons. Roberti.

Nella sera dei 13 ebbe luogo la seconda, e così ogni domenica. In questa però essendosi esteso l'invito anche al medio ceto, il concorso fu maggiore.

Nella notte precedente ai 7 evasero da Termini cinquanta detenuti. La polizia ne riebbe in mani una parte.

---

<sup>1</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: opuscolo «Saggio di stile epistolare e di sapienza politico-civile-militare ...», Roma, 1850, pp. 59 (n. 1).

Memorie particolari comunicate all'abate Coppi dall'avvocato G.B. Valle relative Pio IX ai 17 gennaio 1850.

Nel 1815 frequentò per otto anni la casa del causidico Valle che era posta presso gli Angeli Custodi.

S'innamorò di Teodora di lui figlia, che era in custodia d'una vecchia, e con essa usciva tutte le sere per andare a casa di mons. Devoti, fratello della defunta madre di Teodora, dove si faceva la partita di tre sette.

Dopo otto mesi di frequenza disse a Teodora, che andava a fare gli esercizi spirituali per chiedere lume al Signore se doveva abbracciare lo stato coniugale o prendere altra determinazione.

Dimorò nel ritiro dai 20 ai 30 dicembre 1816. Nell'ottavo giorno degli esercizi scrisse un biglietto a Teodora, dicendogli che aveva abbandonato l'idea di matrimonio e si sarebbe presentato a Pio VII per chiedergli un impiego.

Da quell'epoca cessò d'andare in casa di Valle.

Chiese di fatti a Pio VII d'entrare nelle guardie nobili (ai 26 giugno). Ma soffrendo di mal caduco non fu accettato. Quindi abbracciò la carriera ecclesiastica.

*19 gennaio.* - Ai 15 fu carcerato un Ceccarini (di Foligno), chirurgo in Roma e sostituto presso S. Giacomo degli Incurabili. Nella sua stanza si rinvennero 2000 napoleoni d'oro, vari braccialetti ed altri ornamenti femminili, non che orologi e catene d'oro; oltre a ciò un pugnale di lavoro bellissimo, ed una corrispondenza in francese. Il suddetto Ceccarini si crede autore, o per lo meno implicato, nell'assassinio di Rossi.

In Ancona fu carcerato un Achille Neri, romano, già seguace di Garibaldi ed implicato nel processo dell'assassinio di Rossi.

Questa mattina fu trovata sopra una colonnetta a Colonna Traiana una mitra, sotto alla quale vi era scritto «accidenti al Papa, accidenti ai cardinali».

Ieri si sono riaperte le scuole del Collegio Romano sgombrato inieramente dai francesi.

Essendo cadute abbondanti piogge negli scorsi giorni, il Tevere ha cominciato ad alzarsi.

*21 gennaio.* - Nella sera dei 19 corr. nel teatro Metastasio gli uffiziali francesi diedero una festa da ballo in maschera. Il biglietto d'ingresso fu stabilito a baiocchi 30. Molto concorso specialmente di

donne di bel tempo. Vi furono vari sconcerti, fra quali fischiate alle donne nell'ingresso.

Il padre Achilli, domenicano apostata, noto nei tempi della anarchia per aver aperto cattedra di protestantesimo in Roma, al ristabilimento del governo pontificio, fu posto in Castello. I francesi chiesero al card. Vicario di averlo in custodia sotto la parola di onore per l'esame nel processo di Cernuschi. Il fatto è stato che il giorno 18 i francesi parteciparono a questo governo pontificio la fuga del padre Achilli, nel mentre era stato portato in seduta.

Nella notte del 18 al 19 tra Cisterna e Velletri fu fermato il corriere di Napoli da sette individui. Tolsero al medesimo cinque pacchi della corrispondenza di Portici e quindi lo lasciarono liberamente.

Si diramarono all'istante ordini perché alle porte fossero visitati scrupolosamente quelli che entravano. Anche il cardinale Ferretti, che entrava la Porta, fu visitato.

Ieri un alunno dei pompieri, facendo sulla piazzetta del quartiere le manovre in occasione della festa di S. Antonio con una scala, questa non essendo assicurata, cadde, ed egli morì all'istante precipitando da una altezza assai disopra al tetto del quartiere presso S. Ignazio.

*26 gennaio.* - Cernuschi, demagogo milanese, venuto in Roma nei principi dell'anarchia, fu membro dell'assemblea e della commissione delle barricate. Secondo la pubblica fama condusse una turba di mascalzoni a minacciare l'Accademia di Francia, ed altra a saccheggiare il palazzo Farnese. Nel giorno 3 di luglio sottoscrisse un proclama insultante alla Francia, quindi fu visto pubblicamente per il Corso alla testa di una mano di pazzi che insultavano le truppe francesi nel loro ingresso in Roma. Fuggì da Roma con il principe di Canino; arrestato a Civitavecchia, e fu quindi tradotto in Roma per essere giudicato.

Nel dì 24 andò la causa. Poco prima, essendo la sala del Consiglio (nel palazzo dell'Accademia ecclesiastica) piena di spettatori, egli passeggiava pubblicamente ed allegramente sotto braccio ad alcuni ufficiali francesi ch'erano appunto i suoi giudici. Il risultato fu l'essere stato dichiarato innocente e nulla costare dei capi di accusa. Gli spettatori proruppero in strepitosi applausi ed evviva. Ieri partì per Civitavecchia dove si procurò un pronto imbarco.

Fra i testimoni addotti nella causa del Cernuschi vi fu il padre Achilli domenicano, apostata e protestante. Questi era di già stato giudicato dal tribunale di S. Uffizio di Roma e trovavasi nel Castel S. Angelo. Sulla richiesta dell'autorità militare francese fu consegnato ad un ufficiale francese per condurlo alla Cancelleria del Consiglio all'og-

getto di essere esaminato, e questi diede la sua parola d'onore di ricondurlo poscia in Castello. Fu mancato però alla parola d'onore; il padre Achilli sparì durante l'esame della sala, e si seppe che dai francesi fu fatto travestire, scortato a Civitavecchia e imbarcato liberamente.

Nel dì 22 morì il padre Pallotta, noto per le virtù cristiane che l'adornavano e lo facevano essere in venerazione in specie nel basso popolo. Fu pianto generalmente e il suo cadavere esposto nella chiesa di ... fu visitato da numeroso concorso di devoti che gli laceravano le vestimenta per conservarle come reliquie.

I francesi hanno occupato militarmente il palazzo di S. Uffizio che non gli si volle dare, e l'altro della Camera a Fiumecino. Si vuole che ciò non racchiuda alcuno scopo politico.

*28 gennaio.* - I francesi occuparono militarmente anche Castel S. Angelo.

Nel giorno 26 l'impresario francese del teatro Metastasio emise i manifesti per un'altra festa in maschera nella sera.

Dietro però gl'inconvenienti e scandali avvenuti nella precedente festa, il governo pontificio ordinò che si strappassero i manifesti dalle cantonate, si sospendesse la festa e ne fosse carcerato lo stampatore, perché aveva eseguito la stampa senza permesso. Così si fece; ma un carabiniere nell'atto che staccava un manifesto ebbe uno schiaffo da un ufficiale francese.

Nel dì 26 furono trovati alcuni foglietti stampati dispersi per la città colli quali venivano minacciati del pugnale di Rossi coloro che avessero preso parte al prossimo carnevale.

Il duca Braschi sta in contratto di vendere il famoso suo palazzo all'imperatore delle Russie per la somma di cinquecento mila scudi.

*4 febbraio.* - I liberali, avvicinandosi il carnevale, andavano sussurrando che non era conveniente cosa che i romani prendessero parte ai divertimenti nel mentre tante recenti memorie di lutto ritrovava ovunque. Convenire piuttosto di dedicare le ore del Corso in passeggiate al Gianicolo pregando pace e requie ai martiri della libertà e della patria.

Infatti alcuni giovinastri divisavano di recarsi presso i bastioni di S. Pancrazio a recitare rosari. Il comando militare e la polizia presero misure di precauzione, e se qualche assembramento tumultuoso si fosse verificato, la cavalleria francese aveva avuto ordine di fargli una carica. Non mancarono però di spargere fogli clandestini, minacciando coloro che prendessero parte al carnevale.

Gli Ebrei venditori degli arazzi furono anticipatamente per mezzo di lettere minacciati del pugnale di Rossi ove portassero in giro la loro mercanzia. Infatti, intimoriti da questi, non se ne vidde alcuno. Anche ai venditori di fiori fu fatto altrettanto. A qualche ragazzo gli furono tolti violentemente e dispersi.

Il Corso di oggi adunque, giorno 1° di carnevale, fu senza venditori di fiori, senza arazzi (tranne la loggia del Caffè Nuovo) senza carrozze e con pochissima gente. Si osservarono una ventina di maschere ordinarie che furono prese a fischiare. La corsa è stata di nove cavalli. Le truppe pontificie guarnivano come al solito il Corso. Le francesi erano depositate al Popolo ed altre piazze.

Sul fine della scorsa settimana vi sono stati due omicidi. Uno presso S. Clemente e l'altro in un'osteria a Ripetta.

*10 febbraio.* - Ai 27 dello scorso gennaio in Palermo vi fu qualche grido sedizioso. I faziosi furono arrestati e fucilati.

In Ancona negli scorsi giorni fu rappresentato al teatro *Columelli*, ossia il *ritorno di Pulcinella dagli studi di Padova*. Nella scena dei matti, vi era un attore mascherato da papa, e la platea consapevole della mascheratura, gli diede il bentornato con urli, schiamazzi ecc. La polizia fece cessare l'opera, arrestò gli attori, e si scoperse che l'individuo che rappresentava Pio IX era stato prezzolato da alcuni demagoghi.

Il carnevale andò acquistando sempre più brio. Giovedì grasso per il Corso vi furono sufficienti maschere, carrozze e concorso. Sabato poi, giornata favorita anche dal tempo, era di osservazione, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della repubblica romana. Si sparsero voci allarmanti e si assicurò che i demagoghi dovevano fare una dimostrazione di letizia o di lutto. Solo si vidde qualche giovinastro in prima mattina vestito a lutto e qualche sgualdrina similmente con nastrino rosso, che al suono del campanone sparirono dal Corso. La cosa essendo stata insignificante, la polizia non la curò; ma stette in precauzione.

Doveva similmente aver luogo un pranzo democratico repubblicano, ma la paura lo distolse.

In tale giorno alle 3 pom. il Corso si andò riempiendo di carrozze piene di gioventù antirepubblicana che tranquillamente prendeva parte al divertimento. Vi erano anche molte carrozze di militari francesi.

Un tale Squaglia, impiegato in Dataria, sopra un carro imitava a meraviglia il Cernuschi sì nel vestiario, nel portamento, che nei motti. A taluno diceva «*cessate da far triboli*»; ad altri «*accorrete dove ferve la pugna e mostratevi degni figli de' padri vostri; cessate di far triboli*».

Un tal ... poi mascherato, alla Minerva, portava un fiasco ed alludendo ai repubblicani gridava «*questo è un gran fiasco*».

Al secondo sparo (che partono le carrozze) al cantone del Caffè Nuovo fu lanciata una granata di cristallo tra un mazzo di fiori dentro la carrozza del figlio di Musignano, don Peppino, ch'era con la sua sorella. Questo scoppio ferì lui nel viso, nella coscia destra, e la sorella similmente in una gamba, non che il cocchiere. Da ciò ne seguì un trambusto che mercé alcune precauzioni militari non portò le funeste conseguenze di simili casi. Vi fu qualche altro ferito dalla esplosione della granata, ma null'altro avvenne.

Nella sera i repubblicani accesero furtivamente tre piccioli fuochi di bengala bianco rosso e verde in tre punti del Corso. Nella stessa sera fu trovato scannato un comune francese al cantone della ripresa de barberi.

*11 febbraio.* - I festini ebbero luogo secondo il solito. In quello di venerdì a notte lunga v'intervennero circa cinquanta persone, tra quali varie donne del volgo. Fu terminato il festino col fare *a salta la quaglia*. In quello della domenica notte furonvi circa trenta persone. Dopo un'ora si chiuse.

In seguito dell'omicidio commesso nella persona di un soldato francese la sera dei 9, il generale in capo nella mattina degl'11 pubblicò una ordinanza colla quale esponeva che chiunque fosse stato trovato detentore di armi, sarebbe stato all'istante fucilato.

La granata di vetro gettata nella carrozza del principe don Peppino Bonaparte era adattata dentro un mazzo di fiori che gli venne intromeso dalla parte di dietro del legno. Alla sorella ancora non le se possono togliere dalla coscia le scheggie di vetro. In seguito dell'accaduto suddetto, oggi (lunedì) il corso fu alquanto debole. Vi erano però carrozze ed anche le solite maschere, che diconsi pagate dal governo. Il tutto però procedette con tranquillità.

La polizia pochi giorni prima di carnevale chiamò circa sessanta individui sospetti, li ammonì, e li chiamò responsabili di qualunque disordine fosse avvenuto.

Nella notte dei 9 e 10 arrestò diversi, tra quali l'avvocato Petrocchi, Giovanni Angelini, Giovanni Gregori (acquaritaro alla salita di Crescenzi) e vari altri.

I demagogi questa mattina affissero un manoscritto dicendo che l'operazione diretta al figlio di Bonaparte non era riuscita a seconda dei loro desideri, ma serviva di esempio, poiché le successive non fallirebbero.

In Trastevere vi è un tal *Gennaraccio*, popolano devoto al pontificio governo che seconda le operazioni della polizia. I faziosi scrissero nelle muraglia con carbone:

È più facile che voli un somaro,  
Che Gennaro finisca febbraio.

Al colonnato di S. Pietro si trovò scritto:

Preti vendicativi!  
Napoleone cascò,  
Sapete voi il perché?  
Perché non vi scannò.  
Due volte già cadeste  
Senza cavarne frutto;  
Vi accerto, un terzo fulmine  
Vi annienterà del tutto.

*Stampato affisso clandestinamente ai 12 Febbraio*

Romani,

I preti con astuzia volpina giungono a disfogar contro noi la rabbia loro. Finora ne moderarono le vendette i francesi; adesso con bella fratellanza si uniscono per ingoiarci. Comprarono i preti un pugnale; uccisero un ufficiale francese e diedero a credere che noi ne fossimo gli assassini. Così il dì anniversario della Repubblica Romana da noi si nobilmente celebrato pel Corso, la mattina con numerosa e ridente passeggiata, la sera con tricolore accensione di bengala, fu dalla perfidia sacerdotale reso infausto, regalando in un mazzo di fiori la morte ai figli di un repubblicano, già esule per essi. E poi ne incolpò noi... Ve' dove giunge l'infamia pretina!! Quindi i preti ci attizzano i francesi, e i francesi non so se più gonzi od iniqui li credono, si affratellano ad essi per fare insieme crudo scempio di noi. Ma noi non temiamo. Noi superstiti alle migliaia morti sul campo, alle migliaia cacciati in esilio, alle migliaia giacenti in glorioso carcere, noi tremendo *codazzo* di romani superstiti sapremo tormentare senza posa l'agonizzante governo pretesco. I liberali romani soffrono generosi e catene e patiboli senza erompere in risentimenti e in eccessi, ma non soffrono gli scherni e gl'insulti. I preti non paghi di opprimerci si attentano di beffeggiarci e

deriderci: i forti possono aggiungere impunemente lo scherno all'oltraggio: ma i preti son rimbamboliti, deboli, incadaveriti. Noi soli i forti, perché protetti dall'onnipotente braccio di Dio, perché ministri delle sue giuste vendette. Sorgiamo adunque flagello continuo e tremendo ai preti e ai loro satelliti.

Viva la Repubblica Romana.<sup>2</sup>

*14 Febbraio.* - I moccoletti dell'ultimo di carnevale non furono numerosi; imperciocché il governo per non comprometersi non pubblicò che li permetteva, né che li proibiva. Molti pertanto interpretarono il silenzio per proibizione. Ciò però non tolse che il Corso fosse numerosissimo di gente. Nulla avvenne di rimarchevole, tranne una rissa tra un comune ed un ufficiale francese dove quest'ultimo avendo afferrato co' denti un orecchio al suo avversario e strappatogli, ne riportò un colpo di daga.

Nella sera precedente in Trastevere fu stillettato un ufficiale francese. Furono arrestati due individui prevenuti di tal delitto. Si crede che saranno fucilati.

I ladri non tralasciano le loro operazioni ingegnose. Ultimamente alcuni di questi malandrini travestiti da carabinieri andarono in alcune case ed a nome della polizia eseguirono dei *perquiratur* e portarono via argenteria, facendo anche comparire un cancelliere o notaio che con rogito notarile rappresentava ogni legalità nell'atto. Quindi lasciando ricevuta, dissero di passare dal governo che avrebbero ritirato i loro argenti dove non costasse la sospetta provenienza denunziata al medesimo.

Nota degli individui carcerati nella notte 10 e 11 febbraio in seguito dell'attentato contro il principe Musignano.

Tittoni Antonio, Narducci figlio, Narducci vedova, Petrocchi Rinaldo, Castellani Carlo, Lenzi Ferdinando, Piccioni Salvatore, Carlucci Clito, Cicci Gaetano, Checchetelli Giuseppe, Scanio Antonio, Cerasa Andrea, Monata, Angelini Giovanni, Attili Gaetano, Gregorii Giuseppe,

---

<sup>2</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: «Ai sedicenti rigeneratori dell'Italia», sonetto 11 febbraio 1850 (n. 11).

Stampa clandestina: «Parafraresi del programma demagogico, il carnevale del 1850» (n. 12).

«Ai romani nel carnevale 1850» stampa clandestina (n. 13).

Proclama clandestino contro le mene dei preti (n. 14).

Feliciani Professore (chirurgo), Doria Antonio, Del Nero Francesco, De Angelis Manlio.

*17 febbraio.* - I liberali, detti demagoghi, dietro l'ordinanza del generale francese, colla quale condanna alla fucilazione i detentori di armi, inviarono lettera al medesimo colla quale lo avvisavano che qualunque romano che avrebbe fatto fucilare costava la vita di un ufficiale e di un comune.

Gl'individui arrestati per sospetto dopo l'avvenimento del principe di Musignano, furono rilasciati nel dì 16 con verbale precetto di ritirarsi alla calata del sole e di non poterne uscire che dopo la sortita.

Questa mattina è stato arrestato il dottor Poggioli (uno dei professori della Sapienza) come reo di falsificazione di una quantità di biglietti repubblicani dai 10 baiocchi. Questi il giorno innanzi ne aveva dati al pizzicagnolo Bersanà per scudi cento, ed in casa gliene furono trovati per altri scudi quattro o cinquecento.

Il governo pontificio, sempre fermo nella disposizione di allontanare dalla capitale tutti gli estranei i quali non possono comprovare i mezzi di loro sussistenza, tutto giorno rilascia passaporti ai più sospetti.

Febbraio  
Er Carnevale del 1850

Sonetto

Bella forza! a furia de cutrini  
Fa riduno de' sdraja e de vassalli  
Metteje stracci addosso e strascinalli  
Su e giù per curso come burattini.  
Ma se po' da de peggio? St'assassini  
Ce scurticheno e vonno che se balli  
Pe piace' alli Didoni; bugiaralli  
N'accidente a campà de quelli fini  
E mette no' sproloquio sur giornale  
alla Pretina. Ma per Dio, er Romano  
Da un ber pezzetto non se porta male.  
Dì che se faccia giorno un tantinello  
Da potene mettecce un po' le mano,  
Je famo allora un Carnevale bello

Sonetto 2°

L'antr'anno daje a fasse uscì er fiataccio  
Sti Preti: all'erta er Carnevale  
D'anime fa' vendemmia er Diavolaccio  
Le schiaffa giù all'Inferno colle pale  
    Quest'anno poi è indurgenza: De filaccio  
    Lo vonno; e pistano acqua in der mortaio.  
    Sdraje, Vassalli, Squaja, Gennaraccio  
    tutti in apparto, a fallo bene o male  
Per Cristo, e sa da di' ch'hanno cervello?  
Er Romanaccio poi, che non è tonto,  
ch'ha da pensa' dest'antro giocarello.  
    Dimo la verità, sti galiottoni  
    La Religione, se je torna conto  
    La fanno come pelle de cojoni

*5 marzo.* - Ai 19 di febbraio fu fucilato un tal Gatti reo dell'uccisione dell'ordinanza francese a Maceldecane. Fu eseguita alla piazza del Popolo.

Ai 2 di marzo i ladri rubarono al quartier mastro de' Veterani (Tartaglia) la cassa con entro scudi settemila e cinquanta.

*14 marzo.* - Nella scorsa settimana fu rubata la cassa nel convento di S. Andrea della Valle contenente circa scudi 900.

Nelle ore pomeridiane dei 12 un tal Mancini, scalpellino lavorante alla chiesa di S. Paolo, andò in casa di Garinei (a Tor Sanguigna) pagatore delli lavoranti e fattosi aprire con una scusa dalla moglie del suddetto (figlia dello speziale Ottoni), che trovavasi sola, tentò di assassinarla per derubare la cassa. Un colpo di pugnale gli fallì e gli si spezzò al muro. Alle grida accorse gente e l'assassino fu consegnato alla giustizia.

Nella notte i ladri aprirono con chiavi false l'ufficio della diligenza a Montecitorio e rubarono circa scudi 1.000 di gruppi preparati per la spedizione. È meraviglioso di aver costoro potuto eseguire tale lavoro con tanta tranquillità avendo incontro (al palazzo di Montecitorio) la polizia che nel giorno precedente dal palazzo Madama fu colà trasferita, e le diverse fazioni francesi alla posta.

Ier l'altro fu carcerato il conte Fiumi di Assisi, falsificatore di boni del Tesoro.

22 marzo. - Ieri, compleanno dell'abbassamento dello stemma austriaco, venne rialzato con pompa, e coll'intervento delle autorità pontificie.

È stato ultimamente conchiuso con Rotschild il prestito di sessanta milioni di scudi. Quaranta milioni sono per il 1° prestito e 20 milioni per il 2°.

Ai 20 del corr. cadde neve per lo spazio di varie ore.

### Lettera di Portici

(Estratta dal giornale francese *La Presse* del 1° marzo 1850)

Signore,

Io sono un povero e vecchio Eremita, che per una grazia speciale godo del privilegio di trovarmi per tutto ove risiedono il Papa e la sua corte. A questo privilegio è aggiunto quello di tutto vedere e di tutto sentire, ma mi è impedito di parlare.

Io sono dunque come quel solitario che sapeva tutto, che sentiva tutto, con questa differenza poiché si pretende che egli potesse tutto e che io povero Eremita non posso niente.

Solamente come nel proibirmisi di parlare si è obbiato di impedirmi di scrivere, mi è permesso d'indennizzarmi del movimento della mia lingua col movimento della mia penna, così se voi volete accettarmi per vostro corrispondente voi potete contare che io non vi farò grazia di menomi dettagli su tutto ciò che si dice, e si fa dal vostro S. Padre.

La mia giornata o piuttosto quella di Sua Santità comincia sempre colla Messa alla quale io assisto quasi quotidianamente, e dopo la quale io vengo a stabilirmi nel salone di anticamera ove arrivano successivamente cardinali, monsignori, ambasciatori e visitatori di tutti i ranghi, e di tutte le condizioni, che hanno ottenuto un'udienza, o che hanno il diritto di venire a trattare con Sua Santità in giorni ed ore fisse.

Questo movimento, o piuttosto questo rinnovellamento continuo di salone d'anticamera comincia il mattino, e non termina che a dieci ore di sera, salvo l'intervallo dei pasti, il breviario, o di una passeggiata che dura una mezza ora, o un'ora al più.

Durante questa stagione la passeggiata ha luogo avanti il pranzo; l'estate questa accade dopo il pranzo, e dopo la siesta che dura una mezz'ora. Quanto ai pasti il Papa ne fa tre. Al dejavnè a otto ore li si serve una tazza di cioccolata, o piuttosto una tazza di mischio, metà

cioccolata, metà caffè. Il pranzo ha luogo a due ore e mezza, e si compone di una zuppa, tre piatti, ed un dessert; alla cena li si servono due ovi, o una frittata ed un'insalata, o solamente una zuppa. A dieci ore il Papa si ritira nella sua camera ove Egli legge e scrive fino a mezza notte, ora nella quale va a riposare per cominciare il medesimo genere di vita l'indomani a sei ore del mattino.

Per me a dieci ore riguadagno con piacere la mia cellula o piuttosto la mia soffitta situata nell'altura di questo immenso palazzo di Portici all'estremità di un corridoio lungo e stretto rischiarato da qualche rara lampada, il di cui pallido lume fa un malinconico contrasto all'abbagliante splendore dei saloni del 1° piano.

È là che il mio povero cuore di Eremita ritornato dall'illusione e dagli onori di questo mondo di un giorno passa in rivista e geme su tutti i bassi intrighi, le parole di calunnia, e di delazione che hanno meravigliato i miei occhi, e colpito le mie orecchie. La mia anima cattolica non può risolversi a divinar l'eco dei sentimenti d'invidia di gelosia e di cupidigia di alcuni personaggi. Io li lascerò dunque avvoltole nel fango pestilenziale della loro ignobile ipocrisia fino a tanto che i loro fatti, o gesti non avranno per scopo che dispute di qualche favore personale e che essi non reagiranno di maniera funesta sulla religione, la politica esterna, e l'amministrazione interna del paese, e non saranno in opposizione colle volontà del Sommo Pontefice, che non possono essere che benevolenti, e paterne.

Tutte però le manovre occulte, e potenti che avranno uno scopo malefico saranno inserite tutte le sere sul mio giornale che vi verrà spedito per ciascuna occasione favorevole che io potrò procurare.

Voi non troverete punto in me un scrittore brillante, ma un narratore fedele, e schietto sì dei fatti, che avrò veduti, sì di quelli che mi saranno raccontati, e la di cui veracità sarà incontestabile, sì finalmente delle conversazioni alle quali avrò assistito.

Questi fatti e queste conversazioni saranno riferite senza commenti, e per quanto sarà possibile dalla bocca stessa di quelli dai quali li avrò; toccherà poi al lettore giudicarli nel suo punto vero di vista, e secondo la sua coscienza.

Solamente per rendere le mie narrazioni più intelligibili io farò gettar qualche volta lo sguardo retrospettivo sul carattere, la vita, e l'origine dei principali attori delle scene che io riferirò, e li farò perfino dare una notizia biografica sulle loro famiglie, poiché se, come dice il proverbio, *buon cane caccia di razza*, si ritrovano egualmente ed anche sovente nella vita di un figlio le virtù e li vizi di suo padre.

Il principal personaggio della corte papale essendo in questo momento Sua Eminenza il cardinale Antonelli non solo nella sua qualità di ministro di Stato *pro Interim*, ma ancora come essendo quelli che ha il più contribuito alla partenza del Papa da Roma, ed a fargli prendere la strada di Gaeta in luogo di quella di Civitavecchia e di Francia. Di più come egli è il creatore della conferenza delle quattro grandi potenze cattoliche, ed il principale autore dei protocolli, che hanno introdotto l'intervento della Francia, è lui che riverrà più sovente sotto la mia penna e così come egli è quasi sempre l'oggetto delle conversazioni delle persone che si succedono nei saloni ove gli uni elevano il suo genio al di sopra di quello di un Richielieu, e menomano l'intelligenza del nostro Santo Padre al di sotto di quella di un Luigi XIII, intantoché gli altri dicono che è appena un Mazzarinino, un piccolo Mazzarino, del quale egli non avrebbe, che le forme di cautela e d'insinuazione, il cuore corrotto ed ipocrita, l'anima venale e giudaica, ma niuna delle grandi qualità politiche che facevano scusare tutti questi vizi.

Del resto, la sua abilità politica e le sue astuzie da cortigiano hanno in questo momento una rozza prova a sostenere a causa dell'imprestito che viene di contrattare sotto il mantello del nunzio a Parigi colla casa Rothshild, e che solleva contro di lui una tempesta, che potrebbe facilmente inghiottirlo. Questa è l'induzione che io devo dedurre dai discorsi misteriosi che hanno luogo da qualche giorno fra alcuni cardinali, e monsignori al sortire che fanno da Sua Santità.

«Com'è, diceva ieri il cardinal Riario Sforza, in un di quei piccoli apparte al mio fianco, che il Santo Padre ha fatto cardinale il figlio di quel Domenico Antonelli che fu condannato a morte nel 1812 come complice, e ricevitor di briganti della montagna». — «Siete Voi, Eminenza, disse il cardinale Asquini, vietate voi la causa che noi abbiamo un simile collega». — «È vero, rispose con compunzione il cardinal Mattei, al quale questo rimprovero veniva indirizzato, ma sulla viva raccomandazione del mio vecchio amico il cardinal Dandini, che io feci da prima di questo povero e magro Giacomo Antonelli un piccolo commesso alla segreteria di Stato, e poi egli avea un'aria sì modesta e sì umile, che io l'ho talmente spinto che egli fu fatto tesorer generale senza per così dire accorgersene: e da quel giorno fatale, che io mi batto il petto mattino e sera, e che domando perdono a Dio del mio fatale errore, poichè ho sempre avanti gli occhi quell'infernale affisso, che fu incollato la sera della sua nomina al basso della statua di Pasquino, e che conteneva queste poche parole: *è un ladro, che per ordine del cardinal Mattei succede ad un altro ladro*». — «Ah! Signori,

disse il cardinale Lambruschini, non risvegliamo queste perfide pa-squinate, che non hanno avuto di già che troppo rimbombo in Roma; è inutile, ed anche nocivo, di ricordarle quì, e soprattutto nelle circostanze difficili in cui ci troviamo. Occupiamoci dunque del male attuale che tende ad occiderci tutti, e vediamo se con i nostri sforzi riuniti insieme potremo estirparlo senza tanto dolore, poichè tutto ciò che accade è la vergogna e la rovina della Chiesa».

Qui la conversazione venne bruscamente interrotta dall'arrivo improvviso del cardinale Antonelli, che traversava il salone per condursi nel gabinetto di Sua Santità. Tutti gli aspetti presero immediatamente un'aria ridente, si scambiarono delle parole educate, si fecero i saluti più affettuosi e non fu sì tosto la portiera ricaduta dietro il cardinale ministro che la conversazione ricominciò sul medesimo soggetto.

Gli epiteti più severi gli furono dati in proposito della sua politica di aspettazione, e sempre senza soluzione notevolmente sul prestito le di cui onerose condizioni mettono in rivoluzione tutto il Sagro Collegio; si diceva ancora, che il contratto approvato da Sua Santità, salvo alcune leggere modificazioni, è stato spedito or sono otto giorni a Parigi per mezzo di un battello a vapore che il nostro governo ha messo graziosamente a questo effetto a disposizione di Sua Santità.

Ritornero nella mia prossima lettera, ma siccome in questa dovrò parlare del padre del cardinale Antonelli e de' suoi fratelli, mi sarà duopo premettere qualche cenno biografico di tutta questa famiglia Antonelli raccontatomi da persona che mi ha mostrato tutti i documenti, introduzione indispensabile alla vita di colui che dopo di essere stato il povero Giacomo Antonelli dei cardinali Dandini e Mattei, è oggi la stella brillante e direttrice della corte papale che aspetta di spegnersi come tante altre, ma lasciandosi forse dietro delle tracce talmente vergognose e lagrimevoli che diverranno incancellabili.

D'altronde oggi ho ancora a darvi conto di una piccola scena accaduta qualche giorno indietro, della quale ho già inviato i dettagli ad un mio amico in Firenze che potrebbe a quest'ora averli pubblicati.

Vi ho di già detto, che il salone ove passo la mia giornata precede il gabinetto di Sua Santità e non ne è separato che da un altro piccolo salottino; voi sapete senza dubbio che le udienze della sera sono riservate agli ambasciatori ed altri personaggi di riguardo.

Nella sera in cui ebbe luogo la scena di cui vado a parlarvi la riunione era poco numerosa e si componeva quasi interamente di persone di conoscenza. Quanto a me era assiso al solito sulla mia piccola sedia presso della finestra cogli occhi fissi sul Golfo, ove un bel chiaro di luna produceva il più brillante effetto, e coll'orecchie sempre intente

alla conversazione, che dopo essersi aggirata sopra materie generali ed indifferenti, s'animò tutto ad un tratto fra un vecchio diplomatico austriaco, ed un giovane prelado di un parlare vivace appassionato, e molto piccante, che con voce vitrata e con violente apostrofi respingeva la politica di conciliazione che il diplomatico austriaco sviluppava in termini sempre cortesi, ma con una fermezza di logica che faceva disperare il suo avversario e guadagnava l'approvazione degli ascoltatori, che a poco a poco eransi accerchiati intorno ai due campioni. Fra gli ascoltanti rimarcavasi soprattutto un giovane prelado, la di cui figura dolce e modesta contrastava sensibilmente con quella del prelado che sosteneva con un ardore poco cristiano dottrine del pari poco caritatevoli. Questo giovane prelado, che avea sempre ascoltato mantenendo il silenzio, lo ruppe tutto ad un tratto con queste brusche parole lanciate vivamente all'avversario del diplomatico: «Eh via? mio caro Boromeo, i vostri rimedii sono quelli di un empirico; ucciderebbero in luogo di guarire». — «No, no, rispose questi con violenza, io non sono punto un empirico, e sostengo, che la nostra società rassomiglia ad un uomo colpito da un attacco di apoplezia, e che li si deva levar sangue se lo si vuol guarire: tutti quelli che hanno voluto cambiare lo stato politico d'Italia ed Europa non meritano pietà; devono esser trattati per tutto come li tratta il re di Napoli».

A questa sanguinosa risposta successe una momentanea indignazione fredda e silenziosa che il diplomatico fece cessar finalmente con queste parole pronunciate con freddezza sardonica e rimarchevole: «Ah! voi siete monsignore Edoardo Boromeo? Son ben felice di far la vostra conoscenza, poiché avrei ignorato chi voi foste se il mio giovane amico il principe di Hohenlohe non vi avesse chiamato a nome; son felice di vedere che voi avete preferito cambiar d'opinione anzi che seguire nell'esilio il vostro padre ed i vostri fratelli, non avendo voi senza dubbio più che mai obliata la lettera che scrivevate al vostro venerabile padre al 1848, e che egli fece stampare nel *Corriere Mercantile* di Genova nel 22 marzo dello stesso anno '48 per rendere un eclatante omaggio ai vostri patriottici sentimenti, e soprattutto a quelli che voi sì generosamente attribuiate a Sua Santità in quell'epoca, non solo approvavate altamente l'insurrezione italiana, ma volevate la morte di coloro che la contrastavano, come oggi vorreste la morte di quelli, che l'hanno coraggiosamente difesa. Nell'avvenire, credetemi monsignore, siate più indulgente, od almeno abbiate più di memoria».

Il lettore non può farsi un'idea esatta dei cambiamenti che si operavano nei tratti di questo disgraziato monsignor Boromeo a misura, che il diplomatico venivagli citando i passaggi i più pungenti della sua

lettera con quella flemma ammazzante che gode del supplizio della sua vittima. La faccia pallida, ma animata del suo contraddittore era divenuta livida, i suoi occhi scintillanti si erano vetrificati come quelli di un morto: infine, dopo di avere eccitata l'indignazione del suo uditorio, egli non faceva più che pietà; tutti i spettatori di questa scena si trovavano fortemente imbarazzati del doversi contenere allorché per fortuna un colpo di campanello venne a strapparli da quella penosa letargia, che succede quasi sempre ad una vidente emozione. Il ministro di Francia sortiva dal gabinetto di Sua Santità ove il diplomatico austriaco fu in seguito annunciato.

Così si pose termine ad una discussione che vi darà un primo piccolo saggio dei sentimenti politici che dominano a Portici.

Attualmente che voi cominciate a conoscere li Signori Boromeo ed Hohenlohe, tutti e due camerieri segreti di Sua Santità, sarò condotto a parlarvi delle principali cariche della corte papale e soprattutto delli personaggi che le ricoprono: vi dirò donde vengano e come sianvi pervenuti.

In tal guisa dopo aver data la piccola notizia biografica della famiglia Antonelli, vi darò del pari quella dei principali membri del Sagro Collegio, ed infine tutte le persone, che compariscono più o meno giornalmente nelle sale di Portici, di dove sarò senza dubbio obbligato di ricondurvi sovente a Gaeta, e perfino al Quirinale per rammemorare gli avvenimenti poco o quasi del tutto sconosciuti che cagionarono la fuga del Papa e che concatenandosi a quelli, che accadono oggi hanno una sì grande reazione sull'Europa, ed anche sul mondo intero.

Finalmente vivete sicuro che dal fondo della mia piccola soffitta di Portici vi farò passare in rivista tutti i fatti e tutte le persone, che sonosi incontrate giornalmente sotto i miei occhi al Quirinale, e che vi si incontrano oggi qui a Portici incominciando dal vostro piccolo e petulante duca di Harcourt, dal vostro metodico M. di Corcelles, dal vostro flemmatico M. di Raineval, fino al lungo e magro conte di Spaur, allo spiritoso, ed astuto conte di Esterhazy, ed all'egoista e spensierato Martinez della Rosa.

Vi farò del pari conoscere la celebre contessa Spaur, autrice del ratto del Papa, e la non meno celebre madama Focardi, la bella e spiritosa mercantessa di Corona, che fecero ambedue i bei giorni di Gaeta, e ne furono sopra chiamate *le Madonne di Consolazione*.

Al fianco finalmente degli illustri cardinali voi vedrete ugualmente comparire ben spesso il grazioso e spiritoso M. di Falloux, fratello del vostro ex ministro di Istruzione Pubblica, il biglioso mons. Fioramonti che non comprende ordine pubblico, che per via di potenze e fucilate,

come ancora il mellifluo mons. Boromeo, godenti entrambi dei favori del giorno.

Io vi farò egualmente conoscere un piccolo frate francescano la di cui modesta pietà eguaglia l'alta ed attiva intelligenza. Durante l'esiglio del Papa voi lo troverete a Gaeta al quartier generale dell'armata francese, nel gabinetto del vostro presidente della Repubblica ed in quello del suo ministro degli affari esteri: da qualche tempo non compare più a Portici; lo si dice rientrato nella sua cella preferendo il suo sacco da frate alla porpora dell'episcopato: egli è del piccolo numero dei preti senza ambizione che avrà a presentarsi; al di lui fianco porrò mons. Stella, il confessor di Pio IX, la di cui pietà mistica e severa va poco a genio a questi monsignori che non hanno di religioso se non che l'abito: è perciò che egli, non essendo ammesso alla loro intimità, viene spesso a sedersi al mio fianco sopra tutto quando le conversazioni hanno luogo in francese, allora io sono il suo dragomanno. Noi dunque siamo quasi sempre insieme ciò che è cagione che nel salone ci si chiami i due inseparabili.

Vi parlerò al pari del sig. Benedetto Filippani, servo di camera di Sua Santità che ha anche esso la sua importanza senza obliare il conte Mastai, fratello di Sua Santità dalla buona e grossa faccia maravigliata, il quale sovente stanco di tutto questo movimento di sala va a sedersi in un canto ove si addorme al romore delle conversazioni. Per tal modo egli da qualche tempo ha abbandonato Portici, che pare poco gli vada a genio.

Finalmente vedrete comparire sovente un personaggio, che ha avuto una parte principale in Gaeta, il maggior d'longh vecchio tipo di lealtà e fedeltà svizzera senza il permesso del quale niuno entrava in Gaeta; egli era tutto ad una volta il capitano delle guardie, il governatore della piazza, ed il ministro di Polizia di Sua Santità. Fu un momento in gran favore; oggi l'ha perduto. Bisognerà bene che io ve ne dica una causa, ma non sarà in questa lettera, che di già è troppo lunga abbenché non sia che un debole schizzo delle persone e dei fatti che desidero farvi conoscere.

Frattanto non posso terminare senza dirvi una parola sopra uno dei più importanti personaggi della Corte papale, benché il meno serio: questi è mons. Medici d'Ottajano, il maestro di camera di Sua Santità che gode del privilegio esclusivo di accordare, ricusare le udienze; in tal modo riceve egli molte *prevenenze* da quelli che hanno bisogno di farsi inscrivere, intanto che il suo gran naso, il suo tabacco, la grossa sua voce, il suo piccolo spirito, la sua gran bocca mobiliata solamente di una mezza dozzina di lunghi chiodi malgrado i suoi 40 anni, e

finalmente tutto l'insieme come i dettagli della sua persona di una celebrità divenuta proverbiale sono un gran soggetto di distrazione per l'intimi del salone. Io però l'amo e lo difendo sempre del mio meglio perché egli è buono malgrado tutti i difetti fisici e morali e perché infine non vuole come tanti altri la morte del peccatore. Dicesi che vada ad esser levato alla dignità di Maggiordomo aspettando il cappello da cardinale che gli appartiene nella sua qualifica di Maestro di Camera.

Attualmente se voi credete che i quotidiani ricordi di un povero e vecchio eremita possano esservi graditi continuerò ad inviarvi, a condizione che voi sarete discreto affine che io non riceverò la proibizione di scrivere, come ho di già avuto quella di parlare, ciò che priverebbe di ogni resto di consolazione in questo mondo il vostro devoto servitore.

### Il Povero Eremita della corte di Portici

*P.S.* Voi sapete senza dubbio, che una capitolazione è stata sottoscritta fra il cardinale Antonelli ed il governo spagnolo dietro la quale un corpo di truppe spagnole passa definitivamente al servizio di Sua Santità.

In una mia prossima lettera vi darò un estratto del trattato che ne regola le condizioni.

Oggi pare ben fermo che il Papa non rientrerà in Roma se non che quando la nuova armata ne avrà preso possesso; così il nostro cardinal Dupont ha egli abbandonato l'Hotel de Genève per prendere un appartamento a mese sulla via di Chiaja. Siccome noi ci conosciamo fin da Gaeta egli non passa mai nel salone senza stringermi affettuosamente la mano, e siccome ieri sostando da Sua Santità parve che avesse l'aria più preoccupata del solito li dissi mostrandogli un battello che sortiva dal golfo: «Ebbene, Eminenza, quando è che voi ci farete vogare in tal modo verso Roma?». – «Ah! io non ne so niente, mi rispose egli mestamente, il vento non è favorevole alla partenza, per conseguenza può essere fra otto giorni, può essere fra otto mesi. Frattanto io non dispero poiché un capriccio ha determinato la partenza di Gaeta, un capriccio può dunque determinare quella da Portici».

Vi darò anche la storia di questo capriccio. Aspettando voi lo vedete Signore, noi viviamo qui giorno per giorno e per la grazia di Dio, e niuno sa ciò che noi faremo, né ove noi saremo, né infine ciò che noi diverremo domani.

1° aprile. - Ai 27 marzo decorso fuggì da Castel S. Angelo mons. Gazzola (piacentino) che dal governo pontificio era stato condannato in vita. Si dice generalmente che uscì travestito con cappotto e pantaloni della artiglieria francese. Nella congregazione criminale del Vicariato tenuta li 18 marzo fu risolta la seguente sentenza ad unanimità di voti.

«Il tribunale ritenendo responsabile il sacerdote don Carlo Gazzola di caluniose atrocissime ingiurie pubblicate replicatamente a stampa nel giornale *Positivo* di cui esso era direttore contro il Sommo Pontefice, lo condanna alla perpetua reclusione nella casa di penitenza in Corneto, colla perdita dei benefici ed onorificenze ecclesiastiche dal medesimo sinora godute. E il presente decreto si pubblichi colle stampe».

12 aprile. - Nel dì 8 corr. i demagoghi pubblicarono una stampa clandestina contro l'arrivo di Sua Santità (Lett. A).

Nella mattina stessa e precedente furono fatti vari arresti d'individui che lordavano la notificazione della commissione governativa di Stato sul ritorno di Sua Santità.

Nella notte dagl'11 ai 12 alle ore 10 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> nella via del giardino dietro il palazzo Teodoli fu incendiata una grossa bomba che oltre il danno delle invetriate cagionò molto timore ai circostanti. Si crede che questa avesse per oggetto d'insultare la prossima polizia che col trasferimento a Montecitorio trovasi distante dall'accaduto pochi passi.

Nella stessa notte presso il Quirinale i soliti perturbatori dell'ordine, alla vista di alcuni soldati abbandonarono alcune fascine con due fiaschi di acqua di raggio. Probabilmente per incendiare il monastero delle Sacramentarie dove appunto si rinvennero.

Alle 4 pom. in punto di oggi, con generale esultanza, si verificò il ritorno di Sua Santità Pio IX.

Il generale Baraguay d'Hilliers gli era allo sportello. Concorso immenso; non evviva smoderate, ma dimanda spontanea della benedizione. Il tutto procedette con dignità, ordine e quiete. Nella sera generali luminarie per la città.<sup>3</sup>

20 aprile. - Il Santo Padre nel dì 17 corr. benedisse le truppe francesi sulla piazza di San Pietro.

---

<sup>3</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: «Il ritorno in Roma del Sommo Pontefice» estr. dal *Vero amico del popolo*. «Pio IX» sonetto di Giorgio Sbrigli. Preparativi per il ritorno del Papa, stampa clandestina antipapale. Manifesto contenente ordini di Baraguay d'Hilliers (n. 24 A, B, C).

Sono stati carcerati vari individui sospetti di corrispondenze segrete coi profughi ex repubblicani. Tra questi i due fratelli Mastricola di Subiaco.

Nel dì 19 si dice essere stato arrestato un individuo di Pesaro sicario di Pio IX, il quale doveva eseguire il reo suo disegno nel dì lui passaggio per Albano. Fu trovata presso il medesimo una lettera che compromette un suo compagno di quella città.

Nella sera dello stesso giorno vi fu illuminazione a bengala del Colosseo e Campidoglio per il Natale di Roma.

Oggi Sua Santità anderà a Santa Maria Maggiore dove si solennizza il terzo giorno di un triduo di ringraziamento per il suo ritorno.

*22 aprile.* - I restauri al palazzo Madama per sistemare gli uffici delle finanze hanno importato scudi ottantamila.

Si dice che il prestito, che fu annunziato fosse conchiuso con Rotschild, sia totalmente annullato.

Nella notte dal 19 al 20 i ladri entrarono per mezzo di un muro che forarono nel negozio del mercante Gurioli e gli derubarono circa scudi 200 e quindi recarono via un carretto di seterie.

Ai 20 il Santo Padre mandò a regalare al generale Baraguay d'Hilliers un famoso storione, che lo gradì immensamente.

*30 aprile.* - Ai 28 l'Em.mo Antonelli pro-segretario di Stato diede un pranzo a tutti i diplomatici. Oltre a questi furono invitati il prefetto de' Sacri Palazzi apostolici ed il Maestro di Camera. Il cardinale Dupont, ch'era stato similmente invitato, non poté intervenire trovandosi incomodato dalla podagra.<sup>4</sup>

Nello stesso giorno il generale Baraguay d'Hilliers aveva invitato per un pranzo di trenta coperte in sua casa.

Questa mattina compleanno della battuta co' francesi i demagoghi sembrava si disponessero a perturbare l'ordine pubblico con qualche dimostrazione. La vigile polizia però ne attividde ogni loro tentativo e la tranquillità non fu turbata.

*1° maggio.* - I faziosi che ancora s'illudono della vittoria riportata il 30 aprile 1849 sopra i francesi, si disponevano a festeggiare nel compleanno quella giornata con qualche fuoco di bengala e qualche altra dimostrazione.

---

<sup>4</sup> Lateralmente Roncalli ha annotato: «Ai 28 (domenica) sposò Augusto Roncalli Carolina Pozzi».

Nella notte precedente ai 30 la polizia arrestò alcuni individui ch'erano riuniti in uno studio di pittura sulla piazza di Firenze, i quali erano occupati a preparare fuochi di bengala ed altri vogliono anche delle piccole granate.

Questi sono: Amici Aurelio pittore, Bruni Pietro possidente, Catenacci Antonio farmacista, De Rossi Luigi negoziante, Dumont Ernesto (figlio di madame Clarice), Feoli Ferdinando, Ranieri Pietro, Sabbatini Ulisse (figlio del doratore a S. Ignazio), Lupi Antonio (servo del Sabbadini), Sbriscia Augusto mosaicista, Tabanelli Pietro.

Fu similmente carcerato al vicolo del Divino Amore presso la piazza di Borghese un tal Bevilacqua presso cui esisteva una piccola stamperia clandestina.

*4 maggio.* - Ieri Sua Santità nominò una commissione per esaminare le discolpe degli individui colpiti da misure gravi dalla censura. Ne sono membri: mons. Giannuzzi, presidente del tribunale civile di Roma, mons. Milella, mons. Luigi Lepri, avv. Gagliardi.

Per gli altri impiegati cui la censura ne deliberò la sospensione, la Santità Sua la ridusse alla metà del tempo.

Ai 2 il cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, tenne una conversazione per festeggiare il ritorno di Pio IX. Vi intervennero dieci cardinali, il corpo diplomatico, i generali francesi e circa quattrocento persone. Fu decorosa e brillante.

Questa mattina l'Accademia di Francia invitò ad un pranzo il generale Baraguay d'Hilliers. Dopo si farà festa da ballo.

Ieri ed oggi abbiamo avuto forte tramontana cosicché si dovette nuovamente ricorrere al pastrano.

Nella notte scorsa è morto il dottor Poggioli (padre).

*30 maggio.* - Si è nuovamente sparsa voce che saranno tolte di mezzo le altre carte monetate della repubblica dei baj. 15½ e 10½. La carta monetata che a tutto aprile trovasi in corso ascende alla somma di scudi 7.692.000.

È stato regalato al Santo Padre dall'arcivescovo di Besançon un ricco ostensorio di bellissimo lavoro.

Il dottor Poggioli che fu carcerato come falsificatore di boni di baiocchi 6½, è stato rilasciato in libertà provvisoriamente.

È stato carcerato un Alberici lavorante della cartiera di Subiaco, (da cui fu lavorata la carta per i biglietti pontifici dell'ultima emissione) presso cui si rinvenne carta già preparata per falsificare la soma di circa 4.000 scudi.

Ai 16 corr. fu eseguita una perquisizione nella spezieria della Maddalena dove trovavansi radunati vari medici e chirurghi che invece di studiare la medicina, studiavano la politica ed i giornali di Mazzini. Si rinvenne infatti qualche documento in stampa, e fu carcerato un sedicente medico il quale era senza le carte di libera dimora.

Ieri sera (29) nella libreria Bonifazi al Corso, dove sogliono radunarsi varie oneste persone ed attaccate al pontificio governo, circa le 9 ... fu gettata una granata di cristallo. Questa scoppiò immantinente, con spavento degli astanti, ma senza offesa di alcuno.

8 giugno. - Sono stati arrestati quattro individui sospetti di essere stati autori delle materie combustibili gettate nella sera dei 29 maggio nelle librerie di Bonifazi e di Spilhover. Sono: Belli pittore ai Monti, Colasanti misuratore, Comi flebotomo, Salustri palafreniere.

In casa di Ottavio Gigli è stato arrestato un toscano detentore e forse spacciatore di Bibbie della Società Inglese.

21 giugno. - Negli scorsi giorni avvenne rissa fuori Porta Pia fra due soldati francesi ed alcuni popolani per cose di donne. Un francese rimase ferito mortalmente. Domenica scorsa in Trastevere vi fu rissa fra carabinieri pontifici ed alcuni trasteverini, perché veniva loro inibito di giovocare alla tombola per istrada; vi furono vari feriti e qualcuno da una parte e l'altra con pericolo di vita.

29 giugno. - Ne' giorni scorsi venne arrestato il Campello, ex ministro della guerra nei tempi dell'anarchia, e tradotto nelle carceri di Ancona. Questi era stato nascosto nella sua patria, ed ora con un passaporto francese se ne partiva.

Il cardinale Cagiano di Azevedo, appoggiato da alcuni suoi colleghi, aveva ideato di riformare il vestiario degli ecclesiastici romani in modo che tutti andassero sempre in abito talare. Si tenne su ciò una congregazione avanti il card. Decano e si dice che la proposizione sia stata rigettata.

Nel giorno 24 il Papa andò secondo il solito a San Giovanni in Laterano. Nel ritorno, una turba di persone civili (che si suppongono impiegati colpiti dalla censura) gridarono: «Santo Padre giustizia».

Nei tempi della rivoluzione i diversi ministri delle finanze ed altri ebbero somme di denaro delle quali dai libri non risulta uno sfogo legale. Queste somme ascendono a circa *un milione e quattrocento mila scudi*. Il pro-ministro delle finanze ne fece un rapporto al Santo Padre e ne derivò un rescritto secondo il quale tali impiegati dovevano

essere citati a render conto, altrimenti si procederà alla confisca dei loro beni. Furono di già citati: Armellini, Campello, Costabili, Guiccioli, Manzoni, Sturbinetti, Saffi.

*4 luglio.* - Sotto il palco scenico del teatro Argentina si è rinvenuta una cassa contenente circa quindici fucili, varie daghe, un pugnale. Fu carcerato come sospetto un Venier addetto al teatro.

La sera dei 2 il mandataro della chiesa degli Agonizzanti uccise il genero sulla piazza di Pasquino.

Ai 3 fu tenuta dai francesi altra seduta per il Cernuschi nella quale fu dichiarato innocente. Nello stesso giorno in Borgo una figlia uccise la madre. Nello stesso giorno agl'Otto Cantoni un ragazzo con una sassata uccise la propria sorella. La sera dei 3 morì mons. Corboli Bussi.

*13 luglio.* - Il conte Carleschi, direttore delle dogane, per questioni avute col pro-ministro (Galli) delle Finanze, rinunziò all'impiego.

Gnoli, avvocato concistoriale, fu destituito dalla carica di procuratore sostituto de' poveri.

È stata nominata una commissione per formare un regolamento di sussidi da somministrarsi alle famiglie degli impiegati destituiti.

Il re di Napoli ha regalato un bellissimo ostensorio alla cattedrale di Velletri.

*20 luglio.* - Nei giorni scorsi l'esente delle guardie nobili, Cencelli, passando il Santo Padre ed osservando un individuo borghese che non si toglieva il cappello dalla testa, glielo gettò via con lo squadrone. Questi corrispose col dargli una frustinata. L'altro esente che veniva appresso, Della Porta, gli menò una squadronata. L'individuo incognito era un ufficiale francese (Begrè) Egli andò subito ad indossare l'uniforme e quindi si recò al quartiere delle guardie nobili ad attendere il ritorno delle due guardie, chiese loro soddisfazione militarmente, e dal Della Porta fu accettato un duello. Si dice che in realtà seguì e che l'ufficiale francese ne rimanesse ferito. Intanto il generale delle guardie nobili, il principe Barberini, a comporre le paci invitò ad un sontuoso banchetto e così tutto cessò.

Quei tali giovinastri turbolenti che al 30 giugno furono sorpresi nell'atto che preparavano fuochi di gioia per festeggiare l'anniversario della presunta vittoria dei repubblicani contro i francesi, sono stati condannati dai 15 ai 20 anni di ferri. Sono tra questi un Bruni, Claris, Dreosti, Sabbatini.

Ieri mattina alle 7 a.m. un Antonio Pace di Frascati, muratore, tentò di uccidere con un colpo di pugnale il colonnello de' gendarmi, Nardoni, dentro al vicolo così detto dell'Abbate Luigi. Il colpo gli fallì ed il Nardoni stesso lo inseguì e se ne impadronì. Questi senza dubbio si dice che sia un emissario prezzolato da una congraga segreta.<sup>5</sup>

27 luglio. - Il Pace, assassino del colonnello Nardoni, rivelò alcuni complici ed i noti sinora sono: Antonini, già impiegato nella posta, Maurizi, Pace, Fabi, parmegiano maccaronaio.

Ieri presso Acqua Acetosa si avvelenò un tal Zaccarini, ministro della ferriera a piazza Borghese, perché aveva contratto un debito di 180 scudi ed era impossibilitato di restituire.

1° agosto. - La commissione di censura, istituita per punire gl'impiegati governativi, i quali avevano preso parte all'intruso governo, destituì, degradò e sospese vari di questi in diversi dicasteri, come all'annessa nota.

#### Impiegati destituiti dalla Censura Debito Pubblico

Nizzica Gioacchino	destituito
Nizzica Luigi	destituito
Quadrani Filippo	destituito
Castellini Pietro	destituito
Negri Giuseppe	destituito
Ciampoli Romolo	degradato
Bartoli Giovanni Battista	<i>idem</i>
Ludovisi Luigi	<i>idem</i>
Ermetes Ermete	<i>idem</i>
Serbini Alfonso	<i>idem</i>
Amici Aureliano	severamente ammonito e sospeso per un anno
Doria Antonio Maria	<i>idem</i> per un mese
Giovannini Luigi	<i>idem</i> per un mese

---

<sup>5</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: Sentenza della Sagra Consulta per il tentato assassinio al colonnello Nardoni (n. 37).

### Dogana di terra

Rosselli Luigi	destituito
Cogliatti Pietro	destituito
Galassini Francesco	destituito
Pozzi Federico	destituito
Bianchi Leonardo	destituito
Curti Luigi	destituito

### Direzione delle Dogane

Lucas Melchiorre	destituito
De Santis Fortunato	destituito
Doria Antonio - Giotto Migliorati	destituito
Di Pietro Salvatore - Tommassi Tito	destituito

### Computisteria Camerale

Mengarini Paolo	destituito
Spada Enrico	destituito

10 agosto. - Il Santo Padre ha nominato definitivamente una commissione per ultimare le leggi annunziate nel *Motu proprio* dei 12 settembre 1849. Sono membri della medesima i cardinali Altieri, Antonelli, Marini ed i giureconsulti Bartoli, Giansanti e Mertel. Si adunano frequentemente al Vaticano. Ai 16 tennero la quinta sessione. Si occupa specialmente nello stabilire le attribuzioni della consulta di finanze di una nuova divisione di attribuzioni fra ministri.

10 agosto. - I palatini annunziano che nel mese di settembre si farà una promozione di dieci o dodici cardinali. Fra questi i seguenti: il nunzio di Parigi, Wiseman vicario apostolico in Inghilterra, il patriarca dell'India, l'arcivescovo di Toledo, l'arcivescovo di Besançon, l'arcivescovo di Tolosa, il vescovo di Langres, l'arcivescovo di Olmux, l'arcivescovo di Strigonia, il vescovo di Breslavia. Due riserbati in petto: mons. Garibaldi andrà nunzio a Parigi, mons. Ferrieri andrà a Napoli.

Nella notte precedente al giorno 7 alcuni scellerati entrarono nell'ufficio del notaio Pomponi a Tor Sanguigna, aprirono un cassetto nel quale vi erano baiocchi 85 e diedero fuoco alla scrivania nella quale si conservavano i testamenti chiusi. Fortunatamente i vicini si accorsero del fuoco e fu estinto prima che si comunicasse ai protocolli degli stromenti.

*12 agosto.* - Dai libri del ministero delle Finanze si trovarono varie somme di danaro passate nelle mani dei diversi ministri nei tempi di anarchia senza veruno sfogo legale. Queste somme ascendono ad un milione e quattrocento mila scudi.

Il pro-ministro delle Finanze ultimamente fece di ciò un rapporto a Sua Santità da cui ne derivò un rescritto, secondo il quale dovevano essere citati quegli ex-ministri repubblicani a render conto, altrimenti procedersi alla confisca dei loro beni (vedi 29 giugno). Furono citati: Armellini, Campello, Costabili, Guiccioli, Manzoni, Sturbinetti, Saffi. Essendo questo riuscito di verun effetto, s'incominciò a procedersi alla confisca dei beni a carico di alcuni dei suddetti per le seguenti somme: Armellini per scudi 40.000, Manzoni, Mariani, Calandrelli complessivamente per scudi 80.000.

Si sta sempre attendendo la promulgazione delle nuove leggi dello Stato elaborate da tanto tempo a Gaeta.

Alcuni assicurano che quanto prima saranno pubblicate e che a tal uopo si sta occupando indefessamente della finale revisione una commissione composta degli Em.mi card. Antonelli, presidente, Altieri, Bofondi, Cagiano, Marini, Mattei.

Nel dì 31 decorso mese (festa di Sant'Ignazio) i Gesuiti avevano fatto invito al Santo Padre perché nelle ore pomeridiane si degnasse visitare la loro chiesa che ne porta il titolo. In tale circostanza viene assicurato che i Gesuiti volevano chiedere la grazia a Sua Santità di poter nuovamente vestire il loro abito religioso. Però il Santo Padre invece andò a passeggiare sul Monte Mario ed i Gesuiti rimasero delusi e disgustati tanto più che nel dì seguente (Perdono di San Francesco) Sua Santità si recò a visitare quella chiesa ed intrattenersi con quei religiosi.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Lateralmente è scritto: capitano Silvagni, Morelli, Castellani due fratelli. Il Santo Padre tra poco anderà alla sua villeggiatura in Castel Gandolfo. La polizia di Roma nel dì 7 corr. inviò ordine a quel governatore perché nel termine di tre giorni fossero esiliate circa dodici famiglie già attaccate al cessato governo repubblicano.

16 agosto. - La notificazione del pro-ministro alle Finanze dei 29 luglio decorso sul consolidato è creduta generalmente inefficace, insufficiente ed i grandi possessori sono trepidanti nell'uniformarsi ad una misura che non presenta tutta la chiarezza e le debite garanzie.

Nel popolo romano si è sparsa voce che quanto prima, ad imitazione delle altre potenze, il Santo Padre darà un'amnistia.

Molti anche confidono in una Costituzione. Checché ne sia il malcontento generale sempre aumenta per non vedersi realizzate tante fondate speranze di miglioramenti di cui tanto abbisogna lo Stato.

Negli altri piccioli paesini prossimi a Castel Gandolfo si proseguono ad esiliare gl'individui sospetti.

Nel mentre l'erario è depauperato, si osserva con dispiacer che il pro-ministro delle Finanze per accomodare il suo dicastero impiega circa 80 mila scudi.

Ieri Sua Santità andò secondo il consueto alla cappella di Santa Maria Maggiore. Vi furono ripetute salve dell'artiglieria; questa però, essendosi posta in via di San Vitale, strada alquanto stretta, la ripercussione dell'esplosione spezzò tutte le invetrate dei casamenti quivi prossimi.

Con uno scritto affisso clandestinamente ier l'altro, viene tacciato d'inazione il municipio romano. Quindi si minacciano della vita i membri, dove non si dimettano all'istante.

19 agosto. - La commissione accennata col foglio precedente, incaricata della revisione ed ultimazione delle leggi annunziate nel *Motu proprio* dei 12 settembre 1849, Sua Santità la restrinse ai seguenti membri: Em.mi Antonelli, Altieri e Marini ed i giureconsulti Bartoli, Giansanti e Mertel. La medesima si aduna frequentemente al Vaticano ed ai 16 corr. tenne la quinta sessione. Si occupò specialmente nello stabilire le attribuzioni della *Consulta di Finanze* di una nuova divisione di attribuzioni fra ministri.

Ieri (secondo fu asserito) ricorrendo il giorno onomastico di uno dei figli dell'imperatore d'Austria, il rappresentante austriaco residente in Roma, fece celebrare una messa solenne con *Te Deum* nella chiesa nazionale dell'Anima.

I demagogi spargendo voce che la sacra funzione era per festeggiare la Costituzione, che si dice accordata da quel sovrano nei suoi Stati, avevano ideato di approfittare di tale circostanza per fare una dimostrazione popolare. La polizia conosciuto ciò diede alcune disposizioni di precauzioni ai carabinieri e fece rafforzare i quartieri, facendo perlustrare quelle vicinanze da numerosa sbirraglia. Il comando

francese però volle dare una maggiore importanza alla cosa e dispose uno squadrone di cavalleria sulla piazza di Santi Apostoli con istruzione di caricare, nel caso, gli assembramenti de' male intenzionati, non che rinforzi per i quartieri e depositi presso piazza Agonale e Santi Apostoli. La pubblica tranquillità non fu punto turbata ed il tutto procedette senza strepito.

Anche a Bologna ed Ancona si preparava eguale dimostrazione. In seguito se ne darà il risultato.

Sul Monte Pincio nelle domeniche vi è un concerto ora francese, ora romano. Ieri vi era il romano.

La gioventù esaltata ch'era accorsa colà numerosamente, allorché il concerto suonò un'aria del Nabucco nel cui finale vi sono le parole «che dia morte allo straniero» proruppe in strepitosi applausi e grida di *bis* e così proseguirono in tutte le altre suonate per fare anche un oltraggio ai molti francesi che sul primo erano colà freddi spettatori, ma quindi incominciavano a dar segni d'intolleranza.

Il Santo Padre, che doveva nelle ore pomeridiane andare a San Giuseppe a Capo le Case per una vestizione monacale, se ne astenne. I portoni del Vaticano e Quirinale nella sera furono chiusi anticipatamente e la sorveglianza durò anche nella notte.

22 agosto. - La dimostrazione demagogica di cui si parlò nel foglio dei 19 corr., che si teneva nel dì precedente, molti assicurano che non fosse totalmente basata, ma piuttosto presunta, si assicura da alcuni che si siano fatte varie carcerazioni per la dimostrazione che realmente avvenne sul Monte Pincio mediante gli applausi al concerto romano. Altri aggiungono che trovossi presente a quanto sopra il generale Vayan e che dimandato parere ad un professore francese di musica che era seco lui se gli applausi che si facevano erano per vero merito dei suonatori ed avutone risposta negativa, convinto che la dimostrazione avesse qualche scopo politico, percosse con bastone due o tre giovinastri che arditamente presso a lui menavano grande schiamazzo. Da ciò ne venne che nel giorno successivo il ministro di polizia diede ordine che le bande e concerti musicali non potessero più suonare senza speciale permesso. Infatti la linea al comando di piazza dovette eseguire tal'ordine, come pure al Pincio ieri giovedì non vi fu il concerto francese. Intanto per le voci allarmanti corse in quella mattina, il ministro dell'Interno mons. Savelli, che era invitato dal proministro delle Finanze (cavalier Galli) a pranzo in Albano, sospese la sua gita.

La carta monetata in corso forma la somma di sette milioni e mezzo. Il deficit dell'erario a senso del preventivo 1850 è di due milioni. Tra le spese che il governo sostiene straordinariamente vi sono ottantamila scudi da pagarsi *mensilmente* alle truppe austriache che sono nello Stato Pontificio. Questa spesa per qualche mese fu di scudi 70 mila, ma ora fu portata ad 80 ed il generale austriaco richiese tal somma dicendo *di rimborsarla*.

Si dice che alcune case del Belgio acquisteranno due milioni di scudi di consolidato pontificio.

Il cambio delle monete contro la carta monetata che dal 13 era asceso al 16 per cento dopo la notificazione del ministro delle Finanze, ora è nuovamente ribassato al 13 per cento. Circolano vari biglietti della nuova emissione falsificati del valore di scudi venti.

Ai 20 il Santo Padre, andando a trottare fuori Porta San Giovanni, manifestò il volere di giungere fino ad Albano e colà pernottarvi. Arrivato però al così detto Tavolato (circa 5 miglia distante dalla città), si sovvenne che nella sera aveva qualche cosa di urgente da disbrigare e così ordinò di retrocedere.

Mons. Bedini, commissario di Bologna, si urtò talmente con quel generale austriaco, che questi si rivolse al governo pontificio perché fosse rimosso. Si dice che lo potrà rimpiazzare mons. Savelli.

Si vuole che il Concistoro, che si credeva aver luogo sui primi di settembre, per la morte dell'arcivescovo di Capua possa essere differito di qualche giorno.

26 agosto. - Il rapporto presentato dal Consiglio de' ministri a Sua Maestà il Re di Napoli ai 14 corr. intorno alla legge sulla stampa fu letto in Roma con attenzione e quindi commentato dai club de' due partiti. Il papalino, nel mentre lo riconosceva ragionato ed adattato ai tempi, pure ne tacciava di troppo rigore la legge che lo aveva provocato. I demagoghi poi punto non si sorpresero nel leggerla e dissero che il rapporto l'aveva elaborato un Gesuita e la legge dettata da Pio IX perché era *troppo* consentanea a suoi sentimenti. Soggiungevano che l'emanazione di quella era un picciolo saggio delle altre savie leggi e larghe concessioni che i governi pontificio e napoletano faranno a gara di dare a' loro sudditi per assicurare il loro ben essere.

Ai 22 corr. giunse in Roma il cavaliere Pinelli, presidente della Camera dei deputati di Torino, colla qualità di commessario speciale del Re di Sardegna presso la Santa Sede, con i segretari Cavalli e Borelli ... per trattare col governo pontificio relativamente alle questioni politico religiose che si agitano in Torino. Presero alloggio alla

locanda della Minerva. I medesimi già furono ricevuti in udienza particolare dal card. Antonelli. Si dice che il Papa negherà loro qualunque udienza.

Intanto Sua Santità la mattina dei 25 mandò alla direzione del *Giornale di Roma* il n° 301 del *Cattolico di Genova* perché ne fosse inserito nel foglio pontificio che uscirà oggi, un articolo controsegnato di proprio suo pugno, concernente i fatti che sono creduti i più veritieri sul defunto ministro del Commercio Santa Rosa. S'intese generalmente con piacere in Roma lo sfratto dato dal governo di Torino al Bianchi Giovini, direttore dell'*Opinione*.

Nella stessa mattina dei 22 il pro-ministro delle Finanze pubblicò una ordinanza colla quale aumenta la tassa di bollo e registro. La medesima fu generalmente dissaprovata, perché oppressiva e non conducente allo scopo di dar ristoro alle disestate finanze non ostante che sia in termini quasi umilianti.

Si proseguono a fare perquisizioni domiciliari ed arresti. Ai 22 si fece perquisizione alla casa abitata da un Pinto già redattore della *Speranza* e celebre mamianista. Si trovarono carte sospette.

Un tale Giuseppe Barba, scultore, già ufficiale civico, caldo repubblicano, essendosi compromesso bastantemente, all'entrata dei francesi sparì da Roma ed il suo nepote Ottavio Gigli, già redattore dell'*Artigianello*, divenuto poscia demagogo, assicurava che trovavasi a Genova. Però per ordine espresso del ministero dell'Interno e di polizia, nella mattina dei 23 gli agenti di polizia si recarono a Via Felice n° 121 in casa del Gigli stesso per cercare il Barba colà rifugiato. In casa del Gigli trovasi alloggiato il colonnello francese Blanchart comandante il 36. La polizia si era provveduta di un ordine del generale per fare le sue ricerche anche nelle camere del colonnello; ma questi si vestì frettolosamente, uscì di casa chiudendo l'uscio della camera da letto, cui pose di guardia la sua ordinanza. Gli agenti di polizia osservarono nella contigua stanza altro letto che si vedeva di recente lasciato, e benché convinti che il Barba fosse nella camera del colonnello, pure non osarono entrare. Intanto fu carcerato Ottavio Gigli, cui fra le altre cose fu trovata una corrispondenza segreta.

Ieri, San Lodovico, re di Francia, a San Luigi de' francesi vi fu Cappella cardinalizia.

Il Santo Padre vi andò nelle ore pomeridiane; lungo la strada che percorse freddissima accoglienza.

Sabato 24 corr. nella depositaria della Reverenda Camera Apostolica fu esibito e realizzato un mandato falso di scudi 481 in favore di

un tal Garzia, con le firme di Galli, Campagnano e Guidi imitate al vero.

30 agosto. - Le voci più accreditate relativamente alla commissione torinese sono che il Santo Padre abbia destinato l'Em.mo Lambruschini per trattare sulle note questioni religiose; con istruzione però di non aprire trattative se non quando sia restituita la libertà al vescovo, e siasi fatta una pubblica ritrattazione dei fatti annunziati. I commissari d'altronde risposero che si sarebbe convenuto nella prima domanda ogni qual volta quel mons. Franzoni avesse rinunciato al vescovado. In seguito di tali pendenze il Concistoro sembra dilazionato tra i 20 e 23 del prossimo settembre. La ragione si è che il Santo Padre, dovendo dare qualche cenno di tali questioni religiose nell'allocuzione, vorrà prima conoscere il risultamento delle trattative. Lo spirito pubblico deplora tali questioni da cui il partito avverso alla religione cristiana ne profitta per farne oggetto di derisione e conversazioni.

Il mosaicista Volponi ebbe l'incarico dal Papa di lavorare un magnifico *dejeunée* con squisiti mosaici, avente un piede di metallo, per inviarlo in dono al re di Napoli.

2 settembre. - L'aumento della tassa del bollo e del registro prescritto nell'ordinanza del pro-ministro delle Finanze si è calcolato che porterà all'erario un annuo ristoro di scudi 200 mila.

Tutti sono intenti a conoscere i risultati delle trattative tra la commissione piemontese ed il governo pontificio. Su ciò si hanno i seguenti dettagli: il Pinelli (e gli altri membri) vennero in Roma con commendatizie all'Em.mo Spinola (il cui nepote è incaricato di quel governo in Roma); questi s'interpose presso Sua Santità per ottenergli una udienza. Sua Santità gliela negò ed invece deputò l'Em.mo Antonelli per sentire il Pinelli. La seconda conferenza durò due ore. Dopo queste il lodato Eminentissimo passò nelle camere del Papa e si trattene un'ora.

La deputazione intanto, in seguito dell'abboccamento tenuto, spedì una staffetta a Torino per avere nuove istruzioni, mentre il Papa è fermo nel chiedere lo *statu quo* e per conseguenza l'abolizione della legge Siccardi contro il clero, legge che quel governo intende di tener ferma in tutta la sua integrità. È voce generale che non si otterrà alcuna conciliazione.

Nel dì 25 decorso, si era ordita la trama di<sup>7</sup> il cardinale Antonelli

---

<sup>7</sup> Manca la parola «uccidere». Questo periodo è stenografato da Roncalli che poi, forse in un secondo tempo, ha quasi interamente sovrascritto il significato dei segni.

nel momento che sarebbe disceso dalla sua carrozza nell'andare alla cappella di San Luigi de' francesi. Esso doveva essere stilletato tra la folla come si fece col Rossi. Qualche imprevista circostanza non mandò ad effetto il disegno.

La polizia nei giorni scorsi ha scoperto un club demagogico nel palazzo Bonaccorsi, presieduto da alcuni francesi.

È stato scoperto altro club simile che teneva le sue riunioni in un casino fuori porta Pia.

In una vigna posta fuori di porta del Popolo, che alcuni dicono del principe di Piombino, sono state trovate tre casse di fucili e pistole con cartucce.

In Anagni, distretto e delegazione di Frosinone, si fecero varie carcerazioni per cause politiche. Si assicura che in quella città si manteneva una corrispondenza segreta con Sterbini ed altri compromessi politici. Anche a Frosinone si fece qualche carcerazione.

La moglie di Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio* avendogli scritto il suo marito che alla fine si era messo in salvo a Marsiglia (perché sinora si era celato nelle vicinanze di Roma) volle solennizzare tale notizia piacevole (nel dì 29 perduto) con un pranzo di sessanta coperte (tutte femmine popolanti) presso Ponte Molle.

*6 settembre.* - Alcune bande di fuggitivi politici infestano le campagne delle provincie e le strade corriere.

La polizia ai provinciali, che si recano nella capitale, anche per proprii affari, non ne tollera la loro dimora, se non per pochissimi giorni. Ciò produce malcontento. Molto anche indispose la popolazione in vedere che nelle perquisizioni domiciliari, il più delle volte arbitrarie ed ingiuste, gli agenti di polizia si siano impadroniti di oggetti di vestiario appartenente alla guardia civica e per fino di portar via i retratti fatti con la uniforme civica.<sup>8</sup>

L'aver disdetta il Santo Padre la sua villeggiatura di Castel Gandolfo ha richiamato l'attenzione di non molti. I più vogliono che ciò sia stato perché i francesi colà lo volevano in assoluta loro custodia.

Le guardie nobili menano lamenti pel faticoso servizio che prestano quotidianamente al Santo Padre. Questi ultimamente, sentendosi indisposto di salute, ne interpellò il suo medico il quale gli prescrisse di fare molto moto. Difatti egli fa lunghe trottate di 10 o 12 miglia, sicché il numero delle guardie essendo ristrettissimo, ne restano gravati. Due delle medesime rinunziarono.

---

<sup>8</sup> Le ultime parole sono stenografate con trascrizione sovrastante.

Si parla di un nuovo ministero che sarebbe così composto: Interno, mons. Savelli; Polizia, mons. Ruffini; Finanze, mons. Grassellini; Grazia e Giustizia, mons. Mertel; Commercio, Iacobini; Armi, principe Gabrielli.

Nulla si dice intorno la commissione piemontese. Solamente si conosce che nel dì 31 dello scorso agosto il Papa ricevette il Pinelli *particolarmente*.

Si dice che a momenti sarà pubblicata la consulta di Finanza con altre leggi. Si dice similmente che nel corrente mese saranno giustiziati i finanziari rei di vari assassini, con altri.

Le cartelle di consolidato trovano fortunatamente un esito inaspettato. Fino a ieri se ne contavano per 96 mila scudi. Ciò produsse il calo del cambio della moneta che discese al 7 o 8 per cento contro la carta.

*7 settembre.* - I novelli cardinali poi si dice, che saranno quattordici fra quali mons. Grassellini, mons. Savelli e mons. Pecci, vescovo di Gubbio.

È voto generale che si verifichi il cappello a mons. Savelli, perché invisio a tutti i partiti.

Il governo pontificio ha richiamato la sua attenzione principalmente sull'introduzione e circolazione di stampe politiche siccome quelle che alimentano il germe rivoluzionario della demagogia.

Nel dì 24 il ministero dell'Interno diramò circolare a tutti i presidi perché spieghino tutto il rigore onde evitare l'introduzione di stampati di qualunque sorta che fossero contrari all'attuale governo. Ciononostante circolano vari esemplari del volume intitolato «I Martiri d'Italia».

È qualche tempo che si vocifera la dimissione del conte Dandini assessore generale di polizia. Si disse che l'avrebbe rimpiazzato mons. Rufini. Questi però non volle accettare. Ora sembra positivo che gli succederà un conte Zampieri d'Imola. Costui era impiegato presso l'amministrazione de' sali e tabacchi in Roma. Il Santo Padre nel 1848 lo chiamò a minutante presso la segreteria di Stato dove attualmente trovasi.

Si dice che il Santo Padre agl'8 di settembre pubblicherà la grazia ad alcuni impiegati già destituiti dalla censura.

*9 settembre.* - Come si scrisse nel foglio delle *Notizie Romane* dei 12 agosto decorso, il pro-ministro delle Finanze citò realmente gli ex ministri repubblicani Saffi, Armellini ecc. a render conto di alcune partite di cui nei registri camerali non è dato legale sfogo. Ciò natu-

ralmente produsse che vari giornali declamassero contro, e che anche in Roma stessa formasse oggetto di discussione nei diversi partiti, de' quali il demagogo dichiarava che l'Armellini ed il Saffi avevano già presentato le loro giustificazioni, ma che i titoli di spese erano stati rigettati.

In seguito di che il pro-ministro delle Finanze compilò un articolo di risposta da inserirsi nel *Giornale di Roma*, ch'è appunto quello che si legge nel n° 205 dei 6 corr. nella parte ufficiale; molti però senza uno schiarimento non sono al caso di apprendere il suo parlare figurato, e da uno all'altro si chiede spiegazione.

Ieri Natività della Madonna il Santo Padre andò ad assistere alla Cappella di Santa Maria del Popolo. Si era in curiosità di conoscere lo stradale che il Papa avrebbe tenuto.

Si disse da qualcuno satiricamente che sarebbe passato per il Tevere e sbarcato al Campo Bovario per evitare le strepitose accoglienze. Il Santo Padre tenne la via di Ripetta e lungo la strada si osservò qualche arazzo, ma ebbe freddissima accoglienza del popolo.

13 settembre. - Si hanno i seguenti pochi dettagli sull'udienza avuta dal cavalier Pinelli col Papa. Il Pinelli fu presentato al Santo Padre dall'incaricato di Sardegna alla presenza di mons. Bernabò, segretario di Propaganda. L'udienza durò sette minuti ed i discorsi furono su cose indifferenti. Il Pinelli motivò qualche cosa sugli avvenimenti piemontesi, ma il Santo Padre gli troncò il discorso dicendo: «Di questi particolari ne terrà proposito col cardinale pro-segretario di Stato».

Agl'11 corr. vennero pubblicati due editti dell'Em.mo Antonelli, pro-segretario di Stato, relativi all'ordinamento dei ministeri ed al Consiglio di Stato.

Ai 10 la principessa vedova Sciarra diede felicemente alla luce un maschio. Ne fu subito data partecipazione al principe di Roviano attuale possessore delle primogeniture Sciarra Colonna e Barberini Sciarra.

La polizia romana ha proibito sei giornali esteri. Tra questi il *Risorgimento* di Torino, l'*Era* di Milano, lo *Statuto* di Firenze.

Oggi al Tribunale della Consulta debbono essere giudicati diciotto rei implicati nell'eccidio di tre contadini trucidati ai 4 di maggio 1849 sul ponte Sant'Angelo e quindi gettati nel Tevere. Ai 17 saranno giudicati coloro che tentarono ultimamente di assassinare il Nardoni.

I depositi fatti per la conversione della carta monetata in consolidato sino al giorno 10 ascesero a scudi 236.000.

13 settembre. - Con data 10 corr. si pubblicarono due editti del cardinale pro-segretario di Stato concernenti il Consiglio di Stato ed il Consiglio de' Ministri. Furono generalmente criticati <sup>9</sup> [...] contro qualche cardinale in quella disposizione si viene troppo [...] quel cardinale presidente del Consiglio il quale in buoni termini [...]. Con più franchezza il governo pontificio poteva prendere norme dagli altri governi una volta contenti i sudditi e provvedere con i fatti al loro bene che in realtà avesse avuto in animo di far [...] decreto della Sacra Congregazione degli Studi pubblicato ai 12 corr. viene disprezzato mentre [...].

*Satira affissa per Roma nel di 12 Settembre 1850*

Morte a  
Mazzini  
La Repubblica è  
Il più infame governo.  
Abbasso  
Il comando del popolo

Pio IX  
Viva lungamente  
Il più dolce governo  
È quello de' preti  
Il potere temporale del Papa  
Regni eternamente

19 settembre. - Negli scorsi giorni avvenne una questione al Caffè della Minerva tra una guardia nobile ed un ufficiale francese. Terminò con una sfida che avuta luogo, ne rimase ferita leggermente la guardia nobile.

Nel frattanto il governo francese aveva disposto che partisse da Roma un battaglione de' cacciatori e questo già era in viaggio allorché il generale Gemeau si recò a visitare secondo il solito il Santo Padre. Sua Santità ch'era informata dell'accaduto gli disse sorridendo che tra gli ufficiali francesi vi erano vari spadaccini. Bastò tal parola perché il generale provocasse all'istante dal suo governo la misura di far retrocedere il battaglione cacciatori che era giunto a Palo e far partire invece quello dove era l'uffiziale francese.

---

<sup>9</sup> Da questo punto Roncalli prosegue stenografando e trascrivendo solo in parte il suo scritto che resta incompleto.

Sembra che mons. Amici sia stato destinato dal Santo Padre a recarsi a Milano da Radescki per ottenere una minorazione della ingente spesa che sostiene il governo pontificio pel mantenimento delle truppe austriache che occupano i suoi Stati.

Il Santo Padre fece alcune grazie ad impiegati colpiti dalla censura, non che ad alcuni deputati, i cui rescritti sono di tutto pugno di Sua Santità. I deputati graziati sinora sono Penichi di Ascoli, Accursi di ....

È stato scoperto un club repubblicano nell'oratorio degli Angeli Custodi. Vari individui si erano ascritti a quella congregazione e nella sera col pretesto di esercizi di pietà si riunivano per trattare di cose politiche.

La causa contro gli assassini del colonnello Nardoni è stata risolta. Tre furono condannati a morte. Il Nardoni però generosamente diede il suo assenso per una commutazione.

Il consolidato nella scorsa settimana aveva sofferto un ristagno. Si assicura però che ier l'altro i depositi superavano il mezzo milione di scudi.

Si dice generalmente che il Concistoro non sarà prima dei 23 e non dopo il 30 corrente. Altri però sono d'avviso che sarà dilazionato fino al novembre per conoscersi qualche risulamento sugli affari di Piemonte che non hanno punto cambiato dal suo principio.

Processo  
Nardoni  
Assassinio dei 19 Luglio 1850  
Nota dei condannati

<i>Nome</i>	<i>Patria</i>	<i>Età</i>	<i>Professione</i>	<i>Pena</i>
Antonini	Roma	24	Ex-impiegato alla Posta	Morte
Maurizi	Macerata	40	Calzolaio	Morte
Pace	Frascati	39	Muratore	Morte
Fabi	Parma	27	Meccanico	Galera a vita

23 Settembre. - Farini chirurgo in Osimo, quindi nel 1848 sostituito nel ministero dell'Interno ed ora deputato nel Parlamento di Piemonte,

stampò in Torino una storia col titolo «Lo Stato Romano dall'anno 1815 al 1850», contenente fatti pochi vantaggiosi al decoro del governo pontificio.

Il pro-ministro delle Finanze con circolare segreta del 1° corr. ordinò ai finanzieri di arrestare ai confini chiunque portasse quest'opera. Difatti il marchese Clarelli (fratello del cardinale) nel giorno 10 entrando nello Stato avea il 1° tomo di quell'opera nel sacco da notte. I finanzieri lo arrestarono e lo tradussero a Perugia. Colà riconosciuto dal delegato, lo lasciò in libertà.

Si è scoperta una numerosa società di ladri perfettamente ordinata. Ne sono di già arrestati trentadue.

Si assicura che il Santo Padre quanto prima pubblicherà una nota di pregiudicati politici che degnò del suo perdono. Alcuni dicono che la medesima ascenda a 150; altri a circa 30 soltanto.

L'ufficialità francese avanzò reclami al generale perché da vari giorni mancavano delle loro corrispondenze, mentre non ignoravano che a lui giungeva regolarmente.

Lunedì prossimo, si dice, che vi sarà Concistoro.

Mons. Pecci, vescovo di Gubbio, essendo uno de' prelati più dissestati nelle finanze, il governo supplisce del proprio alle spese della sua promozione, che ascenderanno a circa settemila scudi

*27 settembre.* - Soltanto venti sembra sieno gl'impiegati già colpiti dalla censura cui il Santo Padre fece grazia di essere ristabiliti nei loro impieghi. Assai maggiore però è il numero di coloro riconosciuti innocenti dai membri della censura di revisione, detta volgarmente *Censura benigna*. S'ignora però se il Santo Padre ne confermerà il loro voto.

Non si conosce ancora quando saranno eseguite le sentenze contro cinque condannati a morte per il misfatto di ponte Sant'Angelo e di tre per l'assassinio di Nardoni.

Il Concistoro è poi definitivamente fissato per il giorno 30.

Si attende la promulgazione di un Editto contenente la divisione dello Stato.

Il Pinelli che da qualcuno si dice partito da Roma, trovasi attualmente nella capitale ed attende riscontro ed istruzioni dal suo governo, cui comunicò alcune proposizioni del governo pontificio. Si assicura però che il Santo Padre è deciso di ultimare tale dolorosa pendenza e ciò con sacrifici da farsi da ambo le parti.

La polizia rilasciò sinora le licenze da caccia in gran numero e forse con poca precauzione. Il perché il comando francese ne ordinò la

sospensione. Ora poi si vocifera che verrà una disposizione colla quale insieme alle patenti rilasciate, verranno ritirati anche i fucili.

*30 settembre.* - Ieri dedicazione di San Michele Arcangelo il Santo Padre si recò secondo il solito a visitare l'ospizio di Ripa Grande, quell'ospizio dove s'intrattenne per circa due ore. Molto concorso. Niuna dimostrazione al Sovrano.

Il cardinale Tosti, visitatore dell'ospizio, diede un pranzo dove intervenne il pro-ministro delle Armi. Vi furono salve dell'artiglieria dei vapori romani. Nella sera si fecero fuochi di bengala.

Questa mattina si sono pubblicati gli atti del Concistoro segreto tenuto da Sua Santità da cui risultano nominati quattordici nuovi cardinali. Le nomine, essendo cadute nella maggior parte sopra stranieri, furono disapprovate. Generalmente si desiderava che fossero promossi alla porpora i pochissimi prelati sudditi pontifici, che per mente e probità ed attaccamento alla nazione avrebbero potuto <sup>10</sup> condurre in sicuro porto la navicella di San Pietro che trova in mare burrascoso.

Il Pinelli dice pubblicamente che a momenti ritornerà a Torino. Servandosi il più grande segreto sullo stato delle trattative, nulla si è in grado di aggiungere.

*4 ottobre.* - Vi è mal'umore di alcuni prelati per essere stati negligerati nella recente promozione. Questi sono mons. Morichini, Grassellini e Caterini, i quali tutti sono in posti cardinalizi.

È stata generalmente applaudita l'erezione del nuovo arcivercovato d'Inghilterra conferito al cardinale Wiseman. Il suddetto Eminentissimo nel ritornare a Londra passerà per Napoli.

Si assicura che il Santo Padre abbia nominato una commissione per gli affari di Piemonte. Questa sarebbe composta degli Em.mi Antonelli, Lambruschini, Vizzardelli, e dei prelati Fioramonti e Pacifici.

Ciò però sembrerebbe in opposizione alla recente disposizione data dal governo piemontese a tutti gli intendenti delle provincie, perché dassero un esatto dettaglio dei beni ecclesiastici. Intanto si dice essere sicura la notizia che l'arcivescovo Franzoni sia stato scarcerato e siasi diretto in Francia.

Da lettere particolari si conosce che nelle Marche si fanno preparativi di feste per il prossimo arrivo di Radetsky.

---

<sup>10</sup> Seguono due righe stenografate.

I due reggimenti leggieri francesi 22 e 25 hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per Algeri. Con tale partenza le provincie pontificie restano sgombrate dalle truppe francesi e non rimarranno che sei mila uomini di guarnizione divisi quattromila in Roma e duemila a Civitavecchia.

*7 ottobre.* - Per quanto sinora si sappia, nel solito Concistoro tenuto ai 3 per dare il cappello ai cardinali presenti in Curia, non vi fu alcuna allocuzione sugli affari ecclesiastici.

Il card. Decano ha diramato una circolare a tutti i cardinali, raccomandando di adoperare carrozze modeste, e di uscire sempre in compagnia di un sacerdote. Il card. pro-segretario di Stato diramò circolare a tutti i prelati ordinando che escano sempre in calzette pavonazze ed avendo al seguito un domestico.

Si dice essere imminente la pubblicazione di una tassa sulle patenti.

Il marchese Casali (genere del principe Barberini) che da molto tempo soffriva aberrazione di mente, divenne totalmente pazzo e nel giorno 2 fu condotto all'ospedale di Perugia.

Mons. Amici, commissario di Ancona che trovavasi a Milano, saputo il viaggio che si disponeva a fare Radetsky per quella volta si affrettò di tornare alla sua residenza. Il ministro dell'Interno scrisse al suddetto commissario perché ricevesse il Radetsky con tutti gli onori. Sembra che dovesse giungere colà nel dì 6 del corrente.

Gli Scolopi di Torino, nell'occasione della chiusura delle scuole del collegio, fecero recitare a quei giovani tutti componimenti di Mamiani, Siccardi, Azeglio, Manin ecc. Il generale di quella casa religiosa residente in Roma ne fece rapporto alla segreteria di Stato chiedendo istruzioni.

Si dice che nel prossimo novembre avrà luogo altro Concistoro nel quale fra nuovi cardinali vi sarà Savelli.

Tra il ducato di Modena ed il governo pontificio vi erano delle vertenze doganali relative all'estrazione del sale da questo Stato a quello. Queste sono state composte per mezzo di un plenipotenziario del duca di Modena e del cardinale segretario di Stato, ministro delle Finanze e direttore delle dogane.

Il duca per comprovare l'aggradimento di tale composizione nel dì 4 corr. fece pervenire in dono al cardinale pro-segretario di Stato una scatola d'oro contornata di brillanti, due de' quali assai grossi. Al ministro Galli una scrivania massiccia di argento di lavoro francese squisitissimo. Al direttore delle dogane una scatola d'oro.

Il Santo Padre in controcambio mandò in dono alla moglie del plenipotenziario modenese una ricca corona di lapislazzoli, ed al suo sposo il suo ritratto in cameo ed un Santissimo Salvatore simile.<sup>11</sup>

*11 ottobre.* - Molto si parla sull'arrivo di Radetsky in Ancona, Bologna. Si dice da qualcuno che abbia lo scopo di studiare più da vicino le tendenze di quelle popolazioni per quindi provocare dal governo pontificio le riforme credute indispensabili. Tale sarebbe il comune voto, ed a questo tendono le accoglienze straordinarie di simpatia ricevute dovunque. Altri poi son di parere che egli non si occupi che di visitare la guarnigione austriaca.

Il Pinelli partì da Roma nella mattina degl'8 corr. e non si sa a qual punto sia la questione piemontese.

Nel dì 7 si abbruciarono i boni del tesoro convertiti in consolidato per la somma di scudi 461.210. Il cambio della moneta è al 10 per cento.

Ai 9 furono fucilati alla Bocca della Verità sei individui condannati per l'assassinio commesso sul ponte di Sant'Angelo ai 3 di maggio 1849.

Sono i seguenti:

- 1 Giardini Giacomo di anni 25, volontario di Masi di Ancona;
- 2 Scatolini Antonio, 22, macellaro, romano;
- 3 Negrini Stanislao, 29, carabiniere, Montesano;
- 4 Giobbi Giovanni, 37, *idem*, Norcia;
- 5 Fabbretti Mansueto, 22, *idem*, Vigorano (Ferrarese);
- 6 Quagliarini Eugenio, 41, allustratore marmi; di Gagliole Cemerino.

*9 ottobre.* - Nota de' condannati per l'eccidio commesso a Ponte Sant'Angelo li ... 1849

<i>Nome</i>	<i>Patria</i>	<i>Età</i>	<i>Professione</i>	<i>Pena</i>
Fabbretti	Ferrara	22	carabiniere	morte
Giardini	Ancona	25	soldato	morte

---

<sup>11</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: *Giornale di Roma*, del 9 ottobre 1850 (non indicizzato).

<i>Nome</i>	<i>Patria</i>	<i>Età</i>	<i>Professione</i>	<i>Pena</i>
Giobbi	Norcia	37	carabiniere	morte
Negrini	Montefiascone	29	carabiniere	morte
Quagliarini	Camerino	41	lustratore	morte
Scatolini	Roma	22	macellaio	morte
Giorgesi	Carrara	31	scrivano	galera in vita
Straccini	Sassoferrato	27	carabiniere	<i>idem</i>
Bacchi	Roma	35	cuoco	6 mesi carcere
Cerini	<i>idem</i>	19	fornaio	<i>idem</i>
Ferruti	<i>idem</i>	25	calzolaio	<i>idem</i>
Benzoni	—	23	carabiniere	<i>idem</i>
Sabbatini	Sabina	44	serva	<i>idem</i>
Margherita				
Socci	Perugia	29	falegname	libertà provvisoria

Il Quagliarini tanto si ostinò che morì impenitente. Fu esortato più volte a confessarsi, ma con una intrepidezza e sangue freddo disse di avere confessato i suoi peccati a Dio e non aver obbligo alcuno di rinnovare un tale atto ai preti che aborrisce, ma era contento che almeno nell'altro mondo il governo non era affidato a loro.

Si mandò, come al solito, dal Santo Padre per *il quid agendum*, ma questi disse che si eseguisse la sentenza. Ciò naturalmente diè luogo agl'avversi al Papa di criticarne altamente il suo operato. Avvenne altro incidente che conturbò non pochi: alla prima scarica, Giardini (il più colpevole di tutti) restò offeso soltanto in una coscia. Egli si alzò e gridò «grazie». Però si approssimarono altri soldati e così l'uccisero. Tale avvenimento destò compassione ed orrore; ma il popolo non vi prese alcuna parte. Un ufficiale francese dello Stato Maggiore ne fu talmente commosso che si svenne.

*14 ottobre.* - Si prosiegue a parlare, o per dir meglio a criticare, le dimostrazioni fatte nelle Romagne a Radetsky. Si aggiunge che in Ancona il medesimo ricevesse una staffetta portante l'avviso che l'imperatore delle Russie era sbarcato a Livorno. In seguito di che egli si sia posto nuovamente in viaggio.

Anche in Roma si è sparsa la voce della venuta dell'imperatore delle Russie e si aggiunge perfino esser questo il motivo per cui il Papa non si reca a Castel Gandolfo. Inoltre si dice che l'imperatore suddetto abbia richiamato tutti i russi che sono nello Stato Pontificio. Tale voce

ha posto in qualche costernazione coloro che gli prestarono sollecita fede. Infatti sperandosi qualche risorsa sulla venuta di forestieri nella prossima stagione d'inverno, questa si fondava principalmente sopra famiglie russe. Posta per vera tale disposizione il danno sarebbe reale e non lieve.

Ieri a Ripa Grande presso il Ponte Rotto una barchetta con entro alcuni individui tentò di traversare il Tevere. Il picciolo battello però fu sbilanciato dalle acque stesse che in quel punto sono tortuose e così si annegarono tutti.

(Si assicura generalmente che nella corrente settimana si eseguirà la sentenza dei rei dell'assassinio di Nardoni.)

I concessionari delle strade ferrate pontificie si trovano nel più grande imbarazzo per non trovare azionisti ed in conseguenza [non] avere in cassa che cartella e niente numerario per incominciare le loro operazioni. Il principale danno lo riferiscono al consolidato che allettò i capitalisti sì per il maggiore interesse sì per migliori garanzie. Essi ottennero dal Santo Padre una proroga a tutto il corrente mese. Nel frattanto un agente si recò in Francia per esitare azioni (tal Manzi). Molti sono di parere che un progresso di tal natura non vedrassi per ora negli Stati Pontifici e che quand'anche dovesse effettuarsi, l'intrapresa sarà in mano di speculatori stranieri. Difatti il novello cardinale Wiseman presentò e raccomandò non a guari al Santo Padre ed al cardinale Antonelli alcuni suoi nazionali intraprendenti di strade ferrate.

Romani che tornano da Napoli non fanno che decantare la tranquillità e la quiete che vi regna. Sono ammirati dall'amore sincero che quei sudditi nutrono verso il loro sovrano, e si chiamano soddisfatti delle leggi relative alla polizia.

*18 ottobre.* - Ai 13 corr. undici individui s'imbarcarono a Ripa Grande sopra una lancia governata da un malpratico fanciullo di anni 14. Nel mezzo del Tevere la barchetta squilibrà e tutti si affondarono. Cinque perirono. Sei furono salvati da cinque marinai toscani che trovavansi co' loro bastimenti in quel posto.

Nello stesso giorno vi fu rissa sanguinosa prodotta da alcuni soldati francesi dentro un'osteria presso la Pace. Trovavasi in quella taverna a bere pacificamente una donna col suo marito. Alcuni dei soldati si fecero ad insultare quella femmina. Ciò diede movimento alla rissa. Sopraggiunti poi alcuni carabinieri pontifici, questi essendo insultati da quei soldati riscaldati dal vino, s'impegnò tra loro una lotta con sciabola da cui ne rimasero molti feriti tra una parte e l'altra. Intanto si corse a chiedere aiuto ad un quartiere francese ed un distac-

camento de' medesimi di circa cento uomini a malapena riuscì a sedare il tumulto.

Nella sera dei 15 corr. i tre assassini del colonnello Nardoni cioè *Antonini Celestino*, romano di anni 21 ex-impiegato della posta, *Maurizi Felice* di Macerata di anni 40 calzolaio, *Pace Domenico* di Frascati di anni 33 muratore, furono tradotti in conforteria per essere fucilati nella seguente mattina 16 corrente. Le così dette Tavolozze furono affisse nelle ore pomeridiane e la vista di quelle sgomentò il partito demagogico il quale spargendo voci allarmanti pel dì della esecuzione provocava invano la pubblica tranquillità.

Però ad un'ora dopo mezza notte un dispaccio del cardinalè Antonelli pro-segretario di Stato annunziò che il Santo Padre commutava la pena di morte in quella della galera in vita sotto stretta custodia. Tale grazia fatta nei momenti estremi di quei condannati e a notte avanzata diede luogo a presumer dei particolari che avessero indotto Sua Santità alla predetta deliberazione. Molti dicono che ciò fosse per interposizione del ministro di Spagna, ed altri aggiungono anche quella di Francia. Ciò che è certo che si ebbe in quella notte movimento di varie carrozze [che] giravano verso il Vaticano.

I meglio veggenti però credono che dalla lettura della sentenza derivi la convinzione morale che l'emissario e mandante più reo, per mancanza di prove sia condannato soltanto alla galera in vita, mentre altro mandante secondario ed i due sicari furono condannati all'estremo supplizio.

Ai 14 si pubblicò la tassa sulle patenti.

Quanto prima si pubblicherà la ritenzione sui soldi degli impiegati.

*1 novembre.* - Regna non solo in Roma, ma anche in tutti i paesi dello Stato un malcontento causato dalla imposizione della nuova tassa la cui tariffa fu pubblicata dal pro-ministro delle Finanze ai 24 ottobre relativa alla tassa delle arti, mestieri e sua tariffa. Vari negozianti e bottegai si riunirono per avanzare reclami al Santo Padre; altri si concertarono per aumentare i prezzi delle merci per rifarsi della spesa di tasse di modo che tutto l'aggravio poi ricadrebbe sul ceto medio, il quale nell'acquisto dei commestibili ed altri generi dovrebbe pagare centuplicata la tassa. Diversi negozianti, specialmente esteri, si unirono presso la Camera di Commercio per deliberare e stabilirono di rappresentare che ove avesse esecuzione la disposizione suddetta essi avrebbero preferito di chiudere i loro fondachi. I reclami giungono tutto giorno dalle provincie ed invio di deputazioni. Si assicura però che ne sia stata sospesa l'esecuzione.

Gl'impiegati del ministero delle Finanze frattanto dicono che quanto prima si pubblicherà l'altra tassa sull'esercizio delle professioni liberali. Il pro-ministro delle Finanze ha ricevuto lettere anonime minacciose e ieri l'altro nell'uscire dall'ufficio fu fischiato. Egli non si crede bastantemente sicuro ed è perciò che gira poco e sempre accompagnato. Pasquino poi disse che se si fossero potuti convertire in denaro tutti gli accidenti che gli erano stati mandati, le finanze non avrebbero avuto bisogno d'altro aiuto.

Si assicura essere prossima la pubblicazione della nuova divisione territoriale e della legge municipale.

È sicura la notizia che il pro-ministro della guerra Kalbermatten è rimosso e che gli andrà a succedere il principe Orsini.

Mons. Salvemini napoletano ultimamente si recò dal Santo Padre all'oggetto, per quanto dicesi, di essere preso in considerazione per una qualche carica. Si vuole che Sua Santità bellamente lo esortasse a rimpatriare per il meglio della sua salute, lo che eseguì il dì vegnente.

*4 novembre.* - Si dice che Galli pro-ministro delle Finanze sia fuggito; e che gli antecedenti alla sua fuga sarebbero i seguenti: invisito generalmente per la pubblicazione della tariffa sulle arti, mestieri ecc. fu fischiato da una turba di giovinastri di notte mentre tornava dal teatro, i quali anche lanciarono qualche sassata alla sua carrozza. Il Galli pervenuto a casa scrisse per due ore alcuni fogli che poi nella mattina del dì 1° corr. inviò al Papa prima di partire per Castelnuovo di Porto, dove realmente si direbbe essendo un suo feudo posto in Sabina. Checché ne sia di ciò, il fatto è che il pro-ministro delle Finanze si è trovato scoraggiato dal modo con che è stata accolta la sua misura finanziaria e vede uscirsi di mano il portafogli. Il pro-ministro tornò ieri in Roma e nella sera uscì accompagnato da due soldati finanzieri.

Il 1° corr. il Santo Padre subito dopo la Cappella riunì i cardinali in congregazione straordinaria. Gli stessi Eminentissimi furono sorpresi dell'invito inaspettato che poi produsse nella città un'occasione d'investigazioni in vari sensi. Alcuni vogliono che la riunione straordinaria concernesse affari di governo relativi alle provincie troppo irritate dalla nuova imposizione. Altri poi, che dicono essere i più bene informati, asseriscono che si trattasse degli affari ecclesiastici del Piemonte. I primi però osservano che in tal caso non faceva duopo di tanta urgenza.

Montalembert, deputato del Parlamento francese, prese alloggio alla locanda Cesari a piazza di Pietra. Il partito demagogico aveva sparso voce di fischiarlo ieri sera mentre sarebbe uscito. Molti agenti

di polizia si posero in quelle vicinanze onde evitare che ciò accadesse. I demagogi però non apparvero, ma alcuni curiosi, vedendo individui fermi presso la locanda, ignorando che fossero agenti di polizia, si fermarono anch'essi e così presi per perturbatori ricevettero varie bastonate.

Si assicura da molti che Dandini, assessore generale di polizia, sarà rimosso e gli subentrerà mons. Ruffini.

8 Novembre. - Si dice che il pro-ministro delle Armi Kalbermatten abbia rinnovato, siccome già fece a Bologna, uno spunto di scudi 200 mila quella cassa militare e che questo sia il motivo per cui viene rimosso. Altri dicono che ultimamente si presentò in udienza al Papa *ubriaco*.

Si parla di cambiamento ministeriale. È in predicamento mons. Bernardi, commissario di Velletri, per l'Interno. Alle Finanze mons. Grassellini.

Gli uomini di Stato però sono di parere essere inconciliabile colla nuova divisione territoriale che il portafoglio dell'Interno sia nelle mani di un prelato che avrebbe a sé dipendenti i cardinali capi dei compartimenti.

Gli svizzeri addetti ai Palazzi Apostolici erano ridotti al numero di ottanta. Il cardinale Prefetto ordinò che fosse portato a centotrenta teste e già ne sono stati arruolati diversi.

Si assicura da molti che il generale Gameau è stato richiamato e che il successore è di già pervenuto in Roma.

A Subiaco negli scorsi giorni avvennero vari sconcerti. Alcuni preti furono gravemente insultati e minacciati, di modo che si salvarono dal furore popolare mediante la fuga.

Si parla di una cassa di pugnali sequestrata nelle dogane pontificie.

Forma oggetto di ciarla lo straordinario corteggio militare del Papa nel giorno di San Carlo alla Cappella. Si osservò che la cavalleria sommava a circa trecento tra francesi e pontifici. Gli agenti poi di polizia perlustravano accuratamente ed in gran numero lo stradale. Si assicura da alcuni che il trono, che era in chiesa, fin dalla mattina fu guardato a vista da due carabinieri.

Altri aggiungono che temendosi qualche preparativo demagogico in chiesa diretto ad esplosione di un petardo od accensione d'acqua di raggio, prima dell'apertura di quel tempio, la polizia fece perlustrare la chiesa ed assicurare il sagrestano. Dal tutto insieme però si rileva che realmente si erano sparse voci allarmanti.

*9 novembre.* - Nel dì 9 corr. novembre un militare francese si recava da un cambia monete con scudi 500 di argento per convertirli in carta e guadagnare la differenza del cambio. Un ladro lo prese di mira e nel ritorno gli tolse il portafoglio che aveva sotto braccio. Il militare inseguì il ladro, ma questi, quando fu giunto a Fontana di Trevi, gettò dentro al bacino un oggetto che fu creduto il portafoglio. Allora il derubato abbandonando il ladro si occupò di recuperare l'oggetto gettato nella fontana. Questa si fece vuotare e si trovò che era una lanterna vecchia!

*11 novembre.* - Si conferma la voce di un cambiamento di ministero. Savelli si dice che andrebbe come commissario a Forlì. Il successore si ignora. I più poi vogliono che ad anno nuovo il ministero tornerà come a tempi di Gregorio XVI, cioè i ministri saranno tutti preti. Pel ministero delle armi sin da ora è in predicamento mons. Pentini. Lo spirito pubblico intanto propenderebbe per il ministero de' preti siccome quello che avrebbe un colore deciso e da cui spererebbero almeno l'accordo e l'armonia tra loro. Si assicura generalmente che Kalbermatten abbia lasciato uno spunto di circa 70 o 80 mila scudi nella cassa militare.

La nomina di mons. Rufini a direttore di polizia è stata di comune piacimento avendo fama di probità e d'uomo onesto. Ciò che occupa molti è di conoscere se il direttore di polizia sia dipendente o no dal ministro dell'Interno. Prevale il parere che non lo sia e si aggiunge che lo stesso Rufini con tale condizione non avrebbe accettato.

Il teologo Audisio, tanto bersagliato dai giornali demagogi del Piemonte, giunse in Roma ai 23 dello scorso ottobre. Ai 3 del corrente il Santo Padre lo nominò canonico di San Pietro.

*15 novembre.* - Il conte Broglia di Mombello, ex ministro di Sardegna presso la Santa Sede, morì in Galloro alle vicinanze dell'Ariccia nella Pia Casa dei Gesuiti, nel dì 20 dello scorso ottobre. La di lui morte fu subitanea per uno stravaso. Un parente del defunto concepì sospetti di avvelenamento per opera di que' padri Gesuiti e chiese all'autorità locale la disumazione e l'autopsia. Questa con le debite cautele volute dalla immunità venne fatta eseguire dal governatore (Montani) di Albano a poca distanza da Galloro nella prossima macchia. I Gesuiti declamarono altamente e strepitosamente contro quel governatore per il concesso permesso ed ottennero che venisse richiamato dal ministro dell'Interno in Roma, dove a suo carico si sta compilando analogo processo per illegalità.

Nel dì 12 corr. il principe Orsini, ministro delle Armi, ricevette in massa gli uffiziali de' diversi corpi. Raccomandò varie cose e fra le altre che si rendessero esattamente gli onori militari dovuti ai cardinali ed agl'altri dignitari della Chiesa. Secondo il *Motu proprio* sul Consiglio de' ministri, la direzione generale di polizia è fra i rami del ministero dell'Interno. Ciò non ostante mons. Rufini, nominato ultimamente direttore generale di polizia, ebbe la nomina dal cardinale segretario di Stato, al quale direttamente riferisce gli affari. Il suddetto prelato prese la firma il dì 13 corrente.

Gli agenti di polizia perseguitano con perquisizioni domiciliari coloro che suppongono parteggiani del [...] <sup>12</sup> arrestato da loro arbitrariamente sulla piazza di San Lorenzo in Lucina nella scorsa settimana.

Si assicura che il Papa abbia concesso la grazia a centoventicinque individui colpiti dalla censura. Fra questi vi sono vari militari. Non se ne conosce ancora la nota.

La polizia ha fatto sospendere alcuni giornali francesi perché riproducevano articoli contro l'istituzione di chiese cattoliche in Inghilterra.

Le nuove leggi dello Stato sono stampate da vari giorni. S'ignora il perché non vengono pubblicate. In seguito del malumore nato dalla tariffa di tasse sulle arti, mestieri, il governo trovò del suo decoro di dare istruzioni, senza pubblicità ai rispettivi municipi dello Stato, perché nell'applicazione usino la possibile mitezza.

*16 novembre. - Affisso clandestinamente*

Popolo Romano,

Saluta con gioia questo giorno che ricorda la vittoria tua. Un Papa mentiva il Vangelo, tradiva la libertà d'Italia e tu allora con un nobile rivolgimento facevi una magnanima protesta contrò la vergogna e la viltà del Papato.

Se la sorte a te non sorrise, se soccombesti nella lotta ineguale, rallegrati o Popolo di Roma che la storia vindice segnerà fra i giorni fausti per l'umanità il tuo glorioso 16 novembre. Viva la Repubblica.

*18 novembre. - Si parla molto di dimostrazioni contro il Papa avvenute in Inghilterra.*

---

<sup>12</sup> Periodo stenografato.

In Bologna, essendosi conosciuto che non ostante il malumore esternato per la nuova tassa sulle arti, mestieri ecc., questa andava a porsi in effetto, nel dì 6 corr. varie centinaia di negozianti, artieri e basso popolo si riunirono sulla piazza di San Petronio ed innalzarono una bandiera austriaca gridando: «Evviva il governo austriaco, abbasso il governo de' preti». La guarnizione ch'era nella stessa piazza non prese alcuna parte. Si avvertì subito il commissario di tale dimostrazione ed egli con il senatore riuscì a sedare il tumulto promettendo che si sarebbero interposti presso il Santo Padre per il suddetto oggetto.

Ieri sera fu sparsa voce che la estrazione di Siena fosse stata cambiata stante alcune forti vincite che vi erano. Da ciò ne venne che si fecero insulti a varie prenditorie con sassi, chiamazzi ecc.

A tutto il giorno 12 corr. i certificati di consolidato pontificio sommavano a due milioni e quaranta mila scudi.

Si dice che l'Em.mo Bernetti possa succedere al cardinale Antonelli in qualità di segretario di Stato.<sup>13</sup>

22 novembre. - Ai 18, giorno della dedicazione della Basilica Vaticana, il Papa regalò all'archivio della medesima vari autografi di musica di Zingarelli. Questa notte Settimio Ruini alunno dell'Istituto agrario presso S. Bilbina già infermiccio da qualche tempo. morì improvvisamente.

In detto giorno morì l'avvocato Grazioli giudice del Tribunale Civile e membro della commissione di censure per gl'impiegati compromessi sotto la repubblica. Costui si era fatti vari inimici coll'essere stato uno dei più zelanti censori. Essendovi minaccie d'insultare il cadavere, la polizia prese misure di precauzione facendo circondare la piazza della sua abitazione, e seguire il cataletto da una turba di agenti di polizia. Nella mattina seguente nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove era esposto il cadavere, contro il solito, non si viddero che cinque o sei devoti con circa trenta agenti di polizia. Nella sera collo stesso compagno fu trasportato al cimitero. Nel dì 19 morì improvvisamente in carrettella per la strada di Marino mons. Renazzi chierico di Camera.

Il Santo Padre mandò due regali al re ed alla regina di Napoli: al re un modello dell'altare di San Giovanni in Laterano col tabernacolo dell'altezza di 4 palmi. Il lavoro è di argento con statuette di oro o dorate, colonne di lapislazzoli, pitture o mosaici. Alla regina un tavolo-

---

<sup>13</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: *Giornale di Roma*, del 21 novembre 1850, con discorso di Napoleone (non indicizzato).

no da colazione del diametro di 4 palmi con mosaico rappresentante le colombe del Furrietti. Questi regali furono spediti a Napoli con un vapore pontificio e saranno offerti a Sua Maestà ai 26 del corrente.

Il Papa ieri ordinò che nel *Giornale di Roma* fosse riportato il messaggio del presidente della Repubblica francese.

Alcuni capi allegri ultimamente immaginarono ed eseguirono un indecente insulto al ministro delle Finanze. Inviarono alla sua direzione una cassetta con entro della mercanzia (di cui per rispetto se ne tace il nome) con un foglio nel quale si diceva che l'intraprendente dei *luoghi comodi* aveva osservato che il suo ramo d'industria era stato dimenticato sulla tariffa e volendo d'altronde concorrere anch'egli al risorgimento, così si permetteva di rimmettergli anticipatamente nella presente cassetta il 1° quadrimestre delle tasse in merce effettiva e di prima qualità.

26 novembre. - La censura ultimamente espulse dalla Sapienza i professori De Rossi, Peretti e Soldini, non che Zamboni il computista della Sapienza e Comi, custode dell'Orto Botanico. Inoltre ne sospese *ad tempus* molti altri. Ora però furono riabilitati i seguenti: Consi, Cavalieri, Ratti, Luchini, Metaxà, Baroni. Alla cattedra del professor Soldini (Diritto delle genti) il Papa nominò in surrogazione il canonico Audisio.

Si parla molto di una tal cambiale presentata ultimamente al Banco Torlonia da un inglese per 350 mila franchi con firma Armellini - Mazzini - Saffi, triumviri della repubblica romana, garantita da una prima casa di Londra. Il principe Torlonia prima di pagarla si recò ad informarne il cardinale Antonelli, il quale dovette convenire che la somma doveva senza dubbio pagarsi per non pregiudicare il Banco. Si parla anche di un forte prestito che dal Mazzini sarebbe fatto a Genova.

Mons. Milella fu destinato delegato di Viterbo. Il medesimo sembra che non accetterà. Vi è poi in genere malumore per le prossime destinazioni.

Si fanno generalmente voti perché al più presto venga rimosso il ministro delle Finanze, lo che vedono indispensabile secondo la nuova formazione governativa. A proposito del ministro delle Finanze circola il motto satirico che «per riacquistare Roma fu duopo di molti galli, ma per riassassarla di un gallo solo».

29 Novembre. - La legge pubblicata ai 22 del cadente sulla divisione territoriale e sul governo delle provincie fu accolta generalmente

con piacere. Non è però esente da qualche critica e da difficoltà per renderla eseguibile. Lo Stato sarebbe diviso in cinque Legazioni con amplissimi poteri, di modo che spesso saranno in collisione col supremo governo e quasi sempre discordi fra loro. Resta ancora a stabilirsi dove risiederanno i delegati dell'Umbria e delle Marche. Frattanto i bolognesi ed i ferraresi avanzano importanti istanze per ottenere che la residenza legatizia sia nel proprio paese. Ancora s'ignora quali saranno i cardinali Legati. Uno al certo sarà il cardinale Marini.

Si conferma da molti essere imminente la pubblicazione della tassa delle patenti per le professioni liberali di avvocati, medici ecc.

Il governo austriaco ha domandato al Santo Padre il permesso per l'esecuzione di una strada ferrata tendente alla riunione dei due mari che da Trieste si estenderebbe fino a Livorno, passando per il territorio di Bologna. Il Santo Padre naturalmente ne accordò subito il permesso. Tale concessione, che ancora è riservata, ha una molta importanza politica e darà luogo alla opinione pubblica di esprimersi con forza su tale oggetto.

*2 dicembre.* - In Ancona la guarnigione tedesca ebbe il cambio. Il movimento di quelle truppe fece spargere la voce in Roma che queste venivano richiamate. Altrettanto si vociferava che sarebbe avvenuto per le truppe francesi stanziate nello Stato pontificio e tutto questo provocato dal gabinetto dell'Inghilterra presso i suddetti due governi.

In Albano non a guari si scoperse una società di falsificatori di boni del Tesoro diretta da un prussiano (Carlo Braderburgh) formatore di gessi in Roma presso San Giuseppe Capo le Case. Uno de' principali soci è un Millefiorini bottegaio di Albano ed alcuni artieri romani. I boni pontifici falsificati sono imitati a perfezione e la maggior parte sono quelli da scudi 50. Si dice che se ne rinvenne un deposito di circa scudi 80.000. Intanto uniti ai falsari vi era il tenente de' carabinieri della brigata di Albano.

La conversione della carta monetata in consolidato è sempre in aumento. Si calcola essere di tre milioni di scudi. Il credito dei boni del Tesoro è similmente in aumento. Il cambio discese fino al 5 per cento.

I ladri sono tornati nuovamente in attività. Ad un tal Mancini gli rubarono in propria casa circa scudi 3.000 insieme alle gioie della moglie. Ai 28 novembre morì Nicola Sabasti. Stessa data morì la Cesselli, doviziosa mercantessa.

Nella sera dei 30 decorso gli agenti di polizia fecero una rigorosa perquisizione nella casa abitata dai Castellani gioiellieri (al palazzo Costa a San Marcello). Anche le persone estranee che vi si trovavano,

furono visitate, ma il tutto senza alcun risultato. Venne soltanto preso un ritratto di Narducci, tenente di artiglieria, morto il 30 aprile per la libertà italiana, che era appeso ad una parete.

Il ministro del Commercio e quello delle Armi trovansi da qualche giorno malati.

Mons. Fiorani di San Benedetto nelle Marche è stato nominato ponente di Consulta.

*7 dicembre.* - Lo stato del consolidato pontificio è il seguente: la carta monetata convertita in consolidato all'89 per cento, a tutto lo scorso novembre ascende a circa due milioni e mezzo di scudi. Questa cifra è la metà della somma destinata alla conversione e circa un terzo della somma totale.

Le Legazioni continuano ad essere infestate da bande di assassini. Il governo per distruggerle dispose che in Forlì si concentrino trecento gendarmi scelti per formare una colonna mobile sotto gli ordini del maggiore Alai. Questo partì da Roma nella sera dei 3 col corriere di Firenze e presso Monte Rosi fu assalito da cinque assassini e derubato di quanto aveva.

Il 1° battaglione di cacciatori francesi ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Strasburgo.

Dopo due anni d'intervallo, nel corrente Avvento sono ricominciate le grandi società come appresso: domenica Borghese, lunedì Doria, martedì ministro di Toscana, mercoledì Lancellotti, giovedì Del Drago, venerdì Torlonia, sabato Rospigliosi.

*13 Dicembre.* - Nella sera degl'8 corr. nella libreria Bonifazi posta sulla piazza di Venezia, dove si radunano in conversazione vari individui onesti ed attaccati al governo, vennero lanciate alcune sassate che rompendo cinque cristalli furono cagione di disturbare quella tranquilla società.

Presso la piazza di Borghese nella scorsa settimana fu trovato uno scheletro umano di un ragazzo di 12 o 13 anni sotto un antico deposito di letame che veniva rimosso per portarsi alla villa suburbana del principe suddetto.

Un tal Giovanni Lucajoli tessitore disoccupato trasteverino, 18 anni addietro uccise la propria moglie e fu condannato alla galera, da dove ne uscì son pochi giorni mercé le cure della madre che si depauperò interamente per sovvenirlo. Costui, avendo saputo che la medesima aveva sconsigliato una fanciulla trasteverina colla quale vagheggiava, a non affidarsi a lui per un futuro collocamento, nella mattina dei 9

corr. con una coltellata nel cuore uccise la sua madre. Fu all'istante arrestato.

Ieri (12 corr.) si pubblicò il regolamento sulla tassa per l'esercizio delle professioni liberali. Fra gli altri articoli vi sono i seguenti: avvocati in Roma, scudi 30; medici di collegio, 24; architetti, 20.

Non è a dirsi quanto malumore abbia aumentato la pubblicazione suddetta e se ne sentono le declamazioni contro il governo.

Nella decorsa settimana vi fu rissa dentro un caffè degl'Angeli Custodi tra vari soldati francesi ed alcuni pacifici individui che giuocavano alla *Dama*, la quale veniva loro prepotentemente tolta da quei soldati. I francesi però ebbero la peggio.

Il principe Orsini da vari giorni è malato per un antico umore che da una gamba gli è asceso al petto.

*16 dicembre.* - Il Brandeburgh falsificatore di boni del tesoro, che credevasi carcerato, fu veduto invece per le vicinanze di Albano in uniforme di carabiniere pontificio. È fama che questi sia un'antica spia e che nella falsificazione vi siano implicati un marchese Ossoli ed un tenente di carabinieri come fu accennato.

Nella notte del 14 al 15 corr. morì donna Anna Sforza Cesarini Longhi, maritata in prime nozze al duca Mattei ed in seconde al marchese Longhi.

I detenuti politici (in numero di circa 80) rinchiusi nel forte di S. Angelo nella notte dal 14 al 15 corr. furono trasferiti all'ospizio di San Michele a Ripa dove si formò una casa carceraria. I medesimi sono affidati alla custodia di una compagnia di carabinieri. Tale repentino cambiamento fu per due cause. La prima perché ad un'ora e mezza pom. del suddetto giorno 14 evase dal forte un tal Ufreduzzi già commissario del rione Trastevere sotto la repubblica, dal cui processo risultavano trentadue capi d'accusa. È da supporre che stante alcuni indizi trovati, siasi procurato la fuga con scalata dalle mura del forte verso le Prata. Ma si vuole generalmente che un ufficiale francese lo favorisse nell'evasione. Intanto però furono posti sotto processo il capitano del forte (Fantoni) con gli addetti.

L'altra causa alla traslocazione dei detenuti vuolsi che sia l'intendimento di sgombrare totalmente il forte che deve essere occupato dalla sola guarnigione francese, la quale d'ora in poi, restringendo le sue forze negli Stati pontifici, non occuperà che in ristretto numero il Castel Sant'Angelo, e la fortezza di Civitavecchia. I francesi dentro il Castel Sant'Angelo stanno ristaurando le antiche fortificazioni ed

hanno riattato i parapetti, sistemando cannoniere tanto semplici che blindate e costruendo una lunetta avanzata dalla parte delle Prata.

Si dice che il Santo Padre abbia assoldato 3.000 svizzeri e 3.000 napoletani da subentrare alle piazze che lasceranno i francesi.

Si racconta che il cardinale Ferretti, trovando in una società il ministro dell'Interno con quello delle Finanze, i quali si adoperavano a dire che mercé le loro cure lo Stato andava risorgendo, egli rispondesse che meglio era dicessero che lo Stato andava sempre più rovinando e se ancora fossero stati al potere non gli sarebbe restata neppur la speranza di risorgimento. Al carattere franco di quel porporato non sembrerebbe del tutto incredibile una tal risposta. Le notizie finanziarie però sono soddisfacenti. Il consolidato si conserva nel suo credito. Nella zecca pontificia poi tra oro, argento e rame vi è da poter coniare scudi 18 mila la settimana senza interruzione a tutto il 1851. Tale è il calcolo fatto dagl'impiegati.

Si assicura che per anno nuovo saranno ritirati dal corso i biglietti del valore reale di baiocchi 15 e mezzo e gli altri di baiocchi 65.

Nella cassa della strada ferrata Pia Latina si è trovata una mancanza di scudi 15.000.

Il principe Orsini ha peggiorato notabilmente. Gl'impiegati del ministero delle Armi avevano stabilito di fare un solenne triduo a Nostra Signora per la conservazione di sua salute, ma furono dissuasi. Ciò sia in comprova di quanto è accetto ai suoi subalterni.

*20 dicembre.* - Il detenuto politico Luigi Uffreduzzi fuggito da Castel Sant'Angelo nel dì 14 corr. calandosi con una corda dalla finestra è un antico rivoluzionario che nel 1833 fu condannato a 10 anni di galera per congiura. Quindi, subita la pena, fu esiliato e sotto il pontificato di Pio IX amnistiato. Nulla si conosce sui particolari della sua fuga e delle ricerche della polizia. Il processo a carico del capitano del forte e del sergente si sta proseguendo.

Diverse popolazioni dello Stato si trovano molto irritate per la tassa imposta ai bottegai, esercenti arti, mestieri ecc. e trascendono in eccessi deplorabili.

Il comune di Velletri scelse tre individui (già invisì al paese, perché ispettori) onde intimare ai tassati la quota spettante. Costoro nel dì ... vennero trafitti con pugnale da mani incognite. Si verificò essere falsa la notizia.

Anche altro basso funzionario, nel mentre recavasi ad un vicino villaggio appodiato a Velletri per l'oggetto suindicato, fu colpito da una

sassata che gl'infranse le costole ed ora giace nell'ospedale con pericolo di vita.

Nella capitale sinora non accadde per tale causa alcuno sconcerto. Ma si sente dire: «Il ministro delle Finanze si guarda bene la vita».<sup>14</sup>

Il marchese Del Vasto napolitano, che nuovamente trovasi in Roma, si dice che abbia qualche missione diplomatica del suo sovrano col Santo Padre. Alcuni dicono che possa essere la conchiuisione dell'assoldamento delle truppe napoletane al servizio della Santa Sede.

Tutti sono impazienti di vedere l'esecuzione di quanto si dispone nell'ultimo *Motu-proprio*.

Un soggetto ragguardevole nell'anticamera d'un cardinale non si riteneva dal dire ad alta voce che a seconda di quanto si era promesso dal governo era per andare in scena il nuovo dramma (probabilmente tutto da ridere) ma era cosa ridicola che ancora non si fossero scelti i personaggi che dovevano rappresentarlo. Una inerzia che non è scusabile indisponde gli animi anche dei più buoni e de' più attaccati al governo pontificio. Come sorgente di tali scandali viene designato il cardinale Antonelli che si aggiunge possa avere ...<sup>15</sup>

Fu fatto dire al cardinale Altieri che si disponesse a partire per la Legazione che credesi di Bologna. Egli ringraziò.

23 dicembre. - Da vario tempo trovavasi rinchiuso nelle carceri un Achille Neri (romano) come sospetto degli assassini di Rossi e di mons. Palma. Egli morì ier l'altro nelle carceri e sembra che in punto di morte abbia palesato il tutto, dimodoché il governo sarebbe venuto in cognizione dei veri autori e complici. (Vedi notizie del 19 gennaio. *N.B.* Il Neri è figlio del negoziante di vino all'arco de' Carbognani).

È voce generale che la fuga di Uffreduzzi sia stata favorita da soldati francesi. Vi è chi assicura essere stato veduto in uniforme d'uffiziale francese che imbarcavasi a Civitavecchia.

Ier sera sulla piazza di Ponte avvenne rissa tra soldati francesi e pontifici. Il motivo fu perché due soldati francesi entrati dal tabbaccaro presero zigari senza volerli pagare insultandone per soprappiù gli avventori presenti. Sul primo la rissa s'impegnò fra pochi. Quindi da ambe le parti accorsero sussidi e rinforzi di commilitoni, i quali ad arma bianca lottarono fino a che il basso popolo con sassate non pose in totale volta i soldati francesi.

---

<sup>14</sup> Tutto questo periodo è stenografato, ma non interamente sovrascritto.

<sup>15</sup> Questi ultimi due periodi sono stenografati, ma non interamente sovrascritti.

Tali risse che si rinnovellano con tanta facilità sono sempre deplorabili, ma divengono poi funestissime dove il popolo vi si pronunzi col suo partito.

Si parla molto di alcuni cariaggi francesi entrati dentro Castello con straordinarie provviste di munizioni. Similmente si racconta con irritazione che, stante la fuga dell'Ufredduzzi, il governo ordinasse che i detenuti politici fossero tenuti in stretta catena a mani e piedi per 24 ore.

Oggi vi è stata seduta per Lucajoli trasteverino, reo dell'uccisione della propria madre.

Secondo il solito un cariaggio militare fa i trasporti della moneta di rame dalla zecca alla depositaria, ossia agl'uffici delle Finanze. Nel giorno 21 nel mentre stava per farsene lo scarico, i quattro cavalli si spaventarono e si diedero a precipitosa fuga con le casse del pubblico erario.

Paquino, osservando tal fuga, disse che non era affatto meraviglioso che sotto tanto ministro delle Finanze, perfino gli animali imparassero a portar via il denaro dal governo.

*27 dicembre.* - Il Lucajoli, che si rese reo dell'uccisione della propria madre nel dì 9 del corr., ai 21 fu condannato a morte. Si dice che la sentenza sarà eseguita sul principio del prossimo gennaio.

Nella mattina dei 23 per inavvertenza di alcuni suonatori, nel teatro di Apollo si manifestò un piccolo incendio mentre si facevano le prove del ballo. Questo però non fu di alcuna conseguenza ed all'istante rimase estinto. Non risultò che la parte da ridere, imperciocché, in seguito dell'agitazione e disordine soliti in simili casi, la più piccola parte si diede a fuggire siccome meglio poté, e si viddero per la via di Tordinone darsi a precipitosa fuga per paura del fuoco *diavoli* e *streghe* che erano i ballerini e ballerine, i quali indossavano tal vestuario allegorico alla rappresentazione.

Nella notte di Natale il Santo Padre si recò a Santa Maria Maggiore dove cantò la Messa. La polizia prese tutte le precauzioni per mezzo della forza politica onde non accadesse qualche inconveniente, probabilmente minacciato da pochi forsennati. Però non ostante il molto concorso di popolo nulla avvenne.

Si dice in qualche crocchio che «Sua Santità ed il re di Napoli ultimamente garreggiarono in attestati di paterne viscere verso i sudditi; l'uno col prorogare il permesso di condire di grasso nei giorni proibiti, oggetto tanto importante ai presenti bisogni, e l'altro coll'accordare

l'introduzione de' formaggi esteri, altro oggetto altrettanto importante per i maccheroni napoletani».

27 Dicembre. - Circolano per Roma clandestinamente otto mezzi fogli stampati in Genova, Tipografia Sociale Italiana, con titolo *Roma e gli Stati Romani nel 1850*.

È diviso in 4 paragrafi

§ 1. I tribunali politici

§ 2. Giustizia civile e punitiva

§ 3. Stato economico

§ 4. Stato politico

Sembra che il suddetto stampato abbia per oggetto una risposta al messaggio del presidente della Repubblica francese, dando così (com'esso si esprime) un leale rendiconto della condizione attuale dello Stato pontificio per norma di coloro che nell'Assemblea francese *non vergognano di rappresentare da quella tribuna il dispotismo teocratico della Corte di Roma*.

La polizia, avendo conosciuto che delle medesime se ne faceva una numerosa diramazione, procurò andare sulle tracce dei depositi presso gl'individui più sospetti. Nella mattina dei 23 corr. per tale oggetto fu carcerato il conte Canale di Terni, abitante al palazzo Mazio sulla via di Ripetta.

La polizia è stata informata che ne sono in giro due mila esemplari. Di questi ne furono inviati al Santo Padre, al cardinale segretario di Stato e ad altri distinti personaggi. È noto che con qualche cautela furono dispensati anche per il Corso e che sono stati letti nelle pubbliche botteghe. Sembra poi che la stampa sia stata eseguita in Roma e la composizione, stante la molta parte legale, possa essere dell'avvocato Galletti. Meno qualche anacronismo, la pubblica voce giudica il contenuto siccome basato sopra fatti ineccezionabili e veritieri.

30 dicembre. - È noto che si sta stampando in Parigi e che ne verranno molti esemplari a Roma. Intanto il presidente, soddisfatto di tale lavoro, che smentisce le molte calunnie recate all'armata francese, inviò in dono ai componenti la commissione un esemplare per cadauno della grand'opera del Botta sull'antichità di Ninive, illustrata di famose incisioni e di ricca legatura che in tutto viene apprezzata al valore di scudi 500.

La sera dei 27 cadente fu da Sua Santità una commissione municipale per esporre i pubblici desideri per la sollecita riordinazione del

municipio di Roma. Il Santo Padre a tal'istanza rispose indignato e conchiuse dicendo: «Se il pubblico non si trova contento, sopprimerò interamente il municipio».

Il generale Gemeau è stato decorato della Croce dell'ordine Piano.

Nella mattina dei 28 dal Campo Bovario fuggì una bestia vaccina ed entrò in città. Percorse la piazza di Spagna, San Giuseppe a Capo le Case, i Monti ed uscì da Porta Maggiore, danneggiando ed offendendo varie persone. Un ufficiale francese del 11<sup>mo</sup> di cavalleria venne investito dalla bestia inferocita che, fattone strazio, lo lasciò moribondo.

La diligenza di Ferrara, giunta questa mattina in Roma, è stata aggredita da una banda di assassini alle vicinanze di Osimo. Tolse ai viaggiatori circa scudi 3.000 e ferì quattro di essi, due de' quali gravemente.

Ai 28 è partito alla volta di Viterbo e Civitavecchia il reggimento francese n. 32 per dare il cambio al 53<sup>mo</sup> che trovasi colà.

I francesi hanno sgombrato il locale di Sant'Uffizio e ne hanno fatto la consegna.

*30 dicembre.* - Ai 3 del cadente fu aggredito il maggiore Alai presso Monterosi da alcuni assassini (vedi Notizie dei 7 corrente). Gli assassini rubarono al maggiore Alai tutto ciò che aveva. Tra gli oggetti vi era anche una cassetina di gioie che gli erano state consegnate da una signora per recapitarle. Egli nell'accettare la commissione scherzando disse alla dama, che le riceveva senza responsabilità veruna, mentre nel caso di aggressione la prima cosa che avrebbe denunziato sarebbe stata la cassetina. Ciò che fu detto per ischerzo, poi avvenne col fatto.

Però ieri si è saputo che mercé le indagini tanto del maggiore suddetto, non che del tenente Freddi, la polizia venne al scoprimento non solo degli assassini, ma bensì in possesso di tutti gli oggetti rubati. Furono carcerati venti individui appartenenti a tale combriccola di aggressori di cui il capo è una distinta persona di Ronciglione.

Si è fatto credere ad alcuni del basso popolo che in Roma sono giunti otto vescovi anglicani protestanti emissari mazziniani, i quali sarebbero andati dal Papa a partecipargli che eglino avevano la missione apostolica per la prossima quaresima e che perciò in alcune chiese avrebbero predicato il protestantesimo collo stesso diritto che i preti cattolici divulgavano l'Evangelio in Inghilterra. Si aggiunge che ultimamente sia stato a Roma per poche ore lo stesso Mazzini sotto i medesimi abiti.

Poco dopo l'entrata dei francesi fu nominata in Roma, ad istanza del presidente di quella Repubblica, una commissione composta dei professori Orioli, Salvi, Visconti all'oggetto di riferire sui danni cagionati in Roma per bombardamento, danni che menavano tanto rumore. D'essa redigette il suo rapporto, e lo rimise al presidente Bonaparte. Non si sa il perché questo non è stato stampato e così reso pubblico, come sarebbe stato desiderabile.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: «Intorno alla pretesa sconoscenza verso Pio IX». Memorie del generale Giuseppe Galletti, Genova, 1850, pp. 51 (n. 83).

1851



3 gennaio. - L'Accademia ecclesiastica che sui primi momenti del pontificato del regnante pontefice venne soppressa. Ora sorge a novella vita; ma si dice con migliori regole delle antiche.

È voce generale, ed il fatto cel comprova, che sia sospesa definitivamente l'esecuzione della divisione territoriale promessa fin dai 22 novembre. È similmente sospesa per quanto assicurasi per tre mesi l'esecuzione della tassa sulle arti ecc. e ciò si vuole consigliato dall'Austria.

Vi sono state nei giorni scorsi altre risse tra soldati francesi e romani in diverse osterie. Presso il Monte di Pietà quattro soldati romani inermi, disarmarono dodici francesi e li posero in fuga lasciandone diversi feriti, un de' quali con grave pericolo che si vuole morisse nel dì appresso. Il comando francese voleva la consegna dei rei, ma questa fu duopo sospendere per minaccia di ammutinamento dell'intera compagnia dove appartenevano i militi compromessi nella rissa che per altro fu provocata dai francesi. Molti, e forse non a torto, si lagnano dell'indisciplina della guarnigione francese; ed infatti l'abuso dei vini romaneschi spesso li pone in tale spiacevole posizione. Ultimamente il colonnello Sparacane verso ponte S. Angelo fu preso *a forza* da due soldati francesi e condotto in una taverna obbligandolo con minaccia a bere un bicchiere di vino, benché fosse di mattina. Il colonnello dovette prudentemente obbedire, ma poco dopo divenne anch'egli ubriaco per non essere abituato a tale bevanda in quell'ora.

È qualche giorno che un tal Marchesini, ispettore generale delle poste pontificie, si è recato a Firenze per ordine del governo. Sembra che tale missione possa aver relazione col trattato postale conchiuso tra l'Austria e la Toscana. Nel 1° dell'anno il cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, diede una grande conversazione, dove intervennero circa cinquecento persone.

6 gennaio. - Circola per Roma altra stampa intitolata «Atti del Comitato Nazionale Italiano». Essa in sostanza contiene una protesta del comitato ai rappresentanti del popolo nell'assemblea legislativa di Francia sopra le conseguenze dell'intervento francese in Roma. Essa

porta la data di Londra 21 novembre 1850 ed è sottoscritta da: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Sirtori, Aurelio Saffi, Aurelio Salliceti, Mattia Montecchi, Cesare Agostini segretario.

Ai 3 del corrente morì Jordan, sotto tenente dell'11° reggimento de' dragoni francesi, che nel dì 28 dello scorso dicembre fu ferito gravemente dalla bestia vaccina fuggita dall'ammazzatoio del campo Bovario.

Don Flavio Chigi, già guardia nobile pontificia, dopo di aver non a guari abbandonato il servizio, nel dì 25 dicembre (giorno di Natale) prese la prima tonsura, si vestì da abate e quindi si ritirò nel collegio dei gesuiti di Tivoli per studiare due anni di teologia per quindi ascendere al sacerdozio.

*10 gennaio.* - Si parla molto di uno scontro avuto dalla colonna mobile de' carabinieri pontifici, comandata dal maggiore Alai alle vicinanze di Ravenna colla celebre banda di assassini diretta dal *Passatore*. Dopo una scaramuccia di poca conseguenza, la banda si diede alla fuga; i carabinieri incalzandoli furono sorpresi da una imboscata dove molti lasciarono la vita. Il maggiore Alai si poté salvare con la fuga. Ora però tre colonne di soldati austriaci si sono uniti a quella dei carabinieri. Alle vicinanze di Monterosi poi si tentò non a guari altra aggressione notturna lungo lo stradale. Gli aggressori furono inseguiti dai carabinieri e si ebbe sospetto che fossero i dragoni stessi. In fatti si fece l'appello e si trovò mancante quel numero appunto di che era composta la banda stessa.

Ai 12 partirà da Roma per Torino il cav. Della Torre, attaccato alla Legazione sarda in Roma ed ora trasferito a Napoli.

*13 gennaio.* - Era già noto che da qualche giorno tra il presidente della repubblica francese ed il ministero vi fosse qualche collisione, da cui il partito demagogico si valeva per fantasticare nei suoi disegni. Nel dì 11 corr. saputo che il ministero aveva rinunciato in massa, il partito suddetto vagheggiava un prossimo trionfo. Il perché credendosi forse che avrebbe potuto allarmare il governo, il generale Gemeau e Rayneval si affrettarono di recarsi nella mattina dello stesso giorno da Sua Santità per dichiarargli che non ostante tale avvenimento purtutto vero, la politica francese non era punto variata, e che Parigi e l'assemblea conservava lo stesso spirito di tranquillità. Aggiunsero che ricevendo ulteriori notizie sulla nomina di un nuovo ministero, le avrebbero comunicate indilatamente anche per l'oggetto che fossero all'istante fatte note al pubblico per mezzo del giornale ufficiale. I

demagogi intanto approfittarono di tale incidente per vociferare una sognata rivoluzione in Parigi, fuga del presidente, proclamazione di un ministero rosso ecc.

Nel dì 11 corr. in casa di un Liberati fu carcerata una serva che aveva stretta relazione con un famoso e caldo repubblicano, Achille Machini libraro Via Rasella n. 131. La medesima fu trovata depositaria di varie armi, non che di alcuni scritti e stampe contro il governo. Tra queste se ne rinvenne una da pubblicarsi nell'occasione del prossimo carnevale. È stata trovata presso un carabiniere addetto alle carceri di S. Michele una corrispondenza segreta dell'Ufredduzzi fuggito ultimamente da Castel S. Angelo, con Calandrelli altro detenuto politico ed ex ministro della Guerra.

Il miracolo annunciato nei n. 5, 7 del giornale, del trasudamento di sangue alle piaghe di un Cristo nella chiesa del Calvario nel comune di S. Saturnino in Francia dalla frazione impercettibile di quelli che ad alcuna religione appartengono, fu fatto segno di derisione ed assoggettato a ridicoli commenti e sofismi antiteologici.

Ieri nella chiesa di S. Carlo al Corso un ignoto individuo nella Messa del mezzo giorno prese il pane eucaristico. Poco dopo incominciò a gridare che quel Dio che aveva dianzi ricevuto si degnasse di rivelare al pubblico la ingiusta pena da lui sofferta di cinque mesi di carcere essendo innocente. Appena uscito di carcere nuovamente fu arrestato.

*13 gennaio.* - Le trattative postali del governo pontificio con quello di Toscana, che si conoscono, non si riferiscono ad altro che al pareggio delle tariffe; e neppur su questo nulla vi è di stabilito. Ciò è quanto è noto a chi ha la somma delle cose nella rispettiva sezione.

Per le strade ferrate da qualche giorno il ministro del Commercio, Lavori pubblici ecc. è in molta operosità, essendo questa divenuta oggetto interessante, dietro gli stimoli dei governi austriaco e toscano, fatti con opportune note diplomatiche; ed a tal uopo il ministro chiese per tre o quattro volte particolare udienza da S. Santità. L'Austria in specie dichiarava che il governo nel desiderio di migliorare il più possibile la condizione delle provincie della Lombardia, non potendo concedere altre larghezze, trovava che un tale scopo lo avrebbe potuto raggiungere per mezzo dell'attivazione di linea ferrata che da Padova conducesse ai confini dello Stato Pontificio, ma questa riuscire di pochissimo interesse commerciale, dove il vicino governo non ne proseguisse il tronco. Richiamare perciò l'attenzione del pontificio governo su tale articolo. In seguito di che il ministro d'Austria presso la

S. Sede ha tenuto lunghi congressi col ministro del Commercio. La massima sembra stabilita; s'ignorano però le proposizioni le quali sono celate anche presso lo stesso dicastero.

*17 gennaio.* - Il commendatore Filippo Filippi, ex-cavallerizzo maggiore di S. Santità, compromesso nelle passate turbolenze politiche, oltre di essere stato tolto da tale dignitoso impiego, ultimamente è stato dall'ordine Gerosolimitano privato della commenda, e gli furono ritirati tutti gli ordini e decorazioni che aveva sì riferibili a quel magistero, come al governo pontificio.

*17 gennaio.* - Nella scuderia del principe di Piombino in cui vi sono circa quaranta cavalli, nei giorni scorsi ne morirono tre dei più belli. Alla morte del terzo cavallo il principe fece fare l'autopsia, da cui risultò che era morto avvelenato. Non si sa chi ne sia l'autore. Il principe intanto licenziò all'istante il maestro di stalla, tutti i cocchieri, gli stallini ecc.

Il famoso Garibaldi ha allestito una flottiglia da guerra composta di quattro vascelli per tentare una invasione nelle coste d'Italia. Mandò frattanto emissari per varie regioni di Europa per sollevare e prevenire lo spirito pubblico. Uno di questi si recò a Napoli sopra un legno inglese, ma quella polizia essendo stato prevenuta opportunamente da parte del governo francese, il quale ne aveva scoperto tutti i disegni, lo carcerò appena giunto. Si dice che cuciti tra la suola delle scarpe gli sieno stati trovati i fogli contenenti il piano politico da cui risulterebbero vari individui compromessi. Si aggiunge che in seguito di ciò in Napoli sieno state carcerate circa sessanta persone. Un Cattabene (figlio dell'avvocato) ed un Pescantini, ambedue profughi politici, si presentarono a Genova ed a Torino probabilmente per lo stesso incarico, ma da quei governi ne furono discacciati.

Un Cicognani detenuto nelle carceri di S. Michele, complicato nel processo dell'uccisione di vari sacerdoti nel chiostro di S. Callisto, nativo di Forlì e di professione ebanista, nel dì 15 corr. subì i primi costituti. Nel mentre il custode lo riconduceva al carcere se ne fuggì e trovato un fenestrone aperto si gettò dal medesimo ed in tal modo si diede la morte. Il capitano Brusa de' carabinieri pontifici comandante il forte di S. Leo è stato ucciso da un soldato del presidio con una schioppettata. Sono stati aggraziati vari militari ed impiegati colpiti dalla censura. Fra questi ci sono un Tomba capitano de' carabinieri, un Henry tenente de' dragoni, un Capobianchi.

20 gennaio. - Si accenna a maggiore schiarimento della minaccia di sbarco di Garibaldi quanto appresso. Agl'11 corr. giunse da Marsiglia a Civitavecchia un vapore francese recando ordine a due altri vapori francesi (*Vauban* e *l'Eclairneur*) che erano in quel porto di andare ad incrociare sulle coste di Toscana. Annunziò in pari tempo che altro vapore francese sarebbe venuto ad incrociare sulle coste pontificie. Tale ordine fu in seguito di essersi conosciuto dal governo francese che i profughi italiani hanno preparato una spedizione contro l'Italia sotto gli ordini di Garibaldi, che si attende quanto prima. Conoscendosi poi dai vari governi d'Italia che da quei rivoltosi furono spediti emissari per predisporre, furono prese dai medesimi tutte le misure di precauzione. Nella notte dei 16 corr. la polizia francese con ordine speciale del generale in capo, fece alcuni *perquiratur* in diverse trattorie, caffè ecc. dove trovavansi radunate molte persone, alcune delle quali già sospette al governo. Nella trattoria così detta del Falcone i carabinieri francesi perquisirono scrupolosamente tutti gl'individui che vi si trovavano ed assoggettarono a tale visita anche le donne, lo che fece qualche sensazione presso il pubblico. Furono carcerate circa dieci persone, ma sembra per mero sospetto. Nella stessa notte la polizia romana carcerò circa settanta persone sospette principalmente di essere autori, o distributori di libelli infamatori. Tra questi vi sono otto stampatori già addetti alla stamperia Pallotta. Fu similmente carcerato un Petroni bolognese, avvocato criminale e consulente di Canino. È voce che costui sia l'autore del libello stampato «Roma e gli Stati Romani nel 1850». Tutta la truppa di linea anche francese in quella sera ebbe la consegna. Si assicura da qualcuno che dovesse aver luogo qualche assembramento con canti sediziosi. Quel tal sedicente p. Cristoforo Fulgenzio da Brescia o p. Giovanni della Paglia che ultimamente aggiravasi nella Toscana, si crede che realmente sia un emissario di Garibaldi (vedi *Giornale di Roma*, n. 12), e vi è sospetto che possa essere un tal Teofilo Pertusati di Montaruzzo in Piemonte.

Il pro-ministro delle Finanze Galli ha avuto la comenda di S. Giuseppe dal granduca di Toscana e la legione di onore dal presidente della repubblica francese.

24 gennaio. - Si attende quanto prima la pubblicazione della legge municipale. Si assicura che vari di quelli che furono carcerati nella notte dei 16 corr. sieno stati rilasciati. Tra questi si dice che vi sia anche l'avvocato Petroni. Il generale Gemeau, come è noto, diresse personalmente l'operazione del *perquiratur* fatto nella suddetta sera alla trattoria del Falcone e nel Caffè detto de' Caprettari. I demagogi

presero motivo da ciò per insultare il generale inviandogli un foglio con cui gli esposero che come il generale Oudinot per la presa di Roma fu decorato da Pio IX dell'ordine di S. Pancrazio, così in benemerenzza dell'assedio e presa della trattoria Falcone e Caffè de' Caprettari da lui diretto con tanto senno e sì felice successo, gli acchiudevano un diploma col quale veniva nominato principe del Falcone e duca de' Caprettari.

Il soldato del presidio di S. Leo che uccise il capitano Brusa, dopo commesso il delitto, fuggì, ed andò ad unirsi alla banda di assassini del *Passatore*.

Si parla di un altro foglio clandestino del Galletti, ex presidente dell'assemblea costituente romana. Con esso attacca vigorosamente il governo pontificio e conchiude con somma impudenza che Pio IX si diportò verso di lui con nera ingratitudine (Si fecero pratiche per averlo, ma riuscirono inutili).

Nel Viterbese si è palesata qualche crassazione. Ne' giorni scorsi alle vicinanze di Vetralla una banda di assassini depredò una casa colonica di un tal Luzzi. Si dice generalmente che in Roma sia stato inibito il carnevale prossimo; e che tale misura sia stata adottata da vari altri governi d'Italia, non escluso Napoli. Nella notte dei 22 corr. circa a due miglia distante dalla porta S. Giovanni fu aggredito da due assassini un corriere russo proveniente da Napoli. Fu derubato di vari oggetti di valore, tra cui una cassetina di gioie. Nel giorno seguente furono sorpresi gli assassini dalla pubblica forza.

Si dice che Garibaldi abbia fatto penetrare alcuni emissari negli Abruzzi. Oggi un Angelo Modigliani, ebreo dovizioso, noleggiò per baiocchi 60 un legno in piazza per farsi condurre a ponte Molle. Presso il ponte discese e disse al vetturino che intanto andasse alla prossima osteria ad ordinare un fiasco di Orvieto che lo avrebbe seguito a piedi. Poco dopo però asceso sul parapetto del ponte si precipitò nel Tevere e morì.

27 *gennaio*. - Alla esposizione di pitture (posta nella piazza del Popolo) fu messo in mostra un quadro rappresentante il combattimento di S. Pancrazio con la morte del colonnello Manara. Molti ansiosi e fanatici accorsero in folla a vederlo; ma il governo poco dopo ordinò che fosse rimosso da quel luogo. Difatti fu portato via ed ora si trova a via Mazzarini presso Montecavallo dove attualmente si dirige la massa de' demagoghi a venerarlo. Si che la polizia vorrà proibirne anche l'esposizione particolare. Si parla molto di una scoperta fatta dalla

polizia di Marsiglia sopra un bastimento in cui vi erano molte casse di ombrelli diretti a Roma il cui bastone nascondeva uno stilo.

Sono in predicamento per consiglieri di Stato un avvocato Villani, un professore Orioli, il senatore di Bologna Modigliano.

*31 gennaio.* - Ai 22 ebbe la nomina di colonnello delle truppe pontificie e capo di Stato Maggiore il conte di Bermond De Vaschirs francese, antico militare dell'impero e quindi di Carlo X.

Ai 25 corr. un becchino essendo disceso in una sepoltura del cimitero di S. Lorenzo per accomodarvi la cassa mortuaria di un militare francese, rimase asfissiato e morì. Poco mancò che non accadesse altrettanto ad alcuni militari francesi che discesero per soccorrerlo.

Nella notte precedente ai 25 un distaccamento di gendarmi arrestò in un vicolo presso i Coronari una combriccola di ladri, cui trovavasi associata anche una femmina. Mentre venivano condotti alla polizia, altri ladri assalirono con sassate i gendarmi. Ferirono gravemente un brigadiere e leggermente un vice-brigadiere. I ladri però non furono liberati. Le bande d'assassini che prima erano soltanto in Romagna, ora si sono estese anche alle provincie dell'Umbria e del Patrimonio. Il corriere di Bologna nel dì 28 ritardò di molte ore stante un avvenimento luttuoso che apprese per istrada nella notte dei 25 e che lo decise di retrocedere e deviare. Questi narrò che alle vicinanze di Forlimpopoli, città di circa 4.200 abitanti, trovò vari individui di quella città che fuggivano spaventati dall'invasione di una banda di circa settanta assassini appartenenti a quella del *Passatore* che aveva messo lo scompiglio all'intero paese. I medesimi, disarmati i carabinieri, presero d'assalto il teatro e quindi imposero ai principali possidenti di recare sul palco scenico danaro ed oggetti di valore per la somma di scudi 10.000. Poscia obbligarono l'orchestra a suonare un'aria insultante ai tedeschi e partirono. Malmenarono il parroco perché voleva far suonare la campana a martello ed un brigadiere di carabinieri.

Nella sera dei 28 nel teatro di Argentina si fecero le prove generali della musica Torquato Tasso. Era uso che queste erano pubbliche, per cui molta gioventù approfittava volentieri di tale divertimento gratuito. La polizia però ne aveva proibito l'ingresso ed intanto circa trecento persone che si erano recate colà per tale oggetto, rimasero deluse. Allora la moltitudine incominciò a prorompere in schiamazzi, con cori teatrali e terminò col *miserere* cantato. Vi fu chi alludette tal *miserere* al partito moderato di Francia sopraffatto dal demagogo. Intanto sopraggiunti alcuni carabinieri, senza strepito dissiparono quell'assembramento.

Si assicura che ne' scorsi giorni i francesi occuparono militarmente la chiesa di S. Pancrazio con l'annesso fabbricato. È voce quasi generale che Roma sarà messa in stato di assedio qualora le cose di Francia avessero un risultato sfavorevole. Si dice che l'avvocato Sturbinetti, ex presidente dell'assemblea costituente, e Calderari, ex colonnello de' carabinieri pontifici, ambedue esiliati abbiano invocato ed ottenuta dal Papa la grazia di venire in Roma per giustificarsi. È in predicamento a senatore di Roma il principe Altieri. La classe degli impiegati municipali trovasi in trepidazione stante la nuova organizzazione del comune di Roma che metterà fuori d'impiego molti di loro.

*31 gennaio.* - I due reggenti della repubblica di S. Marino ultimamente inviarono una nota al cardinale pro-segretario di Stato, Eminentissimo Antonelli, con la quale, dimostrando il modo illegale ed ingiusto con che intervennero le imperiali truppe austriache in quella repubblica, manifesta l'arbitrio di monsignor commissario di Ancona il quale diede segrete ed arbitrarie istruzioni al signor generale austriaco perché oltre la consegna dei rifugiati politici e di altri rei di delitti comuni, s'imponesse lo sfratto a tutti gli esteri colà stabiliti. La rimostranza conchiude che ove dalla S. Sede non ottenesse giustizia facendosi revocare prontamente un tale ordine, la repubblica di S. Marino vedrebbe costretta di ricorrere a quelle potenze che in altre circostanze difesero la indipendenza della repubblica samarinense.

*7 febbraio.* - Circola per Roma un opuscolo di due fogli in 4° intitolato «Comitato Nazionale Italiano». Esso in sostanza contiene l'atto della formazione di un comitato nazionale italiano composto di Mazzini, Saffi e Montecchi sottoscritto ai 4 luglio 1849. Lo scopo a cui tende è: Indipendenza - Libertà - Unificazione. I mezzi: guerra e costituente italiana. Sieguono quindi due circolari pel *Prestito Nazionale Italiano* di dieci milioni di lire italiane con le module; queste portano la data di Londra 11 settembre 1850. Circola similmente altro foglio stampato in occasione del nuovo anno coll'indirizzo: *I Romani ai fratelli delle Provincie*. Esso non ha altro scopo che di ravvivare lo spirito delle provincie e promuovere le azioni del prestito nazionale. Nominando Pio IX, lo chiama il più miserabile dei Papi, lo schiavo ultimo dei tiranni di Europa, quegli che della religione di Cristo fa la più sozza e finale prostituzione. Si raccomanda di vestire abiti nazionali tenendo lungi le merci di Francia e d'Austria. Si assicura essere stampato in Roma sul fine dello scorso gennaio.

Circola per Roma una piccola incisione di caricatura rappresentante l'assedio della trattoria del Falcone dove figurano i cacciatori di Orléans ed altri militi della guarnigione francese occupati alla espugnazione, non che il generale stesso avente tra le mani un grosso squadrone in atto minaccevole. Alle fenestre vi sono cuochi, sguatterii, camerieri armati di cazzuole, piatti, spedi ecc. che si difendono. Il disegno eseguito in Roma, fu mandato a Genova per la incisione e quindi ne furono spediti un buon numero di esemplari a Roma che vennero distribuiti con somma cautela. Varie copie furono indirizzate al generale stesso che si assicura montasse in piena collera. In seguito di tali insulti il generale diramò alle sue truppe ordini severissimi contro la gioventù *briosa ed insolente* e si tenessero di mira i frequentanti le trattorie e segnatamente quella del Falcone. Intanto sono arrestati coloro che a notte avanzata vanno innocuamente cantarellando per la città. I più scaltri per non essere arrestati si qualificano per parenti di cardinali, di principi e se non altro non vengono trattenuti, dichiarando però sotto parola d'onore di astenersi d'ora in poi di cantare.

*10 febbraio.* - La banda di assassini che invase Forlimpopoli si ritirò verso Cervia e Comacchio. Il comandante dei gendarmi nella Terra di Russi informato che nel giorno 27 perduto gennaio la banda stessa attraversava quel territorio, la fece assalire da tutta la sua forza consistente in ventisette uomini. Ne seguì un combattimento nel quale tre gendarmi rimasero feriti ed allora dovettero ritirarsi. Trenta di quei briganti già sono noti alla polizia, molti però gli sono ignoti poiché si uniscono all'opportunità in alcuni luoghi determinati, eseguono la intrapresa e quindi si dividono e ritornano alle loro case. Ultimamente però si sono arrestati alcuni individui sospetti e furono trovati detentori di oggetti derubati e così ora la polizia è nella speranza di scoprire tutti i malfattori.

Si assicura che da persone di alto rango si fanno premure al cardinale Altieri per indurlo ad accettare la Legazione di Bologna. Pare che quel porporato sia per non acconsentirvi.

Nella sera dei 5 vi fu conversazione con ballo in casa Lancellotti. Sul principio della serata vi erano sette cardinali e molti prelati. La festa riuscì brillantissima. Nella sera degl'11 vi sarà ballo in casa Bargagli ministro residente di Toscana. (Ai 6 morì il Giglieri impiegato in segreteria di Stato).

*10 febbraio.* - A proposito del *Passatore* non dovrà tacersi che persone degne di fede assicurano che ultimamente si presentò alla

polizia di Forlì un contadino per verificare se fosse vero che esistesse una taglia di scudi 1.000 a chi recasse la testa del *Passatore*. Inteso che sì, promise di riuscire nell'impresa. Il fatto è che nella mattina seguente alle vicinanze della città si trovò la testa del contadino appesa ad un palo col motto «questo è il premio che si dà a chi insidia alla vita del *Passatore*». Naturalmente diede luogo a sospettarsi che nella polizia stessa vi sia stato tradimento e siavi connivenza con la banda dei briganti.

*10 febbraio.* - Nella scorsa settimana morì un Raffaele Perucchini (curiale). Questi fece un testamento stravagantissimo ed ereticale. Non raccomandava l'anima sua a Dio, perché non credeva che esistesse. Nulla lasciava al suo parroco (degli orfanelli) perché il suo danaro l'avrebbe scialacquato con le meretrici o col giuoco, passioni sue predominanti. Non considerava i suoi parenti più prossimi essendo sacerdoti i quali odiava. Solamente lasciava i suoi averi all'amico diletto De Donatis perché era fornito degli stessi sentimenti suoi. *N.B.* Il De Donatis fu uno de' commissari sotto l'ex repubblica. Il testamento venne ritirato per ordine del S. Uffizio.

Si assicura che quanto prima nelle Romagne l'Austria metterà un corpo d'osservazione composto di dodici mila uomini diviso nelle diverse provincie. Si dice che anche la Francia sia per aumentare il suo corpo di spedizione negli Stati Pontifici per controbilanciare quelle forze.

Ai 5 del corrente nel teatro Valle vi fu una manifestazione liberale mediante prolungati applausi sopra una innocente frase, contenuta nel dramma intitolato «La morte di Tasso», dove dicesi «gloria all'Italia» e che fu rappresentato in quella sera in occasione della beneficiata dell'attore Salvini. La polizia fece all'istante togliere alcune cose e così ne permise la replica. Ieri (9) fu giornata politica essendo il compleanno della repubblica romana. Si disse che fin dal giorno precedente il generale Gemeau si era recato dal Papa ad annunziargli per di lui quiete le precauzioni militari che andava a prendere sotto la sua responsabilità per prevenire qualunque disordine. La polizia raddoppiò la sua vigilanza nella notte dagl'8 al 9 per sorprendere qualche atto preparatorio dei faziosi e tutte le truppe ebbero il ritengo. Si assicurava che doveva aver luogo una passeggiata demagogica col distintivo della *cravatta bianca*, però nulla si osservò su tal distintivo. Richiamò bensì l'attenzione il vedere per il Corso e per il Pincio moltissime femmine che nel vestiario combinavano i colori repubblicani. Nella sera peraltro si accesero fuochi di bengala a tre colori al Popolo presso S. Maria in

Via Lata, a S. Lorenzo in Lucina ed alla scalinata presso la piazza di Spagna, al Quirinale ed al Campidoglio, e l'audacia giunse a tal punto d'accendere due fuochi al palazzo Lozzano dove risiede il generale Gemeau e vicino alla sentinella.

*14 febbraio.* - Nella sera degl'11 ci fu gran festa da ballo dal Bargagli ministro residente di Toscana. Si calcolò che vi fossero circa seicento persone. Ai 12 fu fucilato Lucajoli che nel 1833 aveva ucciso la propria moglie e nel dicembre del 1850 la madre. Morì pentito. In detto giorno morì improvvisamente il dottor Concioli. Ai 14 fu nominato sostituto del ministero delle Armi il colonnello Farina.

*14 febbraio.* - A quanto si accennò nel foglio precedente relativamente alle dimostrazioni di gioia fatte dai faziosi nel dì 9 corr. deve aggiungersi che nella stessa sera circa le 8 sulla piazza di S. Pietro fu incendiato un razzo a colori. Oltre a ciò fu veduta una carrettella piena di giovinastri circolante per la città che cantava canzoni sediziose. In fine circa le 10 pom. una numerosa turba di persone di basso ceto, composta a plotoni fu incontrata alla piazza di Colonna Traiana che cantando si avviava verso il Corso;<sup>1</sup> vi è chi assicura che desse la caccia a qualche pattuglia per assalirle. Nella stessa notte si fecero vari insulti alle case di persone addette alla polizia. Tra questi si rimarcò quello di essersi portato via il portone della casa dove abita il cavaliere Minardi. Le operazioni poi eseguite dagli agenti di polizia si restrinse principalmente all'aver carcerato un Fortini ed un Dossi (figlio quest'ultimo del capitano) ambedue cogniti papalini, nell'atto che si adopravano a spegnere i fuochi di bengala. Si dice però generalmente che i faziosi avevano dato l'onore agli agenti di polizia di spargere i fuochi di gioia se pure non gli avevano affidato l'attribuzione anche d'incendiarli, mentre sembra impossibile che senza una intelligenza ed una loro cooperazione potessero essi agire così impunemente. Però non è a tacersi che si assicura essere stati carcerati come sospetti un dottor Mucchielli ed un Giorgioli capo mastro muratore di già cogniti repubblicani.

Ieri veniva assicurato che a Civitavecchia fossero sbarcati altri cinque mila francesi. Molto si schiamazza dal basso popolo contro l'aumento sul giuoco del lotto. I finanzieri poi ridono dei ripieghi del ministro delle Finanze. Si assicura che molti bottegai di Trastevere hanno deciso di chiudere i loro negozi piuttosto che sottostare ad una

---

<sup>1</sup> Inizia una parte del polizzino stenografata, quasi interamente con sovrascrittura.

tassa mal bilanciata. Ne viene per conseguente che molti garzoni resteranno disoccupati. Quindi aumento di oziosi e di malcontenti.

Si vuole dai più che sieno stati destinati a Legati gli Eminentissimi Altieri, Armat, Roberti. Domenica 16 corr. vi sarà una rivista delle truppe pontificie sulla piazza di S. Pietro, che verranno passate in rivista dal generale La Wailland. L'incaricato austriaco che tratta col governo pontificio la convenzione postale è un tal Hueber.

*17 febbraio.*<sup>2</sup> - I francesi dentro Castello proseguono le fortificazioni con molta alacrità. Si sparse voce che il cannone del mezzo di, non sparò più per non confondere nel caso di un [...] di dichiarazione della città in stato di assedio; a schiarimento si deve assicurare che [...] ciò fu creduto perché essendo infermo da qualche tempo l'ora defonto colonnello de Bermond, colonnello delle truppe pontificie, morto nel dì 13, che abitava dentro Castello, per un riguardo si faceva sparare un cannone dalla parte dei Prati che poco o niente si sentiva dentro la città.

Nell'occasione del prossimo carnevale la polizia prende molte misure di precauzione a carico specialmente d'individui sospetti. Si fanno molte perquisizioni domiciliari e si mandano via i forestieri statisti a carico di cui possano esserci anche lontani sospetti politici o che non siano provveduti di regolari carte di permanenza. A molti individui i quali dai piccoli paesi si volevano recare in Roma per passare il carnevale come di costume, in quest'anno gli fu vietato.

*21 febbraio.* - Si parla molto di qualche dimostrazione liberale avvenuta in Forlì nell'occasione dell'anniversario della repubblica romana. Si vorrebbe che fossero stati accesi fuochi di bengala e che nel teatro si gridasse viva la repubblica, imponendosi all'orchestra di eseguire una suonata analoga alla circostanza. Si aggiunge che fu anche uccisa una sentinella austriaca proditoriamente. A Terni poi si assicura da molti che nella suddetta circostanza furono accesi fuochi di gioia per la città (botti) ed esposte bandierette tricolori.

Nei 17 vi fu gran ballo in casa Doria. V'intervennero circa quattrocentocinquanta invitati. incominciò alle 9 e terminò alle 4 ore della mattina. Ai 19 una società di giovani inglesi diede una festa da ballo nel palazzo Albani. Cominciò alle 9 e terminò alle 6 della mattina. L'occupazione principale degl'intervenuti fu quella di mangiare e bere. Prima di separarsi fecero colazione e diversi andarono a casa più che

---

<sup>2</sup> Questo polizzino è in gran parte stenografato, ma non interamente sovrascritto.

allegri. Ai 20 il generale Gemeau diede una festa da ballo. Invitò anche i cardinali. Vi fu poco concorso, e de' cardinali v'intervennero quattro. Vi fu qualche critica sulla meschinità della festa. Si rispose però che lo stato finanziario del generale era noto, in guisa che il governo pontificio concorre al suo alleviamento con retribuirgli scudi 2.000 annui per la pigione dello appartamento al palazzo Lozzano, e scudi 30 al mese per la carrozza. Il Santo Padre conoscendo che le tre figlie del generale non hanno alcuna dote, assegnò a ciascuna di loro scudi 4.000.

I ministri del Commercio e Finanze nel dì 17 corr. fecero una gita per il Tevere all'oggetto di stabilire alcuni altri porti nell'intendimento di rendere navigabile la lingua verso la Sabina.

Il duca Filomarino della Torre (napolitano) che dal 1821 dimorava negli Stati pontifici e da un anno circa precisamente in Albano, nel dì 10 del corr. ebbe ordine di partire fra dieci giorni. S'ignora il motivo che abbia potuto provocare una sì rigorosa misura. Si dice generalmente che facesse alcuni discorsi imprudenti e liberali in casa del duca Cesarini dimorante in Genzano. Intanto i parenti, gli amici e lo stesso incaricato di Napoli s'interessano per far revocare una tale disposizione, ma il duca sembra deciso di partire per Toscana. Intanto però trovasi malato in Albano.

*24 febbraio.* - L'atto di amnistia dei 23 scorso gennaio di S.M. il re di Napoli in favore dei detenuti catanesi (vedi *Giornale di Roma* n. 43), fece in Roma una piacevole sensazione. Anche il partito fazioso dovette confessare che in quel sovrano vi é molta generosità. Le conversazioni aristocratiche-politiche trovano molto ad occuparsi di un ragguardevole personaggio napoletano colpito dalla polizia romana. (Segue il paragrafo del precedente foglio dei 21 febbraio).

I repubblicani formarono il progetto di essere lontani dal Corso durante il carnevale. I più agiati se la passano in campagna; gli altri a passeggiate democratiche fuori delle porte. Uno di questi non dubitava di dire che poco più restava tempo a divertimenti per i neri mentre a maggio le cose si sarebbero cambiate stabilmente ed a quell'epoca riportavano il carnevale loro.<sup>3</sup> Anche in quest'anno si dice che vi sieno persone prezzolate dalla polizia le quali avrebbero lo scopo di destare il brio nel basso ceto e studiare lo spirito pubblico. Si fanno ascendere ad un centinaio tra sbirri ed altri soggetti della stessa tempra. Si aggiunga finalmente che la suddetta comitiva si produrrà con maschera-

---

<sup>3</sup> Il precedente periodo è sovrascritto.

tura aventi il fine di procurare a far cadere nella rete i poco cauti i quali seguiranno in qualche finto movimento semipolitico.

Persone che sembrano bene informate dicono che sui primi di quaresima possa verificarsi qualche cambiamento nei ministeri. Altre poi assicurano che mons. Savelli ha disposto l'occorrente per la promozione alla porpora e che gli abiti cardinalizi si stanno lavorando con fretta. Si dice che l'Eminentissimo Altieri non avendo voluto accettare la Legazione di Bologna passerà invece qual segretario di Stato all'Interno e l'Eminentissimo Della Genga lo rimpiazzerà nel posto di presidente di Roma e Comarca.

26 febbraio.- Il carnevale di quest'anno finora sembra languido più del precedente.

22 sabato 1° giorno - tempo piovoso. Corso mediocre. Pochissime carrozze. Maschere quasi zero.

24 lunedì 2° giorno - tempo coperto. Corso più che mediocre. Carrozze come il precedente. Maschere zero.

25 martedì 3° giorno - tempo buono. Corso mediocre. Carrozze *idem*. Maschere zero.

Si osservarono poche carrozze di signori senza essere mai comparso quella di Musignano. Uso abbondante di confetti cattivi, a cui prendono parte principale i francesi. Nel solo giorno 24 di rimarchevole vi fu quanto un barbero assai brioso prese di fronte una colonnetta del palazzo Capranica, vicino al Popolo e rimase morto. Ferì un calzolaio, che alcuni assicurano sia pure morto. Nello stesso giorno a piazza Venezia alcuni soldati francesi non volendosi uniformare alle disposizioni di sgombrare il Corso al momento della mossa, diedero motivo a forti questioni co' militi romani. Per richiamare all'ordine quegli indisciplinati fu duopo ricorrere ad un plotone della stessa arma. Nello stesso giorno il brigadiere de' carabinieri Marchetti (di brigata ai Coronari) si uccise con due colpi di pistola. Questi ai 25 gennaio, come si accennò, fu ferito da alcuni malandrini con sassate mentre conduceva agl'arresti alcuni ladri loro compagni. Si crede che gli restasse offeso il cerebro. Nello stesso giorno fu gettato dalla finestra un soldato francese alla piazza di Sora, che restò morto. Sembra che in quella casa fosse sorpreso dal marito di una donna, presso cui erasi recato.

Si racconta in buona fede che nel giorno 21 due soldati francesi si recarono ad un caffè dove trovavansi due soldati svizzeri (dell'artiglieria pontificia). Uno dei francesi avrebbe rifiutato di volersi rimanere in quella camera per evitare il contatto di un soldato del Papa. Lo svizzero che conosceva la lingua francese gli diede uno schiaffo.

Allora si mise mano alle armi. Però il tumulto fu sedato. Lo svizzero fu all'istante carcerato, ma dopo poco fu messo in libertà. Ciò che mena rumore si è che il ministro delle Armi lo abbia avanzato di grado. Si aggiunge che un tale procedere abbia provocato il risentimento del generale francese e cagionato dispiacenza tra questo ed il cardinale segretario di Stato.

*28 febbraio.* - La guerra di confetti tra soldati francesi e romani assumendo un carattere serio per reciproco abuso, un ordine del giorno proibisce ai primi di prender d'ora in poi parte a tale divertimento. A ciò aggiungasi che nei giorni 25 e 26 furono lanciati ai francesi molti mazzetti di fiori con sassi; più alle dame sì francesi che romane biglietti stampati contenenti nomi di signore cognite, fatte segno di abborrimento per avere compromesso l'onore loro coll'ufficialità francese. Nel dì 25 la polizia carcerò alcuni mascalzoni che ne avevano e si spera che potranno scoprirsi gli autori. Si fecero perquisizioni pubbliche sì per il Corso, come al Pincio, dov'era il nucleo fazioso che operava con ostentata indifferenza, ma che probatamente diramava gli ordini. Queste indagini risultate senza effetto, la polizia prese il partito di sciogliere alcuni assembramenti, discacciarne altri.

Un Caroni con la moglie nella sera dei 28 perduto mese presso la Consulta, fu fermato da quattro soldati francesi, due de' quali s'impadronirono della donna. Però alle grida accorse la vicina Forza e così abbandonarono la preda, ma caddero in mani di essa.

Vi sono stati malumori tra casa Doria e Torlonia in seguito di un malinteso cagionato da madame Scheil, la quale faceva insistere per mezzo del conte Alborghetti onde essere ammessa alla festa da ballo dove il principe suddetto ne la escludeva. La principessa Doria pare che, istigata dal conte Alborghetti, facesse a Torlonia qualche premura in oggetto, ma inutilmente. Il fatto sta che l'Alborghetti si recò con M. Poulle dal Torlonia abusando del nome di casa Doria, vomitando ingiuriose parole ecc. Un biglietto di schiarimento scritto ieri dal principe Doria a Torlonia allontanò ogni ulteriore pettegolezzo.

*28 febbraio.* - Il ministro delle Finanze ha dato ordine (privatamente) alle casse camerali di trattenere i biglietti di baiocchi 15, ½ valore nominale, e di non darli in pagamento. Con tale disposizione sembra che verrebbe tolta dalla circolazione anche tal sorta di carta monetata. Ciò produsse che il rame subentrasse, cosa che si rende assai incomoda nei pagamenti anche piccioli.

Una dama<sup>4</sup> racconta che essendo andata dal cardinale Antonelli a scongiurarlo per intercedere presso il sovrano la grazia per il suo marito che soffrì un esilio quasi ingiusto, egli dopo aver ascoltato preghiere le rispose francamente che mai sarebbe riuscito ad intenerirlo perché esso non era nato per far del bene.

Nel dì 25 per il Corso furono lanciati con forza ai francesi molti mazzetti di fiori con sassi. Ad alcune dame con biglietti stampati contenenti nomi di signore le quali avevano compromesso il loro onore coi francesi. La polizia arrestò nello stesso giorno vari mascalzoni che ne avevano e probabilmente si potranno conoscere gli autori. Intanto si fece anche qualche perquisizione pel Corso stesso ad alcuni sospetti, ma senza frutto. Nello stesso giorno l'uso smoderato dei confetti fece sì che quasi tutte le carrozze uscissero dal Corso e si trattenessero a trottare per il Pincio. Il principe Torlonia ha mandato invito a circa 1.300 individui per la gran festa da ballo che darà ai 3 di marzo nel suo palazzo in Borgo. Nell'ultima sera di carnevale si farà gran cena in casa Lancellotti con invito di vari cardinali, prelati, famiglie principesche.

*28 febbraio.* - Il capo popolo trasteverino Gennaro Mattaccini detto Gennaraccio, soggetto assai influente presso la polizia, uno tra i più zelanti agenti della medesima, nella notte dei 28 febbraio passato venne arrestato per ordine del prefetto di polizia francese. Due compagnie di cacciatori di Orléans e cinquanta carabinieri francesi circondarono tutta l'isola della sua abitazione. Il Gennaraccio aveva in sua casa vari individui tristi i quali opposero pel primo qualche resistenza, ma quindi si arresero. Si rinvennero alcune armi da fuoco e vari stili. Si dice che la polizia francese abbia riconosciuto in Gennaraccio l'assassino od il complice degli eccidi che finora si commisero di soldati francesi. Altri sono di parere che, prezzolato dai repubblicani, si ponesse alla testa di un movimento politico e che a tal uopo si trovassero colà riuniti alcuni dei congiurati, che quindi egli stesso tradiva.

*3 marzo.* - Nel dì 1° corr. (sabato di Carnevale) alle 3, ½ pom., mentre già era incominciato il solito divertimento del carnevale ed il Corso, stante il bel tempo, era assai abbondante di gente e di carrozze, due puledri di un legno del principe Barberini, con entro il principe stesso don Filippo col duca Cirella, spaventati dai confetti, rubarono la mano al cocchiere presso S. Carlo. Questi si gettò a rottissima guida dalla cassetta ed i cavalli privi totalmente di freno, vennero a precipi-

---

<sup>4</sup> Inizia periodo stenografato.

zio fino presso Chigi dove giunsero con la sola particella davanti avendo lasciato il rimanente in pezzi. Lo spavento, l'agitazione e l'orrore di tale deplorabile avvenimento tutto lo comprese l'estensore che due minuti prima traversava il Corso lasciando il fratello dal lato opposto, quale spavento gli si aumentò vedendo il fratello stesso che coraggioso tentava afferrare una guida che in pezzi gli sfuggiva dalle mani. Il principe don Filippo e l'altro individuo che era seco sembravano cadaveri. Intanto fu miracoloso ed incredibile il doversi compiangere due soli feriti della plebe, tanto più che in alcuni punti il legno or contrastava con gli altri ed ora rasente il marciapiedi questi ascendeva. Del resto il Corso fu tranquillo e molti neppur seppero la disgrazia. I francesi obbedienti all'ordine del giorno non presero parte alla battaglia di confetti, tranne qualche ufficiale e gli mascherati in tre carrettoni. Un di questi guarnito *bianco giallo* sembra fosse quello che poco moderatamente usando dei confetti e di vesciche ripiene di aria che perquotendo facevano strepito, spaventò i cavalli.

Nella notte dei 28 fu carcerato Gennaretto di Trastevere. S'ignora il suo motivo.

La imprevidenza somma del ministro delle Finanze non manca mai di cagionare il pubblico malcontento dove gli si presenti l'occasione. Molto si gridava sulla sparizione dei biglietti di baiocchi 15,  $\frac{1}{2}$  che si vedevano tolti dalla circolazione senza disposizione alcuna resa al pubblico. E qui si conobbe che soltanto privatamente le casse camerale avevano ricevuto l'ordine di trattenere tale specie di carta monetata. Altrettanto si schiamazzava sulla quantità sempre crescente dei baiocchi da cinque che venivano in circolazione e che non uscivano dalla zecca pontificia. Si seppe che questa incomoda moneta veniva dal Belgio, cui il ministro corrispondeva agli intraprendenti un utile netto del 35 per cento. Girano in piazza molti biglietti da 100 scudi, da 20, da 10 e da cinque falsi.

7 marzo. - Il governo pontificio aveva sospeso all'ex triumviro avvocato Armellini il pagamento di antico consolidato che il medesimo gode per una non lieve somma. Per ordine di Sua Santità in data dello scorso gennaio il ministro delle Finanze ha dato non a guari le opportune disposizioni perché venisse pagato al medesimo il corrente e tutti gli arretrati.

A Pigneto presso Ravenna negli scorsi giorni una colonna di linea pontificia, comandata da ... con altra di tedeschi ebbe uno scontro colla celebre banda del *Passatore*. I nostri ebbero la peggio, ed un militare

assicura che della colonna di linea pontificia morirono: 4 sergenti, 6 caporali, 2 ufficiali, 90 comuni.

Il soldato francese che si annunziò pugnalato e gettato dalla finestra presso piazza Sora, era un sergente maggiore. Questi sopra invito di una tal Marianna Santini si era recato in sua casa. Costei avvisò dell'appuntamento il suo amico (Spreca) ed il proprio marito che lo sorpresero e l'uccisero. (Vedi N. 22). Ai 2' del corr. presso l'Arco de' Pantani fu ucciso in rissa per passatella un ex carabiniere di anni 22. Per lo stesso motivo nello stesso giorno fu ucciso un tripparolo ai Monti.

Il Papa fece dire ad alcuni predicatori quaresimali di astenersi dal pronunziare eleganti orazioni, ma invece di fare catechismi ad istruzione de' fedeli cristiani. Si assicura che quanto prima vi sarà Concistoro per dare il cappello al cardinale Fornari.

*10 marzo.* - La carcerazione di *Gennaraccio* fu fatta eseguire dal prefetto di polizia francese sopra alterato rapporto di un tenente Ricci (de' carabinieri) addetto ora a quella polizia. Infatti non si riconobbe in esso altra mancanza che quella di ritenere armi per proprio uso, senza essere munito di nuova licenza che gli era scaduta e che il Ricci sapeva di non averla rinnovata. Fu quindi rilasciato già da qualche giorno.

Ultimamente in una vigna fuori Porta Pia furono rinvenuti vari oggetti rubati. Sembra che colà una combriccola di ladri avesse formato i suoi depositi.

Nella scorsa settimana partì alla volta di Civita Castellana uno squadrone di cavalleria francese ed un battaglione di fanteria. Un ufficiale asserì che tale disposizione non aveva interesse politico, ma soltanto quello del brigantaggio che si è palesato anche in quelle campagne. Però si aggiunse che avevano istruzioni d'impadronirsi della fortezza. A Rieti ne' giorni scorsi pervenne ordine di preparare tra poche ore circa tremila razioni per un corpo austriaco che si avanzava a quella volta. A Terni poi, si assicura, che alcuni ingegneri austriaci sono occupati a fare scandagli per intraprendere lavori militari. In seguito di tali notizie, che si assicura generalmente essere vere, incominciò qualche agitazione, non conoscendosi le cause di tali movimenti, ma che certo non debbono essere senza forti ragioni.

Si parla di un'autorizzazione al pro-ministro delle Finanze per una nuova emissione di quattro milioni di scudi in carta e questi per mezzo della banca dello Stato pontificio.

È stato richiamato mons. Berardi, commissario di Velletri, cui è stata conferita la carica di sostituto della Segreteria di Stato. Al posto di mons. Berardi è stato destinato mons. Bruti.

L'ufficio del ministero dell'Interno quanto prima anderà a trasferirsi nel palazzo della polizia, dove si sono già date le disposizioni opportune per il locale.

Ai 7 corr. in un'osteria a via Margutta vi fu rissa tra soldati francesi e svizzeri dell'artiglieria al servizio del governo pontificio. Gli svizzeri mangiavano alcune uova toste ed i francesi presero argomento di derisione dicendo che mangiavano la loro coccarda «bianco, giallo». Dalle parole si venne alle mani e quindi alle armi. I francesi fuggirono, ma poscia aumentatisi di numero, sorpresero gli svizzeri nelle loro scuderie con armi alla mano. Allora s'impegnò una zuffa tra ambo le parti, dove vi furono vari feriti, ma specialmente dei francesi che riportarono gravi contusioni da forcine ed altri ordigni di scuderia.

12 marzo. - L'anonimo di cui accenna il *Giornale di Roma* n. 57 che nel dì 8 del corr. venne carcerato perché trovato possessore di 50 cartelle del *prestito Nazionale Italiano*, è un tal Perozzi romano. Questi fu già chierico di S. Marco dove venne espulso per cattiva condotta. Nella sua prima gioventù diede una coltellata alla madre, la quale difendendo il colpo colla mano destra ne avvenne che restasse storpia. Quindi dedicatosi al mestiere di cocchiere entrò al servizio della contessa Lutzow. Sotto la repubblica prese servizio militare nei tiragliori. Tali sono presso a poco le gemme apostoliche di Mazzini. Intanto debbesi sentire impunemente compianta da taluni la sorte di questo miserabile.

L'avvicinamento dei tedeschi a Rieti pare essere stata una falsa voce (vedi precedente foglio). La pubblica voce conferma i seguenti cambiamenti di gabinetto pontificio: segretario di Stato per l'Estero Eminentissimo Fornari; segretario di Stato per l'Interno Eminentissimo Altieri; Prefetto de Sacri Palazzi Apostolici Eminentissimo Antonelli; Savelli promosso alla porpora alla fine del corrente. Quindi a Forlì pro-Legato sostituto della segreteria di Stato mons. Berardi; delegato di Velletri mons. Bruti; mons. Rossi di Roma delegato a Ravenna.

Il capitano Lodovico Tomba dei carabinieri non a guari ebbe un decreto dalla censura col quale veniva cancellato dai ruoli ed inabilitato a far parte della famiglia militare, riserbandosi a Sua Santità di accordargli pro-gratia le pensioni di cui già godeva.

14 marzo. - Nella mattina dei 12 corr. i consiglieri di Stato presta-

rono il giuramento nel Quirinale coll'intervento del cardinale Antonelli presidente.

Le truppe francesi che si annunziò nel precedente foglio partite per Civita Castellana (*Giornale di Roma*, n. 57), le medesime invece si diressero a Viterbo per ripartirsi fra Ronciglione e Montefiascone per il brigantaggio.

Il celebre grassatore Pulcinelli di Caprarola condannato alla galera in vita, fuggito dal bagno di Civitavecchia ed ultimamente arrestato in Bagnorea è quello che commise la grassazione del maggiore Allai. Costui fu sorpreso, mercé la molta attività del degnissimo delegato di Viterbo mentre stava a conciliabolo organizzando una banda di malviventi verso il confine toscano cui si poneva a capo, e certo che sarebbe stato fatale per la cognizione che aveva dei luoghi e delle persone e perché molto temuto per la sua audacia, forza e coraggio. Due compagni del suddetto grassatore e rei di omicidi, all'annuncio del di lui arresto si costituirono spontaneamente. Il governo spediva a tal'uopo tutta la forza francese che trovavasi colà, ma l'operazione fu compiuta senza il loro intervento. Il lodato mons. delegato, cui neppure una parola di lode si fece, ottenne un sì felice risultato con la nota energia e per mezzo di confidenti ben pagati (Da lettera dello stesso mons. delegato degl'11 corrente).

Ieri sera in un caffè presso l'Orso, *alcuni militari francesi assicuravano* pubblicamente che il corpo di occupazione negli Stati pontifici si sarebbe formato quanto prima di 30.000 teste per respingere i tedeschi che si volevano avanzare [...] vagheggiano un'altra ancora di salvezza sulla crisi del gabinetto di Londra, senza però abbandonare quella per loro molto più lusinghiera delle oscillazioni del governo francese.

Velletri benché nullo in confronto della capitale pur ha nel suo seno molti liberali.

*15 marzo.* - Ai 12 del corr. incominciarono ad uscire le nomine di vari consiglieri comunali di Roma. Fra questi vi sono tre notabili che hanno rinunciato e sono Boncompagni don Baldassarre, Doria principe, Torlonia principe. Sono incominciate le conversazioni quaresimali. Sinora si conoscono le seguenti: domenica Borghese, lunedì Doria, martedì ministro di Toscana, mercoledì Lancellotti, giovedì Del Drago, sabato Rospigliosi.

*17 marzo.* - Il giuramento prestato dai consiglieri di Stato nel dì 12 innanzi al cardinale Antonelli fu tanto per la fedeltà al Sovrano, come

per la segretezza alle operazioni che andavano ad imprendere. Vi è chi dice che<sup>5</sup> la segretezza sarà facile ad osservarsi perché nulla facendo e nulla avranno a riferire.

Le nomine dei Legati non sono state pubblicate pel motivo di non trovarsi chi accetti tale incarico, lo che addivene tanto del senatore, che dei consiglieri municipali. Tale contegno che da parziale è divenuto generale, fa non picciolo ostacolo all'andamento delle cose pubbliche e aumenta la sfiducia del governo che poi vedesi costretto servirsi di soggetti inetti ed incapaci. I seguaci mazziniani appena conosciuto l'arresto del Perozzi, possessore delle 50 polizze del prestito nazionale italiano, cadute in mano del governo pontificio, si affrettarono di partecipare privatamente tale infortunio e stamparono per migliore comodità ed effetto una diffidazione perché alcuno acquistasse tali cartelle, citandone i numeri progressivi delle medesime. Sul fine della scorsa settimana un Bonifazi, Agazzi (librai) ed una Palmieri, Cecchini ed altri tre individui, membri principali del così detto *gabinetto nero*, fecero un pranzo per festeggiare la caduta di lord Palmerston.

Ieri sera presso Campo Marzio alcuni soldati francesi mossero rissa fra loro. Un sacerdote cercò di pacificare le parti. Intanto accorsero vari agenti di polizia che dal popolo furono fischiati insieme al sacerdote. Uno di quei soldati che più degli altri era ubbriaco si scagliò contro il popolo e con la sciabola alla mano ne ferì diversi individui. In seguito di che nella notte scorsa furono carcerate circa venti persone tra bottegai ecc.

Il cardinale Vizzardelli da vari giorni malato gravemente, ieri sera si annunziava spedito da medici.<sup>6</sup>

*21 marzo.* - Il principe del Drago è stato nominato senatore di Roma. Non si conosce ancora quando entrerà in esercizio della carica.

È da quattro giorni che il ghetto trovasi bloccato dai finanzieri (soldati) e dagli agenti di polizia i quali sono occupati a fare una scrupolosa verifica in tutti i negozi per conoscere se siavi merce in

---

<sup>5</sup> La fine della frase è stenografata.

<sup>6</sup> Allegato a questo polizzino vi è un bigliettino stampato: «Associazione Nazionale Italiana. Il Comitato centrale degli Stati romani rende noto a chiunque, che le 50 polizze da 25 franchi del prestito nazionale italiano caduto in mano dell'intruso governo Antonelli-Mastai, delle quali è fatta menzione nel *Giornale di Roma* del lunedì 10 corr., sono contrassegnate colla lettera A e coi num. 9700 a 9749 inclusivamente. E intende con questo avviso di diffidare coloro, cui venisse offerto l'acquisto di alcuna di quelle polizze per fini di spionaggio o di truffa. Ordina quindi agli associati di divulgare questa diffidazione con tutti i mezzi possibili anche fuori del centro dell'Associazione. Roma, 12 marzo 1851».

contrabbando e tale operazione per espresso ordine del ministro delle Finanze. Si conosce che molta merce fu riconosciuta in contravvenzione e gli ebrei lagnandosi della ingiustizia con che viene agito in rapporto ad alcune contravvenzioni calcolano che per lo meno verrà loro fatto un danno di 20.000 scudi.

Nel dì 19 presso piazza Borghese al suono dei tamburi francesi si spaventarono i cavalli della carrozza del Bali Colloredo, luogotenente generale del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano, rubarono la mano al cocchiere e questi precipitando dal suo posto cadde tra il legno e ne rimase offeso gravemente. I cavalli furono fermati poco dopo.

Nello stesso giorno un agente di polizia (Rossi) lasciò soli in casa un figlio di anni otto ed un nepotino di tre. Il figlio trovò una pistola carica in un cassone e scherzando senza conoscere il pericolo, esplose il colpo contro il cugino e così l'uccise. Nel dì 20 presso un'osteria al teatro Valle fu scannato un contadino. Si dice per derubarlo di alcuni baiocchi che aveva indosso.

Il Santo Padre fa preparare un sontuoso funerale in S. Maria Maggiore per il principe di Salerno. Si dice che avrà luogo ai 27 del corrente. Si sente vociferare che in Napoli nell'occasione del funerale del principe di Salerno vi sia stata qualche dimostrazione popolare insultante tendente ad ottenere che quella salma principesca non fosse associata con tanta pompa, ma che fosse recata alla chiesa oscuramente, lo che avrebbero ottenuto mediante l'eccitazione di un picciolo tumulto.

*24 marzo.* - Ai 22 corr. dopo l'udienza avuta dal Papa partirono alla volta di Corneto il pro-ministro delle Finanze Galli, quello del Commercio (Jacobini), il conte Luigi Mastai, il conte Vergaglio direttore capo della direzione 1<sup>a</sup> del ministero delle Finanze, Giuseppe Majò direttore generale della Zecca di Roma e Bologna e Sterbini, pro-direttore generale delle dogane per eseguire una verifica alle allumiere e saline. Colà sono trattati dal principe Torlonia appaltatore.

Ieri (23) nella chiesa di S. Prassede, allorché un religioso faceva il catechismo nelle ore pomeridiane, improvvisamente fu esploso un petardo che sul primo si credette una granata di cristallo dai molti cristalli della chiesa che caddero. Non offese alcuno, benché la chiesa fosse molto frequentata da devoti e solamente ruppe vari vetri. Cagionò peraltro una grande apprensione e timore negli astanti, cosicché ciò che non produsse di male la bomba, lo recò la precipitosa fuga dalla chiesa che aveva una uscita augusta. Vi furono schiamazzi, contusioni ecc. Non si conobbe l'autore.

Ai 27 avrà luogo in S. Maria Maggiore il funerale per il principe di Salerno. Si sparse voce che anche là sarà eccitato qualche sconcerto per addimostrare la disapprovazione di tale funzione.

Il villano, che fu annunziato nel precedente foglio, essere stato ucciso nella sera dei 20 corr., è uno stalliere presso palazzo della Valle; questi ricoverava da qualche tempo un napoletano esiliato. Il giorno innanzi lo aveva discacciato dicendogli che temeva di compromettersi con la polizia. Allora il napoletano s'introdusse nascostamente nella scuderia ed uccise il suo benefattore, derubandolo.

28 marzo. - Ai 26 giunse in Roma una stafetta proveniente da Faenza che recava la notizia della uccisione del famigerato assassino Stefano Pelloni, detto il *Passatore*, avvenuta ai 23 nel territorio di Russi. (Vedi *Giornale di Roma*, n. 69-70). Nel dì 27 ne giunse altra portante i dettagli sulla di lui morte. Nel suddetto giorno ebbero luogo i solenni funerali in S. Maria Maggiore per il principe di Salerno.

I pro-ministri delle Finanze e Commercio nella loro gita alle allumiere e saline ricevettero dimostrazioni di evviva con archi trionfali dai cornetani. Un prelado diceva che vi sia stata persona che col danaro del Falli tale spontanea dimostrazione dispensasse.<sup>7</sup> Il pro-ministro delle Finanze elaborò un progetto tendente a semplificare economicamente i così detti *Pagherò* del lotto. Con tale piano molti impiegati sarebbero fuori d'impiego. Si assicura che i loro reclami senza non molta pena poterono pervenire a Sua Santità e che per ciò abbia ordinato la sospensione della esecuzione del suddetto progetto.

Il ministro delle Finanze con i suoi risparmi ha acquistato la proprietà di un grande palazzo<sup>8</sup> cedendo all'antico proprietario tanti consolidati. Per il momento non si conosce quale sia il fondo e quanto l'abbia pagato.

Si parla molto di alcuni bastimenti francesi con vettovaglie giunte nelle nostre acque. Molte di queste sarebbero già entrate dentro Castel S. Angelo dove si prosiegono fortificazioni.

29 marzo. - Ai 14 giunse in Roma il Baldasseroni presidente del consiglio dei ministri di Toscana. Egli venne per trattare sulle strade ferrate. Sembra però difficile che possa concepirsi qualche cosa di stabile per le varie difficoltà che s'infrappongono. Imperciocché la

---

<sup>7</sup> Il presente periodo è stenografato.

<sup>8</sup> Queste ultime parole sono stenografate.

Toscana vorrebbe la linea per le valli dell'Arno e del Tevere, ed all'opposto Roma gradirebbe quella per le Legazioni e le Marche.

Venne eziandio a Roma il direttore delle strade ferrate di Napoli. Per quest'ultima parte l'indicazione della linea essendo molto più facile, pare che potranno stabilirsi migliori basi di concordato. Resta poi, a detto di molti, la difficoltà principale per ambedue, cioè la mancanza di denaro.

Nella mattina dei 28 la commissione municipale provvisoria cessò dalle sue funzioni. Il senatore ed i conservatori il 1° del prossimo aprile presteranno il giuramento di fedeltà nelle mani del Santo Padre.

*31 marzo.* - Nella scorsa notte partirono i cacciatori di Orléans alla volta di Civitavecchia dove s'imbarcheranno per l'Africa. Nella notte seguente partirà il 2° battaglione del 1° reggimento pontificio alla volta delle Marche. Stante le fortificazioni che si stanno facendo dentro Castel S. Angelo, si è disposto che la girandola che deve aver luogo in occasione della prossima Pasqua, in quest'anno si eseguisca sul monte Pincio dove già s'incominciarono i preparativi. Ieri ebbe luogo un pranzo repubblicano nella tenuta della Cesarina alla distanza di quattro miglia circa fuori di Porta Pia.

*4 aprile.* - Ai 29 di marzo giunse in Roma Riquelme impiegato nel ministero degli Affari Esteri di Madrid. Si assicura di essere incaricato di fare il cambio delle ratifiche del concordato tra la S. Sede e la Spagna. Ai 30 il cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, diede un pranzo di sedici coperte al Baldasseroni presidente del consiglio de' ministri di Toscana. Si crede che questi, oltre l'affare delle strade ferrate, tratti similmente un concordato per la Toscana. Tra commensali vi erano i seguenti: il ministro di Baviera, il conte Spaur, il ministro d'Austria, il 1° segretario della legazione di Spagna.

*4 aprile.* - Hueber, incaricato austriaco per trattare gli affari postali, nella scorsa settimana tenne nuovi abboccamenti col cardinale pro-segretario di Stato e col pro-ministro delle Finanze. Il medesimo ora sembra alquanto più soddisfatto vedendo maggiore probabilità per giungere al termine delle trattative. Le basi sono il pareggio delle tariffe tra i due governi. Una diminuzione sopra quelle attuali, concerto sul modo della mutua affrancazione.

Si dice per i caffè che verranno in Roma diversi sovrani, cioè il re di Napoli, il duca di Modena, il re di Baviera, il gran duca di Toscana e l'imperatore d'Austria. Alcuni individui colpiti dalla censura meditano

di chiedere la mediazione loro onde ottenere dal Santo Padre il perdono. Persona degna di fede assicura che in occasione della solennità di Pasqua, Sua Santità spiegherà un atto di sua clemenza in favore di una classe di politici. Il Santo Padre diede ordine alle commissioni di censura di ultimare ogni e qualunque lavoro nel più breve tempo. Anche <sup>9</sup> tra cardinali stessi vi è un grande malumore col cardinale Antonelli. Il cardinale Orioli in una società disse che egli non andava dal Papa se non quando ne sarebbe chiamato mentre troppo gli ripugnava andar soggetto a quel [...] del cardinale Antonelli. È oggetto di conversazione la sordidezza di mons. Savelli. Egli sta facendo i preparativi per il cardinalato, ma per questi adoprò perfino l'autorità sua per ottenere la più possibile economia. Fece lavorare per suo conto nelle darsene di Civitavecchia dove si trovano sarti, sellai ecc. Oltre a ciò fece venire da Livorno senza pagare la gabella il panno per le livree e le fece lavorare in darsena.

7 aprile. - Il cardinale Ferretti, segretario dei Memoriali, dovette convincersi con dispiacere che alcuni dei ministri cui erano rimesse le istanze non facevano calcolo veruno dei suoi rescritti imperciocché prima di dare esecuzione ai medesimi, riferivano di per loro al S. Padre che si mostrava ignaro. Il cardinale segretario se ne dolse col Papa, ma questi bellamente gli fece intendere che i ministri agivano regolarmente e ch'egli non doveva far altro che rimettere le istanze puramente e semplicemente alle diverse sezioni cui appartenevano, intendendo con ciò che un tale ufficio di tanta importanza, convertisse le sue attribuzioni in quelle della sola protocollazione. Il card. Ferretti si disgustò e sospese per qualche giorno l'esercizio delle sue funzioni.

Gli attendenti delle strade ferrate trovansi scoraggiati dal rescritto di concessione emesso dal Santo Padre, per essere questo limitato a prescritti punti e dipendente dalle circostanze de' tempi l'ampliarlo. In tal modo l'interesse commerciale svanirebbe e con esso anche quello degli intraprenditori.

La diffidazione ammessa nel *Giornale di Roma* n. ... dall'arcivescovo di Assisi, fu in seguito dell'essersi conosciuto che un cavaliere d'industria girava per Roma con lettere falsificate del cardinale arcivescovo per estorcere sovvenzioni a suo nome. Egli già aveva accozzato diversi scudi. Anche al nunzio di Parigi (mons. Garibaldi) si presentò altro cavaliere d'industria col nome di conte della Porta esibendo cambiali tratte da mons. Amici all'oggetto d'impiegare la somma per

---

<sup>9</sup> Inizia un brano in gran parte stenografato.

recuperare alcune carte interessanti portate via del Mazzini. Monsignor nunzio si ricusò di pagarle mancando di avviso del traente e così si verificò esser falsa la firma.

Nella scorsa settimana raccontano alcuni che il predicatore (di S. Prassede) de' minori osservanti girò per Trastevere coronato di spine e contornato di soldati. Fu ciò motivo di qualche derisione.

Il 1° del corr. il ministro delle Finanze non poté soddisfare il solito mandato di pagamento per i cannonieri, non essendovi danaro in cassa. Poco prima il cardinale Antonelli aveva tratto un mandato di scudi 16 mila in conto di spese fatte dai Sacri Palazzi Apostolici. Realmente al palazzo del Quirinale si fecero immensi restauri e per togliere ogni memoria del caduto intruso governo repubblicano, gli ambienti che furono occupati dal medesimo furono da cielo a terra rinnovati, cominciandosi dallo spicconare i muri, abbattere i rilievi de' soffitti, rinnovare i pavimenti ecc. Si calcola che si siano spesi nel Quirinale per i suddetti restauri scudi 66 mila circa. Si fecero venire vari oggetti di abbigliamento da Parigi, lumi, dieci orologi di metallo ecc. I lavori sono ultimati e pare che il Santo Padre passerà al palazzo del Quirinale per Pasqua. Si parla molto del lusso con che è montato l'appartamento del cardinale pro-prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici sovrapposto a quello del Papa.

Nella sera dei 5 giunse in Roma il gran duca di Toscana. Prese alloggio al palazzo di Firenze. Vi andò la guardia di onore francese, ma venne ringraziata.

Da una statistica anti-galliana si desume che il pro-ministro delle Finanze ha impiegato nei vari dicasteri da lui dipendenti trentasei suoi parenti od affini.

*11 aprile.* - Un Ranuzzi Antonio, figlio del cancelliere di Segnatura, compromesso negli insulti e guasti fatti alla spezieria dei gesuiti nei tempi dell'anarchia, dopo di essere stato fuggiasco per le camagne romane, tornò nascostamente in Roma dove ottenne un passaporto onde imbarcarsi a Civitavecchia e si dice, col pagamento di sc. 200. Avuto il passaporto e mentre montava nella diligenza per partire la sera dei 5 corr., gli agenti di polizia lo carcerarono ed ora trovasi nelle segrete. Un Tibaldi, ricco negoziante di legname, che ha un figlio carcerato per affari politici, promise scudi 7.000 a chi gli potesse ottenere il rilascio in esilio. Sinora nulla poté ottenere. Nella notte dei 5 corr. furono carcerati un Luigi ed Emidio Cardinali padre e figlio, mercanti a strada Frattina. La polizia rilasciò l'ordine per cause politiche. Però oltre all'essersi scoperta una segreta corrispondenza demagogica si dice col

Saffi triumviro della Repubblica, che fu già alloggiato in sua casa, si rinvenne un pacco di boni della repubblica di scudi cinque, falsificati di recente e gli opportuni ordigni.

Nelle sere dei 7 vi furono le consuete orchestre sulla piazza di SS. Apostoli per il novello cardinale francese. Una delle orchestre era occupata da suonatori romani e l'altra dai francesi. Fin dalla prima sera si fece qualche dimostrazione di applausi agli uni e di fischi agl'altri. Nella seconda sera tale inconveniente, essendosi riprodotto, si fecero varie carcerazioni. Si raccontano nuovi insulti fatti a predicatori nelle pubbliche piazze.

Ieri giunse a Roma una compagnia di linea pontificia proveniente da Orvieto. I soldati francesi di guardia alla porta Angelica, non avendo avuto alcun avviso in proposito si opposero per farla entrare fino a che il comandante di piazza ne avesse dato il regolare ordine.

*12 aprile.* - Il gran duca di Toscana giunto a Roma nella sera dei 5, nel giorno 6 ebbe un lungo colloquio col Papa. Passò quindi a far visita al cardinale Antonelli presso cui si trattenne circa mezz'ora. Poscia lo invitò a pranzo. Il Baldasseroni dice apertamente che le vertenze ecclesiastiche tra la S. Sede e la Toscana sono accomodate. Nel concordato colla Spagna vi sono alcune parole che debbonsi modificare. Si sta lavorando in quest'oggetto. Quindi non si conosce ancora quando saranno cambiate le ratifiche. L'incaricato di Sardegna nel giorno 10 partì improvvisamente alla volta di Torino dicendo di fare una gita di pochi giorni. Alcuni deducono da ciò che vi sia qualche apertura di accomodamento. Nella sera dei 7 vi furono i soliti ricevimenti dei due nuovi cardinali. Fornari ricevette in casa Borghese avendogli il principe prestato l'appartamento, fatte le spese. Gousset ricevette nell'appartamento dell'ambasciatore di Francia. Mons. Santucci sostituto di Segreteria di Stato è stato giubilato coll'intero soldo e rimane segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Mons. Berardi è stato nominato sostituto della Segreteria di Stato e segretario della cifra.

Ai confini toscani nei giorni scorsi si è verificato un fatto atroce per opera di alcuni masnadieri. Questi si recarono nella casa di campagna di un contadino e richiesero al medesimo da mangiare e bere, cui venne corrisposto senza indugio, temendo per sé e per la sua famiglia. Il povero contadino, conoscendo le disposizioni della polizia, si recò dalla medesima a denunziare l'accaduto a discarico di responsabilità così credendo di aver assicurato la sua tranquillità da una parte e l'altra. Però dopo tre giorni si presentarono nuovamente i masnadieri, i

quali dissero al contadino aver essi saputo la denunzia da esso data alla polizia e che s'avesse intanto il loro compenso vibrandogli un colpo di pugnale che lo stese morto. Altrettanto poi quegli inumani fecero dell'intera famiglia, non risparmiando neppure un fanciullo di sei anni. Un solo bambino ch'era nella culla restò inosservato e così rimase in vita.

*14 aprile.* - Persone degne di fede assicurano che negli giorni scorsi avvenne in Bologna quanto appresso. Un fanciullo del basso popolo percosse leggermente un cane di un ufficiale austriaco. Venne preso dalla forza e condannato a 25 legnate. Il fanciullo di complessione gracile, soccombette dopo pochi dì alla punizione. Il padre ne fu adoloratissimo e preso da furore, chiese udienza al colonnello ch'era quegli da cui fu emanato l'ordine della condanna. Introdotto dal medesimo, annunciò a lui il triste caso del figlio e poscia messo fuori un coltello l'uccise e quindi si diperse nelle campagne, probabilmente associandosi con quei malviventi che vi si aggirano ancora. Si soggiunge che un tale fatto abbia provocato la giusta indignazione di quei popolani.

*21 aprile.* - Non sarà discaro scrivere alcuni cenni biografici sopra Stefano Pelloni detto il *Passatore*.

Il *Passatore* nacque nelle vicinanze di Lugo e trovavasi agli studi filosofici di Bologna quando commise il primo delitto che lo spinse sulla fatale via delle colpe. Fu in Bologna che amareggiava una fanciulla per nome Giggia, di cui si era pure invaghito un sergente di gendarmeria. Avvertito dalla sua amante stessa delle insistenze del gendarme, egli aggredì il rivale domandandogli conto del suo procedere. Il sergente gli rispose con un colpo di squadrone che gli tagliò un pezzo di orecchio sinistro. Ma Stefano Pelloni gli portò in cambio una coltellata che lo stese morto. Egli fu arrestato e trovavasi prigioniero quando la rivoluzione scoppiò. In quel parapiglia trovò mezzo di fuggirsene, ma non prese parte alla rivoluzione ed anzi si mantenne tranquillo. Ristabilito il governo pontificio e saputo ch'era cercato dalla polizia, fuggì nelle montagne dove organizzò una banda di assassini, ponendovisi alla testa.

La sera dei 15 corr. vi fu consiglio de' ministri che terminò mezz'ora dopo mezza notte. È in progetto di formare una lotteria della gran fabbrica di Ripetta, di proprietà del governo.

I forestieri venuti in Roma per la settimana Santa furono tanti che alcuni talvolta non trovavano alloggio e dovettero passare la prima

notte nei caffè, nei corpi di guardia, in carrozza ecc. Agl'8 giunse in Roma il re Luigi Massimiliano di Baviera.

Il pro-ministro delle Finanze diramò una circolare colla quale modifica e diminuisce alquanto la tassa sulle patenti.

Il Baldasseroni ultimamente si recò a Napoli. Molti assicurano che la sua gita avesse lo scopo di trattare una lega tra Napoli, Roma, Toscana, Parma e Modena per l'oggetto di garantirsi scambievolmente la quiete de' rispettivi Stati senza l'intervento ed occupazione di qualunque siasi forza straniera.

Si dice che la polizia di Napoli ai passaporti che rilascia a coloro che si recano a Londra appone un segno di convenzione per non essere poi più ricevuti nello Stato. Anche il governo pontificio seguirebbe lo stesso sistema. I demagoghi dicono che si avvicinano nel Mediterraneo alcuni legni inglesi da guerra. Il ministro delle Finanze propose di coniare moneta plateale del valore nominale di baiocchi 10, 15. Intanto licenziò vari padri di famiglia che lavoravano alla zecca per il rame. Stante la nuova disposizione sui pagherò del lotto molti impiegati si rendono inutili. Il pro-ministro per disfarsi della maggior parte di questi invitò la censura a sindacarli. Sembra positivo che mons. Savelli e Grassellini sieno stati adocchiati per inviarsi come pro-legati. La indisposizione di salute cui ultimamente andò soggetto il pro-ministro delle Finanze e che venne annunziato un raffreddore, si è verificato essere stato un leggiero colpo apopletrico che lo sorprese in udienza dal Santo Padre e che venne rimediato con tre sanguigne. Il genere di tale malattia fu tenuto celatissimo, ma questa è pure ereditaria.

*25 aprile.* - Un conte Corrado Politti, ex deputato di Recanati all'assemblea nazionale e maggiore della legione Masi, ripristinato il governo pontificio venne carcerato in Ancona e fu iniziato a di lui carico analogo processo da cui ne risultò mediante il voto della Sacra Consulta reo di morte. Conosciuta tale sentenza la madre e il fratello nella scorsa settimana si recarono a Roma per ottenere dalla clemenza sovrana la grazia. Chiesero udienza dal Santo Padre, ma finora non l'ottennero.

Il cassiere della cassa militare alla Pilotta da vario tempo vedeva diminuire deposte somme senza conoscere come ciò avvenisse. Si adottò il temperamento di contrassegnare tutti i boni per così scoprire il colpevole. Infatti poco dopo avvenne che un impiegato di quell'ufficio cambiò un bono contrassegnato. Allora s'ideò di far ascondere due carabinieri nella camera dov'era la cassa per verificare meglio e sorprendere il ladro. Questi non tardò a presentarsi nel giorno di Pasqua;

fu sorpreso, ma non carcerato sul momento per ordine del ministro della Guerra. Esso è un tal Pietro Pusterl cognito bontonista, fratello del chirurgo. Nel dì 21 corr. la polizia mandò a casa per arrestarlo, fuggì per i tetti e si ritirò presso i gesuiti, i quali, per quanto dicesi, gli trovarono il mezzo di uscire da Roma. Con i suoi risparmi intanto aveva fabbricato una casa in via de' Greci ecc.

Domenica 27 corr. vi sarà il solito pranzo degli archeologi per festeggiare il Natale di Roma. Avrà luogo nella gran sala del museo del commendatore Campana presso il Laterano. V'interviene il re di Baviera che verrà accompagnato dal ministro Spaur. A tutto ieri i soci che avevano accettato erano ventisei tra quali alcuni cardinali. Il cavalier Betti pronunzierà un discorso di apertura. In tale circostanza sarà distribuito il discorso preparato dall'Eminentissimo Altieri nel 1848 che non ebbe effetto per le vicende politiche. Ai 22 giunse in Roma il duca di Parma. Nel dì seguente si recò ad ossequiare il Santo Padre.

28 aprile. - Nel dì 25 del cadente partì alla volta dell'alta Italia il duca di Parma. Il *Giornale di Roma* l'annunziò col solo titolo di don Carlo di Borbone, infante di Spagna, per non ledere i diritti della S. Sede soggiocati di Parma e Piacenza. Nella mattina dei 24 il re di Baviera ricevette gli ossequi dei cardinali e del corpo diplomatico. Disse a diversi cardinali essere impossibile che nello Stato Pontificio si possa formare un esercito e perciò essere indispensabile assoldare truppe straniere. In detto giorno il cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, diede un pranzo al cardinale Fornari, già nunzio a Parigi, ed al cardinale Gousset, arcivescovo di Reims. I commensali erano trenta tra quali l'ambasciadore francese presso la S. Sede, Lavallette, ministro di Francia a Costantinopoli, tre generali francesi, quattro colonnelli.

La famiglia di Corrado Politi, ex deputato all'assemblea nazionale, fu assicurata di avere l'udienza dal Papa, ma sinora non la poté ottenere e sembra difficile che l'ottenga. Si assicura che dal processo emerge un fatto assai gravante a carico del suddetto ex deputato. Il Politi in qualità di maggiore della legione Masi trovavasi nel maggio del 1848 a Treviso allorquando furono designati dalla pubblica voce tre individui scoperti in palazzo ed appartenenti a primarie famiglie come spioni degli Austriaci. Il popolo voleva impossessarsene ed il Politi li prese sotto la sua responsabilità ed assicurandoli in una carrozza, dove esso medesimo vi si pose, traversò, senza dubbio imprudentemente, il paese, per condurli in luogo di sicurezza. Il popolo se ne avidde e mosso da indignazione e da furore, impadronitosi di quei tre infelici, ne fece pubblicamente il più detestevole macello. Il Politi però in tale circo-

stanza alzò alto la sua voce per frenare un tal eccesso, ma tutto riuscì inutile. Ora si dice che il generale austriaco residente in Ancona abbia fatto sentire che in seguito di tale circostanza egli intende che la giustizia abbia il suo corso, e che se Sua Santità controfermerà la sentenza, la morte sarà pubblico esempio, in caso contrario, sarà fucilato in carcere.

28 aprile. - Ieri ebbe luogo il pranzo dell'Accademia archeologica alla villa del commendatore Campana. I commensali furono ventisei. V'intervennero il re di Baviera, i cardinali Altieri e Roberti, i monsignori Rossani, Tizzani, Grassellini, Orsi, il ministro di Baviera. Fu servito alle 2 e mezza pomeridiane. Il re di Baviera dopo pranzo visitò il museo di S. Giovanni che a tal uopo fu aperto.

Si dice che in occasione della esposizione di Londra Mazzini abbia fatto stampare in tutte le lingue la Bibbia per dispensarne gratuitamente una copia a tutti i forestieri che arriveranno colà.

30 maggio.<sup>10</sup> - Vi sono stati inconvenienti in Albano, Frascati, Velletri ed altri paesi, per causa di persecuzioni ed insulti ai fumanti. Ieri nella Chiesa di S. Agostino mi fu rubato un fazoletto di seta.

In Roma ancora si osserva l'astinenza del fumo, che per lo innanzi era un'abitudine quasi generale. Presso il tribunale della Sacra Consulta pendono altre condanne per i suddetti titoli. La condanna pronunziata dal consiglio di guerra francese a carico dei quattro militari pontifici (due furono condannati alla galera in vita, ed altri due a cinque anni) compromessi nella rissa di Panico, è stata causa di forti lagnanze degli uffiziali superiori e dell'intero corpo cui appartenevano. Essi dicono apertamente che l'esposizione dei fatti quando mai graverebbe i militi francesi e non i romani.

Il celebre De Rossi ex professore di diritto Civile nella Sapienza, uno degli espulsi dalla censura, nel dì 27 del cadente fu assoggettato a un *perquiratur* e per alcune lettere che dagli agenti di polizia furono giudicate sospette, venne condotto carcerato, ma quindi fu rilasciato dopo quattro ore.

Ai 26 allorché il Santo Padre si recò alla cappella di S. Filippo, due donne con bambini sulle braccia si approssimarono alla carrozza e gridarono «Santo Padre ci moriamo di fame e chiediamo pane. Ai nostri mariti furono tolti i mezzi di procurarsi la sussistenza».

---

<sup>10</sup> Questo polizzino è rilegato nel vol. 103 alla fine di aprile, mentre anche nell'Indice reca il N. 62 relativamente a fine maggio.

È in predicamento il cardinale Marini come successore del cardinale Vizzardelli (morto ai...) alla qualifica di prefetto degli Studi. Per rallegrare le società poi dicono che vi sono per pretendenti i cardinali Barberini e Piccolomini.

2 maggio. - In un sotterraneo della casa di un tal Forti, dovizioso negoziante trasteverino, maggiore della civica, perseguitato e rimosso dalla carica nei tempi dell'anarchia come papalino, nella notte dei 29 scoppiò una mina. Fortunatamente questa non era fatta ad uso d'arte e non danneggiò che leggermente un angolo della casa. Lo spavento però fu grande. Avvicinandosi l'anniversario della battuta sotto le mura dei giardini del Vaticano (il 30 aprile) che i repubblicani decantano come glorioso per loro, la polizia prese qualche misura di precauzione per ovviare qualsiasi benché futile dimostrazione demagogica. Non ostante ciò elusero la vigilanza della polizia e nella sera verso S. Giovanni de' Fiorentini incendiarono fuochi di bengala con qualche razzo. Nella mattina precedente ai 30 di aprile furono carcerati vari individui sospetti; tra questi vi è un figlio dell'avvocato Carnevalini segretario della Camera di Commercio. Le truppe tanto indigene, che quelle di occupazione ebbero istruzioni per reprimere ogni atto tendente a perturbare la tranquillità pubblica. Dentro Castel S. Angelo sempre più si fanno lavori di fortificazioni e si aumenta il deposito di materiali da guerra.

Il Pusterla, impiegato nell'ufficio del ministero delle Armi che fu scoperto falsificatore di chiavi della cassa militare e sorpreso nell'atto che ne rubava il danaro, si rifugiò nel convento di S. Bonaventura. Il Papa nel dì 1° corr. per organo del card. Vicario diede gli ordini opportuni onde fosse carcerato non ostante si trovasse un luogo immune. La censura ora prosiegue i suoi lavori nell'ufficio del Censo. Molti impiegati disgraziatamente trovansi colpiti dalla medesima ed il cardinale Boffondi presidente di detto ufficio, parlò al cardinale prosegretario di Stato con una tale misura raccomandando gl'impiegati quali egli stesso garantiva. I di lui buoni uffici non furono valutati e la censura prosiegue con alacrità. I<sup>11</sup> demagoghi dicono che le loro speranze si rinnovano [...] che debbono cambiare aspetto al più presto per le operazioni interessanti [...] montagna. Molto poi si fondano sulla esposizione di Londra che assicurano che racchiuda principalmente un oggetto politico.

---

<sup>11</sup> Il seguente periodo è in gran parte stenografato senza la trascrizione sovrascritta.

5 maggio. - In seguito delle missioni fatte da alcuni ecclesiastici in varie chiese, nelle quali si declamò specialmente contro libri proibiti ed emblemi antipapalini, furono recati ai medesimi alcuni di tali oggetti e ieri vennero incendiati pubblicamente sulla piazza di S. Carlo a Catinari. Alcuni soldati francesi spettatori di tale funzione si permisero deriderla, per lo che altri militi romani unitamente ai popolani prendendo ad offesa un simile contegno, sul primo scambiarono insulti e minacce e quindi passarono alle mani. L'attacco fu sanguinoso perché vi prese parte il popolo e oltre l'arma bianca, si ricorse pure alle fucilate. La fine sarebbe stata assai più deplorabile se l'ufficiale di guardia della caserma ai Monti, persona energica e bene affetta al corpo, non fosse riuscito ad impedire a circa 180 uomini, che colà trovavansi, di uscire armati per vendicare l'insulto e difendere i loro camerata e concittadini. Vi furono un francese, un sarto romano morti. I feriti furono in buon numero d'ambo le parti.

Ieri ricorrendo l'anniversario della proclamazione della repubblica francese, il corpo d'occupazione in Roma lo festeggiò con salve all'alba e con colpi nelle ore pomeridiane dal forte di Castel S. Angelo. Quindi si cantò *Te Deum* nella chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Un dovizioso inglese (Lincoln) alloggiato al Tempietto alla Trinità de' Monti, acquistò due cavalli per proprio uso e ieri con la sua famiglia, composta di tre donne, un ragazzo, si recò a provarli con il suo cocchiere ed un servitore di piazza. Voltando per la passeggiata lungo il Tevere dietro il Campo Bovario allo sparo del cannone del forte di S. Angelo i cavalli si spaventarono, ed uno rompendo il freno tirò il compagno verso il Tevere dove precipitarono con la carrozza e gl'individui tutti che vi erano dentro. Non soffersero molto, a meno che una delle fanciulle che cadde nell'acqua e venne ricuperata dopo di aver sommato due volte.

Si parla molto di un *memorandum* riportato dalla *Gazzetta di Venezia* dei 26 aprile e quindi da molti altri giornali, che si dice sottoscritto da tre principi romani e diretto al presidente della repubblica francese per escludere gli ecclesiastici dalle cariche governative.

Articolo estratto dalla *Gazzetta di Venezia* dei 26 aprile 1851  
(Vedi 5 maggio)

Nelle regioni più elevate della romana società ove pur giungono di tratto tratto le notizie, o almeno i presentimenti delle segrete cose governative e politiche, molto si discorre di un fatto importante che

sarrebbe avvenuto in questi ultimi giorni. Il presidente della Repubblica francese avrebbe comunicato al sovrano Pontefice, per mezzo del Sig. Rayneval un autentico documento, che, sia per la novità dell'obbietto, sia per la qualità dei personaggi che in esso si trovano implicati e compromessi sia per l'audacia e improntitudine delle pretese, avrebbe richiamato l'attenzione e provocato la indignazione della somma autorità. Si tratterebbe nientemeno che di un *memorandum* indiretto al presidente del governo francese da tre principi romani, don Filippo Doria Pamphily, don Mario Massimo, don Lorenzo Sforza Cesarini. In quest'atto, di una specie caratteristica e singolare, i tre principi divenuti, non saprei dir come, rappresentanti ed interpreti di un partito politico, verrebbero a stabilire il principio della esclusione totale dei prelati e cardinali dai ministeri del dominio temporale della Chiesa e il principio della naturale sostituzione degli uomini della nobiltà romana. Aggiungono alcuni che i tre principi non avrebbero mancato di proporre se stessi come idonei a reggere l'uno e l'altro dei ministeri di Stato e come circondati e soffolti dall'aura della opinione popolare.

5 maggio. - Il dì 1° del corr. in una osteria presso Panico vi fu rissa tra soldati francesi e papalini. La provocazione venne da parte di tre soldati francesi che insultarono una femmina appartenente ad un artigiere svizzero. Questo alla fine posto mano alla daga si scagliò contro gli stessi con tal proposito che li ferì tutti tre gravemente, un de' quali perdette un braccio. Alla voce di tal rissa accorsero rinforzi d'ambo le parti, ma i francesi furono malmenati e messi in fuga.

Molto si parla di un esperimento lucubre fattosi nella notte del venerdì santo nel Campo Bovario. I repubblicani distrussero ogni ordigno che serviva alla punizione dei malfattori. Tra questi vi fu la ghigliottina. Ripristinato il governo legittimo, si pensò a rinnovare un tale strumento e nella suddetta notte fu provato sulla testa di un castrato che riuscì ottimamente. Si dice che per parte del ministro di Grazia e Giustizia fu mossa qualche opposizione.

Il marchese Spinola, incaricato di Sardegna, essendo da Torino tornato in Roma, molti sono intenti ad osservare se le trattative di accomodamento prendono alcuna piega.

Un *gallo*, perseguitato da un *italiano* armato di bastone, che per meglio fuggire si raccomanda stretto ad una schiena di lepre, è la satira in disegno che fu trovata attaccata presso piazza Barberina nel dì 30 aprile, col motto «30 aprile, ai francesi».

9 maggio. - Dappresso le frequenti e deplorabili risse avvenute tra

francesi e soldati romani, uscì l'ordine che alla Ave-Maria in punto debbonsi quest'ultimi ritirare al quartiere. Molti nella sera dei 5 trasgredirono ad una tale disposizione e vennero carcerati. Intanto non vedendosi punto tranquillo il basso popolo di Regola e d'altre contrade per il fatto di domenica (4) si attivarono molte e numerose pattuglie di carabinieri, dragoni pontifici ed altre di francesi composte di 30 e 40 uomini. Nella sera dei 5 in Trastevere vi fu altro trambusto cui prese parte il popolo adoperando l'arma dei sassi in cui sono valentissimi. Furono anche gettati dalle fenestre proiettili contro i francesi. Il generale Lavaillant che trovavasi in conversazione in casa del principe Orsini ministro delle Armi dovette accorrere sul luogo per le opportune disposizioni onde sedare il tumulto. Vi furono (per quanto dicesi) tre francesi morti e vari feriti. Nel trambusto di tale sera qualcuno che ritiravasi in fretta a casa, o per affari, o più per paura, venne dai francesi carcerato. Tale sorte toccò al sotto cuoco del Papa che fu ritenuto l'intera notte, benché da Palazzo si mandasse onde fosse scarcerato.

A Corea nelle ore pomeridiane agisce una compagnia drammatica. Il manifesto del giorno 5 annunciava la produzione «I Zingari ovvero il più gran ladro della Francia». In alcuni si trovò aggiunto «Luigi Napoleone».

Nel dì 4 corr. tre giovani pittori che erano occupati a ritoccare alcuni intagli nel soffitto dell'anticamera del Papa, caddero dal ponte che loro si ruppe. Uno restò morto; altro moribondo ed un terzo ferito con qualche pericolo di vita. Il Papa ne fu molto sturbato. Ai 6 per la via Papale cadde da un terzo piano un fanciullo e rimase morto.

Un Patta, sargente maggiore de' cacciatori, che nel dì 4 corr. si trovò compromesso con i soldati francesi, fu chiamato dal generale Gemeau unitamente al tenente Serra che era quegli che aveva trattenuto i soldati alla caserma del Monte. A quest'ultimo diresse elogi e all'altro gl'intimò di rinchiudersi in Castello per essere fucilato. Il medesimo sottoposto ad un consiglio di guerra sembra che abbia ottenuto una commutazione di pena. Nello stesso giorno il principe Orsini, ministro delle Armi, avendo conosciuto che il generale Gemeau aveva diramato l'ordine del ritengo nei quartieri delle truppe pontificie senza di lui intelligenza, si recò dal cardinale pro-segretario di Stato per emettere la sua rinuncia. Pare che non fosse accettata.

*9 maggio.* - Anche ai 7 corr. si riprodusse qualche sconcerto alla Regola nelle ore pomeridiane e nella sera alla Longara. Vi fu un parappiglia; si chiusero le botteghe. Sembra però che il tumulto fosse meramente popolare e più di apparenza che di sostanza. Si dice che avesse

lo scopo di tumultuare onde vendicare l'individuo che fu ucciso dai francesi nella domenica. Certo si è che il basso popolo di quel rione è feroce e vendicativo. Nello stesso giorno fu trovato affogato dentro una vasca ad uso di conca un giovine regolante. S'ignora chi ve lo gettasse. Alcuni suppongono che sia stato per opera di quel soldato francese. Fu portato all'ospedale di S. Spirito, ma ogni rimedio riuscì vano. Nel giorno 7 corr. si parlava di porre nuovamente la città in stato di assedio. Furono interpellati anche i presidenti dei Rioni, ma per quanto dicesi, fu trovata molta opposizione per parte di qualche cardinale. Ciò che sembra quasi combinato è di accantonare le truppe pontificie. La fanteria ha avuto già l'ordine di tenersi pronta a partire. Oggi partirà il battaglione de' cacciatori. La destinazione è loro ignota e la conosceranno per mezzo di un dispaccio che il capitano potrà aprire soltanto alla distanza di otto miglia dalla città. Anche in Roma incominciò fin dal giorno 6 del corr. l'inibizione del fumar sigari. La faccenda fu condotta con silenzio essendo una istruzione segreta demagogica. Vi fu qualche lieve insulto di notte a chi fumava, ma prevalse all'insulto piuttosto l'invito e l'ammonizione. Da una statistica esatta (che si poté avere segretamente) data da uno dei principali tabaccai di Roma (Piccioni) si ha che l'introito giornaliero di quello spaccio era per lo passato di circa scudi 17. Ora però si ridusse al seguente: martedì (intera giornata) scudi 10, mercoledì (*idem*) scudi 6, giovedì (*idem*) scudi 4. I tabaccai ambulanti soffersero molto ed ebbero il consiglio di dirigersi ad altra industria. Intanto ricevono segretamente qualche sussidio.

*12 maggio.* - Nella sera degl'8 presso Campo di Fiori vi fu una rissa tra un carabiniere romano ed un francese. Fu di poca conseguenza ed il popolo non vi prese parte. La faccenda del fumo sempre più progredisce e con esso anche il malumore degli spacciatori e del partito moderato abituati al fumo. Si sono fatti vari insulti ai fumanti. Gli agenti di polizia vollero fare il contraposto girando per il Corso con gli zigari fumando. Allora ne avvenne che que' pochi, i quali volevano disprezzare la disposizione demagogica, per non essere confusi con quelli, si astennero anch'essi dal fumo. Di più si videro affissi cartolini col motto «Van fumando per le vie galli, preti, sbirri e spie». Alcuni inesperti giovinastri, i quali si occupavano di ammonire per istrada coloro che fumavano, nel dì 10 presso S. Pantaleo, passando due agenti di polizia e non conoscendoli, ai medesimi pure diressero l'invito. In contraccambio però furono staffilati in buona regola. Di tali fatti ne avvennero in altre contrade.

Ieri si era sparsa la voce che il forte di S. Angelo con i colpi di cannone avrebbe annunciato lo stato di assedio. Si soggiungeva che quindi si sarebbe pubblicata una legge stataria per reprimere gli oppositori del fumo e delle libertà individuali. Ragionandosi poi sullo scopo cui può essere diretta l'inibizione del fumo, si ha per confessione degli stessi promotori non averne altro che quello di solenne dimostrazione con la quale far conoscere al governo l'unione che vi è con le altre regioni d'Italia ed i molti ed obbedienti seguaci che conta la loro propaganda. Cessata che sarà la suddetta dimostrazione verrà l'altra del non giocare al lotto per danneggiare vie maggiormente la dissestatis-sima finanza. A proposito di finanze si assicura che queste trovansi realmente a mal partito. Per sopperire alle giornaliere spese del governo, si ricorre spesso agl'anticipi degli appaltatori camerati. Di più i biglietti di scudi 3,25 della repubblica che furono ritirati per farne l'abbruciamento sono stati messi nuovamente in circolazione. Il malumore contro il pro-ministro è al colmo.

*12 maggio.* - Il Santo Padre fece preparare un magnifico regalo da farsi alla puerpera regina di Spagna. Esso è composto di un ricco infascio con recamo eseguito dal Mustioli. Vi è una coperta di ganzo pavonazzo con recamo in oro con l'arma papale e fodera di ganzo d'oro. Vi sono anche due cuscini, due fascie ed un manto di sorprendente lavoro e ricchezza. Essendo i medesimi ultimati, nel dì 10 del corr. furono mandati al Papa che ne rimase soddisfattissimo.

*14 maggio.* - Nel giorno 11 del corr. alla contrada detta Macel de' Corvi fu dato un colpo di stile ad un soldato francese perché fumava. Nella sera in un'osteria ai Monti alcuni individui che colà trovavansi a fumare furono sorpresi da persone a loro ignote che alle ingiurie unirono coltellate. Gli altri opposero difesa e nella lotta sanguinosa vi furono due morti. Nel suddetto giorno alcuni tabaccari tennero chiusi i loro spacci. I venditori ambulanti sparirono. A piazza Colonna che ve n'erano tre o quattro, ieri se ne vidde un solo ed era un ebreo. Si conferma però che tali industrianti sono segretamente sussidiati. Nel dì 12 il generale Gemeau diramò un ordine del giorno segreto nel quale si disponeva che al segnale del cannone, al decimo colpo tutti i militari di ogni arma, tanto francese che romana si consegnassero al quartiere per schierarsi in battaglia. Si soggiunge da alcuni che coloro i quali man-cassero all'appello saranno fucilati. A Castel S. Angelo sempre più si lavora in fortificazioni. Si aumentarono nella corrente settimana altri mille uomini. Si dice generalmente che colà si sieno fatti i preparativi

per ricevere il Papa ed i cardinali in caso di sommossa. Nella sera dei 12 fu pubblicato un proclama del comando francese col quale si vietano i bastoni che per la loro costruzione e grossezza possono dare sospetto di armi nascoste. Contemporaneamente si ordina il ritiro delle armi benché possedute con regolare permesso, che viene annullato e di altre che se ne possedessero clandestinamente. Molti che conoscevano la satirica litografia del 30 aprile rappresentante l'italiano che bastonava un gallo credertero di poter riferire a quella tutta l'importanza di una tale disposizione. Poco dopo la suddetta pubblicazione fu lanciata una selciata alla sentinella del quartiere francese di S. Silvestro in Capite. Si gridò *all'armi*, si corse in traccia del reo, ma non fu trovato alcuno. Intanto i repubblicani, mal soffrendo la disposizione sopra taluni bastoni, all'istante concertarono di proibirli intieramente, prendendosi così anche quelli che sarebbero permessi dalla legge francese. Infatti nella mattina dei 13 diversi individui furono ammoniti su tale oggetto. Qualcuno supponendo che fossero agenti di polizia, si adoperavano di far conoscere che non erano in contravvenzione colla legge non essendo i bastoni sospetti per la loro forma. Fu loro risposto: «I bastoni grossi son proibiti dalla polizia, ed i piccioli da noi». Nella notte dei 12 al 13 corr. si fecero varie carcerazioni d'individui sospetti che già erano stati arrestati altre volte.

Ieri in Trastevere due cavalli di una carrozza rubarono la mano al vetturino. In quel momento passava un morto con la solita compagnia di preti, frati ecc. I cavalli rovesciarono il cataletto, il curato n'ebbe rotto il capo e le gambe e vi furono altri feriti. Nello stesso rione fu uccisa nella via del Pozzetto una femmina. Il delitto fu commesso da una nepote. Nella sera medesima (13) presso via Condotti fu ucciso un ex-vetturino, cognito col soprannome di «albero bello», questi era fratello di un agente di polizia. Si dice che costui ieri sera prestasse qualche servizio agli agenti di polizia nelle carcerazioni che furono fatte per il Corso. Molti furono i perquisiti. Verso il Popolo una comitiva fu similmente perquisita e tosto gl'individui che la componevano furono carcerati. Il popolo cominciò ad affollarsi e presso Montecitorio già si era formata una massa di circa trecento persone che fu dispersa dalla forza armata senza inconvenienti. Dicesi per Roma che il dì 17 si porrà la città nuovamente in stato di assedio od *un quid simile*.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: Notificazione del generale Gemeau del 12 maggio 1851 relativamente a misure da prendere contro gli attentati (n. 56 bis).

16 maggio. - Si assicura generalmente che la guarnigione austriaca nelle Romagne quanto prima si aumenterà di altri 14 mila uomini.

Si dice che per ordine sovrano sia stato ritirato dalla zecca il poco oro ed argento che vi si trovava e che sia stato recato al Santo Padre stesso.

La persecuzione demagogica ai fumanti non si è punto rallentata. Quella dei bastoni pare che abbia sofferto qualche variante, imperciocché i repubblicani che sono noti, li portano pubblicamente. È stata affissa per le cantonate una *caricatura* sulla legge dei bastoni. Essa rappresenta il generale Gemeau a cavallo in grande tenuta, circondato dal suo Stato Maggiore ed uffizialità che rispettosamente gli sottomettono fasci di bastoni requisiti onde dalle sue stesse mani, per mezzo d'un cerchio di ferro, sieno verificati se di giusta misura e veramente in contravvenzione alla legge. Vi sono poi alcuni *birbaccioni* con fascetti di piccolissime canne d'India che implorano il permesso di poterli vendere ad un baiocco l'una. Si sente dire che i repubblicani facciano circolare un figurino sul quale modellare il loro vestiario. Desso sarebbe veramente democratico. Cappello paglia ordinario del valore di cinque baiocchi, paletot saia ordinaria romanesca, calzone caneveccio romanesco, scarpe ordinarie con grossi chiodi. Oltre alla proibizione del giuoco del lotto, già si va partecipando che debbe unirsi l'astinenza dei gelati onde pregiudicare il governo nell'appalto della neve. Per disposizione del comando francese si sono ritirati anche i fucili che trovavansi al Sacro Monte in deposito. La notificazione del cardinale Antonelli pubblicata questa mattina sul fumare, fu insultata in vari modi indecenti. La polizia romana era nell'intendimento d'imitare la punizione degli austriaci coi perturbatori del fumo, cioè col dare pubblici cavalletti, ossia legnate. La polizia francese ci si oppose. Si sente vociferare che lo stesso inconveniente si paleserà anche a Napoli. A Monte Fortino (vicino a Frosinone) nel dì 18 essendovi una festa, si provvidero da quel comune circa trenta individui romani tra suonatori, cantanti; quando furono per partire, la polizia negò loro il permesso.

19 maggio. - Nella mattina dei 15, si temette in anticamera del Papa, che Sua Santità fosse nuovamente partita da Roma all'insaputa. Imperciocché il cameriere, avendola secondo il solito destata, dopo una tale chiamata, riprese sonno per un'altra ora e mezza e così tenne in momentanea agitazione la corte.

I demagogi si adoperano d'insinuare energicamente ai dilettanti del giuoco del lotto perché abbandonino un tale vizio antieconomico. Non trovando forse la desiderata obbedienza, ricorsero alle minacce. Infatti

nella mattina dei 15 fu trovato scritto in varie prenditorie «Chi entra, non esce». A questo si aggiunse qualche insulto verbale ai giuocatori; di modo che alcune prenditorie chiesero piantoni di carabinieri onde garantirsi. Nella sera dei 16 presso Ripetta fu bastonato un individuo che fumava. Ne rimase assai malconcio e fu condotto all'ospedale di S. Giacomo. Si assicura che il generale Gemeau ha diramato un ordine del giorno col quale permette ai suoi soldati di adoperare liberamente le armi in qualunque caso di rissa, insulti ecc. Ieri si fecero vari arresti e molte perquisizioni personali per il Corso. Tra i carcerati ve ne sono alcuni gravemente sospetti nell'uccisione commessa a via Condotti nella sera dei 13 (vedi notizie dei 14). Sono stati richiamati in Roma da Civitavecchia come rinforzo il 32° francese di linea e varie altre centinaia che sono sparsi nei vicini castelli. La polizia ha incominciato con molta alacrità le perquisizioni domiciliari nelle case le più sospette. Questa notte si perquisisce accuratamente l'abitazione di Bartolomeo Polverosi, dell'avvocato Petrocchi e varie altre. Ieri si era sparsa voce che dietro insulti fatti in Trastevere ai fumanti, avrebbe avuto luogo una dimostrazione per il Corso con zigari. Si assicura da molti che ieri l'altro si sono trovati per il Tevere due cadaveri di soldati francesi. Si dice che Mazzini abbia partecipato ai suoi emissari in Roma che la dimostrazione del non fumare avendo raggiunto bastantemente il suo scopo politico, resta in loro libertà di riabbracciare l'abitudine.

*23 maggio.* - Si assicura che l'indirizzo del comitato centrale mazziniano diretto all'armata francese ha prodotto molta esaltazione. Gli ufficiali più moderati procurarono di ritirarne gli esemplari che erano presso i soldati; altri però si adoperarono per la diramazione ed a tal'uopo fecero richiesta di altre copie. Il generale stesso cominciò a temere della fedeltà delle sue truppe, dove le circostanze richiedessero di farne un esperimento. I militi francesi incominciarono a ricusarsi di prestar man forte agli agenti di polizia in particolare nelle perquisizioni personali. Molti si fingono malati per isfuggire un tale servizio, riconosciuto vile e degradante la nazione. Molti poi sono gl'inconvenienti e gli equivoci sulle persone che vennero perseguitate. Un Terni, dovizioso negoziante e banchiere in Inghilterra, fu non a guari pubblicamente perquisito e catturato arbitrariamente. Il console inglese lo reclamò alla polizia in termini espliciti e risentiti e fu all'istante rilasciato. Anche il console svizzero ricevette un fermo ed avanzò i suoi reclami. Gli stessi ufficiali francesi in borghese vennero fermati dagli agenti di polizia e perquisiti. Da qui ne nacque un ordine del generale Gemeau il quale disponeva che d'ora in poi l'armata francese dovesse sempre vestire la

sua divisa. Quindi malcontento nella ufficialità. Ciò che ha provocato le note misure di rigore approvate dal generale francese, sono i frequenti insulti fatti al medesimo con satire. Pasquino domandando a Marforio perché non si fumava più, gli fu risposto «La repubblica romana è gravida ed il fumo gli fa male».

Ai 21 (alle 5 pom.) morì Clementina, figlia di Erminia e Giuseppe Spada.

23 maggio. - Un consiglio di guerra ultimamente giudicò alcuni militari romani compromessi nella rissa tra soldati francesi avvenuta in Panico la sera del 1° corrente. Viene riferito che due sieno stati condannati in galera in vita e gli altri *ad tempus*. Ai 19 si fecero varie altre carcerazioni e molte perquisizioni personali e domiciliari avendo la polizia avuto sentore della promulgazione di qualche scritto o stampa clandestina. Però l'audacia dei repubblicani fu tale che nello stesso giorno affissero in qualche pubblica contrada e sparsero per Roma una stampa sottoscritta dal comitato centrale degli Stati romani contenente un ringraziamento alla propaganda rivoluzionaria per l'esatto adempimento alla istruzione del non fumare. Nello stesso giorno, fu diramato un indirizzo all'armata francese col quale si espongono le mene degli anti-repubblicani per tenerla sempre più divisa dalle simpatie del popolo romano e da quei principi politici che vorrebbero comuni. Si pubblicò anche un terzo foglio stampato intitolato «Le prigionieri del 1851». Esso espone il trattamento dei detenuti politici che, a dir loro, è tale d'aver tolto già a sei ex finanzieri la vita, ad altri il senno.

26 maggio. - La condanna di 20 anni di galera pronunciata dalla Sacra Consulta contro Pietro Ercoli merciaio, reo di avere impedito ad uno di accendere lo zigaro, da molti giureconsulti e criminalisti fu attaccata d'illegalità e tale è il parere quasi generale. Anche alcuni diplomatici vi trovavano eccezione e prevedevano la sinistra impressione che farà ai loro governi la lettura di quei considerando.

Si parla molto della carcerazione fattasi a Napoli, di un organaro, giramondo, che ultimamente fu a Roma. Desso sarebbe stato scoperto un emissario di Mazzini e come tale trovato possessore di molte cartelle del prestito nazionale italiano rinvenute nascoste dentro il suo organo. I demagoghi ammirano senza lodare, la clemenza del re del regno delle Due Sicilie in favore di politici che di quando in quando si palesa, come essi dicono, a vergognoso confronto del sovrano ecclesiastico. Le operazioni della polizia prosiegono con alquanto più mitezza. Nelle perquisizioni domiciliari trovano spesso armi nascoste. Ai

22 nella bottega di un tal Corvini, orzaiolo alla Coroncina, nascosti tra le fascine si rinvennero nove fucili de' quali sei a due bocche ed un sacco di munizioni. Ultimamente fu inviato al generale Gemeau un canestro di *mele* col motto romanesco «I romani daran sempre di tali frutti al bravo generale». *N.B.* Dar le mele in romanesco equivale al *dar le busse*.

Il ministro delle Finanze si sta occupando di preparare le marche per mettersi sulle lettere in segno di affrancatura, ad imitazione di qualche altro governo. Si dice che nel prossimo mese vi sarà Concistoro, dove mons. Sacconi, attualmente internunzio a Monaco, sarà preconizzato arcivescovo e promosso a nunzio di Baviera.<sup>13</sup>

2 giugno. - Dai 6 dello scorso maggio che trovasi in Roma l'avvocato Ghione, commissioniere del governo piemontese, per coadiuvare l'incaricato Spinola nelle trattative di un'accomodamento. Non si conosce ancora quando sarà pubblicato in Roma il concordato con la Spagna.

Gli spedizionieri ora dicono che nel prossimo mese non vi sarà Concistoro. Mons. Sacconi è stato nominato vescovo per Breve. Sarà consagrato nel giorno di Pentecoste. Mons. Basile è stato nominato inviato straordinario alla Nuova Granata e delegato apostolico nelle regioni circonvicine. Partirà circa la metà di giugno, passando per Parigi e Londra.

Ultimamente partì da Roma un distaccamento di linea pontificia alla volta di Rieti. Soldati ed ufficiali si astennero dal fumare ed impedirono ai cittadini un tal uso. Mons. delegato inviò alla segreteria forti lagnanze sopra una tal dimostrazione politica che produsse non lieve incoraggiamento ai faziosi. Il generale Gemeau fece arrestare sette ufficiali francesi i quali impedivano ai loro soldati di prestare assistenza agl'ispettori ed agenti di polizia nelle perquisizioni. È stato iniziato contro i medesimi analogo processo.

Si parla di preparativi nel palazzo Giustiniani abitato dal ministro russo per ricevere l'imperatore che si dice verrà in Roma. Si dice anche che verrà a Roma l'imperatore d'Austria. A Civitavecchia vi è stata qualche scissura tra il comando francese e quel monsignor delegato (Lo Schiavo). Il delegato in occasione della corsa che si faceva per la festa di S. Fermano, fece chiudere le porte della città dove appunto si faceva la ripresa dei corridori, di modo che avvenne che molti cittadini

---

<sup>13</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: *Giornale di Roma*, del 21 maggio 1851 (n. 61 A).

si trovavano fuori della porta e nel caso di rinunciare al divertimento. Tra questi lo stesso comandante francese giunto poco dopo e veduta la porta chiusa domandò di chi fosse un tal ordine; gli fu risposto essere del delegato che appunto era quivi in un balcone. Il comandante ordinò che fosse riaperta e voltosi al delegato gli diresse alcune parole poco misurate. Il dì appresso monsignore prevenne il brick pontificio che si sarebbe recato a fare una visita e che al suo giungere e partire gli si facesse una salve di undici colpi. Così si fece, ma il comandante, mal soffrendo una tale illegalità, si recò dal delegato e gli disse che la piazza di Civitavecchia dipendeva dal comando francese e che perciò gli fosse di norma nulla egli poteva esigere senza ordine dello stesso.

*2 giugno.* - Il mese mariano in quest'anno pure fu solennizzato con molta frequenza di devoti in varie chiese principali di Roma. Ebbero uno straordinario e numerosissimo concorso le chiese di S. Carlo al Corso e del Gesù, dove predicavano i padri gesuiti tra cui il padre Facchini. Chi rammenta il concorso avuto dal canonico Lorini celebre predicatore quaresimale in S. Carlo nel 18 ... [*sic*] può assicurare essersi riconosciuto superiore. Il marchese Savorelli fece aumentare magnifici ornamenti alla Madonna dell'Archetto spendendo la somma di scudi 6.000. Nella sera dei 31 maggio fu nuovamente eretta la sacra immagine che vi era stata tolta per cagione dei lavori che si facevano. Vi fu concorso numerosissimo di devoti, tra cui molti distinti personaggi. Si recarono a visitarla vari cardinali. L'architetto che ne diresse il bel lavoro è il conte Virgino Vespignani.

*8 giugno.* - Nella scorsa settimana un Salvatore Foggia, saponaro in Borgo Nuovo, si gettò nel Tevere. Si dice che fosse aberrato di mente. Negli scorsi giorni morì improvvisamente un tal Latini, dovizioso pizzicagnolo a Macel de' Corvi. Questi aveva un fratello uterino (Vincenzo Betti) occupato presso la cartiera di S. Sisto e con baiocchi 25 al giorno che ritraeva dal suo mestiere, provvedeva stentatamente al mantenimento della sua famiglia. Ora cotesto miserabile lavorante è possessore di una fortuna di quarantamila scudi che ha ereditato per solo diritto di legge.

Agostino Arnaud legale benché in anni 48 si promise sposo sella figlia del cav. avvocato Alberici di Terni, giovane di 31 anni, virtuosa e con conveniente corredo. Tutto era disposto per celebrare con pompa tali nozze e lo sposo nel dì 31 dello scorso maggio, provvedutosi di passaporto e fissata la carrozza si disponeva pieno di gioia alla parten-

za per unirsi nel dì seguente alla sposa. Mentre però si vestiva fu sorpreso da un colpo apopletrico che gli tolse la vita dopo 10 ore.

9 giugno. - Un portoghese emigrato michelista per nome Palmerio avente quattro o cinque cognomi con altrettanti ordini in petto, avanzò ultimamente un'istanza al re di Baviera per avere un sussidio. Intanto si recò di persona, con il suo figlio, per conoscerne l'esito. Sua maestà non era in casa, egli s'introdusse nella stanza da letto e rubò un orologio di oro con catena ch'era appeso al muro; quindi uscirono dicendo di tornare poco più tardi. La polizia informata del furto, avendo attivato le solite pratiche, scoperse che l'orologio rubato era stato impegnato presso un ricattiere a strada della Croce per la somma di scudi quattro. L'individuo che aveva fatto il pegno non era cognito al ricattiere, ma questi il giorno seguente si recò nuovamente da lui per impegnare la catena e così fu arrestato. Il re però espresse il desiderio al governo che non si facesse causa criminale per tale oggetto contro quel miserabile.

Le truppe francesi hanno ordinato la macinazione di mille rubbia di grano per avere depositi di farina nei loro magazzini dentro Castello. Sono giunti nuovi rinforzi (cinque altri mila uomini) venuti per la parte di Civitavecchia. Pare che vi sia il divisamento di occupare Porto d'Anzio, riconosciuto punto interessante per prevenire uno sbarco.

Ai 3 del corrente il consiglio militare francese proferì la sentenza contro diciotto soldati pontifici compromessi nella rissa tra i soldati francesi dei 4 maggio. Quattro furono condannati in galera per diverso tempo e quattro a morte. Il reclutamento per completare l'armata pontificia pare che non presenti risultato per il momento. A proposito di reclutamento il generale Lavaillant persuaso anch'egli di tal verità parlando accademicamente col ministro dell'Interno suggeriva una leva forzata che ne poteva garantire l'esecuzione la forza francese e tedesca. Il ministro rispose in termini evasivi.

Nella mattina degli 8 alle ore 3½ circa a.m. fu appiccato il fuoco al negozio del libraio Bonifazi da S. Marcello trasferito ora a piazza di Venezia. Per tale oggetto venne fatto un foro alla porta, pel quale intromisero acqua di raggio, bitume ed altre materie combustibili. Il tentativo non riuscì, come forse avevano calcolato, mentre il fuoco non trovando alimento dall'aria, si sopresse e danneggiò una tenda ed altre cose di poco momento. I pompieri ch'erano accorsi sul luogo restarono inoperosi. Gli autori di sì infame attentato sono ancora ignoti alla polizia.

Il generale francese in capo ha chiesto al governo i materazzi per il corpo di occupazione. Questi imposteranno una spesa di 30 mila scudi.

*12 giugno.* - Nella mattina dei 10 corrente alle 8 a.m. senza alcuna prevenzione al pubblico, né comunicazione di sentenza, furono dal comando francese tradotti sulla piazza del Popolo due individui appartenenti alla fanteria di linea pontificia e fucilati. L'esecuzione di tale giustizia produsse una sinistra sensazione poiché furono giudicati e condannati da un consiglio militare francese senza l'intervento del pontificio e senza conceder loro appello. Si assicura da alcuni che i francesi abbiano ultimato i lavori di fortificazioni dentro Castello e che il governo pontificio abbia dovuto soddisfare la spesa tanto per questi, come per quelli di Civitavecchia nella somma di scudi 3.000.

Il palazzo Borromeo occupato quasi intieramente dal ministero del Commercio, fu sgombrato per restituirsi ai padre gesuiti. Però il generale francese ha già dato le disposizioni opportune per farvi ricevere un battaglione francese che deve giungere da Civitavecchia. Si dice che il suddetto generale abbia anche chiesto che i dragoni pontifici evacuassero la Pilotta per essere occupato dalla cavalleria francese, consigliando che passassero fuori porta del Popolo nel palazzo della Camera. Alle 2 pom. di oggi si appiccò il fuoco al *Tavolato* (osteria fuori di porta S. Giovanni). Distrusse il locale più piccolo di materiale e le adiacenti capanne. Un tale stabile era assicurato.

*14 giugno.* - Quattro ufficiali pontifici sono stati mandati in girata per lo Stato per un reclutamento volontario di sette mila uomini per completare l'armata pontificia. L'ingaggio è per anni otto col premio di scudi cinque all'anno durante il medesimo. Gli uomini di esperienza però dicono che le loro pratiche riuscirono inutili.

Si dice che il cardinale Antonelli pro-segretario di Stato, negli scorsi giorni abbia dato una sfuggita nel più stretto incognito a Napoli per tenere una conferenza con sua maestà il re del Regno delle due Sicilie e che dopo sei ore partì nuovamente alla volta di Roma. La censura ha terminato i suoi lavori all'ufficio del Censo. Cinque impiegati vennero espulsi e diversi altri sospesi.

*15 giugno.* - A Versailles agl'8 corr. ebbe luogo una disfida alla pistola tra Odoardo Rossi (figlio di Pellegrino) e don Carlo Bonaparte principe di Canino. I colpi andarono falliti tanto alla distanza di 30, che di 15 passi. Si voleva rinnovarla, ma i patrini si opposero. Allora Bonaparte dichiarò al Rossi esser calunniosa ogni sua complicità nel luttuoso e detestevole assassinio del suo genitore. L'avversario gradì la solenne dichiarazione e si abbracciarono amichevolmente.

*16 giugno.* - Ieri sono avvenuti vari fatti deplorabili. Nelle ore pomeridiane un ufficiale francese nel caffè del Veneziano avendo preso un zigarò allorché lo accese gli esplose e lo danneggiò nel viso. Si conobbe che racchiudeva un cannello di osso ripieno di polvere. Altrettanto avvenne pure nel caffè presso S. Carlo al Corso similmente in persona di un altro francese. Ambedue però rimasero offesi senza grave pericolo. Marco Evangelisti cancelliere della Sacra Consulta ieri sera circa le 9½ mentre si recava in casa Lezzani (presso la Pedacchia) fu investito da un assassino con uno stile che lo ferì nel basso ventre con pericolo di vita. Egli lo inseguì per vari passi, ma dovette abbandonarlo stante la ferita che ne aveva riportato. Riferì che l'assalitore era in abiti decenti e picciolo di statura. Al caffè del Gesù i giovani trovarono alcuni zigarò sui canapè. Nell'accenderne uno presero sospetto di qualche tradimento, il che disfattolo, rinvennero un tubetto di acciaio con polvere. Negli uffici del macinato per deliberazioni della censura sono stati espulsi sette impiegati. Tra degradati, sospesi ecc. ve ne sono 25. Le truppe francesi hanno richiesto diversi altri locali. Fra questi vi sono il S. Ufficio, ch'era già stato riceduto, la Consulta ed una porzione del palazzo pontificio al Quirinale. Per il primo e l'ultimo, il Santo Padre vi si oppose e si dice che il generale francese abbia invocato le disposizioni del suo governo. Il municipio intanto ha avuto l'ordine di allestire novemila materazzi per le truppe francesi. Dappresso le richieste della lana, questa aumentò di prezzo, e molta fu pagata scudi 14 il cento da 11 che si vendeva.

I moderati tacciono d'imprudenza un solenne banchetto, illuminato a cera ed a porte aperte, ch'ebbe luogo ieri sera nel negozio del libraio Bonifazi.<sup>14</sup>

*17 giugno.* - Alle ore 7 antimeridiane di questo stesso giorno cessò di vivere Marco Evangelisti cancelliere del tribunale della Sacra Consulta, in seguito della ferita riportata proditoriamente nella sera dei 16 corrente. Una tale perdita fu sentita generalmente. Nel giorno 15 fu ferito gravemente con una selciata nella testa il maresciallo Scoponi de' carabinieri. Al libraio Bonifazi è stata mandata una lettera anonima con la quale gli si annunzia che «la mano che non seppe dirigere l'incendio al suo negozio non fallirà adoprandolo il pugnale». Si dice generalmente che una tale minaccia gli sia stata fatta in seguito del pranzo fatto con tanta pubblicità domenica scorsa.

---

<sup>14</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: *Giornale di Roma*, del 28 giugno 1851 (n.70 bis).

Questa mattina ricorrendo la creazione del Sommo Pontefice, il cardinale Lambruschini dopo la cappella gli diresse un complimento di augurio per un lungo regno e più tranquillo. Il Santo Padre rispose deplorando vivamente i tempi ed i recenti spiacevoli avvenimenti (alludendo all'Evangelisti ed ai zigari) conchiuse che faceva d'uopo si raddoppiasse energia nel reprimere e prevenire tali mali.

20 giugno. - Ai 18 la sentinella francese alle Carceri Nuove (dalla parte di piazza Padella) tirò una fucilata ad un carcerato perché non aveva obbedito di ritirarsi, e restò ucciso.

Nel dì 19 ebbe luogo la solita processione del *Corpus Domini*, cui intervenne il Santo Padre. I faziosi per turbare anche questa sacra funzione, versarono sopra gli abiti di qualche signora acqua di raggio. Fortunatamente, tranne il danno alle loro stoffe, non si ebbe a deplorare alcuna funesta conseguenza, poiché poterono avvedersene a tempo e ripararsi. Nelle ore pomeridiane si fece l'altra solita processione di S. Lorenzo in Lucina. Quivi pure si palesò un lieve tumulto, suscitato da un ladro che era inseguito nel momento in cui la processione usciva dalla chiesa. Quindi un parapiglia spaventevole, grida, attitudine militare dei francesi acuartierati in quel convento. Il card. Dandini che portava il Venerabile, il parroco, vari sacerdoti ecc. cercarono fuggendo di porsi in sicurezza nella chiesa stessa. Altro picciolo sconcerto avvenne similmente sulla via Frattina per la caduta del tronco che ferì un fanciullo e rovesciò altre persone. Ai 17 fu l'anniversario della creazione del Sommo Pontefice. Si osservò con dispiacere che la sera non si fece alcuna illuminazione.

26 giugno. - Mons. D'Andrea commissario straordinario dell'Umbria, disgustato che il ministro di Grazia e Giustizia contro la sua disposizione liberasse dal carcere alcuni politici e rei di altri delitti, poco dopo pervenuto il suddetto ordine, montò in carrozza e venne a Roma con animo di rinunciare alla sua carica. Lo Stato Maggiore francese volle ed ebbe nella processione del *Corpus Domini* la precedenza al corpo delle guardie nobili, fra le quali secondo il solito vi era il vessillifero di Santa Chiesa. Naturalmente ciò disgustò le guardie nobili che sono gelose de' loro diritti.

Nulla di sicuro sinora la polizia scoperse sull'assassinio di Marco Evangelisti. Generalmente l'uccisione si riferisce a vendetta politica e settaria. A conferma di questo basti il conoscere che a Genova e Livorno si parlava di assassini in Roma prima che questi fossero avvenuti. Anzi si designavano al pugnale vari individui fra quali l'ucciso Evan-

gelisti, mons. Rufini, mons. Matteucci, Dandini l'assessore di polizia ed altro individuo che s'ignora. Si dice che ai 23 sia stato rilasciato il celebre Calandrelli già ministro della Guerra ne' tempi di anarchia. Vi fu per esso la mediazione del re di Prussia. Partì alla volta di Berlino. Il 53° di linea francese ha avuto ordine di tenersi pronto a partire per Corsica. Il generale in capo rappresentò al suo governo che in cotesto battaglione serpeggiava un fuoco repubblicano rosso troppo ardente.

Si discute seriamente il progetto avanzato da un certo Monclair belga per costruire una strada ferrata da Bologna a Ceprano con un diverticolo a Porto d'Anzio. La lunghezza è di 400 miglia circa. Il governo è disposto di assicurare all'intraprendente il 5%.

Ai 24 fu ucciso un individuo presso piazza Ricci per mano di un ufficiale francese, questi era un ladroncello che resisteva alla forza. Domenica 22 in Trastevere vi fu un ucciso per passatella.

28 giugno. - Il gen. Gemeau chiese realmente al cardinale presidente di Roma e Comarca il palazzo del Quirinale e specialmente i corridoi degli Svizzeri, il palazzo Borromeo, parte della Sapienza, dell'ospizio di S. Michele, del S. Ufficio ecc. Nella sera dei 24 sei individui del basso popolo assaltarono sulla piazza della Bocca della Verità un sergente francese che andava in ronda con un soldato. Ne seguì una lotta nella quale uno degli assalitori in fine fu arrestato. Con circolare del ministro di Grazia e Giustizia il Papa concesse diminuzione di pena di un anno a tutti i condannati, tolti quelli per delitti di lesa maestà, di furto e di falso. Concesse inoltre molte grazie individuali per delitti politici. Fra coloro che furono lasciati in libertà vi è il celebre *Girolametto dei Monti*, ma dopo sei giorni fu nuovamente arrestato per delitti comuni. Si dice che nel prossimo Concistoro mons. Silvestri uditore di Rota per l'Austria, sarà preconizzato arcivescovo di Udine. Si soggiunge che gli sarà surrogato mons. Belgrado, ora inter-nunzio all'Aia.

1° luglio. - Sulla fine dello scorso giugno sulla piazza di S. Andrea delle Fratte fu insultato con pomi di terra un missionario mentre predicava, di modo che dovette prudentemente ritirarsi. Furono carcerati vari individui sospetti. Ai 29 vi fu la solita illuminazione della cupola. Nella sera seguente vi fu la girandola al monte Pincio. Si parla molto dell'intervento pontificio, austriaco nella repubblica di S. Marino dove si trovavano rifuggiati molti politici. Questi per la maggior parte erano entrati forzosamente e senza visto alcuno. Avevano quindi eretto un comitato per rendersi capi della repubblica stessa. Allora i sanmarinesi

invocarono l'intervento e nella scorsa settimana le truppe pontificie e austriache tranquillamente entrarono nella repubblica e chiamarono i rifugiati politici e gl'informarono di evacuare e scegliere altra dimora. Il Manzoni ex-ministro delle Finanze e deputato all'assemblea costituente romana chiese ed ebbe un passaporto per Corfù. Molti altri lo chiesero per Genova. Furono soltanto arrestati coloro i quali erano rei di delitti comuni. Si diceva che tra i rifugiati vi fosse il figlio di *Ciceruacchio*, ma ciò è risultato insussistente. Oggi Sua Santità partirà per Castel Gandolfo dove si tratterà per vario tempo. Si assicura che sia per salute avendo ultimamente avuto degl'insulti epilettici.

2 luglio. - Mons. direttore generale di polizia.

Da varie mattine per le scale del palazzo della famiglia Chigi, dove anche abita il cav. Cappello, si trovano alcuni foglietti in cui si legge: Individui destinati al premio Rossi-Evangelisti. Nardoni, Minardi, Allegiani, Bonifazi, cav. Cappello, cav. Magrini, mons. De Gregorio, cav. Vincenzo Moroni: *Infami spie*. N.B. Copiato sopra un originale li 13 luglio 1851

5 luglio - Il gen. Gemeau col ministro francese ultimamente si recarono a Civitavecchia per consegnare le ceneri di madama Letizia e del card. Fesch che erano depositate a Corneto. A tal'uopo vi era un bastimento con un incaricato per trasportale in Ajaccio. Nella mattina dei 3 sbarcando da Porto d'Anzio, il re e la regina di Napoli con tutti i suoi figli, si recarono a Castel Gandolfo ad ossequiare il Santo Padre. Pranzarono con S. Santità ed alla regia mensa sedettero la principessa di Sassonia ed i cardinali Patrizi vescovo di Albano ed Antonelli prosegretario di Stato. Era intenzione della regia famiglia di ritornare nella stessa sera a Gaeta, ma il mare essendo burrascoso pernottò e partì nella seguente mattina. Il pro-ministro delle Finanze pubblicò un rapporto sul preventivo e consuntivo del 1851. Gl'introiti sono calcolati in scudi 10.679.743, le spese in scudi 12.236.489. Deficit scudi 1.756.745. Alcuni osservano che mancano diverse partite fra le quali: il debito galleggiante, la spesa per il mantenimento degli austriaci ecc.

Il duca Braschi vendette la sua tenuta delle Pontine al marchese Ferraioli *pro-persona nominanda* per il prezzo di scudi 280.000. Di questi 60.000 nell'atto di contratto e 220.000 in acollo di debiti. Si dice che il marchese Ferraioli abbia fatto l'acquisto per Antonelli e Feoli. Si è avuta notizia dell'arresto dell'assassino di Marco Evangelisti avvenuto in Livorno nella persona di un Grimaldi calzolaio, che si dice romano, sopracchiamato *Maccarone* partito da Roma il ...

Pasquino disse a Marforio ch'era stato ucciso un Evangelista, questi gli domandò quale fosse stato di essi e n'ebbe in risposta ch'era *Marco*. Allora soggiunse ch'era meglio si fosse incominciato da *Giovanni*. Si dà per sicuro l'accantonamento dei francesi a Civitavecchia e degli austriaci e pontifici in Ancona. In Roma si vorrebbe che venissero 20.000 napoletani. Il dì 1° corr. nelle ore antimeridiane in via delle Zucchelle, mons. Matteucci presidente della Sacra Consulta poco mancò che non fosse vittima del pugnale di un sicario ch'era sul punto d'investirlo. Gridando l'incognito fuggì e così si salvò.

*7 luglio.* - La notizia che si fece circolare per tutta Roma sull'arresto dell'assassino dell'Evangelista, fu falsa. Esso non è che un tamburo disertore, ora caduto in mani della polizia.

Il re di Napoli si trattenne a Castel Gandolfo fino alle 3 pom. dei 5 corrente. Ai 6 del corrente mons. Molza custode della Vaticana, sorpreso da febbre cerebrale, per aver trovato nella biblioteca mancanti alcuni codici antichi, con un rasoio si tagliò la gola. Sul fine della scorsa settimana si sono annegati tre soldati francesi che si vollero bagnare in alcuni punti difficili del Tevere. Alcuni altri che erano per passare la stessa sorte furono salvati.

*14 luglio.* - Mons. Molza, si dice che si levasse di mente per alcuni torti ricevuti, tra quali di non essere stato fatto prelado domestico o canonico di S. Pietro, come i suoi predecessori.

In un paese vicino ad Imola fu ucciso nella scorsa settimana un Garrafini cancelliere criminale. Ciò avvenne nella pubblica piazza ed in pieno giorno senza che alcuno lo soccorresse. In Faenza venne ucciso similmente l'ispettore Moschini tenente de' carabinieri, nella sera degl'8.

Nella sera degl'11 fu incendiata una specie di bomba sotto l'abitazione di mons. Tizzani il quale ultimamente aveva dato gli esercizi ai detenuti politici. Forse il pravo disegno essendo quello di rovinare il picciolo casamento dove egl'abita, si erano contemporaneamente affissi degli avvisi sacri con cui s'invitavano i fedeli che volessero venerare le ossa di mons. Tizzani a recarsi sulla piazza delle Filippine (luogo di sua abitazione). Fortunatamente la bomba restò fuori del sotto-scale dove si voleva far scoppiare, per impedimento di alcune traverse di legno, e così tranne la fortissima esplosione che cagionò guasti alle fenestre, nulla vi fu a deplorare. Nella notte dei 13 ai 14 don Antonio Venturi cappellano a monte Mario, fu nuovamente derubato da alcuni ladri, di scudi 80, lenzuola, provviste ecc.

19 luglio. - Il Santo Padre nel giorno 15 ritornò a Roma da Castel Gandolfo.

Nel 1815 si era trattato fra il governo pontificio e quello di Napoli della cessione di Benevento e Pontecorvo. L'affare non si concluse perché Roma chiedeva compenso in territorio e Napoli l'offriva in danaro. Ora, per quanto si assicura, pare che siansi riassunte le trattative sulla base che si vendano Benevento e Pontecorvo per la somma di tre milioni di scudi, col patto *redimendi*.

Da vario tempo si aveva sospetto che alcuni ministri nel tempo della repubblica avessero involuto vari codici vaticani e li avessero mandati all'estero. Si era già dato l'incarico a mons. Molza primo custode della Biblioteca Vaticana per un inventario. Questo però non fu mai fatto. Ora si assicura che dal riscontro fattone finora si trovarono mancanti 96 codici. Tra quali vi sono la Bibbia greca, il Dione Cassio del V secolo, il Virgilio del VI ed il Terenzio dell'VIII.

26 luglio. - Secondo ulteriori notizie i codici manoscritti mancanti nella Biblioteca Vaticana sono soltanto 74 e fra essi non sono compresi i preziosissimi indicati nel foglio precedente.

Le truppe francesi occuparono militarmente ed intieramente il palazzo di S. Uffizio, che era da qualche tempo lasciato libero. Mons. assessore ed il commissario ne furono discacciati con la forza, e passarono ad abitare altrove. L'Uffizio fu trasferito al palazzo Mattei e l'Archivio al Vaticano. Fu similmente occupato il palazzo Borromeo il quale era stato sgomberato dal ministero del Commercio per consegnarlo ai gesuiti i quali avevano stabilito di trasferirvi il collegio germanico.

Ai 18 il tribunale della Consulta incominciò a giudicare 47 detenuti rei di saccheggi commessi nel mese di maggio 1848 alla Scala Santa, a S. Croce in Gerusalemme ed a S. Francesca Romana.

Ai 21 si pubblicò un editto del segretario di Stato col quale si aumenta un semestre di fondiaria (circa scudi 300 mila) e si mette l'imposizione di un milione di scudi sopra i consumi dello Stato. Ai 24 si pubblicò una notificazione del pro-ministro delle Finanze per togliere dal corso i boni di baiocchi 24.

Il cardinale Altieri nella sera dei 14 ebbe una lunga conferenza col Papa. Quindi ai 23 partì alla volta di Toscana. Si crede incaricato di una missione per Vienna.

Il principe Del Drago, senatore di Roma, ottuagenario, è da qualche tempo infermiccio, nel giorno 22 fu assalito da un'affezione catarrale che ieri lo portò al termine di sua vita.

*1° agosto.* - Iannello, commissario ordinatore napoletano incaricato di liquidare i conti colle comuni di Albano, Frascati, Velletri ecc., è in Roma con una credenziale di scudi 40.000 sul banco Valentini.

Nella sera dei 3 un Cesari N. (fratello del locandiere) agente di casa Antonelli ebbe da un assassino un colpo di pugnale nel basso ventre; fortunatamente la ferita non è mortale e dappresso i pronti rimedi del chirurgo Ricci, si spera la di lui sollecita guarigione. Il chirurgo fu minacciato di pugnale con apposita lettera perché aveva prestato l'opera sua. Nella sera dei 7 un assassino diede due colpi di pugnale al braccio destro di un Orlandi spoletino dimorante in Roma da pochi giorni. Si crede che l'Orlandi sia stato preso in cambio di Caramelli, tenente colonnello nelle truppe pontificie. In quella stessa sera morì di etisia la duchessa di Fiano nella età di anni 40.

Il principe Orsini rinunziò al ministero delle Armi ed ai 9 fu nominato pro-ministro l'ispettore Farina, antico impiegato nell'intendenza di quel dicastero.

Il canonico Marzolini incaricato di Parma, vecchio settuagenario, nella sera dei 13 alle ore 11½ passando per la via di Pie di Marmo incontrò quattro giovani decentemente vestiti e col cappello di paglia, i quali gli diedero una bastonata sulla testa che lo fecero cadere tramortito ed altre ne diedero al domestico che l'accompagnava e quindi fuggirono. Nella sera dei 16 alle otto un abbate Soldati presso il Caravita ricevette una bastonata allo stinco di una gamba.

*24 agosto.* - La sera dei 22 corr. ad un'ora di notte presso villa Miollis, vicino alla casa dei fratelli Antonelli, fu incendiata una specie di bomba con molto fragore. Tranne il timore da cui furono presi i vicini, nulla avvenne di sinistro.

A Bagnocavallo ultimamente fu ucciso con una trombata un curato mentre usciva da casa. Si dice in seguito di avere cooperato alla carcerazione di due giovani aventi fama di repubblicani.

*30 agosto.* - Nella notte seguente ai 22 cadente sette assassini armati di schioppi assaltarono fra Castel Giubileo e Villa Spada (fuori porta Salara) undici carrettieri e fecero un bottino di circa scudi cinquecento. Un carrettiere fu mortalmente ferito. Ai 25 due *paini* assaltarono successivamente due *minenti* presso piazza Campitelli ad un'ora e mezza pomeridiana. Caddero però in mani della polizia con armi ed oggetti rubati. Nella mattina dei 28 cadente l'assessore Dandini alle 7½ antimeridiane presso il vicolo del teatro Metastasio, fu assalito da un incognito, di statura alta, che passandogli accanto gli conficcò un

pugnale nel fianco fermandosi al femore e tranquillamente proseguì il suo cammino. La ferita fu riconosciuta profonda tre pollici e grave. Sinora non vi sono sintomi allarmanti, ma attesa la località potrebbero svilupparsi da un momento all'altro. L'assassino secondo il solito resta incognito. Il Dandini dice di averci parlato negli scorsi giorni, ma non ricordarsi chi sia e per qual ragione venisse da lui. Si fecero varie carcerazioni di persone sospette. Nella stessa mattina per tutti i rioni fu affisso un manifestino clandestino col quale un *vero amico del popolo* assicurava che l'assassinio di Evangelisti e successivi erano per opera dei preti.

La casa di Alessandrini, impiegato di segreteria di Stato, ier l'altro è stata assoggettata ad un rigoroso *perquiratur* e si dice per ordine del Santo Padre. L'Alessandrini trovavasi a Frascati. Furono sequestrati vari pacchi di carte.

Si assicura da molti che il cardinale Altieri nel suo viaggio sia stato derubato di tutti i dispacci che aveva.

*15 settembre.* - Ai 6 corr. fu intimata la sentenza della consulta ad Alessandro Calandrelli. Fu condannato a cinque anni di galera per furto di oggetti in casa Barberini, a quindici anni di galera per furto di codici all'Accademia ecclesiastica ed alla morte per fellonia. La condanna di morte gli fu condonata e fu condotto in Ancona per subire quella dei 20 anni di galera.

Ai 9 alle ore 8 a.m. furono rubate le gioie della marchesa Potenziani del valore di circa due mila scudi. Il furto venne commesso mentre il maestro di casa era nel cortile a pesare la lana.

Nella sera dello stesso giorno circa le ore 8 un veterano guardiano a piazza Navona scoperse in un canestro presso l'obelisco un cannoncino di legno cerchiato di ferro, contenente quattro libbre di polvere con molte palle da fucile, teste di chiodi, pezzi di vetro ecc. con la miccia accesa che fortunatamente fece in tempo a spegnere. Il cannoncino era diretto verso la drogheria Mencacci-Lenti posta sull'angolo della via che conduce alla Pace, dove erano radunati secondo il solito circa dieci individui, aventi fama di antiliberale fanatici. Si fecero alcune carcerazioni di garzoni e frequentanti del caffè alla Chiesa Nuova dove sogliono radunarsi vari repubblicani.

*20 settembre.* - Un Monclair rappresentante una società di azionisti progettò al governo pontificio l'intrapresa delle strade ferrate sulla base che il governo garantisca l'interesse del 5 per % ed assegni altr'uno per cento per l'ammortizzazione. Nel giorno 11 del corr. finalmente un

consiglio unito dei ministri e dei consiglieri di Stato, alla maggioranza di 14 voti contro quattro, risolvette di accettare l'offerta. Si dice che fra i contrari vi siano stati i ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze.

Ai 12 arrivò a Civitavecchia un vapore mercantile francese. Eravi a bordo un impiegato con dispacci diretti all'ambasciatore, al generale. Sorse una questione tra quel commesso ed i commissari di sanità e di polizia pontificia pel modo di consegnare tali dispacci al console di Francia. Intanto non si dava pratica. Il colonnello Lamare del 13° leggero comandante quella piazza troncò la questione colla spada. Diede pratica e fece mettere in arresto i due commissari. Col suddetto vapore ritornò da Francia Filippo Paradisi del *quondam* Tiberio celebre nel 1847 per le accuse date a Torlonia, quindi per lo spirito repubblicano, la ritrattazione vergognosa pubblicata nei giornali. Secondo il rescritto di grazia deve risiedere a Nepi dove possiede alcuni beni e per dove all'istante partì.

Ieri abbiamo avuto un temporale con elettricismo straordinario. Tuoni continui e pioggia dalle 8 ant. alle 9 pom. Diluvio da mezzo giorno alle tre. Domani si farà la beatificazione del venerabile Claver gesuita.

27 settembre. - Ai 23 fu carcerato un sacerdote che nella mattina aveva celebrato quattro messe, l'ultima delle quali nella chiesa della Madonna di Loreto. Ai 24 fu carcerato nel mentre discendeva dal vapore pontificio a Ripetta un frate travestito proveniente dalla Sabina, il quale teneva nascoste alcune patene ed altri oggetti sacri. Costui era manutengolo di ladri e già altre volte si era recato a Roma per vendere ori ed argenti. Nella mattina dei 25 presso la Minerva furono carcerati due laici domenicani, l'un de' quali con armi addosso. Si è saputo da buona fonte che costoro siano stati riconosciuti per due famosi garibaldini i quali fuori di Roma ed in altro convento avevano chiesto ed ottenuto di vestire l'abito religioso per servire alle mire repubblicane. La sera dei 25 presso ponte Quattro Capi due finanzieri intimarono il fermo a due individui i quali titubanti recavano nascostamente un colle, supponendo un contrabbando. I supposti contrabbandieri però depositarono in terra l'oggetto nascosto e fuggirono. Si trovò che era un canonicino di legno contenente varie libre di polvere, e mitraglie. Resta ignoto dove fosse diretto.

Questa mattina è stato decapitato un Gaetano Pettinelli muratore di Monteleone presso Fermo, uno dei rei degli assassini commessi a ponte S. Angelo ai 3 di maggio 1849. In tale esecuzione è stata messa in opera per la prima in Roma il nuovo ordigno. Vien riferito che il

medesimo compie l'azione più sollecitamente e con più sicurezza. Il Pettinelli fu ostinatissimo; proruppe in bestemmie e fece straversi lungo la strada; con un calcio produsse una grave stinatura ad uno dei sacerdoti confortatori e spesso si rivolse al popolo chiedendo grazia. Per confondere i di lui schiamazzi fu d'uopo far suonare i tamburi. L'esecuzione venne ritardata. Vi è che assicura che morisse contrito; ma i più dicono al contrario.

Nella sera dei 24 la principessa Doria giunse in Roma alquanto incomodata. Era incinta di sette mesi ed ai 25, partorì con grave incomodo. Don Giovanni Torlonia figlio secondo-genito del duca don Marino sposa una figlia di don Bartolomeo Ruspoli, donna Francesca.

*4 ottobre.* - Ai 28 dello scorso settembre si gettò dalla finestra un calzolaio in via del Gesù e morì.

La censura non tralasciò punto le sue operazioni. Imperciocché nella scorsa settimana venne rimosso dal suo impiego del Bollo e Registro il cognitissimo Quirino Pieratti. Egli aveva un personale di scudi 150 mensuali, e gli fu liquidata la pensione a scudi 25 al mese. Fu rimosso similmente qualche altro impiegato ai lotti.

La questione tra il principe di Roviano e la vedova Sciarra sulla primogenitura Barberini, dal tribunale di prima istanza nello scorso settembre, fu risolta in favore del figlio postumo di don Maffeo.

Per disposizione del ministro della Guerra di Francia, si sono messe al palazzo del rappresentante della repubblica residente in Roma due guardie.

Il matrimonio tra don Giovanni Torlonia ed una figlia di don Bartolomeo Ruspoli che doveva aver effetto nel corrente mese, è stato trasferito all'ottobre del futuro anno. Si parla di gravi dissesti finanziari di don Marino.

*11 ottobre.* - Il Papa nella mattina dei 9 (giovedì) visitò la chiesa di S. Giovanni in Laterano, la Scala Santa, l'Ospedale ed il Museo Lateranense, S. Maria Maggiore ed i monasteri de' SS. Domenico e Sisto e di S. Caterina di Siena. Le monache non erano prevenute, per il che quelle de' SS. Domenico e Sisto si trovavano alla prima tavola e quelle di S. Caterina da Siena alla seconda, quindi scompiglio universale. Le monache di S. Caterina di Siena regalarono al Santo Padre un quadro rappresentante la loro fondatrice che perora presso Gregorio XI per il ritorno a Roma. Sua Santità recossi poscia al Quirinale, dove pranzò nel casino del giardino. La mensa era di 17 coperte. Fra gl'invitati eranvi i cardinali Macchi, Antonelli e Marini, mons. ministro

dell'Interno, mons. Maestro di Camera, il ministro del Commercio, quindi i soliti palatini.

25 ottobre. - Ai 16 il Santo Padre pranzò nel giardino del Quirinale, oltre i soliti palatini vi erano alla mensa il card. Vicario, il ministro di Grazia e Giustizia ed i pro-ministri delle Finanze e delle Armi. Nel giorno 23 Sua Santità disse la Messa all'altare sotterraneo della Confessione di S. Pietro. In tale circostanza regalò un prezioso calice di platino, che i palatini assicurano essere quello che da Carlo III, re di Spagna, fu regalato a Benedetto XIV e dopo un lungo giro fu nuovamente regalato a Pio IX.

Si assicura che sul fine del corrente mese i distaccamenti francesi che sono ad Albano, Frascati e Tivoli rientreranno a Roma. Benché da molti si dica che una tale disposizione è stata data prima che si avesse la notizia del cambiamento di ministero in Francia, però non ha potuto evitare una sensazione grandissima, e forse lusinghiera al partito rivoltoso. Del resto è tutto tranquillo.

Il dottor De Matteis nella scorsa settimana nel dare un calcio ad un cane, dentro al suo portone cadde in terra e si ruppe un braccio.

Principe Altieri scudi 1.500 presi da un ebreo.

Si parla molto di grazia sovrana in commutazione di pena accordata al Diamilla già condannato a venti anni per furto nei medaglieri del Vaticano. Non è a dirsi quale impressione sinistra produca una siffatta voce.

1° novembre. - Il comandante del vapore pontificio *S. Pio* venendo da Ponte Felice per prendere un passeggero presso la spiaggia di Mont'Orso, ordinò una manovra al pilota, che da questi si ricusava ostinatamente di eseguire stante il pericolo che presentava uno scoglio visibilissimo. Alla fine il pilota dovette obbedire ed il vapore urtò con tanta forza nello scoglio che apertasi la prua in pochi istanti si trovò sotto coperta circa un uomo di acqua. Non vi era alcuna pompa per riparare il danno ed unico scampo lo presentava una barca accodata al vapore carica di frumento, che per essere di proprietà del ministro delle Finanze, i barcaioli non vollero gettare nel Tevere per dar luogo ai naufraganti. Fortunatamente passò poco dopo l'altro vapore denominato *Roma* che ascendeva il Tevere e questi prese a bordo alcuni dei passeggeri e sbarcò gli altri sulla vicina spiaggia, non potendo anch'esso proseguire il viaggio avendo una ruota rotta. Non può abbastanza descriversi quale e quanto fosse lo scompiglio e lo spavento dei pas-

seggieri ch'erano circa centosessanta. Fra i passeggeri vi era il cavaliere Riggi col figlio, la Galliano ecc.

Nella notte precedente ai 28 morì improvvisamente in Tivoli, dov'era a villeggiare, donna Lucrezia Santa Croce, duchessa di Corchiano. Era nata ai 2 di marzo 1796. Nella mattina dei 28 morì mons. Cioia in età ottuagenaria e decano de' prelati domestici.

I gendarmi romani che erano circa 3.500, saranno quanto prima ordinati in un solo reggimento e divisi in quattro legioni. Dipenderanno dal card. Segretario di Stato ed il direttore di polizia ne sarà ispettore generale.

Negli scorsi giorni morì un'ostessa presso il Lavatore del Papa, soprannominata «bella presenza» (perché nella sua gioventù fu assai in voga per bellezza e civetteria). Essa lasciò al terzo suo marito superstiti circa 70 mila scudi.

*6 novembre.* - Dal tetto della chiesa di S. Apollinare un muratore gittò una tegola per istrada mentre passava un ufficiale francese. Ne restò ferito nella testa con qualche pericolo.

Si parla di prossimi cambiamenti ministeriali, di promozioni. Si dice che quanto prima saranno nominati i cardinali Legati. Mons. Ruffini pare che dovrebbe passare ministro di Grazia e Giustizia. Il di lui successore che s'ignora prenderebbe l'antico titolo di governatore di Roma.

Da vari giorni abbiamo acqua dritta e continua con venti freddi impetuosi. Nella mattina dei 3 un brigantino proveniente da Livorno carico di frumento presso la spiaggia di Fiumecino nell'avvicinarsi a terra fu spinto da vento contrario in un banco di arena e naufragò. Perirono soltanto un marinaio ed un fanciullo. Il resto dell'equipaggio fu salvato. Stante i tempi cattivi i corrieri sono in notevole ritardo. Le corrispondenze per la via di mare sono rimaste interrotte. Il Tevere si va ingrossando minaccioso. Ormai è per giungere al livello della strada di Ripetta.

*12 novembre.* - Il Santo Padre sul fine dello scorso ottobre diminuì e commutò la pena ad otto condannati politici. Vi sono tra questi un conte Faella di Forlì condannato a morte, Angelo Leali di Ronciglione maggiore nelle truppe dei sollevati e reo di vari delitti. Questi era stato condannato a sessanta anni di galera. Ambedue nel giorno 25 di ottobre furono condotti a Civitavecchia ed esiliati.

Dal 1° del corrente i gendarmi sono sotto il comando superiore del card. pro-segretario di Stato e per esso di mons. Rufini, direttore generale di polizia.

È stato conchiuso l'accordo di matrimonio della seconda figlia del principe di Campagnano col dovizioso principe Giovannelli di Venezia. Alla cappella che si tenne il giorno 5 corr. per i pontefici defonti, intervennero pochissimi prelati. Della Segnatura vi fu il solo decano. Terminata la cappella mentre il Papa si spogliava in sagrestia rivoltosi ai prelati presenti gli disse che partecipassero ai loro colleghi di attendere ai loro doveri e di fare meno ciarle e più fatti. Si parla di prossimo concistoro e di promozioni. Si vuole che mons. Savelli sarà promosso alla porpora e destinato a Bologna in qualità di Legato. Si dice che gli succederà mons. Amici. Mons. Ruffini, si vocifera che assumerà l'antico titolo di governatore di Roma.

Agl'8 del corrente un pizzicario, figlio di un impiegato nell'ospizio della Madonna degl'Angeli si gettò nel Tevere da Ponte S. Angelo. È noto che costui siasi suicidato per aver riconosciuto infedele la sua moglie. Il Tevere dappresso le molte piogge uscì dal suo letto nella mattina degl'8 corr. ed inondò le vie di Tordinone, Orso, Ripetta ecc., per il che si attivarono le solite barchette per il transito di quegli abitanti e per provvederli dell'occorrente. Sono a deplorarsi circa sei annegati, vittime della loro imprudenza trasportati dalla corrente nel dar la caccia con picciole barchette alle legna e tronchi usurpati dai torrenti. Uno di questi, il quale imprudentemente si era legato al braccio una fune con uncino, avendo afferrato un tronco fu trasportato nel Tevere col parapetto della loggia.

*Supplemento ai 12 novembre.* - Un abbate Alessandro Chiassi nella sera dei 7 corr. (alle ore 7) mentre se ne tornava a casa, presso piazza Branchi fu assalito da un assassino armato di stilo che gli vibrò due colpi, uno nella coscia ed altro nel basso ventre con pericolo di vita.

Nella mattina dei 9 il cardinale Antonelli pro-segretario di Stato diede una colazione al conte ed alla contessa di Trapani nel giardino del Quirinale. Nell'uscire dal casino furono sorpresi da acqua dirotta. Si dice che ultimamente il pro-ministro delle Finanze Mazio, direttore della Zecca, e Modigliani, ricco isdraelita, si sieno divisi un guadagno di 34 mila scudi, ricavati sul rame venduto al governo per i baiocchi da cinque.

Nelle sere degl'11 e 12, nel teatro di Metastasio madamigella Rachel declamò due tragedie in francese. Il concorso fu sempre immenso ed il biglietto di platea era di scudi uno.

Nella mattina dei 13 (questa mattina) si trovarono in Roma affissi manifesti rivoluzionari, che si conosceva essere stati stampati nella notte precedente. Circola per Roma e per lo Stato un foglio clandestino del *Comitato Nazionale Italiano*, datato da Londra 30 settembre 1851 e sottoscritto pel Comitato Nazionale da Mazzini, Saffi, Montecchi e dai segretari Agostini e Guadrio. Esso non è che un rendiconto sommario delle condizioni nelle quali trovasi il lavoro di concentramento organico. Denuncia prossima ed *infallibile* la crisi come la giustizia di Dio. Vanta l'accordo positivo esistente in Francia, Spagna, Germania, Ungheria, Polonia, Vienna e tutta Italia, ed il primo popolo che si leverà contro i propri oppressori sarà l'antiguardo della battaglia europea della rivoluzione repubblicana unitaria. Partecipa infine che Giuseppe Sirtori, per dissenso grave sul sistema politico, non fa più parte del comitato; ed Aurelio Saliceti costretto da motivi individuali ad allontanarsi, rimane però consenziente nei principi ed amico. *N.B.* I caratteri della stampa sono romani e di fresca impressione; la carta similmente è romana.

Nel giorno 13 morì il conte Francesco Marescotti in età di anni 83. Nella mattina dei 14 cadde un fulmine a Porta Pia e danneggiò talmente l'arco ed il muro, che per riparare al danno dovrà chiudersi la porta.

*24 novembre.* - Ai 18 morì di apoplezia il colonnello Camillo Viviani comandante la fortezza di Civitacastellana. Nella di lui abitazione nel giorno 15 era caduto un fulmine e la scossa che ne ricevette gli fece sentire un urto interno nel cuore in seguito di che poi morì. Ai 17 morì il cavalier Girometti valente incisore su cameo. Ai 18 un artigiano presso la Minerva con un colpo di bastone ferì mortalmente la propria madre. Ai 20 cadde neve sul monte Laziale fino alle falde. Ieri soltanto cessò momentaneamente l'acqua. Però nella scorsa notte piovve nuovamente.

*24 novembre.* - Negli scorsi giorni fu sorpreso un Capotondi ex ufficiale dei dragoni espulso della censura, mentre consegnava ad un milite dello stesso corpo vari esemplari di proclami mazziniani. Dappresso rigorosa perquisizione si rinvenne anche un foglio mediante il quale si veniva in cognizione di vari altri faziosi già sospetti al governo ed affiliati alla setta demagogica. In seguito di che furono carcerati

insieme ai suddetti anche un Antonio Belli ed un Renazzi ufficiali dello stesso corpo de' dragoni similmente espulsi dalla censura, un De Andreis cognito filodrammatico ed altri individui ignoti rei della diffusione e detenzione di fogli incendiari.

*29 novembre.* - Ai 22 del cadente il Santo Padre pubblicò due encicliche. In una di esse deplorando i mali religiosi e morali, inculca a tutti i fedeli di pregare l'Altissimo per i rimedi. Coll'altra concede facoltà ai confessori di assolvere settari ecc. Negli scorsi giorni vi furono solenni missioni al Colosseo nella circostanza del centenario del beato Leonardo. Colà fu eretto un magnifico altare (della spesa di circa 600 scudi) che le continuate e dirotte piogge rovinarono insieme agl'altri adornamenti che si erano eseguiti per rendere viepiù decorosa tal sacra funzione, cui il Santo Padre aveva destinato d'intervenire e per quanto si dice avrebbe anche predicato. Ciò non ostante la stessa Santità Sua nella mattina dei 23 corr. in cui aveva luogo la comunione generale, si recò alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano dove celebrò la Messa ed incominciò ad amministrare la S. Eucarestia a coloro che avevano assistito alle missioni suddette. Sin dal giorno innanzi si conosceva che a tutti i devoti che si accostavano alla S. Messa, si sarebbe distribuita una medaglia di metallo, coniatà espressamente per il centenario del beato Leonardo. Da ciò ne avvenne che l'avidità della medaglia trasse alla chiesa tanto concorso, che ne derivò un trambusto tale che il Santo Padre si vidde costretto di cessare dalla funzione. Non recadde però veruna disgrazia né altro che potesse alterare la pubblica tranquillità.

Le piogge che cadono da un mese impediscono di ultimare i lavori campestri e principalmente le sementa. Una tale deplorabile circostanza fa sì che in Roma vi siano varie migliaia di contadini abruzzesi e marcheggiani privi del necessario giornaliero sostentamento, cosicché nella mattina si verificano i soliti assalti ai garzoni dei fornai. Il governo prese la misura della distribuzione di pane e qualche volta diede ordine che s'impedissero loro di entrare le porte della città.

Si parla molto di un progetto di appalto delle dogane. Si vorrebbe che gli appaltatori sarebbero Galli, pro-ministro delle Finanze, Antonelli, Feoli, Mazio, Neri direttore generale del debito pubblico. Ieri circa il mezzo giorno cadde un fulmine presso la chiesa di S. Carlo al Corso che rimase attratto dal parafulmine senza cagionare verun danno.

*6 dicembre.* - Gl'intraprendenti delle strade ferrate da Ancona a Roma, secondo il concerto dovevano depositare prima dei 16 di no-

vembre scudi 100 mila in Parigi ed allora gli si sarebbe consegnato il contratto. Come si prevedeva il deposito non fu fatto ed il contratto svanì.

Nel giorno 2 il signor De Reyneval, ambasciatore di Francia, fece il ricevimento solenne. Esso fu veramente magnifico, come annunziò il giornale. V'intervennero la maggior parte dei cardinali. Nel corrente Avvento i principi romani si astengono dal fare i grandi ricevimenti. Quindi non rimangono che le due solite società dei mercoledì in casa Lancellotti e giovedì in casa Del Drago. L'ambasciatore di Francia riceve nei martedì ed il ministro residente di Toscana nei sabati.

Il tribunale della Consulta da vari giorni è occupato di due processi gravissimi nei quali vi sono circa sessanta carcerati per ciascuno. Sono per due società di settari o per meglio dire di sicari che ne' tempi dell'anarchia commisero molti delitti e specialmente di omicidi in Ancona ed in Senigallia.

Il dì 4 corr. sacro a S. Barbara, gli artiglieri (che è un miscuglio di romani e svizzeri) lo festeggiarono secondo il solito. Nella sera alcuni di questi ubbriachi più degl'altri percorsero la città in carrette cantando canzoni sediziose, con evviva alla repubblica ed all'Italia.

Affisso clandestinamente nella notte:

11 dicembre 1851

Popolo,

All'annunzio della peregrina audacia del Bonaparte noi rimanemmo impassibili. O la Francia respinge l'usurpazione, ed ecco il segno della suprema crisi in Europa. O la subisce, e Italia, ed Ungheria saranno l'onore della iniziativa. Tale era il nostro dilemma.

Fino ad oggi niuna novella. E pure dopo l'elezione, del 30 Novembre, fatto insignificante, il telegrafo non mancò di annunziare la tranquillità di Parigi. Oggi perché non l'annunzia? Perché forse colà si combatte.

Popolo! Forse vicina è la giustizia, che aspetti. La lotta sarà tremenda, purché suprema, perché di vita o di morte. Quella tua calma dignitosa che sgomenta i tiranni, sia conservata all'ora del cimento. Quando quell'ora suonerà tu sorgerai gigante, e ci vedrai primi ad affrontare i pericoli.

Roma 11 dicembre 1851

La Direzione centrale interna dell'associazione nazionale.

Ore 4 Pomeridiane: Ancora nessun vapore a Civitavecchia. Lettere del 9 di Firenze annunziano, che positivamente si combatte, che da

Marsiglia scrivano in data del 6 mancare affatto lettere, e dispacci di Parigi, che la sera delli 8 il governo ebbe dispacci ufficiali e li tiene tuttavia segreti.

12 dicembre. - Nella sera dei 7 corr. un tal *Anaclet*, tromba del 32° di linea francese uccise proditoriamente un oste presso la piazza di S. Lorenzo e Damaso per derubarlo. Egli consumò un tal delitto nel modo più scellerato; imperocché con una grossa coltellata da osteria gli spaccò la testa. *N.B.* Ai ... di gennaio fu fucilato nella piazza del Popolo.

Nella suddetta sera si seppero in Roma le notizie di Parigi del 2. Agl'11 le truppe francesi diedero il voto per la proroga dei poteri. Vi furono alcuni ufficiali dei dragoni e dell'artiglieria che arringarono i soldati perché votassero per il *no*. Del resto però la truppa è tranquillissima.

22 dicembre. - Le truppe francesi sono sempre tranquillissime come se nulla fosse accaduto nella loro patria. Ai 21 del cadente vi fu rassegna di tutta la guarnigione sulla piazza di S. Pietro. Ordine perfetto.

Il tribunale della Consulta terminò il processo di una comitiva di sessantacinque ladri, pendente da due anni. Furono tutti condannati a varie pene. Proferì eziandio la sentenza contro quaranta ribaldi rei di omicidi politici nelle passate vicende in Ancona. Vari furono condannati a morte. S'ignora se saranno giustiziati. Quanto prima proferirà altra simile sentenza contro altri cinquanta facinorosi rei degli stessi delitti in Senigallia.

Mons. Amici commissario di Ancona si recò nella metà del corrente a Verona; quindi ai 23 giunse in Roma. Non si conosce l'oggetto preciso della sua missione.

Alcuni giorni addietro in un caffè avanti il teatro di Valle furono arrestati sei individui latori di molti esemplari di scritti incendiari e pronti ad affiggersi. Del resto i faziosi sono sconcertati ed umiliati.

Il S. Padre assistette secondo il solito a tutte le funzioni natalizie. A S. Maria Maggiore nella notte di Natale vi fu concorso immenso, ma senza che avvenisse il più piccolo inconveniente.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Nel vol. 131 dei documenti a stampa: «Il cardinale arcivescovo di Westminster e la nuova gerarchia» di Giorgio Bowyer (versione dall'inglese di Valerio Palmieri), Roma, tip. Salviucci, 1851, pp. 43 (n. 101).

«Risposta di un italiano a due lettere di Gladston a lord Aberdeen» di Luigi Lancellotti, Italia, 1851, pp. 70 (n. 102).

«Regolamento interno degli uffici regionali da seguirsi nell'impianto e mantenimento dei ruoli statistici», 11 novembre 1851, firmato dal direttore generale Ildebrando Rufini (n. 103).

*Giornale di Roma*, 13 giugno 1851 (n. 104 bis).



INDICE 1848



*N. 180, 26 novembre.* - La Camera dei deputati si dichiara in seduta permanente in turno di sezioni per provvedere alle cose del paese. Domanda per mezzo di Sterbini un voto esteso di fiducia minacciando nel caso di dimettersi. Il voto fu accordato. Sceglie una commissione per compilare un indirizzo alle provincie. Dragoni al palazzo della Cancelleria ed al Circolo popolare che fanno il servizio di staffetta comunicando notizie e dispacci. Civica, quartiere stabilitosi presso il Circolo popolare, al palazzo Fiano. Partenza del Papa accolta con generale indifferenza. Nessuna alterazione. Teatri aperti, negozi ecc. Al palazzo del Quirinale non essendovi rimasto alcun sacerdote quegli abitanti ricorsero ad un cappuccino per avere la Messa domenicale. Alto Consiglio. Riunione. Corso. Passeggio dopo la Messa più animato del solito. Albano e Frascati. Concorso di notabili ed aristocratici andati da Roma. In Roma tutto tranquillo.

*N. 181, 26 novembre.* - Sturbinetti presidente del Consiglio. Suo proclama ai popoli dello Stato Pontificio esortando alla concordia, alla saggezza onde attuare le speranze della patria.

*N. 182, 27 novembre.* - Dettagli privati sulle circostanze relative alla partenza del Papa.

*N. 183, 27 novembre.* - Pio IX protesta al Corpo diplomatico emessa anteriormente alla partenza colla quale dichiara esser come consegnato, che non riconosce gli atti del nuovo governo.

*N. 184, 27 novembre.* - Sterbini riunisce vari deputati dei rioni per attivare lavori di pubblica utilità onde occuparvi gli oziosi. Il suddetto partecipa che s'incominceranno i lavori di strada ferrata tra Roma e Ceprano. Re di Napoli per gli avvenimenti di Roma proroga nuovamente le Camere a febbraio. Borghese e Doria fuggiti a Napoli. Voci di falsificazione di boni del Tesoro per la somma di scudi 17 mila. Il Consiglio dei deputati stabilisce che d'ora in poi qualunque sia il numero, l'adunanza si riconosca legale. Emissione di altri 800 mila

scudi di boni del Tesoro assicurati sui beni camerali. La Camera vota 55 mila scudi per sovvenire Venezia. Chiesa di S. Andrea della Valle. Funerali per i martiri di Vienna. Il padre Ventura pronunziò un discorso analogo che produsse esaltazione negli uditori. Cerroti. Confermato segretario del Consiglio dei ministri. Perfetti abbate subentrato al posto di Cerroti in segreteria di Stato.

*N. 185, 27 novembre.* - Discorso pronunziato dal Padre Ventura a S. Andrea della Valle.

*N. 186, 27 novembre.* - La verità a Pio IX. Ricordo degli antecedenti gloriosi (Stampato)

*N. 187, 28 novembre.* - Dichiarazione del governo romano intorno la spedizione ordinata dal generale Cavaignac di truppe francesi a Civitavecchia. Vedi N. 219.

*N. 188, 28 novembre.* - Altre parole del Padre Ventura relative agli attuali avvenimenti di Roma.

*N. 189, 28 novembre.* - Corboli monsignore. Rimasto in segreteria di Stato incaricato della corrispondenza coi nunzi per gli affari ecclesiastici. Duecento ladri si riuniscono in piazza della Navicella per concertare alcuni furti. La Civica con cavalleria li sorprende, li disperde e ne arresta 30. Tosti cardinale festeggiato con bande musicali, torcie ecc. per non essersi allontanato da Roma. Castracane cardinale, passeggiante per Trastevere applaudito dal popolo. Riario cardinale. Dimostrazione preparata al medesimo. Nardi monsignore. Morte. L'Alto Consiglio ed il Senato pubblicano due programmi raccomandando ai cittadini l'ordine, la quiete ecc. Anticamera del Papa. Servizio come vi fosse il sovrano. Impiegati del ministero dell'Estero si recano dal ministro Mamiani a far atto di adesione. Barluzzi soltanto si ritira. Pentini monsignore si ritira. Altieri cardinale. Parte da Roma.

*N. 190, 28 novembre.* - Foglio anonimo ai romani in lode della riscossa politica di che si distinse non a guari.

*N. 191, 29 novembre.* - Bologna. Idea di dimostrazione per la Costituente del Montanelli. Il generale Zucchi la impedisce. Marini cardinale. Legato di Forlì fugge da colà rinunciando alla carica. Idea del ministero d'invviare inviati straordinari in Francia, Inghilterra e Germa-

nia per informare quelle corti sul vero stato delle cose romane. Sterbini dichiara pubblicamente che nella scrivania del conte Rossi si trovò una nota di 2.400 individui designati come liberali ultra, per arrestarsi.

*N. 192, 30 novembre.* - Pio IX giunto a Molo di Gaeta prende alloggio alla locanda di Cicerone. Il re di Napoli colla famiglia si reca ad ossequiarlo. Il Papa abbraccia il re teneramente. Pio IX nella chiesa della Trinità benedice il re, la guarnizione, la popolazione. Cardinali attualmente a Napoli: Patrizi, Asquini, Lambruschini, Ugolini, Ostini, Vizzardelli, Piccolomini. Bernetti e Riario prendono i passaporti per Napoli. Bologna. Notizie di colà sul rafforzamento d'austriaci e sospetti di movimenti. Strategia austriaca spiegata nei Circoli. Padre Gavazzi giunto in Roma.

*N. 193, 30 novembre.* - Foglio insurrezionale anonimo diretto agli abruzzesi.

*N. 194, 30 novembre.* - Dramma diplomatico sulla partenza di Pio IX (stampato).

*N. 195, 30 novembre.* - Predica di un prete repubblicano eseguita in Bologna.

*N. 196, 30 novembre.* - Progetto di legge della Camera sulla rinnovazione ipotecaria decennale.

*N. 197, 1 dicembre.* - Biografia di Pellegrino Rossi.

*N. 198, 1 dicembre.* - Notizie di Gaeta (Vedi Bollettino annesso al suddetto foglio).

*N. 199, 1 dicembre.* - I deputati bolognesi che rinunziarono pubblicano un manifesto agli elettori dichiarandone i motivi, il primo de' quali la impunità dell'assassinio del ministro Rossi. Palermo. Furto al Monte di Pietà d'oggetti preziosi nella somma di 80.000 oncie con la cassa delle rendite. Orioli cardinale partito per Napoli. Marini cardinale fuggito da Forlì, giunto a Gaeta. Il re di Napoli fa caricare il vapore *Tancredi* di biancherie ed altri oggetti per servizio del Papa e corte. Voci di Concistoro a Gaeta. Truppe pontificie partite per guardare il confine napoletano. Principe di Roviano. Rinunzia alla direzione

del controllo. Voci che il ministro Mamiani progetti alle Camere la Costituente. Padre Gavazzi interviene al Consiglio dei deputati.

*N. 200, 1 dicembre.* - Risposta di Pio IX ai ministri di tutte le potenze.

*N. 201, 1 dicembre.* - Chi è il popolo? Foglio anonimo. Consiglio dei deputati. Seduta straordinaria. Si comunica una protesta di Pio IX sulla nullità degli atti del governo colla nomina di una commissione governativa composta dal cardinale Castracane, mons. Roberti, Roviano, Barberini, Ricci di Macerata e generale Zucchi.

*N. 202, 1 dicembre.* - Assemblea Costituente proposta dal conte Mamiani. Principii di legge elettorale.

*N. 203, 2 dicembre.* - Pizzali e Giovanardi deputati bolognesi. Pubblicano un manifesto ai loro elettori.

*N. 204, 2 dicembre.* - Pio IX giunge a Gaeta accompagnato dal conte Spaur e segretario dell'ambasciatore di Spagna e prende alloggio in un'oscura abitazione. Conte Spaur presenta al re di Napoli una lettera di Pio IX che legge piangendo. Il re di Napoli dà ordini di partenza a tutta la corte. Manda dal principe di Salerno per avere calze di seta bianche. Si preparano due vapori ed i cuochi di corte svegliano tutti i bottiglieri per fare provviste. In otto minuti il 1° battaglione si mise in ordine di partenza. Il re invita nel suo vapore mons. Nunzio, il conte Spaur, principi. All'arrivo del re in Gaeta nessuno sapeva fosse giunto il Papa. Si combina che il Papa vada ad occupare il Casino, inosservato. Al suo giungere trova alla porta la regina, il re che si prostrano in terra per baciargli il piede. Commovente ricevimento. Alla tavola del Papa furono le MM. LL. ed i reali principi. All'altra tavola di corte i cardinali, prelati ecc. All'uscire che fece il Papa in carrozza, dove vi erano il re e la regina, tutti i forti fecero varie salve. Il re di Napoli colla regina ritornano a Napoli, principe e principessa di Salerno partono per Gaeta. Ambasciatori di Francia e Spagna da Napoli partono per Gaeta. I cardinali Lambruschini, Asquini, Patrizi, Ostini, Ugolini vivono ritiratissimi nei conventi di Napoli.

*N. 205, 2 dicembre.* - Bologna. Alla notizia della fuga del Papa alcuni esaltati tentano di proclamare la repubblica. Spediscono deputati a Roma per proporre la convocazione di un'assemblea di tutto lo Stato. Il

delegato unisce al governo della provincia una commissione. Il prolegato aggiunge in aiuto dell'amministrazione il generale Zucchi ed il senatore. La città di Bologna nei pubblici fogli si protesta sempre fedele e devota al Pontefice. Il conte Gio. Mastai giunto colà viene festeggiato. Voti dei bolognesi perché Pio IX si rechi colà. Individui esaltati giunti in Roma. Tra questi Padre Gavazzi, Mamelli, Torres, La Cecilia.

*N. 206, 4 dicembre.* - Il cardinale Castracane ed il corpo diplomatico ricevono il *Motu Proprio* di Pio IX col quale dichiara nulli tutti gli atti del governo di Roma dal 16 novembre in poi e nomina una commissione (*Motu proprio* Lett. A). Le camere dichiarano nullo l'atto del Papa perché anticostituzionale e di raggio diplomatico per intervento. Il ministero si dichiara sciolto ed il Consiglio lo prega a rimanere. Si decreta che una commissione di quattro membri scelti nelle due Camere per inviarsi a Pio IX. Il Consiglio dei deputati sceglie il professore Rezzi e Fusconi. Mastai Gabriele, fratello e conte Luigi, nepote del Papa, giungono a Gaeta. Pio IX si reca a visitare il santuario della Trinità. A mezza Messa predica al popolo che lo esalta ed intenerisce, piangendo e schiamazzando. Si rallegra col re sulla disciplina delle milizie e volge parole alle medesime. Il Comune ed il Senato di Roma unisce due commissari per unirsi alla deputazione che andrà a Gaeta. Sceglie l'abate Arrighi, il professore Pieri, oltre il senatore.

*N. 207, 3 dicembre.* - Galletti ministro. Scrive all'estensore (stenografo) perché si sollecita la traduzione della tornata e consegna alla stamperia (autografo) atti della seduta (A).

*N. 208, 4 dicembre.* - Il Consiglio dei deputati accenna al pubblico il *Motu Proprio* di Pio IX e le deliberazioni adottate dal governo.

*N. 209, 4 dicembre.* - Il Consiglio dei deputati fa un programma alla Civica chiedendo il suo concorso per il mantenimento dell'ordine.

*N. 210, 4 dicembre.* - Altri suddetti nel foglio ufficiale.

*N. 211, 4 dicembre.* - Poesia sul vessillo donato a Roma dai bolognesi.

*N. 212, 4 dicembre.* - Indirizzo della guardia Civica di Roma al ministro Mamiani, firmato.

*N. 213, 4 dicembre.* - Inghilterra. Sul presunto di lei appoggio alla causa di Pio IX e dell'Italia. Stampa.

*N. 214, 5 dicembre.* - I bolognesi fanno un indirizzo al generale Zucchi per la riorganizzazione della Civica. Il suddetto generale fa molte promozioni nel corpo carabinieri, indipendentemente dal ministro delle Armi Campello. Anche questi ne fa molte nei vari corpi. Lunati avvocato. Rinunzia al portafogli delle Finanze. Sereni avvocato. Rinunzia al portafogli di Grazia e Giustizia. Mertel monsignore e Paolucci membri dell'Alto Consiglio scelti per la commissione che andrà a Gaeta. Commissione romana diretta a Pio IX. Partenza per Gaeta. Rospigliosi principe si unisce alla medesima in surrogazione di un commissario municipale assente. Sacchetti marchese spedito dal ministero a Gaeta. Ritorno.

*N. 215, 6 dicembre.* - La Tesoreria fa pagamenti metà a contante e metà con i boni falsificati. Molti si ricusano di riceverli, tra cui Torlonia. Civitavecchia preside. Avvisa che quattro vapori francesi con truppe da sbarco si sono presentati in quelle acque. Chiede istruzioni. Il ministero risponde che si faccia energica resistenza, dove non risulti notevole disparità. Si apprende dai giornali che la spedizione francese sia di 3.000 uomini con una batteria e compagnia del genio. Il Circolo popolare aduna una seduta straordinaria invitandovi due ufficiali per ogni battaglione della Civica per deliberare se debba o no proclamarsi la repubblica. Si conviene di star fermi alla Costituzione.

*N. 216, 6 dicembre.* - Il Circolo popolare fa un rapporto all'assemblea generale ed altro al Consiglio dei deputati sulle cose attuali.

*N. 217, 6 dicembre.* - Ghinassi Vincenzo. Scrive un inno delle truppe Civiche (Stampa).

*N. 218, 6 dicembre.* - Le dissenzioni in Italia. Stampato politico.

*N. 219, 7 dicembre.* - Mamiani partecipa al Consiglio dei deputati un dispaccio di Cavaignac relativo al movimento delle truppe francesi. (Vedi N. 187). Legge il dispaccio di Civitavecchia sui vapori francesi in rada con truppe. Invio di truppe a Civitavecchia con abile generale per opporre resistenza in caso di sbarco. Bartolucci incisore in rame e Weiller litografo incontro a Chigi arrestati come falsificatori dei boni del Tesoro. Finanze in grave urgenza. Congresso tra i ministri Mamiani

e Galletti con Feoli per sopperire almeno al momento. Commissione romana inviata a Gaeta. Negato il passaggio al confine. Pio IX dirige alcune parole al clero palatino di Napoli, recatosi a Gaeta ad ossequiarlo. Pantaleoni deputato fischiato solennemente dalle tribune, cui tentò imporre silenzio.

*N. 220, 7 dicembre.* - Gabussi avvocato Giuseppe. Invita i popoli dello Stato Pontificio a proclamare la Costituente.

*N. 221, 7 dicembre.* - Pantaleoni deputato. Relatore della commissione per l'esame della legge sulla Costituente. Rapporto.

*N. 222, 8 dicembre.* - Il marchese Sacchetti inviato dal ministero a Gaeta trova difficoltà per passare il confine ed è ammesso alla udienza del Papa in presenza del cardinale Antonelli ed ebbe risposte evasive. Commissione romana fermatasi a Portello in attesa del permesso di poter entrare. Il principe Corsini spedisce staffette a Gaeta al Papa protestando per un tale contegno. Voci che Pio IX sia stato circuito da intrighi dei diplomatici di Francia e Baviera e non sia più libero. Dettagli relativi. Francesi presentatisi a Civitavecchia, ora nella idea di recarsi a Gaeta per rendere libero il Papa. Ranucci Giuseppe intraprendente delle diligenze, evaso da Roma con fallimento di oltre 45 mila scudi. Gaggiotti Emma. Progetto di matrimonio col doviziosissimo inglese Ricciard. Commissione romana respinta al confine, torna a Roma dopo aver spedito staffetta al cardinale Antonelli. Protesta. Consiglio dei deputati riunitosi in sezioni. Voci di proposta per un governo provvisorio. Alto Consiglio. Riunione per la protesta contro l'intervento francese. Di 50 deputati, intervenuti 14. Il Consiglio dei deputati apertosi in numero legale, al 3° articolo dell'ordine del giorno, divenuto illegale, si scioglie. Cavallerizzo del marchese Patrizi fermato all'arco scuro da 10 malandrini mascherati ed incaricato sotto pena di morte di recapitare al marchese una lettera minatoria per scudi 500.

*N. 223, 8 dicembre.* - Risposta di Pio IX alla Commissione ed al Senatore.

*N. 224, 8 dicembre.* - Il Circolo nazionale e popolare di Bologna. Programma al Consiglio dei deputati di Roma.

*N. 225, 9 dicembre.* - Consiglio dei deputati. Seduta straordinaria. Il popolo tumultua per non essere ancora aperte le porte. Al banco dei

ministri siedono Muzzarelli, Mamiani, Galletti, Sterbini. Il deputato Fusconi, commissario della deputazione andata a Gaeta e respinta, legge il suo rapporto. Il presidente raccomanda la calma e dignità ed invita a suggerire temperamenti confacenti al caso. Pantaleoni formula la proposizione che si nomini una commissione che proponga i mezzi di provvedere alle difficoltà derivanti dall'assenza di uno dei tre poteri dello Stato. Approvata la proposizione e restano nominati Fusconi, Lunati, Sereni, Sturbinetti, Rezzi (sacerdote). Intanto sparsasi la voce che si sarebbe proclamato un governo provvisorio, alcuni corrono al Circolo popolare a prendere una bandiera ed uscire in strada per proclamarne l'atto. Dissuasi retrocedono. Altra turba si aduna presso le Belle Arti declamando contro il Papa, i sovrani e le Camere che non avevano proclamato un governo provvisorio. Vi era l'idea d'andare a Campidoglio per proclamarlo. L'Alto Consiglio adunatosi ed intesa la relazione della commissione inviata al Papa, dichiara cessato il loro mandato e si dimette.

*N. 226, 9 dicembre.* - Montazio E. Parole ingiuriose a Pio IX sulla sua fuga ed intervento straniero.

*N. 227, 10 dicembre.* - Sulla fuga di Pio IX. Parole del Costituzionale Romano.

*N. 228, 10 dicembre.* - Notizie di Pio IX. Bollettino di Gaeta.

*N. 229, 10 dicembre.* - Pio IX eseguisce funzioni sacre a Gaeta. Bollettino.

*N. 230, 11 dicembre.* - L'Alto Consiglio sospende la legale dichiarazione di esser cessato il suo mandato. Soltanto 20 membri sono presenti in Roma. Il Consiglio dei deputati approva il progetto Mamiani sulla Costituente italiana. Traslazione della S. Casa di Loreto. Solennità. Spari di gioia che agitano coloro che ignorano la ragione. Balì Colloredo nominato presidente dell'Istituto agrario in assenza del presidente cardinale Antonelli e vice presidente Doria. Antonelli conte Filippo ristabilitosi in salute e partito per Terracina. I ministri del governo comunicano al Corpo diplomatico una dichiarazione che avrebbero impedito l'intervento nel territorio nazionale. Fusconi e Rezzi commissari del Consiglio dei deputati si recano dal cardinale Castracane per avere la rappresentanza del terzo potere che sanzioni gli atti dal 16 in poi e confermi l'attuale ministero. Il cardinale spedisce

una staffetta a Gaeta per tale oggetto. Si risponde che il Papa non cederà se non quando saranno chiusi tutti i circoli e sciolta la Civica. Bologna. Staffetta a Roma con notizia d'ingrossamento ed avvicinamento di tedeschi.

*N. 231, 11 dicembre.* - Decreto delle Camere per un governo provvisorio.

*N. 232, 11 dicembre.* - Atti ufficiali del Consiglio dei deputati.

*N. 233, 11 dicembre.* - Campello ministro delle Armi invia circolare diffidando l'armata ad obbedire agli ordini del generale Zucchi. Il generale scrive al ministro una lettera insultante.

*N. 234, 12 dicembre.* - Consiglio dei deputati. Convocazione. Rinforzi di truppe temendosi una dimostrazione tumultuaria per un governo provvisorio. Il presidente legge un dispaccio del senatore con cui fa noto che la tranquillità pubblica è fortemente minacciata e raccomanda al Consiglio di provvedervi. Commessari deputati *ad hoc* progettano per mancanza di uno dei tre poteri, la nomina di una suprema giunta di Stato, in pendenza... Ninchi e Bonaparte deputati dicono che spetta al popolo la scelta dei soggetti. Non ostante vengono nominati: il principe Orsini, senatore di Roma; Zucchini, senatore di Bologna; Camerata, gonfaloniere. Bonaparte voleva vi fosse il padre Ventura. Quindi la seduta si scioglie alle 4 pom. ed i deputati escono. Poco dopo una turba dell'infima classe con 300 lavoratori della beneficenza aventi alla testa lo stendardo del Circolo popolare, guidati da Ciceruacchio e Bezzi occupano la piazza della Cancelleria alle grida di «Viva il Popolo Sovrano, abbasso il governo dei preti, abbasso gl'infami, viva il ministro dei Lavori Pubblici (Sterbini), viva Galletti, viva la Costituente». Una deputazione ascende e si presenta agli usceri per essere annunziata. Non vi erano altro che gli stenografi che attendevano alla traduzione. Non prestandovi fede, entrano Bezzi e Ciceruacchio e verificata l'assenza dei deputati declamano e protestano che tosto si riuniscano nuovamente perché al popolo spettava nominare la giunta e non al Consiglio disapprovando quella fatta. Tornati in seno alla turba, Ciceruacchio dice che potevasi disciogliere. Si sciolgono benedicendo la mano segreta che li pagava. Una frazione va girovagando per il Corso proclamando la Repubblica senza trovar seguaci. Garibaldi generale e Masina suo aiutante di campo giunti a Roma salutati con

applausi. Imperatore d'Austria. Notizie giunte a Roma dell'abdicazione in favore del suo nepote.

*N. 235, 12 dicembre.* - Austriaci a Ferrara per ritirarsi impongono onerose condizioni, tra le quali lo sborso di scudi 200.000. L'arcivescovo s'interpone inutilmente ed indignato lo minaccia della vendetta di Dio. Il generale Haynau gli risponde beffardamente «Il Dio dell'Austria son io e le mie baionette». Si paga la somma e gli austriaci si ritirano.

*N. 236, 12 dicembre.* - I ferraresi lodano la moderazione dei romani, di cui si faranno imitatori.

*N. 237, 12 dicembre.* - Giunta suprema di Stato. Decreto di Costituzione della medesima.

*N. 238, 12 dicembre.* - Atti del Governo riportati nella *Gazzetta Ufficiale*.

*N. 239, 13 dicembre.* - Garibaldi prende alloggio alla locanda Cesari, dove il Circolo popolare gli manda una guardia civica d'onore pagandogli l'alloggio. È presentato al Circolo popolare tra gli applausi ed acclamazioni «Viva il generale repubblicano». Una turba di soci lo accompagna quindi alla locanda ripetendo grida e chiedendo lumi alle fenestre. Nessuno vi aderisce. Il governo per precauzione fa rafforzare i quartieri e pattugliare la città. Francia. Preparativi colà per ricevere il Papa. Pio IX sempre a Gaeta sfogandosi assiduamente sulla ingratitudine de' suoi figli sul gastigo di Dio. Soragna monsignore sorpreso da apoplezia. L'Alto Consiglio approva con 14 deputati gli atti dell'altra Camera. Ciceruacchio con la sua turba non torna alle Camere dei deputati come aveva detto.

*N. 240, 14 dicembre.* - Il ministero desideroso della partenza di Garibaldi. Il Circolo popolare lo designa a comandante dei volontari. Campello ministro delle Armi invita il generale Zucchi a costituirsi in Roma. Il suddetto risponde in termini di disfida. Egli insieme col marchese Bevilacqua e Ricci facenti parte della commissione pontificia partono per Gaeta a prendere istruzioni. Zucchi giunto a Firenze, colà si voleva rinnovare contro il medesimo la dimostrazione di Pellegrino Rossi. Conte Carleschi direttore delle Dogane. Rinunzia. Dazio di Roma d'introito giornaliero circa scudi 2.000 o è di circa 50 o

60 scudi al giorno. Ancona. Invia a Roma due commissari a chiedere danaro.

*N. 241, 15 dicembre.* - Pio IX conferisce al conte Spaur l'Ordine Piano. Campello alla lettera di Zucchi in termini di disfida risponde «Io la compiangio e perdono alla sua età». I perugini ottengono di poter distruggere la fortezza (costretti da Paolo III) con decreto del ministro delle Armi. Charrar, aiutante di campo del generale Cavaignac giunge a Gaeta con dispacci al Papa. Cardinali ch'erano a Napoli trasferitisi a Gaeta. Pio IX si fa recare a Gaeta i paramenti pontificali per celebrare il Santo Natale. Camere dei deputati da alcuni giorni non riunitesi. Voci sulle ragioni di ciò. Voci di un *ultimatum* inviato da Pio IX. Destituzione dell'attuale ministero. Scioglimento delle Camere. Sospensione della Guardia civica. Soppressione dei circoli. Nulla però di ufficiale.

*N. 242, 14 dicembre.* - Sul sedicente *ultimatum* di Pio IX. Conferma. Campello e generale Zucchi. Lettera di risposta del medesimo. Cenni biografici di Zucchi. I riminesi mandano un indirizzo ai ministri dello Stato romano.

*N. 243, 16 dicembre.* - Il governo preparandosi alla difesa concentra in Roma tutte le truppe, richiamando anche 2.000 uomini che sono a Venezia. Il generale Ferrari pubblica un proclama bellicoso. Forze disponibili calcolate a 26 mila uomini. Bezzi, segretario intimo di Ciceruacchio nominato dal ministro Galletti ad ispettore generale di polizia. Voce sparsa per la città che Pio IX sbarcherà a Civitavecchia in seguito di protesta dell'Inghilterra e Francia sul di Lui allontanamento.

*N. 244, 16 dicembre.* - Arrivo di ministri esteri a Gaeta. Breve apostolico di Pio IX alla Francia. Funzioni del Papa per il Santo Natale. Ricevimento del corpo diplomatico di Pio IX.

*N. 245, 17 dicembre.* - Altre notizie di Gaeta.

*N. 246, 17 dicembre.* - La voce d'un popolano. Il governo de' papi e la Camera (di De Boni).

*N. 247, 17 dicembre.* - Una parola intorno a tutti i re dell'Europa. Foglio anonimo.

N. 248, 18 dicembre. - Gabussi Giuseppe rivolge parole patriottiche al Consiglio dei deputati ed ai popoli dello Stato Pontificio.

N. 249, 18 dicembre. - Vapore da guerra spagnolo si offre agli ordini di Pio IX. Perugia. Demolizione del Forte Paolino con dimostrazione popolare. Il gonfaloniere rovescia la prima pietra, quindi i magistrati, poscia il popolo. I perugini eccitano tutte le altre città a distruggere i baluardi fabbricati dalla tirannide. Camerata, membro del terzo potere giunto a Roma. Invito di riunione a piazza del Popolo per una dimostrazione tendente ad una Costituente dello Stato. Un centinaio di persone rappresentanti il *Popolo Sovrano*, si reca al Quirinale, ed espone al ministro i voti della popolazione. Un Vinciguerra membro del Circolo popolare si affaccia da un balcone ed assicura la turba del favore del ministero. Aggiunge alcune difficoltà del momento, accolte con schiamazzi. Invita per il domani alla piazza della Cancelleria per sostenere la domanda presso le Camere. Si sciogliono i dimostranti. Quartieri rafforzati per il buon ordine.

N. 250, 19 dicembre. - Zucchini senatore di Bologna rinuncia a membro della suprema giunta di Stato. Nel Consiglio dei deputati si legge la rinuncia del Zucchini. Non che un indirizzo dei Circoli bolognesi che dichiarano la suddetta rinuncia come un fatto personale e non come l'espressione del paese che si tiene legata alla capitale. Il ministero rinnova l'atto di rinuncia restando però al posto fino a che il terzo potere non nominerà i loro successori. Galletti Giuseppe ministro dell'Interno nominato al rimpiazzo del senatore Zucchini. Prende tempo a risolversi. Agitazione pubblica per tema di dimostrazione tumultuaria presso le Camere. L'aspetto imponente della Civica tiene a bada i perturbatori i quali si sciogliono.

N. 251, 19 dicembre. - Lettera di Pio IX al generale Cavaignac. Notizie di Gaeta.

N. 252, 20 dicembre. - Circolo popolare. Adunanza per stabilire le basi di un governo provvisorio (Vedi N. 263). L'adunanza diviene tumultuaria e molti irrompono nella sala armati di pugnale e con prave intenzioni. Vi erano molti avventurieri repubblicani giunti da poco. V'intervennero Garibaldi, Masina, Torres, De Bonis. Si gridò «Abbasso il Ministero, le Camere. Morte a Galletti» e fu abbassato il retratto di Gioberti e calpestato. Il Circolo popolare pubblica due programmi alla Civica ed ai militi di ogni arma per appoggiare le loro proposizioni e si

riunisce alle 4 pom. il Consiglio dei deputati. Si sparge la voce che Ciceruacchio e Bonaparte erano stati uccisi proditoriamente. Il ministero fa battere la generale e rafforzare i quartieri. Fa circondare da truppe il palazzo della Cancelleria con ordine di far fuoco sui tumultuanti che all'intimo non si sciogliessero. Il Quirinale e la Consulta guardati da un distaccamento di cavalleria e gendarmi. In varie piazze depositi di truppa. Il Consiglio non si riunisce benché verificatasi falsa la notizia della uccisione di Ciceruacchio e Bonaparte. Un pugno di mascalzoni si avvia per il Corso con bandiera ed un cartellone scrittovi «Cristianesimo Democrazia» invitando il popolo ad unirsi per andare da Garibaldi. In vicinanza dell'alloggio del medesimo vengono presi a fischi e dispersi con calci e schiaffi dal popolo, civica e carabinieri. Panico in molti. Chiusura di botteghe, portoni, aumentatosi dal batter dei tamburi. Rientrato l'ordine, la truppa si ritira. Alla civica riunita in piazza Santi Apostoli si fa sottoscrivere un indirizzo al ministero, chiedente la Costituente e la espulsione dei perturbatori dell'ordine pubblico. Sterbini si affaccia alla loggia del cardinale Macchi ed a nome del ministero annunzia la piena adesione alle giuste domande. Garibaldi e Masina principali agitatori propongono che gli siano somministrati scudi 12.000 onde abbandonino ulteriori tentativi. Cartello scritto fuori al Caffè del Veneziano in cui si designava a morte il generale Garibaldi co' suoi seguaci se non abbandonava tosto la capitale. Paterni, figlio dell'appaltatore di teatri. Pistolettata tiratagli presso la Minerva.

N. 153,<sup>1</sup> 20 dicembre. - Il Ministero risponde alle domande della civica lodando il contegno osservato.

N. 154, 20 dicembre. - Programma della suprema giunta di Stato ai popoli degli Stati romani.

N. 155, 20 dicembre. - Pio IX e l'Inghilterra. Concetti desunti dal *Times*.

N. 156, 20 dicembre. - Sulla fuga dei principi, militi e sulla eterna loro maschera. (Foglio politico).

N. 157, 21 dicembre. - Indirizzo del popolo romano alla suprema

---

<sup>1</sup> Fino al N. 263 Roncalli ha sbagliato la numerazione scrivendo *l* invece di 2.

giunta di Stato per la convocazione della Costituente e perché tenga d'occhio i perturbatori prezzolati dalla diplomazia.

*N. 158, 21 dicembre.* - Sul programma della suprema giunta di Stato che assume il suo ufficio provvisoriamente fino a che la Costituente non abbia deliberato intorno all'ordine pubblico. Barberini principe partito per Gaeta. Il governo fa allontanare da Roma i turbolenti stranieri. Garibaldi e Masina anch'essi partiti. Provvedimenti presi dal governo circa i forestieri che vengono a Roma. Concistoro di vescovi tenuto a Gaeta. Creati dodici vescovi. Voci che siavene altro per trattare le cose governative. Persiani brigadiere dei carabinieri pontifici con un drappello de' suoi si reca a Gaeta e si prostra ai piedi di Pio IX. Pio IX li accoglie con amorevolezza, dirige parole confortanti sperando che altri gl'imiteranno. Soggiunge ai medesimi di ringraziare il re Ferdinando che accordava loro ospitalità e ch'egli non aveva i mezzi per compensarli. Dona ai medesimi una medaglia.

*N. 159, 21 dicembre.* - Spiegazione popolare sulla Costituente. Dialogo.

*N. 160, 21 dicembre.* - Pio IX ed il giornalismo. Stampa.

*N. 161, 22 dicembre.* - Consiglio dei deputati esitante sulla Costituente e stimolati da Bonaparte. Pio IX manda a prendere le biancherie di Palazzo. Tanaro. Vapore francese nelle acque di Civitavecchia. Voci che siavi a bordo un nuovo ministero creato da Pio IX e la stessa sua persona. Attesa della nomina del presidente della Repubblica francese per la soluzione delle cose romane. Pasqua Epifania. Casotti della Befana trasferiti in piazza Caprettari. Ragioni del cambiamento. Pio IX dispone che in Roma non si faccia alcuna funzione notturna nelle chiese.

*N. 162, 22 dicembre.* - Censura contro i deputati per la loro esitanza alle Camere. Ciceruacchio. Voci di sospette intimità col principe Bonaparte (Canino). Diffida nell'*Epoca*. Pinto Michelangelo. Nominato deputato di Tolentino

*N. 263, 23 dicembre.* - Il ministro delle Armi fa tante promozioni che importa un aumento mensile di scudi 37.000. Mamiani. Voci di rassegna del portafogli. Galletti. Insidie alla sua vita. Alcuni individui

girano per la città cantando «Benedetta quella mano che Galletti ucciderà». Circolo popolare. Dettagli del trambusto avvenuto la sera dei 18, provocato dal principe Bonaparte per indurre i soci ad approvare alcune sue proposizioni (Vedi N. 252). Queste rigettate, entrano persone incognite, cavano i pugnali ed occupano le porte perché alcuno esca. Ciceruacchio fu estraneo ai maneggi del Bonaparte. Civica disgustata perché sotto un falso allarme viene riunita per l'indirizzo al ministero per la Costituente. Massimo principe si reca a Gaeta per complimentare il Papa per le feste natalizie e torna. Banda di Garibaldi di 400 teste parte da Forlì dirigendosi ostilmente verso Roma. Misure prese dal ministero. La giunta suprema di Stato nomina un nuovo ministero Muzzarelli presidente del Consiglio, Istruzione Pubblica ed Estero; Armellini, Interno; Mariani, Finanze; Campello, Guerra; Sterbini, Lavori Pubblici; Galeotti, Grazia e Giustizia.

N. 264, 25 dicembre. - Mariani Livio oltre le Finanze, prefetto di polizia. Torre Federico, deputato e scrittore del *Contemporaneo*, nominato segretario generale della presidenza delle Armi con scudi 80 mensili. Agostini deputato e collaboratore del *Contemporaneo*, sostituto del ministero dei Lavori Pubblici con scudi 80. Pinto e Spini l'uno scrittore dell'*Epoca*, l'altro redattore del *Don Pirlone*, inviati a Torino per trattare la Costituente. Ufficiale napolitano. Soverchieria ad un vetturino, con ferimento. Fischiare del popolo. Arresto dell'ufficiale. Tassa cavalli. Aumentata al doppio. Pio IX con atto da Gaeta ordina un giubileo. Ministro delle Armi chiede il convento di San Silvestro al Quirinale per la scuola dei cadetti. Non che altri conventi per accasermarvi le truppe che giungeranno. Argentina dichiarato teatro regio in pendenza di questioni con Torlonia. Apertura del suddetto teatro con Colini. Doria rinuncia al comando del suo battaglione civico. Malumore. Minaccie di abbandonare il quartiere perché di sua proprietà. Gallieno. Rinuncia al comando generale della Civica. Voci che gli succederà Piombino o Cesarini. I deputati nell'idea che se propongono essi la Costituente si asterranno dal votare. Se la Giunta, considereranno la Camera come sciolta.

N. 265, 25 dicembre. - Il gesuitismo a Gaeta. Foglio anonimo.

N. 266, 26 dicembre. - Pio IX promuove alcuni soldati che si recarono a Gaeta in attestato di loro fedeltà. Ostini cardinale a Gaeta si reca a bordo di un vascello inglese per visitare l'ammiraglio. Cade, batte la testa e resta tramortito varie ore. Principe di Monteleone

napolitano in Roma. Avventura galante con finale tragico. Rapisce tempo addietro una giovine sposa a Chiaia e con essa gira per varie regioni. Venuto a Roma e saputo dal marito sorprende gli adulteri. Il marito riceve cinque ferite (Dettagli).

N. 267, 26 dicembre, - Pio IX fa affiggere in Roma un *Motu Proprio* datato da Gaeta (17 dicembre) protestando contro la nomina della suprema giunta di Stato. Concistoro a Gaeta. Voci che di 20 votanti, 16 siano per l'intervento straniero a Roma. *Motu proprio*.

N. 268, 27 dicembre. - Piombino. Offerta al medesimo del comando civico. Risponde all'inviato della giunta, che insisteva perché accettasse, che si sarebbe allontanato all'istante da Roma. Battaglione di linea proveniente dalle Marche. Arrivo. Banda di Garibaldi avvicinata a Macerata. Istruzioni domandate da quel delegato. Il ministro delle Armi ordina che si respingano colla forza quei *falsi liberali*. Promotori militari per un indirizzo a Pio IX a nome dell'armata perché ritorni. Camera dei deputati. Sterbini parla della necessità di votar subito la Costituente. Armellini prima di leggerne il progetto di legge dichiara che vi erano due strade aperte: la Costituente, o la rivoluzione. Mayr dice che spetta alla suprema Giunta. Pantaleoni premettendo di voler'esser prolisso, le tribune mostrano segni di disapprovazione. Il numero, durante il discorso di Pantaleoni, non è più legale. Allora schiamazza contro il popolo e chiede sieno sgombrate le tribune. Il tumulto aumenta ed il presidente dichiara sciolta la seduta. Dalle tribune si grida ai deputati che «facciano senno altrimenti andava a terminar male...». Pantaleoni uscendo dalla scaletta segreta è minacciato della vita da un incognito cui fa fronte con la pistola e lo fuga.

N. 269, 28 dicembre. - Cenni sul *Motu proprio* di Pio IX. Sterbini insultato in propria casa da 100 lavoranti che minacciano di gettarlo dalla finestra perché promise loro lavoro, che poi non diede. Sterbini si fortifica dentro casa ed intanto giunge la forza a disperdere i tumultuanti. Conte Verzaglia capo dell'amministrazione IV designato dal pubblico voto per essere espulso dall'impiego quale soggetto perverso. Destituzione del medesimo. Principe Massimo soprintendente generale delle Poste minacciato perché si dimetta, rinuncia alla carica. Principe di Campagnano ispettore generale delle Poste. Rinuncia spontanea.

N. 270, 29 dicembre. - Stolz avvocato. Foglietto affisso contro di lui per i danni cagionati alle Finanze, chiedente l'allontanamento.

Frezza capo sezione delle Finanze. Destituito. Odescalchi don Pietro invita l'Alto Consiglio a riunirsi in comitato segreto. Partecipa ai presenti che per ordine del cardinale Castracane si scioglieva la sessione del 1848. Consiglio dei deputati. Il presidente annunzia che la giunta di Stato chiudeva la sessione. Le tribune applaudiscono. I deputati nell'uscire vengono fischiati ed urtati. Corsini principe. Rinunzia alla giunta di Stato. Ministero. Rinunzia al titolo di eccellenza. Rieti partecipa al governo che se la banda di Garibaldi si avvicina, come minaccia, chiuderanno le porte, resisteranno e nel caso chiederanno sussidio dai napoletani.

*N. 271, 29 dicembre.* - Assemblea Nazionale. Decreto d'istituzione. Lettere di Pio IX al generale francese Cavaignac con le risposte.

*N. 272, 30 dicembre.* - Giunta di Stato. Pubblica la convocazione della Costituente. Sterbini gira in carrozza per Roma dirigendo l'affissione dei proclami. Si legge con avidità ed approvazione. Forte di Sant'Angelo spara 101 colpi e le campane di Campidoglio e Montecitorio suonano a festa. Civici che sparano fucili in dimostrazione di gioia nelle case. Alcuni non conoscendo la causa delle salve d'artiglieria credertero fosse il ritorno del Papa e corrono a porta Cavalleggeri. Masi segretario del principe di Canino. Offerta al medesimo del comando generale civico.

*N. 273, 30 dicembre.* - Dialogo filosofico-politico sulle cose attuali coll'azione in Gaeta. Stampato satirico.

*N. 274, 30 dicembre.* - Sentenza infamante contro il colonnello Nardoni sotto il governo francese.

*N. 275, 30 dicembre.* - Concistoro di Gaeta. Relazione delle conferenze in satira bernesca. Opuscolo.

*N. 276, 30 dicembre.* - Un cattolico italianissimo al popolo italiano. Indirizzo patriottico. Stampa.

*N. 277, 31 dicembre.* - Concordato segreto tra Pio IX ed il re di Napoli ed Austria scritto dal cardinale Antonelli.

*N. 278, 31 dicembre.* - Ai cittadini rappresentanti lo Stato romano. Parole patriottiche di un infimo plebeo. Stampa.

N. 279, 31 dicembre. - Il Papa piange! Sopra un articolo così intitolato da un foglio toscano. Confutazione contraria.

N. 280, 31 dicembre. - La terribile gelosia e protesta del re Borbone contro Pio IX in Gaeta. Parole di un siciliano infamanti il re suddetto.

N. 281, 31 dicembre. - Bruti colonnello. Biografia infamante.

N. 282, 31 dicembre. - Foglio anonimo a stampa in cui si deplora la perdita al ministero delle Armi del principe Aldobrandini. Si deplora la successione del principe Doria per la sua imbecillità, caparbietà e favore accordato ad infami avventurieri ed al colonnello Lopez, gesuita oscurantista. Si eccitano gli onesti ufficiali pregiudicati a chieder ragione al nuovo ministro Campello. Cagiotti ministro interino della Guerra. Foglio anonimo sulle di lui gesta. Si parla del suo figlio soprannominato *Lord nihil*. Biografia del maggiore Savini, una delle singolari maschere nella truppa pontificia richiamato a Roma dal Gaggiotti.

N. 283, 31 dicembre. - Altra confutazione sull'articolo «Pio IX piange».

N. 284, 31 dicembre. - Rimini. Navi di grano, vino e canape per mandarsi a Trieste incendiate dai liberali.

N. 285, 31 dicembre. - Litanie politiche dell'Italia di sior Antonio Rioba.

N. 286, 31 dicembre. - La politica austriaca svelata, o le stragi di Tarnow. Opuscolo del 1846, messo ora in circolazione.

N. 287, 31 dicembre. - La ninna nanna al popolo romano. Poesia satirica politica.

N. 288, 31 dicembre. - Le sacre feste a lutto. Foglio anonimo sull'assenza del Papa che è causa non siasi riconosciuta la festività del Natale.

N. 289, 31 dicembre. - Memorie particolari sopra una stanza segreta ritenuta da Zambianchi dentro il palazzo della Cancelleria per convegno di settari i quali designavano le vittime al pugnale.

\* \* \*

*Omissioni, aggiunte.*

*N. 290, 26 gennaio.* - Notizie sui moti di Palermo.

*N. 291, 26 gennaio.* - Risposta dell'avvocato Gabussi all'ordine del giorno del generale Radetzky.

*N. 292, 10 febbraio.* - Costituzione di Ferdinando II, re di Napoli.

*N. 293, 1 maggio.* - Pastorale di Pio IX colla quale chiede al popolo cosa egli abbia ad esso fatto per essere compensato con ingratitude.

*N. 294, 24 agosto.* - Progetto di legge sul prestito forzoso.

*N. 295, agosto.* - Sul contegno dell'Austria verso la Santa Sede. Riflessioni. Opuscolo.

*N. 296, 20 settembre.* - Dettagli sulla rivoluzione di Vienna.

*N. 297, 20 settembre.* - *Idem.*

*N. 298, 20 settembre.* - Elenco dei deputati.

*N. 299, 20 settembre.* - Proclama della milizia cittadina ai carabinieri e linea.

*N. 300, 20 settembre.* - I nemici interni ed esterni. Seguito della protesta del popolo alle corti d'Europa.

*N. 301, 20 settembre.* - Ricordi trovati scritti da condannati nelle carceri del Sant'Uffizio sulle mura.

*N. 302, 20 settembre.* - La festa dei cannoni regalati dalle dame genovesi.

*N. 303, 20 settembre.* - Relazione sulla rivolta siciliana.

*N. 304, 20 settembre.* - Carlo Alberto. Presa di Pastrengo. Bollettino.

*N. 305, dicembre.* - Notizie politiche e della guerra contro l'Austria.

*N. 306, dicembre.* - Regolamento per tutti i pubblici funzionari, impiegati.

*N. 307, dicembre.* - Silvani professor Antonio, deputato di Bologna. Cenni necrologici.

*N. 308, dicembre.* - Statuto fondamentale per il governo temporale degli Stati della Santa Chiesa.

INDICE 1849



*N. 1, 2 gennaio.* - Principii di legge elettorale per l'Assemblea Costituente.

*N. 2, 2 gennaio.* - Proclamazione della Costituente solennizzata con pubbliche luminarie ed orchestre. Essendovi lantermoni con lo stemma di Pio IX, furono presi a sassate. Idea di una dimostrazione nel suddetto senso distratta dal tempo piovoso. Ferrari generale giunto in Roma con molti dello Stato Maggiore. Staffetta a monsignor segretario del Concistoro giunta da Gaeta. Massimo principe. Partito per Gaeta. Chiesa del Gesù. Primi vesperi per l'ultimo dell'anno. Panche privilegiate occupate dalla Giunta di Stato per il *Te Deum* per la Costituente. Masi nominato generale della Civica con disapprovazione del Corpo. Alcuni rinunziarono ai gradi altri fecero rappresentanze contro al ministero dell'Interno. Il ministero risponde che avrebbe indotto il Masi a rinunziare. Mayer deputato di Ferrara nominato prefetto di Frosinone. Il suo antecessore mons. Badia se ne parte per Gaeta. Conte Mamiani infermo da alcuni giorni. Dopo il soggiorno di Torino la di lui salute restò pregiudicata. Ora la sua guarigione vien creduta irrimediabile. Voci che nel celebre pranzo di Torino siagli stato propinato un lento veleno.

*N. 3, 2 gennaio.* - Istruzione governativa per le elezioni generali per l'Assemblea nazionale.

*N. 4, 3 gennaio.* - Le feste per la Costituente descritte dal giornale *l'Epoca*.

*N. 5, 3 gennaio.* - Dimostrazione militare per la Costituente di tutti i corpi compresa l'artiglieria con una batteria. *Defilé* per il Corso. La sera illuminazione. Non vi fu brio, e sembrò funzione funebre. Alla piazza del Popolo si costrusse un obelisco di alberi pieno di legna che fu incendiato dopo che vi si riunirono le milizie. Alcuni credettero fosse l'albero della libertà. Nel partire ascесero il Campidoglio dove Marco Aurelio a festa teneva la bandiera tricolore circondato da faci e

rischiarato da bengal. Un sacerdote lesse il decreto della Costituente ed aggiunse parole di patriottismo esaltato. Parrochi di Roma per le buone feste inviano al Papa a Gaeta gli auguri per trafila del cardinale Antonelli. Risposta del Papa ai medesimi. In seguito di che quattro parrochi si recano a Gaeta.

*N. 6, 4 gennaio.* - Rambaldi sacerdote veneziano che arringò alle masse sul Campidoglio. Periodi originali del discorso pronunciato. Ostini cardinale. Voci di morte in seguito di percossa ricevuta sulla testa cadendo nel vapore inglese. Giunta suprema e ministri. Fusione ed assumono il titolo di Commissione provvisoria. Galletti e Camerata. Rinuncia alla Giunta e Commissione. Bologna. Protesta di non riconoscere la Giunta suprema. Voci di arrivo del cardinale Altieri per trattare una conciliazione tra Pio IX ed il popolo. Freddo straordinario. Gr. 4 sotto lo zero.

*N. 7, 5 gennaio.* - In seguito della protesta del municipio di Bologna contro la Giunta di Stato, i circoli appoggiati dalla legione di Zambeccari protestano contro il municipio. Sospensione dei pagamenti della lista civile. Quindi il Papa, cardinali e palatini non ricevono più danaro. Bianchini cavallerizzo toglie per ordine del Papa dalle scuderie pontificie due cavalli arabi regalatigli dal gran sultano destinati in dono al re di Napoli. Nelli. Milite nei tiraglieri uccisore di mons. Palma. Morte. Prima di morire confessa il suo delitto e dichiara che credette esser il cappellano degli Svizzeri che aveva dianzi veduto armato di pistola. Essere rammaricato dell'equivoco tanto più che mons. Palma era stato suo precettore. Ferrari generale. Reca in dono una bandiera del Circolo popolare di Venezia ai Romani. Invito di festa per la consegna al Campidoglio. L'abate Rambaldi destinato a fare la funzione. Circolo popolare di Roma. Accademia vocale ed istromentale con poesia a Tordinone a beneficio di Venezia. Regnoli Nicola. Minutante in segreteria di Stato. Morto di un colpo.

*N. 8, 5 gennaio.* - Il Circolo popolare di Roma invia ai Circoli dello Stato un suo programma relativo alla elezione dei candidati per la Costituente.

*N. 9, 5 gennaio.* - Alberti Filippo. Foglio clandestino «Abbasso i nemici della patria. Viva la Costituente in Campidoglio».

*N. 10, 7 gennaio.* - Miserere politico al ministro Pellegrino Rossi. Stampa clandestina.

N. 11, 7 gennaio. - Atto di Pio IX scritto a Gaeta il 1° gennaio e pubblicato in Roma ai 7 contenente protesta contro la convocazione dell'Assemblea Nazionale ed altri fatti consumatisi per i quali incorsero nelle censure ecclesiastiche quanti v'ebbero parte.

N. 12, 8 gennaio. - Antonelli e Ferretti, cardinali. Questionano tra loro a Gaeta per le cose di Roma le quali venivano malignamente esagerate al Papa dall'Antonelli e del che il Ferretti gliene faceva rimprovero. Il cardinal Ferretti perdutosi di pazienza dà uno schiaffo al cardinale Antonelli. Pio IX regala al re di Napoli due cavalli arabi. Il ministro delle Finanze sospende le pensioni agli ex governatori Grassellini e Savelli. Paga però le mensuralità ai palatini. Foglio clandestino ed anonimo inviato ai quartieri civici invitando a proclamare un governo provvisorio pontificio. Il municipio riceve istruzioni dal governo per diriggere i comitati per la elezione dei rappresentanti del popolo all'Assemblea Costituente. Il municipio si ricusa e viene provveduto con una commissione speciale. Lavori in Campidoglio per l'Assemblea Costituente. Provincia di Campagna. Sintomi pontifici in quelle popolazioni. Frosinone. Invio per colà di un battaglione con istruzioni. Comitato arbitrario stabilitosi nelle sale di Montecitorio presieduto da un De Andreis e tre membri un Massoni Cesare, Mamelli, Vinciguerra per raccogliere firme per promuovere principi d'uguaglianza e sovranità nazionali all'Assemblea Costituente. Intervenute ottocento persone. Dimostrazione militare per la bandiera donata dai veneziani. Dettagli.

N. 13, 8 gennaio. - Foglio clandestino «La Babilonia di Gaeta».

N. 14, 10 gennaio. - Parole contro la scomunica lanciate da Gaeta, estratte dal *Contemporaneo*.

N. 15, 10 gennaio. - Pio IX manda un *Breve* nel quale scomunica tutti i faziosi compromessi nei fatti del 16. I parroci ne riceverono esemplare con firma autografa del Papa. Foglio clandestino affisso per Roma con cui si avvisava che era stato pregato il Municipio a far spurgare le chiaviche perché la scomunica avesse libero corso. Sopra lo stabilimento di «Luoghi comuni» in via Frattina fu scritto «Deposito di scomunica». Una turba di popolaccio reca a guisa di stendardo un esemplare della scomunica per il Corso recitando una specie di litania con le strofe «Accidenti a Pio IX. Accidenti ai cardinali, ai preti». Quindi il *Breve* fu gettato in una latrina. Altra turba atterra le insegne presso i capellari coi tre pizzi da prete e le reca a guisa di feretro per il

Corso cantando il *De Profundis*. Altri cantano il *Miserere* composto per il ministro Rossi avente il finale «Or che Rossi è nell'inferno, canti Italia in sempiterno».

*N. 16, 10 gennaio.* - Il corpo diplomatico a Gaeta complimenta Pio IX ed a nome dei loro sovrani gli promettono appoggio. Risposta di Pio IX.

*N. 17, 10 gennaio.* - Ciceruacchio invia una deputazione a mons. Vice-Gerente inibendogli di pubblicare l'atto sotto pena di essere ucciso. Una turba di furibondi si reca dal parroco di S. Giovanni in Laterano per lo stesso oggetto ed essendo evaso gli mettono a soqquadro i mobili. Passano da quello di S. Maria Maggiore e fanno altrettanto. Bezzi già segretario di Ciceruacchio ed ora ispettore generale di polizia si reca a far perquisizioni in casa di mons. Avella ed alla stamperia Ajani per requisire esemplari della scomunica. Insegne dei cappellari dei cappelli clericali dopo portate per il Corso, gettate da ponte Sisto. Programma ministeriale esortante al popolo ed aver fiducia in esso, starsi tranquillo e moderato. Pattuglie rafforzate per la città per prevenire eccessi di popolaccio sfrenato. Voci di un congresso diplomatico a Napoli in favore del Papa. Spagna che mette a disposizione di Pio IX un vapore e denaro. Sette legni in mare verso Civitavecchia.

*N. 18, 11 gennaio.* - Il vescovo di Orvieto fa affiggere alla porta della cattedrale l'atto della scomunica. I civici lo strappano. Ne mette altra copia e vi pone due contadini di guardia. I civici li aspettano, ne uccidono uno e feriscono l'altro. I contadini si armano ed attaccano la Civica. Nel conflitto due morti, otto feriti. Rinforzi di Civica inviati da Viterbo. Conte Martini inviato straordinario del re di Sardegna giunto in Roma. Abboccamento col presidente della commissione provvisoria in senso pacifico. Riparte per Gaeta. Soppressione del dazio del macinato con decreto della commissione provvisoria. Masi generale della Guardia civica. Rinunzia. Il ministero dispone che il successore sia eletto col voto dei militi. Gavotti barone. Morte.

*N. 19, 11 gennaio.* - Parole pronunziate dall'abate Rambaldi al Campidoglio per la consegna della bandiera veneziana.

*N. 20, 11 gennaio.* - Circolare del cardinale Antonelli alle potenze estere.

N. 21, 12 gennaio. - Foglio anonimo «Una parola ai neri» relativo all'atto della scomunica.

N. 22, 12 gennaio. - *Dies illa* contro i nemici d'Italia in terza rima.

N. 23, 12 gennaio. - Pantaleoni dottore deputato. Prolisse parole dirette agli elettori del distretto di Cingoli.

N. 24, 13 gennaio. - Apertura di un comitato degli Stati italiani. Seduta nel teatro Metastasio. Scopo d'istruire il popolo. Seduta pubblica. Si disse che il papato era d'intralcio e di rovina al progresso italiano. Orvieto rientrato nell'ordine dopo i fatti precedenti. Piperno. Piccioli sconcerti per l'affissione della scomunica. Pasquino disse che l'abolizione del macinato era un buon parafulmine contro la scomunica. Magazzarri. Nominato direttore di tutti i concerti militari con scudi 35 al mese. Canino principe. Fa atterrare dal suo palazzo gli stemmi pontifici e del Senato. Lega di potenze cattoliche in favore del Papa, Spagna, Portogallo, Napoli.

N. 25, 14 gennaio. - Foglio clandestino ed anonimo con cui si prova che Pio IX ha scomunicato i cardinali e diplomatici, meglio che i suoi sudditi.

N. 26, 16 gennaio. - Documento d'intervento cattolico che si sta preparando a Napoli.

N. 27, 16 gennaio. - Ministro dell'Armi esiglia da Roma quattro capitani e due tenenti di Linea per reati di lesa-nazionalità. Tra questi un Bonetti ex guardia nobile, Travostini. I suddetti avevano prestato fede ad un ordine del giorno del generale Zucchi datato da Gaeta col quale autorizzato da Pio IX richiamava l'officialità all'obbedienza e fedeltà (Vedi Lett. A). La commissione di governo allarmatasi per tale atto, nomina una giunta di sicurezza pubblica per sorvegliare i perturbatori dell'ordine pubblico i quali si opponessero alla Costituente. Valle teatro. Recita la «Congiura de' Pazzi» di Alfieri. Teatro di Apollo. Adunanza generale per proporre i candidati all'Assemblea nazionale.

N. 28, 18 gennaio. - Giornali che smentiscono l'esiglio dei suddetti ufficiali. Bologna. Esazione di un trimestre anticipato di fondiaria ed emissione di scudi 200 mila di Boni. Frosinone. Provincia. Defezione

di 30 carabinieri diretti a Gaeta. Invio da Roma di altri in rimpiazzo. Ciceruacchio e Guerrini fanno un giro per i Castelli per promuovere la Costituente. A Genzano arringa il popolo, ma questo tumultuò e fu costretto a fuggire accompagnato da fischi e sassate. Bezzi ispettore generale di polizia sorprende fuori porta S. Giovanni il generale Zamboni comandante la divisione territoriale di Roma mentre evadeva travestito con gli ufficiali Monari e Sassolini dando esecuzione ad alcuni segreti concerti col generale Zucchi. Si disse che gli fossero requisiti scudi 12.000 di provenienza sospetta. Fu cogli altri tradotto a Castel S. Angelo. Voci di fucilazione come traditori della patria. Sembra che il generale Zucchi abbia assoldato svizzeri e napolitani per farli entrare negli Stati pontifici figurando come militi tornati all'obbedienza e tentare una reazione. Comitato elettorale riunitosi al teatro di Apollo raccolse molte migliaia di voti per i candidati. Concorso immenso anche di signore. Altra riunione per lo stesso oggetto. Popolo numeroso. Disciolta la seduta fu gridato «Morte ai neri. Sia fucilato il traditore Zamboni». Il popolo vuole soddisfazione esemplare. Ministro delle Armi dispone che la divisione dei volontari comandata dal generale Ferrari formi parte integrale dell'armata. Ministro dell'Interno stabilisce che l'elezione dell'Assemblea nazionale venga solennizzata con festa pubblica per tutto lo Stato. Finanze. Deficit del 1848 quattro milioni di scudi.

*N. 29, 18 gennaio.* - Raggiungimento storico sulla scoperta congiura del generale Zucchi.

*N. 30, 20 gennaio.* - Cacciatori accasermati a Cimarra in numero di sessanta si recano di notte alla Pilotta armati e si fanno a gridare «Viva Pio IX. Viva i Dragoni. Fuori il generale Zamboni». L'ufficiale Zanardi procurò richiamarli all'ordine, ma quegli alquanto ebbri dal vino e corrotti da danaro, fecero una scarica sopra circa 20 dragoni che si erano messi in parata. Questi montando a cavallo piombano sopra gli aggressori, molti ne massacrarono, altri ne fugarono e venti ne fecero prigionieri. Gli sbandati uscirono le porte della città. Bezzi con altri di polizia si pose ad inseguirli colla civica con venti carrozze per tutte le porte. Tre dragoni feriti. La polizia manda in casa dell'abate Coppi a fare un *perquiratur* sopra sospetto che vi stesse rifugiato un individuo ricercato. Il segretario (lo scrivente) nell'andare dal medesimo, fu ritenuto anch'egli sequestrato. Nulla si rinvenne.

*N. 31, 21 gennaio.* - Parole estratte dal giornale *Il Positivo* intitolate «Guerra alla libertà della Chiesa».

*N. 32, 21 gennaio.* - Dialogo politico-bernesco tra Pio IX, il re di Napoli ed il cardinale Antonelli. Ciceruacchio. Schioppettate tirate alla sua abitazione la stessa sera del tumulto provocato dai cacciatori alla Pilotta. Cacciatori fuggitivi raggiunti presso la spiaggia di Arsoli. Arrestati e tradotti a Roma. Dettagli

*N. 33, 22 gennaio.* - Apertura della elezione per l'Assemblea costituente annunciata con colpi di cannone dal forte S. Angelo e suono delle pubbliche campane. Civica sotto le armi. Il generale Ferrari eletto dietro rinuncia del duca Cesarini, fuggito a Gaeta, visitò tutti i quartieri, lodandosi dei militi. Descrizione della suddetta festa (lett. A). In varie piazze di Roma e dentro il palazzo di Montecitorio si dispensavano le schede per la registrazione dei nomi. Modulo delle schede (lett. B). Intrighi nelle elezioni. Parrochi di Roma che interpellano il Papa se possono dare il voto per la Costituente. Risposta affermativa che produce entusiasmo in suo favore. Concentramento, per misura preventiva, delle legioni Galletti, Ferrari e di Garibaldi. Però tutto tranquillo. Terracina. Partenza per colà di una compagnia civica mobilitata. Opizzoni vescovo. Cardinale di Bologna, col consiglio di teologi e dottori non pubblica l'atto di scomunica. Altrettanto si fece dal cardinale Cadolini vescovo di Ancona. Torlonia e Senni maggiori della Civica rinunziano ai loro gradi. Il battaglione universitario elegge a suo colonnello il professore De Rossi. Urna delle schede recata con pompa militare a Campidoglio. Tra candidati Ciceruacchio, Ventura.

*N. 34, 26 gennaio.* - Firenze dichiara d'urgenza la legge elettorale dei deputati alla Costituente Italiana.

*N. 35, 26 gennaio.* - Chiusura della votazione con festa militare e deposito delle terne a Campidoglio. Molti notabili e primari impiegati si astenero dal votare ed ora sono agitati.

*N. 35, 23 gennaio.* - Dove distribuivansi le schede vi era scritto che chi non soddisfaceva al sacro dovere non aveva a cuore né onore, né patria. Vescovo di Rieti il primo a dare la scheda. Ministro de' Lavori pubblici, avvicinandosi il giubileo ordina restauri alle chiese per dar lavoro alla classe indigente. Il generale di S. Agostino dichiara non aver lavoro. Sterbini gli risponde che egli glielo avrebbe trovato. Subito pose mano ai lavori. Il generale di S. Lorenzo in Lucina essendo stato uno dei primi a metter mano ai lavori, riceve da Sterbini lettera di lode.

N. 36, 23 gennaio. - Zamboni generale. *De Profundis* al medesimo in quarta rima. Atto di contrizione del medesimo. Madrigale contro i clericali. *Salve Regina* della Libertà.

N. 37, 25 gennaio. - Coppi. Individuo ricercato in casa del medesimo era tal Gulmanelli vice-console pontificio a Castellamare che andò a fargli visita e non fu veduto uscire (Vedi ). Il Gulmanelli nel partire da Roma da un commissario di polizia fu fermato e gli furono sequestrati alcuni dispacci, tra cui uno diretto al cardinale Antonelli. Gazzoli canonico, cappellano militare. Arresti in casa. Votanti annunziati dal ministero n. 25000. Stenografi con altri impiegati chiamati a Campidoglio a far lo spoglio delle schede. Tra i voti alcuni a Pio IX Presidente della Repubblica, al cardinale Castracane, a prelati, preti, frati e gesuiti. Commissione militare per giudicare 53 militi rei di tradimento, non che il generale Zamboni che sembra sarà condannato alla galera in vita. Sassolini e Monari complici principali. Voci di fucilazione.

N. 38, 25 gennaio. - La scomunica confutata da un popolano. Autore anonimo.

N. 39, 25 gennaio. - Bologna. Brano di predica di un prete repubblicano.

N. 40, 25 gennaio. - Pio IX che tenta di fuggire da Gaeta. Dettagli. Sul nepotismo e mani-morte.

N. 41, 25 gennaio. - Parole dirette al popolo da un anonimo per rivendicare i beni della Chiesa.

N. 42, 25 gennaio. - Testamento satirico-politico del cardinale Lambruschini.

N. 43, 27 gennaio. - Alberti Filippo che colla stampa chiede la confisca dei beni a tutti i profughi che dietro un perentorio termine non rimpatrieranno.

N. 44, 30 gennaio. - Proclamazione al Campidoglio dei 12 rappresentanti per l'Assemblea costituente. Nomi dei medesimi con i voti avuti. Apolloni. Notaio in via della Colonna. Morte. Stenografi chiamati a scrivere gli esami dei militari che si ammutinarono. Voci d'in-

tervento in favore di Pio IX sottoscritto dalla Francia, Austria, Spagna e Napoli. Voci che il generale Zucchi si trovi ai confini con 10.000 uomini per tentare un colpo di mano, con defezioni. Zanardi tenente dei dragoni che si distinse con gli ammutinati del generale Zamboni, promosso a capitano. Argentina. Teatro. Tragedia del Cammarano «La battaglia di Legnano». Musica sublime. Entusiasmo. Scene sacerdotali con prime strofe del *Te Deum*. Metastasio. Produzione «La rivoluzione di Napoli». Entusiasmo. Il re di Napoli ha la parte principale.

N. 45, 31 gennaio. - Condanne degli ammutinati militari contro i dragoni. Mirra e Neroni che comandarono il fuoco condannati alla morte. Altri alla galera in vita, a tempo. Orsini senatore. Partenza per Gaeta. Elezioni dello Stato procedute regolarmente. Subiaco. Parrochi che si ricusano sposare giovani che hanno dato il voto per l'Assemblea e si ricusano di confessarli. Anche in Roma eguali inconvenienti producenti dissenzioni coniugali, agitazioni di coscienza. Cancelleria palazzo. Lavori per l'apertura dell'Assemblea. Sale del Campidoglio. 300 persone occupate allo spoglio delle schede. Ivi innovazioni con grave spesa. Durante la notte illuminate a cera ed il Caffè Nuovo fornì rinfreschi con la spesa di scudi 3.500 e 500 zigari. L'abuso del fumo fece annerar le pitture rendendo l'aria non respirabile. Montecitorio. Rinfresco dato a coloro che raccolsero le schede importato scudi 400. Terracina. Partenza per colà di dragoni, pontonieri, linea, artiglieria. Reduci di Venezia e prima Legione romana prossimi a ritornare, messi in pronto i locali della Certosa, la Traspontina e S. Calisto. *Gazzetta di Roma*, intitolatasi *Monitore Romano*. Nel suo primo numero la commissione di governo dichiara il generale Zucchi reo di tradimento verso la patria, ne ordina l'arresto e traduzione a Roma.

N. 46, 31 gennaio. - Sentenza e processo contro i soldati che si ammutinarono il 19 gennaio.

N. 47, 31 gennaio. - Sulla scomunica di Pio IX foglio clandestino intitolato «L'ultimo passo di Pio IX».

N. 48, 31 gennaio. - Pio IX. Sulla di Lui presunta fuga da Gaeta. Foglio clandestino.

N. 49, 31 gennaio. - Aiuto delle potenze negato a Pio IX. Foglio clandestino.

*N. 50, 31 gennaio.* - Le ire italiane contro i dominanti in quarta rima.

*N. 51, 31 gennaio.* - Canto italico popolare di Francesco dall'On-garo, musicato dal Magazzari.

*N. 52, 31 gennaio.* - Inni patriottici per insorgere contro gl'inimici.

*N. 53, 31 gennaio.* - Mazzini Giuseppe. Discorso agli italiani «Popolo e Dio».

*N. 54, 31 gennaio.* - Valeriani Gaetano. Lettera politica ai Gesuiti.

*N. 55, 31 gennaio.* - *Idem* 2° lettera.

*N. 56, 31 gennaio.* - Sulla abolizione del macinato e restituzione di pegni. Parole in lode del ministero democratico di un anonimo.

*N. 57, 31 gennaio.* - Sterbini Pietro. Parla sull'elmo e giacò per la Guardia civica.

*N. 58, 31 gennaio.* - Saffi. Proposta di legge sul conferimento degli impieghi.

*N. 59, 31 gennaio.* - Parole eccitanti ad insorgere contro l'Austria di un anonimo.

*N. 60, 31 gennaio.* - Sacerdote bolognese che accompagna a Pio IX il modello delle bombe incendiarie lanciate dagli austriaci. Modello.

*N. 61, 31 gennaio.* - Almanacco insurrezionale del 1849 del Rioba.

*N. 62, 1° febbraio.* - La commissione provvisoria di governo emette altri scudi 600.000 di Boni ipotecati sui beni dell'appannaggio. Bologna. Svizzeri stanziati colà ricevono ordini dal Papa di recarsi a Gaeta. La popolazione protesta di opporsi alla partenza col ferro e col fuoco. Il generale Latour la sospende. Muzzarelli monsignore ministro degli Esteri protesta al corpo diplomatico contro il suddetto fatto. Primo reggimento fanteria leggera reduce da Venezia. Arrivo in Roma ed alloggiato alla Certosa. Lagnanza per essersi mancato di provvederli di paglioni, ma di sola paglia. Grazioli avvocato. Agli estremi di vita.

Mirra e Neroni, militi condannati alla morte, commutata la pena colla galera.

*N. 63, 2 febbraio.* - Zucchi generale. Arrestato alle vicinanze di Napoli. Cenni biografici del medesimo.

*N. 64, 3 febbraio.* - Salvatori avvocato. Antico giudice di Montecitorio. Morte. Cesari. Impiegato al debito pubblico. Espulso per addebiti politici. Nella sera dell'ammutinamento militare alla Pilotta da un balcone incoraggia gli ammutinati al grido di «Viva Pio IX». Quindi si rende latitante. Arresto del medesimo. Altieri palazzo. Accademia per gli asili infantili. Tordinone. Riunione di circoli per discutere articoli preparatori alla Costituente. Arduini sacerdote declama contro il dominio temporale de' Papi e lo chiama immorale, dannoso ed incompatibile colla civiltà moderna. De Bonis altro sacerdote chiede all'Assemblea se voleva più il governo de' preti. Un grido unanime con fischi risponde negativamente. Quindi. Repubblica proclamata a pieni voti (2 febbraio). Piccole turbe percorrono la città gridando «Viva la Repubblica». Maggiore della 1° Legione si reca dal cardinale Tosti per esigere scudi 100 ed insistendo risolutamente per averli, il cardinale si affaccia al balcone e grida che si vuole assassinare. Accorrono molti ed ignari della cosa il creditore viene arrestato. Un sargente amico del medesimo ch'era al portone chiama in sussidio alcuni camerata e scarcerà il maggiore. Il cardinale Tosti evade.

*N. 65, 5 febbraio.* - Sopra una nuova forma di governo il più popolare. Ragionamenti di Giovanni Campriani.

*N. 66, 6 febbraio.* - Ospizio di S. Michele. Undici alunni che presero parte contro il cardinale Tosti ed in favore del maggiore essendo stati arrestati, il cardinale ritorna all'Ospizio. Argentina. Teatro. *Battaglia di Legnano* applauditissima con richiesta di replica di alcuni pezzi. Gourdan ufficiale de' pontonieri al lubione con altri chiede il *bis* e venendo ritardato schiamazza e dal pubblico viene richiamato all'ordine. Irritato lancia sul palcoscenico la spada, le spalline, quattro sedie e la daga di un civico che gli si era avvicinato, che resta conficcata vicino al suggeritore. Quindi trambusto in platea. Fuga tumultuaria per tema di segnale insurrezionale, svenimenti di donne. Il controbasso n'ebbe sfasciato l'istromento ed offeso il viso da una sedia. Contusioni riportate da altri. I carabinieri riescono ad arrestare il turbolento Gourdan sottraendolo al furore popolare e rientrò tosto la calma. Era ub-

briaci di rhum. Assemblea costituente. Festa di apertura. Deputati ascoltano la Messa all'Ara Coeli celebrata da un cappellano militare avendo il Vice-Gerente proibito ai frati di prestarsi. Quindi si avviano per il Corso, con truppa e si dirigono alla Cancelleria, dove si era abbassato nella sala il busto di Pio IX. Centoquaranta deputati erano presenti. L'avvocato Armellini apre l'Assemblea con un discorso patriottico. Conchiude col dire che il popolo romano non era più la dote di un sacerdozio. Garibaldi chiede che all'istante si scelga la forma di governo d'abbracciarsi. Aggiunge la migliore essere la forma repubblicana e grida «Viva la Repubblica». Pochi applausi dalle tribune. Canino appoggia Garibaldi e progetta di non sciogliersi l'Assemblea se prima non siasi ciò stabilito. Freddezza nel pubblico. Sterbini parla contro e rimprovera il Garibaldi di precipitazione sopra argomento sì grave, meritevole di maturo esame, discussione. L'Assemblea e le tribune appoggiano lo Sterbini e l'adunanza si scioglie. Senesi deputato più anziano prende il posto di presidente. La sera orchestre ed illuminazione per la città.

*N. 67, 8 febbraio.* - Galletti avvocato, generale dei carabinieri nominato presidente dell'Assemblea costituente. Masi e Saffi nominati vice presidenti, Garibaldi e Canino fermi nel proposito di volere la repubblica. Bernetti cardinale. Perquisizione nel suo appartamento per rinvenimento di un individuo ricercato dalla polizia. Marini cardinale. Trovandosi alla Madonna degli Angeli in Assisi manda a ritirare da Forlì le argenterie che aveva comprate dal cardinale Ugolini. Per istrada gli vengono rubate. Campello, fratello del ministro delle Armi, nominato direttore delle Poste. Lupi Antonio ispettore. Movimento di truppe verso Terracina, dove si avvicinarono napoletani. Assemblea nazionale dichiaratasi in permanenza.

*N. 68, 9 febbraio.* - Dall'Ongaro Francesco. Inno repubblicano.

*N. 69, 10 febbraio.* - Contro il dominio temporale dei Papi. Sentenza di S. Bernardo.

*N. 70, 12 febbraio.* - Potere esecutivo nominato nell'Assemblea costituente composto di Armellini, Saliceti, Montecchi. I medesimi chieggono di nominare un ministero responsabile. *Te Deum* cantato nella chiesa di S. Pietro per l'inaugurazione della Repubblica. I canonici anticipano le funzioni per non trovarsi a quella. Il popolo li sequestra in chiesa. Mamiani, De Luca Tronchet contrari alla Repubblica.

forma di governo, rinunziano. Belle Arti, Caffè sul Corso. Turba gridante al passaggio di carrozze aristocratiche «Abbasso le distinzioni aristocratiche, abbasso i galloni». Alcuni obbediscono all'istante. Ad altri vengono strappate. Morichini avvocato, fratello di monsignore. Morto di un colpo.

*N. 71, 13 febbraio.* - Bandiera tricolore con aquila. Stemma adottato dal nuovo governo. Il nuovo governo scioglie le milizie dal giuramento. Le medesime lo rinnoveranno giurando sulla spada. Gl'impiegati, funzionarii lo emetteranno in iscritto. Tribunale del S. Ufficio. Abolito. Altri tribunali ecclesiastici similmente aboliti. Cambia valute. Reclami contro i medesimi. Uffici di cambio stabiliti dal governo per la classe indigente, gratuiti. Il governo disapprova l'atto di alcuni di voler tolti i segnali dalle livree.

*N. 72, 14 febbraio.* - L'Assemblea costituente dichiara proprietà dello Stato i beni ecclesiastici ed annulla le vendite che fossero fraudolenti. Sorveglianza perché gli effetti mobili non siano trafugati. Statuto fondamentale della Repubblica. Compilazione commessa a Sturbinetti, Armellini, Saffi, Rusconi, Bonaparte, Galletti, Agostini, Lazzarini, Muzzarelli. Finanze. Deficit scudi 5,168,186. Ecclesiastici. Invito messo al pubblico perché dimettano il cappello triangolare ed il calzone curto.

*N. 73, 15 febbraio.* - Pio IX. Impressione all'annuncio della Repubblica proclamata.

*N. 74, 16 febbraio.* - Debito pubblico riconosciuto dall'Assemblea costituente. Guardia civica ora intitolata «Guardia Nazionale». Campello. Ritira la rinunzia al ministero della Guerra. Ministero nominato dal potere esecutivo: Muzzarelli presidente del Consiglio e ministro Istruzione Pubblica; Saffi, Interno; Lazzarini, Grazia e Giustizia; Rusconi, Estero; Guiccioli, Finanze; Sterbini, Lavori Pubblici; Campello, Armi; Galeotti, 1° presidente del tribunale di appello di Roma.

*N. 75, 17 febbraio.* - Consiglio di Stato. Scioglimento. Commissione provvisoria da nominarsi. Canino principe. Nominato vice presidente. Orti Farnesiani. Pranzo democratico di 300 coperte. I commensali passano per il Corso circondati da mirto, con banda musicale gridando «Viva la Repubblica. Abbasso l'aristocrazia. Morte ai traditori Infamia alla *ciriola* di Carlo Alberto». Corriere russo Squanquavilla e

corriere di Spagna Campi che recavansi a Napoli e Gaeta, fermati e tolta la corrispondenza. Comitato esecutivo installatosi nel palazzo della Consulta.

*N. 76, 19 febbraio.* - Ministro degli Esteri partecipa all'Assemblea la protesta di Pio IX contro lo stabilimento della Repubblica. Essa dopo acerbi rimproveri contro tanta empietà rifà appello alle potenze perché vogliano sostenere i di lui diritti. Lettura accolta con segni di generale disapprovazione e terminata con grido di «Viva la Repubblica». Si stabilisce pubblicarla nel *Monitore Romano*. Si ordina la requisizione di tutti i cavalli de' Sacri Palazzi e delle Guardie Nobili. La repubblica provvederà quindi al necessario al Papa per l'esercizio della sua autorità spirituale. Il ministero propone l'invio di commissari per le provincie per riorganizzare i dicasteri, rimuovere impiegati ecc. Proposta di prestito forzoso a possidenti sulle rendite nette. Proporzioni del medesimo. Gravatoria per quelli che si allontanassero da Roma.

*N. 77, 19 febbraio.* - Protesta del cardinale Antonelli contro il decreto dell'Assemblea sui beni ecclesiastici.

*N. 78, 21 febbraio.* - Il comitato esecutivo repubblicano stampa un proclama insurrezionale contro gli austriaci, che poi sospende di pubblicarlo (stampone).

*N. 79, 22 febbraio.* - Il comitato esecutivo ordina alla Banca Romana l'emissione di un milione e trecento mila scudi di biglietti e si fa somministrare scudi 900 mila. Gli austriaci passano il Po e minacciano Ferrara. Assemblea in seduta pubblica. Il ministro degli Esteri legge un dispaccio del preside di Ferrara sul movimento degli austriaci avente lo scopo di una riparazione per l'uccisione commessasi di alcuni soldati. Partecipa le proposizioni di quel generale Haynau ostili ed onerose. L'Assemblea si dichiara in comitato segreto. Quindi dispone che si vietasse di fare uscire dalle porte cavalli e muli. E le armi della Civica si passassero alla mobilizzata. Conferma proprietà dello Stato i beni ecclesiastici.

*N. 80, 22 febbraio.* - Ferrara. Ingresso degli austriaci. La città per evitare il bombardamento ed il saccheggio accetta le condizioni ed innalza gli stemmi pontifici. Notizie suddette giunte per staffetta ed annunziate all'Assemblea. Il generale austriaco vieta ai suddetti cittadini l'uscita dalle porte. Il preside di Ferrara fugge e trasferisce la sede

del governo ad Argenta. Interpellanza al ministero se conosca movimento di truppe napolitane. Risposta negativa. Caroli deputato ferrarese progetta di requisirsi le campane per fondere cannoni. Agostini deputato propone invece del prestito forzoso, acquisto forzoso dei beni ecclesiastici. Mastai fratello del Papa. Voci di suo arresto in Bologna.

*N. 81, 24 febbraio.* - Rapporto del cittadino Carpi sul prestito forzoso.

*N. 82, 24 febbraio.* - Indirizzo insurrezionale del Circolo popolare di Recanati al governo della Repubblica romana.

*N. 83, 25 febbraio.* - Saffi. Ministro dell'Interno. Circolare ai presidi per insorgere al suono di campane a stormo al primo avvicinarsi di un austriaco o di un napolinato. Istruzioni.

*N. 84, 25 febbraio.* - Regolamento dei repubblicani. Foglio clandestino.

*N. 85, 26 febbraio.* - L'Assemblea decreta l'acquisto di 15.000 fucili a Marsiglia. La requisizione di tutte le campane superflue per farne cannoni. Si fanno alcune eccezioni. Nella seduta permanente dell'Assemblea si delibera che i rappresentanti non possano percepire doppi soldi. Non si paghino soldi, pensioni ecc. ad emigrati. Govoni deputato progetta la nomina di una commissione per sindacare e purgare vari dicasteri. L'Assemblea inibisce ai stabilimenti religiosi di fare acquisti e ricevere donazioni. Abolisce alle scuole ed università la sorveglianza vescovile. Commissione di polizia accede al S.Ufficio. Discaccia i frati domenicani; brucia i processi; requisisce il danaro e fa un banchetto, sedendo alla mensa un vescovo che da 25 anni eravi detenuto.

*N. 86, 28 febbraio.* - Roberti monsignore. Perquisizione in casa, requisizione di carte ed intimo a partire. Antici monsignor Carlo. Morte. Abolizione del tribunale del S.Ufficio.

*N. 87, 28 febbraio.* - La vera voce repubblicana. Parole di un credente.

*N. 88 A 2 marzo.* - Proclama dell'Assemblea Nazionale Repubblicana a tutti i popoli.

*N. 88, 9 febbraio.* - Assemblea nazionale riunitasi in permanenza alle 11 ant. del giorno 8 e sciolta all'1 e ½ ant. dei 9. Filopanti, Saffi, Masi, Agostini ed altri parlano calorosamente per un regime repubblicano. Mamiani ed Audinot propongono rimettere la decisione alla Costituente italiana per il 5 marzo. Repubblica romana proclamata dalla maggioranza che prevalse tra gli applausi. Decreto fondamentale approvato. 1° Papato decaduto dal temporale. 2° Guarentigie per la indipendenza dello spirituale. 3° Governo attuale: Democrazia pura chiamata Repubblica romana. Vinciguerra deputato dice che i tre deputati amnistiati che quivi siedeavano, non siedeavano come tali, ma come giudici di Pio IX. Sciolta l'adunanza tutte le campane suonate a festa. Fazione del battaglione universitario con berretto repubblicano. Imitazione d'altri per la città.

*N. 89, 2 marzo.* - Abolizione dei dazi doganali e della tassa barriera. Campello ministro della Guerra a Bologna tratta lo scioglimento degli Svizzeri. Per l'effetto somministrati al medesimo scudi 70.000. Il re di Napoli dichiara in stato di assedio i paesi confinanti colla Repubblica romana. Cernuschi nuovo deputato opina non doversi fare la guerra nella certezza di perderla.

*N. 90, 7 marzo.* - Mazzini ricevuto nel seno dell'Assemblea. Canino che teneva la presidenza lo invita sedergli vicino ed è salutato da applausi. Guiccioli ministro delle Finanze. Rinunzia. Il deputato Politi lo invita a dire i motivi della rinunzia. Egli sale la tribuna incomincia poche parole e sorpreso da emozione trovasi interdetto e cade in deliquio. L'Assemblea ed il popolo lo applaude e lo prega a ritenere il portafogli, ma inutilmente. Canino-Bonaparte accusa il comitato esecutivo d'inazione. Guiccioli, Camerata, Gabussi deputati destinati a recarsi in Toscana per la fusione dell'Assemblea costituente. Baviera, Prussia e Russia abbassano i loro stemmi.

*N. 91, 7 marzo.* - Ugo Bassi. Invocazione politica alla Madonna del popolo ed a Cristo Re di Roma. Sonetti.

*N. 92, 7 marzo.* - Indirizzo del Senato romano recato a Pio IX da 9 consiglieri. Risposta del Papa.

*N. 93, 12 marzo.* - Chiesa Nuova. Tumulto popolare per l'abbassamento delle capane. Nella sera tumulto rinnovatosi. Acqua raggia gettata alla porteria con fieno ed incendiata. I pompieri accorrono e

spengono l'incendio. Essendo ciò per scopo reazionario si arrestano due frati filippini e i padri Penna e Ferrari e cinque civici sospetti. Idea di distruggersi Roma in caso d'invasione napoletana. L'agente consolare inglese avvisa i connazionali a provvedere alla loro sicurezza. Ostini cardinale. Morto a Napoli.

*N. 94, 14 marzo.* - Barone Sabariani di Benevento ed altri venticinque individui detenuti politici. Liberazione. Inviati della Repubblica romana in Francia ricevuti da quel governo officiosamente soltanto. Cambio della carta monetata contro argento disceso al 14%.

*N. 95, 15 marzo.* - Vespignani mons. vescovo di Orvieto. Arresto e traduzione a Castel S. Angelo come fautore di reazione. Dettagli.

*N. 96, 15 marzo.* - Copia di lettera autografa diretta da Pio IX clandestinamente al tenente colonnello Cleter per affiggersi in tutti i quartieri militari.

*N. 97, 16 marzo.* - De Angelis cardinale arcivescovo di Fermo per ordine del governo tradotto alla fortezza di Ancona. Mons. Pecci vescovo di Gubbio *idem*. Corsi canonico e Grassi conte uccisi proditoriamente a Fermo. Mezzofanti cardinale. Morte. Rissa tra un piemontese ed un napoletano nel Caffè Nuovo per gelosie liberali. Ruspoli don Mario. Morto d'etisia tracheale. Frosi Alessandro. Ucciso a Monterotondo con sette colpi di baionetta. Freddo intenso. Fontane gelate. Cambio della moneta al 25 per cento. Chiusura degli uffici di cambio di Alciati e Sambucetti. In seguito di che disceso al 14 e 12%.

*N. 98, 16 marzo.* - Biografia del cardinale Antonelli con i suoi tradimenti.

*N. 99, 17 marzo.* - Re di Napoli. Foglio satirico contro di lui intitolato «Nuova fiaschetta in Gaeta diretta dal Re Bomba».

*N. 100, 17 marzo.* - Fabbrica di S. Paolo. Pagamento di scudi 18.000 alla commissione in conto de' suoi crediti.

*N. 101, 17 marzo.* - Spirito Salvatore di Pontecorvo reclama al governo della Repubblica per gravi danni sofferti per sostenere la causa liberale.

*N. 102, 18 marzo.* - Requisizione di argenti appartenuti al Papa e recati alla zecca per coniar danaro. Moneta erosa repubblicana da 8 soldi. Conio. L'Assemblea annunzia la cessazione dell'armistizio per parte di Carlo Alberto e l'intimazione delle ostilità. Mazzini parla all'Assemblea eccitando alla guerra dicendo che per vincerla occorre entusiasmo de' popoli e danaro. Discorso. Prestito forzoso anche di ori ed argento per riunire tra sei giorni cinque milioni di scudi. Alcune signore che erano alle tribune gettano sul banco anelli e pendenti. Giansani Coluzzi Domenico. Lettera minatoria anonima per scudi 400 sotto pena di essere pugnolato.

*N. 103, 20 marzo.* - Ciceruacchio, il Carbonaretto ed altri si recano a Livorno e Firenze per eccitare lo spirito repubblicano. Sicilia e Spagna. Legazioni. Abbassamento degli stemmi. Il primo da un turba di popolo dopo abbassato fu preso a sassate. La Civica accorsa per rimettere l'ordine, fu anch'essa presa a sassate. Protesta della medesima al generale. Civica dichiarata mobile dai 18 a 30 anni.

*N. 104, 20 marzo.* - Gigli Ottavio. Rapporto dell'ufficio centrale di statistica presentato all'Assemblea.

*N. 105, 23 marzo.* - Casalini: stabilimento meccanico agli Orti Napolitani. Incendio. Consunti 16 affusti di cannone. Danno calcolato a scudi 30 mila. Commissari incaricati degli inventari delle chiese rimarcano che a S. Maria Maggiore non fu trovata la culla di argento col Bambino d'oro. Due ex gesuiti arrestati come sospetti dell'incendio Casalini. Cancelleria. Palazzo. Feritoie corrispondenti ai sotterranei murate per tema di mine. Picchetto di dragoni installato nell'atrio. Espulsione di tutti gl'inquilini del suddetto palazzo. Campidoglio. Lavori solleciti per stabilire la sala per la Costituente italiana.

*N. 106, 26 marzo.* - Mazzini legge all'Assemblea un indirizzo degli svizzeri di Ginevra alla Repubblica romana. Ministero delle Finanze. 120 impieghi vacanti per non prestata adesione. Zucchi generale. Tentativi del medesimo per occupare Frosinone. Il ministro dell'Estero dichiara insussistente la suddetta notizia data da Sterbini. Aggiunge che la spedizione francese è contramandata. Ministero della Guerra. Personale 178 impiegati colla spesa di scudi 6.000 al mese. Montanari deputato. Propone d'inaugurare la guerra con un solenne triduo alla Madonna dell'Annunziata, di cui è la ricorrenza. Andreini deputato progetta di chiamare i giornalisti per concertarli sopra uno stesso

scopo, d'essere uniti al bene della Repubblica. Corsi residenti in Bastia inviano un indirizzo alla Repubblica romana.

*N. 107, 27 marzo.* - Valerio piemontese. Pranzo dato al medesimo da quaranta deputati. Bacco permette ai commensali d'eccedere nei brindisi. Comitato segreto oltre mezza notte dell'Assemblea, tumultuoso. Beneventani liberati dal carcere essendo senza mezzi da vivere, mandati due per convento per esser mantenuti. Monastero di S. Silvestro in capite. Intimo alle religiose di sgombrare il locale. Sacerdote appartenente al cardinale Ferretti arrestato a S. Oreste e tradotto a Roma con un campagnolo dipendente dal marchese Canali, sospetti di reazione. Il prete latitante erasi travestito ed aveva i mostacci finti. Argenti requisiti alla cappella Sistina e Paolina. L'Assemblea delibera di restituire il palazzo di Venezia ai veneziani. Il potere esecutivo accusato di poca energia. Civica mobilitata occupa porzione del convento di S. Marcello.

*N. 108, 28 marzo.* - Comitato segreto nell'Assemblea doversi d'ora in poi ammettere sopra domanda firmata da 25 deputati.

*N. 108 A.* - Provvedimenti onde salvare la Repubblica. Opuscolo di Giovanni Battista Mastrella.

*N. 109, 29 marzo.* - Amadei, Fortuna, Ravioli, ufficiali dei pontonieri, entrati nel territorio di Terracina per bere, sono arrestati da carabinieri. Credutosi ciò per tradimento del cardinale Antonelli, si arrestano a Ceccano tre fratelli di lui, come ostaggi. L'ispettore Bezzi arresta in Roma l'altro fratello del cardinale, Angelo e lo traduce al S. Ufficio. Domenicani. Intimati a sgombrare parte del convento della Minerva per acquarterarsi una compagnia di carabinieri. Il ministro degli Esteri annunzia che tutti gli scontri avutisi sinora erano riusciti sfavorevoli alle armi italiane impegnate con gli austriaci. Governo di Torino trasferitosi a Genova. Sterbini annunzia la insurrezione lombarda e la proclamazione della repubblica nella Terra di Lavoro. Esorta quindi a procurarsi di sollevare le provincie romane ad accorrere in massa contro lo straniero ed aversi fede nel risultato. Il popolo chiede armi. Montecchi assicura esser stati inviati in Francia agenti con un milione di franchi per provvedere 64 mila fucili. Lazzarini ministro di Grazia e Giustizia rinunzia al portafogli.

*N. 110, 29 marzo.* - Bollettino insurrezionale di Genova.

*N. 111, 31 marzo.* - Bocci. Monsignor suffraganeo di Civitavecchia e tal De Simoni, tradotti arrestati in Roma.

*N. 112, 31 marzo.* - Saffi annunzia che in Genova il popolo è insorto alla notizia della sconfitta dell'esercito ed ha costituito di fatto, affratellando colle truppe decisi di prender la rivincita contro l'inimico. Terracina. Cannoniera avvicinatasi in quella costa gridando «Viva il re» cui i repubblicani rispondono con «Viva la repubblica» e qualche fucilata.

*N. 113, 31 marzo.* - La Pesca di Gaeta. Opuscolo politico satirico clandestino.

*N. 114, 2 aprile.* - Qualche grido per la città di «Viva Pio IX». Fazione alla polveriera. Schioppettata tirata alla medesima. Forato lo schako. Orefice presso S. Omobono sorpreso da due individui, fatto inginocchiare e quindi ucciso. Turba che con bandiera si reca al Quirinale gridando al Triumvirato «Viva la Repubblica rossa. Morte a Carlo Alberto. Morte ai preti. Armi, denaro, guerra». Mazzini si affaccia e li rassicura che la guerra si sarebbe fatta. Passando la turba avanti ai Caffè dei Crociferi e degli Sacchi, frequentati da retrogradi, entra nei medesimi, ne discaccia gli avventori, mette a soquadro la mobilia, lancia sassate. Altra turba dal Caffè delle Belle Arti gira per il Corso gridando «Viva la Repubblica rossa». Passando avanti al palazzo del ministro di Sardegna, fa fischiate. Il Triumvirato fa depositare i fucili a quei civici che non possono prestar servizio. Coloro che avessero armi da munizione portarle al comando generale che gli saranno pagate.

*N. 115, 3 aprile.* - Sacerdote imprudente che nel caffè dei Crociferi declama contro la Repubblica. Alcuni dei circoli delle Belle Arti e Popolare si recano colà ed obbligano il declamatore ad ascendere un tavolino, disdirsi pubblicamente predicando in favore della Repubblica. Stenografi dichiarati impiegati stabili della Repubblica. Calandrelli facente funzioni di ministro della Guerra. Rinunzia.

*N. 116, 3 aprile.* - Misticismo, verità e paradossi per Augusto Devaux romano, ossia la voce del popolo ai tiranni.

*N. 117, 3 aprile.* - Granganelli Maria reclama all'Assemblea Costituente chiedendo che venga annullato un testamento per opera pia fatto dal suo fratello a di lei danno.

*N. 118, 3 aprile.* - Sull'esercizio del diritto di grazia. Proposta di Galletti.

*N. 119, 4 aprile.* - Rieti. Rissa tra garibaldini. Otto morti. Uno dei suddetti uccide un frate di S. Francesco mentre nascondeva alcuni voti di una sacra imagine. Garibaldi fa porre quel milite alla berlina per varie ore e quindi fucilare. Guardia nazionale di Roma per il servizio interno sotto la dipendenza del ministero della Guerra. I comandanti dei battaglioni civici chieggono al Triumvirato, la revoca del suddetto decreto, un generale proprio, l'allontanamento da Roma del battaglione (franco) Melara. Questi nella sera precedente insultarono molti tranquilli popolani. I monticiani e trasteverini si recano a vendicare l'insulto e vi furono feriti d'ambo le parte. Rempicci riceve in consegna dal cardinale Lambruschini quattro cavalli. Il comando militare li requisisce per la guerra. Ancona. Notizie di frequenti omicidi, ferimenti. Del Monte marchese Francesco minacciato della vita da due colpi di pistola. Omicidio di un popolano. Ancona. Esaltati entrati nel Casino Dorico. Lacerati i giornali, malmenati e feriti alcuni soci ed ucciso il marchese Lorenzo Nembrini. Un popolano ferito gravemente. Osimo. Montanari, professore di retorica. Pugalato. S. Paolo. Cava di pozzolana. Tre carrettieri rimasti schiacciati sotto di essa.

*N. 120, 5 aprile.* - Rota tenente di artiglieria. Arrestato come indiziato nell'incendio Casalini. Stuart castellano emette una protesta sottoscritta da tutti gli ufficiali e dietro il suddetto fatto si ritirano in castello.

*N. 121, 5 aprile.* - Il Triumvirato, dietro voci corse di conciliazioni ne dichiara l'insussistenza ed il fermo proposito di non ceder punto.

*N. 122, 6 aprile.* - Bologna. Consiglio comunale. Idea d'inalberare la bandiera pontificia. Rusconi triumviro, Pedrini e Savelli rappresentanti del popolo partono per colà. Notizie posteriori rassicuranti. Cedrarchi conte. Arresto. Savetti farmacista. Perquisizione in sua casa sopra sospetti che vi si tenesse nascosto il tenente Sangiorgi dei carabinieri che voleva arrestarsi. Sturbinetti avvocato. Nominato generale della Guardia nazionale. Battaglione Mellara per indisciplina intimato a partire. Scuderie pontificie occupate dai dragoni. S.Ufficio. Piano-terreni occupati dalla artiglieria civica per scuderie. *N.B.* Mi recai a visitare i locali del S. Ufficio e trovai ossa umane, capelli ammassati tra la terra ed un trabocchetto. Salvalaglio. Minore osservante propone

al governo la soppressione di tutti i conventi e mandare tutti quegli individui oziosi alla guerra.

*N. 123, 9 aprile.* - Venerdì santo. Esposizione della croce illuminata in S. Pietro. Pasqua. Il Triumvirato, i ministri, Assemblea assistono ad una Messa cantata in S. Pietro celebrata dall'abate Scopola cappellano militare. Intervento di truppe con sei pezzi di cannone. Dopo la Messa il cappellano dalla gran loggia guarnita di parati a tre colori, circondato dalle bandiere nazionali, dà la benedizione col Venerabile al numeroso popolo. Allo sparo delle artiglierie di Castello ed al suono delle campane le truppe agitano i loro *giacchè* sulle baionette e tutti i deputati, popolani ecc., i fazzoletti. La sera illuminazione della cupola con cambiamento a bengal a tre colori. Riuscita poco felice. Amadei e Fortuna. Ufficiali catturati sul confine napoletano, tradotti a Roma e rilasciati col concambio degli ostaggi Antonelli. Gallo monsignore, Borroni fratelli, Leonardi, un sacerdote arresto. Rinvenimento di nota d'individui compromessi. Prete prussiano, alienato di mente nel Caffè Nuovo toglie il *giacchè* ad un ufficiale e gli sostituisce il suo. Picciolo trambusto.

*N. 124, 9 aprile.* - Sulla capacità di elegibilità pei consigli municipali degli impiegati comunali esercenti arti liberali.

*N. 125, 10 aprile.* - Il capitolo vaticano essendosi mostrato ostile al governo della Repubblica ricusandosi a qualsiasi funzione religiosa con indignazione pubblica, il Triumvirato personalmente condanna ciascun canonico a scudi 120 da pagarsi nel termine di giorni cinque. Sezione di artiglieria situatasi a piazza Colonna e presa la parola d'ordine tornatasene a Castello. Tale disposizione che sarà replicata, per oggetto di far mostra di forza d'imporre a partiti. Gajani ed Antinori deputati propongono con insistenza che siano tosto espulsi gl'impiegati che non aderirono. Calandrelli annunzia che quanto prima si avranno 60 cannoni fusi colle campane requisite.

*N. 126, 10 aprile.* - Sinibaldi dott. Vincenzo. Progetta un istituto nazionale di vaccinazione perfezionata. Progetto.

*N. 127, 12 aprile.* - Braschi duca. Aggredito per le scale del suo palazzo da persone armate e minacciato della vita se non dava danaro. Sborza una somma ed è salvo. Console sardo minacciato dai pugnali di tre sconosciuti sedicenti lombardi recatisi a lui per aver passaporti e

chiedenti danaro. Dopo di averlo somministrato si volgono ad un retratto di Carlo Alberto e mostrando il pugnale dicono che il danaro serviva per fare il viaggio onde compier l'opera che si erano prefissa. Vespignani monsignor vescovo di Orvieto arrestato, rilasciato con precetto di uscire dallo Stato.

*N. 128, 13 aprile.* - Curia innocenziana che reclama contro un'ordinanza che toglie ad essa la facoltà di agire nelle cause avanti il tribunale di appello. Reclamo.

*N. 129, 13 aprile.* - Manzoni. Ministro delle Finanze partito per Francia ed Inghilterra per trattare un prestito. Lettere di credito per le spese di viaggio di scudi 20.000. Ministero della Guerra. Dicianove impiegati posti in quiescenza. Emissione di 200.000 scudi di boni da 24 baiocchi per cambiarsi con la moneta erosa. Legione spagnola in Marsiglia organizzata per servizio della Repubblica romana. Tenente di artiglieria del treno a piazza Colonna, caduto da cavallo. Rota. Tenente di artiglieria arrestato. Rilasciato.

*N. 130, 14 aprile.* - Triumviri intervengono all'Assemblea. Mazzini sviluppa vari concetti e teorie sul progresso della reazione e tradimenti in Piemonte ed in Genova. Sunto del suo lungo discorso esaltato. Abolizione dell'appalto di annona cointeressata. Sale. Tassa fissata un baiocco la libra. Territorio della Repubblica dichiarato l'ultimo asilo della libertà italiana e come campo aperto a tutti in difesa della causa italiana. Corpo lombardo. Atteso a Roma. Offerta d'ospitalità, armi ecc. Sei mila fucili arrivati. Armellini triumviro dichiara i beni indemaniati devoluti al popolo ed alla industria agricola. Galletti proferisce parole patriottiche di esser cioè saldi nel sostenere i principi proclamati ed in maggior forza, innanzi al pericolo. Sterbini invita l'Assemblea a giurare di voler piuttosto morire sotto le rovine che cedere. I deputati si alzano e coi cappelli sollevati gridano «Sì lo giuriamo». Applausi dalle tribune.

*N. 131, 14 aprile.* - Zamboni generale. Rapporto all'Assemblea sulle norme da tenersi nel giudizio contro il medesimo.

*N. 132, 14 aprile.* - L'Assemblea stabilisce che la causa sia rimessa al tribunale ordinario. Mencacci cavaliere. Gratificato dal passato governo di scudi 12.000 annui. Interpellanza fatta all'Assemblea per conoscersene il titolo. Bonaparte dichiara in pubblica Assemblea che i

banchi dove sedevano i deputati si dovevano ancora pagare. Galletti minacciato della vita perché creduto amico dell'Austria e corrispondente con Gaeta. Avviso al pubblico per garantirlo. Monete repubblicane falsificate.

*N. 133, 14 aprile.* - Invito a stampa del comune di Roma per prender parte alla creazione dell'ufficio.

*N. 134, 16 aprile.* - Baldassari Filippo già direttore della tipografia camerale presenta all'Assemblea un reclamo sulle ingiustizie di cui fu vittima sotto il passato regime. Petizione documentata.

*N. 135, 16 aprile.* - Il Triumvirato con un suo proclama dichiara di ricevere tutti gli emigrati e pubblica il giuramento di non cedere giammai. Avezzana genovese con vari profughi. Giunto in Roma. Nella sera arringa al Caffè Nuovo tra applausi. Masi colonnello. Giunto in Roma con una parte del 1° reggimento di fanteria. Decreti ultimi del Triumvirato, lacerati, deturpati e parole eccitanti reazione aggiunte sui medesimi. Il Triumvirato prende misure energiche e si cautela nella sua residenza al Quirinale. Cambia-valute a piazza Colonna, malmenato dal popolo. Aggressioni notturne mano armata per la città. Barricate. Ordinazione di sacche di sabbia per formarne.

*N. 136, 20 aprile.* - Avezzana entrato in esercizio del ministero della Guerra. Al medesimo vengono somministrati scudi 55.000 per sussidiare i liguri e lombardi che si attendono. Macerata, Frosinone e Subiaco tentativi reazionari nel contadiname. Ascoli e provincia. Movimenti reazionari. Calindri, figlio del presidente arrestato con altri. Garibaldi si reca colà colla sua legione per rimetter l'ordine. Cittadini che nascondono ori ed argenti. I canonici regolari lateranensi ed il parroco di S. Giovanni si ritirano in una vigna fuori Porta Maggiore e recano seco oggetti di valore. Alcuni individui colla divisa da tiraglieri si recano colà, malmenano quei canonici e s'impadroniscono degli ori, argenti ecc. Il curato ne fu ferito gravemente in un occhio.

*N. 137, 20 aprile.* - Deputato che vuol prender la Pasqua e si presenta al confessionale. Racconto. Muccioli monsignore fabbricere di S. Giovanni ricercato in chiesa da Bezzi con tiraglieri armati mentre era in coro, per aversi alcuni oggetti di belle arti, di cui erasi ricusato. Monsignore fugge. Si prendono vari oggetti, tra cui un quadro di Raffaello.

*N. 138, 23 aprile.* - Natale di Roma. Castello. Spari all'alba. Rivista militare a S. Pietro. Distribuzione di doti al Campidoglio di scudi 10. Illuminazione del Campidoglio, Colosseo ecc. con bengal. Tiragliori, passando presso la farmacia di S. Ignazio, diretta da fratel Tironi gesuita vengono insultati da alcuni che erano dentro la medesima. I tiragliori lanciano una sassata alla vetrina ed il Tironi tira una schioppettata verso di quelli senza offendere. Entrano, spezzano vasi del Giappone di molto costo, disperdono medicinali, mettono a soqquadro tutto e lo arrestano. La farmacia fu chiusa.

*N. 139, 24 aprile.* Battaglione Mellara con altra truppa partito per Civitavecchia, per aumentare il presidio. Ancona. Lavori indefessi di fortificazioni. Trastevere. Vicolo delle Palme. Cavallo di bronzo di grandezza naturale trovato in alcuni scavi.

*N. 140, 25 aprile.* - Civitavecchia. Voci in Roma di avvicinamento di francesi in quelle acque. Mazzini partecipa all'Assemblea che mancasì di notizie di colà. Sospetti che siansi interrotte le comunicazioni. Petrucci deputato assicura aver avuto lettere annunzianti lo sbarco di 6.000 francesi con molto materiale da guerra. Dimostrazione in piazza della Cancelleria tendente ad eccitare alla fermezza l'Assemblea. Il deputato di Ferrara arringa la turba e la rassicura delle energie dell'Assemblea. Dichiarò ad essa che i francesi venivano come amici e non inimici. Bonaparte grida «Rispetto alla Religione. Odio eterno al governo dei preti».

*N. 140 A, 25 aprile.* - L'Assemblea sopra invito di Mazzini si dichiarò in permanenza. Il suddetto annunzia essere nel porto di Civitavecchia 11 mila francesi con Oudinot a capo della spedizione.

*N. 141, 25 aprile.* - Dichiarazione francese al preside di Civitavecchia sul pacifico scopo dell'intervento.

*N. 142, 25 aprile.* - L'Assemblea decreta un proclama relativo al minacciato intervento.

*N. 140 [sic], 25 aprile.* - Dichiarò traditori della patria quei deputati che si allontanassero dal posto. Torlonia riceve lettera di avviso al suo Banco per tenere a disposizione della spedizione francese un milione e mezzo di franchi.

N. 143, 25 aprile. - Il Triumvirato pubblica un proclama sulla spedizione francese.

N. 144, 25 aprile. - Decreto sulla resistenza contro il suddetto intervento.

N. 145, 25 aprile. - Decreto di disposizioni interne per la guerra.

N. 146, 26 aprile. - Minacce dell'Assemblea di mettere in stato di accusa il preside di Civitavecchia ed il comandante del forte per non aver fatto resistenza al corpo di spedizione. Commissari francesi giunti in Roma. Conferenza col Triumvirato. Mazzini esterna la fiducia che il corpo di occupazione francese che marciava su Roma sarebbe accolto con favore, poiché aveva lo scopo di salvare la Repubblica romana da esterne invasioni e conoscere le vere tendenze delle popolazioni. Aggiunge che si sarebbero proposte modificazioni per mettere in armonia la popolazione con Pio IX. Segni di disapprovazione. Domanda all'Assemblea le sue deliberazioni, che dove non fossero consentanee alle sue convinzioni di coscienza, si ritirerebbe insieme ai suoi colleghi. Bonaparte funzionante da presidente propone un comitato segreto. Fischi e schiamazzi di opposizione. Bonaparte richiama all'ordine ed è fischiato. Le tribune con schiamazzi richiamano al posto i deputati. Sterbini arringa il popolo e lo esorta a non dar pretesto allo straniero per giudicare di violenze contro l'Assemblea. Le tribune si sgombrano ed ha luogo il comitato segreto. L'Assemblea determina di sostenere la Repubblica e di respingere la forza colla forza. Applausi strepitosi con grida di «Armi, guerra ai francesi» cui prendono parte varie signore. Cernuschi andato alla tribuna mostra la *sciarpa* e dichiara che l'avrebbe gettata morendo tra le barricate. Sterbini pronunzia altre parole calde per l'ordine e l'unione. Avezzana generale intervenuto all'adunanza dice calde parole dichiarando che dalle sue truppe farà occupare i posti essenziali per combattere e respingere l'inimico.

N. 147, 26 aprile. - Proclama del generale Oudinot emanato da Civitavecchia.

N. 148, 27 aprile. - Armellini. Opinamento di affidarsi alla lealtà francese e fare entrare l'armata. Disapprovazione generale. Montecchi. Protesta a Civitavecchia come commissario straordinario contro il divieto di sbarco della legione Manarà per parte del generale francese. Condizioni imposte dal generale francese alla legione Manara. Consi-

glio municipale convocato a Civitavecchia. Proteste contro lo sbarco francese e grida di Viva la Repubblica. Civitavecchia. Nessun cittadino interviene al teatro. Triumvirato dispone che la società non riconosce perpetuità di voti particolari negli ordini religiosi. Commissioni che partecipano la deliberazione ai monasteri.

*N. 149, 27 aprile.* - Il Triumvirato proibisce ai venditori di generi di aumentare i prezzi correnti sotto pena di perdita dei medesimi.

*N. 150, 28 aprile.* - Barricate. Lavori a Porta S. Pancrazio, Cavalleggeri, Portese, Angelica, Pia. Quartiere generale in piazza S. Pietro. Ponte Molle. Minato. Porta Angelica. Atterrati alberi e demolita una casetta. Castel S. Angelo. Demolito il via-condotto che comunica con S. Pietro. Garibaldi. Legione. Arrivo. Acquartierata a S. Silvestro in Capite. Monache partite. Monache di Campo Marzio, S. Marta, S. Urbano ecc. sfrattate per essere occupati da truppe i locali. Muraglioni atterrati nei monasteri di Campo Marzo e di S. Marta. Campana marchese. Aggredito in propria casa. Ferito da tre pugnalate. Caduto in terra si percuote gravemente l'occipite. Civica. Rivista generale. Galletti presidente dell'Assemblea parla al popolo eccitandolo alle armi ed alla difesa della Repubblica. Sterbini. Parla alla Civica con entusiasmo. Carabinieri. Giuramento rinnovato di fedeltà. Assemblea dispone che i deputati si prestino ai lavori di barricate ed assumessero una rappresentanza nei rioni.

*N. 151, 29 aprile.* - Filopanti. Pubblica un proclama al popolo per le barricate.

*N. 152, 28 aprile.* - Il Triumvirato dispone che al primo colpo di cannone tutte le campane suonino a stormo. Le farmacie e botteghe di commestibili rimangono aperte. Da quel momento la città considerata in stato di assedio. Una commissione militare in via sommaria giudicherà qualsiasi reato.

*N. 153, 28 aprile.* - Fossombrone. Circolo popolare. Invia una protesta contro la violazione francese.

*N. 154, 29 aprile.* - Salmi avvocato Cesare. Governatore di Iesi. Pugnalato. Sopravvissuto. Garibaldi. Occupazione di Villa Lante dove sono le religiose del Sacro Cuore. Le suddette partono e si riuniscono all'altro monastero di S. Ruffina. Sacerdote declamante contro la Re-

pubblica, ucciso in Trastevere. Barricate con carrozze cardinalizie presso la Cancelleria. Della Genga. Sue carrozze servite per barricate a S. Pancrazio ed incendiate le casse. Belgioioso, Maria Pisacane, Bovio Paolucci, signore, pubblicano un invito alle donne romane per incoraggiare i lor mariti e figli a battersi ed occuparsi esse a fare sfilaccie. Quindi sulle porte delle chiese questuano per i feriti. Francesi giunti in prossimità di Roma. S. Maria Maggiore, S. Croce in Gerusalemme. Alberi atterrati nei stradoni lasciando in terra i fusti come barricate.

*N. 155, 30 aprile.* - L'Assemblea si riunisce al Quirinale presso il Triumvirato. I bidelli facevano la guardia coi fucili. Si recano nelle stanze annesse cassoni di munizioni che si distribuiscono. Primo attacco tra soldati della Repubblica e l'avanguardia francese, fuori porta Cavalleggeri. Resistenza decisa ed energica della Repubblica con cannone e moschetteria. Quattro ufficiali con 300 prigionieri francesi condotti in città tra applausi. Oste fuori porta Cavalleggeri. Francesi nascosti in sua casa. Repubblicani romani espugnano la casa, ne uccidono tre e s'impadroniscono degli altri. L'oste arrestato e forse fucilato. Gesuiti travestiti, sorpresi mentre favorivano una scala ai francesi nelle mura del giardino vaticano. Carcerati. I repubblicani romani soffrono una perdita di 80 uomini. I francesi di 700. Garibaldi nel suddetto primo attacco perde 60 uomini. L'artiglieria cinque, tra cui il tenente Pallini, Narducci, Corsi, Mengarini rimasti uccisi non che tre dragoni, quattro carabinieri, dieci emigrati napoletani, sette bersaglieri. Belli dei dragoni, Moneta, Pifferi rimasti feriti. Città nell'interno tranquilla e custodita dalla Civica. Sghirla domenicano genovese parroco presso Monte Mario, in abiti secolari armato, con corrispondenza reazionaria coll'altro parroco di S. Onofrio e con molto danaro, sorpreso dai finanzieri, fatto scendere da cavallo viene fucilato presso la *Camilluccia*. In seguito della suddetta corrispondenza si procedette all'arresto del parroco e vice parroco di S. Onofrio che sembra fossero pure fucilati.

*N. 156, 30 aprile.* - Parroco della Minerva. Arresto. Si crede fucilato.

*N. 157, 30 aprile.* - Primo attacco contro i francesi. Rapporto ufficiale.

*N. 158, 30 aprile.* - Winspeare generale napoletano. Proclama ai popoli dello Stato Romano inviato a Frosinone annunziante che moveva coll'armata per rimetter l'ordine e ripristinare le autorità del Pontefice.

*N. 159, 30 aprile.* - Elenco ufficiale dei morti e feriti del 30 aprile.

*N. 160, 30 aprile.* - Alta Italia e Sicilia. Bollettino della guerra.

*N. 161, 1° maggio.* - Garibaldi. Manovre militari nel primo attacco che destano entusiasmo. Comandi eseguiti coi fischi ed i militi strisciandosi sopra la terra come rettili sorgevano all'improvviso facendo macello dei francesi. Giardino Vaticano punto di appoggio dove utilmente le artiglierie romane fulminarono i francesi. Galletti e Garibaldi feriti leggermente. Francesi. Richiesta di chirurghi per curare i feriti, essendo sprovvisti. Si offre loro non solo il personale chirurgico, ma di accogliere i feriti nell'ospedale nazionale protestandosi sul proprio onore di usar loro i dovuti riguardi. Si accetta l'offerta ed i feriti sono trasportati a Roma. Milite sedicenne osserva un colonnello francese che ferito, davasi alla fuga. Lo insegue, l'uccide, gli toglie le spalline e s'impadronisce di alcuni dispacci concernenti il piano, ossia l'ordine del giorno della occupazione di Roma. Sunto del medesimo. Parlamentario francese per proporre lo scambio dei prigionieri. Si risponde di accettare quante volte sia rilasciato il battaglione Mellara, ritenuto prigioniero a Civitavecchia, con armi, bagagli e le casse di fucili sequestrate colà. Freeborn. Casino inglese. Inalberata la bandiera nazionale. I francesi retrocedono sino a Castel di Guido. Quindi sospensione di fuoco. Maccao. Gesuita travestito carcerato. Aveva una provvista di corde nuove per facilitare una scalata ai francesi. Lavoranti a barricate in via Mazzarini presso il Quirinale. Uno di questi in un prossimo giardino prendendo due limoni riceve due stoccate da un Betti sacerdote ex gesuita e quindi un colpo di pistola che lo rese cadavere dall'avvocato Mercurelli difensore delle cause dei Santi, ivi abitante. Arresto dei medesimi. Sangue freddo del Betti. Perquisizione nella casa. Rinvenimento di fucili, pistole, squadroni, pugnali. Sotto un altare 400 doppie d'oro, argento, brillanti, perle, coralli, argenterie. Il Betti per salvarlo dal furore popolare fu trasportato nelle stanze del Triumvirato. Civico alle barricate pugnato da incognita mano.

*N. 162, 1° maggio.* - Elenco dettagliato, con osservazioni, redatto da una commissione degli ospedali sui feriti, con una lettera d'accompagnamento al generale francese cui vorrebbe inviarsene esemplare.

*N. 163, 1° maggio.* - Indirizzo dell'Assemblea alle milizie repubblicane, lodandosi del valore.

N. 164, 1° maggio. - La commissione delle barricate eccita i cittadini.

N. 165, 1° maggio. - Requisizione delle polveri con decreto del Triumvirato.

N. 166, 1° maggio. - Radeschi all'inferno. Ossia la costituzione diabolica di Sua Maestà. Fantasmagorica spettacolosa in cinque atti. Opuscolo politico clandestino.

N. 167, 2 maggio. - Francesi che retrocedendo continuano la marcia verso Civitavecchia. Garibaldi insiegue i francesi. Richiamato per staffetta, dietro notizia che 12.000 napoletani erano entrati a Velletri, Valmontone. Oudinot intanto alla vista di Garibaldi, abbandona il bivacco e si dà a precipitosa fuga. Carri per la città raccogliendo lenzuola, camicie, filacci per i feriti. Raccolta abbondante. Tosti cardinale. Perquisizione alla sua vigna. Ricevimento di casse di denaro. Patrizi cardinale. Carrozze requisite al medesimo recate trionfalmente per il Corso per essere bruciate a piazza del Popolo. Alcuni avevano occupate e sollevando lo sportello imitando il cardinale, salutavano il popolo schiamazzante che l'accompagnava. Il Triumvirato libera i detenuti per ferimenti e gl'ingaggia sotto Garibaldi. Massimo principe (alle Colonne) sorpreso mentre distaccava dalla muraglia un'ordinanza ministeriale. Arrestato, per grazia fu rilasciato dietro una multa di scudi 300 che soddisfece. Notizie telegrafiche sul movimento dei francesi e repubblicani.

N. 168, 2 maggio. - Masi colonnello sorveglia il corpo d'armata francese.

N. 169, 3 maggio. - Napolitani entrati a Velletri disarmano la Civica ed impongono ai cittadini di radersi la barba. Corpo d'armata composto di 12.000 uomini e 26 pezzi di cannone. Due gesuiti travestiti con tre vignaroli a porta S. Giovanni uccidono un carabiniere e ne feriscono altri tre. Uno dei gesuiti riuscì di fuggire. L'altro fu fucilato sul luogo. I vignaroli si fecero girare per Roma per quindi tradurli a S. Angelo e subire il supplizio. Il popolo furibondo se ne impadronisce e dopo di averli trucidati a colpi di sciabola e baionetta li getta nel Tevere. S. Calisto. Quattro gesuiti colà rinchiusi, mentre passeggiavano nel chiostro vengono fucilati. Anche il parroco della Minerva subì la stessa sorte ed il suo corpo fu barbaramente mutilato ed esposte le parti pudende per mostrare essere stato affetto da mali venerei.

*N. 170, 3 maggio.* - De Angelis Manlio, preside di Orvieto. Protesta insieme colle altre autorità contro la invasione francese.

*N. 171, 3 maggio.* - Il Triumvirato pubblica un proclama insurrezionale contro le truppe napoletane.

*N. 172, 4 maggio.* - Truppe napoletane ferme in Velletri e Valmontone. Fortificazioni d'ogni genere in Roma. Lavori. I cittadini assodano le vie con arena ed immondezze per comodo delle staffette circolanti. Lancieri di Garibaldi acquistati in frazioni presso le scuderie di Chigi portandovi una quantità di puledri requisiti a Silvestrelli ed altri mercanti. Idea di servirsene anche come barberi con palline pungenti e razzi alle code diriggendoli contro il corpo napoletano per scompigliarlo e quindi irrompere con la cavalleria regolare. Attitudine dei repubblicani in Roma. Alberi atterrati nelle passeggiate pubbliche. Casini distrutti. Ai principi assenti si requisisce quanto occorre per uso barricate. Borghese. Requisizione di armi di ogni specie comprese le antiche, materazzi per barricate, carrozze, cavalli, arazzi. Piazza Colonna. Magnifico carrozzino nuovo di un monsignore, incendiato. Carrozza nobile del Papa regalata alla chiesa dell'Ara Coeli per uso del S. Bambino. Doria principe. Voce sparsa che alla testa di un corpo napoletano marciasse contro Roma. Una turba di malintenzionati si portano al suo palazzo per incendiarlo. Il maestro di casa col concorso di alcuni garibaldini e civica riesce a dissuaderli ed attendere che la notizia sia meglio verificata.

*N. 173, 4 maggio.* - Generale Oudinot scrive riservatamente al ministero francese che a Gaeta vi è la più grande illusione poiché le popolazioni odiano il governo clericale. Lettera.

*N. 174, 5 maggio.* - Pianciani Luigi comandante il 3° reggimento Leggeri in data di Bologna indirizza al presidente dell'Assemblea costituente romana un suo rapporto contro la demoralizzazione del suo reggimento, dando la rinunzia.

*N. 175, 5 maggio.* - Selvatici Lorenzo d'Imola. Stampa un opuscolo e lo fa distribuire all'Assemblea intitolato «La commedia della Patria o la Patria in commedia. Dramma semiserio in un solo atto dedicato alla Costituente romana. Attori i popoli. Teatro l'Europa continentale».

*N. 176, 5 maggio.* - La commissione degli Ospedali per i feriti invia al generale francese un discarico dei feriti connazionali. Risposta

del generale nella quale eccepisce contro il numero dei morti e feriti denunziatogli.

*N. 177, 8 maggio.* - Napoleone, presidente della repubblica francese scrive al generale Oudinot sorpreso e dolente della resistenza trovata alle porte di Roma. Dice che non soffrirà si riceva dalla nazione una macchia. Non gli mancheranno rinforzi.

*N. 178, 5 maggio.* - Avanguardia napoletana a Tordimezzavia. Accademia di Francia. Individui armati si recano a perquisirla per ricercare rifugiati romani ed alcuni francesi. Intimano ai presenti di sgombrare quei locali. Forbin Gianson rappresentante francese invano ottiene di conoscere chi desse l'ordine di tale operazione. Gli abitanti espulsi si rifugiano nel palazzo Colonna. La moglie del direttore soffre nel fisico per lo spavento ed è viaticata. Varie famiglie francesi partono da Roma. Firenze. Arresto di quel rappresentante della Repubblica romana. Il governo per rivalsa arresta Pandolfini rappresentante toscano in Roma.

*N. 179, 7 maggio.* - Il Triumvirato pubblica un proclama contro l'intervento spagnolo. Roselli generale. Retrocede dalla marcia col suo esercito per contrordine falsato da retrogradi con caratteri e bolli governativi.

*N. 180, 7 maggio.* - Tosti e Castracane cardinali. Voci di arresto e traduzione a Castello. Padre Ventura. Andato a Civitavecchia per una missione. Zucchi generale. Caramelli aiutante di campo e mons. Badia riuniti in Frosinone. Fanno ostaggi vari notabili aventi più fama di repubblicani tra cui il Marcocci padre del deputato all'Assemblea. Guglielmi Carlo di Frosinone, Risoldi Giovanni di Terracina. Voci che sieno stati fucilati dai papali. Napolitani che si fortificano in Albano. Garibaldi. Ignota presenza. Occupato però in dar la caccia al generale Zucchi. Fiumecino. Corvetta spagnola con programma d'intimazione di guerra «all'agonizzante governo della Repubblica Romana». Francesi in quella spiaggia di perlustrazione. Prigionieri francesi. Riconsegnati. L'ufficialità fu invitata ad un sontuoso banchetto da Bertini. I comuni dal popolo furono portati a desinare tra gli applausi ed al suono della *Marsigliese*. Nappier. Ammiraglio inglese. Giunto in Roma.

*N. 181, 8 maggio.* - L'Assemblea romana invia un proclama ai popoli di Ungheria.

*N. 182, 8 maggio.* - Il Triumvirato dichiara cessato il frutto dei beni del Tesoro.

*N. 183, 8 maggio.* - Curia romana. Ordinamento provvisorio del Triumvirato.

*N. 184, 8 maggio.* - Avezzana generale. Proclama (come ministro della Guerra) all'armata per rimuovere gli attentati contro le persone, sostanze ecc.

*N. 185, 8 maggio.* - Voci che la Prussia abbia protestato contro l'intervento di Roma. Valentini monsignore inviato da Pio IX in qualità di delegato a Civitavecchia e Palomba come comandante di quella piazza. Generale Oudinot intima ai due rappresentanti pontifici Valentini e Palomba di partire da quella città nel termine di tre ore. Pio IX protesta contro l'ordine del generale ed invia commissari a Parigi. Palermo. Rivoluzione contro i napoletani. Spagnoli (40) occupano Fiumecino ed emettono un programma (let. A). Napolitani prigionieri provenienti da Valmontone condotti a Roma.

*N. 186, 8 maggio.* - Corpo francese a Civitavecchia sommando circa 13.000 uomini con 24 pezzi di artiglieria. Attende istruzioni da Parigi. Marsiglia. Fermento per l'insuccesso del 30 aprile toccato ai francesi alle porte di Roma. Il 22° di linea festeggia alle grida di «Viva la Repubblica Romana». Agenti di Gaeta tra cui il cardinale Dupont si recano al campo. Austriaci da Pisa marciano sopra Livorno minacciando d'intervento anche per Roma. Venturi don Antonio cappellano di Falconieri a Monte Mario, derubato precedentemente, ricevuto un indennizzo di scudi 40.

*N. 187, 8 maggio.* - Avezzana. Ministro della Guerra. Ordinanza per reprimere gli attentati contro le persone e le sostanze.

*N. 188, 8 maggio.* - Il Triumvirato nomina una commissione per le requisizioni illegali.

*N. 189, 9 maggio.* - Il generale Oudinot ringrazia l'Assemblea dell'invio dei prigionieri e lascia libero il corpo di Mellara. Il suddetto domanda che vengano rilasciati due francesi arrestati. Il governo vi aderisce e chiede che sia rilasciato il preside di Civitavecchia Mannucci. Scaramuccia tra Garibaldi e napoletani. Taxis con 4.000 austriaci

entra in Ferrara. Il preside si reca a Bologna con il materiale da guerra, armate per concertare una difesa.

*N. 190, 9 maggio.* Museo Vaticano. Tentativo di furto denunziato da Sterbini. Arresti di sospetti. Commissario di polizia con 14 armati si reca al palazzo della principessa di Sassonia a requisire alcune armi ed 800 oncie d'argento lavorato ed un servizio di porcellana ricchissimo.

*N. 191, 9 maggio.* - Matellica. Protesta contro l'intervento francese.

*N. 192, 9 maggio.* - Dazio consumo. Cessazione degli appalti co-interessati. Decreto governativo.

*N. 193, 9 maggio.* - Deposizioni dei prigionieri prese per mezzo del notaio Frattocchi in cui si rileva l'inganno in cui furono tratti circa le cose romane.

*N. 194, 9 maggio.* - Palestrina e Valmontone. Rapporto sul fatto d'armi sostenuto da Garibaldi contro i napoletani.

*N. 195, 10 maggio.* - Ferrara lasciata dagli austriaci che si dirigono verso Cento e Castel Franco. Proclama di Wimpfen (let. A). Proclama di mons. Bedini (let. B). Recano seco armi e munizioni da distribuire per una reazione. Ciò non essendosi verificato ed avendo la magistratura protestato, retrocedono. Austriaci respinti gloriosamente a Livorno. Monte Mario. Casino dei Filippini incendiato. Arresto di 10 individui responsabili di furti ed incendio. Francesi avvicinati nuovamente a Roma. Bolasco proprietario di uno stabilimento di sevo a Porta S. Sebastiano. Atterramento del medesimo. Preside di Ascoli messo in stato di accusa per vessazioni, arbitri e fuga. Dama francese in uniforme da civico ammessa all'Assemblea al posto dei deputati. Minucci e Cagiotti autorizzati dal Triumvirato a requisire numerario alla pari contro biglietti della Repubblica.

*N. 196, 10 maggio.* - Proroga del Triumvirato dei termini fatali.

*N. 197, 10 maggio.* - Programma ministeriale sul nuovo avvicinamento dei francesi e tentativi di aprire la breccia.

*N. 198, 10 maggio.* - Podere modello per lo sviluppo agricolo. Ordinanza del Triumvirato.

*N. 199, 10 maggio.* - Confezione di 200 cappotti per distribuirsi alla guardia civica.

*N. 200, 10 maggio.* - Garibaldi. Rapporto glorioso sopra un fatto d'armi contro i napoletani presso Valmontone che ebbero gravi perdite.

*N. 201, 11 maggio.* - Porta Angelica. Due casini incendiati per ordine del governo. Garibaldi con la sua colonna ritornato a Roma. Applausi al medesimo. Reca alcuni prigionieri napoletani. Gajani deputato propone il sequestro di tutti i beni de re di Napoli, che è il re più empio di tutti i re per riparare le spese di guerra. Movimento francese verso Roma. Telegramma.

*N. 202, 11 maggio.* - Rifazione dei danni in favore dei proprietari con ordinanza del Triumvirato. Nomina di una commissione.

*N. 203, 11 maggio.* - Consiglio di guerra per giudicare i reati di sangue, furti ecc.

*N. 204, 11 maggio.* - Ufficio di Pubblica Sicurezza. Norme per l'assicurazione di oggetti requisiti, locali occupati. Bologna. Notizie di fatti d'armi contro gli austriaci. Boldrini colonnello dei carabinieri sorpreso dalla mitraglia austriaca, ferito ed i suoi soldati rimasti a soli 35. Bologna chiede di capitolare. Rifiuto austriaco. Parigi. Commozione politica in favore della Repubblica romana. Ammutinamento di truppa a Marsiglia.

*N. 205, 11 maggio.* - Francesi fermi a Castel di Guido, dove costrussero un forno. Battaglione Mellara cogli artiglieri di Civitavecchia è a Bracciano disarmato dai francesi. Chiedono armi, ma queste mancano. Napolitani presso monte S. Polo proteggono la fuga di un arciprete. A Genzano i napoletani commisero orrori. Garibaldi prima di rientrare in Roma ha uno scontro con napoletani. Perde quattro uomini e l'inimico trenta.

*N. 206, 12 maggio.* - Bologna. Notizie guerresche ufficiali.

*N. 207, 12 maggio.* - L'Assemblea dichiara inimici della patria i pubblici funzionari che abbandonano il posto.

*N. 208, 12 maggio.* - La suddetta dichiara Bologna benemerita della patria.

*N. 209, 12 maggio.* - Proclama di Wimpffen alla Magistratura di Bologna.

*N. 210, 12 maggio.* - Rappresentante del popolo con un membro del Triumvirato spediti a Bologna per premiare i meritevoli e punire i rei. Biancoli preside di colà che abbandonò il posto dichiarato traditore della patria. Assemblea. Distribuzione di un opuscolo anonimo intitolato «Un'altra arma contro la ristaurazione del Papato». In esso si propone uno scisma. Si crede autore il deputato Arduini

*N. 211, 12 maggio.* - Armata francese in marcia verso Roma. Telegramma. Marcia su tre linee. Porta Portese. Porta S. Pancrazio. Porta Cavalleggeri. Avanguardia a marcia forzata. Corpo d'armata a 9 miglia da Porta S. Paolo.

*N. 212, 12 maggio.* - Bologna. Il popolo si batte non ostante il bombardamento della città. Soccorsi dalle Romagne ai bolognesi che assalgono uno de' colli occupati dagli austriaci. Venezia applaude ai fatti d'arme dei romani.

*N. 213, 13 maggio.* - Livorno. Voci che abbia ceduto. Civitavecchia. Sbarco di altri 1.150 francesi. Vaporetto romano armato con una colubrina.

*N. 214, 13 maggio.* - Acqua Traversa. Voci di avanzamento di una colonna francese. Ruspoli. Comandante di Piazza. Morte. Bolognesi condotti e regolati dal Circolo popolare ritolgono agli austriaci alla baionetta le alture di S. Michele in Bosco occupate dalle artiglierie tedesche. I montanari li assaltano alle spalle.

*N. 215, 13 maggio.* - Casciani tenente dei dragoni perlustrando in vicinanza delle porte fa otto prigionieri francesi, due vivandiere e s'impadronisce di due carri, botti ecc. Roselli. Reggimento forte di 1.000 teste proveniente da Ascoli ed una compagnia di volontari perugini giunti in Roma.

*N. 216, 14 maggio.* - Bologna. Accorrono volontari. Ferrara invia colà finanzieri e carabinieri. Preside di colà ben si diporta. Avezzana. Ministro della Guerra chiede di provvedere all'ufficio di generale. Roselli colonnello subentrato al suddetto. Jules Favre propone di mettere in stato d'accusa il ministero Barrot per la spedizione di Roma.

N. 217, 14 maggio. - Bologna. Notizie ufficiali della guerra.

N. 218, 14 maggio. - Turbe per il Corso con concerto militare canti della *Marsigliese* e coro bellicoso quindi grida di «Morte ai neri, morte a Pio IX». Esultanza disturbata dallo scoppio di due mine creduto segnale dell'avvicinamento del nemico. La turba cessa all'istante i canti giulivi e prorompe in grida «all'armi». Tutta la città s'illumina e si corre ai quartieri ed alle barricate. Poco dopo si conosce che erano le mine del ponte Molle, presso cui, cioè ad Acqua Traversa si era accampato un corpo di 4.000 francesi. Santo Bambino dell'Ara Coeli recato agli infermi di S. Giacomo nella carrozza nobile del Papa, accompagnato da torcie e cavalleria di dragoni e lancieri. Altra carrozza pontificia destinata a portare la berretta di S. Filippo agli infermi. Berretti o zucchetti rossi cardinalizi trovati negli appartamenti della Cancelleria abitati già da cardinali, messi in testa a cani e fugati per la città. Roselli colonnello nominato generale comandante in capo. Avezana rimasto ministro della Guerra.

N. 219, 15 marzo [sic]. - Austriaci, respinti vigorosamente dai bolognesi e dai montanari. Favre deputato francese promove la questione dell'intervento a Roma e ne risulta che il generale Oudinot aveva ecceduto il mandato. Poiché doveva marciare fino a Roma o per invito dei romani, od in seguito di provata anarchia esistente. Quindi l'Assemblea dichiara che debba mandarsi ordine al generale Oudinot di formare un campo di osservazione soltanto. Sospetti che Oudinot celi le suddette istruzioni e faccia un fatto compiuto.

N. 220, 15 marzo [sic]. - Mazzini scrive all'Assemblea esser giunto da Parigi a Roma il cittadino Accursi in compagnia di Lesseps incaricato straordinario per esaminare e verificare lo stato delle cose. Intanto essersi sospese di fatto le ostilità. Oggi stesso il generale Oudinot erasi proposto di dare l'assalto.

N. 221, 15 marzo [sic]. - Bologna. Mentre il popolo si batteva alcune autorità si rifuggiano nel carcere e poscia si mettono in salvo. Tra questi il preside Biancoli. Bignami generale.

N. 222, 16 maggio. - Voci che Lesseps intervenisse all'Assemblea. Concorso straordinario alle tribune. Cernuschi tornando sull'assassinio del ministro Rossi palesa i sospetti che l'autore potesse essere un piemontese. Napolitani. Avvicinamento a Roma. Partenza di Galletti,

Masi, Garibaldi, carabinieri ecc. sotto il comando di Roselli. Mezzacapo colonnello colla sua colonna ed una batteria svizzera proveniente dalle Legazioni giunge a Roma.

*N. 223, 16 maggio.* - Austriaci. Rinforzi avuti da Pisa per Bologna. Rinforzi partiti da Roma per colà. Altri da Faenza per colà. Ascoli. Gli austriaci dopo la fuga del preside intimano il rialzamento dello stemma pontificio. Il popolo si solleva, corre alle armi e respinge l'inimico. Speranze che Mazzini fa concepire per accordi con Lesseps.

*N. 224, 16 maggio.* - Il Triumvirato pubblica la sospensione delle ostilità con i francesi.

*N. 225, 17 maggio.* - Bonaparte partecipa all'Assemblea un dispaccio che fu diretto dal ministro degli Esteri francese a Lesseps sulla condotta da tenere.

*N. 226, 17 maggio.* - Mezzacapo. Acquartierato a S. Giovanni. La cavalleria al palazzo Doria. L'artiglieria al palazzo di Venezia.

*N. 227, 17 maggio.* - Bologna. Artiglieria degli insorti caduta nelle mani degli austriaci. Il corpo ch'era uscito per incontrarla perché proveniente da Imola, diretto da Montanari colto in una imboscata austriaca. Mazzini informa sulle conferenze con Lesseps e ne spera bene. Il suddetto propose la scelta di tre commessari nel seno dell'Assemblea perché assuma una conferenza insieme al generale Oudinot sulle cose romane. Si nominano Cernuschi, Audinot, Sturbinetti.

*N. 228, 18 maggio.* - Gigli Giuseppe mercante di campagna. Fermato dai francesi mentre portava il pane ai campagnoli in una tenuta. Pregato dal colonnello di rilasciargli metà del pane. Vi aderì. Alcuni civici si recano al campo francese e vengono fatti prigionieri. Quindi rilasciati. Il ministro della Guerra fa atterrare alcune casupole che potevano impedire una difesa da Castel S. Angelo e ch'erano vicino al teatro, ed ha idea d'atterrare il teatro stesso.

*N. 229, 18 maggio.* - Mazzini coltiva le speranze all'Assemblea di riuscire a buoni accordi con la Francia. Albano. Evacuate le forze napoletane concentratesi a Velletri.

*N. 230, 19 maggio.* - Lesseps. Proposizioni offerte alle popolazioni romane. L'Assemblea le rigetta.

*N. 231, 19 maggio.* - Il generale austriaco intima al municipio di Ferrara la ristorazione pontificia nel termine di due ore e la consegna del preside Mayer sotto comminatoria del bombardamento. Truppe repubblicane a Velletri. I napoletani si ritirano a Cisterna. Francia. Movimenti crescenti in favore della Repubblica romana. Da Marsiglia migliaia di uomini inviano petizioni a Parigi.

*N. 232, 20 maggio.* - Senni fratelli. Mercanti di campagna. Compromessi col governo della Repubblica. Un d'essi reca le chiavi di Frascati ai napoletani. Iacobini similmente compromesso in Genzano. I primi multati di scudi 30.000. Il secondo di 40.000. Napoletani si ritirano da Albano, Frascati, Genzano dietro mossa di Garibaldi e Roselli. I napoletani lasciano un debito col comune d'Albano di scudi 22.000 e con quello di Genzano di scudi 12.000. Borghese e Doria. Requisizione a loro carico dei rami. Ciceruacchio alla testa di una sua banda requisisce i confessionali delle chiese del Popolo, S. Lorenzo in Lucina per barricate. Il popolo si mostra di ciò indignato con Ciceruacchio ed il Carbonaretto. Sterbini riesce a quietarlo. Individuo in un carrozino chiuso scortato da 30 dragoni entrato a Castel S. Angelo. Voci sparse che sia il principe di Siracusa od un cardinale. I francesi per mezzo di un ponte guadagnano la posizione di S. Paolo, preparano artiglierie per l'attacco.

*N. 233, 20 maggio.* - Napoletani. Avvicinamento a Velletri. Quindi occupazione di Porta Romana ed i Cappuccini. Le truppe repubblicane li assaltano e ne siegue un combattimento.

*N. 234, 20 maggio.* - Roselli. Bollettino dell'attacco di Velletri.

*N. 235, 20 maggio.* - Avezzana. *Idem.*

*N. 236, 20 maggio.* - Assemblea Costituente. Seduta del 20 maggio.

*N. 237, 20 maggio.* - Bologna. Capitolazione.

*N. 238, 21 maggio.* - Lesseps. Invita tutti i connazionali al palazzo Colonna offrendo loro come salvaguardia quei locali nel caso di attacco. Vari francesi vi acchettero in uniforme dei tiraglieri e nell'uscire gridarono «Viva la Repubblica Romana».

*N. 239, 22 maggio.* - Due individui in camicia ad ora tarda si recano di sera alla locanda d'Allemagna dov'è alloggiato Lesseps insi-

stendo di parlargli. I servi li respingono e si avveggono che fuori vi erano vari tiraglieri. Il Lesseps non dubitò di dire che era stato designato al pugnale dell'assassino.

*N. 240, 24 maggio.* - Lesseps. Si ritira al quartiere generale francese ed invia una lettera all'Assemblea Costituente dichiarando essere stato designato al pugnale dell'assassino. Soggiunge che veglierà sulla sicurezza dei suoi connazionali e guai alla città eterna se si tocca un sol capello ad un francese. L'armata francese potrà garantire i territori dello Stato romano contro ogni invasione straniera se si accettano le condizioni già offerte. Egli dice che in Roma vi è un traditore, cui perdona e deve perdonarsi, che si cerchi e sarà trovato. Prega che al suo ritorno gli si conservi la guardia di onore alla porta dell'albergo e le ordinanze a cavallo.

*N. 241, 24 maggio.* - Altra lettera di Lesseps all'Assemblea nella quale tratta gli schiarimenti sopra articoli della proposta conciliazione e sullo scopo dell'intervento.

*N. 242, 24 maggio.* - Mazzini, ossia il Triumvirato, annunzia all'Assemblea che i napolitani sconfitti si ritirarono precipitosamente a Pontecorvo dove anche colà respinti avevano abbandonato la provincia. Masi e Manara essere a Frosinone. Roselli ad Albano. I commissari inviati nelle provincie settentrionali aver raccolto per via e fatti incorporare tra le fila di Arcioni tutti i drappelli di volontari che diriggevasi a Roma. In Foligno trovarsi in pronto un battaglione tra toscani ed altri marcianti per Ancona. Altri battaglioni muovevasi per Camerino ed altri da Macerata. Il brigantaggio ascolano esser vinto e tutti correre in soccorso di Ancona. Le relazioni coi francesi procedere dignitose per il governo colla speranza di felice riuscita. Previene che per affari di suprema urgenza spedisce il deputato Accursi a Parigi.

*N. 243, 24 maggio.* - Avezzana. Istituzione di un corpo militare distinto denominato «Deposito degli ufficiali».

*N. 244, 25 maggio.* - I francesi regalano alla Repubblica romana una ambulanza. La Repubblica romana manda al campo francese in dono 50.000 zigari e 2.000 libbre di tabacco, pippe. Tra mazzi degli zigari erano sparsi alcune cartoline (lett. A). Lesseps scrive altro dispaccio all'Assemblea che però non fu pubblicato. Demolizione di case agli angoli di Borgo. Napoli. Sbarco di 4.000 spagnoli. Austriaci a Iesi

e Foligno, minaccianti Acquapendente. Roselli proveniente da Velletri rientra in Roma. Garibaldi, Masi e Manara a Frosinone. Il Triumvirato decreta il sequestro e vendita dei beni del re di Napoli per indennizzare i danni per l'invasione (lett. A). Tutti i mobili del palazzo Farnese furono asportati, compresi quelli del ministro Ludolf, non risparmiandosi alcune galanterie della figlia Norina.

*N. 245, 26 maggio.* - Garibaldi. Invia un proclama ai fratelli napoletani caldo di parole patriottiche insurrezionali.

*N. 246, 27 maggio.* - Gli austriaci da Iesi intimano la resa ad Ancona. Il preside ricusa ed attende l'attacco. Usseri spediti colà in ricognizione, due restano uccisi. La fortezza si è preparata ad una forte difesa. Comunicazioni rimaste aperte per la via di mare. Notizie di Francia rassicuranti in quanto alle elezioni.

*N. 247, 27 maggio.* - Dettagli sulle medesime. Ancona. Fuoco dalla fortezza sui posti avanzati austriaci. Sterbini scrive da Frosinone che raccoglie armi ed armati.

*N. 248, 28 maggio.* - Il Triumvirato dice all'Assemblea che da Parigi si attende la soluzione delle trattative con Lesseps. Garibaldi entrato nel Regno di Napoli. Scontro tra carabinieri romani disertori e napoletani col corpo di Manara. Un carabiniere morto. 15 prigionieri. Un tal Cristini il morto. Da Arce cittadini che con bandiera bianca ed esultanti incontrano alle truppe repubblicane. Froncini deputato spedito come commissario straordinario per affari di Governo nelle due provincie.

*N. 249, 28 maggio.* - Quattro disertori dal campo francese. Austriaci a Bologna commettono eccessi. Entrano nel palazzo legatizio di S. Michele in Bosco dove trovavasi il custode del medesimo, tal Grindi con una figlia nubile di non comune bellezza. Prendono con violenza la fanciulla, se ne servono in 36 persone e quindi la uccidono mutilandone il cadavere. Loreto. Santa Casa. Intimo del Triumvirato di somministrare 30.000 scudi al pubblico erario. Sequestro di tutti i mobili dei cardinali. Legione polacca decretata dal Triumvirato.

*N. 250, 28 maggio.* - Commissione per le requisizioni. Disposizioni per dare gl'indennizzi.

*N. 251, 28 maggio.* - Diritti baronali. Abolizione norme.

*N. 252, 28 maggio.* - Bologna. Bollettino della guerra.

*N. 253, 29 maggio.* - Lesseps invia all'Assemblea un ultimatum contenente 4 articoli che dove non venissero tosto accettati l'armata francese riprenderà tutta la sua libertà di azione (Testo).

*N. 254, 29 maggio.* - Decreto della creazione della legione Polacca.

*N. 255, 29 maggio.* - Sulla esazione della dativa. Decreto.

*N. 256, 30 maggio.* - Mazzini invia all'Assemblea alcune notizie di poco interesse.

*N. 257, 20 maggio.* - Il Triumvirato disapprova la requisizione dei confessionali ed invita il popolo a riportarli alle rispettive chiese dove furono tolti.

*N. 258, 31 maggio.* - Francesi. Occupano villa Mellini sul Monte Mario. Corpo francese sommante a 22.000 uomini. L'Assemblea si riunisce in comitato segreto per discutere le ultime proposizioni di Lesseps. Gennarelli Achille deputato di Ascoli e Primo Collina deputato di Bologna sedendo nell'Assemblea si riscaldano sulle cose di Francia. Il Collina dà uno schiaffo al Gennarelli ed una calamarata in una tempia che lo ferisce e fu d'uopo l'applicazione di colletta. Il Gennarelli restituì una calamarata senza cogliere. Calzolaia in via Campo Marzo incontro al mercante Nepoti, uccisa per gelosia.

*N. 259, 31 maggio.* - Lesseps e l'Assemblea romana conchiudono alcuni articoli di conciliazione da subordinarsi all'approvazione del governo di Francia.

*N. 260, 31 maggio.* - Altre proposizioni circolanti per la città credute apocrife.

*N. 261, 1° giugno.* - Oudinot rifiuta di aderire alla convenzione concertatasi con Lesseps e dichiara rotta la tregua.

*N. 261 A, 1° giugno.* - Convenzione ch'erasi stabilita con Lesseps.

*N. 262, 1° giugno.* - Baggio Alessandro. Organizzatore delle barricate dà conto che la commissione ha fatto fabbricare picche, lance, alabarde, picche, triboli ecc. formandone 14 depositi nei rioni per distribuirsi al popolo.

*N. 262 A, 1° giugno.* - Bonaparte pronunzia alcune parole di onore e riconoscenza ai triumviri che concorse alle glorie del popolo.

*N. 263, 1° giugno.* - Assemblea. Lettura ed approvazione degli articoli concertati con Lesseps, tra gli applausi ecc. (let. A). Oudinot. Ricusa di approvare le proposizioni se prima non vengono sanzionate dall'Assemblea francese. Ciò produce pubblico malumore ed in Borgo si sviluppano principi di tumulto popolare. Cadavere di un prete trovato presso la sponda del Tevere a Ponte Sisto. Garibaldi ritorna colla legione proveniente da Frosinone.

*N. 264, 1° giugno.* - Oudinot scrive ai triumviri che Lesseps nella convenzione ha oltrepassato i suoi poteri e perciò la riguarda come non avvenuta. Il Triumvirato partecipa all'Assemblea che Oudinot ha protestato contro l'inviato Lesseps che ha oltrepassato i suoi poteri e vuole una ratificazione da Parigi. Aggiunge che il Lesseps minacciato quasi personalmente parte per Parigi per effettuare la rattificazione. Che gli austriaci invadono le Umbrie. Ancona resiste con entusiasmo. Oudinot denuncia a tutti i posti avanzati della Repubblica la rottura della tregua e la decisione di assalire quando gli piaccia.

*N. 265, 1° giugno.* - Lesseps prima di partire scrive una lettera al Triumvirato confermante l'oggetto della sua partenza. Lettera.

*N. 266, 1° giugno.* - Oudinot da villa Santucci pubblica un ordine del giorno all'esercito annunciando che i ministri degli Esteri e della Guerra di Parigi l'hanno prevenuto che la via dei negoziati cogli Stati romani è terminata; che s'imbarcavano a Tolone rinforzi per prender parte all'operazione; a datare da tal giorno le ostilità riprendono il loro corso. Aggiunge che l'agente diplomatico Lesseps è stato richiamato.

*N. 267, 2 giugno.* - Dispacci ufficiali suddetti del generale Oudinot colle risposte dell'Assemblea.

*N. 268, 2 giugno.* - Roselli generale chiede al generale Oudinot un armistizio di 45 giorni per operare liberamente contro gli austriaci.

Si ricusa e dichiara che avrebbe assalito la città. Gaeta. Sbarco di 4.000 spagnoli comandati dal generale Cordova. Il re di Napoli gli somministra 100 muli e mette a disposizione del generale il tenente colonnello Nunziantè con parte dei cacciatori a cavallo.

N. 269, 2 giugno. - Il Triumvirato accorda un premio del 20 per % sugli ori ed argenti che verranno portati alla Zecca.

N. 270, 3 giugno. - I francesi attaccano a porta S. Pancrazio con fuoco continuato di moschetteria e cannone. Feriti numerosi da ambo le parti, maggiore però dai francesi. Materazzi, biancherie si gettano dalle fenestre per i feriti. Feriti nell'armata romana fatti ascendere a 330. L'artiglieria romana in ore 17 del combattimento tirò 2.700 colpi.

N. 271, 3 giugno. - Il Triumvirato con un suo proclama eccita alle armi alle barricate.

N. 272, 3 giugno. - Disposizione che le botteghe di commestibili e farmacie debbano restare aperte e le campane tacciano, a meno quella del Campidoglio per segnale al popolo di accorrere alle barricate.

N. 273, 3 giugno. Proclama della commissione delle barricate.

N. 274, 3 giugno. - Battaglione Melara, due compagnie, rimanendosi in buona fede presso villa Pamphily all'avvicinarsi di francesi che si avanzano al grido di *chi vive*, colla risposta «*Buoni amici*» sono circondate e dichiarate prigioniere. Fremite, indignazione ed orrore per l'infamia del fedigrafo generale Oudinot che aveva dichiarato di non attaccare sino al lunedì prossimo.

N. 275, 3 giugno. - Dispacci telegrafici sull'attacco di porta S. Pancrazio.

N. 276, 3 giugno. - Truppe romane che riconquistano le posizioni perdute di villa Pamphily nel primo assalto proditorio. I francesi lanciano bombe e razzi alla congreve. I romani accorrono colle armi alle mura. Porta Portese. Fuoco incominciato. Francesi che scendono da monte Mario. Attacco dei medesimi a porta Angelica.

N. 277, 3 giugno. - Garibaldi a villa Corsini si sostiene con vantaggio contro i francesi. Giardini vaticani. Piccolo attacco.

N. 278, 3 giugno. - Masina ferito. Daverio ferito gravemente.

N. 279, 3 giugno. - I francesi per 10 volte tentano l'assalto alla baionetta, ma sempre respinti con gravi perdite. Garibaldi risponde a parlamentari francesi che non tratta co' traditori. Carabiniere romano presso ponte Molle vede nel Tevere una *Chioda* con vari fucili. Si getta a nuoto, taglia la fune, l'afferra co' denti e la conduce all'opposta riva tra le fucilate dei francesi (vedi N. 289). Manara perde 300 lombardi. Masina capo dello stato maggiore di Garibaldi. Morto. Daverio e Ramorino morti.

N. 280, 4 giugno. - Un prete ed un vignarolo uccisi perché fautori dei francesi. Bollettino ufficiale dei fatti d'armi del 3. Bonaparte presenta all'Assemblea una bomba francese raccolta al vicolo dell'Armata in Trastevere. Si decretò di conservarla *ad perpetuam memoriam* di un Papa che aveva ordinato il bombardamento contro i suoi sudditi e figli. Atterramento di vari casini. Tra quali a villa Borghese Casino di Farina, e di Madama Selvaggi in Prati.

N. 281, 5 giugno. - Ceccarini con 11 militi coraggiosi si slanciano contro l'inimico per prendere d'assalto il casino dei Quattro Venti, dove v'erano 500 francesi. Lotta accanita. Due francesi morti. Dei nostri parte morti, feriti e prigionieri. A questi ultimi si mette in scelta di morire da un colpo di pistola, o precipitare dalla finestra. Nessuno risponde. Al Ceccarini si toglie di tasca il danaro e viene precipitato dalla finestra. Il suddetto non soffre gravi lesioni, riuscì di evadere e si presenta al palazzo della Cancelleria (vedi 289). Bombe, granate e razzi alla congreve lanciate da francesi contro la città. Bomba caduta in piazza d'armi a Castel S. Angelo. Al palazzo Spada e in via Cappellari, al Governo Vecchio palle da 36. Sorella dell'estensore tra le dame del S. Cuore a Villa Lante, tornata in famiglia.

N. 282, 5 giugno. - Commissione delle Barricate. Proclama.

N. 283, 5 giugno. - Ordine di consegna di carabine a chi ne possiede.

N. 284, 5 giugno. - Proclama del Triumvirato alle donne romane. Offerta di asili per le famiglie minacciate dal bombardamento.

N. 285, 5 giugno. - Decreto di medaglia per i benemerenti.

N. 286, 5 giugno. - Garibaldi. Sortita a S. Pancrazio per molestare l'inimico. Trastevere. Spavento nei popolani per proiettili caduti. Provvedimenti.

N. 287, 5 giugno. - De Sanctis già curato in Roma, emigrato, dirige parole sapienti ed evangeliche al Papa.

N. 288, 5 giugno. - Salesiane nel monistero dell'Umiltà intimate ad evacuare nel termine di due ore. Passate a S. Susanna. Si atterra l'angolo che conduce all'Archetto. Triumvirato chiede al municipio sotto sua responsabilità 1.000 lavoranti per le fortificazioni. Ne raccoglie quanti può e benché con buona mercede è costretto farli accompagnare dalla forza come renitenti.

N. 289, 5 giugno. - Fabrizi carabiniere che a nuoto prende la zattera francese con armi. Dettagli (vedi N. 279). Ceccarini che con compagni assalta il Casino dei Quattro Venti. Dettagli (279). Prodezze di un ufficiale con sacrificio della vita. Masina. Dettagli sulla di lui morte. Marocchetti, Daverio, Dandolo, Bixio, Mameli morti col Masina il 3 giugno. Melara gravemente ferito nella battuta del 3.

5-6-7-8-9. Aneddoti di coraggio ed abnegazione. Giannetti bolognese garibaldino di anni 12 ferito in una mano e trasportato all'ospedale va gridando «Viva la Repubblica».

N. 290, 6 giugno. - Notizie sulla situazione delle forze nemiche.

N. 291, 6 giugno. - Emissione di 100.000 scudi di Boni. Decreto.

N. 292, 6 giugno. - Impiegati in attività. Ritiro di fucili.

N. 293, 6 giugno. - Squadre dei Sette Colli. Organizzazione delle medesime.

N. 294, 6 giugno. - Barricate. Proclama per eccitare lavoranti.

N. 295, 6 giugno. - Sulla requisizione di valori metallici. Nuove disposizioni.

N. 296, 6 giugno. - *Corpus-Domini*. Disposizioni governative per solennizzarlo. Foglio clandestino inviato dai romani ai francesi.

*N. 297, 7 giugno.* - San Pancrazio. Lavori di fortificazioni fattisi colà. Ancona. Resistenza eroica. Parigi. Sensazione colà per la disfatta dei napoletani. Lusinga romana di rivoluzione a Parigi per le nostre cose. Il Triumvirato trova sgomento sui terroristi che agitano il popolo sconfortandolo. Misure contro costoro. Divieto di accedersi agli uffici telegrafici.

*N. 298, 7 giugno.* - Vetturini coi loro veicoli e cavalli obbligati a servizio permanente per la guerra.

*N. 299, 8 giugno.* - Parigi. Cambiamento di ministero.

*N. 300, 8 giugno.* - Avezzana. Ministro della Guerra. Si loda delle milizie.

*N. 301, 9 giugno.* - Caucci. Molarà comandante il 2° reggimento di linea e Masi comandante il 3° leggero con due pezzi di cannone ed uno squadrone di cavalleria tornati a Roma.

*N. 302, 9 giugno.* - Famiglie trasteverine minacciate dalle bombe francesi trasportate nei palazzi dei principi, conventi ecc. Gamba umana (di un milite garibaldino) venuta nel Tevere con bandieretta francese. Convento di S. Lorenzo in Lucina sgombrato per dar ricetto a famiglie abitanti a ponte S. Angelo. Minacciate da bombe. Tordinone sgombrato delle mobilia coll'idea d'atterrarlo. Sterbini Pietro reduce della provincia di Frosinone. Egli requisì 2.000 fucili e scudi 4.000 al convento di Ticchiena. Accozzò vari volontari. Temporale con acqua dirotta, grandine, tuoni ecc. Cannoneggiamento verso S. Pancrazio fino a notte.

*N. 303, 9 giugno.* - Rinforzi d'armi dalla Sabina ed Umbria. Spagnoli e napoletani stazionari a Terracina. Mazzini lamenta lo scarso numero di lavoranti alle fortificazioni.

*N. 304, 9 giugno.* - Decreto del Triumvirato contro i mali intenzionati che spargono voci di terrore e provocano ad anarchia.

*N. 305, 9 giugno.* - Sulla requisizione di ori. Schiarimenti sulle disposizioni in corso.

*N. 306, 9 giugno.* - Masotti. Orefice argentiere presso S. Agostino ricusa consegnare i suoi valori dietro Boni della Repubblica. Arrestato, il governo s'impadronisce dei suoi capitali. Merluzzetta, fratelli. Arresto dei medesimi.

*N. 307, 14 giugno.* - Austriaci continuano a lanciare sopra Ancona bombe e razzi. Uno di questi distrugge per intero il palazzo Nasuti. Altro razzo incendia la polveriera del baluardo di S. Agostino ove eranvi munizioni ecc. Tutti i fabbricati adiacenti saltano in aria. Vari morti e feriti. In città altri danni, confusione, terrore, ma i cittadini sempre intenti a preparativi di difesa. Da alcuni giorni in Ancona la carne si somministra soltanto agli ammalati. Di farina si abbonda.

*N. 308, 14 giugno.* - Ancona. Conferma di risultati vantaggiosi.

*N. 309, 11 giugno.* - Truppe romane fanno una sortita notturna per sorprendere l'inimico indossando per segnale camicie bianche. Con meraviglia lo trovano in ordine di battaglia e collo stesso segnale della camicia bianca. Quindi vi fu tradimento. Truppe romane mandano contemporaneamente per Tevere un brulotto per incendiare un ponte costruito dai francesi con barche ed anche questo va fallito. I francesi rompono il ponte Salaro ed occupano la via della Sabina. Scaramucce ad Acqua Traversa, a Porta S. Pancrazio ed a Porta Cavalleggeri. I francesi rompono i condotti dell'acqua di S. Pietro in Montorio che dà movimento alle mole, non che gli altri che danno movimento alle mole di S. Giovanni. Viveri che incominciano a difettare. I pochi che vi sono aumentati il triplo. Galletti e Saliceti confermati alla presidenza. Bona parte scartato e surrogato Allocatelli.

*N. 310, 11 giugno.* - Bollettino ufficiale sulla sortita operata inutilmente la notte precedente.

*N. 311, 12 giugno.* - Sturbinetti. Senatore e generale della Guardia Civica stimolato da foglio anonimo a riunire la milizia cittadina per salvare la patria. Artiglierie in attività da parte dei nostri. Varie sortite. Il fuoco di moschetteria riuscito fatale per ambo le parti. Panizzi maggiore, comandante il 2° battaglione del Reggimento l'*Unione*. Morto nelle suddette ... Cremonini e Giordani ufficiali. Morti. Ministro dell'Interno annulla il divieto di non suonarsi le campane se non a segnale d'allarme. Alcuni parrochi ignorano il contrordine. Frati di Aracoeli conoscendolo ne approfittano per suonare i primi vesperi di S. Antonio.

Le altre chiese circonvicine credendo fosse il segnale di allarme, suonano le campane a stormo ed in vari punti della città si corse alle armi, si chiusero le botteghe.

*N. 312, 12 giugno.* - Bollettino ufficiale della Guerra.

*N. 313, 12 giugno.* - Il Triumvirato pubblica un decreto sulla requisizione onde siano legalmente operate.

*N. 314, 13 giugno.* - Generale Oudinot invia un parlamentario con dispaccio al Triumvirato, al generale dell'armata ed a quello della Civica chiedendo la resa della città. Frattanto a nome di un colonnello Sala fa invitare, come conoscenti, al campo Cernuschi e tal Lombard ritenendoli in ostaggio fino a che non torna il parlamentario. Assemblea riunitasi. Opinamento di rispondere ad Oudinot negativamente. Lettere suddette A.B. Oudinot in seguito del rifiuto getta sulla città proiettili di ogni specie ed incomincia la breccia. Abitanti di Trastevere ritirati nel centro per i molti proiettili che cadevano. Racchette, bombe, palle di grosso calibro. Palazzo Spada, piazza Farnese, atrio del palazzo della Cancelleria, a Tor de' Specchi ecc. Proiettili caduti. Facciata di S. Pantaleo, al palazzo Braschi, S. Andrea della Valle altri proiettili ed in quest'ultima una palla di grosso calibro urtando la sommità della chiesa venne a cadere presso la farmacia Peretti. Sul proiettile si leggeva inciso «*Pio IX ai suoi amatissimi*». L'Assemblea non pertanto si riunisce alla Cancelleria, che era presa di mira dall'inimico e sentivasi il continuato fischiare di palle e razzi ed i deputati ed impiegati tutti erano al loro posto pieni di sangue freddo. L'Assemblea si occupa del progetto del ministro delle Finanze per l'emissione di quattro milioni di Boni e della Costituzione.

*N. 315, 13 giugno.* - Il Triumvirato partecipa di aver trasmesso la risposta al generale Oudinot, De Corcelles e Latour d'Auvergne inviati in missione al campo francese.

*N. 316, 13 giugno.* - Avezzana ministro della Guerra pubblica un proclama bellicoso.

*N. 317, 13 giugno.* - Commissione delle barricate. Proclama ai difensori delle medesime. Cernuschi uno dei membri dice in esso che dal generale Oudinot al campo vide sul tavolo il suggello papale.

*N. 318, 13 giugno.* - Commissione delle Finanze. Rapporto sulla emissione di quattro milioni di scudi di Boni e moneta evasa. Stato delle Finanze.

*N. 319, 13 giugno.* - Cannoneggiamento continuato da ambo le parti. I romani guadagnano qualche posizione. I francesi avanzano i lavori in breccia a porta S. Pancrazio. Militi romani si avanzano coraggiosamente verso il campo nemico e veggono alcuni loro compagni di arma appiccati, come ad esempio. Irritati da tanto orrore in uno scontro procuratosi si battono ferocemente e dei francesi ne fanno massacro alla baionetta. Nella sera si riuniscono concerti musicali a piazza Colonna che girano per la città.

*N. 320, 14 giugno.* - Guardia Nazionale. Cambio dei fucili a percussione con quelli a pietra.

*N. 321, 15 giugno.* - Scarinci tenente dei cannonieri. Morte. Femmina a S. Lucia del Gonfalone rimasta uccisa da una palla di cannone francese. Amadei colonnello dei pontonieri dirige un attacco fuori porta S. Pancrazio. I soldati si trovano mancanti di munizioni. Molti ne restano sacrificati e si difendono in ritirata con fasci. Garibaldi chiede al governo che l'Amadei sia consegnato a Castello per essere fucilato. Pianciani colonnello arrestato dai francesi mentre recavasi a Roma col corriere. Attacco di conseguenza fuori porta del Popolo. S. Pancrazio. I francesi battono in breccia alacremente. Notte dal 14 al 15 proiettili continuati contro la città. Assemblea. Quattro palle nemiche cadute ed una sopra il tetto della sala, traforandola. L'architetto dichiara che non poteva garantire il soffitto in caso di caduta di altro proiettile. L'Assemblea per quel giorno si tiene ferma al posto. L'indomani si trasferirà al Campidoglio. Caldo intenso. Gr. 29 R sotto [sopra] lo zero.

*N. 322, 15 giugno.* - Decreto di emissione di altri 4 milioni di Boni.

*N. 323, 15 giugno.* - Avezzana. Ministro della guerra. Altro proclama bellicoso.

*N. 324, 15 giugno.* - De Corcelles nuovo inviato francese al campo. Scrive a De Gerando cancelliere francese che i negoziati di Lesseps erano stati ufficialmente disapprovati e revocati i poteri. La Francia avere lo scopo di assicurare la libertà del Papa, degli Stati romani e la pace del mondo. La missione essere liberale e protettrice per le popo-

lazioni. De Gerando partecipa tutto ciò al Triumvirato. Mazzini risponde difendendo la buona fede del governo romano sulle convenzioni concluse con Lesseps e conchiude che l'Europa dirà che la Francia ingannò il governo romano.

*N. 325, 16 giugno.* - Mazzini partecipa all'Assemblea la lettera dell'inviato De Corcelles e la sua risposta. Esprime le sue speranze sul popolo francese e sul dissenso tra i membri del nuovo ministero sulla questione romana. Conchiude che l'inimico non entrerà in Roma.

*N. 326, 16 giugno.* - Bollettino della guerra del 15.

*N. 327, 16 giugno.* - Pubblica Sicurezza civile e militare. Obbliga alla esatta denuncia di qualsiasi militare che viene ospitato.

*N. 328, 16 giugno.* - Trastevere. Giovinetta uccisa da una palla francese. Francesi respinti al di là di ponte Molle con gravi perdite. Sopraggiungiti rinforzi i nostri son costretti a ritirarsi colla perdita di 40 uomini. Specule di Roma chiuse e fissate per ordine del governo.

*N. 329, 17 giugno.* - Ancona. Difesa vigorosa non ostante il bombardamento continuato. Lesseps alle Camere di Parigi sostiene la questione romana.

*N. 330, 18 giugno.* - Avezzana, Pisacane e Ceroti inviano al campo francese una disfida ai redattori dei bollettini della guerra, irritati dalle impudenti invenzioni. Circolo popolare. Questione sulla convenienza o sconvenienza dei redattori francesi per accettare la sfida. Orioli (figlio) scaldandosi sostiene per il no. Viene schiaffeggiato. I francesi proseguono i lavori. Parallele avanzate. Essendo essi difesi dai gabbioni i romani restano inoperosi, tranne scaramucce nelle ricognizioni. Seni Ulisse romano ferito il 12 da una palla di stutzen francese sulla testa, muore all'ospedale della Scala.

*N. 331, 19 giugno.* - Voci di scoppio di rivoluzione a Parigi, come da notizie recate a Civitavecchia.

*N. 332, 19 giugno.* - Finanze. Pagamento delle rendite consolidate. Disposizioni.

*N. 333, 19 giugno.* - Francesi. Cannonate e proiettili frequentissimi contro la città. Ne caddero alla ripresa de' barberi al palazzo Nepoti,

alla piazza S. Marco, alla scalinata del Campidoglio. Ponte Salaro che era stato rioccupato e riattato dai nostri, distrutto di nuovo dai francesi. Rospigliosi Palazzo. Colpito da una palla di cannone francese.

*N. 334, 20 giugno.* - Parigi. Notizie. Movimento insurrezionale. Proclamato lo stato di assedio. Dettagli.

*N. 335, 20 giugno.* - I francesi sulla strada di ponte Salaro s'impadroniscono di merci dirette a Roma, tra cui 6.000 libbre di polvere, 100.000 libbre di nitro, 12 cavalli e vario danaro. Govelli tenente di artiglieria ferito. Amputazione di una gamba. Un artigliere ne ha tolta via la testa da una palla di cannone. Tre lavoranti alle barricate incontrano eguale sorte. Calandrelli. Contusione riportata sul petto per un cannone indietreggiato per colpo di palla nemica. Campidoglio. Palla caduta sul campanile con rottura di una statua. Altra alla chiesa di S. Luca strisciando il tetto del salone dove erano adunati i deputati.

*N. 336, 21 giugno.* - I francesi a S. Pancrazio rendono praticabile la breccia e vi salgono in tre colonne sorprendendo un distaccamento del 2° battaglione del reggimento *l'Unione* ed occupano il casino Barberini. Quindi muniscono di gabbioni le gole dei bastioni occupati e vi si fortificano. Rossi colonnello del reggimento *l'Unione* essendo di perlustrazione da porta Cavalleggeri alla Portese è fatto prigioniero.

*N. 337, 22 giugno.* - Bollettino ufficiale dell'ultimo fatto redatto dal generale Roselli con circostanze di vigliaccheria per parte del presidio *l'Unione* che si diede alla fuga. I francesi assaltano una casa dov'erano 15 dei romani. Un ufficiale francese resta morto ed un altro prigioniero.

*N. 338, 22 giugno.* - Bollettino ufficiale sul fatto suddetto.

*N. 339, 22 giugno.* - *Idem* di Garibaldi.

*N. 340, 22 giugno.* - Galeotti, detenuti nelle carceri di Termini in numero di 130 sono adoperati a lavorare le barricate con promessa di libertà dopo la guerra. Alcuni restano uccisi, altri feriti. Malcontento.

*N. 340, 21 giugno.* - Spia francese, venditore di acquavite ai barricatori. Scoperto con lettera diretta al campo nemico. Fucilato d'ordine di Garibaldi avanti le mura. Granata nemica appicca fuoco ai materazzi di porta S. Pancrazio ed alla porta stessa. Si chiamano i pompieri e si

ricusano. Garibaldi li fa prendere colla forza. Il comandante del corpo reclama al Triumvirato ed a Sturbinetti senatore. Litorfir Giuseppe invia una petizione all'Assemblea dicendo che a salvezza di Roma si nominasse a re costituzionale di Roma Beauharnais. Dopo la lettura fischi ed urli.

*N. 341, 22 giugno.* - Fuoco vivissimo da ambo le parti. I cittadini tutti vigilanti. Si batte la generale per la città avendo l'inimico attaccato quasi tutte le porte. I francesi col favore della notte da un lato di S. Pancrazio entrano al di qua delle mura prima in 500, e poscia in 2 o 3 mila ed occupano il casino Barberini lasciato libero dal 2° battaglione l'*Unione*. Si suonano le campane a stormo. Popolani che accorrono eccitati da ufficiali. Sgomento nei cittadini alla notizia dell'ingresso dei francesi sul pensiero che avrebbe costato molte vittime. Artiglierie romane e manovre di Garibaldi tengono in soggezione l'inimico. Bombe francesi lanciate dentro la città.

*N. 342, 22 giugno.* - Garibaldi trincerato alla sommità del Gianicolo si avvede nel mattino che i francesi erano penetrati in città. Incomincia a bersagliarli con due batterie e con altra lo molesta dall'Aventino. Francesi da ponte Molle si avanzano sino a Papa Giulio. Artiglieria svizzera dal Pincio dirige colpi contro i francesi.

*N. 343, 22 giugno.* - La commissione delle barricate avvisa che Garibaldi va ad attaccare disperatamente l'inimico. Chiama il popolo alle armi come riserva.

*N. 344, 22 giugno.* - Il Triumvirato dice che la campana a stormo cessò e l'inimico avrà compreso che a quella voce l'intera città si rovescia sulle sue linee.

*N. 345, 22 giugno.* - Il Triumvirato abolisce il consiglio fiscale per la tesoreria. Il ministro delle Finanze è il solo rappresentante legale.

*N. 346, 22 giugno.* - Proclama del Triumvirato al popolo perché insorga e disperda l'inimico che osò di entrare nella città.

*N. 347, 22 giugno.* - Bollettino ufficiale degli attacchi a Papa Giulio. Villa Borghese. Si distinsero il battaglione universitario che uccide gli artiglieri francesi e mette il resto in rotta. Mostrarono valore i comandanti Masi, Pinna, Morelli, De Sere, maggiore di artiglieria superiore ad ogni elogio.

*N. 348, 22 giugno.* - La direzione di Pubblica Sicurezza Civile e Militare eccita la popolazione a spargere per le vie della città sabbia, calcinacci ecc. per facilitare il corso alle staffette, cavalleria.

*N. 349, 23 giugno.* - Bombe francesi contro la città. Nella nottata se ne contarono 150. La maggior parte cadute verso il Campidoglio. Danni presso il Gesù, Argentina, Pedacchia. Due femmine rimaste uccise da proiettili. Cinque civili dell'8° battaglione pattugliando verso S. Andrea della Valle, feriti da una bomba. 130 palle nemiche raccolte per Roma e portate al ministero. Tentativo dei nostri per riprendere alcune posizioni dove furono respinti dall'inimico quattro volte alla baionetta. Perdite nostre 150 morti. I francesi compiono lavori interessanti e piantano le batterie di assedio. Assemblea su comitato segreto. Si delibera di proseguire la resistenza in onta ai progressi fatti dall'inimico. Sterbini fa partito onde Garibaldi venga proclamato generale in capo anche della Civica. Molti si opposero. Bezzi ha forti questioni collo Sterbini e lo minaccia della vita.

*N. 350, 23 giugno.* - Deputati sequestrati in Campidoglio per le molte bombe cadenti in quelle località. Angelini segretario del consiglio nell'uscire varie volte mette a repentaglio la vita per i proiettili. Voci d'indirizzi al municipio per una capitolazione. Molti indignati contro Sturbinetti per contegno osservato. Scissure e gelosie tra generali dell'esercito della Repubblica romana. Garibaldi vorrebbe l'azione libera. Materazzi in giro per la città e sgombrò d'inquilini dagli ultimi piani. Carrozze cardinalizie di gala esistenti nelle scuderie della Cancelleria, distrutte. Quella di Tosti similmente distrutta. Ingegneri dell'armata repubblicana che ideano di servirsi del condotto dell'Acqua Paola deviata dai francesi per una mina onde far saltare in aria una batteria nemica. Mentre erano intenti a tale lavoro i francesi fanno tornare le abbondanti acque e sette pontonieri restano affogati.

*N. 351, 24 giugno.* - Mazzini annunzia all'Assemblea la capitolazione di Ancona. Partecipa come vergognosissimo fatto la pace tra l'Austria ed il Piemonte. Aggiunge i patti stipulati. Conchiude che il Piemonte regio così disertata solennemente la causa nazionale rinnega l'Italia e stringe indirettamente alleanza con l'eterno nemico nostro.

*N. 352, 24 giugno.* - Avezzana annunzia che i francesi avendo scoperto sulla breccia una batteria di quattro pezzi, gli fu distrutta dalle nostre artiglierie con gravi perdite. Accenna le posizioni che occupano

i nostri, sussidiati dal popolo e si loda dello spirito che regna nelle milizie.

N. 353, 25 giugno. - Avezzana, Roselli e Garibaldi pubblicano un proclama patriottico raccomandando la perseveranza e la fede per il trionfo del diritto dei romani.

N. 354, 25 giugno. - Bollettino ufficiale del suddetto fatto d'armi del generale Garibaldi.

N. 355, 24 giugno. - Bombardamento quasi cessato. Voci che sia in seguito di proteste dei diplomatici in favore dei loro connazionali. Artiglieri svizzeri smontano con destrezza quattro pezzi di cannone nemico appena li scopersero. Uccidono vari artiglieri ed obbligano il rimanente alla fuga. L'Assemblea prosiegue tranquilla a discutere la Costituzione. Prete vestito da civico alle barricate. Riconosciuto e perquisito gli si trovano documenti da ritenersi come spia dei francesi. Garibaldi lo fa fucilare. Caserta duca. Bomba caduta nei suoi appartamenti. La cameriera corre a prender acqua in una cantina per ispegnere la, ma la bomba esplose nell'atto che ciò eseguiva e ferita da essa, morì. Trastevere. Una bomba fa precipitare una parte di un tetto ed uccide un bambino. Giovinetto che si parte per un istante dalle barricate per visitare a casa la sua moglie per le scale una palla di cannone entrata da una finestra gli porta via ambedue le gambe. Butteri di campagna che ritolgono ai francesi 300 capi di bestiame che avevano preso. Soldati provenienti da Camerino rientrati a Roma. I medesimi recano un centinaio di bestie vaccine e vari carri di grano. Ferrari generale. Morte naturale. Recato con pompa funebre a S. Andrea delle Fratte. Battaglioni civici ritrasferirono un indirizzo al municipio chiedente una capitolazione coi francesi. I francesi allorché tolsero l'acqua Paola, si ebbero allagati i campi vicini.

N. 356, 24 giugno. - Avezzana ministro della Guerra annunzia che l'inimico penetrò nella cinta delle mura per codardia o tradimento dell'uffiziale del reggimento l'*Unione* che comandava quel posto. Esser egli nelle mani della giustizia.

N. 357, 25 giugno. - Parlamentario inglese si reca al campo francese. Il capitano Laviron si affaccia dalla barricata per vederlo partire. Un soldato francese con una palla di stuzen lo rende cadavere. Dome-

stico di Borghese sorpreso fuori le mura con scudi 300 ed una lettera del principe Aldobrandini al generale Oudinot. Fucilato. L'Assemblea prosiegue la discussione della Costituzione colla consueta calma.

N. 358, 26 giugno. - Marsuzzi. Letterato e poeta. Morte naturale. Garibaldini che scortando alcune mule cariche di 8 casse contenenti attrezzi militari, escono la porta del Popolo. L'uffiziale delle barricate non pertanto vuole visitare le casse. Dopo alcuni strati di scarpe si trovano pisidi, calici ed altri oggetti preziosi d'oro, argento ecc. S. Cosimato. Lavoranti che scavando nel giardino delle monache trovano scudi tre mila. Circolo popolare. Nota d'individui designati sospetti di trame contro la Repubblica. Tra questi il dott. Pantaleoni, prof. Orioli, Gennarelli Achille, Tomassoni ecc. I francesi dopo la mezza notte attaccano sopra più punti i nostri e sono respinti valorosamente. Generale Oudinot risponde alla protesta dei rappresentanti esteri contro il bombardamento. Conchiude che secondo gli ordini del suo governo dovendo entrare ad ogni costo, egli alla difesa che facevasi opponeva tutti i mezzi d'offesa. Argentina Teatro. Danneggiato dalle bombe francesi. Galeotti fuggiti dalle barricate travestitisi da militi nella notte saccheggiano alcune case. Pattuglie di cavalleria nell'interno della città.

N. 359, 27 giugno. - Francesi a mezza notte finto attacco sulla linea di porta Angelica e S. Pancrazio col quale riescono a situare 12 pezzi di cannone fulminando i nostri e attendendo al proseguimento della breccia. Moglie di Garibaldi giunta in Roma. Pilotta. Palla francese caduta colà, forando il muro penetra nella camera di Montecchi. L'Assemblea discute l'articolo della Costituzione sulla religione dello Stato. Saliceti opina che il culto sia libero, cui si unisce Arduini. La votazione risulta contraria. Maffei deputato, all'appello nominale grida «sì, cento volte sì». Alcuni deputati vorrebbero protestare contro gli ateisti e molti sono disgustati di tale discussione. Il governo attualmente spende un milione e mezzo al mese, cioè scudi 150.000 al giorno. I francesi tolgono nuovamente l'Acqua Paola. Parrochi intimati a tenere aperte le chiese durante la notte. Scopo per far ricoverare il popolo per il gran bombardamento che deve effettuarsi. Viveri deficienti e carissimi. Carni mancanti quasi totalmente, come i salati. Le uova tre o quattro baiocchi l'una.

N. 360, 28 giugno. - Assalto dei francesi. Respinto. Oudinot si vendica col lanciare bombe. Austriaci avanzatisi a Foligno. Furbes colonnello incaricato di vigilare ed ordinare la difesa al loro inoltrarsi.

Inghilterra. Opinione pubblica favorevole alla Repubblica romana. Piemonte. Convocazione dei collegi elettorali con maggioranza radicalissima.

*N. 361, 28 giugno.* - Cannone francese diretto con grandi colpi al Gianicolo al casino Savorelli. In 10 minuti 78 colpi. Garibaldi improvvisamente co' suoi soldati entra in città. Sospetti che volesse evadere con la sua legione. Lo scopo era di far cambiare vestiario alla sua truppa. Covizzi tenente di artiglieria ucciso da una palla di cannone che gli porta via la testa. Un bello spirito raccoglie una palla di cannone cadutagli entro casa del calibro da 36. La pesa e trova che pesava soltanto lib. 35 ed oncie 2. Voleva reclamare al generale Oudinot per la mancanza del giusto peso. Proiettili caduti in piazza SS. Apostoli, Quirinale, Gesù ecc. Una palla di cannone caduta presso il palazzo Colonna mentre alla vicina chiesa di SS. Apostoli in tempo della novena di S. Pietro che spaventa i devoti, come che fosse caduta in chiesa. Accursi. Agente della Repubblica a Parigi andato a Civitavecchia. Voci che sia stato arrestato dai francesi. Roma tranquillissima. Corso animato. Botteghe tutte aperte. I francesi hanno aperto una breccia di circa 20 metri atterrando la faccia sinistra del 4° bastione di S. Pancrazio.

*N. 362, 29 giugno.* - Frappolli colonnello altro agente della Repubblica romana a Parigi. Voci che abbia consigliato il Triumvirato a capitolare. Accursi con Beltrami. Giunti a Roma liberi. Accursi riferisce che il generale Oudinot non voleva permettergli di entrare a Roma, come il nostro governo che ne vieta agli altri l'uscita. Gli aggiunse ch'era ammirato del valore dei romani ma la sua missione era di entrare ad ogni costo. Giovine presso la Trinità dei Pellegrini colpito da una palla di rimbalzo che gli porta via la polpa di una gamba. Ragazzo a ponte S. Angelo. Una palla gli porta via alcuni oggetti che recava, senza offenderlo ed uccide un cavallo ivi prossimo. Principe di Campagnano urtato indiscretamente in un piede da un milite, dal dolore esclama «accidenti». È malmenato dal medesimo ed arrestato. Condotta alla Gran Guardia viene accusato di aver detto «accidenti alla Repubblica». Poco dopo viene rilasciato. Chiesa del Gesù. Lanternino della medesima forato da una palla di cannone. Titocci, ufficiale sanitario a S. Giovannino della Malva resta ucciso da una palla di cannone insieme al suo cavallo. Cinque artiglieri uccisi. Ragazza a ponte Sisto affacciata alla fenestra, uccisa da una palla di cannone. Piazza Farnese. Una palla porta via la testa ad un individuo che passava per colà.

Monache dette le Zoccolette presso ponte Sisto, fuggite per i molti proiettili caduti.

*N. 363, 29 giugno.* - Artiglierie francesi dirette a distruggere la chiesa di S. Pietro in Montorio, il prossimo tempietto (già caduto) ed il palazzo Savorelli al Gianicolo. Bombe francesi in molta copia lanciate sulla nostra armata durante l'intera notte. Numerosi feriti. Capitolo di S. Pietro. Ordine al medesimo della illuminazione della cupola per la festività di S. Pietro. Temporale con acqua dirotta, tuoni. Rasserenatosi alquanto dopo le 9, ha luogo la illuminazione a fuochi di bengala a tre colori col cambiamento a fiaccole. Il cannone nemico in quel momento rispetta la festa. L'Assemblea si aduna ordinariamente. Mattioli deputato chiede un rendiconto di tutte le perquisizioni di ori ed argenti. Ospedale di S. Spirito. Palla di cannone caduta in una corsia tra due letti di ammalati senza offenderli. Chiesa S. Carlo a Catinari palla caduta dentro la medesima mentre un prete celebrava la Messa. Scomiglio nei devoti.

*N. 364, 30 giugno.* - Francesi alle 2 dopo la mezza notte dopo tre cannonate come segnale mandano dai Monti Parioli una pioggia dirotta di bombe senza interruzione per un'ora e mezzo. Chiesa del Popolo danneggiata da bomba entrata e scoppiata. Locanda Meloni, Corso, Palazzo Fiano ecc. Proiettili caduti. I francesi contemporaneamente assaltano un bastione di S. Pancrazio sopra la linea del nostro trinceramento e ne occupano la breccia sul bastione di sinistra. Conquistano alcuni pezzi di cannoni. Lotta sanguinosa da ambo le parti. Campane suonate a stormo e battuta la generale. Pochi rispondendo all'allarmi i transitanti vengono dai soldati tratti violentemente alle barricate. Quindi un fuggire dovunque e la città deserta. Preti e frati condotti alle barricate. Insulti alla civica refrattaria. Priore del Gesù e Maria. Voci che poco prima del bombardamento desse un segnale ai francesi. Si aggiunse essere stato fucilato. Linea del Corso ed altre contrade minacciate dalle bombe sgombrate da famiglie fuggenti, atterrite coi figli sugli omeri, cercando ricovero nelle chiese, scuderie ecc. Grida, schiamazzi ecc. L'Assemblea si riunisce ordinariamente con tutta tranquillità approva l'intero progetto di Costituzione. Quindi si riunisce in comitato segreto col Triumvirato e senatore Sturbinetti. Il comitato segreto invia un dispaccio a Oudinot. Nella sera adunanza straordinaria. Nell'attacco rimasti morti 400 e più militi nostri. Manara colonnello. Morto. Moro di Garibaldi ferito da un pezzo di mitraglia in un orecchio, muore ruggendo a guisa di un toro. *N.B.* Si conserva un

pezzo del proiettile. Curiosi sulla scalinata dell'Ara Coeli, osservanti l'attacco con cannocchiali, presi in mezzo dalla forza ed obbligati alle barricate. Lotta, fughe ecc. Impiegati dell'Assemblea muniti di foglio di esenzione per servizio coatto alle barricate. Foglio originale rilasciato all'estensore (let. A) I francesi distraggono l'attenzione coll'attacco dei Monti Parioli per agire a S. Pancrazio. I posti di S. Pancrazio lasciati quasi scoperti, la linea pronta alla baionetta dovette rinculare. Non si trovano cannonieri. Alcuni uffiziali di linea vogliono supplirli, ma non trovano la spoletta per adoprare i pezzi. La trovano e sul punto di adoprarla un coraggioso milite francese la strappa di mano e la spegne. Resta poi vittima del suo coraggio, ucciso a colpi di baionetta. Si grida ai fosferi. Mirotti tenente con tal mezzo tre volte mitraglia l'inimico.

*N. 365, 30 giugno.* - Bollettino ufficiale delle prime operazioni vantaggiose dell'inimico.

*N. 366, 30 giugno.* - Il Triumvirato chiama i cittadini a difendere le mura dopo i felici successi dell'inimico.

*N. 367, 30 giugno.* - Rapporto dell'Assemblea sulla formazione della Costituzione.

*N. 368, 30 giugno.* - Statuti di Costituzione della Repubblica romana approvati dall'Assemblea.

*N. 369, 30 giugno.* - Scadenze commerciali prorogate al 10 luglio con decreto del Triumvirato.

*N. 370, 1° luglio.* - Costituzione della Repubblica romana. Principi fondamentali.

*N. 371, 1° luglio.* - Bollettino della guerra di Garibaldi del 30 giugno. Aghier Andrea americano ucciso. Menzione onorevole di Medici colonnello, Ghilardi colonnello, Legioni Manara e Masi.

*N. 372, 1° luglio.* - Allocatelli Presidente. Proclama eccitante alla resistenza.

*N. 373, 1° luglio.* - L'Assemblea decreta di cessare da una inutile difesa e stare al suo posto. Triumvirato in seguito di che rinunzia. Poteri conferiti al magistrato per trattare col generale Oudinot. Sturbinetti, Gallieno, ecc. si recano al campo. Lettera di Mazzini all'Assem-

blea (let. A). Alla lettura della medesima alcuni deputati irritandosi dicono che «alla fine si era tolto la maschera dal viso». Nuovo Triumvirato composto di Mariani, Calandrelli, Saliceti. Cannoneggiamento sospeso. Tranquillità.

*N. 374, 1° luglio.* - Mazzini cogli altri due triumviri emettono un proclama di addio al popolo. Inviti manoscritti per i canti della città sul contegno severo da tenersi con i francesi. Al giungere di un d'essi in una bottega sgombrarla all'istante. Bottegai aventi iscrizioni in francese, obbligati a toglierle. Lavori di barricate che continuano in Trastevere.

*N. 373 [sic], 1 luglio.* - Mazzini esecrato per la ostinatezza mostrata nel voler resistere l'ingresso delle truppe francesi. Garibaldi intervenuto al comitato segreto propone estrema resistenza, rompere i ponti, spianare Trastevere per formarne un campo. Gallieno. Danneggiato nella sua vigna da tiraglieri che gli manomettono 3.000 bottiglie di vini. Carabinieri a cavallo si recano colà per richiamarli all'ordine e prevenire maggiori danni e vengono accolti da una scarica ferendone tre.

*N. 374, 2 luglio.* - Proposizioni fatte dal generale Oudinot rigettate dal municipio e dall'Assemblea. L'Assemblea si riunisce in comitato segreto. Si delibera di fornire di mezzi opportuni l'armata ed i corpi franchi per farli partire e che 20 deputati dovessero seguirli ad oggetto che risiedesse con essi la rappresentanza della Repubblica. Gli altri stessero al loro posto. La città inquieta per ciò e più ancora perché Sterbini aveva eccitato il popolo di Trastevere alla resistenza, cui si univano i corpi franchi che colla capitolazione vedevansi sacrificati. Trasteverine con entusiasmo intente a fornire sacchette di terra per barricate. Malumore nell'esercito il quale piuttosto che tornare sotto il regime papale preferiva emigrare. Alcune centinaia tra dragoni e tiraglieri disertano con armi e cavalli e s'ingaggiano con Garibaldi tra gli applausi della popolazione. Si dispongono alla partenza e fanno alto sul piazzone di S. Giovanni. Quindi insieme a corpi franchi si mettono in marcia. Manara colonnello rimasto ucciso. Messa di requie a S. Lorenzo in Lucina. Tutti i suoi militi seguivano la salma piangendo.

*N. 375, 2 luglio.* - Adunanza dell'Assemblea. Termina la discussione della Costituzione. Decreta solenni funerali in S. Pietro ai martiri italiani. Quindi l'Assemblea si porta al Campidoglio per proclamare la Costituzione da registrarsi in tavole di marmo per esser conservata ad

*perpetuam memoriam*. Agostini assicura che tale lavoro potrà essere compiuto tra due giorni. Si decreta infine di scegliere un locale per invalidi.

N. 376, 2 luglio. - Programma del senato sull'ingresso dell'armata francese nella città. Raccomanda la dignità e la calma.

N. 377, 3 luglio. - Trambusto alla Pilotta con qualche ferito per resistenza fatta da un ufficiale dei dragoni ad alcuni militi che volevano disertare da Garibaldi coi cavalli. Garibaldi seguito da 55 di Manara – vari dragoni – due soli carabinieri e sette disertori francesi. In tutto circa 4.000. Artiglieria svizzera si unisce a Garibaldi, ma poco dopo retrocede. I francesi occupano tranquillamente porta S. Pancrazio, e Portese e nella notte il ponte Sisto e ponte Quattro Capi. Otto carabinieri a cavallo con quattro carabinieri nostri nella mattina fanno una scorreria per il corso ed altre contrade. Quindi vari soldati alla spicciolata passano i ponti ed entrano in città. L'Assemblea frattanto riunitasi a Campidoglio, con la cavalleria e fanteria dei gendarmi, sulla piazza a mezzo giorno proclama la Costituzione. Fu letta ad alta voce dal segretario Pennacchi. Il presidente Galletti precede con alcune parole conchiudendo che l'Assemblea romana con ciò pone la base de' suoi diritti e della sua vita ed il popolo, l'armata e l'Assemblea fece il suo dovere (Lett. B). Applausi di due o 300 persone ch'erano sulla piazza. La Costituzione fu applaudita in ogni articolo. Allorché si lesse l'art. VIII sulle guarentigie al capo della Chiesa il popolo grida «purché non sia Pio IX». Dopo la lettura l'Assemblea si riunisce in comitato segreto insieme a Mazzini, Saffi ed Armellini. Si stabilisce che nove deputati dei più compromessi seguissero l'esercito per mantenere la rappresentanza dell'Assemblea, tra questi Mazzini, Saffi, Dall'Ongaro, Arduini, Sterbini. Entrata dei francesi in città produce un fermento e per qualche incidente si cangia in terrore. Imperciocché si concerta di uccidere chiunque conversasse od applaudisse ai francesi. Sacerdote francese in abito di secolare vicino al caffè del Veneziano applaude ad un ufficiale. Viene preso, malmenato e condotto dentro al palazzo prossimo al caffè, è trucidato. L'abate Perfetti ed il dott. Pantaleoni passano per il Corso in carrettella. Una turba di popolo assalisce la carrozza mentre fuggiva per la via in Lucina, rompe le tirelle e scaglia contr'essi colpi di bastone. Pantaleoni si difende con un'arma che aveva nel bastone e poté fuggire contuso sulla testa. L'abate Perfetti balzato fuori dalla carrozza è percosso fortemente. Un giovinetto (che si disse il figlio dell'avvocato Cattabene) trasse uno stiletto, glielo conficcò nel petto e quindi asciugatolo lo ripose nel fodero. Il Perfetti fu condotto

all'ospedale. Esercito francese entra in città da porta del Popolo defilando per il Corso tra urli e fischi del popolo che percorrendo le vie schiamazzava si chiudessero le fenestre, le botteghe gridando «morte agli amici dei francesi». La truppa poco si cura di un tale ricevimento ed occupa le posizioni più importanti. Cernuschi esce dal Caffè delle Belle Arti mentre passa la truppa con una bandiera tricolore gridando «Viva la Repubblica Romana». Si uniscono altri in marcia insieme ai francesi. Allora la cavalleria li carica e li disperde. Armellini triumviro dalla sua loggia sul Corso si godeva tranquillo l'ingresso delle truppe francesi. Per il Corso a quando a quando grida, urli, fischi e fuga di persone atterrite da minacce del pugnale. Nell'insieme la città deserta. Botteghe, caffè fatti chiusi. I francesi occupano il Quirinale, piazza Colonna, il Pincio ed anche il palazzo Fiano dov'è il Circolo popolare. Sorpresa generale che Oudinot facesse l'ingresso senza farlo precedere da un proclama. Vari ufficiali nostri si dimettono per tornare a servire il Papa. Gori Angelo. Evasione. Questi dai questori Govoni e Serpieri ebbe l'incarico della requisizione e vendita degli oggetti appartenenti ai cardinali che teneva in custodia nei pianterreni della Cancelleria.

*N. 378, 3 luglio. - Monitore Romano.* Notizie ufficiali sugli ultimi atti dell'Assemblea.

*N. 379, 3 luglio.* - Supplemento contenente la deliberazione del consiglio comunale sulla rinunzia alla difesa. Ingresso dei francesi. Sui fatti deplorabili di sangue avvenuti.

*N. 380, 3 luglio.* - Costituzione proclamata dal Campidoglio.

*N. 381, 4 luglio.* - Un prete ed un vignarolo pugnalati per essersi associati con francesi. Francese ucciso nel rione Monti. Altro disarmato. Due meretrici stillettate per aver avuto commercio con francesi. Allorché passò il generale Oudinot per il Corso si gridò «Morte al generale Oudinot, morte a Pio IX, morte ai soldati pagati dal Papa, morte ai croati francesi». Avanti al Caffè delle Belle Arti sventolava una bandiera tricolore. Oudinot dà ordine che venga strappata. Il tumulto si aumentò ed allora i francesi con baionetta in avanti vengono sino a piazza Colonna. Caffè delle Belle Arti fatto chiudere all'istante dal generale Oudinot. Francesi allorché entrano nei caffè e botteghe, rimangono soli. I romani tutti partono. Due squadroni di cavalleria passano per il Corso ed i primi due portano i fucili spianati col cane alzato. Triumvirato della Repubblica tuttora in Roma ed in giro per la

città. Assemblea riunitasi anche questa mattina. Galletti partecipa aver rinunciato al comando dei carabinieri, che sono passati sotto Oudinot. Partecipa inoltre che il generale Oudinot ordinò la immediata partenza di tutte le truppe. Francesi, alla cui testa un ufficiale, sequestrano le armi dagli armaiuoli ed ordinano la chiusura delle loro botteghe. Altri dragoni disertano per congiungersi a Garibaldi. I francesi distruggono le barricate. Cannoni piantati alla piazza del Popolo sulla imboccatura del Corso. Squadrone di cavalleria passeggia per il Corso con fucili montati. Presso la Valle una banda di volontari dell'ex esercito della Repubblica assalisce due francesi. Uno fu morto da sette stilletate, l'altro morente. Arresto di 10 individui. Oudinot. Programma ai romani: poteri riuniti nell'autorità militare. Soppressione dell'Assemblea. Proibizione dei Circoli. Proibizione di armi. Soppressione della stampa. Rostolan governatore di Roma. Sauvan comandante della Piazza. Lettura fattane dal pubblico con fischiate laceranti. Caffè Nuovo. Occupazione da battaglia francese. Si fanno sgombrare tutti gli avventori e se ne ordina la chiusura.

N. 382, 4 luglio. - La suddetta chiusura provocata dall'essersi ivi ricusato di servire due ufficiali. Dettagli. Linea dell'ex esercito repubblicano presta adesione al governo che sarà ripristinato da Oudinot. Rostolan. Dichiara lo stato di assedio di Roma. Alle 9 tutti i cittadini si devono ritirare alle loro case. Chiusura dei Circoli. Le violenze saranno punite militarmente. I francesi disarmano pubblicamente alcuni legionari ed altri militi dei corpi franchi. Un battaglione francese si reca ad occupare il Campidoglio e la sala dell'Assemblea dove trovavansi i deputati tuttora in permanenza. Filopanti deputato protesta contro tale invasione e la fa sottoscrivere da altri deputati. Dopo ciò i deputati in permanenza spediscono tal Triumvirato per aver danaro e mettersi in salvo. Il cassiere della Camera torna con circa 8.000 scudi che tosto si divisero tra loro. Erano circa 60, tra cui Cattabene, Filopanti, Antinori, Bufalini, Govoni ecc. Alcuni deputati ed inservienti si danno alla fuga. Cuzzanea siciliano direttore del *Monitore* pubblica un supplemento ingiurioso sui francesi (vedi n. 379). Garibaldi inseguito dall'avanguardia francese. Voci che ieri passasse per Tivoli ed esigesse da quel comune scudi 3.000. Garibaldi pubblica un ordine del giorno ai suoi seguaci. Offre loro: fame, freddo, sole, non paga, non caserme. Deputati tutt'ora in Roma. Sterbini cercato a casa da un picchetto francese per arrestarlo, ma non trovato. Sotto-balia del principe di Piombino suicidatasi dalla finestra del terzo piano da dove si getta. Oudinot dichiara le truppe dell'ex repubblica che aderirono, come truppe alleate.

Francese stiletato da una femmina cui recava ardite molestie. I francesi all'ora prescritta battono la ritirata per la città con tamburi e trombe. Turbe di cittadini li precedono e sieguono contrafacendo il canto dei galli per cui sentivasi un *chicchirichì* generale. Un bell'umore gira suonando un campanello e grida «*A casa ragazzi, che è suonata un'ora di notte*». Cittadini che per togliersi la noia stabiliscono conversazioni tra vicini da un casamento all'altro, dalle finestre. Passando qualche cittadino accompagnato dalla fazione era un gridar generale «*Felice notte Sig. dottore*».

N. 385, 6 luglio. - *Monitore*. Giornale ufficiale soppresso. Sostituita *La Gazzetta di Roma*. Abbate Coppi redattore. Mazzini mandato ad arrestare dal generale Oudinot. Presenta un diploma inglese. I gesuiti riprendono possesso delle loro case.

N. 386, 7 luglio. - Ritirata francese. Moderazione dei cittadini nel seguirla. Oudinot dal palazzo Colonna trasferisce la sua residenza in quello Rospigliosi.

N. 387, 8 luglio. - Disarmo generale, cui i cittadini si mostrano obbedienti. Ciceruacchio, Carbonaretto e Materazzi. Voci che siano stati arrestati a Terni. Saffi. Partenza per Svizzera. Deputati. Partenza di molti. Disciplina dei militi francesi lodata generalmente. Sgarbi degli ultra repubblicani ai francesi. Saggi.

N. 388, 9 luglio. - Oudinot con lo Stato Maggiore, militi ecc. si reca alla chiesa di S. Luigi dei francesi a ringraziare il Dio degli eserciti della vittoria riportata. Piazza Rosa. Pistolettata tirata da una casa contro una pattuglia francese. Vengono arrestati tutti gli uomini abitanti nel vasto appartamento.

N. 389, 10 luglio. - Garibaldi al suo passaggio colle truppe requisisce danaro, cavalli, vino. Monterotondo n'ebbe non lieve danno. Lancieri di Garibaldi a Rieti chieggono a nome di Garibaldi 10 cavalli al comune. Comandante (inglese) la legione Pianciani fa sosta in Rieti per attendere Garibaldi e Roselli. Morti francesi in battaglia denunziati da un ufficiale 2.000. I nostri 4.000. I francesi rimettono le cose al 16. Campagnano principe (di), Massimo principe, ispettori delle Poste, rientrati in carica. Presidenti antichi dei rioni rientrati in posto. Generale del Gesù e Maria con altro religioso arrestati dai francesi per sgarbi fatti nell'ispezionarne i locali se adatti a ricever truppa. Contra-

marcazione dei Boni del Tesoro e di quelli della Repubblica. Coppi. Direttore del giornale ufficiale. Minacciato del pugnale con lettera anonima, per notizie menzognere.

*N. 390, 11 luglio.* - Agenti di polizia rientrati nelle loro funzioni. Zamboni generale, Minardi cavaliere, Alai ecc. usciti dal carcere e ripristinati. Arresti notturni numerosi. Tra quali di Lenzi Ferdinando curiale, Raggi avvocato, Pasquali dottore. Pattuglia francese che di notte sorprende due individui in contravvenzione e dichiarano che andavano a spasso. Per far loro cosa grata li obbligano a seguirli in pattuglia tutta notte.

*N. 391, 12 luglio.* - Tosti cardinale prima di rientrare nell'ospizio di S. Michele fa espellere tre camerate di alunni 120 giovani. Alcuni di essi senza parenti trovansi nella disperazione. Due di questi si suicidano gettandosi nel Tevere. S. Calisto. Chiostro. Rinvenimento di cadavere di preti uccisi. Tra questi il parroco della Minerva. Sacerdoti, preti, qualche prelado e cardinali incominciano a farsi vedere per Roma. Sospicazioni per un indirizzo ad Oudinot onde solleciti il ritorno di Pio IX. Censure sul medesimo. Abbassamento di stemmi del cessato governo e di bandiere. Proibizione dei tre colori. Verniciario in Trastevere occupato a cassare uno stemma repubblicano. Con una selciata sulla testa resta morto. Ritirata. Annunziata da due colpi di cannone.

*N. 392, 12 luglio.* - Principessa Carlotta di Nidda della casa d'Austria domiciliata a villa Mellini durante l'assedio caduta in sospetto per segnali che faceva verso Roma, dai francesi fu confinata in una sola stanza, guardata a vista e con ordine di far fuoco se si affacciava. Trattamento alla medesima della razione da soldato. Anche il dottor N. suo cavaliere di compagnia ebbe eguale trattamento. I francesi stando al Monte Mario rubano alla Madonna del Rosario quattro file di perle con un brillante nel mezzo, un paio di pendenti simili, un diadema d'oro con brillante al Bambino, di cui avevala regalata la suddetta principessa. La santa immagine fu poscia messa in salvo dal sacerdote Venturi. Cappellano.

*N. 393, 12 luglio.* - Civita Castellana. Voci di uno scontro tra il corpo di Garibaldi e l'avanguardia francese con vari morti e feriti d'ambo le parti. Alcuni negozianti romani chiudono le loro botteghe per non ricevere la carta monetata, supponendo che sarà annullata. Altri vendono le merci ad un terzo di più.

N. 394, 14 luglio. - Bologna, notizie particolari, 117 case furono danneggiate dal bombardamento, 30 individui rimasti uccisi, 120 feriti. Nell'ultima nottata del bombardamento furono lanciate 400 bombe e qualche migliaio di razzi e racchette. Undici bombe cadute nell'ospedale. Qualche malato rimasto ucciso. Sul monistero delle Cappuccine furono lanciate 17 bombe ed alcune monache rimasero morte e ferite. Danni fatti in campagna per le barricate scudi 300.000.

N. 395, 14 luglio. - Bologna. Minaccia di dedizione all'austriaco piuttosto che tornare sotto il governo dei preti. Austriaci in Bologna si comportano bene e sostengono possibilmente i liberali. Spagnoli avanzatisi sino a Genzano ed Ariccia, innalzano stemmi pontifici e bandiera papale. I francesi si recano colà discacciano gli spagnoli atterrano a colpi di daga gli stemmi rialzati e vi sostituiscono la bandiera francese. Contraddizione con quanto faceva accennare Oudinot circa il rialzamento degli stemmi pontifici con pompa nel giornale della sera stessa. Monsignor Vice-Gerente. Invito sacro per un *Te Deum* in ringraziamento della vittoria. Malumore prodotto dai suddetti atti. Membri. Municipali del cessato governo rinunziano per non volersi associare al richiamo del Pontefice. Oudinot nomina una commissione municipale di moderati.

N. 396, 16 luglio. - Innalzamento di bandiera pontificia a Castel S. Angelo e Campidoglio annunziata da 100 colpi di cannone e dalle campane a festa per un'ora. Truppe francesi e romane schierate in piazza S. Pietro. Cardinali Castracane, Tosti e Bianchi con Oudinot intervengono alla funzione. Il cardinale Tosti dopo la funzione dirige alcune parole al generale Oudinot, cui fece risposta e ne seguirono poscia applausi al generale. Una turba d'impiegati della segreteria di Stato, con una bandieretta papalina giravano gridando «Viva Pio IX, Viva il generale Oudinot». I medesimi circondano il generale, lo applaudiscono e gli baciano le mani. Trovando ivi pochi seguaci si dirigono in Trastevere invitando il popolo a gridare «Viva Pio IX». Le donne trasteverine li respingono con cattivi modi e proferiscono ingiurie contro Pio IX. In alcune contrade si misero gli arazzi. Per il Corso nessuno vi prese parte. Nella sera luminarie. Cupola illuminata. S. Pietro suona a festa. Alla passeggiata di Ripetta molto popolo adunato per godere l'illuminazione della cupola. Due vaccine fuggite dall'ammazzatoio pose ivi lo scompiglio, come pure per il Corso ed altrove. Una fu uccisa da un milite francese sul Corso; l'altra fermata. Vi furono alcuni feriti. De Rossi Luigi, impiegato di Dataria, influentissimo

sotto il cardinale Lambruschini, dovette sopportare che tre suoi figli, due prendessero servizio come ufficiali sotto la Repubblica e l'altro prestasse l'opera sua alle barricate. Entrate le truppe francesi allora soltanto il padre dirige parole acerbe e di sarcasmo ai figli e spietatamente li discaccia da casa. Un di essi era malato, ma non ostante volle che anch'esso uscisse da casa. Non contento di ciò sapendo che avevano alcune pistole si reca a denunciare ciò alla polizia. *Giornale di Roma* torna ad uscire con lo stemma pontificio. Galli Angelo, computista della Reverenda Camera Apostolica è nominato ministro delle Finanze in rimpiazzo all'avvocato Lunati.

*N. 397, 17 luglio.* - Pio IX da Gaeta invia ai romani un programma col quale fa vedere la impazienza di ritornare tra suoi figli. Annunzia che nominerà una commissione che regoli il governo dello Stato.

*N. 398, 17 luglio.* - Il 15 luglio che ebbe luogo l'innalzamento della bandiera pontificia, con altro 15 luglio si osservò ebbe culla la libertà italiana. Nella suddetta sera 15 al Caffè delle Convertite alcuni inconsiderati gridarono «Viva la Repubblica» e forse «Abbasso i francesi». In seguito di che si fecero molti arresti, tra quali di Castellani (due figli del gioielliere), Moneta Adriano, Cagiati Filippo, Conte di Marsciano. Diffidenza pubblica sui boni della Repubblica. Inconvenienti. Aumento di prezzi di commestibili. Carne. Soldi 10 la libbra, olio 14 e 15 la foglietta, vino 80 e 90 baiocchi il quarto, da 30 e 40 che pagavasi. Wimpffen tenente maresciallo austriaco giunto in Roma. Credesi per concertare col generale Oudinot il modo tenendi con Garibaldi. Galletti generale. Insultato presso S. Giovanni da una turba guidata da tal Ricci ed obbligato a cavarsi il cappello e gridare «Viva Pio IX» (vedi invece N. 401).

*N. 399, 18 luglio.* - Garibaldi colla sua banda sempre più ingrossatasi si aggira nel Viterbese taglieggiando quei paesi. Ad Orvieto impone una contribuzione di scudi 10.000, 4.000 razioni, 600 foraggi. Requisisce danaro metallico contro boni della Repubblica, bestiame d'ogni specie che poi rivende a contante ne' pubblici mercati. Voci che sarà preso in mezzo da truppe francesi, austriache, napolitane e spagnole. Truppe spagnole che percorrono i paesi romani con poca grazia. 3.000 uomini si recano a Palombara e mettono lo scompiglio nella popolazione per gli alloggi, razioni ecc. rubando. Scarponi abbate, già cappellano militare nella legione Galletti. Arresto. Baglioni Antonio caffettiere soprintendente alle barricate sospetto di requisizioni arbi-

trarie nelle chiese. Arrestato. Chioldi Gioacchino. Arrestato per lo stesso titolo.

*N. 400, 18 luglio.* - Oudinot. Chiama a sé la uffizialità francese e gli fa le congratulazioni per la riportata vittoria. Un vecchio uffiziale decorato prende la parola e declama contro l'inganno in cui erano stati tratti. Invece di sostenere la libertà delle popolazioni romane, che n'era lo scopo e garantirle da interventi stranieri, avevano cooperato alla loro oppressione coprendosi la Francia e l'armata di vergogna. Egli (si aggiunge) che avrebbe strappato le sue spalline, spezzata la spada, ritenendo solo le decorazioni acquistate coll'onore e non con l'infamia. Ospedale militare e S. Spirito, 800 francesi malati tra cui molti feriti. Compresi gli altri a San Giovanni. In tutto 2.000.

*N. 401, 19 luglio.* - Lupi dottor Achille promuove un pranzo a S. Vitale di 60 coperte per solennizzare il ristabilimento del governo pontificio. Tra commensali vi erano giudici, avvocati, uffiziali, librai. Dopo il pranzo andarono verso S. Giovanni cantando cori e gridando «Viva Pio IX». Colà incontrano Galletti ex generale con Canori aiutante di campo, a cavallo. Lo circondano e l'obbligano a gridare «Viva Pio IX». Angustie economiche per i boni della Repubblica. Interpellanze a speculatori. Progetto dei medesimi. Galeotti avvocato, Mariani Livio, Sturbinetti avvocato per ordine venuto da Gaeta obbligati a partire per Civitavecchia. Caffè del Giglio e Caffè de' Specchi a piazza Colonna. Chiusura per disposizione superiore. Gazzola monsignore, direttore di giornale repubblicano. Arrestato. Paradisi del *quondam* Tiberio. Arrestato non ostante che fosse stato munito di passaporto inglese. Fabbri curiale. Arrestato.

*N. 402, 21 luglio.* - Sulla affissione della lettera di Pio IX ai suoi amatissimi sudditi. Letta con disprezzo lacerata e deturpata.

*N. 403, 22 luglio.* - Caffè Nuovo. Riapertura colla nuova denominazione di «Caffè Francese». Molto concorso di francesi e romani. Caffè del Giglio e dei Specchi. Riapertura. Questi ultimi si fecero chiudere per assembramenti.

*N. 404, 24 luglio.* - Chiese di S. Luigi dei francesi e S. Giovanni in Laterano. Solenni funeali per i soccombuti avanti le mura di Roma. V'intervenne il generale Oudinot collo Stato Maggiore e parte dell'uffizialità romana.

N. 405, 24 luglio. - Commissione municipale. Decreta di collocare in Campidoglio una iscrizione in favore dell'avvocato Sturbinetti che fu senatore nei tempi difficili della Repubblica. Festa. Annullata la commissione, la lapide rimase in terra. Lo Sturbinetti consigliato a partire, abbandona la capitale.

N. 406, 25 luglio. - Parrochi di Roma fanno solenni funerali al padre Sghirla domenicano curato di S. Maria del Rosario a Monte Mario ed al padre Pellicciaio curato della Minerva uccisi dai finanzieri. La commissione municipale invia un indirizzo a Pio IX sollecitando il suo ritorno. Pio IX risponde annuendo. Invia 300 doppie d'oro per procurare lavoro alla classe indigente. Palazzo Matei. Caduta di un muro danneggiato dal bombardamento.

N. 407, 28 luglio. - Mamiani e Pantaleoni inseriscono alcuni articoli nello Statuto toscano contro il dominio temporale dei Papi. Ambedue sono consigliati a viaggiare e partono da Roma. La polizia lavora per il processo dell'assassinio del conte Rossi, del padre Sgherla domenicano. Cardinale Patrizi vicario di Sua Santità ritornato a Roma. Si reca a visitare S. Pietro. Nell'uscire è preso a fischiare. Il card. Vicario fa arrestare alcune meretrici. Il governatore Rostolan le fa scarcerare e dice al cardinale che un sacerdote non deve ingerirsi di tali materie. Il card. Vicario ordina la risumazione dei cadaveri di alcuni tiraglieri morti ai Monti Parioli e li fa associare dalla Compagnia della Morte. Castellani fratelli arrestati, messi in libertà.

N. 408, 30 luglio. - Mazzini Giuseppe, Opuscolo «Della guerra d'insurrezione conveniente all'Italia».

N. 409, 28 luglio. - Alcune signore e signori romani vengono fatti segno dell'odio dei liberali per pronunciata simpatia al clericalismo e francesi. Foglio infamatorio clandestino col quale si annunzia *l'apertura di casini di piacere per uso dei francesi e clero*. Vi figurano: Phuffer Luisa, Ravaglini Luigia, Belli Clelia, Spada Erminia, Rosi sorelle, Brandi Giustina, Pianciani con figlia, Canori, Forardi (coronara), Stefanoni marchesa, Della Porta, Ricci marchesina, Viscconti figlia, Massani sposetta, Cecchi, Fumaroli, Cini Pellegrina. Fra gli uomini: Lupi dottore Achille, medico della intrapresa, Casciani Luigi, Lepri marchese, Angelini Pietro, Pianciani padre e figli, Albertazzi, Feoli, Vescovali, Spada Giuseppe, Ricci, Feraioli, Costa, Eligi, Marignoli fratelli, Righetti cavaliere, Ranucci Giacomo (vedi N. 423).

*N. 410, 1° agosto.* - Commissione governativa di Stato composta dei cardinali Della Genga, Vannicelli, Altieri. Programma delle medesime.

*N. 411, 1° agosto.* - Commissione governativa giunta in Roma la sera precedente. Pietra-Melara colonnello. Trasporto del cadavere alla chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo ed Anastasio. Accompagno da vari ufficiali, tra cui de' corpi franchi che contro il divieto indossano l'uniforme. Presso l'abitazione del defunto ed altrove si gettano dalle fenestre fiori sul feretro. Solenni funerali nel mattino seguente. Mentre incominciavasi la funzione entra nella chiesa il comandante francese della Piazza con una compagnia di soldati e gridando che era proibita, perché mancante dell'ordine della Piazza, ne discaccia gl'intervenuti. Il prete intimorito fugge in sagrestia e si chiude dentro. I devoti fuggono scandalizzati. E ciò non ostante che il generale Rostolan nella rivista passata alle truppe romane invitasse le uffizialità perché almeno due per battaglione intervenissero ai funerali del colonnello Melara.

*N. 412, 3 agosto.* - Voci sul deprezzamento dei boni della Repubblica. Vari bottegai chiudono i negozi. Trastevere e Monti per le suddette voci, tumulti, risse, ferimenti. Polizia colla forza obbliga bottegai a riempire le botteghe. Commissione governativa di Stato. Conferma il corso coattivo ai boni del Tesoro. Deprezza quelli della Repubblica al 65%. La Commissione annulla tutti gli atti, leggi, norme ecc. avvenuti dopo il 16 novembre. Gli aumenti agli impiegati, tollerando per ora quelli che hanno aderito all'intruso governo, saranno assoggettati ad una censura politica. Lagnanze e malcontento grave dei possessori dei boni della Repubblica e degli impiegati per le suddette disposizioni. Il basso popolo schiamazza, minaccia, bestemmia ed i negozianti si danno alla disperazione per il deprezzamento dei boni, alcuni de' quali aprono fallimento. Credito perduto sulla carta monetata che credesi andrà soggetta a nuove crisi.

*N. 413, 4 agosto.* - Indizi di tumulti popolari per le suddette disposizioni. Precauzioni adottate. Cannoni alle piazze del Popolo e di Venezia. Squadroni di cavalleria. Battaglioni per la città di truppe. Un bell'umore sentendo che tutto doveva tornare al 16 novembre, uscì da casa col feraiuolo, poiché in quell'epoca faceva freddo e si portava. Moneta erosa messa in circolazione da speculatori ed in diffidenza di essere riconosciuta. Rifiuto dei bottegai, nuove chiusure di botteghe, intervento della forza pubblica. Guardia militare alle botteghe. Bottegai

indiscreti che aumentano i prezzi. I fornai il pane da 24 la decina l'aumentano a 40 baiocchi. Il riso da 4 la libbra a 10 baiocchi. Le uova da 12 a paolo, 3 baiocchi l'una. Pizzicagnoli sprovvisti quasi per intero di generi. Generale Oudinot partito per Gaeta.

*N. 415, 6 agosto.* - Concerti militari che suonano nelle piazze dove è accasermata la truppa. Quello dei carabinieri alla Minerva d'ordine del maestro Nicoletti suona l'inno di Pio IX. All'istante tutto il popolo si ritira e fischia ed i suonatori terminano tra le stuonature. Incominciato altro pezzo il popolo torna ad applaudire al maestro. Agostini tenente di linea. Suo cadavere ricuperto nel Tevere. Banca Romana. Sfiducia palesatasi anche sui boni della medesima.

*N. 416, 9 agosto.* - Incendio di un fienile fuori di Porta del Popolo. Collegio Romano dove sono accasermate truppe francesi. Incendio sviluppatosi colà. Cappelletta di S. Luigi e Museo fisico distrutte. Tetto precipitato con pavimento del gran salone delle congregazioni. I francesi agiscono cervelloticamente e disprezzano l'opera ed il consiglio dei vigili, aprono le fenestre per gettare i mobili preziosi della cappelletta che con l'aria aumentano l'incendio. Il colonnello Caetani protesta (vedi N. 436). Tre francesi restano schiacciati tra le rovine. Dettagli estesi.

*N. 417, 10 agosto.* - Terni. Tumulto popolare provocato dalla indisciplinazione delle truppe spagnole. Colonnello spagnolo morto colà schiacciato da un cavallo nella corsa che ebbe luogo per una festa. Velletri. Gli spagnoli prendono alcune femmine velletrane e le chiudono nelle loro caserme. Tumulto popolare, minacce d'incendio. Cordova comandante truppe spagnole, alla testa di 5.000 tra cui molti napoletani si avvanza verso Tivoli. Il colonnello francese comandante la guarnigione fa schierare in ordine di battaglia le sue truppe e sopra un'altura pianta pezzi di cannone. Invia al Cordova due suoi ufficiali con due dragoni pontifici, intimandogli di retrocedere all'istante, siccome fece.

*N. 418, 12 agosto.* - Argentina. Teatro. Riapertura. Interviene molta uffizialità francese. Oudinot al palco di Rospigliosi. Sospetti di qualche caso di cholera in Roma. Commissine di Sanità in permanenza. Provvedimenti municipali.

*N. 419, 14 agosto.* - Folchi dottor Giacomo, medico insigne, professore della Sapienza. Morte. La polizia scopre la trama di volersi

incendiare le basiliche di S. Paolo e di S. Giovanni. 400 artisti lavoranti a S. Paolo licenziati. Si offre ai medesimi lavoro a ponte Molle con tenue mercede, che rifiutano. Assembramenti per tumultuare. Forza.

N. 420, 15 agosto. - Pio IX in attestato di gratitudine al corpo di spedizione francese accorda l'indulgenza plenaria in *articulo mortis* a tutti i feriti ed infermi francesi finché duransi la spedizione stessa. Articolo derisorio sul *Corriere Mercantile* di Genova. Cavanna. Condannato dal consiglio militare francese alla galera in vita per provate requisizioni arbitrarie.

N. 421, 16 agosto. - Oudinot. Per la festa di Napoleone passa in rivista le truppe ad Acqua Acetosa. Poco concorso. Femmina uccisa dal suo marito. Savelli monsignore ministro dell'Interno e di Polizia. Giunto in Roma.

N. 422, 17 agosto. - Garibaldi. Banda. Parte dispersa e parte caduta nelle mani degli austriaci e papali. Padre Ugo Bassi cappellano militare di Garibaldi catturato dagli austriaci e fucilato. Voci di collisioni tra monsignore Savelli ed il generale Oudinot che non vorrebbe cedere la polizia. Oudinot fa lacerare i decreti già stampati per lo scioglimento delle truppe pontificie.

N. 423, 18 agosto. - Gavazzi barnabita, cappellano militare di Garibaldi si stabilisce in Inghilterra dove facendosi protestante stabilisce un club di apostolato per il protestantesimo. Oudinot. Dà istruzioni a tutte le sue truppe tanto in Roma che fuori per il caso di una sommossa popolare. Intanto fa partire i dragoni per Viterbo. Voci della pubblicazione di un atto governativo politico impopolare. Petrocchi avvocato. Arresto. Creduto autore del foglio clandestino infamatorio «Avviso interessante agli ufficiali francesi per l'apertura di casini di piacere» (vedi N. 409). Wolcoski principe. Invita il generale Oudinot collo Stato Maggiore ad un pranzo in Trastevere alla Botticella, con festa trasteverina di ballo popolare e mandolino.

N. 424, 18 agosto. - Napoleone III scrive lettera a Ney suo aiutante di campo relativamente al contegno della corte pontificia che snatura il carattere della intervento francese, con la proscrizione e la tirannia. Il card. Vicario che ordina pubbliche preghiere nelle chiese di Roma per intercedere perdono da Dio per i passati trascorsi. Articolo derisorio nel *Corriere Mercantile* di Genova.

N. 426, 22 agosto. - Morelli padre Marco, chierico regolare somasco, avente fama di letterato, agronomo, morto. Belli, popolano romano dei Monti. Condannato alla morte dalla commissione militare per ferimento d'un milite francese. Scioglimento dei corpi franchi. Decreto. Annullamento di gradi, promozioni ecc. dal 16 novembre in poi. Fabiani Giuseppe, detto il Carbonaretto. Arresto. Milite francese fucilato per minacce, armata mano contro un ufficiale.

N. 427, 24 agosto. - Epifani, moglie del cavaliere farmacista morta di sospetto veneficio. Arresto del proprio figlio come indiziato del delitto. Ferrara. Cholera sviluppatosi nel presidio austriaco della cittadella. Altemps duca don Marco. Morte. Museo Capitolino illuminato. Invito del generale Oudinot, Stato Maggiore. Cena sontuosa.

N. 428, 24 agosto. - Nunziante maresciallo. Ricevuto da Pio IX a Gaeta e regalato di una coroncina. Articolo derisorio del *Corriere Mercantile* di Genova.

N. 429, 25 agosto. - Radetzki. Arrivo di lui annunziato nel *Giornale Ufficiale* per equivoco. Il redattore avendo inteso la voce che ne correva e che avrebbe preso alloggio alla locanda Spillmann la sera della festa al Campidoglio nel vedere lo Spillmann gli domandò *se era venuto Radetski*. Difficoltoso com'egli è nella lingua credette essergli domandato *se erano venuti i rinfreschi* e rispose affermativamente. Dettagli sugli altri episodi dell'equivoco. Due militi francesi fucilati per aver mangiato e bevuto in un'osteria senza voler pagare e percosso il bettoliere gravemente.

N. 430, 26 agosto. - Le Vaillant. Ordine generale con cui partecipa che saranno messi al seguito dei reggimenti quegli ufficiali promossi dal cardinale Amat e dai generali Durando, Zucchi, Ferrari e Pepe.

N. 431, 27 agosto. - Oudinot partecipa ai suoi soldati che Pio IX darà loro prove della sua gratitudine. Articolo derisorio del *Corriere Mercantile* di Genova.

N. 432, 28 agosto. - Sulle voci di una nota francese spedita a Gaeta in ordine all'andamento delle cose governative di Roma.

N. 433, 28 agosto. - Boncompagni principe don Giuseppe. Morte. Truppa indigena rimasta in Roma. 2.000. Il comandante di piazza francese manda a ritirare dai quartieri indigeni le munizioni che avevano.

N. 434, 28 agosto. - Critiche giornalistiche sul generale Oudinot che si mostra propenso ad atti religiosi in Roma.

N. 435, 30 luglio.<sup>1</sup> - Mamiani conte. Parte per Marsiglia. Pantaleoni prende il passaporto per Macerata. Stradone di S. Giovanni. Deposito scoperto di 200 fucili, cartucce. Lavoranti alla Basilica di S. Paolo aggiunti nel tempo della Repubblica, licenziati. Precauzioni militari adottate per tema di ammutinamento. I suddetti vengono poscia occupati in lavori di beneficenza municipale. Bonaparte (principe di Canino) arrestato in Orléans per ordine di quel prefetto. Ufficiali francesi che fanno allegria nel Caffè Nuovo, cantano la Marsigliese e terminano col grido «Vive la Republique Romaine». Melara comandante la Compagnia della dell'*Unione* già ferito nello scorso luglio. Morte. Guglielmi Carlo, notabile di Frosinone, altro tra feriti. Morte. Muore in casa del fratello dell'estensore e lasciò disposto il cadavere fosse mandato alla patria.

N. 436, 31 agosto. - Francesi in Roma ed in Civitavecchia occupati in lavori di fortificazioni. Provincia del Patrimonio. Quel comandante francese Morri, in Orvieto si fortifica e si provvede di viveri siccome temesse un assedio. Spagnoli che si erano estesi fino a Spoleto concertano le loro forze a Velletri nel quartier generale. Disaccordo sulle cose di Roma tra le varie potenze intervenute e tra la commissione governativa di Stato e diplomazia francese. Articolo da inserire nel giornale ufficiale recato al direttore approvato dal generale Rostolan e ruscata la inserzione. Si credette una lettera del presidente della repubblica urtante la Santa Sede. La commissione governativa di Stato si reca dal suddetto generale. Rostolan incontra i gendarmi con un arrestato per ordine del vicariato ed ordina sia dimesso. Il medesimo fa intendere a mons. Savelli, ministro di Polizia, che non debba procedere ad alcun arresto senza suo ordine speciale, minacciando. Ufficiali spagnoli presentatisi a porta S. Giovanni per vedere Roma, respinti dai francesi. Sargente dell'ex legione Masi attacca rissa con tre francesi, ne uccide uno e ferisce gli altri due. Ufficiale francese prende in pubblica

---

<sup>1</sup> Cfr. nota inserita al polizzino del 30 luglio nel testo della Cronaca.

strada a schiaffi un prete che gli risponde acerbamente. Collegio Romano. Processo sull'incendio avvenuto. Risultato esser doloso (vedi N. 416). Lavori di risarcimento. Grossi travi di S. Paolo somministrati ai Gesuiti. Legname delle barricate dato ai medesimi.

*N. 437, 31 agosto.* - Articolo clandestino politico sul contegno che dovrà tener il Papa al suo ritorno.

*N. 438, 1° settembre.* - Dappresso notizie divulgate di un ultimatum della Francia alla Santa Sede, idea in alcuni di preparare una dimostrazione al generale Rostolan. Saputolo, pubblica un'ordinanza colla quale ricorda lo stato d'assedio e l'inibizione perciò di qualsiasi assembramento. Ed il prefetto di polizia sollecita la partenza da Roma degli addetti ai corpi franchi. Ufficiali francesi nel Caffè Valle fraternizzano con alcuni romani e si protestano liberali. Foglietti clandestini affissi per la città esprimono calde parole al corpo di spedizione francese di aborrimiento al governo dei preti, e chiedono il di lui appoggio per la totale abolizione. Erano scritti in francese e quei militi se li copiavano con avidità.

*N. 439, 3 settembre.* - Zagarolo. Soldato spagnolo ucciso per molestia a femmina presente il marito rispettivo. Il comandante fa fucilare due del paese creduti autori, ma che erano però innocenti. Svizzeri dei Sacri Palazzi tornati in attività. Rissa in via della Scrofa tra un francese ed un romano cui era stata insultata la moglie. Cocomeraio a Fontana di Trevi detto *Fregghino*, nepote del cavalier Caroselli impiegato di polizia. Ucciso. Guidi abate. Nominato sostituto della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri. Barricate a S. Giovanni. Incominciate a distruggere.

*N. 440, 4 settembre.* - Trabalza scultore trasteverino di qualche merito, uccisore di Rodes, sacerdote francese, cappellano degli Angeli Custodi. Condannato dalla commissione militare alla fucilazione. Cannoni francesi (cinque pezzi) portati a Porta Pia allorché avvicinavano truppe spagnole, rientrati in città.

*N. 441, 6 settembre.* - Argentina. Teatro. Rebuscini prima donna cantante. Un ufficiale francese getta alla medesima un mazzetto e per spirito italiano non viene raccolto. Applausi dalla platea. La sera seguente vari ufficiali tornano a gettare mazzolini e similmente disprezzati con gli applausi degli spettatori. Allora i francesi fischiano la

cantante. Da ciò movimento tumultuario tra urli, fischi e schiamazzi dei francesi che volevano la Rebussini fuori coi mazzolini. Gli avventori, ossia spettatori volevano uscire, ma le guardie non lo permisero. La Rebussini fu costretta venire sul palcoscenico coi mazzolini, tra fischi. Il generale Rostolan fa sospendere lo spettacolo per otto serate. Collegio Romano. Altro incendio sviluppatosi nelle camere sotto l'orologio, riparato con poco danno dai pompieri. Noviziato del Gesù. Incendio sviluppatosi colà e riparato dai francesi accasermati. Sospetti di dolo. Gesuiti che si dispongono a riprendere formale possesso delle loro case.

N. 442, 8 settembre. - Valle teatro. Bellotti loda *i baffi* di una donna vestita da uomo e gli si risponde *ch'erano di Francia*. Bellotti soggiunge che *i francesi son abili a falsificare ogni cosa*. La platea applaude strepitosamente e chiede il *bis*. Vi erano alcuni ufficiali che se ne adontarono. Teatro sospeso. Ex rappresentanti dell'Assemblea costituente in numero di circa 40, tutti in Roma, intimati a partire. Vaccaro ucciso in piazza di Ponte con coltellata al cuore.

N. 443, 10 settembre. - Cioia monsignore commissario di S. Spirito nei tempi della Repubblica impiega colà alcuni addetti al Circolo popolare. Ora viene espulso e nominata una commissione dei cardinali Patrizi, Morichini e vari altri. Argentina. Ufficiali francesi chieggono il *bis* di un'aria dalla Rebussini. La platea si oppone, la commissione degli spettacoli vi aderisce e la platea insiste per il no. Si ripete tra applausi e fischi dei partiti. Cavalier De Angelis professore veterinario. Morte.

N. 444, 11 settembre. - Bastarde di S. Spirito in isciopero. Tumultuano perché non vogliono monache e frati alla loro direzione. Smantellano un tetto per armarsi di proiettili, atterrano un passetto di comunicazione, si barricano e declamano contro scandali avvenuti tra frati e monache e formano deputazioni per chieder giustizia. Marche angariate dagli austriaci. S'impone a quelle comuni di fornire 12.000 uniformi complete con scarpe. Grotta Ferrata. I venditori si ricusano ricevere la carta monetata e sono obbligati dalla forza. Viterbo. Festa di S. Rosa. Piccolo tumulto con grida «Viva la Repubblica». Nella sera al teatro si eseguisce un pezzo dell'opera *la Battaglia di Legnano*. Applausi strepitosi, cui si unisce la guarnigione con grida sediziose. Il preside arresta i capi del disordine ed i francesi li mettono in libertà. Manziana. I fratelli Tittoni, potenti in quel villaggio suscitano un

piccolo tumulto per distornare una festa preparatasi per solennizzare il ristabilimento del governo papale.

*N. 445, 12 settembre.* - Pio IX da Portici invia ai suoi sudditi una pastorale colla quale poi annunzia la istituzione del Consiglio di Stato, Consulta di Stato, Consigli provinciali. Riforme anche nell'ordine giudiziario, civile. Amnistia.

*N. 446, 12 settembre.* - La commissione governativa di Stato pubblica i termini dell'amnistia con coloro che s'intendono esclusi. E dichiara che coloro che si riconosceranno immeritevoli di conservarsi negli impieghi, ne saranno espulsi.

*N. 447, 14 settembre.* - Massimo principe direttore delle poste espelle Andrea Gritter, guardaportone, non che gl'impiegati Caramelli padre e figlio, Sambucetti, Ianacconi, Trabalza padre e figlio. Tutti per politica passata.

*N. 448, 18 settembre.* - Evasione di nove sacerdoti dal carcere del S. Uffizio, fatti rinchiudere dalla commissione governativa di Stato, mediante un foro fatto al muro. Professori della Sapienza rimossi dalle cattedre: De Rossi avvocato, Lunati avvocato, Soldini avvocato. Zamboni generale licenziato ed esigliato (perché il 16 novembre trovavasi al Quirinale), Calderari colonnello *idem*, Canori aiutante di campo del generale Galletti *idem*, Stuart *idem*, Calandrelli *idem*. Voci di uno scontro verso Tivoli tra francesi e spagnoli. Del resto vennero a Roma vari feriti, tra cui due ufficiali francesi. Militi francesi ai Monti recano di sera un loro camerata dentro una cariola gridando «un baiocco la marmottina di Pio IX». Molto popolo si affolla e fa plauso alla facezia. Scioglimento del corpo dei carabinieri.

*N. 449, 19 settembre.* - Sull'amnistia accordata da Pio IX pubblicata dalla commissione.

*N. 450, 20 settembre.* - Il generale Rostolan si reca dalla commissione governativa di Stato perché venisse inserita nella *Gazzetta di Roma* la lettera di Napoleone a Niel. Questa ricusandosi si porta alla stamperia e ne ordina la stampa e la commissione la sospende minacciando di partire da Roma. Viene obbedito alla medesima e non si stampa. I demagoghi ideavano una dimostrazione. Staffetta a Portici. Congresso diplomatico. Rostolan annunzia alla commissione che un

corriere francese spedito a Portici recava al Papa l'ultimatum del suo governo. La commissione intanto pubblica il *motu-proprio* di Pio IX col quale restano esclusi quasi tutti gli articoli contenuti nell'ultimatum. La commissione commette a Capalbi l'arresto di sette individui messi sotto processo. Rostolan si ricusa di dare la forza e dichiara che nel caso, li avrebbe egli scarcerati. La commissione governativa colla polizia concerta di circondare il Ghetto per perquisirlo onde rinvenire gli oggetti preziosi colà venduti, requisiti nel tempo della Repubblica. Rostolan si oppone e si sparse voce che dagli ebrei riceve scudi 6.000.

*N. 451, 25 settembre.* - Galli pro-ministro delle Finanze tornato da Portici dove erasi recato per istruzioni sul debito Rotschild preesistente. Boffi avvocato di Sezze è ricattato da 10 briganti, condotto a montagna e gli viene imposto un riscatto di scudi 15.000 (vedi 452). Civitavecchia. Vapore proveniente da Trieste con patente sporca per caso di cholera. I francesi in onta alle leggi sanitarie gli danno pratica ed i passeggeri giunsero in Roma.

*N. 452, 28 settembre.* - Boffi. Ricattato dai briganti ucciso mentre la moglie invia danaro e sue gioie. Rissa tra soldati francesi e romani in una osteria per affari di femmine. Un francese ucciso. Condannato a morte dal consiglio di guerra l'uccisore. Satira politica, ossia profezia, sui tedeschi in Italia. Bordiga cavaliere. Diffamato con avviso al pubblico, di aver prostituito le sue figlie ai francesi per 100 franchi.

*N. 453, 28 settembre.* - Opuscolo politico. Conversazioni politiche ad uso del popolo, contro il potere temporale.

*N. 454, 1 ottobre.* - Parigi. Dramma rappresentato su quelle scene in cui si riassumono la vita e le gesta di Pio IX fino alla occupazione francese. Entusiasmo negli spettatori. Pio IX è accolto da urla e fischi, il Triumvirato da frenetici applausi, Oudinot (l'attore che lo rappresentava era a cavallo) viene coperto d'improperi e costretto a discendere.

*N. 455, 3 ottobre.* - Briganti. Banda di Gasbarrone (con 21 compagni) dal 1825 era nella fortezza di Civitavecchia. Vengono trasportati a Roma nelle carceri nuove. In 24 anni uno solo cessò di vivere. Carabinieri pontifici composti di 3.500 teste ridotti a 1.500 veliti.

*N. 456, 5 ottobre.* - Tosti cardinale. Visitatore apostolico dell'ospizio di S. Michele, per la festa del titolare dà trattamento ad 800 militi

francesi colà acquistati con maccheroni, altri piatti, vini squisiti ecc. Alla uffizialità un vero pranzo luculliano. Collegio Romano. Terzo incendio sviluppatosi sotto la specula. Domato. Bologna. Cholera sviluppatosi.

*N. 457, 7 ottobre.* - Santo Spirito. Bastarde tumultuanti per essersi nuovamente introdotte le monache francesi. Grida di «Viva la repubblica, morte ai preti». Per richiamarle all'ordine fu duopo l'intervento di un battaglione francese con un commissario. Calandrelli. La polizia fa una perquisizione in sua casa. Requisisce. Un sacco di merletti. Codici appartenenti all'Accademia Ecclesiastica. Alabarde, schioppi, pugnali ed armi antiche appartenenti al comm. Franco De Rossi. Polverosi Bartolomeo. Perquisizione in casa. Requisiti 12 fucili da munizione. Beneficenza. Lavori organizzati in quattro compagnie di 500 uomini ciascuna sotto la direzione del genio francese.

*N. 458, 12 ottobre.* - Mesbury nuovo incaricato di affari dell'Austria. Arrivo. L'incaricato trova il palazzo di Venezia occupato dalle truppe francesi ed è costretto alloggiare in locanda. Borghese costretto a starsene a Frascati perché il suo appartamento occupato da un generale francese. Doria principe. Cerca un appartamento mobiliato per offrirlo ad un generale francese, che occupò il suo.

*N. 459, 14 ottobre.* - Sermoneta duchessa, nata Muti. Divenuta piazza furiosa. Giovinastri esaltati cantanti per il Corso canzoni rivolte arrestati da francesi coadiuvati da pontifici. Burrò militare francese a ponte Sisto trovato occupato da due ladri. Uno arrestato evadendo ferisce un ufficiale francese. Furti con chiavi false. Aumento. Pel laio in via del Gambero derubato di circa 4.000 scudi. Makbin. Banchiere inglese. Tentato furto. Casse di ferro non potute aprire dai ladri. Pugnale lasciato dai medesimi. Canti repubblicani rinnovatisi per il Corso. Ottobrate dei Minenti in costume per il Corso, con canti, di soddisfazione dei francesi.

*N. 460, 20 ottobre.* - Laureani monsignore. Primo custode della Biblioteca Vaticana. Morte. Voci di sgombro dei francesi e sostituzione di napolitani e spagnoli.

*N. 461, 23 ottobre.* - Arresto di 150 indiziati o responsabili dei frequenti furti con chiavi false. Odescalchi principe, Massani avvocato, Pericoli commessari scelti dal Consiglio Municipale per recarsi a

Portici ad invitare Pio IX al ritorno. Palazzo di Venezia ridotto già a caserma e quindi ad ospedale militare, ora va a sgombrarsi.

N. 462, 29 ottobre. - Ghetto circondato da un distaccamento francese e da veliti pontifici. Case sospette perquisite. Si rinvencono arredi sacri, calici, sandole, un rocchetto, due frulloni, una sella recamata collo stemma in oro di casa Colonna. Arresti. Genitori brutali in via della Scrofa uccidono barbaramente un loro figliolino. Cadavere tutto pesto, braccio distaccato. Dito umano rinvenuto sul marciapiede del Caffè Nuovo. Politi Corrado ex deputato di Macerata arrestato a Recanati. Piccioni Salvatore già capitano nei legionari e compromesso in cose politiche. Arresto. Impiegati destituiti nel ministero dell'Interno: Bonelli, Cerroti, D'Asti. *Idem* nella polizia: Carlucci, Dolcimbeni. Nella Consulta Zampi. Altri furono degradati fra cui: Neri Filippo Polizia, Nardini *idem*, Picarozzi *idem*, Cavallazzi *idem*. Abbate Perfetti, ferito, collaboratore della *Gazzetta Ufficiale* (già scrittore nell'*Epoca*) destituito. Famiglia in piazza S. Lorenzo in Lucina, morta per funghi mangiati. Filonardi dovizioso fornaio, sposo di 3 mesi di una Mencacci. Morte.

N. 463, 30 ottobre. - Montalambert (di). Discorso alle camere di Francia sugli affari d'Italia.

N. 464, 1° novembre. - Dialoghetti familiari a disinganno ed istruzione del popolo. Politica mascherata dei Gesuiti che ne sono gli autori.

N. 465, 3 novembre. - Filippi Filippo conte, cavallerizzo maggiore del Papa congedato. Nicoletti guardia nobile *idem*. Guardie nobili poste a mezzo soldo e licenziate: Antinori, Caccialupi, Canzacchi, Capranica, Frisciotti, Muzzarelli, Savini aiutante, Silveri, Stefanoni, Zolli. Lucarelli chirurgo delle guardie nobili licenziato. Esercito pontificio. 300 ufficiali tolti dai ruoli. Deputazione municipale trattenuta a Portici da Pio IX. Generale Rostolan, De Corcelles ed il rappresentante austriaco presso la Santa Sede partiti per Portici. Falconieri don Orazio. Morte. Ruspoli principessa, nata Massimo. Morte.

N. 466, 10 novembre. - Francia. Cambiamento di ministero. Si crede per tale cambiamento il Papa sospenda il suo ritorno. Altra famiglia morta per funghi. *Idem* a Velletri. Civitavecchia. Casi di cholera. Commissione sanitaria in Roma riunitasi straordinariamente.

N. 467, 13 novembre. - Funerali dell'anniversario per i militari defunti, avuto luogo nella chiesa di S. Ignazio. Dopo l'assoluzione alcuni individui spargono fiori sul tumulo. Una femmina, la Narducci madre di un ufficiale morto per la patria grida «Pace agli eroi morti per la patria». Alcune voci le fanno eco. Bruciamento di 50.000 scudi di boni repubblicani.

N. 468, 15 novembre. - Odescalchi presidente della commissione municipale per Portici questiona e minaccia l'abate Coppi per un suo articolo mutilato sulla *Gazzetta Ufficiale* relativo alla suddetta missione. Domeniconi comico. Nella serata di sua beneficiata derubato da ladri in propria casa. Cane entrato da Porta S. Giovanni con triregno in testa ed abiti pontificali. Alludeva a Pio IX che ritornava. Bologna. Sessantamila sottoscrittori per dedizione all'Austria.

N. 469, 16 novembre. - Foglio politico clandestino affisso dai liberali per il 16 novembre, giorno glorioso per la Repubblica.

N. 470, 16 novembre. - La polizia propensa a non procedere contro i compromessi a S. Ignazio in circostanza del funere militare, ma per altre ragioni più gravi procede (Siegue). La polizia scopre che da alcuni si stabiliva celebrare con un pranzo l'anniversario dell'assassinio di Pellegrino Rossi. Procede all'arresto di Agostini Clito sarto, Bussolini Giovanni Battista, Castellani Atanasio, Castellani Elisa vedova Trouvè, Castellani Francesca, figlia, De Andreis Giovanni, Fabbri Leopoldo, Garibaldi don Filiberto sacerdote, Narducci Teresa, Sellini Girolamo. Una dama e vari notabili avevano ideato fare un funerale al defunto Rossi Pellegrino nella chiesa parrocchiale di S. Maria in via Lata. La polizia sconsigliò a farlo. Precauzioni militari in seguito di quanto sopra.

N. 471, 24 novembre. - Baraguay d'Hilliers, generale francese, venuto in Roma a rimpiazzare Rostolan, richiamato. Stabilisce la sua dimora nel palazzo Colonna. D'Harcourt, ambasciatore francese in Roma indennizzato mensilmente dal municipio della pigione calcolata a 10.000 franchi all'anno per il generale. Il nuovo generale chiede al municipio un servizio da tavola per 24, biancheria che gli è somministrata prendendosi a nolo da Spillmann. Il suddetto tosto si reca a far visita alla commissione governativa di Stato. Romani notabili, incerti se debbano o no prevenirlo di una visita. Rivista di truppe francesi schierate da piazza Venezia al Popolo, predisposta.

N. 472, 26 novembre. - Ceccarelli ex aiutante sottoufficiale nel battaglione civico si presenta dalla commissione di Stato chiedendo con una istanza un impiego od una sovvenzione. Gli si rispose negativamente. Allora toglie di tasca un pugnale che i cardinali in vedendo cercano di fuggire, ma invece lo rivolge verso se stesso e si ferisce. Commissione governativa di Stato prega il generale francese di sospendere la suddetta rivista poiché in tale circostanza da alcuni turbolenti si voleva gridare «Viva la Repubblica Romana, Viva la Repubblica Francese» per eccitare l'armata, il popolo. Segnali repubblicani precursori alla dimostrazione.

N. 473, 30 novembre. - Neve caduta all'altezza di un pollice. Leggera scossa di terremoto. Pasquino va a far visita al generale Baraguay d'Hilliers. Quartina satirica.

N. 474, 30 novembre. - Politica della corte romana ossia i preti in Roma. Opuscolo politico di Raffaele Ceccarelli.

N. 475, 30 novembre. - Sul potere politico del Papa. Opuscolo di Schmit. Parigi.

N. 476, 30 novembre. - Opuscolo anonimo «Spropositi imprestati a S. Pietro da Bianchi-Giovini». Torino.

N. 477, 30 novembre. - Mamiani Terenzio. Lettera agli elettori. Altra a Pio IX. Opuscolo.

N. 478, 30 novembre. - Firenze. Alcuni fatti politici accaduti colà, di Bartolomeo Chifenti, dedicati a Pio IX.

N. 479, 30 novembre. - Sterbini Pietro, Galletti Giuseppe, Mamiani Terenzio cenni storici biografici di un anonimo. Rossi Pellegrino. Descrizione della sua morte del suddetto. Confutazione dell'allocuzione pontificia del 20 aprile.

N. 480, 1° dicembre. - Nota di 93 militari esclusi dal beneficio dell'amnistia.

N. 481, 1° dicembre. - Savelli farmacista in piazza della Valle. Pappagallo loquace che dice «Viva la Repubblica, Morte a Pio IX». Poesia satirica politica sul medesimo di F. Meucci.

*N. 482, 10 dicembre.* - Viviani Luigi amministratore della componente nella Dataria. Espulso. Riggi Luigi. Impiegato nella Dataria. Espulso. Folchi. Sostituito al Viviani. Diamilla figlio. Arrestato per furto di medaglie antiche d'oro del Museo Vaticano. Il padre ringrazia Iddio che non sia stato arrestato per politica. Laureani monsignore. Prima di morire denuncia il furto del Diamilla. Mazio direttore della zecca. Pugnolata. Sospetto autore un impiegato di lui espulso per politica.

*N. 483, 17 dicembre.* - Ara Coeli. S. Piside con teca contenente ostie consacrate. Furto. Piccioni Salvatore arrestato. Rilasciato. De Simoni e Ravogli ex deputati all'Assemblea Costituente, tuttora in Roma. Si crede sieno sotto la protezione francese. Meucci già preside di Civitavecchia tenutosi nascosto nella soffitta di casa, ottiene un passaporto francese per non essere arrestato e parte per Marsiglia.

*N. 484, 23 dicembre.* - Cernuschi arrestato a Civitavecchia viene tradotto a Roma per essere giudicato da un consiglio di guerra francese. Lambruschini e De Angelis cardinali in predicamento per segretari di Stato. Pio IX invia al municipio scudi 20.000 per distribuirsi a poveri in occasione del S. Natale.

*N. 485, 26 dicembre.* - Pallonari Attilio già segretario del Circolo popolare ed indiziato nell'assassinio di Mazio, come impiegato della Zecca espulso. Arresto. Femmina presso la Torretta di Borghese che incendiatesi le sue vesti chiede aiuto ad alcuni francesi nel sottoposto piano di casa. Questi per ispegnere le fiamme, la gettano dalla finestra e resta morta.

*N. 486, 30 dicembre.* - Neve caduta in Roma all'altezza di un palmo. Freddo. Termometro R. disceso quattro gradi sotto lo zero. Nardoni colonnello. Ritornato a Roma. Salmi avvocato ex governatore di Jesi. Arrestato colà con armi e corrispondenza segreta coi rivoltosi. Desso è in mani degli austriaci.

#### *Omissioni aggiunte*

*N. 487, 5 gennaio.* - La Francia dichiara di non intervenire nelle questioni d'Italia.

*N. 488, 11 gennaio.* - Sulla guerra di Lombardia. Notizie.

*N. 489, 28 aprile.* - Istruzioni del Triumvirato ai cittadini dopo il segnale d'insorgere.

*N. 490, 28 aprile.* - Proclama di Bargnani ai Circoli popolari di Livorno, Firenze, Roma e Torino.

*N. 491, 28 aprile.* - Elenco dei prodi morti per la causa della indipendenza italiana nel 1848 e 1849.

*N. 492, 8 dicembre.* - Enciclica di Pio IX degli 8 dicembre.

*N. 493, 8 dicembre.* - Istruzione popolare sulle elezioni municipali di Filippo Ugolini.

*N. 494, 23 febbraio.* - Indirizzo del Circolo popolare di Recanati alla Repubblica romana.

*N. 495, 25 maggio.* - De Sanctis ex curato della Maddalena. Parole a Pio IX.

*N. 496, 21 novembre.* - Atti del comitato nazionale italiano con protesta alla Francia sottoscritta da Mazzini, Sirtori, Saffi, Saliceti, Montecchi, Agostini segretario.

*N. 497, dicembre.* - Enciclica di Pio IX datata da Napoli 8 dicembre.



INDICE 1850



*N. 1, 1° gennaio.* - Opuscolo fatto stampare dalla segreteria di Stato per trafila della polizia intitolato «Saggio di stile epistolare e di scienza politico-civile-militare di parecchi personaggi che furono la gloria della quinimestre repubblica romana con opportune annotazioni».

*N. 2, 17 gennaio [sic].* - Per neve caduta, freddo intenso. Termometro R. disceso a gr. 5 sotto lo zero. Partenza di due reggimenti di linea, uno per la Francia e l'altro per Affrica. Generale Baraguay invita le dame romane ad una società.

*N. 2, 15 gennaio.* - Impiegati discacciati dalla censura vendono zigari per la città. Moglie di un impiegato espulso dalla censura chiede elemosina genuflessa al Caffè Nuovo. Era velata ed avvenente. Fanatismo. Cardinal Tosti, visitatore di S. Michele licenzia 60 lavoranti di pannine. Avendo tumultuato, il governo li fa sussidiare. Baraguay d'Hilliers. Serata. Poco concorso di nobiltà. Nessun cardinale. Tra i prelati il solo mons. Roberti. Altra serata. Essendosi esteso l'invito al ceto medio, maggiore concorso. Evasione di 10 detenuti da Termini. Parte arrestati.

*N. 3, 17 gennaio.* - Memorie particolari di Giovanni Mastai dall'epoca che venne a Roma, dell'avvocato Valle.

*N. 4, 19 gennaio.* - Ceccarini chirurgo sostituto di S. Giacomo. Arresto del medesimo come sospetto dell'assassinio di Pellegrino Rossi. Nella perquisizione trovati 2.000 napoleoni d'oro, braccialetti, catene, orologi, un pugnale ed una corrispondenza in francese. Neri Achille romano, garibaldino arrestato in Ancona come sospetto nell'assassinio Rossi (vedi N. 79). Mitra trovata sopra una colonnetta a Colonna Traiana sotto cui era scritto «Accidenti al Papa, accidenti ai cardinali». Collegio Romano. Riapertura delle scuole, sgombrate dai francesi. Tevere per piogge cadute, gonfiatosi.

*N. 5, 21 gennaio.* - Teatro Metastasio. Festa da ballo in maschera data dai francesi. Molto concorso di meretrici. Fischiare alle medesime nell'ingresso. Padre Achilli domenicano, apostata che aveva già nel 1848 aperto cattedra di protestantesimo, rinchiuso in castello. Il suddetto viene richiesto dai francesi per esaminarlo nel processo contro Cernuschi. Corriere di Napoli presso Velletri fermato da sette individui e tolti al medesimo cinque pacchi della corrispondenza di Portici. Visitati alle porte tutti coloro che entravano. Anche il cardinale Ferretti fu visitato. Pompieri caduto da una scala facendo le manovre è morto.

*N. 6, 26 gennaio.* - Cernuschi arrestato già a Civitavecchia e tradotto in Roma giudicato da un consiglio francese per insulti alla nazione e dichiarato innocente. Il padre Achilli qual testimone in suo favore sulla parola d'onore di riconsegnarsi fu affidato ai francesi per essere presente alla discussione. Durante la medesima scomparve e seppi che travestito gli fu procurato un imbarco a Civitavecchia. Dettagli esatti. Padre Pallotta sacerdote popolare generalmente apprezzato per semplicità di virtù cristiana. Concorso di devoti che si contrastarono i brani delle sue vesti al cadavere esposto per conservarle come reliquie. Palazzo del S. Uffizio ricusato ai francesi, occupato dai medesimi militarmente, insieme a quello di Fiumecino spettante alla Camera.

*N. 7, 28 gennaio.* - Castel S. Angelo occupato militarmente dai francesi. Impresario francese del teatro Metastasio fa affiggere un manifesto per altra festa da ballo. Il governo ordina siano strappati i manifesti affissi ed arresta lo stampatore. Un carabiniere pontificio, nell'atto che stacca un manifesto riceve uno schiaffo da un ufficiale francese. Foglietti stampati sparsi per la città minaccianti del pugnale di Rossi quanti avrebbero preso parte al prossimo carnevale. Braschi Duca. Trattative di vendita del suo palazzo coll'imperatore delle Russie per scudi cinque cento mila.

*N. 8, 4 febbraio.* - Liberali. Divisamento di consacrare il carnevale in passeggiate al Gianicolo ed ai bastioni di S. Pancrazio per pregar pace ai martiri delle libertà. Misure preventive adottate dal comando francese e polizia pontificia di fare caricare i faziosi dalla cavalleria. Ebrei venditori di arazzi minacciati dal pugnale se fossero andati in solito giro. Primo giorno di carnevale. Senza venditori (meno la loggia del Caffè Nuovo). Senza carrozze. Pochissima gente. Venti maschere ordinarie prese a fischiare. Corsa di nove cavalli. Truppe pontificie

guarnivano il Corso e le francesi depositate in diverse piazze. Omicidio presso S. Clemente ed altro in un'osteria a Ripetta.

*N. 9, 10 febbraio.* - Palermo. Grida sediziose. Autori fucilati. Ancona. Columella, ossia il ritorno di Pulcinella dagli studi di Padova, musica rappresentata in teatro. Attore mascherato da Papa. Schiamazzi della platea consapevole dell'allusione. La polizia fa cessare l'opera ed arresta tutti gli attori. Carnevale alquanto più animato. Giovedì grasso varie maschere, carrozze e maggior concorso. Sabato. Anniversario della proclamazione della repubblica. Voci allarmanti per dimostrazioni. Alcuni giovinastri vestiti a bruno e femmine con nastrino rosso nel mattino, scomparsi nelle ore del carnevale. Progetto di pranzo democratico-repubblicano sospeso. Nel suddetto giorno, sabato, varie carrozze al Corso con gioventù anti-repubblicana e di militi francesi. Squaglia impiegato in Dataria sopra un carro imitava il Cernuschi con stesso vestiario ripetendo alcuni di lui motti «Cessate di far triboli, accorrete dove ferve la pugna e mostratevi degni figli de' padri vostri» (parole dei suoi proclami). Mascherato da minente con un fiasco in mano che alludendo ai repubblicani gridava «Questo è un gran fiasco». Granata di cristallo tra un mazzo di fiori lanciata nella carrozza di don Peppino Musignano che splotendo lo ferisce sul viso ed una coscia; la sorella in una gamba, non che il cocchiere ed altri ancora estranei feriti. Picciolo trambusto senz'altre conseguenze. Repubblicani che nella stessa sera incendiano sul Corso in tre punti bengala con i tre colori. Soldato francese nella stessa sera trovato scannato alla ripresa de' barberi.

*N. 10, 11 febbraio.* - Festini. In uno 50 persone tra cui molte femmine del volgo che fu terminato coll'esercizio del basso popolo «salta la quaglia». In un altro (domenica) solo 30 persone e dopo un'ora chiuso. Generale francese in capo, in seguito dell'omicidio del milite pubblica una ordinanza con cui dispone che chiunque si trovasse detentore di armi, sarà immediatamente fucilato. Musignano-Bonaparte don Peppino. Sulla granata lanciataagli. Scheggie alla sorella non ancora estratte. Pel suddetto avvenimento nel lunedì di carnevale poco concorso. Maschere pagate dal governo. La polizia prima del carnevale diffida 60 individui sospetti e li chiama responsabili di qualsiasi disordine. Ne arresta vari, tra cui l'avvocato Petroni, Giovanni Angelini, Giovanni Gregori. Manoscritto affisso da demagoghi dichiarante che l'operazione diretta contro il figlio del principe di Musignano non era riuscita se-

condo lor desideri, ma servisse di esempio. Gennaraccio popolano trasteverino ligio al governo minacce pubbliche in scritto. Satira affissa al colonnato di S. Pietro contro i preti.

*N. 11, 12 febbraio.* - Il ritratto dei sedicenti rigeneratori d'Italia. Sonetto.

*N. 12, 12 febbraio.* - Stampa clandestina intitolata «Parafraasi del programma demagogico in favore del carnevale».

*N. 13, 12 febbraio.* - Altra stampa dello stesso tenore.

*N. 14, 12 febbraio.* - Proclama clandestino affisso contro le mene dei preti cui si addebitano tutti i suddetti avvenimenti, cioè dell'uccisione del francese, delle bombe.

*N. 15, 14 febbraio.* - Moccoletti serata. Il governo non pubblica manifesto. Non ostante hanno luogo con numeroso concorso. Rissa tra un ufficiale ed un comune francese. Orecchia strappata co' denti. Ufficiale francese stilletato in Trastevere. Arresto di due sospetti, che credesi saranno fucilati. Ladri ingegnosi vestiti da gendarmi si recano con un finto cancelliere a perquisire alcune case portando via argenterie scrivendone verbali, come denunziate di sospetta provenienza, con assicurazioni che dove non risultassero tali nel dì appresso li ritirerebbero dalla polizia.

*N. 16, 14 febbraio.* - Nota degli arrestati nella notte dal 10 all'11 febbraio sospetti dell'attestato contro Musignano, tra cui Tittoni, Narducci, Petrocchi, Castellani, Piccioni, Carlucci, Angelini, De Angelis.

*N. 17, 18 febbraio.* - Il generale francese riceve lettera dai liberali che qualunque romano fucilerà per detenzione d'arma, costerà la vita ad un ufficiale e ad un comune francese. Arrestati politici per l'avvenimento di Musignano rilasciati con la controra. Poggioli medico, professore della Sapienza. Arresto per falsificazione di biglietti repubblicani da baiocchi 10. Esiglio da Roma ai non statisti non comprovanti i mezzi di sussistenza e sospetti.

*N. 18, 18 febbraio.* - Sonetto satirico in dialetto trasteverino sul carnevale.

*N. 19, 5 marzo.* - Gatti. Reo di uccisione di un francese. Fucilato a piazza del Popolo. Tartaglia quartier mastro dei Veterani. Furto al medesimo della cassa con scudi 7.500.

*N. 20, 14 marzo.* - Convento di S. Andrea della Valle. Furto della cassa con scudi 900. Mancini scalpellino lavorante a S. Paolo attenta alla moglie del pagatore Garinei in propria casa per rubare la cassa. Arresto del medesimo. Ufficio delle diligenze a Monte Citorio. Ladri con chiavi false vi s'introducono e rubano circa scudi 1.000 non ostante la polizia ivi prossima trasferitasivi il dì innanzi dal palazzo Madama. Conte Fiumi di Assisi arrestato come falsificatore di boni del Tesoro.

*N. 21, 22 marzo.* - Stemma austriaco. Copleanno del suo abbassamento. Inaugurazione del rialzamento con pompa ed intervento delle autorità pontificie. Rotschild. Nuovo prestito al governo di 60 milioni di scudi. Neve per varie ore caduta in Roma.

*N. 22, 22 marzo.* - Lettera politica sulle cose della Corte pontificia a Portici. Rivelazioni segrete.

*N. 23, 1° aprile.* - Gazzola monsignore, direttore del giornale *Positivo* condannato dal Vicariato alla reclusione perpetua. Evaso da Castel S. Angelo con abiti militari francesi.

*N. 24, 12 aprile A.* - Stampa clandestina contro l'arrivo del Papa da Portici.

*N. 24, 12 aprile B.* - Altra stampa clericale in favore del ritorno del Papa.

*N. 24, 12 aprile C.* - Stampa clandestina dei liberali per stornare dimostrazioni al ritorno del Papa, con un cenno della condanna di mons. Gazzola. Arresti numerosi di coloro che lordarono la notificazione della commissione governativa di Stato sul ritorno del Papa. Bomba esplosa di notte in vicinanza della polizia. Rottura di cristalli, timori. Fiaschi di acqua di ragia abbandonati da individui postisi in fuga all'apparir della forza, presso il monastero delle Sagramentarie. Arrivo del Papa. Il generale Baraguay d'Hilliers era allo sportello. Concorso immenso. Domanda di benedizione. Luminarie nella sera.

*N. 25, 20 aprile.* - Pio IX benedice le truppe francesi nella piazza di S. Pietro. Masticola fratelli di Subiaco. Arresto dei medesimi con

altri sospetti di corrispondenza segreta. Arresto d'individuo sospetto sicario di Pio IX che doveva eseguire il suo disegno nel passaggio da Albano. Natale di Roma. Illuminazione a bengala del Colosseo e Campidoglio. S. Maria Maggiore. Triduo di ringraziamento per il ritorno di Pio IX.

*N. 26, 22 aprile.* - Restauri al palazzo Madama per il trasferimento degli uffici di Finanza con spesa di scudi ottanta mila.

*N. 26 A.* - Ordine del giorno del generale francese sulla visita fatta dal Papa all'ospedale militare. Benedizione compartita.

*N. 26, 22 aprile.* - Gurioli mercante di pannine. Ladri entrati nel negozio e derubato di scudi 200 e di un carretto di seterie. Pio IX manda in regalo al generale francese uno storione.

*N. 27, 30 aprile.* - Cardinale Antonelli. Pranzo a tutti i diplomatici. Il cardinale Dupont non interviene perché incomodato con podagra. Generale Baraguay altro pranzo (nello stesso giorno) di 30 coperte. Compleanno della battuta de' repubblicani con i francesi. Idee di dimostrazioni.

*N. 28, 1° maggio.* - Preparativi di bengala scoperti pel suddetto fine presso un pittore con piccole granate. Arresto di Amici, Bruni, Catenacci, De Rossi. In tutto 11. Bevilacqua. Arresto per piccola stamperia clandestina. Faziosi del 1849 disposti a festeggiare la vittoria del 30 aprile riportata sopra i francesi. Sorpresa di lavoro di bengala in uno studio di pittore a piazza di Firenze, con piccole granate. Arrestati Amici Aurelio pittore, Bruni Pietro possidente, Catenacci Antonio farmacista, De Rossi Luigi negoziante, Dumont Ernesto, figlio di Madame Clarisse, Feoli Ferdinando, Ranieri Pietro, Sabbatini Ulisse (figlio del doratore), Lupi Antonio, Sbriscia Augusto mosaicista, Tabanelli Pietro.

*N. 29, 4 maggio.* - Pio IX nomina una commissione per le discolpe dei censurati colpiti di gravi misure composte dai monsignori Giannuzzi presidente, Milella, Lepri e dall'avvocato Gagliardi. Pio IX riduce la sospensione agli impiegati censurati per la metà del tempo. Altieri cardinale presidente di Roma e Comarca. Conversazione per festeggiare il ritorno del Papa. Intervenuti dieci cardinali, il corpo diplomatico, generali francesi. Baraguay generale. Invitato ad un pranzo

dall'Accademia di Francia. Tramontana fuori stagione. Poggioli medico (padre) morte.

*N. 30, 30 maggio.* - Carta monetata della repubblica in corso scudi 7.692.000. Arcivescovo di Besançon regala al Papa un ricco ostensorio. Poggioli medico. Falsario di boni falsi. Rilasciato provvisoriamente. Alberini lavorante nella cartiera a Subiaco. Arresto per biglietti falsi pontifici preparati. Farmacia alla Maddalena. Perquisizione. Rinvenimento di carte politiche. Arresto di un medico. Granata di cristallo esplosa avanti la libreria Bonifazi al Corso dove si riuniscono vari papaloni. Nessuna offesa. Arresto di sospetti autori delle suddette granate: Belli pittore, Colasanti misuratore, Comi flebotomo, Salustri palafreniere.

*N. 31, 8 giugno.* - Arresto in casa di Ottavio Gigli di uno spacciatore di Bibbie della società inglese.

*N. 32, 21 giugno.* - Rissa tra due soldati francesi e popolani. Un francese ferito mortalmente. Rissa tra carabinieri pontifici ed alcuni trasteverini, cui veniva inibito il giuoco della tombola. Vari feriti da ambo le parti anche con pericolo di vita.

*N. 33, 29 giugno.* - Campello ex ministro della Guerra nella repubblica. Arresto. Cagiano cardinale. Progetta di riformare l'abito degli ecclesiastici romani (in quello obbligatorio talare). Rigettato in congregazione avanti il card. Decano. Pio IX tornando da S. Giovanni è presato da una turba d'impiegati censurati che gridano «Santo Padre giustizia». Ministri delle Finanze ne' tempi della repubblica lasciarono senza sfogo nei registri di un milione e quattrocento mila scudi. Il Papa ordina ne siano citati i responsabili con confisca de loro beni; cioè Armellini avvocato, Guiccioli, Campello, Manzoni, Costabili, Sturbinetti, Saffi.

*N. 34, 4 luglio.* - Teatro Argentina. Rinvenimento sotto il palcoscenico di una cassa con 15 fucili, varie daghe, un pugnale. Venier addetto al suddetto teatro. Arresto. Mandataro della chiesa Agonizzanti uccide il genero sulla piazza di Pasquino. Una figlia uccide (in Borgo) la propria madre. Ragazzo presso gli Otto Cantoni che con una sassata uccide sua sorella. Corboli-Bussi monsignore. Morte.

N. 35, 13 luglio. - Carleschi conte, direttore delle dogane si dimette per questioni avute col ministro Galli. Gnoli avvocato sostituito de' poveri. Destituzione. Commissione per sussidiare famiglie d'impiegati destituiti. Re di Napoli. Regala alla cattedrale di Velletri un ostensorio.

N. 36, 20 luglio. - Cencelli, esente guardia nobile collo squadrone toglie il cappello ad un incognito irriverente nel passaggio del Papa. Quello gli risponde con frustinata in faccia. L'altro esente Della Porta lascia una squadrone sull'incognito, che era un ufficiale francese in borghese. Attende al loro quartiere il ritorno delle guardie con divisa militare e chiede soddisfazione. Il conte Della Porta accetta un duello e ferisce l'ufficiale. Il principe Barberini generale delle guardie invita le parti ad un sontuoso banchetto e le pacifica. Arrestati politici per i fuochi di bengala condannati a 15 e 20 anni, tra cui Bruni, Clavis, Dreosti ecc. Vedi N. ... Pace Antonio. Attentato alla vita del colonnello Nardoni. Arresto.

N. 37, 20 luglio. - Sentenza contro il medesimo e gli altri settari Maurizi, Antonini, Fabi. Condannati il primo alla morte e gli altri alla galera perpetua.

N. 38, 27 luglio. - Schiarimenti sul tentato assassinio del colonnello Nardoni. Zaccarini ministro della ferriera a piazza Borghese suicidatosi con veleno per un debito.

N. 39, 1° agosto. - Commissione di censura per gl'impiegati compromessi coll'intruso governo. Nota di destituiti, degradati, sospesi. Pio IX nomina una commissione per ultimare le leggi annunziate nel *Motu proprio* 12 febbraio 1849. Adunanze frequenti. Componenti della medesima.

N. 40, 1° agosto. - Nota di cardinali nuovi che si dicono prescelti per il prossimo Concistoro. Pomponi notaio. Ladri entrati nell'ufficio. Appiccato fuoco alla scrivania contenente i testamenti chiusi.

N. 41, 12 agosto. - Per somme senza giustificazioni mancanti nel ministero delle Finanze contro i ministri del governo repubblicano si procede alla confisca de' beni. Avvocato Armellini per scudi 40.000, Manzoni, Mariani, Calandrelli per scudi 80.000. Leggi nuove elaborate a Gaeta sotto disamina di una commissione di cardinali. Festa di S.

Ignazio. Invito dei Gesuiti al Papa perché vi acceda. Idea di domandarli la grazia di restituire nuovamente l'abito religioso. Il Papa non andette. Disgusto maggiore de' Gesuiti essendo andato nel dì seguente a visitare altri religiosi per il perdono di S. Francesco. Pio IX si dispone di andare alla villeggiatura di Castel Gandolfo. Ordine della polizia al governatore di Castel Gandolfo per l'esiglio in termine di 3 giorni di 12 famiglie compromesse.

*N. 42, 16 agosto.* - Notificazione sul candidato, giudicata inefficace e senza garanzie per i possessori. Voci sparse di una amnistia del Papa ai compromessi. Voci di una Costituzione e malcontento per frodati miglioramenti ripromessi. Esiglio di altri compromessi nei paesi prossimi a Castel Gandolfo. Galli pro-ministro delle Finanze. Critiche sulla spesa di scudi 80 mila per accomodare il dicastero. Pio IX. Cappella a S. Maria Maggiore. Salve d'artiglierie poste sulla via di S. Vitale. Danni d'invetriate. Minaccia per affissione in scritto, clandestino, contro i membri municipali per loro inazione, che dove all'istante non si dimettono saranno uccisi.

*N. 43, 19 agosto.* - Sui lavori della commissione incaricata della revisione delle nuove leggi: Onomastico del figlio dell'imperatore d'Austria. Messa solenne alla chiesa nazionale. Idea dei demagoghi di fare una dimostrazione allusiva alla Costituzione accordata da quel sovrano. Misure prese dalla polizia. Disposizioni eclatanti del comando francese. Squadroni di cavalleria, rinforzi, depositi di truppa ed ordini di caricare. Anche in Ancona e Bologna preparavasi eguale dimostrazione. Monte Pincio. Applausi strepitosi con grida di *bis* al concerto romano. Silenzio a quello francese. Per l'allarme indicato il Papa si astiene di andare ad una vestizione monacale. I portoni del Vaticano e Quirinale si chiusero anticipatamente. Sorveglianza straordinaria.

*N. 44, 23 agosto.* - Voci di carcerazioni per la dimostrazione suddetta ideata e non eseguita. Generale Vayan francese trovatosi al Pincio agli applausi al concerto romano in umiliazione a quello francese, bastona alcuni schiamazzanti. Mons. Savelli invitato dal ministro Galli a pranzo in Albano, per le suddette voci allarmanti se ne astiene. Carta monetata in corso sette milioni e mezzo. *Deficit* dell'erario (preventivo 1850) due milioni. Scudi 80.000 mensili per mantenimento di truppe austriache nello Stato. Casa del Belgio disposta ad acquistare due milioni di consolidato pontificio. Cambio della moneta dal 16 per cento ribassato al 13. Boni falsi da scudi 20 in circolazione. Pio IX trottando

fuori Porta è sul punto di giungere ad Albano deciso di pernottarvi. Rammenta alcune cose urgenti per la sera e torna indietro. Bedini monsignore commissario di Bologna. Scissura col generale austriaco, il quale chiede al governo pontificio che sia rimosso.

*N. 45, 26 agosto.* - Legge sulla stampa del governo napolitano commentata in Roma e giudicata lavoro dei Gesuiti. Cavalier Pinelli commissario speciale del re di Sardegna, con Borelli, Cavalli ecc. giunti in Roma per trattare sopra questioni politico-religiose. Voci che il Papa neghi udienza ai suddetti. Pio IX ordina l'inserzione nel giornale ufficiale di un articolo del *Cattolico* di Genova sul defunto Santa Rosa, ministro del Commercio a Torino. Bianchi-Giovini sfrattato dal governo di Torino. Plauso dei clericali romani. Tassa di bollo e registro aumentata. Disapprovazione. Perquisizioni domiciliari ed arresti. Proseguimento. Pinto, già redattore della *Speranza* e celebre mamianista. Perquisizione domiciliare. Barba Giuseppe scultore, caldo repubblicano, zio di Ottavio Gigli ricercato per arrestarlo in casa del suddetto, dove trovavasi alloggiato il colonnello francese Blanchart. Non trovato il Barba, arrestato il Gigli. Papa andato a visitare S. Luigi de' francesi per la festa di San Lodovico. Mandato di pagamento per scudi 481 falso in favore di un Garzia con firme perfettamente imitate del ministro delle Finanze.

*N. 46, 30 agosto.* - Commissione torinese. Trattative con il cardinale Lambruschini deputato dal Papa per comporre le vertenze. Proposizioni fatte. Dettagli. Concistoro dilazionato per attendersi l'esito delle trattative colla commissione torinese. Pio IX fa lavorare un magnifico *dejeunée* di mosaico con piede di metallo per inviarlo in dono al re di Napoli.

*N. 47, 2 settembre.* - Aumento della tassa bollo e registro ristoro all'erario di 200 mila scudi. Commissione piemontese e corte pontificia. Andamento delle pratiche. Pinelli e commissione raccomandati al cardinale Spinola. Udienza chiesta al Papa e negata. Conferenza di due ore col cardinale Antonelli. Staffetta spedita a Torino per avere nuove istruzioni. Santa Sede ferma nel volere l'abolizione della legge Siccardi. Trama per assassinare il cardinale Antonelli andando alla cappella di S. Luigi dei francesi. Glub demagogico presieduto da francesi, scoperto dalla polizia. Altro in un casino fuori di Porta Pia. Casse di fucili rinvenute in una vigna con pistole, cartucce. Anagni e Frosinone. Vari arresti politici per corrispondenze segrete con Sterbini.

Moglie di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio solennizza la salvezza del suo marito con pranzo di 60 popolanti tutte femmine a ponte Molle.

*N. 48, 6 settembre.* - Fuggitivi politici in banda che infestano le provincie. Provinciali. Rigori della polizia per intrattenersi a Roma. Agenti di polizia nelle perquisizioni s'impadroniscono di oggetti di vestiario e di retratti civici. Papa non andato a villeggiare a Castel Gandolfo. Voci, per causa che i francesi lo volessero in loro assoluta custodia. Guardie nobili. Declamazioni per faticoso servizio di lunghe e celeri trotte. Voci di nuovo ministero. Candidati. Pinelli commissario piemontese ricevuto particolarmente dal Papa. Consulta di Finanze. Promulgazione prossima. Consolidato. Smercio inaspettato. Cambio della moneta disceso al 7 ed 8 per cento.

*N. 49, 7 settembre.* - Sui nuovi cardinali in predicamento. Voto pubblico per la promozione di mons. Savelli, invisio a tutti i partiti. Polizia. Attività per prevenire l'introduzione e circolazione di stampe politiche. Circolare ai presidi del ministero dell'Interno. I martiri d'Italia. Volume in circolazione. Dandini assessore di polizia. Voci di essere surrogato dal conte Zampieri. Voci di amnistia parziale per gl'8 settembre per alcuni impiegati censurati. Ex ministri repubblicani citati dal ministro delle Finanze. Critiche e commenti di giornali e del pubblico.

*N. 50, 9 settembre.* - Papa. Natività della Madonna. Cappella al Popolo. Fredda accoglienza del popolo.

*N. 51, 13 settembre.* - Cav. Pinelli. Udienda di 7 minuti avuta dal Papa. Il suddetto cerca di parlare degli avvenimenti piemontesi ed il Papa gli tronca la parola. Pubblicazione dell'ordinamento de' ministeri e Consiglio di Stato con editti del cardinale Antonelli. La polizia proibisce la introduzione di vari giornali tra cui *Il Risorgimento* di Torino, *L'Era* di Milano, *Lo Statuto* di Firenze. Principessa vedova Sciarra dà alla luce un maschio. Partecipazione al principe di Roviano attuale possessore della primogenitura.

*N. 52, 13 settembre.* - Sulla pubblicazione del Consiglio di Stato e Consiglio dei Ministri. Opinione pubblica.

*N. 53, 13 settembre.* - Satira clericale contro Mazzini e suoi seguaci affissa per la città.

*N. 54, 19 settembre.* - Sfida tra una guardia nobile ed un ufficiale francese con ferimento del primo. Frizzo del Papa al generale Gemeau su tal proposito. Partenza del battaglione dove apparteneva il suddetto ufficiale. Mons. Amici incaricato dal Papa di recarsi presso Radeski a Milano per ottenere una riduzione sul mantenimento delle truppe negli Stati. Pio IX. Amnistia parziale ad alcuni ex deputati tra cui a Panichi, Accursi. Glub repubblicano nell'oratorio degli Angeli Custodi scoperto dalla polizia. Rei dell'attentato alla vita del colonnello Nardoni condannati a morte. L'offeso presta il consenso per una commutazione. Consolidato. Smercio di mezzo milione. Concistoro contramandato per affari di Piemonte.

*N. 55, 19 settembre.* - Nota dei condannati per il tentato assassinio del colonnello Nardoni. Farini ex ministro dell'Interno nel 1848 deputato al parlamento piemontese stampa una storia sullo Stato romano. Con circolare segreta si ordina l'arresto di chiunque introducesse una tale opera.

*N. 56, 23 settembre.* - Il marchese Clarelli, fratello del cardinale trovato al confine col primo volume è arrestato. Società di ladri scoperta. Arresto di 32. Sopra una nota di amnistiati politici da pubblicarsi. Ufficialità francese. Reclami al generale per mancanza di corrispondenza. Pecci mons. vescovo di Gubbio tra nuovi cardinali dissestato nelle finanze provveduto dal governo delle spese della promozione.

*N. 57, 27 settembre.* - Sopra gl'impiegati colpiti dalla censura e riabilitati per grazia sovrana. Divisione dello Stato. Promulgazione di un Editto, in attesa. Sul Pinelli commissario torinese. Voci di conciliazione colla Santa Sede. Comando francese. Sospensione di licenze da caccia.

*N. 58, 30 settembre.* - Pio IX. Visita l'ospizio di Ripa grande, cioè S. Michele. Niuna dimostrazione. Cardinale Tosti, per la dedicazione di S. Michele. Pranzo. Salve dai vaporetta. Bengala nella sera. Concistoro segreto. Pubblicazione degli atti. Censura sulle promozioni estere. Pinelli commissario piemontese. Prossima partenza.

*N. 59, 4 ottobre.* - Mons. Grassellini, Morichini e Caterini disgustati per non essere stati promossi. Wiseman promosso all'arcivescovato d'Inghilterra. Pubblica approvazione. Papa. Nomina di una commissione per le cose del Piemonte composta dai cardinali Antonelli, Lambruschini e Vizzardelli e dai prelati Fioramonti e Pacifici. Disposi-

zioni del governo piemontese per le provincie pontificie. Voci di scarceramento dell'arcivescovo Franzoni. Marche: preparativi di feste per l'arrivo di Radeski. Reggimenti 22° e 25° francesi. Avviso di partenza per Algeri. Provincie pontificie sprovvedute di forze per la suddetta partenza.

*N. 60, 7 ottobre.* - Cardinale decano. Circolare ai cardinali perché adoperino carrozze e portino seco sempre un sacerdote. Cardinale Antonelli. Circolare ai prelati perché eschino sempre in calze pavonazze avendo al seguito un domestico. Casali marchese (genero del principe Barberini). Aberrato di mente e tradotto all'ospedale di Perugia. Mons. Amici. Commissario di Ancona trovandosi a Milano torna frettoloso alla sua residenza all'avviso che sarebbe andato colà Radesky. Ministro dell'Interno scrive al suddetto di ricevere Radesky con tutti gli onori. Scolopi di Torino. Recitazioni agli alunni di Mamiani, Sicardi, Aze-glio, Manin. Generale degli Scolopi di Roma fa rapporto al Papa del contegno tenuto dai suoi correligiosi di Torino, chiedendo istruzioni. Ducato di Modena e Santa Sede. Composizione di vertenze doganali relative all'estrazione del sale. Il duca di Modena manda in regalo al cardinale Antonelli una scatola di oro contornata di brillanti. Altra di oro al direttore delle dogane ed una scrivania di argento al pro-ministro delle Finanze. Pio IX invia in dono alla moglie del plenipotenziario modenese una corona di lapislazzuli e adesso il retratto suo in cameo e la effigie del Salvatore. Radteschy. Voci sullo scopo del di lui accesso in Ancona, Bologna.

*N. 61, 11 ottobre.* - Pinelli commissario piemontese. Partenza da Roma. Bruciamento di 461.210 scudi in boni del Tesoro convertiti in consolidato. Fucilazioni di Giardini (milite di Masi), Scatolini, Negrini, Giobbi, Fabretti, Guagliarini rei dell'assassinio a Ponte S. Angelo ai 3 maggio 1849. Sentenza (A). Guagliarini si ostina a morire impenitente. Si chiedono istruzioni al Papa ed ordina che si eseguisca la sentenza. Critiche pubbliche. Giardini ferito in una coscia si alza e grida «Grazia». Altri soldati si approssimano e l'uccidono. Pubblica sensazione. Ufficiale francese di Stato Maggiore a tanto orrore sviene.

*N. 62, 14 ottobre.* - Radteschy nelle Romagne. Critiche sulle feste fattegli. Sua partenza per Livorno all'avviso esser colà giunto l'imperatore delle Russie. Voci di venuta a Roma dell'imperatore e richiamo di tutti i russi che sono nello Stato. Voci di prossima esecuzione contro coloro che attentarono alla vita del colonnello Nardoni. Ponte Rotto.

Battello rovesciatosi nel traversare. Annegamento di vari individui. Concessionari delle strade ferrate. Imbarazzi per non aver danaro in cassa per incominciare i lavori. Proroga accordata dal Papa. Agente spedito in Francia per esitare azioni. Diffidenza pubblica. Wiseman cardinale. Raccomanda al Papa ed al cardinale Antonelli alcuni suoi nazionali intraprendenti di strade ferrate. Romani reduci da Napoli che si lodano della tranquillità che regna colà e delle buone leggi di polizia ed affezione al loro sovrano.

*N. 63, 18 ottobre.* - Ripa grande. Barchetta con 11 individui rovesciatasi. Cinque annegati; gli altri salvati. Rissa sanguinosa in una osteria alla Pace tra militi francesi e carabinieri pontifici sedata a malapena. Antonini Celestino, Maurizi Felice e Pace Domenico responsabili dell'attentato contro il colonnello Nardoni tradotti in conforteria per essere fucilati. Grazia di commutazione con la galera perpetua, del Papa. Mistero: commenti del pubblico. Tassa sulle patenti di esercizio. Pubblicazione della legge. Ritenzione sui soldi degli impiegati. Voci di prossima legge.

*N. 64, 1° novembre.* - Malcontento per la nuova tassa. Critiche. Aumento di generi da parte dei bottegai a danno della popolazione. Rappresentanza di negozianti venne anche dalle provincie contro tale disposizione. Pro-ministro delle Finanze pubblicamente fischiato. Lettere minatorie inviate al medesimo. Pasquino dice che se potessero convertirsi in danaro gli accidenti mandati dalla popolazione le finanze non avrebbero avuto il bisogno di ricorrere a nuove tasse. Nuova divisione territoriale e legge municipale. Voci di pubblicazione. Kalbermatten pro-ministro della guerra. Voci di essere rimpiazzato dal principe Orsini. Salvemini monsignore napoletano chiede al Papa una promozione ed è invece consigliato dal medesimo di rimpatriare. Partenza del medesimo nel dì successivo.

*N. 65, 4 novembre.* - Galli pro-ministro delle Finanze tornando a casa dopo il teatro riceve fischiate e sassate alla carrozza. Invia al Papa alcuni fogli e nel mattino fugge in campagna. Ritornato gira accompagnato da due soldati della Finanza. Papa. Congregazione di cardinali convocata in via di urgenza. Sorpresa del S. Collegio. Investigazioni. Congetture. Montalembert deputato al Parlamento francese. Arrivo. Il partito demagogico proponevasi di fischiare il suddetto. Bastonate degli agenti di polizia a coloro che eransi fermati presso il di lui albergo.

*N. 66, 8 novembre.* - Kalbermatten. Sulla rimozione della carica di pro-ministro delle Armi. Per spunto di scudi 200 mila sulla cassa militare; altri perché si presentasse al Papa ubbriaco. Voci di cambiamenti ministeriali. Mons. Berardi all'Interno, mons. Grassellini alle Finanze. Opinione pubblica sulla nuova divisione territoriale. Svizzeri di Palazzo. Aumento di altri 50. Gemeau generale francese. Voci di richiamo. Subiaco. Insulti e minacce popolari contro alcuni preti che salvarono la vita colla fuga. Cassa di pugnali sequestrata nella dogana. Papa alla cappella di S. Carlo al Corso guardato da 300 soldati di cavalleria. Molti birri in perlustrazione. Il tronco ispezionato e guardato a vista da carabinieri. Timori a S. Carlo d'esplosione di pedardi ed accensione di acqua ragia. Perlustrazione. Assicurazione del sagrestano.

*N. 67, 9 novembre.* - Milite francese rapinato di scudi 500. Insegue il ladro che getta nel bacino di fontana di Trevi un oggetto creduto il portafogli. Tralascia d'inseguire il ladro e vuotato il bacino si trova una lanterna vecchia.

*N. 68, 11 novembre.* - Sui cambiamenti ministeriali. Voci di rimettere tutti preti nei ministeri. Mons. Pentini in predicamento al ministero delle Armi. Pubblico desiderio che i ministeri siano completati da preti per vederne migliore accordo. Kalbermatten. Conferma di spunto di cassa. Mons. Ruffini direttore di polizia. Approvazione del pubblico. Teologo Audisio bersagliato dai giornali piemontesi giunto in Roma e nominato dal Papa canonico di S. Pietro.

*N. 69, 15 novembre.* - Broglia conte di Mombello ex ministro sardo, morto improvvisamente a Galloro presso i Gesuiti. Sospetti di avvelenamento per opera dei suddetti. Ad istanza di un parente disumato il cadavere ed ispezionato. Declamazioni strepitose dei Gesuiti contro il governatore locale Montani. Richiamo del medesimo, processo. Principe Orsini ministro delle Armi raccomanda alla uffizialità di rendere gli onori militari a cardinali e ad altri dignitari della Chiesa. Sulla nomina del Ruffini a direttore di polizia rilasciata dal segretario di Stato, invece del ministero dell'Interno. Agenti di polizia. Arresti arbitrari e persecuzioni ai liberali. Voci di amnistia accordata a 125 censurati. Polizia. Sospensione di giornali francesi che riportavano articoli contro la istituzione di chiese cattoliche in Inghilterra. Tariffa delle tasse sopra arti e mestieri. In seguito di malumori istruzioni segrete di usar mitezza nell'applicazione.

N. 70, 16 novembre. - Foglio politico clandestino contro il Papa affisso per la città.

N. 71, 18 novembre. - Dimostrazioni anti-papali avvenute in Inghilterra commentate in Roma. Bologna. Dimostrazione contro la tassa. Grida di «Viva il governo austriaco, abbasso il governo de' preti». Il commissario e senatore riescono a sedarla. Sassate e schiamazzi ad alcune prenditorie di lotto per voce sparsa che l'estrazione di Siena fosse stata falsata per vincite esistenti in Roma. Certificati del consolidato pontificio sommanti a due milioni e 40 mila scudi. Voci di cambiamento del segretario di Stato Antonelli col cardinale Bernetti.

N. 72, 22 novembre. - Papa. Regala all'Archivio Vaticano vari autografi di musica del Zingarelli. Grazioli avvocato giudice del tribunale civile e membro zelantissimo della censura degli impiegati. Morte. Minaccie d'insulti al cadavere. Precauzioni della polizia, birri, gendarmi ed accompagnamento de' medesimi. Papa. Regali al re e regina di Napoli. Mons. Ranazzi. Morto improvvisamente in carrozza per la via di Marino. Il Papa regala al re di Napoli un modello dell'altare di S. Giovanni in Laterano col tabernacolo in argento, colonne di lapislazzoli, pitture, mosaici ecc. ed alla regina un tavolino con mosaico rappresentante le colombe del Furrietti. Invio dei suddetti doni per mezzo d'un vaporetto pontificio. Il Papa ordina che nel *Giornale di Roma* sia riportato il messaggio del presidente della Repubblica francese. Insulto schifoso al ministro delle Finanze mandandogli merce dei *luoghi comodi* come offerta di tassa.

N. 73, 26 novembre. - De Rossi, Peretti e Soldini professori della Sapienza espulsi dalla censura. Ponsi, Cavalieri, Ratti, Luchini, Metaxà. Sospesi e quindi riabilitati. Zamboni computista della Sapienza e Comi custode dell'orto botanico espulsi dalla censura. Canonico Audisio nominato alla cattedra del diritto delle genti in surrogazione del prof. Soldini espulso. Torlonia. Cambiale presentata al banco di 350 mila franchi con firme Armellini, Mazzini, Saffi triumviri della ex Repubblica garantita da una casa inglese. Torlonia prima di pagarla ne interpella il cardinale Antonelli il quale conviene che debba pagarli. Mazzini. Forte prestito a Genova. Mons. Milella delegato a Viterbo. Voti pubblici per la remozione del ministro Galli dalle Finanze. Satira al ministro Galli. Sulla nuova divisione territoriale. Osservazioni politico-economiche. Tassa per professioni liberali avvocati, medici, ecc. Prossima pubblicazione. Governo austriaco. Domanda per eseguire una

linea ferrata da Trieste a Livorno toccando il territorio bolognese. Annuenza del Papa. Importanza politica della suddetta concessione.

*N. 74, 2 dicembre.* - Voci generali di richiamo della guarnigione tedesca in Ancona e dei francesi a Roma. Albano. Scoperta di monetari falsi diretti da Carlo Branderburgh prussiano, un Millefiorini di Albano, cui erasi associato il tenente dei carabinieri di quel luogo. Si trovò un deposito di 80.000 scudi. Conversione della carta monetata in consolidato pervenuta a tre milioni di scudi. Cambio della moneta disceso al 5 per cento. Ceselli doviziosa negoziante. Morta. Sebastia Nicola intraprenditore di poste. Morte. Mancini. Derubato in propria casa di scudi 3.000 e gioie della moglie. Castellani gioielliere. Perquisizione rigorosa in casa. Perquisite anco le persone estranee che vi si trovavano. Requisito un ritratto del tenente Narducci morto il 30 aprile. Mons. Fiorani nominato ponente di Consulta.

*N. 75, 7 dicembre.* - Stato del consolidato pontificio. La carta monetata convertita in consolidato all'85 per cento ascende a due milioni e mezzo. Legazioni infestate da briganti. Rinforzi di gendarmi inviati a Forlì per formare una colonna sotto il comando del maggiore Alai. Il suddetto partito da Roma col corriere fu assalito da cinque briganti e derubato di tutto. 1° battaglione cacciatori francesi in partenza per Strasburgo. Società serali presso vari principi nell'Avvento.

*N. 76, 12 dicembre.* - Bonifazi libreria in Piazza Venezia. Sassate e rottura di cristalli.

*N. 76, 13 dicembre.* - Scheletro umano di un ragazzo trovato in piazza Borghese sotto un deposito di letame. Lucajoli Giovanni trasteverino reduce dalla galera per uxoricidio e sussidiato dalla madre e per esso depauperatasi durante la prigionia. Saputo che aveva sconsigliato una giovine per isposarlo, uccide la propria madre. Pubblicazione del regolamento sulla tassa delle professioni libere: avvocati all'anno scudi 30, medici di collegio scudi 24, architetti scudi 20. Malumore, declamazioni. Orsini principe. Malato gravemente. Rissa tra francesi ed alcuni avventori del caffè degli Angeli Custodi colla peggior dei primi.

*N. 77, 16 dicembre.* - Brandeburgh falsario di boni del Tesoro lasciato libero e veduto con uniforme da carabiniere. Voci che sia antico spione e sianvi compromessi nella falsificazione un marchese Ossoli ed un tenente de' carabinieri. Anna Sforza Cesarini in Longhi. Morte.

Detenuti politici in numero di 80 da Castel S. Angelo trasferiti a S. Michele dappresso la fuga di Uffreduzzi già commissario di polizia sotto la repubblica prevenuto di 32 capi di accusa. Messi sotto processo il capitano del forte Fantoni ecc. Castel S. Angelo. Riparazioni delle fortificazioni per opera dei francesi. Voci di assoldamento pontificio di svizzeri e napoletani per 6.000 teste. Cardinale Ferretti. Rimproveri ai ministri dell'Interno e Finanze per la mala amministrazione. Zecca pontificia. Moneta che si conia, scudi 18 mila la settimana. Voci di ritiro dei biglietti da baiocchi 15 e mezzo e da 65. Cassa strada ferrata Pia Latina mancanza di scudi 15.000. Orsini principe. Ministro delle Armi. Peggioramento di salute. Idea di triduo degli impiegati.

*N. 78, 20 dicembre.* - Uffreduzzi Luigi detenuto politico fuggito da Castel S. Angelo. Dettagli. Disordini in vari paesi per la tassa sulle arti e mestieri. A Velletri malmenati e feriti i pubblici funzionari per la esigenza della tassa. A Roma si dubita che si attenti alla vita del primo ministro delle Finanze. Del Vasto marchese napoletano in Roma. Voci che siavi per trattare assoldamento di truppe per la Santa Sede. Declamazione di un cardinale contro Antonelli come causa principe delle conseguenze dell'ultimo *Motu-proprio*. Altieri cardinale. Voci di una missione per Bologna.

*N. 79, 23 dicembre.* - Neri Achille. Arrestato come implicato nell'assassinio del ministro Rossi e mons. Palma. Morte. Voci che abbia rivelato i veri autori e complici. Uffreduzzi detenuto fuggito, veduto in uniforme francese mentre imbarcavasi a Civitavecchia. Rissa presso Ponte tra soldati francesi e popolo che terminò col metterli in rotta a furia di sassate. Aumento di munizioni a Castel S. Angelo portate da francesi. Rigori ordinati dal governo verso i politici dopo la fuga dell'Uffreduzzi. Catene alle mani ed ai piedi. Lucaioli trasteverino. Reo della uccisione della propria madre. Seduta. Moneta di rame trasportata dalla zecca alla depositaria con caraggio militare. Fuga dei cavalli con tutte le casse. Pasquinate.

*N. 80, 27 dicembre.* - Lucajoli condannato a morte. Teatro di Apollo. Prove generali di mattina del ballo. Piccolo incendio e fuga per istrada di diavoli e streghe. Papa. Recatosi a S. Maria Maggiore nella notte di Natale. Precauzioni adottate dalla polizia. Proroga di permesso per condire di grasso nei giorni di magro dal Papa e permesso d'introduzione di formaggi esteri.

*N. 81, 27 dicembre.* - Stampa clandestina circolante per Roma datata da Genova «Roma e gli Stati Romani nel 1850» in risposta al messaggio francese al cui tribuna non vergognavasi di rappresentare il dispotismo teocratico della corte di Roma. Attività della polizia per sorprenderne i depositi, essendone in giro 2.000 esemplari. Arresto del conte Canale di Terni. Copie inviate al Papa, al segretario di Stato ecc. Sospetti che l'autore sia l'avvocato Galletti.

*N. 82, 30 dicembre.* - Maggiore Alai assaltato da briganti e derubato perdette una cassetta di gioie affidatale da una signora per recapitarsi. Scherzando disse che se trovava i briganti avrebbe loro dato la cassetta e così fu. Per di lui attività e del tenente Freddi scoperti i malfattori e recuperati tutti gli oggetti rubati. Arresto di 20 individui e di un notabile di Ronciglione. Storielle fatte credere al basso popolo che alcuni vescovi anglicani protestanti partigiani di Mazzini portatisi a Roma, predicheranno il protestantesimo collo stesso diritto dei preti cattolici in Inghilterra. Sul rapporto fatto dai professori Orioli, Salvi e Visconti commissari per riferire i danni fatti dal bombardamento francese che non fu stampato. Il suddetto fu inviato al presidente della Repubblica. Il presidente della Repubblica regala ai commissari a cadauno la grande opera del Botta sull'antichità di Ninive. Commissione municipale andata dal Papa a supplicarlo onde sollecciti la riordinazione del municipio. Il Papa indignatosi risponde: «Se il pubblico non si trova contento sopprimerò intieramente il municipio». Gemeau, generale francese decorato dell'ordine Piano. Campo Bovario. Vaccina fuggita ed entrata in città. Ufficiale francese ferito mortalmente. Altri feriti. Briganti. Assalto della diligenza di Ferrara. Rubati circa scudi 3.000 ai viaggiatori, feriti quattro e due gravemente. Reggimento francese 32° partito per Viterbo.

*N. 83, 30 dicembre.* - I francesi sgombrano il locale del S. Uffizio, facendone la consegna. Avvocato Galletti. Suo opuscolo «Intorno alla pretesa sconoscenza verso Pio IX».



INDICE 1851



*N. 1, 3 gennaio.* - Accademia ecclesiastica già soppressa, richiamata in vita con nuove regole. Voci di sospensione della nuova divisione territoriale. Sospensione temporanea della tassa sulle arti e mestieri. Rissa tra militi francesi e pontifici. Quattro di questi inermi disarmarono dodici francesi ferendone diversi, uno de' quali con gravità. Il comando francese chiede la consegna de' rei. Minaccie di ammutinamento della compagnia. Quindi non eseguita. Indisciplina dei militi francesi. Lagnanze, abuso di vini. Colonnello Sparacane preso a forza, di mattino da soldati francesi e condotto in una osteria fu obbligato a bere vino, minacciandolo. Il colonnello divenne anch'egli ubriaco. Marchesini ispettore delle poste pontificie. Missione a Firenze per affari postali. Altieri cardinale. Conversazione per il 1° dell'anno.

*N. 2, 6 gennaio.* - Protesta del comitato nazionale italiano all'assemblea legislativa di Francia sopra l'intervento francese in Roma, sottoscritta da Mazzini, Sirtori, Saffi, Saliceti, Montecchi, Agostini segretario. Jordan sotto tenente dell'11° dei dragoni francesi ferito da una vaccina fuggita, il 28 dicembre scorso. Morto (vedi N. ... 1850). Chigi don Flavio guardia nobile abbandona il posto, prende la prima tonsura, veste l'abito ecclesiastico e si ritira nel collegio dei gesuiti a Tivoli per studiar teologia e mettersi in prelatura.

*N. 3, 10 gennaio.* - Passatore capo banda di briganti scontro colla colonna mobile comandata dal maggiore Alai presso Ravenna. Vari gendarmi morti. Colonne di soldati austriaci unitesi a quelle pontificie. Monte Rosi. Tentata aggressione di sconosciuti briganti che verificossi essere i componenti dragoni pontifici. Cavaliere Della Torre attaccato alla Legazione sarda. Trasferito a Napoli.

*N. 4, 13 gennaio.* - Allarmi dei generali francesi in Roma per caduto ministero di che fecero calcolo i demagoghi. Abboccamento col Papa: intelligenze prese. Arresto della serva di Liberati per stretta relazione col repubblicano Achille Machini. Rinvenimento di armi, carte, stampe. Carabiniere addetto alle carceri di S. Michele corrispondente

di Uffredduzzi, di Calandrelli ed altro detenuto politico. Trasudamento di sangue alle piaghe di un Cristo a Parigi, annunziato nel *Giornale di Roma*, deriso e condannato. Chiesa di S. Carlo al Corso. Nella Messa del mezzo giorno, un individuo dopo comunicatosi invoca clamorosamente da Dio che sia rivelata la sua innocenza per ingiusta prigionia sofferta. Viene nuovamente arrestato.

*N. 5, 13 gennaio.* - Trattative di pareggio delle tariffe postali con la Toscana. Sollecitazioni dei governi di Austria e Toscana per l'attivazione delle strade ferrate pontificie. Attività del ministro dei Lavori Pubblici. Dettagli.

*N. 6, 17 gennaio.* - Filippi commendatore cavallerizzo maggiore di Sua Santità, espulso dal suddetto impiego e privato dell'ordine gerosolimitano della commenda e ritirati gli ordini, decorazioni.

*N. 7, 17 gennaio.* - Piombino principe. Morte di tre de' migliori cavalli delle sue scuderie. Fatto sezionare il terzo, essendovene quaranta, si trovò esser morto avvelenato. Il principe licenzia il maestro di stalla, cocchieri, stallieri. Garibaldi. Flottiglia da guerra per tentare uno sbarco nelle coste d'Italia. Invio d'emissari per sollevare le popolazioni. Emissario sbarcato a Napoli ed arrestato per spionaggio al governo per parte della Francia. Scoperta del piano rivoluzionario e di compromessi. Cattabene e Pescantini profughi politici discacciati negli Stati sardi. Ciccognani detenuto politico, implicato nel processo di S. Callisto, mentre dopo subiti i costumi era ricondotto in carcere, si precipita da un fenestroncino aperto e resta morto. Amnistia a vari militari ed impiegati destituiti dalla censura.

*N. 8, 20 gennaio.* - Precauzioni prese dal governo francese e pontificio per il minacciato sbarco di Garibaldi. Dettagli. Polizia Francese. Perquisizione in diverse trattorie e caffè. Nella trattoria del Falcone gendarmi francesi perquisiscono tutti gli avventori e perfino le donne. Pubblica sensazione. Arresto di dieci individui. La polizia arresta settanta persone sospette di diffusione di libelli infamatori. Tra quali otto stampatori della stamperia Pallotta. Avvocato Petroni consulente del principe di Canino. Arresto. Il medesimo si crede autore del libello «Roma e gli Stati Romani nel 1850». Truppe pontificie e francesi nella suddetta sera ebbero la consegna. Sospetti di assembramenti sediziosi. Teofilo Pertusati, sedicente padre Cristoforo Fulgenzio da Brescia o padre Giovanni della Paglia, creduto emissario di Garibaldi, aggirantesi

nella Toscana. Galli Angelo, pro-ministro delle Finanze decorato dal gran duca di Toscana e dalla legione d'onore del presidente della repubblica francese.

*N. 9, 24 gennaio.* - Legge municipale. Prossima promulgazione. Voci di libertà data ad alcuni degli ultimi arrestati. Generale Gemeau direbbe personalmente le perquisizioni nella trattoria del Falcone e caffè Caprettari. I demagoghi inviano al generale un diploma nominandolo principe del Falcone e duca dei Caprettari. Brusa capitano pontificio ucciso da un milite del presidio di S. Leo, fuggito ed unitosi alla banda del Passatore. Galletti avvocato autore di un foglio clandestino contro il Papa. Viterbo. Crassazioni. Assassini che depredano la casa colonica di un Luzzi. Voci di inibizione del prossimo carnevale. Corriere russo assaltato a due miglia da porta S. Giovanni e derubato di una cassetta di gioie. Arresto degli autori. Garibaldi introduce emissari negli Abruzzi. Modigliani Angelo suicidatosi nel Tevere a ponte Molle.

*N. 10, 27 gennaio.* - Esposizione di pitture a piazza del Popolo. Quadro rappresentante il combattimento a S. Pancrazio colla morte del colonnello Manara. Fanatismo. Remozione per ordine del governo. Casse d'ombrelli con bastoni animati diretti a Roma e sequestrate sopra un bastimento a Marsiglia. Avvocato Villani. Professor Orioli e senatore di Bologna in predicamento come consigliere di Stato.

*N. 11, 31 gennaio.* - Conte di Bermond de Vasehirs francese antico milite dell'impero e quindi di Carlo X, nominato colonnello delle truppe pontificie e capo di Stato Maggiore. Cimitero di S. Lorenzo. Becchino morto asfissiato in un sepolcro. Pericolo corso da alcuni militi francesi per soccorrerlo. Distaccamento di gendarmi che arresta una combriccola di ladri. Traducendoli alla polizia vengono assaliti da altri ladri con sassate per liberarli. Ferito gravemente un brigadiere. Briganti diramatisi nelle provincie dell'Umbria e Patrimonio di S. Pietro. Corriere di Bologna in ritardo per aver deviato a Forlimpopoli dove il capo banda il Passatore con settanta briganti invade il teatro ed intima una contribuzione di 10.000 scudi. Teatro Argentina. Prove generali del Torquato Tasso. Inibizione per assistervi come era solito. Assembramento numeroso, clamori, canti, miserere. I carabinieri dissipano l'assembramento. I francesi occupano militarmente la chiesa di S. Pancrazio con l'annesso fabbricato. Voci di stato d'assedio in Roma per le cose di Francia. Calderari ex colonnello dei carabinieri e Sturbinetti ex presidente dell'assemblea costituente. Voci d'aver ottenuto dal Papa di

venire a Roma per giustificarsi. Principe Altieri in predicamento per senatore di Roma. Impiegati municipali. Agitazioni per essere licenziati per la nuova organizzazione del municipio.

*N. 12, 31 gennaio.* - Repubblica di S. Marino. Proteste al cardinale Antonelli segretario di Stato contro gli arbitri del commissario di Ancona per la consegna de' rifuggiati politici romani e sfratto degli esteri.

*N. 13, 7 febbraio.* - Opuscolo in circolazione «Comitato Nazionale Italiano». Esso contiene l'atto della formazione composto da Mazzini, Saffi e Montecchi. Vi sono annesse le circolari per il prestito nazionale con data 11 settembre 1850. Vari dettagli. Altro foglio clandestino circolante avente il titolo «I Romani ai fratelli delle provincie» nominando Pio IX lo chiama il più miserabile dei Papi. In esso si raccomanda di vestire abiti nazionali e rifiutare le merci di Francia ed Austria. Caricatura incisa circolante per Roma rappresentante l'assedio della trattoria del Falcone col generale francese in atto minaccioso ed i cuochi, sgatterri, camerieri che si difendono. Esemplari inviati al generale francese che monta in collera. Ordine del giorno di tener di mira i romani insolenti e briosi. Arresti de' medesimi.

*N. 14, 10 febbraio.* - Passatore con la sua banda ripiegatosi verso Cervia e Comacchio. Banda del Passatore assalita da gendarmi presso Russi. Tre gendarmi feriti e costretti a ritirarsi. Arresto di alcuni individui sospetti di brigantaggio. Altieri cardinale. Premurato per accettare la Legazione di Bologna. Lancellotti principe. Serata con ballo. Bargagli ministro di Toscana. Invito per serata di ballo. Gigliesi impiegato di segreteria di Stato. Morte.

*N. 15, 10 febbraio.* - Un contadino si presenta alla polizia di Forlì per verificare se esisteva la taglia di scudi 1.000 per la testa del *Passatore* e promette di portarla. Nel mattino seguente si trova appesa ad un palo la testa del contadino stesso col motto «questo è il premio per chi insidia alla vita del Passatore». Sospetti di tradimento nella polizia stessa e connivenza colla banda. Perucchini Raffaele curiale. Morte. Testamento stravagante ed ereticale. Egli non si raccomanda l'anima sua a Dio poiché non crede che esista, non lasciava a suoi parenti prossimi perché sacerdoti i quali odiava. Chiamava erede De Donatis ex commissario della repubblica perché degli stessi suoi sentimenti. Il testamento fu ritirato dal S. Ufficio.

*N. 16, 10 febbraio.* - Voci di aumento del corpo d'occupazione francese. Valle. Beneficiata di Salvini «La morte del Tasso». Dimostrazione politica alle parole «gloria all'Italia». Applausi prolungati. Frase tolta dalla polizia nella replica. Compleanno della repubblica. Generale Gemeau dal Papa per rassicurarlo delle precauzioni militari onde mantenere l'ordine. La polizia adotta misure preventive. Non ostante s'incendino bengala a tre colori dai liberali nelle principali contrade ed uno presso la residenza del generale Gemeau vicino alla sentinella.

*N. 17, 14 febbraio.* - Bargagli ministro di Toscana. Festa da ballo brillante. Lucaioli uccisore di sua madre e propria moglie. Fucilazione. Concioli medico. Morte improvvisa. Farina colonnello nominato sostituto del ministero delle Armi.

*N. 18, 16 febbraio.* - Compleanno della repubblica. Razzo a tre colori incendiato dai faziosi sulla piazza di San Pietro. Carrettella con giovinastri cantando canzoni sediziose. Turba marciante a plotoni avviantesi per il Corso coll'idea di assalire qualche pattuglia. Insulti alle case d'impiegati della polizia ed al cavaliere Minardi. Fortini e Bossi, papalini, arrestati dagli agenti mentre spegnevano i bengala. Agenti di polizia sospetti di connivenza coi faziosi per i fuochi di bengala. Mucchielli dottore e Giorgioli capo mastro muratore arrestati come sospetti dei fuochi. Lotto. Aumento sulle giocate. Schiamazzi popolari. Bottegai di Trastevere che minacciano di chiudere le botteghe per la tassa. Hueber incaricato austriaco per la convenzione postale. Truppe pontificie in rivista dal generale La Wailland.

*N. 19, 17 febbraio.* - Castel S. Angelo. Lavori di fortificazioni. De Bermond, colonnello pontificio abitante dentro Castello. Morte. Durante la malattia il cannone del mezzo di sparato dalla parte de' Prati. Ciarle su tale cambiamento. Polizia. Misure di precauzione per il prossimo carnevale contro persone sospette in politica. Perquisizioni domiciliari. Sfratti di forestieri e statisti.

*N. 20, 21 febbraio.* - Forlì. Dimostrazioni per l'anniversario della repubblica. Uccisione di una sentinella austriaca. Terni. *Idem* con bandierette tricolori, fuochi di bengala, botti. Doria principe. Gran festa da ballo. Intervenute 450 persone. Società inglese. Festa da ballo nel palazzo Albani. Intemperanze. Gemeau generale. Festa da ballo. Poco concorso. Critiche sulla meschinità della festa. Finanze limitate del

generale. Il governo pontificio retribuisce al medesimo scudi 2.000 annui per la pigione dell'appartamento e scudi 30 mensili per la carrozza. Il Papa assegna alle tre di lui figlie (senza dote) scudi 4.000 per ciascuna. Ministri del Commercio e Finanze, gita per il Tevere per stabilire alcuni porti e rendere navigabile la lingua verso la Sabina. Della Torre duca Filomarino, napoletano. Ordine datogli dalla polizia di partire da Roma, benché domiciliato in Roma dal 1821. Sospetto in politica e discorsi liberali col duca Cesarini.

*N. 21, 24 febbraio.* - Re di Napoli. Amnistia ai Catanesi. Favorevole sensazione in Roma. Conversazioni aristocratiche occupate a commentare lo sfratto del duca della Torre. Repubblicani. Progetto di astenersi dal prender parte al carnevale coltivando le speranze per epoca migliore. Polizia. Per destare brio al carnevale prezzola persone a prendervi parte, birri, ecc. Le suddette con mascherature urtanti cercheranno di prendere nella rete i poco cauti. Voci di cambiamenti ministeriali. Mons. Savelli si prepara al cappello.

*N. 22, 26 febbraio.* - Carnevale. Primi tre giorni. Pochissimo concorso e nessuna maschera. Un barbero battendo il petto ad una colonna vicino al Popolo resta morto. Ferì un individuo. Questioni causate da alcuni insubordinati francesi per il Corso. Richiamati all'ordine per mezzo di un plotone della stessa arma. Marchetti brigadiere dei carabinieri pontificio. Suicidatosi con due colpi di pistola (vedi n. 11). Milite francese trovato a casa da un marito presso la moglie gettato dalla finestra e morto (vedi n. 2). Due soldati pontifici insultati in un caffè da francesi danno schiaffi ai medesimi. Risentimento del generale francese perché il ministro delle Armi avanza di grado il milite responsabile.

*N. 23, 28 febbraio.* - Abuso di confetti per il Corso. Ordine del giorno francese di proibizione ai militi. Mazzetti di fiori gettati ai francesi con sassi. Nei mazzetti biglietti a dame romane e francesi contenenti nomi di signore che avevano compromesso il loro onore con la ufficialità. Arresto di alcuni individui aventi tali biglietti. Perquisizioni pubbliche per il Corso, Pincio ecc. Scioglimento di assembramenti. Caroni andando colla moglie di sera presso la consulta gli fu tolta da soldati francesi. Alle grida fuggono e vengono arrestati. Doria e Torlonia. Malumore prodotto da Madama Scheil la quale essendo esclusa dall'invito in una festa da ballo dal Torlonia per mezzo del Alborghetti

la principessa Doria inutilmente s'interpone e mons. Poulle abusando del di lei nome dirige parole ingiuriose al Torlonia.

*N. 24, 28 febbraio.* - Biglietti di baiocchi 15,  $\frac{1}{2}$  valor nominale trattenuti nelle casse camerale onde toglierli dal corso. Signora che scongiura il cardinale Antonelli per interpersi col sovrano per la revoca di un ingiusto esiglio al marito, ne ha in risposta che «non era egli nato per far del bene». Per abuso di confetti, uscite dal Corso le carrozze. Torlonia invita 1.300 persone ad una festa da ballo al palazzo in Borgo. Cena preparata in casa Lancellotti per l'ultima sera di carnevale.

*N. 25, 28 febbraio.* - Gennaro Mattaccini, detto Gennaraccio, capopopolo trasteverino. Arresto per ordine della polizia francese che circondò la sua abitazione da due compagnie di cacciatori e cinquanta gendarmi. Rinvenimento di armi ed alcuni individui che opposero qualche resistenza.

*N. 26, 3 marzo.* - Principe Barberini. Nel sabato di carnevale i cavalli della carrozza spaventati dai confetti rubano la mano mandando in pezzi la carrozza. Niuna offesa riportata dal principe e due soli feriti. Coraggio del fratello dell'estensore. Militi francesi obbedienti al divieto di gettar confetti. Abuso in alcuni mascherati in un carrettone che si crede spaventassero i cavalli di Barberini. Ministro delle Finanze. Imprevidenze circa il ritiro dei biglietti da 15 baiocchi. Baiocchi da cinque, incomodissimi fatti coniare al Belgio dal ministro delle Finanze corrispondendo agli intraprendenti un utile netto del 35%. Biglietti falsi in circolazione da scudi 100, 20, 10 e 5.

*N. 27, 7 marzo.* - Avvocato Armellini ex triumviro. Pagamento di consolidato sospesogli, per ordine del Papa pagato. Passatore capo brigante. Scontro a Pigneto presso Ravenna tra militi pontifici e tedeschi. La peggio questi ultimi. Morti due ufficiali, quattro sergenti, due caporali, novanta comuni. Santini Marianna invita un sergente maggiore francese in sua casa, lo fa sorprendere dal marito e da un amico che l'uccisero (vedi N. 22). Ex carabiniere ucciso per giuoco di passatella. *Idem* un tripparolo ai Monti. Papa. Esorta i predicatori quaresimali ad astenersi da prediche eleganti.

*N. 28, 10 marzo.* - Gennaro Mattaccini arrestato sopra un falso rapporto di un tenente Ricci dei carabinieri. Rilasciato. Squadrone di cavalleria francese ed un battaglione di fanteria partenza per Civita

Castellana con istruzioni d'impadronirsi della fortezza. Rieti. Avanzamento di un corpo austriaco. Ordine di preparare 3.000 razioni. Terni. Ingegneri austriaci occupati in lavori militari. Per le accennate notizie austriache agitazioni pubbliche. Ministro delle Finanze autorizzato ad una emissione di quattro milioni di scudi con carta della banca. Berardi monsignore commissario di Velletri richiamato a Roma e nominato sostituto della segreteria di Stato. Mons. Bruti a Velletri al posto di Berardi. Ministero dell'Interno. Prossimo trasferimento al palazzo di Montecitorio. Francesi ed artiglieri svizzeri al servizio della Santa Sede. Rissa provocata con motteggi dai francesi in una osteria. Molti feriti specialmente di questi ultimi benché superiori per numero.

*N. 29, 12 marzo.* - Perozzi. Possessore di cartelle del prestito nazionale italiano. Arresto. Cenni biografici del medesimo. Rieti. Notizia sull'avvicinamento dei tedeschi ritenuta falsa. Voci di cambiamenti ministeriali, nomi dei candidati. Tomba Lodovico capitano dei carabinieri. Destituzione con decreto della censura.

*N. 30, 14 marzo.* - Consiglieri di Stato. Prestazione di giuramento al Quirinale avanti al cardinale Antonelli. Truppe francesi invece di Civita Castellana andate a Viterbo. Pulcinelli condannato in vita ed evaso dal bagno di Civitavecchia dandosi al brigantaggio. Arrestato di nuovo a Bagnorea. Aumento di forze militari francesi negli Stati pontifici annunciato da alcuni del corpo di occupazione. Velletri. Liberali.

*N. 31, 15 marzo.* - Boncompagni Baldassarre, Doria principe e Torlonia nominati consiglieri comunali di Roma. Dimissionari. Conversazioni quaresimali presso ministri, principi.

*N. 32, 17 marzo.* - Consiglieri di Stato. Giuramento anche di segretezza alle operazioni avanti il cardinale Antonelli. Difficoltà di chi accetti la nomina di legato, di senatore e consigliere municipale. Circolare del comitato centrale per diffidare l'acquisto delle cartelle del prestito nazionale italiano sequestrate dal governo all'arrestato Perozzi. Bonifazi, Agazzi librai. Palmieri, Cecchini ecc. Pranzo per festeggiare la caduta di Lord Palmerston. Militi francesi alterati da vino. Rissa tra loro. Accorsi agenti di polizia ed un prete per sedare, presi a fischiare dal popolo. Vari feriti. Vizzardelli cardinale malato gravemente.

*N. 33, 21 marzo.* - Del Drago principe nominato senatore di Roma. Ghetto. Soldati di finanza ed agenti di polizia lo circondano per verifi-

care se sianvi merci di contrabbando. Balì Colloredo. Cavalli spaventati rubano la mano al cocchiere. Rossi agente di polizia. Un figlio del medesimo di anni 8 esplose una pistola contro un cugino di 3 anni e l'uccide. Contadino scannato presso il teatro Valle per derubarlo. Suntuoso funerale per il principe di Salerno per ordine del Papa. Voci di dimostrazione insultante la memoria del suddetto verificatasi a Salerno nel funerale.

*N. 34, 24 marzo.* - Accesso di vari ministri pontifici a Corneto per fare alcune verifiche alle allumiere e saline. Il principe Torlonia li tratterà come appaltatore. Chiesa di S. Prassede. Chiesa piena per i catechismi. Esplosione di un petardo. Timori, rotti cristalli, fuga, contusioni. Sul contadino ucciso presso Valle. Schiarimenti (vedi 33).

*N. 35, 28 marzo.* - Passatore capo-banda dei briganti (Stefano Pelloni) ucciso presso Russi. Funerali al principe di Salerno in S. Maria Maggiore. Ministri di Finanze, Commercio ecc. andati alle allumiere. Dimostrazioni dai cornetani, archi trionfali. Voci che la dimostrazione fosse prezzolata. Ministro delle Finanze. Progetto di variazione per i pagherò del lotto. Reclami al Papa di impiegati che ne avrebbero danno. Ministro delle Finanze. Acquisto per proprio conto di un palazzo. Bastimenti francesi con vettovaglie, delle quali parte recate a Castel S. Angelo.

*N. 36, 29 marzo.* - Baldasseroni presidente del consiglio dei ministri di Toscana. Sua venuta in Roma per affari delle strade ferrate. Direttore delle strade ferrate di Napoli. *Idem.* Commissione municipale provvisoria. Cessazione. Senatore e consiglieri. Giuramento di fedeltà nelle mani del Papa.

*N. 37, 31 marzo.* - Cacciatori d'Orléans imbarcatisi a Civitavecchia per l'Affrica. Truppe pontificie partite alla volta delle Marche. Girandola per Pasqua. Disposizioni date per eseguirsi al Pincio invece che a Castello S. Angelo. Pranzo repubblicano alla tenuta della Cesarina fuori porta Pia.

*N. 38, 4 aprile.* - Riquelme impiegato nel ministero degli Esteri di Madrid. Giunto in Roma per il cambio delle rattifiche di un concordato. Cardinale Antonelli. Pranzo al Baldasseroni. Tra commensali, ministro di Baviera, conte Spaur, ministro d'Austria, 1° segretario della legazione di Spagna. Hueber incaricato austriaco per trattare affari postali colla Santa Sede. Pratiche in corso.

*N. 39, 4 aprile.* - Voci di venuta in Roma di vari sovrani: re di Napoli, granduca di Toscana, duca di Modena, re di Baviera, imperatore d'Austria. Censurati che meditano di chiedere la mediazione dei suddetti per il perdono. Papa. Ordina alla commessione di censura di ultimare i suoi lavori. Cardinali disgustati con Antonelli. Sfoghi confidenziali di taluno. Savelli monsignore ministro dell'Interno. Sordidezza del medesimo. Fa lavorare le livree per il cardinalato in darsena.

*N. 40, 7 aprile.* - Cardinale Ferretti segretario de' Memoriali. Sospende momentaneamente le sue funzioni per piccolo disgusto col Papa. Cardinale arcivescovo di Assisi. Diffidazione del medesimo contro un cavaliere d'industria che con lettere false andava a suo nome estorcendo somme di denaro. Al nunzio di Parigi (mons. Garibaldi) presentatosi un cavaliere d'industria qualificandosi il conte Della Porta con cambiali tratte da mons. Amici che erano con firma falsa. Predicatore di S. Prassede gira per Trastevere coronato di spine e circondato da soldati. Derisioni. Angustie nella cassa pubblica per danaro levato con mandato del cardinale Antonelli. Spese enormi per restauri al palazzo del Quirinale. Calcolate a circa 66.000 scudi. Dieci orologi, lumi ecc. fatti venire da Parigi per l'appartamento del Quirinale. Lusso rimarcatosi nell'appartamento del prefetto dei palazzi (Antonelli). Gran duca di Toscana giunto in Roma. Guardia d'onore francese ringraziata. Ministro delle Finanze (Galli). Impiegò nei ministeri da esso dipendenti trentasei parenti od affini.

*N. 41, 11 aprile.* - Ranuzzi Antonio compromesso politico fuggitivo. Riesce ad avere un passaporto e mentre parte per imbarcarsi a Civitavecchia è arrestato. Tibaldi dovizioso negoziante avente un figlio arrestato politico. Promette scudi 7.000 per la commutazione in esiglio. Cardinali Luigi ed Emidio arrestati per titolo politico. Rinvenuti possessori di boni della repubblica falsificati. Nuovo cardinale francese. Due orchestre in piazza S. Apostoli. Applausi alla banda pontificia e fischi alla francese. Carcerazioni. Predicatori nelle pubbliche piazze. Insulti ecc. Compagnia di linea pontificia proveniente da Orvieto. Francesi di guardia alle porte si oppongono per farla entrare.

*N. 42, 12 aprile.* - Granduca di Toscana. Colloquio col Papa e quindi con Antonelli. Invito di pranzo. Vertenze ecclesiastiche con la Toscana, composte. Incaricato di Sardegna. Partenza improvvisa per Torino. Ricevimenti dei due nuovi cardinali. Fornari in casa Borghese. Gousset dall'ambasciatore di Francia. Santucci monsignore sostituto

della segreteria di Stato. Giubilato. Berardi monsignore nominato al suo posto. Briganti sul confine toscano. Fatto atroce contro una famiglia contadina per averli denunziati alla polizia.

*N. 43, 14 aprile.* - Bologna. Fanciullo condannato a 25 legnate dagli austriaci (per aver percosso leggermente un cane di un ufficiale) e morto. Il padre chiede udienza al colonnello e l'uccide.

*N. 44, 21 aprile.* - Passatore, capo brigante. Cenni biografici dettagliati. Consiglio de' ministri. Riunione terminata dopo mezza notte. Fabbrica di Ripetta. Progetto di farne una lotteria. Settimana santa. Affluenza de' forestieri. Alcuni non trovando pronti alloggi costretti dormire nei caffè, in carrozza. Massimiliano re di Baviera. Arrivo in Roma. Diminuzione di tassa sulle patenti con ordinanza del pro-ministro delle Finanze. Baldasseroni. Partito per Napoli per trattare una lega tra Napoli, Roma, Toscana, Parma e Modena onde garantirsi la reciproca quiete senza lo straniero. Passaporti per Londra rilasciati dalla polizia di Napoli e Roma contromarcati, per non più riceversi nello Stato. Voci di legni inglesi nel Mediterraneo. Moneta plateale di baiocchi 5, 10 e 15. Progetto per coniarli. Impiegati ai lotti passati sotto censura per disfarsi di un numero di essi stante il nuovo sistema. Galli pro-ministro delle Finanze sorpreso da leggero colpo apoplettico in udienza dal Papa.

*N. 45, 25 aprile.* - Conte Corrado Politi ex deputato di Recanati e maggiore nella legione Masi arrestato in Ancona e con voto della S. Consulta condannato a morte. Madre e fratello del Corradi vengono a Roma per implorare grazia dal Papa. Pusterla Pietro. Sorpreso in flagrante furto nella cassa militare alla Pilotta. Elude la forza che voleva arrestarlo, si rifugia dai Gesuiti e riesce di evadere. Col danaro che da molto tempo rubava aveva fabbricato una casa. Dettagli. Natale di Roma. Pranzo archeologico nel museo Campana, con intervento del ministro di Baviera, conte Spaur. Discorso del cavalier Betti. Distribuzione del discorso preparato dal cardinale Altieri nel 1848 che non ebbe luogo per le vicende politiche. Duca di Parma. Arrivo in Roma.

*N. 46, 28 aprile.* - Partenza del medesimo per l'alta Italia. Il giornale ufficiale l'annunzia col solo titolo di don Carlo di Borbone, infante di Spagna. Re di Baviera. Visita al medesimo dei cardinali e corpo diplomatico. Dice ai medesimi essere impossibile nello Stato pontificio la formazione di un esercito, quindi indispensabile l'assoldamento di

truppe straniere. Cardinale Antonelli. Pranzo ai cardinali Fornari e Gousset. Intervengono l'ambasciatore di Francia, Lavallette, generali francesi. Famiglia del conte Corrado Politi di Recanati chiede udienza al Papa inutilmente. Circostanza gravante risultante dal processo per la quale il generale austriaco insiste per l'esecuzione della sua sentenza. Dettagli.

*N. 47, 28 aprile.* - Pranzo archeologico per il Natale di Roma. Dettagli. Mazzini in circostanza della esposizione di Londra fa stampare in tutte lingue la Bibbia per dispensarla gratuitamente.

*N. 48, 2 maggio.* - Forti. Negoziante trasteverino invisato dai liberali come papalino. Scoppio di mina all'angolo della sua casa. Danni lievi. Molto spavento. Anniversario del 30 aprile glorioso ai repubblicani. Misure della polizia per prevenire dimostrazioni. Non pertanto fuochi di bengala, razzi, ecc. Arresti politici tra cui il figlio Carnevalini segretario della Camera di Commercio. Istruzioni militari per reprimere moti turbolenti. Castel S. Angelo. Lavori di fortificazioni e materiali da guerra. Pusterla responsabile di furto nella cassa militare rifuggitosi a S. Bonaventura per ordine del Papa arrestato. Censura agli impiegati del Censo; protetti dal cardinale Boffondi inefficacemente. Speranze dei liberali sull'Inghilterra.

*N. 49, 5 maggio.* - Missioni di penitenza in varie chiese. Prediche contro i libri proibiti. Alcuni di questi depositati da ravveduti ed incendiati pubblicamente in piazza S. Carlo a Catinari. Derisione di alcuni militi francesi che vi furono presenti. Militi pontifici e popolani prendono ciò ad offesa e s'impegnano in lotta con le armi. Varie fucilate con molti feriti. Uccisi un soldato francese ed un romano, sarto. Festa francese per l'anniversario della loro repubblica. Salve all'alba, *Te Deum* alla chiesa nazionale. Lincoln signore inglese. Trotando i cavalli rubano la mano presso il campo Bovario e precipitano nel Tevere con entro la carrozza l'intera famiglia. Una figlia ricuperata dopo aver sommato due volte. Gli altri poco danno e salvati. Voci di memorandum romano al presidente della repubblica francese per escludere gli ecclesiastici dalle cariche governative.

*N. 50, 5 maggio.* - Testo del medesimo che si dice sottoscritto dal principe Doria Pamphily, don Mario Massimo, don Lorenzo Sforza Cesarini.

*N. 51, 5 maggio.* - Rissa fra tre militi francesi ed un pontificio per provocazioni dei primi. Il pontificio ferisce i suddetti tre francesi. Accorsi rinforzi da ambo le parti e francesi sono messi in fuga. Ghigliottina distrutta nel governo repubblicano. Rinnovata nel ripristinamento. Provato l'ordegno nel Venerdì Santo sul capo di un castrato. Marchese Spinola incaricato di Sardegna. Sulle trattative di accomodamento. Satira in disegno contro i francesi allusiva al 30 aprile.

*N. 52, 9 maggio.* - Per le frequenti risse militari ordine ai pontifici di ritirarsi in quartiere all'Ave Maria. Il suddetto ordine essendo stato diramato dal generale Gemeau senza intelligenza del principe Orsini ministro delle Armi, questi emette la sua rinuncia. Regolanti irritati contro i francesi. Pattuglie numerose di carabinieri, dragoni, francesi. Trastevere. Tumulto contro i francesi. Sassate ed altri proiettili anche dalle fenestre. Generale Lavaillant su conversazione del principe Orsini andò sul luogo per sedare il tumulto. Tre francesi morti, vari feriti. Persone fuggenti arrestate dai francesi, tra cui il cuoco del Papa, trattenuto in carcere l'intera notte. Corea. Compagnia drammatica. Manifesto della produzione «I zingari, ovvero il più gran ladro della Francia». Si trovò aggiunto *Luigi Napoleone*. Pittori in anticamera del Papa occupati a ritoccare intagli del soffitto. Ponte rottosi. Uno morto e due altri moribondi. Fanciullo in via Papale caduto dalla fenestra e morto. Patta sergente maggiore de' cacciatori compromesso nella rissa co' militi francesi. Chiamato dal generale Gemeau gli viene intimato consegnarsi in Castel S. Angelo per esser fucilato. Serra tenente *idem* che cooperò perché il tumulto non divenisse più serio. Elogi al medesimo. Orsini ministro delle Armi dimissionario. Rinuncia non accettata.

*N. 53, 9 maggio.* - Regola e Longara. Altro tumulto popolare contro i francesi per vendicare l'uccisione di un popolano. Chiusura di botteghe. Regolante trovato affogato dentro una vasca, sospetto per opera dei francesi. Idea di porre nuovamente la città in stato di assedio. Alcuni cardinali contrari. Prevale invece l'accantonamento delle truppe pontificie. Partenza della fanteria incominciata. 1° battaglione cacciatori partito per ignota destinazione. Dispaccio al capitano d'aprirsi alla distanza di 8 miglia. Inibizione di fumare per scopo politico. Insinuazioni, qualche insulto. Statistica segreta del tabaccaro Piccioni di tre giorni dopo la inibizione del fumo. Tabaccari ambulanti. Sussidi segreti. Rissa tra un milite francese ed un carabiniere pontificio senza prendervi parte il popolo.

*N. 54, 12 maggio.* - Inibizione del fumo progredente. Insulti. Malmori degli spacciatori, fumatori. Agenti di polizia per contraposto incedono per il Corso fumando. Secondo invece la causa politica, poiché nessuno più fuma per non essere preso per un birro. Motto satirico affisso «Van fumando per le vie galli, preti, sbirri e spie». Giovinastri che senza conoscerli intimano a birri di non fumare. Vengono staffilati. Nuove assicurazioni della proclamazione dello stato d'assedio con legge stataria per reprimere l'opposizione del fumare. Vero scopo politico della inibizione del fumo, rivelato da liberali. Altra dimostrazione politica in progetto di vietare il giuoco del lotto. Dissesto della pubblica finanza. Anticipazioni chieste agli appaltatori camerati per sopperire alle angustie. Biglietti della repubblica di scudi 3,25 ritirati, messi di nuovo in circolazione, per ripiegare ai bisogni.

*N. 55, 12 maggio.* - Papa. Regalo alla puerpera regina di Spagna. Ricco infascio con recamo eseguito dal Mustioli (Descrizione degli articoli).

*N. 56, 14 maggio.* - Stilletata proditoria ad un francese perché fumava. Osteria ai Monti. Individui colà sorpresi da persone ignote mentre fumavano. Coltellate e due morti. Tabaccari. Negozi chiusi. Venditori ambulanti scomparsi. Gemeau. Ordine del giorno segreto col quale dispone allo sparo del cannone tutti i militi si consegnino ai quartieri per schierarsi in battaglia. Quelli che mancassero saranno fucilati. Castel S. Angelo. Aumento di 1.000 lavoranti alle fortificazioni. Voci che siansi fatti preparativi per riceverci il Papa ed i cardinali. Comando francese. Proclama col quale si proibiscono bastoni grossi e sospetti di essere animati. Ritiro di armi anche avutone precedentemente permesso. Poco dopo la pubblicazione del proclama sassata alla sentinella francese a S. Silvestro. I liberali proibiscono anche l'uso dei piccoli bastoni ammessi dal proclama. Vari arresti di persone sospette in politica. Trastevere. Cavalli rubata la mano al cocchiere mentre passava un morto. Cataletto rovesciato. Il curato si ebbe le gambe e la testa rotta. Vari feriti. Trastevere. Femmina uccisa da una nepote. Vetturino, *alias Albero bello* fratello di uno birro ucciso presso via Condotti per aver tenuto mano ad arresti. Perquisizioni nelle pubbliche strade. A piazza del Popolo una comitiva perquisita ed arrestata. Popolazione affollatasi dispersa dalla forza armata.

*N. 57, 16 maggio.* - Romagne. Guarnigione austriaca. Voci di aumento ad altri 14 mila uomini. Zecca. Oro ed argento esistente ritirato

e portato al Papa. Proseguimento della inibizione del fumare. Satira affissa contro il generale Gemeau sulla proibizione dei bastoni. Dettagli. Figurino dei repubblicani per adottare un vestiario democratico. Dettagli. Idea de' repubblicani di promuovere l'astinenza dai gelati per danneggiare il governo nell'appalto della neve. Fucili depositati presso il Monte di Pietà ritirati per ordine del comando francese. Cardinale Antonelli con sua notificazione tratta sulla pressione repubblicana contro i fumatori, che viene insultata con modi indecenti. La polizia è nel proposito di punire con legnate i perturbatori del fumo. La polizia francese si oppone. Monte Fortino (presso Frosinone). Trenta suonatori e cantanti invitati ad una festa, nell'atto di partire la polizia di oppone. Papa. Destato a solita ora dal cameriere riprende sonno contro il consueto. Nell'anticamera si credette fosse evaso da Roma nuovamente.

*N. 58, 19 maggio.* - Giuoco di lotto. Liberali che energicamente insinuano al popolo di abbandonarlo, aggiungendo insulti e scrivendo nei botteghini: «Chi entra non esce». Prenditori che chiedono guardie di carabinieri per garantirsi. Individuo fumante bastonato e condotto all'ospedale. Gemeau generale. Ordine del giorno col quale permette ai suoi soldati di far uso delle armi nei casi di risse. Vari arresti e molte perquisizioni personali per il Corso. Rinforzi francesi richiamati da Civitavecchia e vicini castelli. Perquisizioni domiciliari a persone sospette, tra cui in casa di Bartolomeo Polverosi e dell'avvocato Petrocchi. Tevere. Cadaveri di due militi francesi rinvenuti. Mazzini che partecipa agli emissari repubblicani essersi raggiunto lo scopo politico la inibizione del fumare. Potersi quindi tornare alle abitudini. Sull'indirizzo del comitato centrale mazziniano diretto all'armata francese. Effetti prodotti sullo spirito della medesima. Timori e diffidenze del generale sulla loro fedeltà. Dettagli. Militi francesi che si ricusano di prestare man forte alla polizia pontificia nelle perquisizioni personali.

*N. 59, 23 maggio.* - Equivoci ed imprudenze sopra persone perseguitate. Terni negoziante e banchiere in Inghilterra perquisito pubblicamente ed arrestato. Reclamato energicamente dal console, rilasciato. Console svizzero fermato dalla forza pubblica. Reclami. Officiali francesi in borghese fermati e perquisiti dagli agenti di polizia. Da ciò ordine del generale che dovessero sempre vestire la divisa. Malcontento. Generale francese irritato da frequenti satire insultanti. Pasquino domanda a Marforio perché si proibisce il fumo? Risponde: «La repubblica è gravida e gli fa male il fumo».

*N. 60, 23 maggio.* - Militi pontifici giudicati da un consiglio di guerra per le risse coi francesi. Alcuni condannati alla galera a vita, altri a diversi anni. Carcerazioni e perquisizioni domiciliari per promulgazione di stampe clandestine. Affissione di stampa del comitato che ringrazia la propaganda rivoluzionaria per l'esatto adempimento alle istruzioni del non fumare. Indirizzo inviato all'armata francese sulle mene degli antirepubblicani tendenti a tenerla divisa dalle simpatie del popolo. Foglio clandestino intitolato «Le prigionieri del 1851». Esso espone i mali trattamenti ai detenuti politici.

*N. 61, 23 maggio.* - Ercoli Pietro condannato dal tribunale della Consulta a 20 anni per avere impedito ad un individuo di accendere lo zigaro. Censure generali sopra il suddetto giudicato. Sentenza lett. A.

*N. 61, 26 maggio.* - Organaro girovagante partito da Roma ed arrestato a Napoli come emissario di Mazzini. Trovate tra le canne dell'organo cartelle del prestito nazionale italiano. Riscontri di clemenza tra il re di Napoli e Pio IX verso i politici. Rinvenimento di armi nascoste nelle perquisizioni domiciliari. Cervini orzerolo alla Coroncina. Rinvenimento tra alcune fascine di nove fucili ed un sacco di munizioni. Canestro di mele inviato al generale Gemeau col motto «I Romani daran sempre di tali frutti al bravo generale». Marche di affrancamento postale da mettersi in corso. Voci di nunziatura in Baviera di mons. Sacconi internunzio a Monaco.

*N. 62, 30 maggio.* - Inconvenienti verificatisi in Albano, Frascati e Velletri circa il fumare. Astinenza dal fumare in pubblico tuttora in vigore a Roma. Condanne pei suddetti titoli pendenti in Consulta. Militi pontifici condannati a gravi pene per le risse con francesi i quali erano stati i provocatori. Lagnanze. De Rossi professore di diritto civile nella Università, già espulso dalla censura. Assoggettato a perquisizione, è arrestato. Papa a S. Filippo. Femmine gridanti: «Pane poiché a nostri mariti si tolsero i mezzi di sussistenza». Cardinale Vizzardelli prefetto degli studi, morto, in predicamento il cardinale Marini. Il popolo satiricamente dice in predicamento (perché noti per la loro ignoranza) i cardinali Barberini e Piccolomini.

*N. 63, 2 giugno.* - Avvocato Ghione commissioniere del governo piemontese venuto a Roma per coadiuvare l'incaricato Spinola per un accomodamento sulle vertenze. Sacconi monsignore nominato vescovo

per Breve. Barili monsignore nominato inviato straordinario della Nuova Granata. Distaccamento di linea pontificio partito per Rieti. Ufficiali e soldati si astengono dal fumare e lo impediscono agl'altri. Mons. Delegato di Rieti rivolge lagnanze alla Segreteria di Stato sulla dimostrazione politica del distaccamento di linea che incoraggiò i faziosi. Gemeau generale. Fa arrestare sette ufficiali francesi perché impedivano ai loro soldati di coadiuvare i birri pontifici nelle perquisizioni. Preparativi al palazzo Giustiniani per ricevere l'imperatore delle Russie. Imperatore d'Austria. Voci di sua venuta. Comandante francese a Civitavecchia e mons. Lo Schiavo delegato. Scissure tra loro. Parole urtanti proferite dal comandante circa alcune disposizioni di poca prudenza ed arbitrarie. Dettagli.

*N. 64, 2 giugno.* - Mese mariano solennizzato con molta frequenza nelle chiese di S. Carlo al Corso e Gesù. Tra predicatori il padre Facchini gesuita. Savorelli marchese. Restauri alla cappella dell'Archetto con spesa di scudi 6.000 sotto la direzione dell'architetto conte Vespi gnani.

*N. 65, 6 giugno.* - Foggia Salvatore saponaro a Borgo Nuovo. Suicidatosi nel Tevere. Latini dovizioso pizzicagnolo avente un fratello uterino Vincenzo Betti miserabilissimo. Essendo morto improvvisamente e senza testamento per legge succede il Betti alla eredità di circa scudi quaranta mila. Arnaud Agostino legale. Promesso sposo alla figlia del cavaliere avvocato Alberici di Terni. Mentre parte per sposare, sorpreso da apoplezia muore.

*N. 66, 9 giugno.* - Palmeiro. Michelista fanatico, decorato di più ordini, accede dal re di Baviera, penetra in una stanza da letto e ruba un orologio. Scoperto ed arrestato S.M. non vuole si proceda criminalmente. Le truppe francesi fanno macinare mille rubbia di grano per deposito in castello. Arrivo di altri 5.000 francesi. Idea di occupare Porto d'Anzio. Consiglio militare francese. Sentenza contro diciotto pontifici compromessi nella rissa dei 4 maggio. Quattro alla galera e quattro a morte. Governo pontificio. Pratiche per reclutamento. Il generale Lavaillant propone al ministro dell'Interno una leva forzata sotto la pressione francese e tedesca. Libreria Bonifazi invisa ai repubblicani. Tentato incendio con acqua ragia. Generale francese in capo. Richiesta di materazzi per il corpo d'occupazione a spese del nostro governo, importanti scudi 30 mila.

*N. 67, 14 giugno.* - Quattro ufficiali pontifici in girata per reclutare 7.000 uomini con ingaggio per anni tre e premio di scudi cinque all'anno. Cardinale Antonelli. Voci di gita segreta a Napoli per conferenza con quel sovrano. Censura agli impiegati del censo. Cinque espulsi. Vari sospesi.

*N. 68, 12 giugno.* - Comando francese. Senza affissione di sentenza al pubblico fucila sulla piazza del Popolo due militi di linea pontificia. Pubblica sensazione perché giudicati senza intervento pontificio e senza conceder l'appello. Fortificazioni fatte dai francesi a Castello ed a Civitavecchia obbligato il nostro governo a pagare. Ministero del Commercio al palazzo Borromeo sgombrato per restituirsi ai Gesuiti. Il generale francese ordina invece che vi sia ricevuto un battaglione. Generale francese ordina lo sgombro alla Pilotta dei dragoni pontifici per mettervi i suoi, facendoli passare fuori di porta del Popolo al palazzo camerale. Tavolato. Cognita osteria fuori porta S. Giovanni. Incendiatasi.

*N. 69, 15 giugno.* - Odoardo Rossi, figlio di Pellegrino, e Bonaparte principe di Canino. Duello a Versailles alla pistola. Colpi falliti. Dichiarazione di Bonaparte. Pacificazione.

*N. 70, 16 giugno.* - Ufficiale francese nel Caffè del Veneziano. Accende uno zigarò che gli esplode, danneggiandolo sulla faccia. Altro ufficiale francese al Caffè di S. Carlo al Corso. Gli zigarò avevano un cannello di osso ripieni di polvere. Evangelisti Marco cancelliere della Sacra Consulta andando in casa Lezzani, da un incognito è stillettato. Caffè presso il Gesù. Rinvenimento di zigarò con tubetti d'acciaio pieni di polvere. Macinato. Uffizi. Censura agli impiegati. Sette espulsi. Degradati e sospesi venticinque. Generale francese che chiede di occupare una parte del palazzo del Quirinale e Consulta, non che la rioccupazione del S. Uffizio. Di due primi il Papa si oppone. Il generale chiede istruzioni al suo governo. Intimazione al municipio per 9.000 materazzi all'armata francese. Lane aumentate da scudi 11 il cento a 14. Bonifazi libraio. Banchetto al suo negozio a porte aperte con illuminazione.

*N. 71, 17 giugno.* - Evangelisti Marco. Stillettato. Morte. Scoponi maresciallo de' carabinieri pontifici ferito gravemente con selciata sulla testa. Bonifazi. Invio di lettera con minaccia del pugnale. Creazione di Pio IX. Anniversario. Il Papa rispondendo al complimento del cardi-

nale Lambruschini deplora i suddetti avvenimenti e chiede che siano repressi con energia, prevenuti.

*N. 72, 20 giugno.* - Sentinella francese alle Carceri Nuove uccide con una schioppettata un carcerato che non obbedì all'intimo di ritirarsi. *Corpus Domini*. Processione. Intervento del Papa. Acqua di ragia versata sugli abiti delle femmine alla processione. Processione pomeridiana a S. Lorenzo in Lucina. Trambusto causato da un ladro. Fuga del cardinale Barberini che portava il Santissimo, del parroco ecc. Tronco della processione caduto in via Frattina. Fanciullo ferito, sconcerti. Creazione di Pio IX. Anniversario senza alcuna luminaria.

*N. 73, 26 giugno.* - Mons. D'Andrea commissario straordinario dell'Umbria. Torna a Roma disgustato per esservi liberati alcuni politici. Guardie nobili disgustate per precedenza voluta dallo stato maggiore francese nella processione del *Corpus Domini*. Sull'assassinio di Evangelisti. A Genova e Livorno già era designato al pugnale insieme ai monsignori Rufini, Matteucci ed assessore di polizia Dandini. Calandrelli ex ministro della Guerra nella repubblica. Voci di rilascio per mediazione della Prussia. Sulla partenza del 53° di linea francese per Corsica in seguito di sentimenti repubblicani rossi pronunziatisi. Monclair speculatore belga. Progetto di strada di ferro tra Bologna e Ceprano con diverticolo da Roma a Porto d'Anzio. Ufficiale francese. Uccisione di un ladroncello che si opponeva alla forza. Trastevere. Omicidio per giuoco di passatella.

*N. 74, 28 giugno.* - Conferma di richiesta per parte del generale Gemeau del palazzo del Quirinale, palazzo Borromeo, Sapienza, ospizio di S. Michele e S. Ufficio. Sargente francese ed un comune assaliti da sei popolani. Lotta. Arresto di uno di questi. Papa. Diminuzione di un anno di pena a tutti i condannati, eccettuati i delitti di lesa maestà, furti e delitti di falso. Grazie residuali per delitti politici. Girolametto dei Monti. Popolano arrestato politico. Graziato e nuovamente arrestato per delitti comuni. Voci di promozioni per mons. Silvestri a Belgrado.

*N. 75, 1° luglio.* - Missionario predicatore in S. Andrea delle Fratte insultato con pomi di terra e costretto a ritirarsi. Vari arresti. Illuminazione della cupola di S. Pietro e girandola al Pincio. Repubblica di S. Marino invasa da politici latitanti costituendosi in comitato. Intervento di truppe francesi ed austriache. Intimo di evacuare. Manzoni ex deputato all'assemblea costituente chiede passaporto per Corfù.

Arresti di compromessi per delitti comuni. Papa. Partenza per Castel Gandolfo per ragioni di salute.

*N. 76, 2 luglio.* - Nota di designati al pugnale sull'esempio Rossi-Evangelisti, affissa per contrade di Roma.

*N. 77, 5 luglio.* - Generale Gemeau e ministro francese si recano a Civitavecchia per consegnare ad un incaricato le ceneri di Madama Letizia e cardinale Fesch che trovavansi depositate a Corneto. Re e regina di Napoli con i figli sbarcando a Porto d'Anzio, si recano a visitare Pio IX a Castel Gandolfo. Principessa di Sassonia, cardinali Patrizi ed Antonelli siedono alla mensa regale. Re di Napoli, per mare burrascoso, costretto a pernottare. Ministro delle Finanze. Rapporto. Preventivo e consuntivo mancante di varie partite. Paludi Pontine vendute dal duca Braschi al marchese Ferrajoli *pro persona nominanda* per scudi 280.000. Voci di arresto dell'assassino di Evangelisti smentite posteriormente. Pasquinata politica sulla suddetta uccisione. Voci di accantonamento di francesi a Civitavecchia, di austriaci e pontifici in Ancona e venuta in Roma di 20.000 napolitani. Mons. Matteucci minacciato dal pugnale di un incognito in via Zucchette. Mons. Molza custode della Biblioteca Vaticana si recide la gola con rasoio per aver trovato mancanti alcuni codici antichi. Tre militi francesi annegatisi nel Tevere.

*N. 78, 14 luglio.* - Molza suicida per torti ricevuti, preterizioni. Imola. Garaffini cancelliere criminale ucciso in pubblica piazza a pieno meriggio. Faenza. Uccisione dell'ispettore Moschini tenente dei carabinieri. Tizzani monsignore. Dà gli esercizi spirituali ai detenuti politici. Si affigge un avviso a fedeli per venerare le di lui ossa. Presso la sua abitazione si esplose una bomba. Fortunatamente non cagionò grande danno. Venturi don Antonio capellano a Monte Mario. Furto.

*N. 79, 19 luglio.* - Papa. Ritorno a Roma da Castel Gandolfo. Governo pontificio e Napoli. Riassunzione delle trattative del 1815 per cessione di Benevento e Pontecorvo. Biblioteca Vaticana. Tra codici rubati in tempo della Repubblica: Bibbia greca, Dione Cassio del V secolo, Virgilio del VI secolo, il Terenzio dell'VIII.

*N. 80, 26 luglio.* - Secondo ulteriori notizie i codici rubati sono 74. Francesi che occupano il S. Ufficio discacciandone con la forza mons. assessore e commissario. Ufficio trasferito al palazzo Mattei ed archi-

vio al Vaticano. Francesi che occupano il palazzo Borromeo dove i Gesuiti volevano traferire il collegio germanico. Tribunale della Sacra Consulta. Causa contro 47 detenuti politici del maggio 1848 i quali fecero saccheggi a S. Croce in Gerusalemme, a S. Francesca Romana. Segretario di Stato. Impone l'aumento di un semestre di fondiaria (scudi 300 mila) e mette la imposizione di un milione sopra i comuni dello Stato. Ministro delle Finanze. Ritiro dei Boni di baiocchi 24 dal corso. Cardinale Altieri dopo conferenza avuta col Papa parte per la Toscana e quindi per Vienna. Del Drago principe, senatore di Roma. Morte.

*N. 81, 1 agosto.* - Iannello commissario relatore napoletano. Venuto in Roma con credenziale sopra il banco Valentini per scudi 40.000 per liquidare i conti con Albano, Frascati, Velletri. Cesari agente di casa Antonelli (cardinale) stillettata al basso ventre. Lettera minatoria al chirurgo Ricci per averlo medicato. Orlandi spoletino, venuto a Roma da pochi giorni. Ferito proditoriamente con due colpi. Si crede preso per isbaglio col tenente colonnello Caramelli. Fiano duchessa morta di etisia. Farina ispettore della presidenza delle Armi nominato pro-ministro come successore al principe Orsini. Marzolini canonico incaricato di Parma, settuagenario. Bastonato e caduto tramortito, insieme al domestico. Abbate Soldati. Bastonato presso il Caravita.

*N. 82, 24 agosto.* - Bomba esplosa presso l'abitazione dei fratelli del cardinale Antonelli. Bagnocavallo. Uccisione di un parroco per aver cooperato all'arresto di due politici.

*N. 83, 31 agosto.* - Grassazione presso Castel Giubileo (fuori di Porta Salara) di 11 carrettieri, derubati di scudi 500. Uno mortalmente ferito. Due rapine mano armata di giorno presso Campitelli. Dandini assessore di polizia. Stillettata al femore con pericolo. Dettagli. Scritto clandestino affisso per Roma denunziante che i recenti assassini erano opera dei preti. Alessandroni impiegato della segreteria di Stato. Perquisizione domiciliare con sequestro di carte. Altieri cardinale. Voci che in viaggio sia stato derubato di carte, dispacchi.

*N. 84, 15 settembre.* - Calandrelli Alessandro. Condannato dal tribunale della Consulta alla galera per cinque anni per furto di oggetti in casa Barberini ed a quindici anni per furto di codici all'Accademia Ecclesiastica ed alla morte per fellonia. Tradotto in Ancona per subire i

venti anni di galera. Potenziani marchese. Furto delle gioie. Cannoncino con mitraglia sorpreso a piazza Navona con direzione (e miccia preparata) verso la drogheria Mencacci dove erano radunati alcuni antiliberali fanatici. Arresto di vari sospetti, repubblicani frequentanti il caffè della Chiesa Nuova.

*N. 85, 20 settembre.* - Monclair progettista di strade ferrate. Approvazione di sua offerta. Dettagli. Civitavecchia. Vapore francese con dispacci all'ambasciatore generale. Sospensione di pratica al legno per formalità in seguito di quistioni tra il commesso ed i commissari pontifici. Il colonnello Lamore termina la questione arrestando i commissari. Paradisi del *quondam* Tiberio. Ritorna col suddetto vapore, essendo amnistiato. Celebre per le accuse contro Torlonia - ritrattazioni - spirito repubblicano. Temporale con straordinario elettricismo. Beatificazione del venerabile Claver gesuita.

*N. 86, 27 settembre.* - Sacerdote arrestato che in un giorno celebrò quattro messe. Frate mantengolo di ladri. Arrestato con patene ed altri oggetti sacri per smaltirli. Due laici domenicani garibaldini. Arresto. Cannoncino con polvere, mitraglie depositato da due individui all'intimo della forza di fermarsi e fuggiti. Pettinelli muratore condannato a morte per gli assassini di ponte S. Angelo nel 1849. Giustiziato. Morto impenitente. Stravaganze. Calcio con grave stincatura ad un sacerdote confortatore. Bestemmie. Doria principessa. Ritorno. Parto poco felice. Torlonia don Giovanni. Nozze con donna Francesca figlia di don Bartolomeo Ruspoli.

*N. 87, 4 ottobre.* - Calzolaio in via del Gesù suicidatosi col gettarsi dal balcone. Pieratti Quirino rimosso dall'impiego del Bollo e Registro dalla Censura. Lotti. Altro impiegato rimosso. Primogenitura Barberini questionata tra il principe di Roviano e vedova Sciarra risolta in 1<sup>a</sup> istanza a favore del figlio postumo di don Maffeo. Guardie di onore al palazzo del rappresentante della repubblica francese a Roma. Torlonia don Marino. Per dissesto finanziario dilazionato il matrimonio di don Giovanni colla Ruspoli.

*N. 88, 11 ottobre.* Papa. Visita improvvisa in alcuni monasteri di monache. Scompiglio per trovarsi a pranzo. Quelle di S. Caterina da Siena regalano al Papa un quadro. Papa. Pranzo nel Casino del giardino al Quirinale. Commensali.

*N. 89, 29 ottobre.* - Papa. Regala a S. Pietro il prezioso calice di platino che Carlo III re di Spagna aveva regalato a Benedetto XIV. Voci di ritiro di truppe francesi da Frascati, Tivoli ecc. Lusinghe dei liberali. De Matteis medico. Dando un calcio ad un cane cade e si rompe un braccio. Diamilla condannato a venti anni per furto nei mezzadri al Vaticano. Voci di commutazione di pena.

*N. 90, 1 novembre.* - Vapore *S. Pio* presso ponte Felice e sul punto d'annegarsi con tutti i passeggeri per imprudente manovra ordinata dal comandante. Dettagli. Donna Lucrezia Santacroce, duchessa di Corchiano. Morta improvvisamente a Tivoli. Gendarmi pontifici. Ordinati in un solo reggimento e diviso in 4 legioni. Bella-presenza. Ostessa al Lavatore del Papa. Morendo lascia al terzo marito circa scudi 70.000.

*N. 91, 6 novembre.* - Ufficiale francese ferito gravemente sulla testa da un pezzo di tegola gettata da un muratore. Voci di cambiamenti ministeriali. Acque dirette continuate con freddi venti ed impetuosi. Fiumecino. Naufragio di un brigantino carico di frumento. Due annegati. Corrieri in ritardo per acque. Tevere ingrossatosi.

*N. 92, 12 novembre.* - Conte Faella di Forlì politico condannato a morte e Leali Angelo di Ronciglione condannato a sessanta anni di galera. Commutazione di pena coll'esiglio. Gendarmi pontifici posti sotto il comando superiore del segretario di Stato. Campagnano (Chigi), seconda figlia. Accordi matrimoniali col principe Giovannelli di Venezia. Cappella papale per i pontefici defunti. Scarso intervento di prelati. Rimproveri del Papa. Voci di movimenti ministeriali. Candidati. Pizzicaria, impiegato all'ospizio della Madonna degli Angeli. Suicidatosi nel Tevere per infedeltà scoperta della moglie. Tevere uscito dal suo letto. Barchette a Ripetta, Orso ecc. Sei annegati per loro imprudenza nel prender legna trasportate dalla corrente.

*N. 93, 12 novembre.* - Abate Alessandro Chiassi. Stilletata da un incognito con pericolo di vita. Antonelli segretario di Stato. Colazione al conte e contessa di Trapani nel giardino del Quirinale. Galli promistro delle Finanze, Mazio direttore della zecca e Modigliani israelita. Lucro diviso tra loro sul rame venduto al governo per i baiocchi da cinque. Rachel madamigella declama due tragedie a Metastasio. Biglietto di platea scudi uno. Manifesti rivoluzionari affissi per la città. Foglio clandestino circolante del comitato nazionale italiano contenente un rendiconto sui lavori di concentramento organico. Dettagli. Mare-

scotti conte Francesco. Morte. Porta Pia. Fulmine che reca gravi danni alla porta.

*N. 94, 24 novembre.* - Viviani colonnello comandante la fortezza di Civitacastellana, morto di apoplezia per sconcerto sofferto nel cuore in causa di un fulmine caduto nella sua abitazione. Girometti cavaliere. Valente incisore in camei. Morte. Neve caduta sul monte laziale. Continuazione di piogge.

*N. 95, 24 novembre.* - Capotondi ex ufficiale de' dragoni espulso dalla censura arrestato come smaltitore di proclami mazziniani. Belli Antonio ufficiali già espulsi, Renazzi dalla censura espulso. Arresto per connivenza col Capotondi. De Andreis, filodrammatico. Arresto.

*N. 96, 29 novembre.* - Papa. Pubblicazione di due encicliche. Coll'una deplorando i mali religiosi e morali inculca le preghiere. Coll'altra concede ai confessori le facoltà di assolvere i settari. Colosseo. Solenni missioni per il centenario del beato Leonardo. Erezione di un magnifico altare distrutto dalla pioggia. Idea del Papa d'intervenirvi e di predicare. Però comunica i fedeli a SS. Cosma e Damiano. Affluenza di devoti. Picciolo trambusto. Acque continuate e dirotte. Danno per le sementazioni. Contadini ed altri lavoratori privi di lavoro. Miseria. Rapine di pane. Distribuzione di pane ai suddetti ed altre misure. Voci di appalto delle dogane in favore di una società di speculatori, tra cui Galli pro ministro delle dogane, Antonelli, Feoli ecc. Fulmine caduto sulla chiesa di S. Carlo, attratto dal parafulmine.

*N. 97, 6 dicembre.* - Società di strade ferrate da Ancona a Roma sospensione per non aver eseguito il deposito il contratto si annulla. De Reyneval ambasciatore di Francia. Solenne ricevimento. Magnifico e con molto concorso. Avvento. I principi romani si astengono dal fare i grandi ricevimenti. Due sole serate settimanali in casa Lancellotti e Del Drago. Ambasciatore di Francia. Serata settimanale di ricevimento. Ministro di Toscana. *Idem.* Tribunale della Consulta occupato in due processi politici contro sessanta arrestati rei di omicidi settari in Ancona e Sinigallia. Santa Barbara. Festa solennizzata dall'artiglieria con qualche inconveniente e canzoni sediziose e grida di Viva la Repubblica.

*N. 98, 11 dicembre.* - Direzione centrale interna dell'Associazione Nazionale. Foglio clandestino affisso sulle cose di Bonaparte.

*N. 99, 12 dicembre.* - Anaclet, tromba francese. Uccide proditoriamente l'oste a S. Lorenzo e Damaso per derubarlo spaccandogli la testa con una coltellata. Fucilazione del suddetto. Notizie parigine giunte in Roma. Vedi N. 98. Truppe francesi. Voto dato in Roma per la proroga dei poteri. Arringa di alcuni ufficiali per il voto negativo dei soldati.

*N. 100, 22 dicembre.* - Truppe francesi. Tranquillità non ostante gli avvenimenti di quell' governo. Rassegna delle suddette truppe. Consulta. Tribunale. Condanne di sessantacinque ladri e varie pene. Consulta. Tribunale. Condanne di quaranta prevenuti politici per delitti di sangue. Diversi condannati alla morte. *Idem* per altri delitti verificatisi a Senigallia. Mons. Amici. Reduce di una missione segreta a Verona. Arresto di sei individui presso Valle con feriti incendiari. Papa. Assiste alle funzioni natalizie. Concorso numeroso a S. Maria Maggiore la notte di Natale.

*N. 101, 22 dicembre.* - Il cardinale arcivescovo di Westminster e la nuova gerarchia di Giorgio Bowyer. Opuscolo.

*N. 102, 22 dicembre.* - Risposta di un italiano a lettera di Gladstone a lord Aberdeen. Opuscolo di don Luigi Lancellotti.

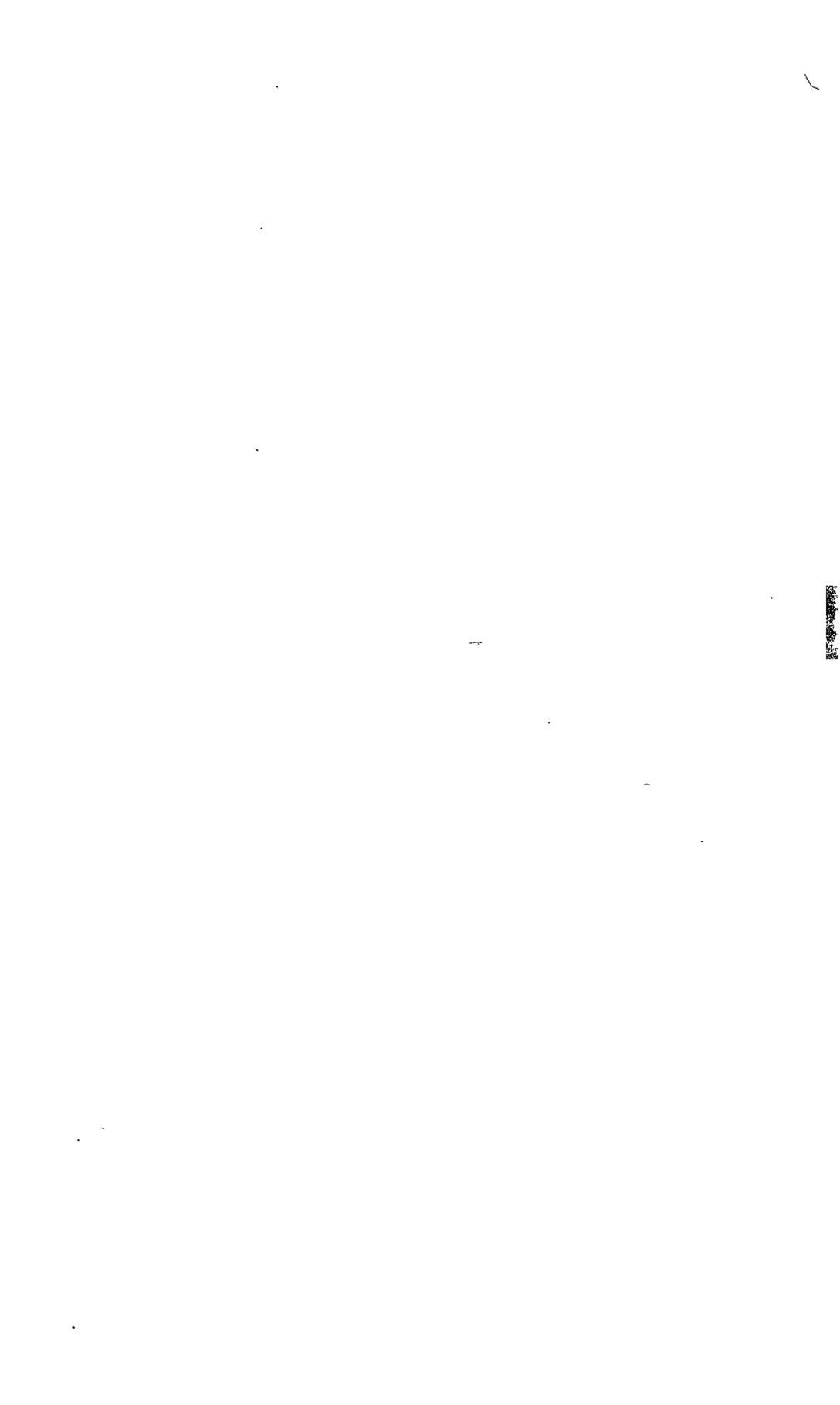
*N. 103, 22 dicembre.* - Statistica. Regolamento interno.

*P.S.*

*N. 104 giugno.* - Biagi Maria a Città di Castello. Condannata a venti colpi di frusta per insulti fatti a fumatori.



# INDICI



## INDICE DEI NOMI

### A

- Abdul-Magid-Kan, sultano di Turchia, 69, 400.
- Aberdeen George Hamilton Gordon, lord, 374, 531.
- Accursi Michele, deputato, 135, 145, 185, 186, 288, 289, 435, 438, 455, 496.
- Achilli Giacinto, 255, 256, 486.
- Acquistapace, 209
- Agazzi, libraio, 333, 514.
- Aglebert Augusto, 242.
- Agostini Cesare, deputato, 54, 86, 89, 91, 192, 213, 314, 371, 391, 411, 413, 414, 459, 469, 482, 507.
- Agostini Cleto, 239, 479.
- Aguiar Andres, moro di Garibaldi, 18, 188, 456, 457.
- Ajani Angelo, tipografo, 72, 402.
- Alai *vedi* Allai Antonio.
- Alberici, avvocato, 355, 527.
- Alberici, 273, 491.
- Albertazzi Gioacchino, 209, 467.
- Albertazzi Giuseppe, 209.
- Alberti Filippo, 80, 400, 406.
- Alborghetti Andrea, conte, 327, 512.
- Alborghetti, famiglia, 210.
- Alciati, cambiavalute, 94, 415.
- Aldobrandini Camillo, principe, 182, 394, 454.
- Alessander, 242.
- Alessandroni Camillo, 365, 527.
- Alfieri Vittorio, 74, 403.
- Allai Antonio, 31, 200, 303, 305, 309, 311, 314, 332, 463, 501, 503, 507.
- Allè Massimo, deputato, 102.
- Alleggiani, pasticciere, 208, 361.
- Allocatelli Ernesto, deputato, 166, 189, 446, 457.
- Aloisi, famiglia, 209.
- Altemps Marco Sitico, duca, 218, 471.
- Altieri Clemente, principe, 320, 368, 510.
- Altieri Ludovico, cardinale, 20, 31, 48, 69, 211, 217, 240, 243, 273, 277, 278, 279, 303, 306, 308, 313, 321, 324, 326, 331, 342, 343, 363, 365, 368, 378, 400, 468, 507, 510, 517, 527.
- Amadei Luigi, 97, 101, 171, 241, 417, 420, 448.
- Amadori Piccolomini Giacomo, cardinale, 32, 344, 379, 522.
- Amat di San Filippo e Sorso Luigi, cardinale, 219, 324, 471.

- Ambrosi De Magistris Raffaele, 7.
- Amici Aureliano, 276, 490.
- Amici Aurelio, 273, 490.
- Amici Camillo, monsignore, 288, 291, 337, 370, 374, 496, 497, 516, 531.
- Anaclet, 374, 531.
- Andreini Giacomo, 94, 416.
- Andreini Rinaldo, deputato, 96, 135.
- Angelini Alessandro, deputato, 180, 452.
- Angelini Giovanni, 258, 260, 487, 488.
- Angelini, negoziante, 209, 467.
- Angelozzi Antonio, 241.
- Antici Carlo, 90, 413.
- Antinori Orazio, 102, 197, 420, 461.
- Antinori Spinello, 237, 478.
- Antonelli, casa, 364.
- Antonelli Angelo, 97, 417.
- Antonelli Domenico, 265.
- Antonelli Filippo, 43, 97, 384, 417.
- Antonelli Giacomo, cardinale, 11, 12, 41, 43, 49, 68, 69, 73, 77, 79, 91, 94, 97, 101, 265, 266, 268, 270, 272, 277, 278, 279, 282, 283, 286, 287, 290, 291, 294, 295, 299, 300, 301, 306, 308, 320, 326, 327, 328, 331, 332, 333, 336, 337, 338, 339, 342, 344, 347, 351, 357, 361, 363, 367, 370, 372, 383, 384, 400, 401, 402, 405, 406, 412, 415, 417, 420, 510, 513, 514, 515, 516, 518, 521, 524, 526, 527, 529, 530.
- Antonini Celestino, 276, 288, 295, 498.
- Apolloni Filippo, 80, 406.
- Arciniego Giovanni, vescovo, 277.
- Arcioni Antonio, 145, 241, 438.
- Arduini Carlo, deputato, 14, 83, 131, 184, 193, 409, 434, 454, 459.
- Armellini Carlo, deputato, 54, 73, 80, 84, 85, 86, 104, 112, 193, 195, 275, 278, 285, 286, 301, 329, 392, 404, 410, 411, 421, 424, 459, 460, 491, 492, 500, 513.
- Armi, ministro delle, *vedi* per il 1848 Campello Pompeo, poi temporaneamente Gaggiotti Camillo; per il 1849 ancora Campello e poi Calandrelli Alessandro; dal maggio Avezzana Giuseppe; nel 1850 Kalbermatten Guglielmo de, quindi Orsini Domenico.
- Arnao Vincenzo Gonzales de, 336, 515.
- Arnaud Agostino, 355, 523.
- Arrighi, abbate, 36, 381.
- Asquini Fabio Maria, cardinale, 32, 34, 265, 379, 380.
- Assisi, arcivescovo di, *vedi* Landi Vittori Luigi.
- Astros Paolo d', arcivescovo, 277.
- Attili Gaetano, 260.
- Audinot Rodolfo, deputato, 91, 138, 414, 436.
- Audisio Guglielmo, canonico, 298, 301, 499, 500.
- Austria, ambasciatore di a Roma, *vedi* Lützow Rudolph von.
- Austria, imperatore d', *vedi* Francesco Giuseppe d'Asburgo Lorena.
- Avella y Navarro Pietro Giuseppe d', monsignore, 72, 402.
- Avezzana Giuseppe, 105, 106, 111, 122, 124, 127, 133, 134, 141, 145, 162, 170, 171, 174, 181, 182, 241, 422, 424, 431, 434, 435, 436, 437, 438, 445, 447, 448, 449, 452, 453.
- Azeglio Massimo Taparelli d', 291, 497.

## B

- Bacchi, 293.
- Badia Pasquale, monsignore, 67, 121, 144, 399.
- Baggio Alessandro, 154, 441.

- Baglioni Antonio, 204, 465.
- Baldassari Filippo, 105, 422.
- Baldasseroni Giovanni, 335, 336, 339, 341, 515, 517.
- Baraguay d' Hilliers Achille, 240, 241, 253, 271, 272, 273, 479, 480, 489, 590.
- Barba Giuseppe, 242, 282, 494.
- Barberini, famiglia, 43, 177, 179, 367, 380.
- Barberini Filippo, principe, 316, 328, 329, 390.
- Barberini Maffeo, 367, 528.
- Barberini Colonna Benedetto, cardinale, 328, 344, 522, 525.
- Barberini Colonna di Sciarra Prospero, principe di Roviano, 33, 35, 38, 43, 52, 275, 286, 367, 379, 380, 492, 495, 497, 528.
- Barberini Colonna di Sciarra, principessa, 286, 367, 495, 528.
- Barbiano di Belgioioso-Este, Cristina Trivulzio, principessa di, 113, 426.
- Bargagli Scipione, 321, 323, 332, 510, 511, 530.
- Bargnani Gaetano, 482.
- Barili Lorenzo [Basile], monsignore, 354, 523.
- Barluzzi Giulio, 31, 378.
- Barnabò Alessandro [Bernabò], monsignore, 286.
- Baroni Paolo, 301.
- Barrot Camille-Hyacinth Odilon 133, 162, 176, 245, 434.
- Bartoli Giovanni Battista, 276.
- Bartoli Giuseppe Luigi, 277, 279.
- Bartolucci Giuseppe, deputato, 242.
- Bartolucci, incisore, 39, 382.
- Bassi Ugo, 92, 215, 424, 470.
- Battaglia Luigi, 209, 242.
- Baviera, ministro di, a Roma *vedi* Spaur Karl von.
- Baviera, re di *vedi* Luigi I Massimiliano di Wittelsbach.
- Beauharnais Eugenio de, 178, 451.
- Bedini Gaetano, monsignore, 125, 126, 127, 281, 432, 494.
- Begrè Federico, console svizzero a Roma, 352, 521.
- Begrè, ufficiale francese, 275.
- Belgioioso, *vedi* Barbiano di Belgioioso-Este Cristina Trivulzio.
- Belgrado Carlo, monsignore, 360.
- Bellà Tancredi, monsignore, 354, 523.
- Belli Antonio, 114, 372, 426, 530.
- Belli Clelia, 207, 467.
- Belli, famiglia, 208.
- Belli, pittore, 218, 274, 471, 491.
- Bellotti, comico, 224, 474.
- Beltrami Pietro, deputato, 185.
- Benedetto XIV, papa, 368, 529.
- Benzoni, carabiniere, 293.
- Berardi Giuseppe, monsignore, 297, 331, 339, 499, 514, 517.
- Bermond De Vaschirs de, 319, 324, 509, 511.
- Bernardo, santo, 85.
- Bernetti Tommaso, cardinale, 32, 85, 300, 379, 410, 500.
- Bersani, pizzicagnolo, 208, 261.
- Bersanti Carlo, 241.
- Berti Pichat Carlo, 242.
- Bertini Gaetano, locandiere, 122, 430.
- Besançon, vescovo di, *vedi* Mathieu Giacomo Maria.
- Betti Salvatore, 342, 517.
- Betti Vincenzo, 355, 523.
- Bevilacqua Ariosti Carlo, deputato, 35, 38, 47, 386.

- Bezzi Angelo, 10, 13, 45, 49, 62, 63, 72, 75, 76, 97, 106, 180, 385, 387, 402, 404, 422, 452.
- Biagi Maria, 531.
- Bianchi Ambrogio, cardinale, 202, 464.
- Bianchi-Giovini Aurelio, 241, 282, 480, 494.
- Bianchi Leonardo, 277.
- Bianchini Antonio, 69, 400.
- Biancoli, preside di Bologna, 124, 131, 132, 135, 434, 435.
- Bignami Carlo, deputato, 136, 241, 435.
- Biondi, famiglia, 209.
- Bixio Nino, 444.
- Blanc Louis, 221
- Blanchart, colonnello, 282, 494.
- Boffi, avvocato, 231, 476.
- Bofondi Giuseppe, cardinale, 278, 344, 518.
- Bolasco, 125, 432.
- Boldrini, colonnello, 129, 132, 433.
- Bologna, preside di, *vedi* Biancoli.
- Bologna, senatore di, *vedi* Modigliano.
- Bonaparte Carlo Luciano, principe di Canino, 29, 42, 45, 51, 53, 54, 61, 74, 78, 80, 84, 85, 86, 87, 92, 105, 107, 110, 120, 137, 154, 159, 166, 210, 317, 357, 403, 408, 410, 411, 414, 421, 423, 424, 436, 441, 443, 446, 472, 475, 524.
- Bonaparte Giuseppe, principe di Musignano, 258, 261, 326, 487, 488.
- Bonaparte Maria, sua sorella, 258.
- Bonaparte Maria Letizia, 361, 526.
- Bonaparte Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, 53, 93, 147, 170, 175, 208, 216, 217, 222, 230, 245, 246, 301, 308, 310, 314, 317, 345, 346, 347, 357, 373, 390, 430, 509, 518, 530.
- Boncompagni Giuseppe, 220, 472.
- Boncompagni Ludovisi Antonio, principe di Piombino, 55, 59, 197, 284, 316, 391, 392, 461, 508.
- Boncompagni Ludovisi Baldassare, 332, 514.
- Boncompagni Ludovisi Costanza, duchessa di Fiano, 364, 527.
- Bonelli Antonio, 237, 478.
- Bonelli Leonardo [Bonetti], 74, 403.
- Bonifazi, libraio, 208, 303, 333, 356, 358, 361, 514, 523, 524.
- Borbone-Sicilia Alfonso Maria, conte di Caserta, 182, 453.
- Borbone-Sicilia Francesco di Paola, conte di Trapani, 34, 370, 529.
- Borbone-Sicilia Leopoldo Giovanni, principe di Salerno, 34, 334, 335, 380, 505.
- Borbone-Sicilia Leopoldo, conte di Siracusa, 141, 437.
- Borbone-Sicilia Luigi Carlo, conte d'Aquila, 34.
- Borbone-Sicilia Maria Isabella Annunziata, contessa di Trapani, 370, 529.
- Borbone-Spagna Maria Amalia, principessa di Salerno, 34, 380.
- Borbone-Spagna Sebastiano Maria, infante di Spagna, 34.
- Bordiga, famiglia, 209, 232, 476.
- Borelli, 281.
- Borghese, famiglia, 182, 303, 332.
- Borghese Marcantonio, principe, deputato, 30, 56, 119, 140, 235, 339, 377, 429, 437, 454, 477, 516.
- Borgia Adriano, 241.
- Borromeo Edoardo [Boromeo], 267, 268, 269.
- Borroni, 101, 420.
- Botta Carlo, 308, 503.
- Bovio Paolucci Giulia, 113, 426.
- Bowyer Giorgio, 374, 531.
- Braderburgh o Brandeburgh Carlo, falso-rio, 302, 304, 301.

Brandi Giustina, 467.  
 Braschi Onesti Pio, 102, 256, 361, 420, 486, 526.  
 Breslavia, vescovo di, *vedi* Diepenbrok Melchiorre de.  
 Brignole Giacomo Luigi Maria, cardinale, 48.  
 Broglia di Mombello Federico, ministro sardo a Roma, 99, 298, 499.  
 Broglio Antonio, 241.  
 Brunetti Angelo, detto Ciceruacchio, 10, 13, 45, 47, 49, 51, 54, 72, 75, 77, 78, 95, 141, 198, 284, 361, 385, 386, 387, 389, 390, 391, 402, 404, 405, 416, 437, 462, 495.  
 Brunetti Lorenzo, 361.  
 Brunetti Cimarra Annetta, 284, 495.  
 Bruni Pietro, 273, 275, 490, 492.  
 Brusa, capitano, 316, 318, 509.  
 Bruti Liberato, 62, 394.  
 Bruti Stefano, monsignore, 331, 514.  
 Bufalini Giuseppe, deputato, 197, 461.  
 Bufi-Bocci Vincenzo [Docci], monsignore, 97, 418.  
 Bussolini Gio. Battista, 239, 479.  
 Bussoni, vaccaro, 208.

## C

Cabet Étienne, 221.  
 Caccialupi, 237, 478.  
 Cacciarino, mandolinista, 216.  
 Cadolini Antonio Maria, cardinale, 78, 165, 405.  
 Cadolini Ignazio Giovanni, cardinale, 385.  
 Caetani Michelangelo, principe di Teano, 213, 214.  
 Cagiati Filippo, 203, 465.  
 Cagiotti, *vedi* Gaggiotti Camillo.  
 Calandrelli Alessandro, 18, 80, 91, 99, 177, 189, 241, 315, 360, 365, 418, 420, 450, 508, 525, 527.  
 Calandrelli Ludovico, 226, 235, 241, 458, 475, 477.  
 Calderari Angelo, 226, 231, 241, 320, 475, 509.  
 Calindri, preside di Ascoli, 106, 422.  
 Calvani Nicola, 241.  
 Camerata Filippo, 45, 49, 50, 52, 69, 92, 165, 388, 400, 414.  
 Cammarano Salvatore, 80, 407.  
 Campa Paolo, 209.  
 Campagnano, principe di, *vedi* Chigi Sigismondo.  
 Campana Giampietro, 42, 112, 342, 425, 517.  
 Campello della Spina Pompeo, di, 33, 38, 43, 46, 47, 50, 54, 55, 59, 74, 75, 76, 80, 86, 87, 91, 139, 241, 382, 385, 386, 387, 390, 391, 394, 403, 410, 411, 414.  
 Campello della Spina Solone, di, 85, 410.  
 Campi, corriere spagnolo, 87, 412.  
 Campriani Giovanni, 83, 409.  
 Canale Valentino, conte, 308.  
 Canali, marchese, 96, 417.  
 Canali Giovanni Giuseppe, monsignore, vice-gerente di Roma, 72, 84, 202, 402, 410, 464.  
 Canino, principe di, *vedi* Bonaparte Carlo Luciano.  
 Cannonieri Giuseppe, deputato, 189.  
 Canonici-Focardi, famiglia, 209.  
 Canori Carlo, 205, 208, 226, 466, 467, 475.  
 Cansacchi Antonio [Canzacchi], deputato, 237, 478.  
 Capaldi [Capalbi], agente di polizia, 230, 476.  
 Capanna [Cavanna], 215, 470.  
 Capobianchi, 316.

- Capotondi, 371, 530.
- Cappello Agostino, 361.
- Cappello Valerio, 241.
- Capranica Bartolomeo, 237, 478.
- Capua, arcivescovo di, *vedi* Serra Cassano Francesco.
- Caramelli Augusto, 121, 226, 364, 430, 475, 527.
- Carbonaretto, *vedi* Fabiani Giuseppe.
- Cardinali Emidio, 338, 516.
- Cardinali Luigi, 338, 516.
- Cardinali, famiglia, 209.
- Caricos, *vedi* Garrigos Giuseppe.
- Carleschi Francesco, 47, 275, 386, 492.
- Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, 63, 87, 94, 98, 103, 396, 411, 416, 418, 421.
- Carlo III di Borbone, duca di Parma, 342, 517.
- Carlo III di Borbone, re di Spagna, 368, 529.
- Carlo X, re di Francia, 319, 509.
- Carlucci, agente di polizia, 237, 478.
- Carlucci Clito, 260, 488.
- Carnevali, famiglia, 210.
- Carnevalini Angelo, 344, 518.
- Caroli Luigi, deputato, 89, 413.
- Caroni, 327, 512.
- Caroselli, agente di polizia, 209, 223, 473.
- Carpegna Filippo, 241.
- Carpentieri, famiglia, 209.
- Carpi Leone, deputato, 89, 225, 413.
- Casali, marchese, 291, 497.
- Casalini, carrozziere, 95, 100, 416, 419.
- Casciani Luigi, 133, 209, 434, 467.
- Castagna, famiglia, 210.
- Castellani Atanasio, 239, 479.
- Castellani Augusta, 239.
- Castellani Elisa, vedova Trouvè, 239, 479.
- Castellani Francesca, 239, 479.
- Castellani Fortunato Pio, gioielliere, 302, 501.
- Castellani Giovanni, deputato, 203, 207, 465, 467.
- Castellini Pietro, 276.
- Castracane degli Antelminelli Castruccio, cardinale, 31, 35, 38, 41, 43, 61, 79, 121, 202, 378, 380, 381, 384, 393, 406, 430, 464.
- Catenacci Antonio, 273, 490.
- Caterini Prospero, monsignore, 290, 496.
- Cattabene, avvocato, 316, 508.
- Cattabeni Andrea [Cattabene], deputato, 193, 197, 459, 461.
- Cattabeni Vincenzo, deputato, 193, 316, 508.
- Caucci Melara, *vedi* Gaucci Molare Filippo.
- Cavaignac Louis-Eugène, 31, 39, 48, 50, 61, 378, 382, 387, 388, 393.
- Cavalieri Ducati Giovanni, professore, deputato, 301, 500.
- Cavallazzi, 237, 478.
- Cavalli Giovanni, 281, 494.
- Cavanna Filippo, 241.
- Ceccarelli Raffaele, 210, 240, 241, 478, 480.
- Ceccarini, chirurgo, 254, 485.
- Ceccarini Giovanni, 159, 160, 443, 444.
- Ceccarini Pietro, 241.
- Cecchi Gaetano, 209, 210, 477.
- Cecchini, 333, 414.
- Cedrarchi, conte, 100, 419.
- Cerasa Andrea, 260.
- Cerasoli Sabatino, 56.
- Cerini, 293.

- Cernuschi Enrico, 91, 110, 111, 136, 138, 157, 167, 193, 248, 255, 257, 275, 414, 424, 435, 436, 447, 460, 481, 486, 487.
- Cerroti Filippo [Ceroti], 31, 174, 237, 241, 449, 478.
- Cesari N., agente di casa Antonelli, 364, 527.
- Cesari Zenocrate, deputato, 82, 409.
- Cesarini, *vedi* Sforza Cesarini Lorenzo.
- Ceselli, mercantessa, 302, 501.
- Charras Jean-Baptiste-Adolphe [Charrar], 48, 387.
- Chiassi Alessandro, abate, 370, 523.
- Chifenti Bartolomeo, 241, 480.
- Checchetelli Giuseppe, 260.
- Chigi, casa, 118, 361, 429.
- Chigi Albani Agostino, principe, 17.
- Chigi Flavio, 314, 507.
- Chigi Sigismondo, principe di Campagna-  
no, 60, 186, 283, 370, 392, 455, 462, 529.
- Chiodi Gioacchino, 204, 466.
- Cialdi Alessandro, 241.
- Ciampoli Filippo, 237.
- Ciampoli Romolo, 276.
- Cicci Gaetano, 260.
- Cicconetti Filippo, 189.
- Cicerone Marco Tullio, 245.
- Ciceruacchio, *vedi* Brunetti Angelo.
- Cicognani, ebanista, 316, 508.
- Cini Pellegrina, 209, 467.
- Cioia Antonio, monsignore, 225, 369, 474.
- Cirella, duca, 328.
- Civitavecchia, delegato di, *vedi* Lo Schiavo Michele.
- Civitavecchia, vescovo suffraganeo di, *vedi* Bufi-Bocci Vincenzo.
- Clarelli Paracciani Nicola, cardinale, 289, 496.
- Claver Pietro, gesuita, venerabile, 366, 528.
- Clariss, 275, 492.
- Cleter, generale, 93, 415.
- Cocchi Giuseppe, 108.
- Cogliatti Pietro, 277.
- Colasanti, 274, 491.
- Colini Costante, 55, 391.
- Collina Primo, deputato, 152, 440.
- Colloredo Filippo, bali, 43, 334, 384, 515.
- Comi Angelo [Consi], custode dell'Orto Botanico, 301, 500.
- Comi, flebotomo, 274, 491.
- Compagnoni, famiglia, 210.
- Concioli, dottore, 323, 511.
- Considérant Victor-Prosper [Considen], 221.
- Contini Filippo, generale, 209.
- Coppi Antonio, abate, 14, 19, 23, 79, 198, 199, 219, 221, 254, 404, 406, 462, 472, 479.
- Corboli Bussi Giovanni, monsignore, 13, 31, 275, 378, 491.
- Corcelles Claude-François-Philibert Tir-  
cuy de, 170, 171, 172, 173, 174, 237, 268, 447, 448, 449, 478.
- Cordoba Ferrando Fernandez de [Cor-  
dova], 156, 214, 442, 469.
- Corsi Ferdinando, 114, 426.
- Corsi, canonico, 93, 415.
- Corsini Tommaso, principe, senatore di  
Roma, 36, 40, 41, 45, 52, 61, 80, 381, 383, 385, 393.
- Corvini [Cervini], orzaio, 354.
- Costa, famiglia, 209, 467.
- Costabili Giovanni, deputato, 275, 278, 491.
- Covizzi, ufficiale, 185, 455.
- Cremonini, ufficiale, 166, 446.
- Cristini, carabiniere, 150, 439.

Cuccioni, 208.  
Curti Luigi, 277.  
Cuzzocrea D. [Cuzzanea], 197, 461.

## D

Dall'Olio, negoziante, 209, 210.  
Dall'Ongaro Francesco, deputato, 81, 85, 193, 408, 410, 459.  
Dandini Ercole, cardinale, 265, 266.  
Dandini de Sylva Ferdinando, assessore generale di polizia, 285, 297, 359, 360, 364, 365, 495, 525, 527.  
Dandini Francesco, 241.  
Dandolo Enrico, 444.  
D'Andrea Girolamo, monsignore, 359, 525.  
D'Asti, 237, 478.  
Daverio Francesco [D'Averio], 128, 158, 159, 443, 444.  
De Andreis, 71, 401.  
De Andreis Giovanni, 239, 479.  
De Andreis, filodrammatico, 372, 530.  
De Angelis, famiglia, 209.  
De Angelis Filippo, cardinale, 15, 93, 248, 415, 481.  
De Angelis Manlio, preside di Orvieto, 429, 488.  
De Angelis Niccola, 225, 474.  
Debluc, 181.  
De Boni Filippo, deputato, 49, 51, 387.  
De Bonis Alessandro, 14, 83, 388, 408.  
Decano cardinale, *vedi* Macchi Vincenzo.  
De Donatis, 322, 510.  
De Gerando Emiliano, 171, 172, 173, 174, 448, 449.  
Deglini, famiglia, 209.  
De Gregorio Emanuele, monsignore, 361.  
De Latour, Graziano, 241.  
Del Drago, famiglia, 303, 332, 373, 530.  
Del Drago, principe senatore di Roma, 363, 514, 527.  
Della Genga Sermattei Gabriele, cardinale, 20, 48, 211, 217, 240, 243, 326.  
Della Porta Odescalchi, principessa, 209, 467, 492.  
Della Porta Giulio, conte, 275, 337, 355, 516, 592.  
Della Torre, cav., 314, 507, 512.  
Delle Penne, frate filippino, 92, 415.  
De Luca, 85, 410.  
Del Nero Francesco, 261.  
Del Vasto, marchese, 306, 502.  
De Masini Angelo, detto Masina, 10, 45, 51, 52, 158, 159, 385, 388, 389, 390, 443, 446.  
De Matteis, dottore, 368, 529.  
De Pasqualis, 241.  
De Rossi Giovanni Francesco, 235, 477.  
De Rossi Luisa Carlotta, nata di Borbone-Parma, vedova del duca Massimiliano di Sassonia, 124, 361, 432, 526.  
De Rossi Luigi, negoziante, 273, 490.  
De Rossi Pasquale, professore, deputato, 23, 36, 78, 80, 226, 301, 343, 405, 475, 500, 522.  
Derossi Luigi, 202, 464.  
De Sanctis Luigi, 160, 249, 444, 482.  
De Santis Fortunato, 277.  
De Sere, 451.  
De Simone Cristoforo, deputato, 248, 481.  
De Simoni, 98, 418.  
Detti [Betti], 117, 427.  
Deupin, *vedi* Dupin.  
Devaux Augusto, 99, 418.  
De Vico, conte di Zagarolo, 237.  
Devoti, monsignore, 254.  
De Witten, famiglia, 209.  
Diamilla Gaetano, 247, 368, 481, 529.  
Diepenbrok Melchiorre de, vescovo, 277.

Dione Cassio, 363, 526.  
Di Pietro Salvatore, 277.  
Docci, *vedi* Bufi-Bocci Vincenzo.  
Dolcimbene, 237, 478.  
Domeniconi, comico, 238, 479.  
Doria Antonio Maria, 261, 276, 277.  
Doria Carlo, 225.  
Doria Pamphili, famiglia, 303, 324, 327, 332.  
Doria Pamphili Filippo Andrea, principe, 30, 43, 55, 62, 119, 140, 235, 327, 332, 346, 377, 384, 391, 394, 429, 437, 477, 511, 512, 514, 518.  
Doria Pamphili Mary, 327, 367, 513, 527.  
Dossi [Bossi], 323, 511.  
Dreosti, 275.  
Drouyn de Lhuys Edouard, 93, 137, 156, 173, 436, 441.  
Dufaure Armand-Jules, ministro degli Interni francese, 162, 234.  
Dumont Ernesto, 273, 490.  
Dupin André-Marie, 162.  
Dupont Jacques-Marie, cardinale 123, 270, 431, 490.  
Durando Giovanni, generale, 219, 471.  
Duranso, 241.

## E

Eligi Giovanni, 210, 467.  
Epifani, farmacista, 218, 471.  
Ercoli Pietro, 353, 522.  
Ermetes Ermete, 276.  
Especo Giulio, 241.  
Espivent de la Villesboisnet Henri, 109.  
Esteri, ministro degli, *vedi* per il 1848 Muzzarelli Carlo Emanuele; nel febbraio 1849 Rusconi Carlo; quindi pro segretario di Stato Antonelli Giacomo.  
Evangelisti, famiglia, 208.

Evangelisti Marco, 358, 359, 360, 361, 362, 365, 524, 525, 526.

## F

Fabbri Leopoldo, 239.  
Fabbri Gio. Battista, 205, 466.  
Fabi, meccanico, 276, 288, 492.  
Fabiani Giuseppe, detto il Carboneretto, 95, 141, 198, 218, 416, 437, 462, 471.  
Fabinesi, 242.  
Fabretti Ariodante [Fabbretti], deputato, 108, 158.  
Fabretti Mansueto, 292, 497.  
Fabrizi Nicola, 444.  
Facchini Tito, gesuita, 355, 523.  
Faella Attilio, conte, 369, 529.  
Falconieri Orazio, don, 238, 478.  
Falloux Frédéric-Alfred-Pierre, ministro della Pubblica Istruzione francese, 162, 268.  
Falloux, fratello del precedente, 268.  
Fantoni, capitano, 304, 502.  
Farina Filippo, 159, 323, 364, 443, 511, 527.  
Farini Luigi Carlo, 288, 496.  
Fassati, 242.  
Favre Jules, 133, 134, 434, 435.  
Federico Guglielmo IV di Hohenzollern, re di Prussia, 360.  
Feliciani, chirurgo, 261.  
Feoli Agostino, 39, 209, 361, 372, 383, 467, 530.  
Feoli Ferdinando, 273, 490.  
Ferdinando I d'Asburgo Lorena, imperatore d'Austria, 46, 386.  
Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, 30, 32, 33, 34, 40, 41, 53, 62, 63, 69, 70, 77, 80, 91, 94, 115, 129, 137, 145, 146, 148, 156, 275, 281, 283, 300, 307, 325, 336, 353, 357,

- 361, 362, 377, 379, 380, 381, 390, 393, 394, 395, 400, 401, 405, 407, 414, 415, 433, 442, 492, 494, 500, 512, 516, 522, 526.
- Ferraioli Giuseppe, 209, 361, 467, 526.
- Ferrara, arcivescovo di, *vedi* Cadolini Ignazio Giovanni.
- Ferrara, preside di, 88, 124, 412.
- Ferrari, frate filippino, 92, 415.
- Ferrari Andrea, 48, 67, 69, 76, 77, 182, 219, 242, 387, 399, 400, 404, 405, 453, 471.
- Ferrari Giuseppe, monsignore, 225.
- Ferretti Gabriele, cardinale, 70, 96, 255, 305, 337, 401, 417, 486, 502, 516.
- Ferretti Jacopo, 209.
- Ferrieri Innocenzo, monsignore, 277.
- Ferruti, 293.
- Fesch Joseph, cardinale, 361, 526.
- Fiano, duchessa di, *vedi* Boncompagni Ludovisi Costanza.
- Filippani Benedetto, 269.
- Filipponi Tommaso [Filippani], 30.
- Filippi, capitano, 168.
- Filippi Filippo, 237, 316, 478, 508.
- Filomarino della Torre, duca, 325.
- Filonardi, fornaio, 237, 478.
- Filopanti Quirico, deputato, 91, 113, 196, 197, 335, 338, 341, 354, 366, 368, 414, 425, 461, 512, 513, 514, 515, 517, 526.
- Finanze, ministro delle, *vedi* per il 1848 Lunati Giuseppe, poi Mariani Livio; febbraio e marzo 1849 Guiccioli Ignazio, poi Manzoni Giacomo; nel luglio Lunati Giuseppe; quindi pro-ministro Galli Angelo.
- Fioramonti Domenico, monsignore, 90, 496.
- Fiorani Luigi, monsignore, 303, 501.
- Fiumi, conte di Assisi, 262, 489.
- Focardi, famiglia, 208, 467.
- Foggia Salvatore, 355, 523.
- Folchi Giacomo, 215, 469.
- Folchi Pio, 247, 481.
- Forbes [Furbes], colonnello, 184, 454.
- Forbin Janson Palamede [Forbén Gian-son], 110, 121, 430.
- Fornari Raffaele, cardinale, 330, 331, 339, 342, 516, 518.
- Forti, famiglia, 209.
- Forti, negoziante, 344, 518.
- Fortini, 323, 511.
- Fortuna Vincenzo, 97, 101, 417, 420.
- Fraiy, 162.
- Francesco Giuseppe d'Asburgo Lorena, imperatore d'Austria, 46, 386.
- Francesco IV d'Austria-Este, duca di Modena, 291, 336, 497, 516.
- Franchi Alessandro, 209.
- Francia, ambasciatore di a Roma, *vedi* Harcourt François-Eugène-Gabriel d', successivamente Rayneval Alphons-Gérard de.
- Fransoni Luigi, monsignore, arcivescovo, 283, 290, 497.
- Frapolli Lodovico [Frappolli], 185, 455.
- Freddi Stanislao, 200, 309, 503.
- Freeborn John, agente consolare inglese a Roma, 116, 352, 415, 427.
- Freschi, pizzicagnolo, 208.
- Frezza, 61, 393.
- Frezza, famiglia, 208.
- Frisciotti, 237, 478.
- Froncini Marino, deputato, 150, 439.
- Frosi Alessandro, 93, 415.
- Frosinone, delegato di, *vedi* Badia Pa-squale.
- Fumaroli Pietro, 209, 467.
- Furrietti, 301, 500.
- Fusconi Sebastiano, deputato, 36, 42, 43, 381, 384.

## G

- Gabrielli Pompeo, principe, 285.
- Gabussi Giuseppe, deputato, 40, 49, 63, 80, 92, 383, 388, 395, 414.
- Gaetani, *vedi* Caetani Michelangelo.
- Gaggiotti Camillo, 125, 394.
- Gaggiotti Emma, 41, 383.
- Gagliani, famiglia, 210.
- Gagliardi Alessandro, 273, 490.
- Gajani Guglielmo, deputato, 102, 129, 146, 160, 420, 433.
- Galassini Francesco, 277.
- Galeotti Federico, deputato, 54, 93, 105, 205, 391, 411, 466.
- Galletti Bartolomeo, 241.
- Galletti Giuseppe, 36, 39, 42, 45, 46, 49, 50, 51, 52, 54, 69, 77, 80, 84, 86, 91, 99, 104, 105, 106, 113, 116, 136, 166, 168, 169, 194, 195, 203, 204, 205, 226, 308, 318, 381, 383, 384, 385, 387, 388, 390, 391, 400, 405, 410, 411, 421, 425, 427, 446, 455, 459, 461, 465, 466, 475, 476, 480, 492, 493, 494, 497, 498, 500, 503, 509.
- Galli Angelo, 203, 230, 279, 281, 282, 283, 285, 286, 289, 291, 295, 296, 301, 305, 306, 307, 317, 323, 325, 327, 329, 330, 334, 335, 336, 338, 341, 349, 354, 361, 363, 366, 368, 370, 372, 401, 492, 493, 494, 495, 497, 498, 500, 509, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 526, 527, 529, 530.
- Galli, tintore, 230.
- Galliano, vignarolo, 190.
- Galliano, 369.
- Gallieno Giuseppe, 50, 55, 189, 391, 457, 458.
- Gallo Giacomo, monsignore, 101, 420.
- Garibaldi Anita, 183, 454.
- Garibaldi Antonio, monsignore, 34, 277, 337, 338, 380, 516.
- Garibaldi Filiberto don, 239, 479.
- Garibaldi Giuseppe, 10, 15, 18, 19, 25, 45, 46, 47, 51, 52, 54, 59, 61, 78, 84, 85, 99, 106, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 120, 121, 124, 127, 129, 130, 134, 136, 140, 146, 147, 148, 158, 159, 160, 163, 171, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 185, 190, 191, 192, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 204, 215, 216, 233, 241, 242, 316, 317, 318, 385, 386, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 405, 410, 419, 422, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 436, 439, 441, 442, 443, 444, 448, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 457, 458, 459, 461, 462, 463, 465, 470, 508, 509.
- Garinei Raffaele, 262, 489.
- Garofalo, famiglia, 209.
- Garrigos Giuseppe, 209.
- Garrafini, 362, 526.
- Garzia, 283, 494.
- Gasbarrone, brigante, 234, 476.
- Gatti, 262, 489.
- Gaucci Molare Filippo, 241.
- Gavazzi Alessandro, barnabita, 10, 33, 35, 216, 379, 380, 381, 470.
- Gavotti, barone, 73, 402.
- Gavucci, 163.
- Gazzola Carlo, monsignore, 205, 466, 489.
- Gazzoli, canonico, 79, 405.
- Gemeau Auguste-Pierre Walbourg, 287, 297, 309, 314, 317, 322, 325, 347, 349, 350, 351, 352, 354, 360, 361, 496, 499, 503, 509, 511, 512, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 526.
- Generi Anacleto, 241.
- Gennaraccio o Gennaretto, *vedi* Mattaccini Gennaro.
- Gennarelli Achille, deputato, 152, 183, 440, 454.
- Ghilardi Luigi, 457.
- Ghinassi Vincenzo, 39, 382.
- Ghione, 354, 522.

- Ghiron Isaia, 7.  
 Ghisalberti Alberto Maria, 26.  
 Giannetti Antonio, 444.  
 Giannuzzi Francesco Maria, monsignore, 273, 490.  
 Giansanti Angelo, giureconsulto, 279.  
 Giansanti Coluzzi Domenico [Giansani], 94, 416.  
 Giardini Giacomo, 292, 293, 497.  
 Giggia, innamorata del Passatore, 340.  
 Gigli Giuseppe, 138, 436.  
 Gigli Nicola, 241.  
 Gigli Ottavio, pubblicista, 95, 274, 282, 416, 491, 494.  
 Giglieri [Gigliesi], 321, 510.  
 Giobbi Giovanni, 292, 293, 497.  
 Gioberti Vincenzo, 51, 388.  
 Giordani, 166, 446.  
 Giorgesi, 293.  
 Giorgioli, muratore, 323, 511.  
 Giorni, 121.  
 Giovanardi Clemente, deputato, 34, 380.  
 Giovannelli Giuseppe, principe, 370.  
 Giovannini Luigi, 276.  
 Girolametto dei Monti, 360, 525.  
 Girometti, incisore, 371, 530.  
 Gladston William Ewart, 374, 531.  
 Gnoli Tommaso, 275, 492.  
 Gorgowki, generale, 140.  
 Gori Angelo, 194, 460.  
 Gourdan, 83, 409.  
 Gousset Tommaso, cardinale, 339, 342, 516, 518.  
 Govelli, tenente, 177, 450.  
 Govoni Giulio, 90, 197, 413, 460, 461.  
 Grandoni, 242.  
 Granganelli Maria, 99, 418.  
 Grassellini Gaspare, cardinale, 70, 285, 290, 297, 341, 343, 496, 499.  
 Grassi, conte, 93, 415.  
 Grazia e Giustizia, ministro di *vedi* Galeotti Federico; Lazzarini Giovita; quindi dal 1850 mons. Mertel Teodolfo.  
 Grazioli Vincenzo, 22, 82, 209, 300, 408, 500.  
 Grazioli Filippo, 241.  
 Gregori Giuseppe, 260.  
 Gregorio XI, papa, 367.  
 Gregorio XVI, papa, 233, 298.  
 Grimaldi, calzolaio, 361.  
 Grindi, 150, 439.  
 Gritter Andrea, 226, 475.  
 Quadrio, *vedi* Quadrio Maurizio.  
 Guerra, ministro della, *vedi* Armi.  
 Guerrini Pietro, deputato, 75, 404.  
 Guglielmi Carlo, 121, 211, 430, 472.  
 Guiccioli Ignazio, deputato, 15, 86, 87, 92, 93, 96, 275, 278, 411, 414, 491.  
 Guidi Domenico, abate, 223, 224, 473.  
 Gulmanelli, 79, 406.  
 Gurioli, mercante, 272, 490.
- H
- Harcourt François-Eugène-Gabriel d', 30, 35, 40, 240, 268, 479.  
 Haynau Julius Jakob von, 88, 89, 386, 412.  
 Henry, tenente, 316.  
 Hohenlohe Schillingsfürst Gustavo, 267, 268.  
 Hubner Joseph Alexander von [Hueber], 324, 336, 511, 515.
- I
- Iacobini, notabile di Genzano, 140, 210, 437.

- Ianacconi, 226, 475.  
 Iannello, 364, 527.  
 Impolidori, famiglia, 209.  
 India, patriarca dell', 277.  
 Interni, ministro degli *vedi*, Armellini Carlo, poi Saffi Aurelio; dal 1850 mons. Savelli Domenico.  
 Isabella II di Borbone, regina di Spagna, 244, 349, 520.
- J
- Jongh Edoardo de, 269.  
 Jordan, 314, 507.  
 Jupin, 162.
- K
- Kalbermatten Guglielmo de, 296, 297, 298, 299, 498, 499.  
 Kambo Carlo, deputato, 97.  
 Kopacsy Giuseppe, arcivescovo, 277.  
 Koz, 242.
- L
- Labbruzzi Luigi, 241.  
 Labrousse Fabrice, 232.  
 La Cecilia Giovanni, 10, 35, 381.  
 Laloue Ferdinande [Lalone], 232.  
 Lamare [Lamore], 366, 528.  
 Lambruschini Luigi, cardinale, 32, 34, 79, 100, 202, 248, 283, 290, 359, 379, 380, 494, 496, 525.  
 La Mennais Fèlicitè-Robert de, 90.  
 Lamoricière Christophe-Léon-Louis-Juchalt de, 162.  
 Landi Vittori Luigi, arcivescovo di Assisi, 337, 516.  
 Lancellotti, famiglia, 303, 321, 328, 332, 373, 513, 530.  
 Lancellotti Luigi, monsignore 131, 203, 374, 531.  
 Langres, vescovo di, *vedi* Parisis Pietro Ludovico.  
 Lanjuinay Victor-Ambrois, 162.  
 Larque Alessandro, 241.  
 Latini, pizzicagnolo, 355, 523.  
 La Tour d'Auvergne Laraguais Henri-Alphons de, 170, 447.  
 Latour, generale pontificio, 44, 82, 408.  
 Laureani Gabriele, monsignore, 247, 477, 481.  
 Lauri Luigi, 249.  
 La Valette Charles-Félix, 342, 518.  
 Laviron Gabriel, 182, 242, 453.  
 Lavori Pubblici, ministro dei, *vedi* Sterbini Pietro.  
 Lazzarini Giovita, deputato, 86, 87, 97, 411, 418.  
 Leali Angelo, 369, 529.  
 Ledru Rollin Alexandre-Auguste, 130, 162, 174, 175, 176.  
 Lenzi Ferdinando, 200, 260, 463.  
 Leonardi, 101, 420.  
 Leonardo, beato, 372, 530.  
 Leopoldo II d'Asburgo Lorena, granduca di Toscana, 317, 336, 338, 339, 516.  
 Lepri Carlo, marchese, 209, 467.  
 Lepri Luigi, monsignore, 276, 490.  
 Lesseps Ferdinand-Marie de, 17, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 448, 449.  
 Levallant Charles [Lavallant], 220, 280, 347, 356, 471, 493, 511, 523.  
 Lezzani, famiglia, 358, 524.  
 Liberati, 315, 507.  
 Liedekerke de Beaufort Auguste de, 9, 209.

- Lieven, Karl principe di, 79.  
 Lincolnh, 345, 518.  
 Litorfir Giuseppe, 178, 451.  
 Lizabe-Ruffoni Gaetano, deputato, 107.  
 Lombar, 167, 447.  
 Longhi Guglielmo, marchese, 304.  
 Lopez Filippo, 66, 241, 394.  
 Lopez Celli Tito, 241.  
 Lorini Giuseppe, canonico, 355.  
 Lo Schiavo Michele, monsignore, delegato a Civitavecchia, 354, 523.  
 Lucajoli Giovanni, 303, 307, 323, 501, 502, 511.  
 Lucarelli, medico, 237, 478.  
 Lucas Melchiorre, 277.  
 Luchini Raffaele, professore, 301, 500.  
 Ludolf Giuseppe Costantino, ministro plenipotenziario delle Due Sicilie, 146, 439.  
 Ludolf Norina, figlia del precedente, 146, 439.  
 Ludovisi Luigi, 276.  
 Luigi XIII, re di Francia, 265.  
 Luigi I Massimiliano di Wittelsbach, re di Baviera, 336, 341, 342, 343, 356, 516, 517, 523.  
 Lunati Giuseppe, deputato, 38, 42, 203, 226, 382, 384, 465, 475.  
 Lupi Achille, 205, 208, 466, 467.  
 Lupi Antonio, 85, 273, 410, 490.  
 Lützwow Ignazia von, 331.  
 Lützwow Rudolph von, 336, 515.  
 Luzzi, 318, 509.
- M
- Macbean Matteo [Makbin], 236, 477.  
 Macchi Vincenzo, cardinale, 51, 274, 367, 389, 393, 491, 497.  
 Machini Achille, 315, 507.  
 Maffei Giuseppe, deputato, 184, 454.  
 Magazzari Gaetano [Magazzari], 71, 74, 403, 408.  
 Magrini Paolo Emilio, 209, 361.  
 Mameli Goffredo, 10, 35, 71, 381, 401, 444, 497.  
 Mamiani della Rovere Terenzio, 11, 13, 29, 31, 33, 34, 39, 42, 43, 46, 54, 68, 85, 91, 207, 210, 241, 278, 293, 378, 380, 381, 382, 384, 390, 410, 415, 467, 472, 480, 497.  
 Manara Luciano, 18, 112, 144, 146, 150, 159, 188, 191, 192, 318, 424, 438, 439, 443, 456, 457, 458, 459, 509.  
 Mancini, 302, 501.  
 Mancini, scalpellino, 262, 489.  
 Manin Daniele, 291, 497.  
 Mannucci Michele [Manucci, Meucci], 108, 110, 124, 248, 481.  
 Manzi, agente finanziario, 294.  
 Manzoni, Giacomo, deputato, 103, 105, 275, 278, 361, 421, 491, 492, 525.  
 Marchesini, ispettore alle poste, 313, 507.  
 Marchetti Enrico, 241.  
 Marchetti Giovanni, deputato, 241.  
 Marchetti, brigadiere dei carabinieri, 326, 512.  
 Marco Aurelio, 13, 68, 399.  
 Marcocci Luigi, deputato, 121, 430.  
 Marescotti Antonio, 241.  
 Marescotti Francesco, conte, 371, 530.  
 Marforio, 353, 362, 521.  
 Maria Teresa di Borbone, regina delle due Sicilie, 32, 300, 361, 380, 500, 526.  
 Mariani Livio, 18, 54, 80, 189, 205, 391, 458, 566.  
 Marignoli, famiglia, 210, 467.  
 Marini Pietro, cardinale, 32, 33, 85, 277, 278, 279, 302, 344, 367, 378, 379, 410, 492, 522.  
 Marioni Ubaldo, deputato, 170.

- Marliani, 132.
- Marocchetti, 444.
- Marsciano Castore, conte di, 203, 463.
- Marsuzzi, letterato, 183.
- Martinez de la Rosa Francisco, 35, 268, 295, 380.
- Martini Enrico, conte, 73, 402.
- Martini Gio Battista, 56.
- Martini Giulio, 56.
- Martinucci Pio, architetto, 209.
- Martossiski, 242.
- Marzolini, canonico, 364, 527.
- Masi Luigi, 61, 67, 73, 84, 91, 105, 118, 136, 144, 146, 163, 222, 241, 393, 399, 402, 410, 414, 422, 428, 436, 438, 439, 445, 451, 457, 472, 497, 517.
- Masina, *vedi* De Masini Angelo.
- Masotti, argentiere, 164, 446.
- Massani, avvocato, 236, 477.
- Massani Filippo, 209, 210, 467.
- Massani Giuseppe, 210.
- Massimo Camillo Vittorio, principe di Arsoli, 60, 67, 118, 199, 226, 391, 392, 399, 428, 462, 475.
- Massimo Mario, duca di Rignano, 346, 518.
- Massoni Cesare, 71, 401.
- Mastai Ferretti Gabriele, 36, 381.
- Mastai Ferretti Gaetano, 89, 413.
- Mastai Ferretti Giovanni, 35, 381.
- Mastai Ferretti Luigi, 36, 334, 381.
- Mastrella Gio. Battista, 97, 417.
- Mastricola, fratelli, 272, 489.
- Materazzi, 198, 462.
- Mathieu Giacomo Maria, arcivescovo, 277, 491.
- Mattaccini Gennaro, detto Gennaraccio, 328, 329, 330, 488, 513.
- Mattei, duca, 304.
- Matteucci Antonio, monsignore, 360, 362, 525, 526.
- Mattioli Natale, 56.
- Mattoli Giuseppe Camillo, deputato, 187, 456.
- Maurizi Felice, 276, 288, 295, 492, 498.
- Mayr Carlo Francesco [Mayer], deputato, 59, 67, 140, 392, 399, 437.
- Mazio Giuseppe [Majo], 247, 248, 334, 370, 372, 481, 529.
- Mazzarino Giulio Raimondo, cardinale, 265.
- Mazzini Giuseppe, 15, 16, 17, 18, 25, 81, 92, 94, 96, 98, 103, 104, 107, 108, 110, 118, 122, 123, 124, 129, 130, 132, 133, 135, 136, 138, 139, 140, 149, 150, 152, 155, 158, 162, 164, 165, 170, 172, 174, 177, 178, 181, 185, 190, 193, 195, 198, 207, 233, 274, 287, 301, 309, 314, 320, 331, 338, 343, 352, 353, 371, 408, 414, 418, 423, 424, 495, 500, 503, 507, 510, 518, 521, 522.
- Medici Giacomo, 457.
- Medici d'Ottajano Francesco de', monsignore, 269.
- Mellara [Melara], *vedi* Pietramellara Pietro.
- Meloni Olimpiade, 187.
- Mencacci, cavaliere, 105, 421.
- Mencacci-Lenti, droghiere, 365, 527.
- Mencalli [Mencacci], 237, 478.
- Mengacci, famiglia, 209.
- Mengarini Francesco, 114, 426.
- Mengarini Paolo, 277.
- Mercurelli, avvocato, 117, 427.
- Merluzzetta (soprannome di un popolano romano), 164, 446.
- Mertel Teodolfo, monsignore, 38, 277, 279, 285, 382.
- Mesburg [Mesbury], incaricato d'Austria, 235, 475.

- Metaxà Telemaco, professore, 301, 500.  
 Meucci Filippo M., 247, 480.  
 Mezzacapo Luigi, 136, 137, 242, 436.  
 Mezzofanti Giuseppe, cardinale, 93, 415.  
 Migliorati Giotto, 277.  
 Milella Nicola, monsignore, 273, 301, 490, 500.  
 Millefiorini, 302, 501.  
 Millkoz, 242.  
 Minardi Tommaso, 51, 200, 323, 361, 463.  
 Minucci Pietro, deputato, 125, 432.  
 Mirotti, 188, 457.  
 Mirra, 80, 82, 407, 409.  
 Modena Duca di, *vedi* Francesco IV d'Austria-Este.  
 Modigliani Angelo, 318, 370, 509, 529.  
 Modigliano, senatore di Bologna, 300, 319, 500, 509.  
 Molaioni Pio, 209.  
 Molza Andrea, monsignore, 362, 363, 526.  
 Monari, 75, 79, 404, 406.  
 Monata, 260.  
 Monclair, 360, 365, 525, 527.  
 Moneta Adriano, 203, 465.  
 Moneta Cesare, 114, 426.  
 Montalembert Charles Forbes de, 237, 296, 478, 498.  
 Montanari Antonio, deputato, 15, 96, 100, 137, 416, 419, 436.  
 Montanelli Giuseppe, 32, 378.  
 Montani, governatore di Albano, 298, 499.  
 Montazio Enrico, 42, 384.  
 Monte Francesco del, 100, 419.  
 Montecchi Mattia, deputato, 85, 97, 112, 183, 241, 314, 320, 371, 410, 417, 424, 454, 482, 507, 510.  
 Monteleone, principe di, 56, 391.  
 Morelli, 242, 451.  
 Morelli Emilia, 26.  
 Morelli Marco don, 218, 471.  
 Moreschi Luigi, 209.  
 Moreschi Terenziano, 209.  
 Morichini Antonio, medico, fratello del monsignore, 85, 411.  
 Morichini Carlo Luigi, monsignore, 225, 290, 411, 474, 496.  
 Moro di Garibaldi, *vedi* Aguiar Andres.  
 Moroni Gaetano, 209.  
 Moroni Vincenzo, 361.  
 Morris Louis-Michel, 221.  
 Moschini, 362, 526.  
 Mucchielli, dottore, 323, 511.  
 Muccioli, monsignore, 106, 422.  
 Musignano, principe di, *vedi* Bonaparte Giuseppe.  
 Mustioli, 349, 520.  
 Muzzarelli Carlo Emanuele, monsignore, 38, 42, 46, 54, 80, 82, 86, 87, 93, 96, 97, 237, 384, 391, 408, 411, 478.

## N

- Napier Carlo [Nappier], ammiraglio inglese, 122, 430.  
 Napoleone I, Bonaparte, imperatore dei francesi, 215, 259, 470.  
 Napoleone III, imperatore, *vedi* Bonaparte Luigi Napoleone, presidente della Repubblica francese.  
 Napoli, nunzio a, 1848 *vedi* Garibaldi Antonio.  
 Napoli, re di, *vedi* Ferdinando II di Borbone.  
 Napoli, regina di, *vedi* Maria Teresa di Borbone.  
 Nardi, monsignore, 31, 378.

- Nardini Francesco, deputato, 237, 478.
- Nardoni Filippo, 249, 276, 286, 288, 289, 294, 295, 361, 393, 481, 496, 497, 498.
- Narducci Paolo, 114, 238, 239, 260, 303, 426, 479, 488, 501.
- Narducci Teresa 239, 260, 479.
- Nasuti Alessandro, 164.
- Negri Giuseppe, 276.
- Negrini Stanislao, 292, 293, 497.
- Nelli, 69, 400.
- Nembrini Lorenzo, 100, 419.
- Nepoti Carlo, 152, 440.
- Neri Achille, 254, 306, 485, 502.
- Neri Antonio, 372.
- Neri Filippo, 237, 478.
- Neroni, 80, 82, 407, 409.
- Ney Napoléon-Henry-Edgard, 216, 470.
- Niccoletti, 237, 478.
- Nicola I Romanov, zar di Russia, 244, 256, 293, 336, 354, 486, 497, 523.
- Nicoletti Andrea, 213, 241, 469.
- Nidda Carlotta di, 200, 463.
- Niel Adolphe, colonnello, 219, 230, 475.
- Ninchi Annibale, deputato, 45, 385.
- Nizzica Gioacchino, 276.
- Nizzica Luigi, 276.
- Nunziante Alessandro, 156, 219, 442, 471.
- Orengo, famiglia, 210.
- Orioli Antonio Francesco, cardinale, 33, 337, 379.
- Orioli Francesco, scrittore, 183, 310, 319, 454, 503, 509.
- Orioli, figlio, 174, 449.
- Orlandi, 364, 527.
- Orsi Bartolomeo, monsignore, 343.
- Orsini Domenico, principe, Senatore di Roma, 296, 299, 304, 305, 327, 347, 364, 368, 385, 407, 498, 499, 501, 502, 515, 519, 527.
- Orvieto, preside di, *vedi* De Angelis Manlio.
- Orvieto, vescovo di *vedi* Vespignani Giuseppe.
- Ossoli, marchese, 304, 501.
- Ostini Pietro, cardinale, 32, 34, 56, 69, 92, 379, 380, 391, 400, 415.
- Ottoni, speciale, 262.
- Oudinot de Reggio, Nicolas-Charles-Victor, 17, 19, 108, 110, 111, 112, 114, 117, 119, 120, 122, 124, 134, 135, 138, 142, 143, 144, 151, 154, 155, 156, 157, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 206, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 220, 221, 233, 234, 246, 318, 423, 424, 427, 428, 429, 430, 431, 435, 440, 441, 442, 447, 454, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 469, 471, 472, 476.

O

- Odescalchi Pietro, principe, 46, 61, 219, 236, 238, 393, 477, 479.
- Odillon Barrot, *vedi* Barrot.
- Olmux, ardi vescovo di, *vedi* Semeran-Beekh Massimiliano Giuseppe de.
- Opizzoni Carlo, cardinale, arcivescovo di Bologna, 78, 405.

P

- Pace Antonio, 276, 492.
- Pace Domenico, 288, 295, 498.
- Pacifici Luca, monsignore, 290, 496.
- Palazzi, 242.
- Pallini Enrico, 114, 426.
- Pallonari Attilio, 248, 481.

- Pallotta, stamperia, 317, 508.
- Pallotti Vincenzo [Pallotta], 256, 486.
- Palma Giandomenico, monsignore, 69, 306, 400, 502.
- Palmerio, portoghese, 356, 523.
- Palmerston Henry John Temple, 333, 514.
- Palmieri Valerio, 209, 333, 374, 514.
- Palomba, 122, 431.
- Palomba Paolo, 241.
- Palomba Pietro, 241.
- Pamer Marianna, 249.
- Pandolfini Francesco, agente diplomatico toscano a Roma, 121, 430.
- Panichi Filippo [Penichi], deputato, 288, 496.
- Panizzi, 166, 446.
- Pantaleoni Diomede, medico e uomo politico, 40, 42, 59, 73, 183, 193, 207, 383, 384, 392, 403, 454, 467, 472.
- Paolo III, papa, 47, 49, 387.
- Paolucci, marchese, 38, 382.
- Paradisi Filippo, 205, 366, 466, 528.
- Paradisi Tiberio, 205, 366, 466, 528.
- Parisis Pietro Ludovico, vescovo, 277.
- Parma, duca di, *vedi* Carlo III di Borbone.
- Pasi Raffaele, deputato, 241.
- Pasquali, 200, 463.
- Pasquino, 24, 74, 265, 296, 307, 353, 362, 403, 480, 498, 521.
- Passatore, *vedi* Pelloni Stefano.
- Passy Hippolyte-Philibert [Passis], 162.
- Paterni, 52, 389.
- Patrizi Costantino, cardinale, 32, 34, 117, 207, 217, 225, 239, 361, 379, 380, 428, 467, 470, 474, 526.
- Patrizi Filippo, marchese, 41, 383.
- Patta, 347, 519.
- Pecci Giuseppe, vescovo di Gubbio 15, 93, 285, 289, 496.
- Peci Teodoro, 56.
- Pedrini Matteo, deputato, 100, 419.
- Pelagallo, famiglia, 208.
- Pellicciaio, parroco della Minerva, 115, 200, 206, 426, 428.
- Pelloni Stefano, detto il *Passatore*, 24, 314, 318, 319, 321, 322, 329, 335, 340, 507, 509, 510, 513, 515, 517.
- Pennacchi Giovanni, deputato, 108, 192, 459.
- Pentini Francesco, monsignore, 31, 238, 278, 298, 378, 499.
- Pepe Guglielmo, generale, 219, 471.
- Peretti Pietro, farmacista, 242.
- Peretti, professore, 301, 500.
- Perfetti Filippo, abbate, 31, 193, 237, 359, 378.
- Pericoli Pietro Paolo, 225, 236, 477.
- Perozzi, 331, 333, 514.
- Persiani Antonio, 52, 56, 300.
- Persiani Pio, 56.
- Pertusati Teofilo, 317, 508.
- Perucchini Raffaele, 322, 510.
- Pescantini Federico, 316, 508.
- Petrocchi Rinaldo, avvocato, 216, 258, 260, 352, 470, 488, 521.
- Petroni, avvocato, 317, 487.
- Petrucci, 107, 423.
- Pettinelli Gaetano, 366, 367, 528.
- Pettini Alessandro, deputato, 99.
- Phiffer, famiglia, 207, 208, 467.
- Piana, 242.
- Pianciani Luigi, deputato, 119, 171, 199, 241, 429, 448, 462, 467.
- Pianciani, famiglia, 209.
- Picarozzi, 237, 478.
- Picchi, 242.
- Piccioni Salvatore, capitano, 237, 260, 478, 488.

- Piccioni Salvatore, tabaccaio, 248, 348, 481, 519.
- Piccoli Annibale, 209.
- Piccolomini, *vedi* Amadori Piccolomini Giacomo.
- Pieratti Quirino, 367, 528.
- Pieri Giuliano, 36, 381.
- Pietramellara Pietro, 99, 101, 107, 112, 116, 124, 130, 157, 211, 242, 419, 421, 423, 427, 431, 433, 435, 436, 438, 440, 442, 444, 445, 449, 452, 457, 458, 459, 462, 467, 468, 472, 482.
- Pifferi, 114, 426.
- Pinelli Pier Dionigi, 24, 281, 283, 285, 286, 289, 290, 292, 494, 495, 496, 497.
- Pinna, 451.
- Pinto Michelangelo, 54, 282, 390, 391, 494.
- Pio VI, 22.
- Pio VII, 22, 254.
- Pio IX, 7, 8, 9, 10; 11, 12, 13, 21, 22, 23, 24, 25, 30, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 86, 87, 88, 91, 92, 93, 94, 98, 105, 107, 110, 111, 114, 115, 119, 122, 127, 134, 143, 144, 159, 160, 165, 171, 173, 193, 194, 200, 202, 203, 205, 213, 215, 217, 218, 220, 221, 222, 226, 227, 230, 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 239, 241, 246, 247, 248, 249, 254, 257, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 305, 306, 307, 308, 309, 313, 314, 315, 316, 318, 320, 322, 325, 326, 329, 330, 331, 334, 335, 336, 337, 339, 341, 342, 343, 344, 346, 347, 349, 350, 351, 358, 359, 360, 361, 363, 365, 367, 368, 369, 370, 372, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 407, 408, 409, 410, 412, 414, 415, 416, 418, 424, 429, 431, 435, 443, 444, 447, 448, 459, 460, 464, 465, 466, 467, 469, 470, 471, 473, 475, 476, 478, 479, 480, 481, 482, 485, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 507, 509, 510, 511, 512, 513, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531.
- Piolanti Domenico, 241.
- Piombino principe di, *vedi* Boncompagni Ludovisi.
- Pisacane Carlo, 174, 242, 449.
- Pisacane Maria, 113, 426.
- Pistolieri, famiglia, 209.
- Pizzali Andrea, 34, 380.
- Poggi Giovanni, 210.
- Poggioli Michelangelo, 261, 273, 488, 491.
- Poli Fabiani Maddalena, 209.
- Politi Corrado, deputato, 91, 92, 237, 341, 342, 414, 478, 517, 518.
- Polverosi Bartolomeo, 235, 352, 477, 521.
- Pomponi Benedetto, 278, 492.
- Potenziani Ludovico, 33.
- Potenziani, marchesa, 365, 527.
- Poulle, 327, 513.
- Pozzi Federico, 277.
- Prosperi Camillo, 241.
- Proudhon Pierre-Joseph, 221.
- Prussia, re di, *vedi* Federico Guglielmo IV di Hohenzollern.
- Puccinelli Alessandro, 210.
- Pulcinelli, 332, 514.
- Pusterl Pietro [Pusterla], 342, 344, 517, 518.

## Q

Quadrani Filippo, 276.

Quadrio Maurizio [Guadrio], 371.  
Quagliarini Eugenio [Guagliarini], 292,  
293, 497.

## R

Racani Olimpiade, 241.  
Rachel, attrice, 371, 529.  
Radetzki von Radetz Johann Joseph  
Franz Karl [Radeschi], 63, 117, 126,  
218, 219, 288, 290, 291, 292, 293,  
395, 428, 471, 496, 497.  
Raffaello Sanzio, 106, 422.  
Raggi, avvocato, 200, 203, 463.  
Rambaldi Giovan Battista, abbate, 13, 68,  
69, 71, 73, 400, 402.  
Ramorino Paolo, 159, 443.  
Randolo, 242.  
Ranieri Pietro, 273, 490.  
Ranucci Giacomo, 210, 467.  
Ranucci Giuseppe, 41, 383.  
Ranuzzi Antonio, 338, 516.  
Ratti Gio. Battista, professore, 301, 500.  
Ravaglini Luigia, 207, 467.  
Ravaglini, famiglia, 208.  
Ravioli Camillo, pubblicista, 97, 417.  
Ravogli David, deputato, 248 481.  
Rayneval Alphons-Gérard de, 314, 346,  
373, 380, 516, 530.  
Rebussini, cantante, 224, 225, 473, 474.  
Regnoli Niccola, 70, 400.  
Rempicci Agostino, 100, 419.  
Renazzi [Regnazzi], monsignore, 300,  
372, 500, 530.  
Rey, famiglia, 208.  
Rezzi Luigi Maria, 36, 42, 43, 381, 384.  
Riario Sforza Tommaso, cardinale, 31, 32,  
265, 378, 379.  
Ricci, 203, 465.

Ricci, chirurgo, 364, 527.  
Ricci, famiglia, 209, 467.  
Ricci, tenente dei carabinieri, 330, 513.  
Ricci Giacomo, marchese, deputato, 35,  
38, 47, 380, 386.  
Richard Giulio, 41, 383.  
Richelieu Armand-Jean Du Plessis de  
[Richielieu], cardinale, 265.  
Rieti, monsignore delegato di, *vedi* Bellà  
Tancredi.  
Riggi Luigi, 209, 247, 369, 481.  
Righetti Pietro, 210, 467.  
Rioba Alessandro, 62, 82, 394, 408.  
Riquelme, impiegato nel ministero degli  
Affari Esteri di Madrid, 336, 515.  
Risaldi Giovanni, 121.  
Roberti di San Giusto e Fermo Roberto,  
cardinale, 35, 38, 43, 90, 253, 324,  
343, 380, 485.  
Rodes, cappellano, 223, 473.  
Roncalli Adelaide, 160, 443.  
Roncalli Pietro Paolo, 211, 329, 513.  
Roncalli Nicola, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14,  
15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24,  
25, 34, 36, 45, 93, 105, 164, 189, 190,  
194, 201, 224, 381, 389, 395, 404,  
457, 472.  
Roselli Pietro [Rosselli], 121, 133, 134,  
136, 140, 141, 144, 146, 156, 173,  
181, 188, 199, 241, 430, 434, 435,  
436, 437, 438, 439, 441, 450, 453,  
462.  
Rosi, famiglia, 209, 467.  
Rosmini Serbati Antonio, 12, 13.  
Rospigliosi, famiglia, 303, 332.  
Rospigliosi Giulio Cesare, principe, 38,  
214, 382.  
Rossani, monsignore, 343.  
Rosselli Luigi, 277.  
Rossi Giuseppe, 177, 450.

Rossi Odoardo, figlio di Pellegrino 357, 524.

Rossi Pellegrino, 32, 33, 47, 70, 72, 136, 207, 233, 239, 254, 256, 257, 284, 306, 361, 379, 386, 400, 402, 435, 467, 479, 480, 524, 526, 485, 486, 502.

Rossi Teodorico, 209.

Rossi, agente di polizia, 334, 515.

Rossi, monsignore, delegato a Ravenna, 331.

Rostolan Louis de, 196, 207, 210, 211, 221, 222, 223, 224, 230, 237, 240, 247, 461, 467, 468, 472, 473, 474, 475, 476, 478, 479.

Rota, 100, 103, 419, 421.

Rothschild, casa 22, 230, 263, 265, 272, 476, 489.

Rovero, 241.

Roviano, principe di, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Prospero.

Rufini Ildebrando, monsignore, 285, 297, 298, 299, 360, 369, 370, 374, 499, 525.

Rufini Vincislao, 209.

Ruggiero Giovanni Pietro, 241.

Ruini Settimio, 300.

Rulhière Joseph-Marcelin, 162.

Rusconi Carlo, 36, 86, 87, 88, 93, 96, 97, 100, 103, 130, 411, 412, 416, 417, 419.

Ruspoli Bartolomeo, 367, 528.

Ruspoli Francesca, 367.

Ruspoli Giovanni, principe di Cerveteri, 133, 434.

Ruspoli Mario, 93, 415.

Ruspoli, principessa, nata Massimo, 238, 478.

Rusponi, 242.

Russie, imperatore delle, *vedi* Nicola I Romanov.

Ruvinetti Angelo, 241.

## S

Sabarioni, 93, 415.

Sabbatini Margherita, 293.

Sabbatini Ulisse, 273, 275, 490.

Sacchetti Girolamo, principe, 38, 40, 382, 383.

Sacconi Carlo, monsignore, 354, 522.

Saffi Aurelio, deputato, 82, 85, 86, 87, 89, 91, 98, 145, 149, 152, 167, 175, 193, 195, 198, 275, 278, 285, 286, 301, 314, 320, 339, 371, 408, 410, 411, 413, 414, 418, 459, 462, 482, 491, 500, 507, 510.

Sala, colonnello, 167, 447.

Salerno, principe di, *vedi* Borbone Sicilia Leopoldo Giovanni.

Salerno, principessa di, *vedi* Borbone Spagna Maria Amalia.

Saliceti Aurelio, deputato, 18, 85, 108, 166, 183, 189, 314, 371, 410, 446, 454, 458, 482, 507.

Salmi Cesare, governatore di Jesi, 113, 249, 425, 481.

Salustri, palafreniere, 274, 491.

Salvalaglio, frate M.O., 101, 419.

Salvatori, avvocato, 82, 409.

Salvemini, monsignore, 296, 498.

Salvi, professore, 310, 503.

Salvini, attore, 322, 511.

Sambucetti, alle poste, 226, 475.

Sambucetti, cambiavalute, 94, 415.

Sangiorgi, tenente, 100, 419.

Santacroce Lucrezia, duchessa di Corchiano, 369, 529.

Santa Maria sopra Minerva, parroco di, *vedi* Pellicciaio.

Santarosa Pietro De Rossi di, 282, 494.

Santini Marianna, 330, 513.

Santucci Vincenzo, monsignore, 339, 516.

Sardegna, incaricato di, *vedi* Spinola Ippolito.

- Sartori Cesare, 62.
- Sassolini, 75, 79, 404, 406.
- Sassonia, principessa di, *vedi* De Rossi Luisa Carlotta.
- Sauvan, generale, 196, 461.
- Savelli Domenico, cardinale, 70, 167, 215, 216, 222, 280, 281, 285, 291, 298, 305, 326, 331, 337, 341, 370, 401, 470, 472, 480, 493, 495, 497, 502, 512, 516, 523.
- Savelli Tito, deputato, 100, 419.
- Savetti, speciale, 100, 419.
- Savini, 237, 478.
- Savini Cherubino, 241.
- Savini Savino, deputato, 91, 97, 394.
- Savorelli Alessandro, marchese, 355, 523.
- Sbriscia Augusto, 273, 490.
- Scanio Antonio, 260.
- Scaramucci Ottavio, 209.
- Scarinci, 170, 448.
- Scarponi, abate, 204, 465.
- Scarselli, 241.
- Scatolini Antonio, 292, 293, 497.
- Scheil, madame, 327, 512.
- Schmit Jean Philippe, 241, 480.
- Sciarra Colonna, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra.
- Scifoni Felice, deputato, 80.
- Scoponi, maresciallo dei carabinieri, 358, 524.
- Scoppola, abate, 101, 420.
- Sculteis Brandi Giustina, 209.
- Scultheis Saverio, 241.
- Sebasti Nicola, 302, 501.
- Segretario di Stato, *vedi* Antonelli Giacomo.
- Sellini Girolamo, 239, 479.
- Selvaggi, madama, 159, 443.
- Selvatici Lorenzo, 119, 429.
- Semeran-Beekh Massimiliano Giuseppe, arcivescovo, 277.
- Senatore di Roma, *vedi* Corsini Tommaso.
- Senesi Filippo, deputato, 84, 410.
- Seni Ulisse, 175, 449.
- Senni, 78, 140, 405.
- Sereni Giovanni Battista, 38, 42, 382, 384.
- Sermoneta, duchessa di, nata Muti, 235, 477.
- Serny, locandiere, 209.
- Serpieri Enrico, deputato, 194, 460.
- Serra Cassano Francesco, cardinale, 281.
- Serra, tenente, 347, 519.
- Sforza Cesarini Lorenzo, duca, 55, 77, 325, 346, 391, 405, 512, 518.
- Sforza Cesarini Longhi Anna, 304, 501.
- Sghirla Vincenzo, 114, 115, 206, 207, 426, 467.
- Siccardi Giuseppe, 283, 291, 494, 497.
- Silvani Antonio, 396.
- Silveri, 237, 478.
- Silvestrelli Luigi, 118, 429.
- Silvestri, 241.
- Silvestri, monsignore, 360, 525.
- Simonetti, famiglia, 208.
- Sinibaldi Vincenzo, 102, 420.
- Sirtori Giuseppe, 314, 371, 482, 507.
- Sneyder Antonio, 210.
- Socci, falegname, 293.
- Soldati, abate, 364, 527.
- Soldini Giuseppe, 226, 301, 475, 500.
- Soragna, monsignore, 47, 386.
- Spada Clementina, figlia di Giuseppe, 353.
- Spada Erminia, moglie di Giuseppe 209, 353, 467.
- Spada Enrico, 277.

- Spada Giuseppe, 209, 353, 467.
- Spagna, ambasciatore di a Roma, *vedi* Martinez de la Rosa Francisco.
- Spagna, regina di, *vedi* Isabella II di Borbone.
- Spagna, segretario della legazione di, *vedi* Arnao Vincenzo Gonzales de.
- Sparacane, colonnello, 313, 507.
- Spaur Karl von, conte, 32, 34, 40, 47, 268, 336, 342, 343, 380, 387, 515, 517.
- Spaur Teresa, moglie del precedente, 268.
- Spilhover, libraio, 274.
- Spillmann, locandiere, 96, 218, 219, 479.
- Spini, 54, 391.
- Spini L., 160, 161.
- Spinola Ugo Pietro, cardinale, 283, 494.
- Spinola Ippolito, marchese, incaricato di Sardegna, 339, 346, 354, 420, 516, 519, 522.
- Spirito Salvatore, 415.
- Squadroni Luigi, 241.
- Squaglia, famiglia, 208, 487.
- Squanquavilla, corriere, 87, 411.
- Stefanelli, famiglia, 209.
- Stefanoni Carlo, marchese, 237, 378.
- Stefanoni, famiglia, 209, 467.
- Stella Giuseppe, monsignore, 30, 269.
- Sterbini Alfonso, 276.
- Sterbini Pietro, deputato, 15, 29, 30, 32, 42, 46, 54, 59, 60, 61, 79, 80, 82, 84, 87, 96, 97, 105, 110, 111, 113, 122, 124, 141, 149, 163, 180, 193, 197, 284, 334, 377, 379, 382, 384, 385, 391, 392, 393, 405, 408, 410, 411, 416, 417, 421, 424, 425, 432, 437, 439, 445, 452, 459, 461, 480, 494.
- Stolz Gaetano, 60, 392.
- Straccini, carabiniere, 293.
- Strigonia, arcivescovo di, *vedi* Kopacsy Giuseppe.
- Stuard, 100, 419.
- Stuart Carlo, 226, 241, 475.
- Sturbinetti Francesco, deputato, 29, 36, 42, 46, 50, 80, 86, 100, 138, 166, 178, 180, 188, 189, 205, 206, 275, 278, 320, 377, 384, 411, 419, 436, 446, 451, 452, 456, 457, 466, 491, 509.

## T

- Tabanelli Pietro, 273, 490.
- Tacconi Filippo, 242.
- Tartaglia, 262, 489.
- Taxis, 124, 431.
- Terenzio Afro Publio, 363, 526.
- Tesemognin, 242.
- Testa Antonio, 178.
- Thiers Marie-Joseph-Louis-Adolphe, 245.
- Tibaldi, negoziante, 338, 516.
- Tirone, 107.
- Titocchi, 186, 455.
- Tittoni Antonio, 260, 488.
- Tittoni, fratelli, 226, 474.
- Tizzani Vincenzo, monsignore, 343, 362, 526.
- Tocqueville Alexis de, 162.
- Toledo, arcivescovo di, *vedi* Arciniego Giovanni.
- Tolosa, arcivescovo di, *vedi* Astros Paolo d'.
- Tomba Lodovico, 241, 316, 331, 514.
- Tommasi Tito, 277.
- Tomassetti Luigi, avvocato, 210.
- Tommassoni Tommaso [Tomassoni], 183, 454.
- Topi, famiglia, 208.
- Torlonia, famiglia, 303, 327.
- Torlonia Alessandro, 38, 55, 78, 108, 301, 327, 328, 332, 334, 366, 382, 391, 500, 512, 513, 514, 515, 528.

Torlonia Giovanni, 367, 528.  
Torlonia Marino, 367, 528.  
Torre Federico, deputato, 54, 242, 391.  
Torres, 10, 35, 51, 381, 388.  
Toscana, granduca di, *vedi* Leopoldo II d'Asburgo Lorena.  
Toscana, ministro di a Roma, *vedi* Bargagli Scipione.  
Tosti Antonio, cardinale, 31, 83, 117, 121, 180, 200, 202, 234, 253, 290, 378, 409, 428, 430, 452, 464, 476, 485, 496.  
Trabalza, famiglia, 226, 475.  
Trabalza, scultore, 223, 473.  
Tramboni, generale, 226.  
Trapani, conte di, *vedi* Borbone-Sicilia Francesco di Paola.  
Trapani, contessa di, *vedi* Borbone-Sicilia Maria Isabella Annunziata.  
Travostini, 74, 410.  
Tréhouart Thomas-François, ammiraglio, 218.  
Troiani, famiglia, 209.  
Tronchet, 85, 410.  
Turchia Sultano di, *vedi* Abdul-Magid-Kan.

## U

Ufredduzzi Luigi, 304, 305, 306, 307, 315, 502, 508.  
Ugolini Filippo, deputato, 249, 482.  
Ugolini Giuseppe, cardinale, 32, 34, 85, 379, 380.

## V

Valentini, monsignore, 122, 431.  
Valentini, banco, 364, 527.  
Valeriani Gaetano, 82, 408.  
Valerio Lorenzo, 96.

Valle Giovanni Battista, 254, 485.  
Valle Teodora, 254.  
Vannicelli Casoni Luigi, cardinale, 20, 48, 211, 217, 240, 243, 468.  
Venier, 275, 491.  
Ventura di Raulica Gioacchino, 12, 31, 45, 78, 121, 378, 385, 405, 430.  
Venturi Antonio, 124, 201, 362, 431, 463, 526.  
Verdi Giuseppe, 80  
Vergaglio, conte, 334.  
Verzaglia Giulio, 60, 392.  
Vescovali Luigi, 209, 467.  
Vespignani Giuseppe Maria, vescovo di Orvieto, 13, 73, 93, 103, 402, 415, 421.  
Vespignani Virginio, 355, 523.  
Vicario di Roma, *vedi* Patrizi Costantino.  
Vice-Gerente di Roma, *vedi* Canali Giovanni Giuseppe.  
Villani, avv., 319, 509.  
Vincenzini, 242.  
Vinciguerra Sisto, deputato, 49, 71, 91, 388, 401, 414.  
Virgilio Marone Publio, 363, 526.  
Visconti Pietro Ercole, 209, 310, 503.  
Vitaliani, 242.  
Viviani Camillo, 209, 371, 530.  
Viviani Luigi, 247, 481.  
Vizzardelli Carlo, cardinale, 32, 290, 333, 344, 496, 514, 522.  
Vizzardelli Placido, 241.  
Volponi Antonio, 241.  
Volponi, mosaicista, 283.

## W

Wagner Otto Carlo, 241.  
Wieller, litografo, 39, 382.

Wimpffen Franz Emil Lorenz, 125, 126, 130, 165, 203, 432, 434, 465.

Winspeare Francesco, 115, 426.

Wiseman Niccola, cardinale, arcivescovo di Westminster, 277, 290, 294, 374, 496, 498, 531.

Wollconski Grigory, principe, 216, 470.

## Z

Zaccarini, 276, 492.

Zambeccari Livio, deputato, 69, 241, 400.

Zambianchi Callimaco, 62, 63, 242, 394.

Zamboni Alessandro, computista, 301, 500.

Zamboni Ottaviano, generale, 75, 76, 79, 80, 105, 200, 404, 406, 407, 421, 463, 475.

Zampi Benedetto, 237, 478.

Zampieri Luigi Gaspare, 285, 495.

Zanardi, 76, 80, 404, 407.

Zannetti, 242.

Zingarelli Nicola Antonio, 300, 500.

Zolli, 237, 478.

Zucchi Carlo, 32, 35, 38, 43, 44, 47, 48, 70, 75, 76, 80, 81, 82, 96, 121, 144, 219, 378, 380, 381, 382, 385, 386, 387, 403, 404, 407, 409, 416, 430, 471.

Zucchini Gaetano, 35, 45, 50, 385, 388.



## INDICE DEL VOLUME

<i>Introduzione</i> . . . . .	p.	5
1848 . . . . .	»	27
1849 . . . . .	»	65
1850 . . . . .	»	251
1851 . . . . .	»	311
Indice 1848 . . . . .	»	375
Indice 1849 . . . . .	»	397
Indice 1850 . . . . .	»	483
Indice 1851 . . . . .	»	505
Indice dei nomi . . . . .	»	533



FINITO DI STAMPARE PER I TIPI  
DELL'ALPHA PRINT S.R.L.  
VIA CALTANISSETTA, 26 - ROMA  
NEL LUGLIO MCMXCVII





**Prezzo L. 100.000**



**Prezzo L. 100.000**